

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N. 25/2020

1920: tensioni sociali e associazionismo cattolico



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2021

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>
<i>Luigi</i>	<i>Valentini</i>

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. ***Tensioni sociali e fervore religioso nella Parma del 1920***
Pietro Bonardi p. 11

Appendice Prima

Le Conferenze Missionarie presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma realizzate negli anni 1917-1920

Ermanno Ferro p. 93

Appendice Seconda

Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1920

Ermanno Ferro p. 115

2. ***Azione pastorale giovanile di mons. Conforti nel 1920***
Umberto Cocconi p. 133

DOCUMENTAZIONE

Ermanno Ferro

- I - ***Nel ricordo di Enore Guerra, iniziatore del Gruppo "Amici del Cinquenovembre".*** p. 202
- II - ***"Il cielo in una stanza", allestimento catechistico cinese in Sala "Le Vie del Vangelo" di spiritualità confortiana.*** p. 205
- III - ***Mercoledì 1° aprile 2020: muore l'ultimo Postulatore per mons. Conforti, padre Guglielmo Camera.*** p. 211
- IV - ***Mercoledì 23 dicembre 2020: muore a Modena il restauratore Carlo Barbieri, amico dei Missionari Saveriani.*** p. 218

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2020 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti

Ermanno Ferro p. 222

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 255

Nonostante l'imperversare funesto della *Pandemia Covid 19*, lungo gli anni 2020-2021, gli *Amici del Cinquenovembre*, grazie a contatti telefonici ed informatici, sono riusciti a dare un volto cartaceo ai quaderni *Parma negli anni 24 e 25*. Il numero 24 è stato messo a disposizione dei lettori lo scorso novembre 2020, presso la Casa Madre Saveriana: e molti l'hanno prelevato. Il numero 25 viene ora offerto al pubblico: esso raccoglie l'analisi storico-confortiana sull'anno 1920, con riferimento in particolare a Parma.

Infatti, con l'accortezza che gli è propria, **Pietro Bonardi** ha indagato il tema affidatogli *Tensioni sociali e fervore religioso nella Parma del 1920*. Spicca nella sua ricerca lo spazio riservato al Territorio parmense. Ciò fa risaltare la vivacità di un mondo forse poco conosciuto, quale è stato all'epoca quello politico religioso, nello specifico delle sue manifestazioni e realizzazioni di generosi giovani, nonché di politici ancora 'in divenire', ed assieme all'apporto di esperti conferenzieri.

Accennato al quadro internazionale ed italiano del secondo anno postbellico, appunto per il 1920, il prof. Bonardi sosta a recepire gli scontri ideologici avvenuti nel Parmense, avvalorati da molteplici citazioni di episodi che dicono l'impegno delle forze liberali e cattoliche in campo. Parimenti un'attenzione particolare è data alle associazioni nel loro interessarsi di scioperi e di aggregazioni sindacali, unitamente a testate giornalistiche in lizza, talune tipiche di stile anticlericalista. Spazio consistente è dato pure ai tribolati fermenti di vita ecclesiale, con accenni assai particolareggiati a situazioni problematiche di presbiteri che danno del gran filo da torcere al mansueto arcivescovo di Parma, Guido Maria Conforti. Anzi, nella seconda parte della ricerca - con l'apporto di due singolari *Appendici* elaborate da **Ermanno Ferro** e denominate *Le Conferenze*



Missionarie e G.M. Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nell'anno 1920 - è il vescovo di Parma a stagliarsi quale protagonista di iniziative da lui avviate e sostenute, le prime all'interno dell'Istituto Saveriano da lui fondato, e le seconde di più ancora nell'apporto da lui dato a livello nazionale, tra i vescovi ed il clero in tutta la Penisola.

Tutti contributi che dicono la ricchezza del secondo anno postbellico, ancora martoriato dalla celebre *Pandemia Spagnola*: tempo storico di cui si interessa il quaderno.



La seconda relazione presentata in questo quaderno, dal titolo *Azione pastorale giovanile di mons. Conforti nel 1920* - è stata affidata all'indomito ricercatore storico-confortiano **don Umberto Cocconi**. Egli si è lanciato a capofitto nell'analisi dei primi anni di pastorale giovanile espressa e realizzata da mons. Guido Maria Conforti, vescovo di Parma, nel tempo che va dalla sua successione a Francesco Magani (12 dicembre 1907) agli inizi della prima guerra mondiale (24 maggio 1915). In questa fascia temporale mons. Conforti appare come l'incoraggiatore entusiasta dell'associazionismo

cattolico nella diocesi di Parma, realizzato con manifestazioni specifiche: a Parma nel novembre 1908; a Traversetolo nell'agosto 1910; a Noceto nel settembre 1911; a Fontanellato nel 1912.

Però, la specificità di questa ricerca di don Umberto sta nella presentazione, in modo particolareggiato e documentato, del *Quinto Congresso Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana*, tenutosi a Parma nei giorni 21-22 agosto 1920, realizzazione che mons. Conforti ha incoraggiato-sostenuto-favorito-accompagnato con pienezza di partecipazione: ... sosti il lettore a sfogliare con diletto le fotografie che contraddistinguono queste pagine, realizzate dal celebre studio fotografico del cavaliere Luigi Vaghi!

Accanto a questa iniziativa effettuata dai giovani di Parma e di tutta la Regione Emiliana, don Umberto si attarda ad erudirci su quanto avviene a Parma per la frangia femminile della gioventù di allora, in due parallele manifestazioni: il *Convegno Diocesano Femminile* del 12 ottobre 1920 e la successiva *Settimana Sociale* organizzata nei giorni 11-14 ottobre dall'*Unione Femminile Cattolica Italiana*, nel Vescovado diocesano

Dopo un accenno all'impegno dei Cattolici di Parma nelle elezioni amministrative dell'autunno 1920, don Cocconi conclude la sua ricerca riportando brani estremamente significativi, redatti da mons. Conforti nel febbraio 1921, sul tema dell'aggregazionismo giovanile cattolico: in essi, così il santo vescovo di Parma si esprime:

« Oh! Giovani diletteggianti, è importante che ognuno di voi si procuri una cul-

tura cristiano-sociale per quanto è possibile adeguata al bisogno, per comprendere che di fronte alle grandi questioni che agitano la presente generazione, noi possiamo e dobbiamo trovare nel Vangelo di Cristo la chiave per la giusta soluzione delle medesime ...».

Per la sezione di questo quaderno, dedicata alla *Documentazione*, **Ermanno Ferro** ha elaborato quattro argomenti, strettamente legati con le ricerche perseguite dagli *Amici del Cinquenovembre* e riportate nelle pagine dei quaderni *Parma negli anni*: - nel ricordo di Enore Guerra; - “Il cielo in una stanza”, allestimento catechistico cinese; - nel ricordo di p. Guglielmo Camera; - nel ricordo di Carlo Barbieri.



La parte finale del quaderno, nelle pagine della *Cronaca sul 2020*, mostra al lettore gli infiniti volti... dei tanti Saveriani periti ad opera del *Covid 19* o per connessione indiretta con quel triste virus! Però, accanto a queste innumerevoli morti - che potrebbero fare desistere chiunque, per il senso di vuoto da esse generato ...! - il cronista recepisce e presenta altri avvenimenti, accaduti nello stesso Santuario Conforti e motivati dalla presenza di San Guido Maria in tale luogo di preghiera. Intendiamo, ad esempio: - le *Professioni* di nuovi studenti saveriani; - *Veglie di preghiera per i Martiri saveriani*; - l'*Anno Giubilare Saveriano* con il *Centenario delle Costituzioni* e connessa *Lettera Testamento* per la consegna di tale privilegiato documento (2 luglio 1921 - 2 luglio 2021)...

Questa sezione del quaderno - come tutte le sue pagine leggibili nella versione informatica, per coloro che non lo ricevono in veste cartacea - permette ai confratelli saveriani residenti nelle varie coscrizioni del mondo, di sentirsi uniti a quanto avviene e si celebra a Parma nel *Santuario San Guido Maria Conforti* in stretta fraternità con la *Casa Madre Saveriana*, nucleo storico delle origini delle *Memorie Confortiane*.

* * *

Concludendo questa Presentazione del quaderno 25, un sentimento di gratitudine domina l'animo del curatore di queste pagine, rivolto a più persone.

Anzitutto agli *Amici del Cinquenovembre*: essi continuano sostenere l'attività del *Centro Studi Confortiani Saveriani*, convinti che le indagini effettuate sui tempi storici vissuti da mons. Conforti illuminano i tempi odierni ed incoraggiano la testimonianza cristiana nella vita quotidiana. Tra essi, grazie a quanti hanno studiato ed elaborato le relazioni, riletto e corretto le bozze e costruito l'Indice.

Grazie alle singole persone che, nonostante le condizioni limitanti del *Covid 19*, hanno avuto la bontà di ritirare nella portineria dell'Istituto Missioni Estere il quaderno n. 24 e di lasciare per esso il “contributo della vedova” di evangelica memoria...!

Grazie in modo del tutto speciale alla *Direzione Generale* del nostro Istituto. Pur essendo condizionata ed impedita nei suoi spostamenti dal virus pandemico..., essa ha avuto più volte espressioni orali e scritte di incoraggiamento nell'attività perseguita dal *Centro Studi*, per il suo ulteriore ravvivare e rendere odierna la presenza del vescovo fondatore Guido M. Conforti. Ad essa va la riconoscenza più avvertita per il supporto economico nelle spese di stampa di queste pagine.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani
Parma, 5 novembre 2021

RELAZIONI

Tensioni sociali e fervore religioso nella Parma del 1920

- Pietro Bonardi -

Frammenti di cronaca internazionale

A livello internazionale e nazionale, durante l'anno 1920, si verificano eventi¹ che avranno impreviste, ma forse non imprevedibili conseguenze nei decenni successivi. In Germania, in gennaio, Adolf Hitler trasforma il *Partito dei lavoratori tedeschi* in *Partito nazionalsocialista*: compaiono le camicie brune e la svastica, ed in febbraio davanti a 2000 aderenti al *Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi*, Hitler delinea i punti principali del suo programma tra cui la revisione del trattato di Versailles, la costituzione di un grande Reich pantedesco, la discriminazione razziale per cui può essere cittadino dello Stato solo chi è di sangue tedesco, senza riguardo alla sua religione, però nessun ebreo può essere connazionale.

Il 4 gennaio il governo degli USA ordina l'arresto degli aderenti alle associazioni comuniste ed il 19 marzo rifiuta la ratifica del trattato di Versailles e non entra a far parte della Società delle Nazioni, che il 10 gennaio a Ginevra ha iniziato i lavori, mentre lo stesso giorno entrava in vigore il Trattato di Versailles; terrà poi la sua prima assemblea in novembre. Il 2 febbraio l'Estonia, indipendente dal 24 febbraio 1918, firma un trattato di pace con la Russia; la Svizzera il 13 febbraio conferma la propria neutralità nello scacchiere europeo e l'8 marzo entra a far parte della Società delle Nazioni. Il 29 febbraio in Cecoslovacchia viene approvata la Costituzione e in Ungheria, paese considerato regno con trono vacante, viene nominato reggente l'ammiraglio Miklos Horthy. In Germania il 13 marzo il generale



Cartolina viaggiata, da "Versailles 24 / 6 / 74".

AVVERTENZA: il punto esclamativo posto tra parentesi (!) garantisce che la stranezza della parola o dell'espressione precedente è così nel documento originale.

¹ Le informazioni seguenti sono in prevalenza attinte da: Ornella PANSA - Francesco VALITUTTI, *Cronologia del XX secolo - Tutti gli eventi culturali, politici, scientifici, bellici, sociali e sportivi che hanno segnato il Novecento*, Grandi Manuali Newton, Newton & Compton editori, Roma 2000, pp. 122-126, e da *Diario d'Italia - 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, De Agostini, Milano 1994, pp. 366-371.

Wolfgang Kapp, funzionario della Prussia orientale e fondatore del *Partito Tedesco della Patria*, tenta di rovesciare la Repubblica di Weimar, ma fallisce ed il 17 marzo fugge in Svizzera. Il 25 aprile la Polonia entra in guerra con la Russia e le sue truppe avanzano verso Kiev con l'appoggio del governo anticomunista ucraino. L'8 maggio in Messico avviene un colpo di Stato durante il quale il 21 maggio a Tlaxcalantongo viene assassinato il primo ministro Venustiano Carranza Garza (Cuatro Ciénegas, 29 dicembre 1859), che era stato un fautore della separazione fra Stato e Chiesa e un feroce anticattolico e anticlericale.

Il 3 giugno arriva all'Italia l'ultimatum albanese per la cessione dell'amministrazione di Valona, occupata dal 1915; l'ultimatum viene respinto ed il 5 e l'11 giugno le truppe albanesi attaccano il presidio italiano di Valona. Il Governo invia nuovi contingenti militari, ma PSI e Confederazione Generale del Lavoro (CGDL) organizzano una manifestazione operaia contro l'occupazione dell'Albania ed addirittura il 26 giugno l'11° reggimento bersaglieri di Ancona, destinato all'Albania, si ammutina per protesta e nello stesso tempo giovani di sinistra e anarchici prendono d'assalto le armerie della città: ci vorranno due giorni per domare la rivolta. Il 27 giugno Giolitti, che il 23 ha formato il suo quinto Governo, rifiuta l'invio di altre forze, ed il 3 agosto a Tirana avviene la firma del trattato tra Italia ed Albania in base al quale le truppe italiane si ritirano; sotto l'Italia rimarrà fino al 1947 soltanto l'isola di Saseno.

La Lituania il 12 luglio firma il trattato di pace con la Russia. Il 23 luglio si apre in Russia il secondo congresso del Comintern, che si concluderà il 6 agosto. Vi partecipano 37 paesi. Lenin espone i suoi 21 Punti, tra i quali: impegno dei vari partiti comunisti a costituire una struttura analoga a quella sovietica, obbedienza alle direttive del Comintern, propaganda comunista. Negli Usa il 26 luglio un decreto del Governo sancisce la parità di diritto tra uomo e donna e quindi il suffragio elettorale viene esteso alle donne.

In Medio Oriente il 10 agosto il sultano turco Mohammed VI firma il trattato di pace con le forze vincitrici: la Turchia cede alla Grecia le isole dell'Egeo (eccetto Rodi), Smirne e la Tracia orientale; alla Francia tocca il mandato su Siria e Cilicia, alla Gran Bretagna quello su Iraq e Palestina. L'Italia ottiene il Dodecaneso con Rodi, e la Gran Bretagna Cipro e l'Egitto; l'Armenia diventa indipendente, gli stretti sono nazionalizzati, l'esercito dovrà limitarsi a 50.000 uomini. Il leader nazionalista Mustafa Kemal si oppone e costituisce un governo provvisorio ad Ankara.

Il 1° ottobre in Austria entra in vigore la nuova costituzione che prevede un Parlamento formato da due Camere ed un presidente eletto dalle due Camere riunite, e il successivo 17 si forma il Governo di Michael Mayr dopo la vittoria del *Partito cristiano sociale*; il 15 dicembre l'Austria entrerà a far parte della Società delle Nazioni. L'8 ottobre la città di Vilnius, ceduta alla Lituania il 12 luglio con la Pace di Mosca, viene occupata da truppe di volontari polacchi al comando del generale Lucjan Żeligowski, il 12 ottobre le truppe polacche respingono l'Armata Rossa vicino a Varsavia e lo stesso giorno Polonia e Russia firmano un armistizio. Due giorni dopo avviene

la firma del trattato di pace tra Finlandia e Russia in base al quale il territorio di Petsamo va alla Finlandia e la Carelia orientale ottiene l'autonomia; un patto che la Russia non rispetterà. In Grecia nel 1917 l'Intesa aveva ottenuto la destituzione di re Costantino I a favore del suo secondogenito Alessandro. Alla morte di questi il 25 ottobre 1920, grazie ad un plebiscito, il re destituito riprende il potere con il nome di Costantino XII.

In novembre gli USA hanno un nuovo presidente con il repubblicano Warren Gamaliel Harding ed il 2 di questo mese a Pittsburgh viene inaugurata la prima stazione radiofonica della storia: è la KDKA.

Il 21 dicembre è una domenica di sangue a Dublino per la guerriglia guidata da Michael Collins, a capo dell'IRA (*Irish Republican Army*) e del *Sinn-Fein* ("Noi stessi") contro le truppe inglesi. Nel successivo 23 dicembre, con l'istituzione del *Government of Ireland Act* (Legge sul governo dell'Irlanda), la Gran Bretagna sancisce la divisione tra Irlanda del Nord (Ulster) a maggioranza anglicana, che continua a far parte del Regno Unito, e l'Irlanda del Sud (Eire), a maggioranza cattolica, come Stato libero; gli estremisti del *Sinn-Fein* abbandoneranno il Movimento di Collins per lottare per la liberazione di tutta l'Irlanda.

Inquietudini italiane

In Italia la conflittualità sociale esplode già l'8 gennaio con le manifestazioni di braccianti e coloni per ottenere un migliore trattamento salariale: manifestazioni che partono da Bologna e si estendono a tutta l'Emilia Romagna. In marzo le organizzazioni industriali danno vita alla *Confindustria* (*Confederazione generale dell'industria*). Il 7 marzo il *Partito popolare* chiede al Governo una politica di pacificazione con il riconoscimento delle autonomie locali, del voto alle donne e una riforma tributaria; con queste richieste va in crisi il governo di Francesco Saverio Nitti che il 14 dello stesso mese opera un rimpasto sostituendo i ministri del *Partito popolare* ed il 30 marzo il Parlamento vota la fiducia ancora a Nitti il quale si impegna ad attuare una riforma tributaria aumentando la progressività delle imposte.

Il 29 marzo inizia il grandioso sciopero generale che interessa Torino e la sua provincia con la partecipazione di 120.000 lavoratori. Acque mosse a livello governativo: il presidente Nitti attua un rimpasto il 14 marzo, l'11 maggio si dimette per il mancato appoggio del *Partito popolare* che poi entra nel III ministero dello stesso Nitti il 21 con due suoi ministri (Giulio Rodinò alla guerra e Giuseppe Micheli all'agricoltura)², ma, non essendo riusciti né Filippo Meda né Ivanoe Bonomi a for-

² Appena si profila la nascita di un nuovo governo Nitti, il *Partito popolare* di Parma fa sentire il suo orientamento con un telegramma del 18 maggio: "*Partito Popolare Italiano - Sezione di Parma - In adunanza 18 corr. è stato proposto e inviato il seguente telegramma: Direzione Partito Popolare Italiano:*

mare una nuova coalizione, Nitti si dimette di nuovo il 9 giugno e passa la mano a Giovanni Giolitti che il 15 forma il suo V ministero, anch'esso con l'appoggio dei popolari che hanno ottenuto l'esame di Stato nelle scuole secondarie e la parità delle organizzazioni sindacali, ed hanno Filippo Meda al tesoro e Giuseppe Micheli ancora all'agricoltura. Il 24 maggio a Milano si è aperto il secondo Congresso dei *Fasci di combattimento* ed il 13 luglio i fascisti incendiano la sede delle organizzazioni slovene a Trieste³. Lo scontro sociale s'infiama a fine agosto: alla serrata dell'Alfa Romeo di Milano il movimento operaio reagisce con l'occupazione delle fabbriche metal-lurgiche e siderurgiche della città. La *Confindustria* a sua volta proclama la serrata di tutte le fabbriche italiane; una decisione a cui gli operai rispondono estendendo l'occupazione delle fabbriche a tutta la Lombardia, al Piemonte e alla Liguria. Solo il 19 settembre a Roma si raggiunge un accordo tra *Confindustria* e *Confederazione*

Generale del Lavoro: le fabbriche saranno sgomberate entro la fine del mese e con il 1° ottobre scatteranno aumenti salariali, ferie pagate e indennità di licenziamento.

Il 24 settembre una circolare del colonnello Camillo Caleffi agli uffici dei comandi di armata dice: *"I Fasci di combattimento sono da considerarsi forze vive da contrapporre eventualmente ad elementi sovversivi e antinazionali, perciò è necessario mantenere con essi contatti"*, ed in ottobre continuano le violenze delle squadre fasciste con assalti alle sedi dei giornali di sinistra, incendi di Camere del Lavoro ed aggressioni a capi dei sindacati. Il 21 novembre 500 fascisti danno l'assalto al Palazzo "Accursio" del Comune di Bologna dove si festeggia l'insediamento dell'amministrazione socialista eletta il precedente 31 ottobre, e causano nove morti e più di 50 feriti fra i socialisti; poi il 20 dicembre a Ferrara un comizio socialista finisce nel sangue con la morte di tre fascisti e di un socialista.



Cartolina viaggiata, da "Bologna ... 29".

Ripetta 102- Roma - Sezione P. P. I. - Parma, plaude opera gruppo parlamentare popolare recente Crisi: riafferma necessità decisa opposizione qualunque (!) ministero che non garantisca in fatti libertà di riorganizzazione pubblici servizi, riconoscimento classi e ritorno all'ordine nel quale solo è possibile salute paese. F.to Ing. Corini" (*La Giovane Montagna*, 20 maggio 1920, p. 4).

³ "A Trieste i danni subiti dall'albergo "Balkanica" che è andato quasi completamente distrutto, superano i cinque milioni" (*Gazzetta di Parma*, 17 luglio 1920, p. 1: *Notizie brevi*).

Fiume e il suo “Natale di sangue”

E si avvicina la traumatica conclusione dell'avventura fiumana innescata e portata avanti da Gabriele D'Annunzio l'11 settembre 1919⁴. Il 12 novembre il “*trattato di Rapallo risolve la questione adriatica, al termine della conferenza iniziata il 7 novembre e organizzata su richiesta jugoslava. Attraverso la mediazione del primo ministro inglese Lloyd George, l'Italia ottiene che i confini della Venezia Giulia previsti dal patto di Londra siano allargati fino al Monte Nevoso e alle isole dalmate di Cherso e di Lussino. Alla Jugoslavia è concessa tutta la Dalmazia, a eccezione di Zara e dell'isola di Lagosta assegnate all'Italia; gli italiani in Dalmazia possono scegliere la cittadinanza italiana. Fiume è dichiarata città libera*”. Il trattato viene discusso alla Camera il 27 novembre ed è approvato con 212 voti favorevoli, 15 contrari (nazionalisti e alcuni deputati di destra) e 40 astenuti. Il Senato l'approverà il 27 dicembre⁵. D'Annunzio respinge l'ultimatum che gli impone di abbandonare la città, e di conseguenza si va verso il “*Natale di sangue*”: il 24 dicembre le truppe italiane attaccano Fiume al comando del generale Enrico Caviglia: “*gli scontri tra l'esercito e i legionari dannunziani proseguiranno per quattro giorni, al termine dei quali D'Annunzio cederà i suoi poteri al Consiglio nazionale di Fiume. Quest'ultimo avvierà trattative con il generale Caviglia e il 18 gennaio 1921 D'Annunzio abbandonerà Fiume*”⁶. Negli scontri hanno perso la vita 26 legionari dannunziani e fra questi il Collecchiese Primo Groppi “*che aveva combattuto con l'VIII reparto d'assalto nella zona di Valscurigne*”⁷. Il Groppi era nato a Collecchio il 1° maggio 1899 ed è caduto il 26 dicembre 1920⁸.

⁴ Ubaldo DELSANTE, *Parma 1919 - Riflessi di conflittualità sociale e politica*, in *Parma negli anni 24*, pp. 112-119: *La leggenda abita le cime: l'Impresa di Fiume, la città olocausta*. - La *Gazzetta di Parma* del 24 settembre 1920, p. 1, tra le *Notizie brevi*, metteva questa: “*Gabriele D'Annunzio ha comunicato alla stampa il decreto con cui si costituisce il primo governo provvisorio della reggenza italiana del Carnaro. Il decreto comincia con queste parole: 'In nome del popolo sovrano di Fiume per la reggenza italiana del Carnaro il comandante Gabriele D'Annunzio decreta'*. La documentazione sul governo dannunziano di Fiume, in: *La Carta del Carnaro nei testi di Alceste De Ambris e di Gabriele D'Annunzio*, a cura di Renzo DE FELICE, Società editrice il Mulino, Bologna 1974, pp. 146. Nel frattempo Parma è già stata coinvolta nel dramma della città occupata dalle truppe di D'Annunzio, accogliendo il 29 febbraio 1920, 35 bimbi fiumani, “*ricevuti in Piazzale Bottego da una folla in prevalenza femminile. L'intera comitiva fu accolta presso l'orfanotrofio dell'Oltretorrente*”. A provocare questa mobilitazione era stato l'appello di un militare parmigiano di stanza a Fiume, nutrito di una forte fede nel sindacalismo deambrosiano: Alfredo Ghiretti, ben presto riassorbito nell'ombra dell'anonimato (Paolo TOMASI, *Parma solidale con Fiume - Nel 1920 ospitò 35 bambini affamati provenienti dalla città assediata dai legionari - Accolto l'appello di Alfredo Ghiretti, sostenitore di D'Annunzio*, in *Gazzetta di Parma*, 4 gennaio 2005, p. 29).

⁵ *Diario d'Italia*, cit., p. 371.

⁶ *Ibid.*

⁷ Umberto SERENI, *Primo Groppi, il legionario di D'Annunzio morto a Fiume eroe del popolo di Parma*, in *Gazzetta di Parma*, 23 marzo 2021, p. 35.

⁸ La sua biografia è stata ricostruita dettagliatamente e con la solita accuratezza documentaria da Ubaldo Delsante in *Parma nell'Arte* (n. 2 del 1970, pp. 117-127): *Primo Groppi (Collecchio 1899-Fiume*

Feroci scontri ideologici nel Parmense

La situazione di generale incertezza e conflittualità ha ovvi riflessi anche nel Parmense dove il malessere sociale che è esploso vigorosamente alla fine della guerra e le sue cause hanno trovato una documentata trattazione nel ricco ed acuto saggio di Ubaldo Delsante in *Parma negli anni 24*⁹. Per quanto riguarda il 1920 fin dall'inizio presenta i caratteri di una strisciante insofferenza generalizzata: “A Parma il nuovo anno iniziò con lo sciopero dei postelegrafonici e dei ferrovieri; a marzo la città fu paralizzata dall'agitazione dei lavoratori dipendenti dall'Amministrazione Comunale e dagli impiegati di ditte private che chiedevano la revisione degli indici di costo della vita; in aprile si astennero dal lavoro i sarti, i panettieri, i garzoni macellai, i cassonieri; in giugno, i tramvieri¹⁰ e i tipografi. Ogni volta i socialisti manifestarono la loro solidarietà verso i moti di protesta che L'Ida interpretava come un chiaro sintomo della crisi e della decomposizione dello stato liberale; tuttavia nessuna delle agitazioni suggerì una concreta iniziativa politica poichè, in realtà il partito non era in grado di elaborare piani precisi a proposito della conquista del potere”¹¹. Tuttavia Parma non diventa teatro di avven-

1920) - Una vittima parmigiana del “Natale di sangue”; poi: Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. III, p. 65; intitolato a lui a Parma nella I Circoscrizione è l'ex Borgo della Canadella: Tiziano MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, vol. I: A-L, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1998, pp. 325-326 (dove per errore è detto che è caduto il 27 e non il 26 dicembre); commemorazioni: Paolo TOMASI, *Morì al seguito di D'Annunzio - Nel 1920 il soldato collecciese Primo Groppi fu tra le vittime del “Natale di sangue” nella città di Fiume - Furono oltre una trentina i parmigiani che parteciparono all'impresa istriana*, in *Gazzetta di Parma*, 22 novembre 2004, p. 5; *Primo Groppi, ricordo di un patriota - Ricorre in questi giorni l'ottantesimo anniversario*, ibid., 31 dicembre 2007, p. 18; Ubaldo DELSANTE, *Parmigiani a Fiume. - Da De Ambris a Toscanini a Primo Groppi, caduto negli scontri con le truppe regolari*, ibid., 17 agosto 2009, p. 5; Ubaldo DELSANTE, *Novant'anni fa l'Impresa di Fiume*, in *Bella Parma*, n. 24, gennaio 2010, pp. 16-20; Anna CERUTI BURGIO, *Disertò per seguire D'Annunzio - A 90 anni dalla morte dell'interventista parmigiano Primo Groppi, caduto nell'impresa di Fiume*, in *Gazzetta di Parma*, 30 agosto 2010, p. 5; G.F.C., *Collecchio - È ancora vivo il ricordo di Primo Groppi - Sono trascorsi 100 anni da quando il patriota morì combattendo a Fiume*, ibid., 2 gennaio 2021, p. 22. Dal Parmense provenivano altri due segnalati personaggi: Paolo Ceresini, nato il 26 marzo 1900 a Cangelasio di Salsomaggiore e deceduto il 27 febbraio 1987 (*L'ardito di Cangelasio a Fiume con D'Annunzio: Paolo Ceresini*, ibid., 24 gennaio 2003, p. 26) ed Enrico Battaglioli, nato a Monchio delle Corti il 31 maggio 1900 e deceduto a Milano ai primi di maggio del 2001 (*Enrico Battaglioli - E' scomparso a 101 anni il medico [ostetrico-ginecologo] che combattè a fianco di D'Annunzio*, ibid., 5 maggio 2001, p. 28).

⁹ U. DELSANTE, *Parma 1919*, cit., pp. 97-101; *Le rivolte sociali e l'inizio del “Biennio rosso”*.

¹⁰ Di questo sciopero mons. Conforti si lamenta, scrivendo il 2 luglio al card. Ferrari, perché ha impedito ad una parte del clero e del laicato di essere presente alle due giornate missionarie da lui organizzate in città il 1° e 2 luglio (v. qui a pp. 122-124).

¹¹ Luciana BRUNAZZI, *Parma nel primo dopoguerra 1919-1920*, Quaderno n. 3 - Istituto Storico della Resistenza per la Provincia di Parma, Grafiche STEP cooperativa, Parma, 1981, pp. 61-62. - Per altri conflitti v. qui alla nota 29.

nimenti che la qualificchino in positivo o in negativo a livello nazionale come era avvenuto, per esempio, con lo sciopero agricolo del 1908¹² o come avverrà nel 1922 con la corale resistenza all'aggressione dei fascisti capitanati da Italo Balbo¹³. In un certo senso, a Parma, si registra la normale conflittualità tra storici schieramenti ideologici e politici (espressi dalla sinistra di variegata ispirazione rivoluzionaria, e dalla destra agraria e liberal-massonica) e tra quelli emergenti dalla ricerca di un nuovo e più stabile assetto sociale (espressi dal *Partito popolare* e dai *Fasci di combattimento*).

“Nonostante alcune lotte, anche vittoriose, soprattutto nelle campagne, la città e in generale il Parmense rimasero ai margini del cosiddetto Biennio rosso.[...] Tra l'aprile e il maggio 1920, ripresero gli scioperi agrari nelle zone controllate dai riformisti, anche se nel frattempo alla direzione della Camera confederale era arrivato il turno dei massimalisti con Antonio Valeri e il personaggio che diventerà protagonista di quegli anni. Guido Picelli”¹⁴. La cronica divisione all'interno del movimento operaio e delle sue organizzazioni si ripresenta quindi anche nel 1920¹⁵: “Mentre il fronte conservatore si



Cartolina viaggiata, da “Parma 10-9-20”.

¹² Comune di Parma - Assessorato alla Cultura, *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico - Atti del Convegno tenuto a Parma l'1 e 2 dicembre 1978*, a cura di Valerio CERVETTI, Grafiche Step Editrice, Parma 1984, pp. 385; Pietro BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1989, pp. 123.

¹³ *Dietro le barricate, Parma 1922 - Parco ex Eridania, 30 aprile, 30 maggio 1983*, a cura di Guido PIST, Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1983, pp. 398; Pietro BONARDI, *Chiesa e cattolici nella società parmense del 1922 - Strutture attive e forze operanti*, in: Pietro BONARDI, *La violenza del 1922 nel Parmense*, Quaderno n. 6 del Centro Studi della Val Baganza, Tipolitotecnica, Sala Baganza-PR 1992, pp. 125-140; William GAMBETTA, *Le pietre presero un'anima. Le barricate del 1922*, in: *Le due città - Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, a cura di Roberto MONTALI, Silva Editore, Parma 2008, pp. 73-89.

¹⁴ Valerio CERVETTI, *La storia - L'interventismo, la guerra e il dopoguerra*, in: Valerio CERVETTI- Roberto SPOCCI, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti - I 120 anni della Camera del lavoro di Parma*, CGIL Parma-Ediesse, Roma 2103, p. 60.

¹⁵ Un esempio: “Il manifesto della Camera del Lavoro affisso giovedì della settimana scorsa ha dato terribilmente ai nervi dei capoccia del crumiraggio organizzato parmense. - Siccome il crumiraggio non lo si può sostenere quando si accetta il principio della lotta di classe, questi signori lo sostengono invocando il principio borghesemente democratico del diritto alla vita. - Il socialismo di questa gente è il socialismo delle autorità, dei padroni, dei questurini e dei preti, di tutti, fuorchè del proletariato rivoluzionario. - Il quale tuttavia non si degnerebbe di fare uno sciopero di protesta contro [Antonio] Valeri, Bertani, [Ettore] Freggi ecc. - Costoro sono troppo poca cosa per meritare la reclame d'un inscenamento siffatto e non possono

era ricompattato, con l'alleanza tra il partito popolare e l'Unione democratica liberale di Lusignani¹⁶, il partito socialista aveva dovuto condurre la battaglia elettorale da solo in

ancora pretendere d'essere considerati come i maggiori esponenti del pseudo bolscevismo nostrano. Forse, col tempo, se sapranno esibirsi bene, potranno vedere soddisfatta questa loro aspirazione. - Per ora si accontentino di considerarli dei semplici... sottocoda. Sarà meglio per loro, perchè la nostra impotenza potrebbe riserbare qualche sorpresa nel giorno in cui essi dovessero calare le braghe" (L'Internazionale, 24 gennaio 1920, p. 2: Il cretinismo dell'"Idea").

¹⁶ Si presenta anche a Sala Baganza e vi costituisce una sezione: *"La nostra Sezione si è costituita in Parma in un convegno presieduto dall'avv. Melli, che ha spiegato il programma dell'Unione Liberale e ne ha dimostrato la praticità e la utilità per la vita del nostro partito e anche della popolazione. Il discorso del Presidente ha avuto per effetto la immediata costituzione della Sezione, alla quale si sono iscritti tutti i presenti. Il cav. Ugo Ponzi incaricato di reggere la Presidenza, in questa carica venne poi confermato. Fu nominato il Consiglio Direttivo e si stabilirono le direttive della lotta per le elezioni amministrative. In altre sedute fu compilato il programma del partito che si ispira tutto al bene del nostro Comune e alla necessità di rimediare agli errori commessi dalla ultima Amministrazione. Il lavoro di preparazione procede bene e si è ormai sicuri che tutti quelli che vogliono opporsi alla rivoluzione e al bolscevismo si stringeranno in un fascio, dimenticando le discordie e i risentimenti. Ma il rinvio della votazione può ora mutare le cose, specialmente se - come si va dicendo - si cambierà il sistema di elezione anche per i comuni come il nostro. Intanto il nostro lavoro continua attivamente" (L'Unione - Giornale dell'Unione liberale Democratica, 9 giugno 1920, p. 3: Da Sala Baganza).* Un proposta concreta per combattere la disoccupazione è la realizzazione della *"progettata diga nel nostro Baganza, per formare un bacino acqueo per irrigazione, e per energia elettrica"* (ibid., 30 giugno 1920, p. 1: Sala Baganza: sulla disoccupazione e sulla diga sul Baganza).- Il progetto suscita qualche polemica riserva: *"[...] non d'accordo col corrispondente dell'Unione laddove suggerisce, come rimedio eroico [alla disoccupazione] la pronta esecuzione del genialissimo progetto di una "diga sul Baganza": e il disaccordo deriva dal fatto che lo crediamo, per chissà quanti anni ancora, un progetto inattuabile. A che scopo dunque, ordinare rimedi inapplicabili? E' come stuzzicare l'appetito a chi è digiuno, e non dargli da mangiare."* (Il Piccolo di Parma, 22 luglio 1920, p. 4: Dalla Provincia - Da Sala Baganza Per una diga in Baganza e per... la pulizia!). - Quanto al programma dell'Unione Liberale, il Partito popolare ci tiene ad evidenziare ciò che, con sottigliezza, lo distingue dal proprio: *"Vi si trova in codesta esposizione [dell'Unione Liberale] il carattere statico del vecchio conservatorismo. - L'ordine, la difesa delle classi economicamente sfortunate, sono volute mediante una azione di resistenza. Ci pare di vedere un'esile diga opposta alla fiumana rivoluzionaria. La concezione nostra di ordine, di organizzazione e di difesa di classe è essenzialmente dinamica. Noi non vogliamo arrestare il movimento popolare, che si dirige alla partecipazione al governo della società: noi vogliamo regolarlo, dargli un ritmo ordinato, condurlo all'equilibrio, ma all'equilibrio dinamico. - La fiumana rivoluzionaria che tende a tutto travolgere noi vogliamo regolarizzare, trasformando il rapido pendio animatore di pericolose velocità, in un dolce pendio, in modo che la corrente proletaria raggiunga più sicuramente la sua meta, in armonia con tutte le altre sane correnti nella nazione, senza sopraffare e senza essere sopraffatta. - Il punto debole della vostra azione, o liberali, è nella concezione di tutela delle classi proletarie, di protezione, ma sempre nel rapporto di chi concede e di chi riceve un beneficio"* (La Giovane Montagna, 17 giugno 1920, p. 1: I liberali di Parma). Netta distinzione anche dall'Agraria viene evidenziata il 18 luglio da Michele Valenti in un discorso a Martorano in cui *"Raccomandò di non volere confondere la nostra organizzazione con un'altra Agraria perchè nelle nostre sezioni invece devono e possono essere solo i lavoratori diretti della terra: niente quindi speculatori o grossi proprietari terrieri"*, e, a chiosa ed a conferma di quel discorso, il Segretario dell'Unione del Lavoro, avv. Arnone, scrive: *"Quello che l'amico Valenti ha detto a Martorano sia inteso da tutte le nostre sezioni. La nostra Unione del Lavoro non deve trasformarsi in un organismo reazionario,*

quanto risultava impossibile l'alleanza con i sindacalisti di Borgo delle Grazie. Questi rimasero fuori dal Consiglio comunale, mentre i socialisti, nonostante un buon risultato (il 39 per cento), passarono all'opposizione. [...] Si giunse addirittura al paradosso che, nelle principali vertenze sindacali, sia nelle campagne che nelle nascenti industrie in città, la divisione del fronte operaio fosse stigmatizzata dal prefetto stesso. Mentre infatti il padronato si presentava unito, le due principali camere del lavoro, quella socialista e quella sindacalista, intendevano trattare separatamente”¹⁷.

Vigore e reciprocamente denigratorie sono le polemiche tra concorrenti, per esempio, nel campo della cooperazione che ha una inevitabile connotazione anche ideologica oltre che politica. Se sono i cattolici a fare qualche mossa, reale o ipotetica, ecco arrivare il commento socialista: *“Anche qui a Sala il pipì non se la può prendere in pace colla nostra cooperativa. Don Angelo Micheli va da una casa all'altra nelle vicine ville del Castellaro Maiatico e San Vitale, dove dice di voler aprire lui stesso una cooperativa gialla per i suoi fini politici in vista delle Elezioni Amministrative e diffamando i dirigenti della Cooperativa di Sala col dire che noi vogliamo mettere una succursale al Castellaro per far morire di fame l'esercente Carpena. Noi non abbiamo nessuna intenzione di far morire di fame nessuno, e se per combinazione mettessimo una succursale al Castellaro non avremmo nessuna difficoltà a mettere banconiere il Carpena stesso sapendo la sua una famiglia di lavoratori onesti. Non sarebbe meglio, reverendo, che curaste la vostra Chiesa e Parrocchia invece delle Cooperative? Avvertiamo i lavoratori perchè non si lascino ingannare dalla veste nera, che è sempre contro i vostri interessi di lavoratori. Diffidate e boicottate la Cooperativa Gialla”*¹⁸. In maggio pare che si sia giunti ad un chiarimento pacificatore: *“Domenica 2 corr., un membro del Comitato Locale si è recato nella frazione del Castellaro per prendere visione dello statuto di quella Cooperativa di Consumo “Val Ginestra” sorta da alcune settimane fa per iniziativa di alcuni piccoli proprietari, mezzadri ed un gruppo di nostri organizzati. Siccome sul conto di detta Cooperativa si sono sparse artificiosamente le voci più strane; possiamo assicurare che la Cooperativa è autonoma, con scopo prettamente economico ciò che permette ai nostri organizzati di parteciparvi come soci. Per la verità dobbiamo aggiungere che risultano completamente infondate le voci corse sul conto del banconiere Sig. Carpena Telesforo il quale avrebbe pronunciato parole poco lusinghiere sul conto dell'organizzazione. Con questo chiudiamo l'incresciosa vertenza. Il Comitato Locale”*¹⁹.

contrario ai veri interessi materiali e morali del popolo lavoratore, ma deve essere strumento di elevazione per le categorie più umili e bisognose che tendano, da noi sospinti (!), alla loro emancipazione. - Le sezioni di tutta la provincia ricordino questo e si regolino in conformità” (ibid., 22 luglio 1920, p. 2: Martorano).

¹⁷ V. CERVETTI, *La storia*, cit., p. 62.

¹⁸ *L'Ida*, 29 febbraio 1920, p. 2: *Da Sala Baganza - Cooperativa gialla*.

¹⁹ *L'Internazionale*, 8 maggio 1920, p. 4: *Da Sala Baganza - Vertenza risolta*. -

Forze cattoliche in campo

Continuamente in prima fila, a propagandare il programma del *Partito popolare* e della sua *Unione del Lavoro* è Michele Valenti che la sera del 2 marzo a Casaselvatica tiene una conferenza ai soci della Lega *Piccoli Proprietari - Lavoratori* e, benché si tratti di cosa improvvisata, la sala gentilmente concessa è subito gremita di un pubblico che per un'ora e mezza lo sta ad ascoltare, lo applaude “*calorosamente nei punti più salienti*” ed alla fine lo saluta con “*una vera ovazione*”²⁰. Di ben altro tenore è invece il beffardo giudizio che su Valenti, definendolo *Capitan Fracassa*, sfodera l'organo della Camera del Lavoro sindacalista quando va a parlare a Tizzano: “*Domenica scorsa il famoso capitano Valenti venne qui a Tizzano per tentare un colpo mancino allo scopo di abbattere l'amministrazione comunale. Colla scusa di una conferenza per organizzare le oche, si scagliò con tutta l'anima avvelenata contro... i mulini a vento. - E dopo avere concionato ben bene, nominò una commissione che doveva recarsi a prendere le chiavi del municipio. Nella commissione - inutile il dirlo - venne incluso il prete. Colla scusa di protestare e far licenziare per maltrattamenti verso gli operai l'ing. Leoncini si voleva attrarre nel tranello anche i lavoratori. Ma il colpo ha fatto cilecca nonostante che i preti e loro sottocoda mettessero in uso tutte le armi che la loro astuzia sa trovare ed usare. - Alla sleale manovra avversaria i nostri, lunedì mattina, abbandonarono in massa il lavoro e si recarono al municipio protestando contro la delibera presa dai seguaci del partito popolare micheliano, disposti ad agire in tutti i modi se la sunnominata commissione si fosse presentata. - Alcuni compagni in nome della massa operaia si recarono dalle autorità affermando di non essere nient'affatto disposti a subire imposizioni dei clericali. - Se cose malfatte furono commesse dall'amministrazione, penserà l'autorità superiore ad indagare, una parte e anche minima della popolazione non può arrogarsi il diritto di fare la pioggia e il bel tempo per servire delle speculazioni politiche. - Le autorità e per esse il maresciallo dei R.R. Carabinieri promisero che avrebbero fatto in modo che il pensiero della massa operaia sarebbe stato rispettato e che soprusi non ve ne sarebbero stati, nè commessi, nè tollerati. - E gli operai se ne convinsero e ritornarono tutti al lavoro col proposito fermo di respingere con tutti i mezzi a disposizione i colpi di Capitan Fracassa se questi vorrà ripeterli*”²¹.

Non meno sprezzantemente vivida è la prosa polemica di parte cattolica contro l'avversa sponda che per ora è solo quella di stampo marxista. Eccone un esempio “estivo” da Calestano: “*Lo annunciammo da una settimana - Ieri avemmo il solenne comizio della nostra Unione del Lavoro in piazza del Comune. Oratori erano i ben noti amici avv. M. Arnone e Michele Valenti. Li attendevamo come i banditori del vero, come i dirigenti sapienti della causa del bene e, svolgendo i preannunciati temi, fu una vampa*

²⁰ *La Giovane Montagna*, 4 marzo 1920, p. 3: Casaselvatica - Conferenza.

²¹ *L'Internazionale*, 6 marzo 1920, p. 4: Da Tizzano - Un colpo di “Capitan Fracassa”.

che scoppiò in un vero incendio tra gli organizzati, numerosissimi spettatori. Forse gli avversari si pascevano della magra speranza che non giungessero per improvviso ritardo. Cosa importa? Divenne più grande la gioia nostra quando li salutammo, ardimentosamente pronti ad arringare il folto pubblico. - Giudichino ora i banali denigratori della causa operaia i vampiri della sinistra sponda, come dobbiamo educare il popolo, se all'odio di classe, alla menzogna od allo sfruttamento, oltretutto (!) ai più alti fastigi del bene economico-sociale del povero proletariato. Checchè ne dicano i soliti prezzolati, oggi, attraverso la stampa potremo con alta la fronte gridare: non così per demolire la compattezza (!) operaia, ma in ben altra maniera, o mangiatori di parola, dovrete sostenere la causa degli interessi vostri. Nel 14 gennaio, lo tuonò l'amico Valenti: traballava il tavolo sotto dei suoi piedi perchè vigliaccamente uniti quasi lo balzaste per non sentirne la parola infuocata che bollava la vostra borsa democrazia, oggi contro i fischi dei leninisti divorziati e le basse insinuazioni, parto solo d'inqualificabile ignoranza e volgare ciurmeria, quasi su base granitica più argentino risuona il suo dire l'arguto Arnone che ha demolito il vostro Buffoni nella bassa parmense, oggi è riuscito tra il faceto e lo sprezzante a ricacciarvi in gola la menzogna e bava che appesta dove tocca. Era stabilito che i nostri non sarebbero scesi dal tavolo che a vittoria completa ed a rivendicazione della prepotenza patita altra volta, anche per la vostra causa comune; dicano ora gli assennati se valga la pena di seguire ancora i vostri dirigenti quando dalla cronaca vi risultano vili mercenarii e pur di conservar la pancia ai fichi non rifiutano nemmeno di buttarsi tra le braccia dei nostri e di intanarsi (per voi) nell'odiatissimo confessionale. Per ora vi suggeriremmo il consiglio di far tesoro anche della palanca che domani potrebbe venir meno senza valersi della storta convinzione che valga borbottar tra i denti scipita imprecazione o banale insulto eccitando i pochi citrulli assoldati ad interrompere e cantar bandiera rossa. Già la botte dà quel che ha. Alla vostra bandiera rossa noi contrapponiamo la nostra bianca e a squarcia gola ne cantiamo le strofe ancora invocando amore e pace”²².

Sindacalisti contro “comunisti”

Se degno di disprezzo è chi si piazza dalla parte dei preti, per i sindacalisti di Sala Baganza non meno lo è chi si dichiara leninista, ma in realtà sarebbe solo un volgare sfruttatore della povertà altrui: “... per chi non lo sapesse, questo signor Maestri [Giovanni, detto Svanòn in merito alla sua pancia ideale] è uno dei tanti speculatori che hanno fatto la guerra coi biglietti di banca, uno di coloro che finita la cuccagna si trovarono nelle condizioni di rimpiangere un così bel passato, per niente oscurato dagli

²² *La Giovane Montagna*, 8 luglio 1920, p. 3: *Calestano - Gloria e vergogna*. A p. 4 la cronaca del comizio e “Dopo il Comizio i nostri amici di Calestano hanno stabilito di inaugurare la loro bandiera ed iniziarono una sottoscrizione”.

orrori di una situazione divenuta insopportabile, nè dai telegrammi di morte che ogni tanto giungevano in Comune. Ma, obbietteranno certuni: possibile ch'egli sia così fatto? Sissignori! Guardate il suo volto e vi scorgerete descritta a grandi linee l'avarizia, e la non mai spenta sete d'oro. Osservate quegli occhi, cosa vi rivelano? Ignoranza, vigliaccheria senza limiti, brutalità mascherata da apparente bontà d'animo, cinismo ributtante...". Quest'uomo si va vantando di essere così benemerito che "i proletari Salesi lo costringeranno ad accettare la candidatura alle prossime elezioni amministrative". Inevitabile una non molto celata minaccia di interventi maneschi: "Mio caro Svanon, è ora di finirla. Siamo alla vigilia dei veri avvenimenti, e l'opera tua di cosciente proletario (?) noi la richiederemo, tuo malgrado... E allora vedremo se sarà possibile offrirti la sospirata candidatura... a colpi di sferza."²³.

Cattolici e liberali a confronto

Pesante è anche lo scontro tra l'associazionismo sociale cattolico e l'Agraria; quest'ultima ha come suo bersaglio preferito Michele Valenti, reo di averla denigrata in un suo intervento a Barbiano di Felino: "Scriviamo poche righe di corrispondenza con l'animo addolorato: diciamo addolorato perchè crediamo purtroppo che per molte



Barbiano. Acquerello di Angelo Costalonga.

persone l'animo di cristiano... non esiste che per dire insolenze agli altri e cercare di gettare il discredito sopra associazioni benemerite. A noi poco potrebbe importare che i veri propagandisti del partito popolare facciano nelle canoniche le loro concioni e cerchino di attirare nelle loro file gli agricoltori... se ciò facessero lealmente e da persone dabbene, ma invece avviene proprio il contrario. E ne è un'altra prova quanto è avvenuto sabato scorso a Barbiano dove certo sig. Valenti venuto appositamente da Parma arringò nei locali della canonica, gli agricoltori convenuti, lanciando stolte e stupide offese alla nostra Associazione

Agraria. Evidentemente il sig. Valenti non conosce l'Associazione Agraria... forse non sa nemmeno dove abbia la sua sede... altrimenti egli - ultimo venuto - non direbbe tutte quelle inesattezze (e ci limitiamo a chiamarle così) che egli ha osato dire sabato scorso nella canonica di Barbiano. Ha detto che l'Agraria è il covo dei piscicani, che i proprietari non si ricordano degli affittuari, se non nel momento di... crescere loro l'affitto, ha

²³ *L'Internazionale*, 6 marzo 1920, p. 4: *Da Sala Baganza - Il signor Maestri*.

detto che gli agrari godono nell'ozio e nel vizio... i prodotti delle fatiche dei lavoratori... ha finito per fare l'apologia di Don Davide Albertario e di... Filippo Turati!!!!... come precursore (nei moti del 1898) degli avvenimenti che si vanno attualmente svolgendo nel campo delle organizzazioni cattoliche. Che volete di più?!... Il sig. Valenti evidentemente... si è sfogato... e chissà che questo sfogo non gli abbia fatto bene. Molti di questi propagandisti del pipì sono fatti così... se non tutti... essi hanno bisogno di sfogarsi... contro l'Agraria chissà perchè... Ma noi non vogliamo certo inquietarci e fare del cattivo sangue: solo vogliamo dire che tutto quello che à osato affermare contro l'agraria l'altra sera a Barbiano l'oratore del pipì è falso, completamente falso dall'a fino alla zeta. Lo intenda il sig. Valenti e tutti i reverendissimi don Marini del suo ufficio! L'Agraria non è un'associazione di proprietari che sfruttano i lavoratori: essa raccoglie ed accoglie sotto le sue bandiere tutti gli agricoltori, proprietari piccoli e grandi, affittuari e mezzadri; essa non è un'associazione politica, ma è una associazione economica che è sorta e vive per la tutela degli interessi de' suoi associati, interessi che sono quelli del buon agricoltore, del vero agricoltore. L'Associazione agraria non difende coloro che solo hanno lo scopo del gretto interesse personale, ma difende gli agricoltori che hanno la coscienza del momento attuale e che sanno che è onesto e doveroso concedere alla classe lavoratrice tutto quello che è giusto equo ed onesto. L'Associazione Agraria à sempre propagato fino dal 1908 la collaborazione di classe: ... lo sappia il sig. Valenti del pipì e lo ha dimostrato ripetutamente. Tutto lo svolgimento della sua opera e della sua attività dal 1908 ne sono la prova. Lo sappia e lo intenda il sig. Valenti del pipì! L'Associazione Agraria à dato vita a istituzioni economiche che fanno onore a Parma e alla Provincia intera: la Banca Agraria con i suoi magazzini generali di deposito merci, il meraviglioso Frigorifero che sarà uno dei migliori d'Italia. Tutta questa meravigliosa attività - lo comprendiamo - potrà avere dato e dare fastidio al sig. Valenti e ai suoi amici del pipì! Non per questo è onesto dire delle insolenze all'agraria... e inventare delle bugiardissime stupidità... Gli agricoltori onesti del resto hanno già giudicato... Le iscrizioni alla nostra Associazione Agraria sono in questi giorni molto aumentate nel nostro Comitato... come si vede... la propaganda del pipì... non ha dato i frutti che sperava il sig. Valenti... col suo discorso di Barbiano!"²⁴.

Dal canto suo l'Unione del Lavoro di Parma e Provincia²⁵ ha illustrato ideali e progetti nel manifesto pubblicato per il 1° maggio:

"Lavoratori,

Il 1920 passerà alla storia come l'anno decisivo per il proletariato italiano e mondiale. La guerra immane ha fatto precipitare l'evoluzione sociale in un ritmo che dà le vertigini. La parentesi dell'economia liberale borghese e capitalistica - che con la rivolu-

²⁴ Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense, 1 maggio 1920, p. 3.

²⁵ Ha tenuto il suo primo convegno il 28 marzo (Vita Nuova, 3 aprile 1920, p. 2: Primo Convegno Provinciale dell'Unione del Lavoro - 28 Marzo 1920 - Magnifica riuscita - Le rappresentanze - Apertura del Convegno - La relazione [don] Marini - La Relazione Valenti - Intermezzo - La ripresa - Nomina dei Consigli Provinciali - La chiusura).

zione francese dispogliò i lavoratori artigiani della proprietà degli strumenti di lavoro e di ogni valore sociale e civile - sta chiudendosi. Mentre il terzo declina, il quarto Stato - la nostra classe - sale faticosamente, ma inesorabilmente alla superficie della storia, a rinnovare la civiltà.

Collegli Lavoratori,

Sappiamo tesaurizzare con reverenza questo meraviglioso destino che la Provvidenza ci assegna. Sappiamo essere più saggi della borghesia liberale, e giungere, non ad alcuna dittatura di classe, ma al giusto trionfo della causa operaia e popolare, risparmiando a noi, alla Patria, all'Umanità le violenze rivoluzionarie e quelle reazionarie. - Sappiamo dirigere la marcia della evoluzione nella sua difficile via diritta senza deviare per precipitare nè a destra, nè a sinistra. Sprone e freno agiscano di concerto, alle voltate della storia. Il momento è tragico. 'Bisogna produrre di più e consumare di meno, se non vogliamo veder levarsi contro di noi lo spettro della fame e dell'anarchia...'. È verissimo. Ma è anche verissimo che per produrre di più e consumare meno, urge ristabilire nel loro pieno vigore le supreme leggi morali, attuare e al bisogno imporre la giustizia nei rapporti fra le classi, e tagliare sempre meglio le unghie alle categorie parassitarie che vivono senza lavorare e produrre, speculando sulla disorganizzazione e sull'acquiescenza delle classi lavoratrici e produttrici. Bisogna che tutte le classi socialmente utili si organizzino, si intendono (!) e si accordino in un impeto di generoso sacrificio per la salvezza comune.

Lavoratori!

Questo vogliono le organizzazioni bianche. Ciò proclamate alto e forte in questo Maggio, ricordando anche la parole del Grande Pontefice che lamentò trovarsi il moderno proletariato "in condizioni poco meno che servili", e lo incitò a civilmente liberarsene. Per questo voi volete non il comunismo socialista od anarchico, ma o la vostra terra e gli altri strumenti di lavoro, o almeno - con la giusta mercede - la partecipazione alla proprietà, alla gestione e agli utili delle aziende presso cui lavorate. Per questo volete i consigli di Fabbrica o d'azienda, non come strumenti di incivile sabotaggio della produzione, ma come mezzi di questa partecipazione, di più intensa e più conscia produzione, e di leale collaborazione sociale, e i Consigli centrali e regionali del lavoro come proporzionali rappresentanze di classe a tutti i fini della vita economico-sociale. Per questo volete non la lotta fratricida e settaria fra le organizzazioni di diverso colore, ma nel pieno rispetto della libertà di organizzazione e di coscienza, la solidarietà sindacale delle varie organizzazioni di lavoratori come avviamento alla auspicata unità sindacale. Per un domani migliore, più civile, più cristiano, di popoli e di classi, affratellati nel lavoro, nel progresso, nelle divine ascensioni della futura umanità. Il Segretario Generale"²⁶.

²⁶ *La Giovane Montagna*, 29 aprile 1920, p. 1, e *Vita Nuova*, 8 maggio 1920, p. 2: *Unione del Lavoro di Parma e Provincia - Confederazione Italiana dei Lavoratori* - 1. Maggio 1920. - "La segreteria dell'Unione del Lavoro è stata definitivamente affidata all'avv. Michele Arnone che ha già assunto il nuovo ufficio" (ibid.).

Primo Maggio operaio senza pace

Il 1° maggio, per la stampa sindacalista, passa alla storia con toni trionfalistici che mettono in secondo piano le manifestazioni di conflittualità che anche in questo giorno attraversano il movimento operaio, come direttamente documenta la cronaca da Sala Baganza dove sabato “1° Maggio è stato celebrato in modo veramente solenne con un lungo corteo al quale parteciparono parecchie migliaia di lavoratori. Spiccavano fra essi le numerose rappresentanze dei circoli giovanili e femminili colle relative bandiere. All’arrivo degli oratori, Mario Racheli e Alfredo Sanguinetti, il corteo si mosse, attraversando il paese al suono della musica locale, tra canti e applausi. Il comizio ebbe luogo sull’angolo del piazzale delle Scuole. I discorsi dei nostri compagni, franchi e sinceri, furono applauditissimi. Alla sera mentre un gruppo di sindacalisti si avviava verso Felino, passando per Sala Bassa, dinnanzi all’osteria del Tram, ebbero una vivace colluttazione provocata da alcuni bolscevichi che volevano strappare il bracciale ad uno dei nostri”²⁷.

Qualcosa di grosso e quasi di cinematografico si svolge il giorno dopo, domenica, nel piccolo centro di Prelerna, secondo quanto, con prosa scintillante, racconta e denuncia il cronista - che si firma *L’Alpino* - del settimanale sindacalista: “*L’atto incivile e vergognoso compiuto domenica scorsa in questa frazione contro i nostri compagni della Camera del Lavoro merita di essere segnalato ai lavoratori della montagna affinché conoscano sempre più i mezzi e le armi a cui ricorrono i preti per impedire la divulgazione delle idee sindacaliste fra queste dimenticate frazioni, tutt’ora dominate e sfruttate da certi falsi ministri di Dio i quali non sono che dei furbi scrocconi, degli affaristi senza scrupoli e dei porci politicanti. - Che i preti siano intolleranti è cosa per noi molto vecchia e non ci meraviglia affatto la recente prova fornita proprio qui fra la nostra pacifica gente. - Domenica 2 maggio i lavoratori delle Leghe di Solignano vollero fare una gita di propaganda portandosi in questa contrada insieme a due oratori della Camera del Lavoro. Giunsero calmi e tranquilli, cantandosene le loro canzoni, allegramente, senza insultar alcuno e senza provocare gli avversari. Così fu la gente civile. Ma tutto questo non disse niente al signor priore ed ai suoi bigottissimi seguaci. Essi avevan predisposto già il perfido trucco e non aspettavano che di colpire gli odiati avversari che venivano a parlare di organizzazione ed in modo tale per cui non tornassero mai più. - Verso le ore 16 doveva avere inizio il Comizio indetto in forma pubblica e quindi con libertà di parola e di contraddittorio per tutti. - Il giovane Arduino Pietranera di Parma cominciò a parlare rivolgendosi alla gioventù lavoratrice che invitò a svegliarsi dal sonno letargico, a comprendere le idee nuove di giustizia sociale e ad organizzarsi nella lega e nel Fascio giovanile, se vuole veramente progredire e marciare verso un migliore avvenire. A Pietranera fece seguito Umberto Pagani, che, dichiaratosi lieto di portar la parola del*

²⁷ *L’Internazionale*, 8 maggio 1920, p. 3: *Sala Baganza*. Anche a San Vitale tutto si svolge magnificamente con gli stessi oratori di Sala, e senza incidenti (*ibid.*).

sindacalismo fra questi lavoratori iniziò a spiegare che cos'è l'organizzazione e quali sono i suoi scopi.

Pagani parlava, attentamente ascoltato, da pochi minuti, quando un gruppo di donnaccie impudiche ed ubbriache (tutte socie della Società delle Figlie di Maria) prese ad inveire bestialmente contro di lui come tante forsennate; ad esse faceva coro uno sciame di ragazzi ai quali la dottrina è stata sapientemente impartita da Don Norberto Laurenti. Donnaccie e ragazzi si affannavano oltre che a gridare asinerie, a battere sopra un ampio lastrone di zinco, a suonar bullacchi (!) ed una campanella presa in chiesa, per modo che il baccano divenne enorme. I nostri compagni per non esser costretti a dover fare una distribuzione di legnate e di cazzotti a delle povere beghine disgraziate e a dei ragazzi incoscienti ed irresponsabili, pensarono di trasferirsi insieme a buona parte del pubblico in altro luogo. Quivi il compagno Pagani riprese a parlare protestando contro il turpe e perfido sistema di mandar donne e ragazzi ad impedire la parola agli avversari, bollando a fuoco il contegno del prete che è rimasto intanato in sacrestia per tutto il tempo della permanenza in paese dei nostri compagni, anzichè recarsi lui in persona a sostenere il contraddittorio. - Dopo di ciò i nostri si avviarono sulla strada del ritorno passando davanti alla Chiesa ove stazionavano molte donne tutte in attesa del Vespro. Qui furono nuovi insulti e nuove ingiurie all'indirizzo sempre dei nostri: la candidissima, bellissima, e simpaticissima Rosina, nipote gentilissima di don Norberto, si è distinta per la cortesia dei modi lanciando due grossi ciottoli contro il gruppo dei sindacalisti che passavano. Brava la nostra Rosina: per esser così giovane hai dimostrato di possedere un'educazione cristiana veramente sorprendente! [...]”²⁸.

Da uno sciopero all'altro

A Parma notevole incremento ha il Partito Socialista Italiano di cui nell'agosto 1919 è stata ricostituita la Federazione e ne diventa segretario Massimo Masetti; nel maggio 1920, in occasione del Congresso, conta “venticinque sezioni con 1014 iscritti (ne aveva avuto 364 nel 1914); alla fine del 1920 arriverà a quarantadue sezioni e 1390 iscritti”; contestualmente si è ricostituita la Federazione Giovanile Socialista, guidata da Amedeo Azzi e poi da Fernando Santi, che a fine 1919 è forte di 969 iscritti. Rilevante è pure la crescita della “Camera del lavoro, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro (CGL) e guidata da Antonio Valeri, Primo Taddei, Ettore Freggi e poi da Nico Gasperini, Ferdinando Santi (per un breve periodo) e da Alberto Simonini. Prima della guerra, la Camera Confederale del lavoro non era mai stata così influente; nel 1919 aveva 12.022 iscritti e, nel novembre 1920, 18.189 ed era dunque

²⁸ *L'Internazionale*, 8 maggio 1920, p. 4: *Dall'Appennino al Po - Da Preleria - Intolleranza e perfidia clericale - Donne e ragazzi contro i nostri oratori - Chi la fa l'aspetti!*

quasi quintuplicata rispetto al 1914, anno in cui aveva 4.002 aderenti”²⁹.

Lo scontro sociale che già nel 1919 aveva avuto un’impennata preoccupante³⁰, nel 1920, come già si è visto, produsse in provincia di Parma “la più grande ondata di scioperi dall’unità d’Italia; oltre agli scioperi generali per motivi politici, l’agricoltura scese massicciamente in campo con quattro scioperi e 31.700 partecipanti (una cifra eccezionale)”³¹, che misero in rilievo come l’Associazione Agraria Parmense, con pre-

²⁹ Fiorenzo SICURI, *Il rosso e il nero. La politica a Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1925)*, in: *Le due città*, cit., pp. 9-10.

³⁰ U. DELSANTE, *Parma 1919*, cit., pp. 97-101: *Le rivolte sociali e l’inizio del “Biennio rosso”*.

³¹ Per esempio uno sciopero generale agricolo e industriale viene proclamato in marzo ed i corridoniani ne decantano la vittoria: “La tenacia e la fede dei lavoratori ha vinto nonostante il crumiraggio confederale. La compattezza della lotta - Gli industriali accettano le nostre richieste - La meravigliosa condotta dei contadini - Le trattative coll’Agraria - La vittoria” (*L’Internazionale*, 3 aprile 1920, p. 1). Così si esprimono le cronache da vari paesi: - “**Da S. Michele di Tiorre:** Anche in questa località fu accolto l’ordine di sciopero con entusiasmo. Il giorno 22 si tenne una prima adunanza generale di tutti gli organizzati, gli spediti subito deliberarono di consegnare il bestiame e si dichiararono solidali ad oltranza con noi; pure hanno aderito al nostro movimento i piccoli proprietari e affittuari. Bello era la presenza e l’entusiasmo dei giovani Sindacalisti del Fascio Filippo Corridoni che subito organizzarono le squadre di vigilanza, con relativo capo squadra e subito si misero all’opera trincerandosi, bivacando (!), con vedette di dietro le stalle, vigilando, affinché nessuno debba tradire. Il 23 sempre completo. I giovani di Corridoni, fanno collegamento con gli arditi di Felino, Panocchia, Vigatto, perlustrano i campi, togliendo qualche male intenzionato che voleva lavorare. Alla sera poi abbiamo avuto il comizio, con il comp. Picelli della Camera del Lavoro e Giuffredì del Sindacato lavoratori della Terra che parlarono ambedue applauditi. La giornata è passata senza incidenti. Il 24 sciopero (!) completo. Il 25 pure completo due adunanze nelle quali venne comunicato che erano state iniziate le trattative coi padroni. Sempre molto entusiasmo. - **Da Sala Baganza:** Sciopero compatissimo. Nessuna defezione. L’abbandono del bestiame è avvenuto ovunque. Le tenute di proprietà del principe Carrega hanno le strade sbarrate da guardiacaccia armati di fucile. Malgrado le proteste della organizzazione, risulta che nel fondo del signor Magnani Remigio, i soldati mandati qui per la tutela dell’ordine pubblico sono adibiti ai lavori. Un’assemblea (!) generale degli scioperanti ha votato una protesta contro questo abuso ed ha deciso di invitare il comitato centrale di agitazione di interessarsi della cosa presso il Prefetto perché lo scandalo abbia a cessare. Venerdì il compagno Eugenio Tanzi è stato fra noi a tenervi un comizio di propaganda. Massimo entusiasmo e propositi fieri di lotta. Viva lo sciopero Generale! Viva La Camera del Lavoro” (ibid., 27 marzo 1920, p. 2). - Unico fronte incrinato sembra essere quello di Berceto: “Anche i nostri compagni di Berceto allorquando la Camera del Lavoro proclamò lo sciopero, furono tutti solidali e si astennero dal lavoro. Lavorarono invece i crumiri confederali di Ghiare inconsci della bellezza della lotta e della fede che accomuna i lavoratori per le conquiste di un migliore avvenire”; non è quindi mancato uno speranzoso rincrescimento: “Brutto nome Ghiare: crumiri a Ghiare di Corniglio, crumiri a Ghiare di Berceto; ma possibile che tutte le Ghiare debbano essere crumire? Bè, speriamo nel ravvedimento” (ibid., 3 aprile 1920, p. 3: *Sei giornate di sciopero - Da Berceto*). - **Da Collecchio:** lo “sciopero industriale e agricolo è stato effettuato dall’intera massa operaia colla maggiore compattezza e serietà. Il paese tutto era paralizzato. Squadre di vigilanza perlustravano il paese e le campagne e diedero prove battagliere [...]. - **Da Gaiano:** il paese “come fu uno dei primi a creare la lega, così in questa occasione si mantenne all’altezza del proprio compito. La gioventù specialmente diede alla battaglia tutto l’ardore e la baldanza [...]. - **Da Madregolo:** [...] La fede comune nella immancabile vittoria mentre costrinse gli avversari al silenzio, incoraggiò anche i più timidi ed ora come sempre tutti i nostri lavoratori

sidente Vincenzo Biondi e segretario Ennio Tardini, avesse ormai ridotta la propria influenza; a sua volta “*l’industria diede il suo contributo con diciannove scioperi e 6.166 partecipanti*”³².

Associazioni di difesa offensiva

In questo contesto comincia la creazione “*di strutture organizzative a scopo di difesa e di offesa*” che agiranno durante gli scioperi, nelle manifestazioni pubbliche e nella campagna elettorale: “*da una parte vi erano le “guardie rosse” per lo PSI, per i sindacalisti rivoluzionari neutralisti e per gli anarchici e dall’altra parte le “guardie sindacaliste” che scaturivano dai Fasci Giovanili Corridoni*”³³. Quando nel gennaio

paghi della vittoria ottenuta sono e saranno sempre in prima fila” - **Da Calestano:** “Lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro per le categorie industriali e agricole, ebbe anche qui la sua completa adesione. Tutte le categorie aderirono allo sciopero e pochi, che volentieri avrebbero compiuto opera di crumiraggio bon grè mal grè, dovettero andarsene a casa [...]”. - **Da S. Ilario Baganza:** “In questa località lo sciopero generale agricolo e industriale è riuscito veramente meraviglioso. Nessuna defezione nessun (salvo qualche lieve incidente) atto di crumiraggio [...]”. Decisa reazione invece viene esaltata contro i crumiri del Cornigliese: **Crumiraggio confederale:** “Appena i giovani sindacalisti di Langhirano appresero che nella nostra zona - e specialmente a Beduzzo e Ghiare - non si scioperava dietro espresso ordine della crumiresca Camera Confederale, partirono in camions e fecero irruzione ove si lavorava costringendo un pò colle brusche a far smettere dal lavoro i crumiri confederali alleati dei pipini. - Appena partirono i nostri arditi ripresero nuovamente il lavoro ma al ritorno dei nostri giovani se la diedero a gambe abbandonando

sul campo gli arnesi del lavoro. - I lavoratori onesti si son persuasi che sotto la maschera scarlatta del bolscevismo si nasconde il muso giallo e ripugnante del crumiraggio più odioso, avverso ad ogni lotta di redenzione della classe operaia. - Speriamo che la lezione serva a mettere sulla buona strada i fuorviati. I giovani sindacalisti langhiranesi sono e saranno sempre a disposizione dei buoni compagni del nostro paese. Insomma è stata una buona giornata di propaganda che darà i suoi frutti” (ibid., 3 aprile 1920, p. 3). Tra gli aumenti ottenuti ci sono le indennità speciali per gli spesati: “*Spigolatore da L. 50 a L. 72,50 [...]. Le ore fatte in più dell’orario saranno compensate con tariffa orario di L. 3[...]*” (ibid., p. 2).



Cartolina viaggiata, da “S. Ilario 4 - Sett. 1941”.

³² F. SICURI, *Il rosso e il nero*, cit., p. 17.

³³ Ibid. - Infuocata di apostolico entusiasmo è la voce di un giovane del Fascio corridoniano di Sala Baganza, Emilio Carpi: “Per mezzo di questo battagliero giornale voglio rivolgere queste mie modeste parole ai giovani Salesi, certo che essi non vorranno disertare la decisa lotta per il trionfo glorioso delle nostre più alte idealità, ignominiosamente calpestate dalla reazione borghese e da coloro che ancor più vigliaccamente tristi, nascondendo sotto falsa veste rivoluzionaria l’animo loro grettamente riformista tengono soggetta la massa operaia in compassionevole stato di permanente inazione. Già da molto tempo è stato ricostituito il Fascio

1920 si forma una *Unione Antibolscevica*, con lo scopo di arginare la “*soperchierie di quei pochi facinorosi che si impongono con le minacce e colla violenza alla massa dei timidi*”³⁴, da parte dei socialisti si risponde con la costituzione della *Guardia Rossa* (che poi si evolve in *Arditi del Popolo*) al fine di “*impedire che venga calpestato il diritto di sciopero e di agitazione*”. Non da meno sono i sindacalisti rivoluzionari che creano la “*Guardia sindacalista*” (che poi diventa *Legione Proletaria Filippo Corridoni*) con il “*gruppo d'azione [...] dei Fasci Giovanili di Combattimento Sindacalista Filippo Corridoni*”. In aprile i fascisti danno vita ad una prima “*squadra d'azione*” ed alla fine di novembre se ne contano tre: “*Disperata, Filippo Corridoni, e Giulio Giordani, comandate dal capitano Aldo Sacerdoti*”³⁵. L'*Unione antibolscevica* ha vita effimera e in giugno 1920 si tenta di rimpiazzarla con la *Lega per la Difesa Civile* che il 10 luglio tiene la sua prima assemblea al Teatro Reinach; solo che, dopo il discorso introduttivo del suo presidente Tebaldo Perizzi, intervengono le “*guardie rosse, capeggiate da Valeri e Picelli*” con inevitabili scontri fisici, dopo di che praticamente la *Lega* scompare dalla scena cittadina³⁶.

Giovanile Sindacalista “F. Corridoni” con un discreto numero di soci, ma ve ne sono tanti altri ancora che malgrado le nostre sollecitazioni non si sono ancora fatti iscrivere benchè sappiano che il loro non mai giustificato assenteismo rivela quella debolezza che non dovrebbe esistere specialmente fra la gioventù, avanguardia d'ogni nostro movimento. Ed è con molto dolore (!) che si constatano queste cose. Da tutti i paesi della Provincia ci giungono buonissime notizie; ovunque si lavora per la ricostituzione dei disciolti Fasci, ovunque vi è entusiasmo per il movimento giovanile che grandiosamente si afferma. A Collecchio, non è ancora un mese che esiste il Fascio e conta già la bellezza di quaranta soci; Felino, S. Michele di Tiorre, tutti i paesi vicini danno prova di ammirevole entusiasmo e attività, mentre a Sala si parla solo di ballo e... di donne. Non voglio dilungarmi troppo in inutili deplorazioni. Io invito i giovani di Sala a iscriversi nel Fascio se non vogliono essere indicati al pubblico disprezzo, cosa dolorosa a farsi, ma purtroppo necessaria. La gioventù Salese per numero sorpassa tutti gli altri paesi... Perché esitare? Non sareste orgogliosi domani di essere l'avanguardia della gioventù Sindacalista Parmense? Disprezzerete voi un'idea che conta dei martiri come Filippo Corridoni, nostro glorioso simbolo?” (L'Internazionale, 24 gennaio 1920, p. 2; L'organizzazione in Provincia - A Sala Baganza). Poco più di un mese dopo lo stesso Carpi è in grado di esprimere soddisfazione per i successi ottenuti e sperati: “Il nostro Fascio continua il suo lavoro di propaganda il quale è molto fruttuoso, e si spera che i giovani che ancora non hanno sentito il dovere di iscriversi lo faranno ben presto” (ibid., 29 febbraio 1920, p. 2; Nei Fasci di Provincia - A Sala Baganza). Poi il 18 luglio, alle ore 16, nel Cortile delle scuole di Sala, avviene l'inaugurazione solenne del vessillo del Fascio Giovanile Sindacalista “Filippo Corridoni” con il comizio in cui sono oratori Bramante Cugini, Rinaldo Saletti e Ildebrando Cocconi (ibid., 17 luglio 1920, p. 3). “Malgrado il caldo torrido, la mancanza del servizio tramviario ecc. la manifestazione dei giovani sindacalisti per l'inaugurazione del vessillo del Fascio Corridoni di Sala è riuscita magnificamente [...]. - L'inaugurazione del vessillo rosso e nero e che porta scritto sul drappo il trinomio: Fede-Forza-Fegato, ebbe luogo nel vasto cortile delle Scuole, affollatissimo [...]. Finita l'inaugurazione si compose il corteo che fece il giro del paese fra canti ed evviva, mentre un gruppo di giovani compagni intonava l'inno: Corridoni la tua schiera / E' già pronta alla battaglia.... Quei poveri disgraziati pseudobolscevichi che avevano minacciato di bruciare (!) la bandiera del Fascio, non si fecero vivi: Naturalmente” (ibid., 24 luglio 1920, p. 2; Le nostre manifestazioni - Sala Baganza).

³⁴ F. SICURI, *Il rosso e il nero*, cit., p. 19.

³⁵ Ibid., pp. 18-19.

³⁶ Ibid., p. 19.

Il clima di rovente tensione per blocchi ideologici contrapposti è denunciato, con termini tutt'altro che pacifici, dal corrispondente della *Giovane Montagna* da Calestano: *“Rivendicazioni o terrorismo? - È una domanda che siamo costretti a farci nella febbrile agitazione che pervade oggi i centri e la campagna. Si sono scatenate le orde barbariche dal borgo delle grazie di Parma e fin quassù portarono la disunione a mezzo di allocchi, facinorosi e presunti borghesi democratici che si pavoneggiano di dottrina che non praticano. Li conosciamo tutti e già dalle opere li abbiamo qualificati. Non è guari che a base di vilissime e demagogiche imposizioni ripetevano da un nucleo compatto dell'Unione la rinuncia alla franca professione della libertà personale e l'abbandono di quel lavoro che deve rendere per tutti senza concorrenza di classe o di tariffa. La resistenza ha dato ragione ai nostri ed i sindacalisti si ebbero gli onori di un bluff meritato e mastodontico. Ci gratificano del nomignolo di crumiri ed agrarii ma diasi uno sguardo retrospettivo e sarà visto il reale rovescio della medaglia. Proprio tra i sopraggiunti (!) mercenari, i girella montati ed i noti spacciatori d'un fatuo benessere sotto l'egida d'una ammuffita democrazia quelli ci risultano gli avanzi d'un passato crumiraggio, un reliquato dell'agraria tuttora penante. Non possiamo dissentire dalla pretesa d'un aumento di paga e siamo con tutte le classi degli organizzati ma perchè tanto fiele ed odio belluino tra coloro che dovrebbero essere stretti dal patto unico della solidarietà per la rivendicazione dei propri diritti? Girano al pari di cani segugi squadre di sindacalisti e qualche altro armati di bastone e nella provocazione sfacciata cercano ragione di alterchi; vessano e feriscono cittadini cogliendoli alla sprovvista per le vie e alle case e poi “gli agnellini” svisano chiedendo la compassione del pubblico come altrettanti provocati. Roba da chiodi, Signori, da kaisarismo czaristico, un genuino portato d'oltralpe reso nostrano dalla bell'acqua degli indigeni affamatori!*

E sentitene le prove: Lunedì 22 nel pomeriggio forse chiamati da noti capoccia del borgo ebbimo la vista di scioperanti felinesi. Si riscaldarono prima il cervello in qualche bassa osteria e prima del ritorno guidati compirono una prodezza. Spararono a riprese per spaventare un bimbo che tornava dalla scuola nel Baganza e fu l'accorrere del suo fratello maggiore e dello zio commossi dalle grida che generarono la sassaiola toccata a quest'ultimo ed il vandalismo compiuto sulla casa Calzolari Egidio dove degente stava una puerpera ancora tuttora sotto l'impressione dello spavento. Che ne direbbe Caietta se giorni orsono altri avessero fatto altrettanto quando sua moglie versava nelle medesime condizioni e un altro ancora T.A. se fosse stato derubato pei non sudati guadagni fatti a tutt'oggi? I pacifici lavoratori del campo e soci dell'Unione del Lavoro sono sdegnati dei metodi sindacalisti e loro consultori e per ora si limitano soltanto a dire: Vergognatevi di far la parte del lupo che dalla parte superiore del fiume dice all'agnello sottostante: tu mi intorbidisci l'acqua. Fate piuttosto onore alla verità ed esclamate che la rivendicazione è cosa seconda e primo vostro scopo si è d'impostare il terrore per spaventare azzannare e tutto demolire. Se erro rispondete. Fior Alpestre”³⁷.

³⁷ *La Giovane Montagna*, 25 marzo 1920, p. 3: Calestano - *Rivendicazioni o terrorismo?* - Fior Alpestre è lo pseudonimo di Ferruccio Zenoni.

Campagna per le elezioni amministrative

Tutto questo avviene mentre è in corso la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali che si concludono con la sconfitta delle sinistre: *“I risultati delle elezioni amministrative costituirono la concreta testimonianza del processo di riorganizzazione della locale borghesia. La provincia di Parma fu la sola in Emilia in cui la lista d'ordine, formata da popolari e liberali e appoggiata dal movimento fascista, riportò la vittoria sui partiti di sinistra. Nel capoluogo essa conquistò 4.213 voti contro i 3.435 del partito socialista e i 1.159 della lista operaia. In provincia il “blocco” si affermò in 25 dei 50 comuni, i socialisti in 9, la sinistra democratica in 15; nel Consiglio Provinciale entrarono 15 popolari, 7 liberali, 13 socialisti, 5 sindacalisti. Complessivamente la lista d'ordine ottenne 36.000 voti, i socialisti 20.773, la sinistra democratica 11.040”*³⁸. Ed



Cartolina viaggiata, da “Parma 12. 8. 20”.

³⁸ L. BRUNAZZI, *Parma nel primo dopoguerra*, cit., pp. 71-72; F. SICURI, *Il rosso e il nero*, cit., p. 20; *Le due città*, cit., p. 218. Così *Vita Nuova* celebra la vittoria dei moderati: “Per il reale successo ottenuto dalle nostre forze nelle elezioni di Parma e provincia, non ci abbandoneremo ad inutili vanterie, che non sono del nostro stile. La nostra legittima soddisfazione l'abbiamo gridata domenica sera insieme ai nostri giovani al primo sicuro annuncio dell'esito favorevole delle elezioni nella città. Ora constatiamo ancora una volta, che hanno avuto torto gli scettici, i pessimisti, gli eterni piagnucoloni, i salici piangenti sempre gocciolanti le loro inutili lagrime sulla tristezza dei tempi. Tutti sapevano che la prepotenza socialista si basava sopra una minoranza audace, spadroneggiante contro una moltitudine fondamentalmente contraria, perchè ancora cristiana. Ora in mezzo a questa moltitudine sono sorte alcune forze di organizzazione e di persuasione, che hanno il merito dei presenti successi parziali, e domani saranno in prima linea a capo del popolo. - Fra tali forze segnaliamo con gioia l'Unione del Lavoro di Parma e provincia e la Federazione Giovanile Cattolica. - Non è difficile - e lo abbiamo fatto - constatare che dove esiste una nostra organizzazione, tutta la vita sociale prende un altro aspetto, dalle manifestazioni religiose alle lotte elettorali. Invece in quei disgraziati comuni, mandamenti, in cui nulla esiste, nè un Circolo Giovanile nè una Sezione dell'Unione del Lavoro, c'è ancora la calma insidiosa del deserto, la pace della morte; e quando viene il giorno di una lotta qualunque, non resta altra speranza che il carabiniere o l'automobile dell'Agraria. Le due Organizzazioni che abbiamo nominato non hanno e non devono avere scopi elettorali. L'Unione ha per fine la difesa degli interessi professionali dei propri iscritti, la Federazione ha lo scopo complesso della difesa della conquista cattolica. Ma indirettamente hanno contribuito a persuadere il popolo che i suoi diritti possono essere difesi senza darsi schiavo della Camera del lavoro; a persuadere i giovani che il più alto ideale a cui possono consacrare la loro forza, è l'ideale cattolico. - Anche poche coscienze redente e liberate dai pregiudizi, bastano a dare una direttiva nuova a tutto il popolo. - Le nostre constatazioni più ovvie ci hanno portato a mettere in prima linea nel merito del risveglio dei nostri paesi e della città l'Unione del Lavoro e la Federazione Giovanile. Ma questo indica anche il programma a cui dovranno attenersi gli eletti: programma di coraggioso - vorremmo dire audace - riformismo sociale in senso democratico; e programma di sincera e aperta libertà delle coscienze e delle istituzioni cattoliche in tutte le loro legittime manifestazioni. - [...] - G.D. [= Giovanni Delmonte]” (*Vita Nuova*, 13 novembre 1920, p. : *Dopo le elezioni - Nella luce della vittoria*).

il 7 novembre, quando si insedia il nuovo Consiglio comunale, “*Alla fine della seduta del consiglio i fascisti imposero l’esposizione della bandiera nazionale dalle finestre del Municipio, e successivamente in via Cavour e via al Duomo s’imbattono in un gruppo di socialisti, con conseguente sparatoria*”³⁹.

Testate giornalistiche in lizza

Oltre alla secolare *Gazzetta di Parma*, accanto alle testate ormai tradizionali della stampa operaia (*L’Internazionale*, *L’Idea*, *Il Piccolo*) e di quella cattolica (*Il Risveglio* di Borgo San Donnino, *La Giovane Montagna* e dal 1919 *Vita Nuova* di Parma⁴⁰), nel 1920 compare *Il Proletario*, “organo ufficiale dell’Unione Sindacale Parmense, che si segnalò per la sua estrema combattività a favore degli scioperi nelle fabbriche e nelle campagne. Con un linguaggio vigoroso e talvolta aggressivo, questo giornale mirava a persuadere, a smuovere e a organizzare i lavoratori contro un nemico che aveva il volto della grande proprietà terriera, dell’industria e dell’apparato statale molto più interessato alla repressione che al mantenimento delle parole spese al momento dell’ingresso dell’Italia nella Grande Guerra”⁴¹.

³⁹ F. SICURI, *Il rosso e il nero*, cit., p. 20.

⁴⁰ Umberto COCCONI, *Movimento Cattolico e Partito Popolare*, in *Parma negli anni 24*, cit., pp. 143-148; *La nascita di “Vita Nuova”*; scheda a cura di Raffaele GARETTI in *Le due città*, cit., pp. 276-277.

⁴¹ Paolo TANZI, *I periodici parmensi da Vittorio Veneto alle “Leggi fascistissime” (1918-1956)*, in *Le due città*, cit., p. 209; scheda a cura di Marco CARION, ibid., pp. 263-264. Sul suo primo numero del 5 giugno 1920, a p. 2 annuncia che nuove e vecchie leghe anche a Sala Baganza aderiscono alla “Unione Sindacale Parmense”, come pure fa l’Unione Provinciale Giovanile Comunisti Rivoluzionari; a p. 4 assicura che sempre a Sala l’Unione sindacale (USP) conta “una forte Lega Mista ed un nucleo audace di Giovani Avanguardie del sindacalismo rivoluzionario”, che esplicano una fattiva propaganda “Contro tutti i soprusi che in nome di un falso e bugiardo sindacalismo alcuni scrocconi vanno compiendo”. Sul numero del 31 luglio (p. 4) accusa *L’Internazionale* di essere dalla parte della borghesia e si vanta: “Ebbene l’U.S.I. [Unione Sindacale Italiana] alla quale aderiamo, va al congresso mondiale a Mosca dove si trovano i rivoluzionari di tutto il mondo. Voi, a vostra vergogna siete assenti”. Non manca l’immediata e furente reazione sindacalista: “L’altro giorno me ne successe una proprio bella. Per motivi di indiscutibile urgenza mi reco al n. 100 e... indovinate un po’ cosa ho trovato? Nientemeno che il “Proletario” assieme all’“Idea” confabulanti misteriosamente per chissà quali infernali progetti. Al mio apparire però essi prudentemente si tacquero e lo sguardo mio corse sul “Proletario” (!) il nome caro del “natio paese!”. Incuriosito mi turai il naso, mi chinai sul lurido foglio e vidi per prima la firma del corrispondente (?) e poi mettendo a dura prova la mia pazienza tutto il programma politico d’azione della U.S.I. Pare impossibile ma è vero. Un programma in quattordici parole, il quale non è altro che un ammasso di calunnie contro di noi. Il corrispondente si vanta di essere stato un disertore di guerra benchè tutti sappiano che egli ha disertato sempre le più belle occasioni di poter dimostrare d’esserci. Disertore dunque di tutte le battaglie di qualunque sorta esse siano. E ci insulta: “Voi eravate dall’altra parte. Colla borghesia e per la nostra soppressione, colla corda, colla mitraglia, colla delazione”. Vi

Fortemente battagliero è anche il settimanale *Il Sindacato operaio*, “organo dell’Unione Italiana del Lavoro, che, contestualmente ad articoli dedicati ai grandi temi della filosofia sindacale, si occupava principalmente delle lotte contadine andando a polemiz-

par poco? Ci mette di pari passo col suo padrone “d’un tempo che fu” Francesco Giuseppe l’impiccatore d’Austria. Non vale la pena di fermarci su questo. Tiriamo avanti. Dice dopo: “... siamo pronti a tutte le lotte, contro lo Stato, la borghesia e i traditori che furono suoi alleati”. E questo è degno di nota, dato l’attuale momento nel quale si vede che i combattuti non sono né la borghesia né il governo, ma noi. Noi vediamo questi rivoluzionari da palcoscenico sputar veleno sulle nostre organizzazioni per minarne la compagine [...]. Vorrei continuare per rispondere a tutte le accuse, che sono sempre le stesse, ma lo spazio non lo permette. Mi ci vorrebbe tutta la quarta pagina de “L’Internazionale”. Solo mi congratulo col cretineide anarco-sindacal-pussista che ha scritto raccomandandogli di curare un po’ più quella seccante signora che si chiama grammatica, se non vuol far ridere tutta la provincia. Credo mio dovere avvertire il semi-analfabeta Tanzi Primo che non risponderò a corrispondenze che portino la sua riverita firma perchè sono sicuro che chi scrive per Sala Baganza è qualche Rodopon (!) e qualchedun’altro che ha tutto l’interesse a tenersi nell’ombra. Un imbecille che si serve di un altro imbecille per emergere dal fango ignorante è un proprio e vero... imbecille. - Un giovane Sindacalista (*L’Internazionale*, 14 agosto 1920, p. 4: *Da Sala Baganza - Si son fatti vivi!*). Lo scontro tra “sindacalisti” e “comunisti” salesi assume i toni della tragicommedia quando il 1° novembre a Sala la gioventù sindacalista ospita “la famiglia Corridoni insieme ad uno stuolo di amici, fra i quali i rappresentanti Repubblicani di Spezia” e vive “momenti indescrivibili di entusiasmo e di commozione, mentre le lacrime di quella madre eroica che proclamammo nostra cadevano abbondantemente bagnando quel volto dolce e fiero che alla partenza volemmo baciare, non come si bacia una madre, ma come si bacia una cosa sacra alla quale si è legati per la vita e per la morte”, però...: “Sapevamo che a Sala vi erano dei mascalzoni, e nessuno meglio di noi lo può sapere, ma il nostro ottimismo ci aveva indotti a credere che la serata sarebbe trascorsa senza incidenti; invece, alla partenza, qualche comunista nascosto ha compita la bravata di lanciare un fischio all’indirizzo delle macchine in moto ma fu coperto dal grido formidabile dei compagni: Viva Filippo Corridoni. Non abbiamo visti i disturbatori, ma se i nostri sputi non potranno raggiungere i loro vigliacchissimi grugni, il nostro disprezzo non li risparmia di certo”. I sindacalisti hanno aperto a Sala Bassa una loro cooperativa “denominata “La Fratellanza” sorta da poco tempo mercè il buon volere dei nostri migliori organizzati, e sulla cui denominazione i maligni si studiano di denigrare ironicamente e vigliaccamente” e contro di essa già si puntano le minacce dei comunisti che hanno in programma di inaugurare a Sala il loro vessillo: “Dunque, dicevo, i confederalisti, “pardon” comunisti, di Sala inaugureranno domenica il loro vessillo e, quell’indomito cavaliere che risponde al nome di Montanini Enrico, già conosciuto ed elogiato per la sua formidabile coerenza, ci ha fatto sapere che verrà a Sala coi suoi sicari, che in materia di volgarità e cretineria superano i loro stessi dirigenti, e verrà in Cooperativa alla testa del suo gruppo di bestioni imbizzarriti, al quale si aggiungeranno quelli di Sala che sono ben degni di posare al fianco di coloro che non disdegnarono di varcare la soglia d’una chiesa e ricevere la benedizione del prete. I loro intendimenti ognuno li può immaginare, e l’eroe dell’avventura sguainando lo spadone di battaglia griderà: Guai ai vinti! così come Brenno capo dei barbari ai tempi dell’antica Roma” (ibid., 27 novembre 1920, p. 4: *Da Sala Baganza -La famiglia Corridoni fra noi*). L’inaugurazione della bandiera del Gruppo Giovanile “Virgilio Elia” avviene, ma *Il Proletario* ne dà una cronaca alquanto ritardata il 18 dicembre, perché è avvenuta “domenica 29 novembre” (però la domenica cadeva il 28!), e la presenta come una “imponente manifestazione rivoluzionaria di Sala Baganza”. Invece per il cronista del settimanale sindacalista, più tempestivo, si è trattato solo di una manifestazione degna di compassione: “Chi non li ha visti quei cari ragazzi, passare in “lungo” corteo al canto di “Bandiera rossa”, quasi coperti dall’ombra

zare duramente contro la proprietà agraria che tendeva a sfruttare a proprio vantaggio l'ignoranza dei mezzadri e dei salariati"⁴². Con l'intenzione di "risvegliare le coscienze dei giovani proletari" nasce *La Gioventù sindacalista*, utilizzando slogan di immediato impatto come: "MILITARISMO, CLERICALISMO, CAPITALISMO: con voi guerra e morte, oggi, domani e sempre."⁴³ Quasi voce a parte è il settimanale dell'*Unione Liberale Democratica* che, in sintonia con la programmatica testata *L'Unione*, cerca di fare della moderazione il proprio stile di battaglia⁴⁴.

Anche il *Partito popolare* di Parma, subito dopo la propria costituzione si è dotato di una struttura "sindacale", l'*Unione del Lavoro*, che, nata nell'agosto 1919, ha cominciato ad agire in settembre ed ha avuto come primo segretario, un sacerdote, don Antonio Marini⁴⁵; la sua attività trova un settimanale organo di propaganda su

gloriosa... delle quattro bandiere svolazzanti compresa quella inaugurata? Chi non vide quel rosso esercito di prodi, sommanti a poco più di cento, passare cantando sì, ma a testa bassa, quasi vergognosi?... Poveri giovani! Ubriacati da un odio folle, avvelenati da una propaganda immorale e demagogica essi non sanno, non comprendono, non possono più riflettere. Trascinati quasi a forza lungo il cammino del disonore essi hanno l'anima avvelenata da sentimenti che non possono chiamare umani... Essi cercano nella ubriachezza una fede che non sentono, uno spirito che non hanno perché la loro fede, l'unica fede che l'anima loro poteva comprendere è stata soffocata e spenta: l'amore. E quando essi, dopo compiute le gesta abituali del cento contro uno, si ridestano dal loro volontario stordimento, e la realtà si presenta ai loro occhi inebetiti in tutta la sua gravità suonante aspra condanna, e le loro coscienze fanno sentire le loro voci dolorose di protesta, essi allora, i mazzieri feroci e sanguinari diventano le pecorelle docili e mansuete che tornano pentite al loro ovile cariche di rimorsi e di buoni propositi che scacciano non appena comincia la malvagia cura dell'alcool. Parlarono al comizio cinque oratori (?), uno peggio dell'altro" (*L'Internazionale*, 4 dicembre 1920, p. 4: *Da Sala Baganza - Novella*).

⁴² P. Tanzi, *I periodici parmensi*, cit., p. 209; scheda a cura di Mario CARION, *ibid.*, pp. 270-271.

⁴³ P. Tanzi, *I periodici parmensi*, cit., p. 209; scheda a cura di R. GARETTI, *ibid.*, p. 246.

⁴⁴ P. Tanzi, *I periodici parmensi*, cit., p. 210; scheda a c. di P. TANZI, *ibid.*, pp. 274-275.

⁴⁵ "Casaselvatica. - Il giorno 1 corr. per iniziativa della Lega Piccoli Proprietari Lavoratori fu tra noi D. Marini dell'Unione del Lavoro di Parma. Parlò della Federazione Piccoli Proprietari e delle Cooperative di Lavoro decidendo, in massima, di iscriversi a quella che, a giorni, si costituirà a Berceto. Era presente l'assessore sig. Valenti Giacomo che ringraziò l'oratore a nome di tutti i presenti" (*La Giovane Montagna*, 15 gennaio 1920, p. 1: *Nelle nostre organizzazioni*). Don Marini interviene anche a Calestano: "Domenica (25) alle ore 13,30 nel salone march. Soragna, i nostri organizzati si riunirono a comizio. Presentati dal capitano Gennari, prende primo la parola il propagandista Arturo Belledi. Egli ha frasi forti di saluto e di augurio per i lavoratori di Calestano che hanno vinto la più santa delle battaglie: quella della libertà di lavoro e di organizzazione. Assicura dell'appoggio fervido di tutti gli organizzati. Segue D. Marini che tiene avvinto l'uditorio per oltre un'ora strappando spesso vivi applausi. Egli parla dell'organizzazione dei braccianti, dei piccoli proprietari e affittuari, dei mezzadri. Incita tutti a stringersi nei nostri organismi che anche nelle ultime agitazioni hanno mostrato tutta la loro coscienza e potenzialità. Moltissimi fra i presenti danno il loro nome alle nostre associazioni. Fu un'ottima giornata. Quando i nostri amici salivano sull'automobile un paio di teppisti mostrarono tutta la loro profonda ineducazione. L'onesto popolo di Calestano li ha giudicati. Speriamo che quei brutti ceffi non appartengano ad alcuna organizzazione. La disonorerebbero e nessun partito può certo desiderare d'avere nel suo seno dei mascalzoni qualche volta con fedina penale non proprio pulita" (*ibid.*, 29 gennaio 1920, p. 2: *Nelle nostre organizzazioni - Il comizio di Calestano*). - Su don Marini v. qui nota 108.

*La Giovane Montagna*⁴⁶ ed anche su *Vita Nuova*⁴⁷ con un'apposita rubrica: *Bollettino dell'Unione del Lavoro di Parma e Provincia*, ed è accolta nella *Confederazione italiana Lavoratori (Cil)*⁴⁸. L'Unione ha validi propagandisti, oltre che in don Marini, soprattutto in Michele Valenti (non ancora laureato) e nell'avv. Michele Arnone che il 26 aprile 1920 ne diventa segretario⁴⁹. Il loro dinamismo ha dell'incredibile: nel giro di un anno tengono 300 comizi e, quando, il 28 marzo 1920, si svolge il primo convegno dell'Unione, si contano "64 sezioni di piccoli proprietari, affittuari e mezzadri, in rappresentanza di 3.697 capi-famiglia, 17 sezioni di leghe miste con 1.082 organizzati, 10 cooperative di lavoro con 500 iscritti, 25 cooperative di consumo con quasi 20.000 individui da approvvigionare, 45 cooperative di credito con altri 4.000 iscritti"⁵⁰.

⁴⁶ Per esempio ecco un serrato elenco di manifestazioni nel Calestanes: "**Marzolaro**. - Lega mista. - *La Lega dei lavoratori è in pieno sviluppo: oltre cinquanta operai le hanno aderito, ed i pochi non ancora organizzati si affrettano a dare il nome. La Lega conta tre Sezioni: muratori, sezione braccianti, e una sezione femminile. È bastato il solo annuncio della sua costituzione, perchè i datori di lavoro ne sentissero la forza; alcuni hanno spontaneamente migliorato le paghe, altri hanno promesso. Se gli operai resteranno fortemente organizzati come ne hanno proposto, la vittoria sarà loro [...]*. **Ravara**. - Unione Piccoli Proprietari - Il 7 u.s. dopo conferenza Valenti si costituì l'Associazione Piccoli Proprietari cui aderirono subito 66 capi famiglia [...]. **Vigolone**. - Lega Piccoli Proprietari-Lavoratori. - *Si costituì Domenica (7). Per l'Unione del Lavoro era presente l'avv. Manfredi Addo (!) che parlò magnificamente sul dovere di organizzarsi e il nostro programma sociale. Subito vi furono oltre 30 iscritti che ringraziano assai l'egregio avvocato per essere venuto fino quassù nonostante il tempo orribile [...]*. **Calestano**. - Visita d'ispezione. - *Giorni fa venne tra noi l'avv. Michele Valenti incaricato dell'Unione del Lavoro di Parma. Egli fu assai soddisfatto dell'andamento dell'organizzazione e manifestò a tutti i soci il suo compiacimento e quello del centro*" (ibid., 11 marzo 1920, p. 2).

⁴⁷ *Vita Nuova*, però, dà voce soprattutto alle associazioni giovanili cattoliche: "*Sapete già come ad organo ufficiale del nostro movimento, sia stato scelto il settimanale Vita Nuova. - Esso venne regolarmente inviato a coloro che avevano pagato A Voi Giovani per tutto l'anno 1919. Per accordi presi con la Direzione di Vita Nuova, il giornale verrà inviato ancora a quanti già lo ricevono. Coloro che non credessero di abbonarsi per l'anno 1920 debbono respingere il presente numero. Ci facciamo però un dovere di raccomandarvi l'abbonamento e la diffusione fra gli amici. Tutti i nostri giovani dovrebbero essere abbonati al nostro giornale. È indispensabile per seguire il movimento, aiutare la propria formazione e tener viva l'attività del Circolo*". - L'abbonamento a tutto il 1920 per i giovani dei Circoli federati è di sole lire quattro. - Si segnala ad esempio il circolo di Sala Baganza che ha già mandato l'importo d'abbonamento per 25 soci (*Vita Nuova*, 3 gennaio 1920, p. 3: *Avvertenza importantissima*).

⁴⁸ Lucia TURIELLO, *Il movimento sindacale bianco a Parma e i suoi rapporti con il Partito popolare*, in: *Il sindacalismo bianco tra guerra, dopoguerra e fascismo (1914-1926)*, a cura di Sergio ZANINELLI, Franco Angeli, Milano, 1982, p. 519; Franco CANALI, *Il Partito popolare a Parma*, in: Alessandro ALBERTAZZI e Giorgio CAMPANINI (a c. di), *Il partito popolare in Emilia-Romagna (1918-1926)*, Edizione cinque lune, Roma 1983, p. 67; Pietro BONARDI, *Nel primo centenario della "Rerum Novarum". Linee di sviluppo dell'impegno sociale cattolico a Parma*, in *Parma economica*, settembre 1991, p. 59.

⁴⁹ Pietro BONARDI, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valenti*, Collezione Quaderni del San Benedetto, Edizioni arstudio C, Ferrara 1989, p. 37.

⁵⁰ L. TURIELLO, *Il movimento sindacale bianco*, cit., p. 522.



Cartolina viaggiata, da "Calestano 23 - 8 - 53".

Non rare sono le occasioni di polemica tra l'Agraria e l'*Unione del Lavoro*: Michele Valenti, per esempio, parlando a Martorano, raccomanda ai suoi ascoltatori di *"non voler confondere la nostra organizzazione con un'altra Agraria perchè nelle nostre sezioni invece e devono e possono essere solo i lavoratori diretti della terra"*, e il segretario Arnone scrive: *"la nostra Unione del Lavoro non deve trasformarsi in un organismo reazionario, contrario ai veri interessi materiali e morali del popolo lavoratore ma essere strumento di elevazione per le cate-*

*rie più umili e più bisognose che tendono, da noi sospinte, alla loro emancipazione"*⁵¹.

Gli organizzati dell'*Unione*, inoltre, finiscono per essere protagonisti di veri e propri scontri con operai delle Leghe rosse, come avviene a Calestano⁵², tanto che tra

⁵¹ P. BONARDI, *L'impegno ecclesiale*, cit., p. 38. V. qui anche nota 14

⁵² **"Unione del Lavoro di Parma e Prov. Per il diritto al lavoro e per la libertà di organizzazione - Il fatto di Calestano:** Tutte le idee incapaci di imporsi con la loro giustizia tentano la riuscita con la imposizione violenta. È quello che fanno i signori della Camera del Lavoro. Il giorno 13 u.s. gli operai iscritti alla loro lega di Calestano abbandonarono il lavoro perchè in esso erano impiegati anche gli iscritti alla lega aderenti (!) all'Unione del Lavoro di Parma e Provincia. La commissione arbitrale decise in favore dell'ammissione al lavoro per gli organizzati di tutte le tendenze. I sindacalisti non accettano e indicano per il 14 un pubblico comizio sfidando i nostri a intervenire. Così mercoledì, sulla piazza di Calestano, dopo Bianchi e Picelli per la Camera del Lavoro, parla Valenti per l'Unione del Lavoro. Questi, al principio della sua replica è impedito di continuare. Quei signori temono la verità. Per evitare disordini, i nostri si ritirano alla loro sede e vi finiscono il comizio per loro conto. La decisione è affermazione cosciente e precisa del diritto al lavoro e alla libertà di organizzazione. "Il giorno 15 i nostri operai andranno al lavoro e tuteleranno con ogni mezzo il loro diritto". Benissimo. Anime oneste e fiere non potevano decidere che in tale senso. Se i sindacalisti non verranno al lavoro, peggio per loro; ringrazino i loro capi delle giornate perdute. E i nostri amici sieno forti. La Camera del Lavoro ha tentato in Parma lo stesso ricatto ai danni degli organizzati della Camera Confederale. Questa oppose che "tutti gli operai, purchè organizzati, hanno diritto al lavoro". E vinse: e oggi un manifesto della Camera del Lavoro ordina ai suoi operai di non abbandonare il lavoro per il solo fatto che su di esso vi sono altri operai organizzati ad altri enti. Sempre così: l'ingiustizia e la violenza non possono imporsi e sono destinati al fallimento. **Operai di Calestano**, non cedete. Avete con voi la bontà dell'idea, l'appoggio di tutti gli onesti. La vostra Unione del Lavoro è con voi qualunque cosa succeda. Tutte le nostre organizzazioni vi saranno pienamente solidali. Il popolo vedrà finalmente come la Camera del Lavoro non abbia per meta il bene del popolo e la giustizia sociale, ma il trionfo di basse speculazioni personali. Organizzati tutti, onesti di ogni partito: in piedi finalmente e ben decisi. "Per il diritto al lavoro e per la libertà di organizzazione" (La Giovane Montagna, 15 gennaio 1920, p. 1); **A proposito del fatto di Calestano** - Nel numero scorso scrivemmo "per la libertà del lavoro e di organizzazione" ora abbiamo saputo che il nostro diritto è stato completamente riconosciuto. Il giorno 15 i nostri furono impediti di rimanere sul lavoro e il teppismo pareva trionfare. Per tutta la giornata incaricati della nostra Unione tempestarono in Prefettura e Questura perchè le autorità sentissero qual era il

le proposte avanzate da Valenti nel già ricordato convegno del 28 marzo 1920, compare anche questa: “*Alle squadre rosse [l’Unione] oppone le squadre bianche che*

*loro dovere. Finalmente, la notte, un camion, con tenente e otto militi dei carabinieri, si recarono sul posto. Il giorno 16 il predetto ufficiale convocò i rappresentanti delle due parti e riuscì a un componimento per cui “i rappresentanti della Lega Sindacalista si impegnano formalmente e solennemente di assumere gli operai iscritti alla Lega - Unione del Lavoro. Benissimo! E’ giustizia: e si era meravigliati come ancora ci fossero contrarietà su un punto così elementare di semplice solidarietà umana. I nostri a loro volta dichiararono che i miglioramenti ottenuti erano frutto del lavoro della lega sindacalista. Come poteva essere diversamente se la nostra esiste da appena due mesi? Le eventuali divergenze fra le due leghe saranno sottoposte alla Commissione interna e, in caso di mancato accordo, sarà giudice inappellabile la Commissione arbitrale costituita presso la Camera di Commercio di Parma. E così è terminata una divergenza dolorosa che mentre ha mostrato la serena, forte coscienza dei nostri, poteva trascinare a pericolose divisioni operaie in piccoli paesi dove è così bello l’accordo di tutti nel lavoro e nella giustizia, qualunque sia la direttiva morale a cui ognuno si ispira. Noi siamo sinceramente lieti della pacifica composizione che speriamo non lasci strascichi di odio, ma serva a mostrare ancora una volta la bellezza dei nostri principii, la capace fermezza del nostro movimento - L’Unione del Lavoro (ibid., 22 gennaio 1920, p. 2). Ma la concordia delle parti dura poco: “Scriviamo con l’animo in rivolta e i nervi tesi. A Calestano si è nuovamente attentato al più sacro diritto: quello della libertà e del lavoro. E oltre il riconoscimento della giustizia, dalle due parti era stato firmato un concordato per cui si accettavano al lavoro tutti gli operai purché organizzati. Dopo 15 giorni la lega sindacalista stracciò quella firma e martedì mattina una folla selvaggia si scagliò sui nostri, ferendo Nadotti Luigi e Tavorari Giuseppe. E per la bella impresa, i teppisti di Calestano, non possiamo chiamarli organizzati, avevano chiamato pure quelli di Selva del Bocchetto e di Cassio. Non sappiamo se anche dalla massimalista Camera del Lavoro di Parma. Certo i metodi non sono nuovi, e la riunione di tutta la masnada della zona, indica l’intesa precedente. Speriamo i capi sconfessino l’atto brutale. Del resto non ce ne importa. Gli onesti si persuaderanno con che gente hanno a che fare e a quale bassezza morale conducano certe organizzazioni. E ora? Non cederemo. I nostri organizzati di Calestano resisteranno e vinceremo. Lo vuole la giustizia, l’onestà: lo vogliono tutti i nostri organizzati, gli onesti di tutti i partiti. Contro alla violenza, sapremo però anche ritorcere con la più valida fermezza. Non deve essere lecito a un gruppo di masnadieri attentare alla libertà, alla vita di gente pacifica che chiede solo di lavorare per guadagnarsi pane per sé e per la famiglia. L’Autorità saprà tutelare i diritti di ognuno: e se non saprà o non vorrà sapremo e vorremo noi. Non ci si potrà certo dire responsabili di eventuali lotte. Se è permesso offendere, deve pure essere permesso difendersi. E lo faremo senza iattanza, senza astio, ma con ogni fermezza. È un nostro diritto e anche un nostro dovere. **A tutte le nostre organizzazioni:** Tutte, di qualunque genere, debbono subito riunirsi e parlare dei fatti di Calestano votando vibrati ordini del giorno contro il teppismo sindacalista, per la libertà di lavoro e di organizzazione, di solidarietà con i nostri organizzati di Calestano. - Detto ordine del giorno oltre che agli amici di Calestano, deve essere mandato a noi, perché poi tutti in sieme (!) li possiamo inviare alle superiori autorità. - Tutte le nostre organizzazioni si tengano anche pronte a partecipare all’opera di difesa anche più estrema che si ritenesse, eventualmente necessaria. - Crediamo intanto opportuno raccomandare alle associazioni, ai singoli membri, a tutti gli amici la sottoscrizione per l’Unione del Lavoro. - Lo sviluppo enorme preso dall’organizzazione esige ogni giorno più personale adatto e appositamente stipendiato. - Fatti come quelli di Calestano possono ripetersi e occorre allora poter mantenere sul posto nostri incaricati. - Agli amici vigliaccamente aggrediti e che resistono per tener alta la nostra bandiera occorre dare la prova tangibile della nostra solidarietà. - **Il lavoro ripreso a Calestano** - All’ultima ora veniamo a conoscenza che il grave incidente di Calestano ha avuto termine. Ieri mattina, giorno 6 gli operai tutti, dietro accordo intervenuto tra i rappresentanti dell’Unione del Lavoro e della Camera Sindacalista, hanno ripreso il lavoro alle condizioni già fissate nel concordato 16 gennaio, che però entrambe le parti*

tutelino i nostri organizzati e le nostre manifestazioni dall'eventuale teppismo degli avversari"⁵³.

si propongono di riesaminare" (ibid., 7 febbraio 1920, p. 1: *Contro il teppismo sindacalista per la libertà di lavoro e di organizzazione*). L'invito alla protesta non tarda ad essere accolto e da più parti arrivano testimonianze di solidarietà, alcune virulentemente battagliere come quella da Ravarano (ibid., 7 febbraio 1920, p. 3: *Ravarano - Brigantaggio rosso*), paese toccato direttamente perché una delle vittime è il compaesano Giuseppe Tavorari ("Tutti i cattolici debbono sentire il dovere di reagire energicamente contro questi attentati assassini di uomini bruti, con tutti quei mezzi che le circostanze esigono"), altre più pacate ma ugualmente cariche di sdegno e di voglia di rivalsa (ibid., 12 febbraio 1920, p. 2: *Unione del Lavoro di Parma e Prov. - La risposta all'appello contro il teppismo rosso e di solidarietà ai nostri di Calestano*: "Perché non dirlo? La dimostrazione di forza che hanno dato le nostre organizzazioni fu davvero spontanea e imponente [...]"; *Vita Nuova*, 14 febbraio 1920, p. 1: *Manifestazione di solidarietà coi lavoratori di Calestano. La difesa contro i rossi a Calestano*; *La Giovane Montagna*, 19 febbraio 1920, p. 1: *Ravarano Comizio di protesta. - Si tenne domenica sulla pubblica via. Alla folla di intervenuti parlò D. Marini sull'organizzazione operaia e sulla libertà di lavoro. Fece la storia della violenza di Calestano, incitando alla resistenza e all'audacia. Nessun incidente*); Filippo Abelli, *Il primo dopoguerra in Val Baganza*: Calestano, in *Per la Val Baganza* 1979, pp. 87-90. Altra aggressione viene denunciata in aprile: "L'amico Nadotti Luigi Presidente della Nostra Unione del Lavoro ieri sera trovandosi seduto nel negozio del nipote Quirino venne aggredito da un certo Forni Cesare calzolaio appartenente alla Cooperativa diretta da sindacalisti. I calestanesi dell'ordine deplorano e protestano contro l'atto inqualificabile, il quale per la sua brutalità non ha bisogno di commenti. Sappiamo che l'amico nostro ha sporto regolare querela. Nutriamo fiducia nel completo trionfo della giustizia. Staffile" (*La Giovane Montagna*, 22 aprile 1920, p. 2: *Calestano - Aggressione*). A Calestano il malcontento mobilita anche alcune donne che se la prendono con il prete: fatto ovviamente deplorato dalla stampa clericale: "Le donne di Calestano, protestano vivamente contro l'atto inconsulto compiuto da alcune disgraziate che eccitate dall'ira osarono portarsi alla canonica del Rev.mo nostro Parroco [don Cesare Bizzarri] minacciando con grida ed insulti attribuendo a Lui i disordini successi nel nostro paese, mentre Egli non commise altra colpa che di amare il suo popolo. Oh! non fu un sentimento di rabbia nè di odio che suscitò nei nostri cuori il desiderio di protestare altamente contro questo orribile atto, fu solo il sentimento della carità e del dovere" (ibid., 19 febbraio 1920, p. 2: *Nobile protesta*). Anche un sindacalista della Bassa il 13 maggio rimane vittima di un'aggressione che viene attribuita ai confederali: "Il 13 corrente, mentre il nostro compagno Oddi ritornava da Parma, ove si era recato per affari, fu fermato sulla strada da un gruppo di giovinastri armati di randelli presso Ronco Campo Canneto, improvvisamente assalito e bastonato. L'aggressione è stata così repentina che il compagno nostro non poté proferire parola nè fare un gesto di difesa. Percosso alla testa e alle braccia in una delle quali assai gravemente, egli, dopo lo squagliamento degli aggressori, poté a mala pena riprendere la via e rientrare in paese. Quivi appena si sparse la notizia del fattaccio fu uno scatto generale di indignazione fra la massa organizzata e gli amici tutti che amano l'Oddi per le sue ottime qualità d'uomo e di organizzatore. Egli, che milita da quindici anni nel campo delle organizzazioni operaie con instancabile lena, ha sempre spiegato fra i lavoratori opera conciliativa, portato a ciò dal suo temperamento proclive alle soluzioni ragionate, come possono attestare gli stessi più intransigenti avversarii. Riesce perciò inspiegabile, da questo punto di vista, la ferocia con cui è stato colpito. Ma d'altra parte egli è considerato dai Confederali come l'anima e il capo del movimento sindacalista di S. Secondo; quindi la sua aggressione non può essere spiegata in altro modo che ammettendo negli avversari lo scopo di sopprimerlo per levar di mezzo l'uomo che rappresenta per essi l'ostacolo maggiore al loro tentativo di conquista delle masse operaie" (*L'Internazionale*, 15 maggio 1920, p. 4: *Da S. Secondo - Il nostro compagno Oddi Luigi aggredito brutalmente*).

⁵³ P. BONARDI, *L'impegno ecclesiale*, cit., p. 37.

Per il momento, fino a tutto il 1920, l'unico "teppismo" contro cui *Vita Nuova* e *La Giovane Montagna* lanciano denunce ed invettive è quello di sinistra⁵⁴, mentre ancora nulla si dice del fascismo, un male di cui, invece, *L'Internazionale* ha già così delineato la diagnosi e prospettato il rimedio... migliore: "Questo è oggi il movimento fascista. Un pugno di audaci che vuole rintuzzare violentemente le violenze degli altri, che non difende un programma di realizzazioni, ma un passato tradimento e di ladrerie che finirà e morirà quando le forze rivoluzionarie abbandoneranno il campo parolaio per entrare in quello dell'azione; che non può salvare l'Italia perchè la salvezza dell'Italia sta nel rovesciare tutto quel museo di antichità che è rappresentato dal suo governo per sostituirvi le forze nuove della repubblica dei lavoratori"⁵⁵.

Anticlericalismo militante

Perseverante è la spicciola e fantasiosa polemica contro ciò che si muove, soprattutto a livello giovanile, nel mondo cattolico, come dimostra questo esempio di prosa insultante rivolta ai giovani di Sala Baganza: "Quei coniglietti del Circolo giovanile cattolico salese ne àno studiata una proprio bellina, ma scommetto che una buona parola ce l'ha messa anche quella perla di cappellano direttore provvisorio di quella gran compagnia, che dovrà recare grande scompiglio nell'arte drammatica"⁵⁶.



Castello di Sala Baganza.
Acquerello di A. Costalonga, 2011.

⁵⁴ *Vita Nuova*, 13 settembre 1919, p. 2: *Vigliacchi!* (contro "socialisti sindacalisti" di Sala Baganza che hanno schiaffeggiato il giovane di *Azione cattolica* Francesco Faelli); *ibid.*, 7 febbraio 1919, p. 1: *Contro il teppismo sindacalista - Le violenze di Calestano*; *ibid.*, 14 febbraio 1919, p. 1: *Manifestazione di solidarietà coi lavoratori di Calestano - La difesa contro i rossi a Calestano*. L'atteggiamento cambierà dal 1921 e soprattutto nel 1922 (Pietro BONARDI, *Nella stampa parmense del 1922: il Movimento cattolico da destra e da sinistra*, in *Aurea Parma*, anno LXXXIV, fasc. II, maggio-agosto 2000, pp. 255-280).

⁵⁵ *L'Internazionale*, 13 novembre 1920, p. 1: Ago Dalbi, *Fascismo*.

⁵⁶ Il riferimento è al progetto di aprire un teatrino che in effetti sarà solennemente inaugurato nel maggio successivo: "Domenica [9 maggio] come fu annunciato ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo teatro. Alla cerimonia che riuscì ottimamente erano presenti al completo i Circoli giovanili maschile e femminile, ed una buona parte del Gruppo Parrocchiale Donne Cattoliche. Erano pure presenti il Molto Reverendo Buratti Don Leopoldo, nostro assistente ecclesiastico, il Molto Reverendo Savani Don Ubaldo, benemerito arciprete della nostra Parrocchia. Quali rappresentanti della federazione Giovanile, vennero fra noi gli amici Azzì Primo, Piccoli Geom. Umberto e Sirri Geom. Alberto. Alle ore 15 il M.R. Don Buratti apre la bellissima adunata, mandando un ringraziamento a nome del Circolo alla Gentilissima famiglia Magnani, e presenta gli oratori. Giulio Magnani, segretario del nostro Circolo, con brevi parole ringrazia gli intervenuti ed incoraggia i giovani ad essere pronti ad ogni evento. Francesco Faelli, presidente del nostro

*Proprio così. Questi miserandi pretazzoli visto che non à fatto colpo il loro tragicomico rivoluzionarismo, adottato tanto per fare la concorrenza al P.U.S., hanno pensato nientemeno di attirare la simpatia dei gonzi col dare rappresentazioni di vaticanesco colore, proprio adatta per scacciare la malinconia e per darci motivo di ridere un poco della loro stolta ingenuità. Bravi, perdìò! M... di grazia, avete forse scambiato questo ridente paese per uno di quei villaggi sperduti fra i monti ove non mancano i creduloni che biascicano avemarie notte e giorno? O vi è forse saltato il ticchio di far dello spirito? E ci venite a rappresentare il diavolo, l'inferno, la folgore divina, tutta quella lunga collezione di porcherie in pieno secolo ventesimo? Alla cuccia, piccoli cani rognosi, ficcate il vostro musetto ingenuo nel fango ove siete immersi, e zitti... altrimenti il drago dalle sette teste vi mangerà tutti quanti*⁵⁷.

Circolo, ringrazia a nome dei soci la famiglia Magnani, e spiega a grandi linee il compito dei giovani nei circoli, attenendosi specialmente al tema religioso, termina inneggiando (!) alla Gioventù Cattolica, ed al Cristianesimo. Azzi Primo con nobili parole spiega ai presenti il programma della gioventù Cattolica e termina augurando ai Circoli feconda prosperità. Piccoli Umberto: qui tornerebbe difficile il voler riassumere il bellissimo discorso dell'amico nostro tanto fu ricco di argomenti; egli parlò lungamente della guerra e dell'imperialismo delle diverse Nazioni. Mentre l'amico nostro esaltava l'opera svolta dal Santo Padre durante la guerra, tutti i presenti scattarono in piedi al grido di Viva il Papa. Il Piccoli si soffermò inoltre, sul problema sociale dell'oggi e terminò inneggiando alla prossima Internazionale Bianca. Con ardore e con santo entusiasmo parlò l'amico nostro Alberto Sirri, che con brevi parole fece risaltare l'opera dei cattolici durante la guerra, bollò con parole di fuoco i formentatori (!) di nuovi disordini e terminò facendo voti perchè i Circoli proseguano sul cammino così ben cominciato. Accolto da applausi si alzò il nostro Reverendo Arciprete che ringraziò la famiglia Magnani pel bene che à fatto per il movimento cattolico nella nostra Parrocchia, pure con commosse parole ringraziò il nostro assistente Don Buratti anima del nostro Circolo, che così bene seppe trasformare l'ex oratorio in teatrino, terminò incoraggiando i giovani e le giovani a proseguire l'opera così ben cominciata [...]. Così la bella adunata si sciolse con grande entusiasmo al canto di "Noi vogliam Dio" e del Garofano Bianco. Pinuccio" [Giuseppe Faelli] (Vita Nuova, 15 maggio 1920, p. 2: Sala Baganza. - Circolo Giovanile Cattolico). Del nuovo teatro approfitta subito il Circolo femminile "Immacolata Concezione" che il 13 maggio mette in scena il dramma in quattro atti Nella Vita, con intermezzi musicali e comici (ibid., 22 maggio 1920, p. 4). Il 20 giugno tornano protagonisti i maschi della sezione filodrammatica del Circolo con "un altro riuscitissimo trattenimento drammatico riscuotendo calorosi applausi del numeroso pubblico che dimostrò la sua ammirazione e simpatia per i nostri bravi giovani. [...] Questa è la migliore risposta ai volgari insulti che contro il nostro Circolo volle lanciare domenica stessa un esotico burattinaio con parole piuttosto triviali. A insulti di parole, risposta di fatti - Pinuccio". (ibid., 26 giugno 1920, p. 2: Sala Baganza. - Circolo Giovanile Cattolico). Lo stesso giorno viene inaugurato il Salone delle Associazioni Cattoliche di Sala Baganza presso le Suore di San Carlo o Figlie della Croce attive in paese dal 1856: "Magnifica, imponente, è riuscita l'inaugurazione del salone presso le R. Suore di San Carlo a Sala Baganza. - Alle 17 il vasto salone accoglieva numerose donne e giovani iscritte alla nostra cara Unione, alle quali facevano corona le figlie di Maria e i giovani del fiorente circolo diretto con intelletto d'amore del (!) R. Don Buratti" (ibid., p. 3). Sulle suore operanti a Sala: Le "Figlie della Croce" dal 1856 al servizio di Sala Baganza, a cura di Pietro BONARDI, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza (PR), 2006, pp. 216.

⁵⁷ *L'Internazionale*, 7 febbraio 1920, p. 4: *Da Sala Baganza - Curiose manovre del P.P.*

La feroce polemica anticlericale dei sindacalisti a volte si intreccia con quella contro i confederali identificati con i bolscevichi: *“Da Calestano - Allegro pranzo dei bolscevichi in canonica. - Avevamo promesso che avremmo qualificato a tempo opportuno i confederali di questo paese e non vogliamo venire meno alla nostra promessa. Il giorno 3 corr. mese [giugno], ricorrenza del Corpus Domini, Don Cesare Bizzarri arciprete di Calestano era seriamente preoccupato (!) perchè non aveva un coro sufficiente (!) atto a solennizzare (!) detta festa, e pensò bene di ricorrere alle guardie rosse istituite dal Lenin calestanesi C.G. Diverse guardie rosse, fedeli a certe loro vecchie abitudini non mancarono di prestare l'opera loro al compagno don Bizzarri per la buona riuscita delle sacre funzioni e fecero tutto il possibile per renderle più pompose e più solenni. Alla fine della messa, don Bizzarri per ricompensa dell'aiuto prestato credette opportuno di invitare a pranzo i rosso gialli i quali accettarono ben volentieri l'invito anche per poter rifocillarsi e rinfrescarsi l'ugola in seguito agli sforzi e la fatica sostenuta per raggiungere le alte note della messa. Ha voglia il giornale del pus della provincia di Parma di far comprendere ai suoi organizzati che il partito popolare è un partito di forcaioli e di conservatori. Nelle menti dei bolscevichi di Calestano non entra che l'interesse. I bolscevichi di Calestano incominciano davvero ad incamminarsi sulla via del comunismo! Hanno proprio ragione di gridare: Viva Lenin!”*⁵⁸.

Rovente anche a Sala Baganza è la contrapposizione tra sindacalisti ed i nuovi concorrenti “comunisti”: *“Questo paese è diventato teatro dei più deplorevoli fattacci: causa prima l'ignoranza. Seconda causa: il vino. Proprio così. Vogliamo portare a conoscenza del pubblico le bravate dei cosiddetti comunisti che formano la lega mista anarcopussista. Costoro sono dotati di una vigliaccheria senza limiti. Giorni or sono quattro nostri compagni di Parma vennero quassù ad avvisarci che lo sciopero dei Tranvieri perdurava e che bisognava dare la nostra solidarietà tangibile. Si trattennero così per qualche tempo bevendo e cantando gli inni nostri. Poi si recarono alla “Trattoria del tram” che come si sa, è la sede centrale dei pseudo-bolscevichi*⁵⁹, e ove nacque un violento tafferuglio.

⁵⁸ Ibid., 12 giugno 1920, p. 4.

⁵⁹ Contro questa qualificazione insorge il proprietario della trattoria con una lettera alla Gazzetta: *“Non intendo polemizzare per nulla alle disoneste frasi di un meschino caluniatore (!) che con fine maligno ha cercato di additare al pubblico che la mia trattoria è “la sede centrale degli pseudo-bolscevichi”. A contraddir ciò, basta sapere che essa è praticata da tutti i partiti e in special modo dagli elementi più distinti, che colla loro buona opera aspirano al bene del Comune. Se un incidente è successo nella Trattoria ciò è stato causato dagli stessi animi perversi che a parer loro sono i benemeriti, e che io ho già invitato, con sincerità d'animo ad allontanarsi per sempre. Tengo quindi far noto a tutti i cittadini che la Trattoria del Tram fu e sarà sempre aperta con imparzialità agli onesti ospiti che sarà mio onore di servire. Ringraziando con distinta stima. SALVADORE SALVADORI (Gazzetta di Parma, 17 luglio 1920, p. 1). La precisazione non piace ovviamente all'articolista dell'Internazionale che si affretta a ribattere: “[...] due parole di compiacimento al sig. Salvadori, il quale mi ha onorato di non disprezzabili titoli solo perchè ho definito la sua trattoria come sede centrale dei bolscevichetti salesi. Anzitutto avverto questo signore che mi sento quanto lui di scrivere o di dire certe ingiurie, ma che non lo faccio solo perchè quantunque io sia un ruvido villano sento di non*

Erano una ventina contro quattro, e per giunta ubriachi, che appena si reggevano in piedi. A cose finite bisognava sentirli poi gli eroi!... E sapete con chi fecero i loro bravi commenti? Nientemeno che col maresciallo dei Reali [erre maiuscola] carabinieri!... Non scandalizzatevi, coscienti proletari, ne abbiamo visto delle più belle! Il giorno 1° Maggio il segretario del Circolo comunista Pavarani Lazzaro col suo degno aiutante Bergamaschi Mario, ex sottufficiale degli arditi, disarmarono un nostro compagno e portarono l'arma al suddetto maresciallo, il quale, naturalmente, fece il suo dovere... arrestando il giovane sindacalista ed elogiando i due dilettanti poliziotti, che promettono molto bene... E... i casi sono due: O il maresciallo è un simpatizzante del bolscevismo nostrano o i nostri bolscevichi (?) simpatizzano per la benemerita arma. Potrebbe anche darsi un caso solo: cioè che costoro facessero la spia e... l'unità d'azione (si sono già verificati i sintomi) per combattere gli odiatissimi rinnegati aderenti alla Camera del Lavoro. E' questo quello che vedremo. Un giovane sindacalista"⁶⁰.

Progetti di pacificazione

In gennaio qualche scompiglio è avvenuto anche a Berceto, ma con rapido ritorno della calma: *"Per la verità. - Circa le voci diffuse in provincia, su gravi disordini avvenuti a Berceto, sento il dovere, come Bercetese, di esporre in succinto le cose come sono*



Rovina del Castello di Berceto.
Acquerello di A. Costalonga, 2011.

avvenute, anche per togliere la minima ombra alla fama di bontà, di sacrificio, di tolleranza, di cui sempre ha goduto la nostra popolazione. È bensì vero che fatti deplorabili sono avvenuti, causati da elementi torbidi, rimpatriati dall'estero in conseguenza della guerra; imbibiti di idee bolsceviche e che sfruttarono al massimo il malumore e il malcontento della popolazione, determinato non solo da amministratori, che per dirla definitivamente usano poca delicatezza verso quasi tutti a favore di pochissimi; ma anche da alcuni impiegati,

mancare d'educazione come certuni che pretendono di avere una certa superiorità. Capisco che certe lezioni di buon senso non possono attaccare, ma... tiriamo via signor Salvadori: se io ho scritto che la sua trattoria è la sede centrale bolscevica salese non ho detto per questo che lei sia un bolscevico; ma non potrà mai negare la verità: cioè che più dei due terzi dei suoi avventori sono fior di bolscevichi (!)... a parole, i quali si divertono ogni qualvolta sentono il desiderio a far saltare tavole, tavolini bottiglie e bicchieri a tutto suo vantaggio e... della morale proletaria. Ed ora basta. - Il solito Giovane Sindacalista" (L'Internazionale, 31 luglio 1920, p. 4: Da Sala Baganza - Rettifica (?)).

⁶⁰ Ibid., 10 luglio 1920, p. 4: Da Sala Baganza.

che, anzichè favorire il pubblico, in ispecie le famiglie dei nostri combattenti, cercavano spessissimo, con ogni mezzo burocratico d'intralcio anzichè rendere operative le minime pratiche; però, questi individui, sempre gli stessi, si possono contare sulle dita di una mano, mentre tutta la popolazione nostra, ha stigmatizzato a varie riprese tali fatti. Avvennero schiamazzi notturni, dovuti ad eccessive libazioni (!) e la benemerita dovette intervenire. Furono inscenate dimostrazioni di pochi, capeggiate dai soliti, sia contro gli amministratori, che, ad ogni buon fine, pensarono di dimettersi; sia contro gl'impiegati, che furono costretti ad uscire dall'ufficio. Alla venuta, però del commissario di Borgotaro, la calma fu ristabilita perfettamente. Ciò però che diede il tracollo, fu il maltrattamento usato verso un egregio e benemerito professionista. Anche il maresciallo della benemerita, in conseguenza di quel fatto, ebbe a subire maltrattamenti. Ora, però, sembra che l'autorità sia intervenuta sul serio e che vari processi siano pendenti. Gli effetti ne sono palesi: la calma e la tranquillità sono ritornati in paese"⁶¹. Tuttavia non pare che a Berceto il trattamento per gli operai dell'Unione e per quelli della Camera del Lavoro cammini su un binario di perfetta uguaglianza come testimonia questa cronaca: "Domenica scorsa [25 gennaio], in seguito ad accordi precedentemente mantenuti (!) fra la Direzione dell'Unione del Lavoro e il Consiglio della Cassa Rurale, si fece il pagamento della quindicina a tutti gli operai iscritti all'Unione del Lavoro ed agli smobilitati. Il denaro venne gentilmente e gratuitamente prestato dalla Cassa Rurale Cattolica che va ogni giorno compiendo opere buone e benefiche; ma non furono pagati gli operai iscritti, per vero sono pochi, alla Camera Mista del Lavoro, ed ai non pochi possidenti che abbandonarono la cura dei campi per andare sui lavori del Comune, e ciò fu una ingrata sorpresa perchè i sindacalisti aspettavano essi pure la paga del denaro concesso a prestito dall'Unione del Lavoro, sicchè i nostri lavoratori poterono ritirare il loro salario e quelli iscritti alla Lega Sindacalista dovettero giuocoforza accontentarsi di osservare la soddisfazione dei nostri, che in fondo era giusta ed invidiabile. La paga si fece con regolarità ed esattezza (!) nè si ebbero a lamentare inconvenienti in seguito alla discussione avvenuta, da parte di organizzati all'Unione del Lavoro con alcuni smobilitati non ancora edotti della ritenuta giornaliera di 9 cent. per il sussidio obbligatorio della disoccupazione involontaria; disposizione dai nostri saputa e commentata in adunanze precedenti, dopo che venne pubblicata in un numero del "Domani Sociale" organo della Confederazione Italiana dei lavoratori, poichè a dir vero, gli smobilitati, qualunque (!) un pochino montati da ignoranti della Camera Sindacalista, diedero prova di comprendere subito la necessità della ritenuta che loro doveva essere fatta"⁶².

A fine agosto a Sala Baganza avviene un tentativo di portare la distensione tra contrapposti schieramenti del variegato movimento operaio operanti nell'area pedemontana: "Il giorno 29 agosto nelle Scuole Comunali si tenne un Convegno fra le

⁶¹ *La Giovane Montagna*, 22 gennaio 1920, p. 2: Berceto.

⁶² *Ibid.*, 7 febbraio 1920, p. 2: Berceto - *All'Unione del Lavoro*.

diverse organizzazioni dissidenti. Erano presentati i Comuni di Sala, Felino, Langhirano, Collecchio, Vigatto, Calestano con circa 800 iscritti. Boschi Alberto del Comitato organizzatore aprì il Convegno salutando gli intervenuti augurandosi la buona riuscita del convegno, che invita a nominarsi il presidente e vice presidente. Per acclamazione vengono chiamati Adorni di Langhirano e Dallatana di Collecchio. Il presidente Adorni manda un saluto alle vittime politiche che viene approvato all'unanimità. Raccomanda serenità e calma, per arrivare alla pacificazione e agli accordi come è intenzione di tutti gli operai di raggiungere allo scopo di evitare gli incidenti fra operai stessi. Dopo ampia relazione del compagno Ferrari di Felino parlano Beghini di Langhirano, Tanzi di Sala, Bonati di Ozzano, Campanini di Carignano, Pelagatti di Sala, Palli di Collecchio, Ghillani di Sala, Monica di Sala, Venturini di Felino e altri compagni. Il relatore Ferrari presenta l'ordine del giorno per la Pacificazione che suona così: I rappresentanti delle Organizzazioni aderenti alle varie Camere del Lavoro di Sala Baganza, Felino, Collecchio, Langhirano, Vigatto, Calestano riuniti a convegno; Prendendo in esame la situazione presente, deplorano gli incidenti avvenuti fra operai, come pure lo strappo della Bandiera del Circolo di Langhirano; Considerando che continuando le discordie e le provocazioni la pacificazione non si potrà ottenere, e che occorre prima che le organizzazioni si impegnino di imporre ai loro soci il rispetto reciproco, colla cessazione delle ingiurie, sia verbali che scritte o stampate, la completa libertà di transito, di parola nei Comizi e nelle riunioni, evitando che i cortei o le manifestazioni siano impediti o boicottati, si impegnano altresì ad esigere che siano richiesti dalle organizzazioni dei paesi ove dovranno essere tenuti. F.to: E. Ferrari.

- Sulla disciplina si approva il seguente ordine del giorno: I rappresentanti delle organizzazioni dissidenti riuniti a convegno: Visto la necessità di accordarsi, perchè cessino i conflitti tra operai e operai, deliberano, che tutte le organizzazioni dissidenti devono impegnarsi a punire severamente quei soci i quali si comportassero contrariamente agli accordi stabiliti nello attuale convegno, pena la sospensione che può giungere fino al boicottaggio. Sulla vertenza alla Fornace S. Michelino dopo una ampia relazione del compagno Monica di Sala Baganza che conclude con l'invitare il Convegno alla ammissione degli operai al lavoro essendo già raggiunto l'accordo fra le organizzazioni dissidenti, il Convegno approva all'unanimità di rimetterli tutti al lavoro. - I rappresentanti delle organizzazioni riuniti a Convegno: Constatando che la disoccupazione si fa molto sentire; Considerando che approssimandosi la stagione invernale occorre che tutte le organizzazioni impegnino i loro organi centrali ad iniziare una vasta agitazione per ottenere i lavori pubblici già progettati, impegnando gli stessi ad accordarsi per una intesa da cui dipende la disciplina sia per quanto riguarda l'assunzione della mano d'opera, sia per il buon andamento del lavoro. Le organizzazioni presenti si impegnano, perchè in tutti i lavori pubblici o privati dove siano occupati operai di diversi (!) organizzazioni, questi devono portarsi reciproco rispetto, e in essi non potranno venire assunti operai che pel loro passato abbiano dato motivo di deliberazioni di carattere punitivo per parte delle rispettive organizzazioni, a meno che non siano stati riabilitati

con voto esplicito dalle organizzazioni stesse. Si passa alla nomina del Comitato intercomunale per applicare e sorvegliare i deliberati del Convegno. Il Comitato è composto dai seguenti compagni: Sala Baganza: Pavarani F.sco e Monica Guerrino - Collecchio: Montanini Enrico e Venturini Cesare - Vigatto: Campanini Alberto - Felino: Ferrari Ernesto- Langhirano: Beghini Riccardo - Calestano: Pellegrini Dante. - Il presidente Adorni scioglie il Convegno ringraziando i convenuti e compiacendosi dell'accordo. Pregha di far propaganda in tutte le località per la pacificazione degli animi. A conclusione del convegno viene deciso di lanciare il seguente manifesto emanato dal Comitato di Pacificazione intercomunale:

Lavoratori. Da qualche tempo aspri dissidî, causati da diversità di tendenze, turbavano i nostri paesi ponendo i proletari in lotta tra loro, con gran gioia della borghesia che approfittava di queste discordie per rafforzare la sua opera di sfruttamento. Per uscire da uno stato di cose tanto deplorabile, un gruppo di lavoratori di Sala e Felino adunarono i rappresentanti di circa ottomila lavoratori, dell'alto Parmense e il 29 agosto u.s. fu stipulato un patto per il quale, d'ora in avanti, quei lavoratori dovranno trattarsi con la massima cordialità e col rispetto dovuto a chi combatte per un'Idea di redenzione politica e sociale.

Compagni! Fate che quel patto segni il principio di una nuova vita. Mantenga ciascuno le sue particolari concezioni e le discuta con serena franchezza, ma regni fra noi la pace, e tutti insieme, sia pure per vie diverse, muoviamo alla battaglia contro la criminosa alleanza del capitalismo, del militarismo, del clericalismo. Il Comitato Intercomunale”⁶³.

Tribolati fermenti di vita ecclesiale

“Suscipe, Domine, residuum dierum meorum”⁶⁴: accogli, Signore, quel che resta dei miei giorni: è questa un’invocazione con cui varie volte mons. Conforti inaugura

⁶³ *Il Piccolo di Parma*, 2 settembre 1920, p. 3: *Da Sala Baganza - Un convegno per la pacificazione operaia*. Dal canto suo la direzione del giornale in calce a questo articolo commenta: “Noi siamo lieti che quest'accordo sia stato concluso, e che ciò sia avvenuto direttamente fra gli operai interessati, senza la partecipazione dei dirigenti di nessuna tendenza, che avrebbero finito col renderlo, forse, impossibile. Ora dipende dalla buona volontà e dalla buona fede di tutti di rendere pratiche le decisioni prese. Ciò che deve avvenire nell'interesse della concordia operaia e delle più elementari ragioni di civiltà”.

⁶⁴ L'invocazione sembra fare eco al testo della Vulgata dove il re Ezechia ringrazia il Signore per essere stato guarito da una malattia mortale: “*quaesivi residuum annorum meorum*” (Isaia 38, 10): “*Il resto dei miei anni ho ricercato invano*”, traduce la *Bibbia* curata da Giuseppe Ricciotti (*La Sacra Bibbia*, introduzione e note di Giuseppe Ricciotti, Salani Editore, Firenze, 1972, p. 1013); invece la versione edita nel 2007 dalla Conferenza Episcopale Italiana dice: “*sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni*” (*La Sacra Bibbia*, Conferenza Episcopale Italiana-Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, Libreria Editrice Vaticana, 2008, p. 1197).

le pagine del suo *Diario* privato⁶⁵, e lo fa pure per quello del 1920, ma qui, oltre che all'inizio dell'anno, lo mette anche verso la fine, quasi come motto del mese di dicembre e come invocazione di conforto da parte del Signore per le difficoltà che i giorni passati gli hanno riservato e quelli a venire avranno in grembo⁶⁶.

Il 1920, infatti, si è presentato con la tragica persistenza dell'epidemia di "spagnola"⁶⁷. Conforti il 5 febbraio la definisce "*morbo misterioso, che da più mesi serpeggia anche in mezzo a noi, mietendo numerose vittime*", ed in vista del suo perdurare emette un

indulto quaresimale con cui dispensa dall'astinenza e dal digiuno tranne che nella Settimana Santa: tuttavia i fedeli "*compenseranno questo benigno indulto colla preghiera, colle elemosine e coll'intervenire con maggiore frequenza del solito ad ascoltare la parola di Dio*"⁶⁸.

Lui stesso prende ripetutamente contatto con ammalati, perché, per esempio, il 28 gennaio, pur avendo avuto un "*malessere mattutino*", a sera si reca all'Istituto delle Missioni "*dove 11 alunni sono ammalati di influenza e Gervasoni*"⁶⁹ *sembra abbia la pleurite*», e nel pomeriggio del giorno successivo fa



Da "*Fede e Civiltà*, Novembre 1920", p. 195.

⁶⁵ Leggibile in FCT 26: a p. 15 per il 1917; a p. 84 per il 1919; a p. 144 per il 1920 (qui con inversione di termini: *Residuum dierum meorum suscipe Domine*); a p. 175 per il 1922.

⁶⁶ FCT 26, p. 165, qui, però, compare un refuso: il corretto "*Suscipe*", è diventato "*Suspice*".

⁶⁷ Luisella BRUNAZZI MENONI, *Parma 1918: tra trepidazione ed esultanza*, in *Parma negli anni* 23, pp. 87-92 e 130.

⁶⁸ FCT 26, p. 724: *Indulto quaresimale*, e lettera a "D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Ven. Collegio dei Parroci" di Parma, e pp. 725-726 lettera a "D. Riccardo Varesi - Traversetolo".

⁶⁹ Si tratta di Leone Gervasoni sul quale padre Ermanno Ferro ha fornito quanto padre Luigi Agostino GRAZZI, a p. 352 del suo *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*, Roma 1943-52, ha conservato in una scheda dettata da padre Giovanni Bonardi e conservata in ACSCS: "*G. L., di Dante e di Carminati Maria, nato a Sedrina Bergamo il 21 luglio 1903, entrato il dì 11 ottobre 1914. Indole buona: capacità mediocre, molto svelto. Fa prima ginnasiale. Gli piace la vita missionaria. 1915, Aprile: come sopra; sembra molto sensibile alle correzioni ed ai castighi. Giugno: va bene. Mandato in vacanze, scrive pregando che si abbrevino, desiderando tornare al 'carissimo Istituto'. 29.9.15: Durante le vacanze si diporta bene, studia poco. Fine gennaio 1916: in complesso andiamo bene. Non capisco se è timido o impacciato: ha molto poco da dire. Aprile 1916: Sempre bene. Non pare matto per lo studio. Vuol bene all'Istituto: lavora volentieri. Agosto: come sopra; svogliato, poca volontà. Luglio 1917: pare più risoluto di rendersi missionario, stimato dai compagni. 1918: poca pietà, studio non eccessivo. Conferma di volersi rendere missionario. Nov. 1918: Nube oscura; per poco se ne va. 1919: la lezione del Novembre sembra avergli giovato: fa meglio, però assai dissipato: conferma voler essere missionario. Il suo carattere si forma. E' furbo e capisce le cose a volo; vestizione a settembre*". Qui finisce la scheda cui, però, è annessa una lettera del Gervasoni alla mamma per la morte di una sorellina di nome Angiola. Il Gervasoni si fece missionario nel Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, fu in Cina e intorno al 1947 era superiore del Liceo di Monza del medesimo P.I.M.E.

visita ai 16 seminaristi “*obbligati al letto*”, perché “*infermi di influenza*”⁷⁰. Il 30 lui stesso continua a non sentirsi bene e tuttavia celebra la Messa, poi si sottopone ad una visita medica del dott. Ferrante Dalla Valle “*quale medico di fiducia dell'Istituto Nazionale Assicurazioni*”⁷¹.

Poco dopo arrivano i lutti: il 2 febbraio, alle 4, si spegne la vita del seminarista Magnani al quale il Vescovo ha fatto visita il giorno precedente e lo ha trovato “*in extremis*” a causa della “*polmonite prodotta dall'Influenza*”: “*Mi riconobbe* - annota nel suo *Diario* - *e ricevette con sentimento di pietà la benedizione*”⁷²; lo stesso 2 febbraio si è recato al capezzale di mons. Luigi Leoni “*colpito da broncopolmonite*”, ed il giorno dopo lo ha trovato “*aggravatissimo*”: è poi morto la mattina del 5 febbraio e le esequie si sono svolte in Cattedrale il 7⁷³. Di fronte alla “*indisposizione generale*” concede “*vacanza dalle scuole del seminario*” da lunedì 2 a venerdì 7 febbraio⁷⁴, ed a sé stesso lunedì 9 febbraio concede qualche ora in più di riposo prima di celebrare la Messa quotidiana “*perché* - scrive nel *Diario* - *mi sentiva alquanto indisposto*”⁷⁵; il 17, giorno di Carnevale, fa vacanza dalle consuete udienze del martedì, ma si astiene dall'uscire “*perché le vie sono piene di mascherate*”⁷⁶; mascherate di cui si lamenta il 20 febbraio con il questore comm. rag. Augusto Battioni⁷⁷: “*E' stato osservato che il giorno di carnevale, nel corso mascherato che ha avuto luogo per le vie principali della città, non sono mancate maschere in costume sacerdotale, parodianti la processione del*

⁷⁰ FCT 26, p. 148.

⁷¹ Ibid.

⁷² Ibid., pp. 148-149.

⁷³ Ibid., p. 149. Mons. Dott. Luigi Leoni, figlio di Domenico (come al solito nelle schede biografiche o necrologiche dei preti si ricorda solo il nome del padre e mai quello della madre), era nato a Rusino il 29 maggio 1849, aveva ricevuto l'ordinazione il 29 marzo 1873 e dal 6 febbraio 1894 era Canonico della Cattedrale con domicilio in Via San Nicolò (*L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, gennaio 1920, p. 18; Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Unione Tipografica Parmense, Parma, 1925, p. 116; *d'ora in poi*: A. SCHIAVI, 1925). Faceva parte della Pia Società dei Missionari del S. Cuore di Gesù ed il Segretario di questa Unione “*annuncia la morte del Confratello Missionario Mons. Can. Luigi Leoni e ricorda ai membri della Società l'obbligo, imposto dallo Statuto, di applicare una messa o di recitare un Notturmo colle Laudi dell'Ufficio dei morti in suffragio del sacerdote defunto*” (*L'Eco*, cit., marzo 1920, p. 63). - Con la morte di mons. Leoni diventa libera la *Prebenda di San Secondo Super. nella Cattedrale*, per la quale opta mons. Alberto Bertogalli (FCT 26, p. 150), figlio di Luigi, nato a Neviano Arduini il 7 gennaio 1869, ordinato il 23 giugno 1896, Canonico della Cattedrale dal 2 dicembre 1902 (*L'Eco*, cit., p. 11; A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 100): “*Il 15 Aprile 1920 l'Ill.mo e Rev.mo Sig. D. Alberto Bertogalli, fu messo in possesso reale della Prebenda Canonica di San Secondo Sup., della quale era stato provvisto in virtù di Bolla Pontificia 10 Marzo 1920*” (*L'Eco*, cit., aprile 1920, p. 77).

⁷⁴ FCT 26, p. 149.

⁷⁵ Ibid., p. 150.

⁷⁶ Ibid., p. 151.

⁷⁷ E' stato questore di Parma dal 1° settembre 1919 al 29 ottobre 1920 (Rocco PISCITELLI, *La Questura di Parma nel quadro degli Uffici di P.S. parmensi dal 1859 al 1861*, La Nazionale Tipografia Editrice in Parma, 1962, pp. 72-73).

*Sacro Viatico*⁷⁸. - *Ed ora mi viene riferito che anche per Domenica prossima si stanno progettando altre parodie del genere*. In nome delle leggi vigenti lo prega di “*voler impedire che questo si ripeta, dato che le voci che corrono abbiano fondamento, come ho ragione di temere*”, e nella chiusa della lettera emerge che anche il questore era coinvolto nella “*indisposizione generale*”, giacché il Vescovo di cuore gli augura “*un perfetto ristabilimento in salute*”⁷⁹.

Altra vittima dell'epidemia imperversante è il Rettore di Vicopò, don Giacomo Ampollini, al quale mons. Conforti con il Segretario Canonico d. Guglielmo Cerevoli fa visita il 23 febbraio e lo trova “*agli estremi*”; morirà due giorni dopo alla fresca età di 35 anni⁸⁰. Il 6 marzo nel pomeriggio va all'ospedale civile a visitare l'alunno missionario Codogno⁸¹ ed il “*mio cugino colà degente*”⁸².

Contro la smodata voglia di divertimento

Più volte la stampa cattolica si scaglia contro manifestazioni di allegria, giudicate insipienti. Lo fa, per esempio, *La Giovane Montagna* da Sant'Andrea: “*Qui ci si diverte che è un piacere. In barba alle disposizioni che prescrivono l'orario di chiusura dei pubblici esercizi, questi rimangono aperti anche nelle ore piccole della notte. E le allegre brigate di giovanotti continuano così indisturbate le abbondanti libazioni e gli innocenti giochi con tutta libertà - Presentiamo i nostri rallegramenti ai padri di famiglia e ai rappresentanti dell'autorità*”⁸³. Ancora più severi i toni di *Vita Nuova* in una

⁷⁸ Forse il riferimento è alla “*Festa goliardica per l'imberrettamento delle matricole*” che si è svolta il 9 febbraio, quando, davanti al Teatro Reinach “*tutto esaurito da diversi giorni, e gremito da un pubblico elegante, oltre che di studenti con il cappello goliardico, vennero rappresentate l'opera comica di Pietri Addio giovinezza e la rivista scritta dagli studenti stessi e musicata da Silvio Calderoni, Trochère. Interpretate interamente da studenti e neo laureati, [...] dettero vita a una festosa serata di sana allegria*” (Gaspere Nello VETRO, *Teatro Reinach 1871-1944 - Gli spettacoli musicali - Opere - Concerti - Operette*, presentazione di Valerio CERVETTI, Comune di Parma-Archivio storico Teatro Regio, S.I.M.-Novastampa, Parma, 1995, p. 428). - Per gli spettacoli rappresentati al Teatro Reinach tra il 19 gennaio e il 9 dicembre 1920: *ibid.*, pp. 426-446.

⁷⁹ FCT 26, pp. 726-727.

⁸⁰ *Ibid.*, pp. 151-152. Don Ampollini, figlio di Amilcare, era nato a Pieve di Cusignano il 7 maggio 1885; ordinato il 28 giugno 1908, dal 19 aprile 1909 era Rettore di Vicopò (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 9 e suo necrologio, *ibid.*, marzo 1920, p. 58; A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 116).

⁸¹ E' Serafino Codogno: “*C. S. Prodocimo, di Giuseppe e di Gallinaro Maria, nato a Ronchi di Casalserrugo (Padova) l'11.XI. 1899; entrato il 4.IX.1916. Ha fatto la prima ginnasiale presso il parroco, la 2° e la 3° nel Seminario di Padova. Viene con buone raccomandazioni. La prima impressione è favorevole. Luglio 1917: malaticcio è andato in famiglia in febbraio. Temperamento timido e debole, poca capacità. Andato sotto le armi il 17.6.1917, 71° Fanteria. Uscì il 31.III. 1920*” (L. A. GRAZZI, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*, cit., p. 360).

⁸² FCT 26, p. 153.

⁸³ *La Giovane Montagna*, 22 aprile 1920, p. 3: *S. Andrea - E si divertono...!*

corrispondenza da Fontevivo: *“Fa la spola da Fontanellato a Fontevivo un gruppo di Filodrammatici fontanellatesi che si sono, con l'esercizio della scena, resi abbastanza abili nel produrre drammi moderni e musica da macchiette. Ma... c'è un ma! Le recite vanno a finire in un modo un po' troppo allegro, con balli, musiche alquanto procaci e amoruzzi da strapazzo. Il rumore nel teatro dei socialisti va a finire nelle ore piccine piccine della notte. La cosa non è troppo edificante per un paese abituato alla calma come il nostro. La persona che fa da meggeritrice (!) e l'attuale che fa da suonatore dovrebbero guardarsi bene dal trovarsi implicate nella parte più... allegra dei programmi. È quanto speriamo per l'ordine e per la moralità - Ot.”*⁸⁴ Ancor più graffiante è la denuncia con cui la laica *Gazzetta* descrive il malcontento e lo sdegno per i generalizzati eccessi della voglia di divertimento: *“Mi si chiamerà brontolone, insofferente dell'andazzo dei tempi, forse anche mi s'incolperà di non saper comprendere la psiche umana in relazione all'ambiente e al momento. Eppure non so resistere al desiderio di stigmatizzare codesta frenesia del divertimento, codesta corsa pazzo al piacere, allo scempio del danaro e delle più preziose energie fisiche, proprio in un tempo in cui le sorti del paese attendono dai cittadini la maggiore parsimonia, la più austera morigeratezza. - Non so se male mi appongo, ma ho la impressione che codesta smania di eterno e intenso carnevale, codesto spasimo, codesto delirio dei veglioni al superlativo, sia penetrata nelle varie classi di cittadini come una malattia contagiosa, pure determinata dalle più varie causalità. - Dicono i gaudenti borghesi: La guerra ci ha un poco contristato, ci ha tenuto l'anima sospesa per parecchi anni: l'incubo della rivoluzione c'incombe; godiamo dunque finché siamo in tempo. - E dice la piccola gente: Noi abbiamo sopportato i pesi veri della guerra e sopportiamo tuttora, le sue conseguenze. Perché dovremo lasciare che i ricchi soli si divertano? - E così con facile scialacquio di danaro dei ricchi, con spremute economie, con debiti e a qualunque costo, da parte dei poveri, si imbandiscono le feste. Anche le classi medie, anche gli impiegati non vogliono parere da meno e chi ha assistito alle loro feste danzanti, ha appreso con penosa impressione quanto quelle stiracchiate camicettine riunite delle dame, quanto quei troppo corti e costretti abbigliamenti dei cavalieri dicano gli sforzi eroici dei padri di famiglia per accontentare le desiose figlie e le pretenziose consorti. - Storia umana che si ripete, storia universale un andamento è fatale, si dice. Nè valgono le prediche dei moralisti e nemmeno gl'incitamenti dei governanti. Quanto a questi ultimi ne sono io pure convinto dal momento che mai tanto si sono divertiti ed hanno scialacquato i cittadini da quando il capo del governo ha ripetutamente, insistentemente consigliata la parsimonia, l'austerità. - Gli è che le prediche e gli incitamenti non valgono... Siamo sull'orlo della rovina... La guerra ha riportato l'umanità intera e anche il paese nostro indietro di un secolo anche per quanto erudizioni (!?) economiche: le odiose disparità di classi si sono riaccentuate ponendo da una parte la classe privilegiata degli arricchiti in guerra che porta inconsciamente e [forse per il] penoso carico della propria responsabi-*

⁸⁴ *Vita Nuova*, 22 maggio 1920, p. 4: Fontevivo - Serate allegre.

lità; dall'altra l'immenso popolo dei miseri che langue nella miseria e nelle sofferenze. - Tregua dunque per un momento alla sconsideratezza, all'inutile divertimento! Sentano i cittadini questo elementare dovere di raccoglimento nell'ora grave. E se non riescano (!) a tanto, il governo invece che con tante prediche, tanti discorsi, sappia intervenire coi provvedimenti proibitivi o almeno coi freni - Lo stato che sta cercando i quattrini per far fronte all'immane debito pubblico fisso e fluttuante, sappia colpire le cose voluttuarie; è il tempo opportuno. E se un provvedimento proibitivo delle feste da ballo già puzza troppo di moralità, lo effettui indirettamente coll'imporre sui veglioni e sugli abbigliamenti di lusso tasse proibitive. Si dirà che in questo modo si lascerà l'adito al divertimento soltanto ai ricchi, vietandolo ai poveri. - Sarà però un modo di mettere alla gogna, chi nonostante tutto, vorrà sulle miserie del popolo godere di un privilegio nel privilegio. - Sp⁸⁵. Di tutt'altra intonazione è invece la simpatia con cui *Il Piccolo* saluta la formazione a Sala Baganza di una banda musicale, perché essa si prefigge lo scopo di educare attraverso il divertimento: "La "Pro Sala", la geniale società sorta l'anno scorso collo scopo di promuovere a Sala Baganza l'elevamento intellettuale con decorosi divertimenti, ha già, fin d'ora, esplicito una parte del suo programma: La costituzione di una Scuola per la formazione d'una Banda musicale. Il merito della riuscita è dovuto al concorso di cittadini che con quote mensili assicurano i fondi indispensabili per la vita del sodalizio, ed alla costanza e buon volere dei giovani allievi che contribuendo anch'essi con quote si sono proposti di dimostrare altresì con lo studio che la fiducia in essi riposta non sarà vana, e non saranno frustrate le aspettative dei loro concittadini. Nell'estate scorsa, quando per iniziativa del Prof. Luigi Rosati, si prospettava la possibilità di promuovere la costituzione di una banda musicale, l'idea parve buona ed incontrò la simpatia di quanti desiderano dare un pò di vita nuova al nostro paese; parve però che non fosse che l'eco lontana di cosa auspicata, ma non così facile da attuarsi. Oggi, a pochi mesi di distanza, mercè l'opera intelligente e instancabile del Prof. Gaetano Trapani del Regio Conservatorio di Parma, la nostra piccola banda è un fatto che si può dire compiuto. Sono ventisei giovani operai che nelle ore libere dal lavoro si dedicano allo studio con quell'entusiasmo giovanile, con quella buona volontà che danno serio affidamento che fra non molto le vibrazioni musicali daranno nuovo brio a Sala, il ridente paese della Val Baganza. Al Prof. Trapani, che con la pazienza e l'amore di un padre, va addestrando i propri allievi, e a tutti i soci e collaboratori della lodevole e geniale iniziativa che ha indubbiamente anche un alto ed elevato proposito educativo e morale, i nostri rallegramenti ed i più sinceri auguri"⁸⁶. Ed anche in ambito prettamente cattolico si opera e non senza contrasti, come già si è visto, per dare ai giovani mezzi ed occasioni per formativi divertimenti⁸⁷.

⁸⁵ *Gazzetta di Parma*, 2 febbraio 1920, p. 1: *Veglionissimi*.

⁸⁶ *Il Piccolo*, 2 giugno 1920, p. 4: *Dalla Provincia Un'associazione "Pro Sala"*.

⁸⁷ V. qui alla nota 56.

Clero inquieto

L'arrivo della primavera sembra fermare l'insidia del "morbo misterioso", ma non cessano le tribolazioni fisiche del Vescovo Conforti⁸⁸ ed anche i riflessi dell'incancrenito problema del rapporto tra *Capitolo della Cattedrale, Consorzio dei Vivi e dei Morti* e gli *Ospizi Civili* dopo che questi, con sentenza della *Cassazione*, il 5 agosto 1912 sono entrati in possesso del notevole patrimonio dello stesso *Consorzio*⁸⁹. Una clausola della successiva sentenza della *Corte di Cassazione* di Roma del 7 marzo 1914 "obbligava gli Ospizi Civili a garantire 11.500 lire annue per il soddisfacimento degli oneri di culto sostenuti dai canonici". I canonici si erano dichiarati disposti ad accettare, mentre il *Consorzio* era rimasto contrario perché intenzionato a "continuare la battaglia legale onde ottenere il rispetto integrale" di quelli che riteneva essere i suoi diritti⁹⁰.

La controversia è ancora in piedi anche nel 1920 ed ovviamente coinvolge Conforti che il 30 marzo riceve l'avv. Luigi De Giorgi⁹¹ e don Giuseppe Bolzoni⁹², "da me espressamente chiamati - scrive nel *Diario* - per la proposta di un accomodamento tra gli Ospizi Civili ed il Consorzio"⁹³. Il giorno dopo chiama l'arcidiacono della Cattedrale mons. Pietro Delsoldato⁹⁴ "per concretare qualche cosa in ordine

⁸⁸ Il 14 aprile nel pomeriggio è costretto al letto "da un forte reuma"; il 15 e il 16 rinuncia a tutti gli impegni "stante la mia indisposizione", ciononostante riceve due Canossiane di Pavia in partenza per la Cina ed anche "Suor Maria Agostina e la Marchesina Teresa Pallavicino venute per parlarmi delle Oblate del Sacro Cuore e delle Dame catechistiche che si vorrebbero costituire a Parma: le prime quali Terziarie delle Dame Orsoline e le altre per la conversione degli adulti travisti" (FCT 26, pp. 160-161); il 18 "a grande stento" va dai Salesiani per la Comunione pasquale dei giovani della *Scuola Superiore di Religione*, ma poi nel pomeriggio si deve mettere a letto, ed a letto deve rimanere anche il 19 e 20; poi il 21 a fatica riesce a celebrare Messa (ibid., p. 161); anche il 23 non esce, perché non è ancora del tutto ristabilito e si consola con questa ascetica riflessione: "Se noi sapessimo il prezzo della Croce, allora non fuggiremmo il dolore" (ibid., p. 162).

⁸⁹ Pietro BONARDI, *Patriottismo e tensioni sociali*, in *Parma negli anni 17*, pp. 49-53: *Confisca patrimoniale al Consorzio dei vivi e dei morti*; Id., *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali*, in *Parma negli anni 19*, pp. 36-41: *Insanata vertenza tra Capitolo e Consorzio dei Vivi e dei Morti*; Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, Editrice Missionari Italiana - EMI, Bologna, 2010, pp. 277-281.

⁹⁰ *Parma negli anni 19*, pp. 36-37.

⁹¹ In agosto viene nominato "motu proprio del Re" Commendatore della Corona d'Italia ed è ricordato sulla stampa cattolica per il "lavoro speso per l'idea e l'azione cristiana" oltre che per l'energia giovanile con cui si impegna negli studi storici, artistici e letterari (*Vita Nuova*, 14 agosto 1920, p. 4).

⁹² Don Bolzoni è uno dei "Beneficiati ammessi al Consorzio dei Vivi e dei Morti": così è qualificato in *L'Eco*, cit. gennaio 1920, p. 6, oltre che Rettore di Santa Maria Maddalena dal 18 ottobre 1894 (ibid., p. 11).

⁹³ FCT 26, p. 157.

⁹⁴ "Delsoldato [o Del Soldato] Mons. Dott. Prof. D. Pietro, di Pasquale, n. Martorano 23 Marzo 1871, ord. 22 Settembre 1894, dal 20 Marzo 1902, Canonico dal 6 Genn. Arcidiacono della Cattedrale, Strada Cairoli 23 - Parma" (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 15). L'11 dicembre il Vescovo si lamenta con

alla questione del Consorzio”⁹⁵, ma non dice che cosa abbiano concretato. Poi il 24 aprile chiama di nuovo don Bolzoni, nella sua veste di “Massaro del Consorzio”, “per annunziargli che gli avvocati degli ospizi civili non intendono più di venire a transizioni (!) col Consorzio”⁹⁶. Il 4 maggio torna dal Vescovo l’avv. De Giorgi ma solo “per parlarli dell’imminente causa del Consorzio”⁹⁷, in vista della quale è stato raccolto un corposo dossier di documenti⁹⁸ concluso da queste richieste: “*Piaccia al Tribunale Ill.mo: rigettate come irricevibili e inammissibili (!) ed in ogni modo infondate e come meglio tutte le istanze, eccezioni e conclusioni del Ministero dell’Interno del Regno e degli Ospizi Civili formulate in causa*”⁹⁹; e dichiarate altresì irricevibili e inammissibili (!) anche



Parma - Cattedrale: foto del saveriano
Pietro Garbero, 1960.

per mancanza di competenza e di giurisdizione del Tribunale, ed in ogni modo intempestive ed inattendibili le conclusioni formulate dal Capitolo, nella comparsa 3 luglio 1919 nel secondo alinea della stessa comparsa”¹⁰⁰ dalle parole “dichiararsi ulteriormente” fino alle parole “tali oneri di culto”; fatta salva al Consorzio ogni opposizione e contraddizione (!) in ordine a quanto è oggetto delle riserve dello stesso Capitolo contenute nella conclusione subordinata immediatamente susseguenti a quella ora richiamata; dichiarare che nel Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma persiste l’obbligo dell’Ufficiatura corale della Cattedrale di Parma; salvo e riservato al Consorzio stesso ogni diritto ed azione verso chi di ragione. - condannare

lui per la carenza di sacerdoti che in Duomo accudiscano al confessionale, e poi gli fa notare che “i chierici lasciano a desiderare assai nel servizio che prestano; che nei giorni feriali, dopo le ore 8, non è più possibile avere Messe lette e che la pulizia del tempio potrebbe essere maggiore. Mi credo quindi in dovere di richiamare l’attenzione della S.V. sopra questi lamenti, che non sono del tutto destituiti di fondamento. Questi deplorati inconvenienti sono anzi la causa del continuo diminuire della frequenza dei fedeli alla Cattedrale, che va diventando una delle Chiese più disertate della Città. Il concorso dell’ultima solennità dell’Immacolata informi”. Quindi l’Arcidiacono mons. Delsoldato deve richiamare tutti a mettersi in riga e raccomandare ai canonici, quando non sono in ferie, di non disertare il Coro mentre il Vescovo compie funzioni pontificali (FCT 26, pp. 826-827).

⁹⁵ Ibid., p. 158.

⁹⁶ Ibid., p. 162.

⁹⁷ Ibid., p. 164.

⁹⁸ Ill.^{mo} Tribunale Civile e Penale di Parma - Comparsa conclusionale nella causa civile formale del Consorzio dei Vivi e dei Morti nella Cattedrale di Parma contro gli Ospizi Civili di Parma, il Ministero dell’Interno, la Congregazione Municipale di Carità di Parma e in confronto del Vescovo di Parma, del Capitolo della Cattedrale, della Fabbrica della Cattedrale, Tipografia S. Agostino, Parma 1920, pp. XVI+110.

⁹⁹ In calce della p. 110 è aggiunto a penna: “e quelle della Congr. Munic. di carità che vi aderissero”.

¹⁰⁰ A penna “della stessa comparsa” è stato corretto in “delle stesse conclusioni”.

il Ministero dell'Interno e gli Ospizi Civili in modo solidale e con essi solidalmente le altre parti in causa, resistenti alle domande e conclusioni del Consorzio, in tutte le spese del giudizio e onorari di avvocato, [aggiunto a penna] comprese, nelle spese, quelle annotate a debito". Il documento è datato "aprile 1920" ed è firmato da "Avv. Luigi De Giorgi, estensore. Avv. Prof. Raffaello Ricci. Avv. Prof. Luigi Lusignani. Avv. Francesco De Giorgi, Proc."¹⁰¹.

La discussione della causa inizia il 21 aprile, si conclude il 14 luglio e la sentenza viene pubblicata il 29 e registrata l'11 agosto. Il Tribunale Civile di Parma che la pronuncia è formato da "Caffo Avv. Cav. Gio. Battista - Presidente; Bocconi Avv. Cav. Marco - Giudice-relatore; Tedeschi Avv. Emilio - Giudice"; la causa, "iniziata nel 1913 ed iscritta al N. 779 di ruolo" è tra "Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma, in persona del suo Massaro Prof. Don Virgilio Pignoli¹⁰², residente a Parma, ammesso al gratuito patrocinio con Decreto della Commissione presso il Tribunale, in data 22 febbraio 1918, rappresentato dal procuratore Sig. Avv. Francesco De Giorgi, assistito dagli Avvocati Signori Luigi De Giorgi e Prof. Grand'Uff. Luigi Lusignani e Capitolo della Cattedrale di Parma, Fabbriceria della Cattedrale di Parma, Arcivescovo-Vescovo di Parma, rappresentati dal Procuratore Sig. Avv. Iacopo Bocchialini assistito dall'Avvocato Sig. Comm. Giuseppe Calda di Piacenza e Ospizi Civili di Parma, rappresentati dal Procuratore Sig. Avv. Renzo Menoni, assistito dagli Avvocati Signori Nero Bosi di Piacenza, Prof. Enrico Redenti e Erminio Olivieri di Parma e Ministero dell'Interno, rappresentato dal Procuratore Sig. Avv. Cav. Enrico Arrigoni e Congregazione Municipale di Carità di Parma, rappresentata dal Procuratore On. Sig. Avvocato Erminio Olivieri"¹⁰³. Alla fine del dibattito il Tribunale "DICHIA non far carico al Consorzio dei Vivi e dei Morti l'ufficiatura corale della Cattedrale di Parma come fine essenziale; DICHIA persistere a suo carico come valido onere patrimoniale, e ad integrazione dell'obbligo di ufficiatura spettante agli Enti di culto conservati nella Cattedrale stessa, solo l'annuo rifornimento della Sacrestia della Cattedrale nei modi e nei limiti che al rogito Magnani 24 dicembre 1614, e il pagamento delle distribuzioni corali, secondo l'uso, ai sei beneficiati minori conservati pel servizio di coro nella Cattedrale predetta. Compensa totalmente fra le parti le spese di lite"¹⁰⁴. Questa sentenza "non soddisfa il Consorzio, il quale l'impugna davanti alla Corte d'Appello di Bologna", ma solo il 27 maggio 1929 si chiuderà del tutto la penosa vertenza¹⁰⁵.

¹⁰¹ Ibid., pp. 109-110

¹⁰² Nel frattempo è deceduto il 4 febbraio 1914 all'età di 67 anni (*Parma negli anni 19*, p. 35 [immagine ricordo] e nota 68).

¹⁰³ Tribunale Civile e Penale di Parma, *Causa Consorzio Ospizi Civili di Parma - La sentenza*, Tipografie Riunite Donati, Parma 1920, pp. 1-2.

¹⁰⁴ Ibid., pp. 50-51.

¹⁰⁵ Gino MARCHI, *Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti eretto nella Basilica Cattedrale di Parma - note cronologiche dal sec. XIV al sec. XX*, Battei, Parma 1993, p. 127.

Defezioni laceranti e rigore disciplinare

A questa ormai decennale angustia legale si aggiungono, come nuove, quelle morali causate da problemi nel parentado¹⁰⁶ e dai contrasti o dalle defezioni tra il Clero. Il 19 gennaio il Vescovo annota nel *Diario* personale: “È venuto da me il Sig. Arciprete Calza¹⁰⁷ di Mezzano Rondani per darmi ragione dell'increscioso incidente tra lui e D. Ferruccio Toscani¹⁰⁸ già suo cappellano coadiutore”, ma nulla in più aggiunge per chiarire la sostanza dell'incidente¹⁰⁹.

Traumatica è soprattutto la clamorosa defezione di un prete di ampio prestigio qual era don Antonio Marini¹¹⁰. Gliela preannuncia il 7 aprile, ancora come “pro-

¹⁰⁶ E' Rinaldo, figlio di Ismaele, fratello del Vescovo, a manifestare problemi con la moglie Clelia Emilia Carmeli (sposata in episcopio il 15 ottobre 1918), forse anteriori alla nascita, il 20 agosto 1919, di un bimbo che ripete il nome del nonno, Ismaele. Mons. Conforti il 18 aprile annota nel suo *Diario* di avere incontrato “Il nipote Rinaldo, al quale rivolsi verba salutis” (FCT 26, p. 161); in precedenza, il 16 marzo, si erano presentate “la cognata e la nipote Adelia per parlarmi dell'incresciosa vertenza di Rinaldo con sua moglie. Le ho esortate a fare del loro meglio per impedire una separazione”; il 19 mons. Conforti assiste pontificalmente alla Messa cantata nella chiesa collegiale di San Giuseppe ed al ritorno in vescovado trova “la nipote Emilietta con la sorella venute per parlarmi di Rinaldo” e nel pomeriggio del successivo 30 lo vanno a trovare, forse anche perché compie 55 anni, i nipoti Rinaldo e Giacinto (ibid., pp. 155 e 157). La questione rimane in sospeso, perché Rinaldo muore all'Ospedale civile il 24 novembre dello stesso 1920 (sulla sua vita: Paolo CONFORTI, *La casa del Vescovo - San Guido Maria Conforti storia della famiglia*, con i contributi di Ermanno FERRO sx., direttore del Centro Studi Confortiani - Elena VENTURINI, ricerca genealogica, Silva Editore, Parma 2015, pp. 641-645). - Giacinto è il secondogenito di Ismaele, nato il 25 agosto 1899 (su di lui: ibid., pp. 627-636). Il 28 e il 30 dicembre è la sorella Merope a fargli visita portandogli le “angustie finanziarie del cognato Piva”, cioè del marito della sorella Paolina, il “Cav. Dott. Angelo Piva Direttore Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia» (ibid., p. 556), coinvolto nei dissesti finanziari proprio della Cassa Centrale Cattolica (ibid., pp. 550 e 554 nota 127; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 279-280); il 27 aprile annota di avere chiamato mons. Del Soldato “per chiedere riservate informazioni sulla Banca Centr. Catt.” (FCT 26, p. 162).

¹⁰⁷ “Calza D. Camillo, di Francesco, n. Berceto 20 Febbraio 1861, ord. 30 Settembre 1883, dall'8 Maggio 1888 Arciprete di Mezzano R.” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 12), e a Mezzano Rondani muore a 73 anni il 9 dicembre 1934 (Mons. Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Officina Grafica Frasching, Parma, 1940, p. 276; *d'ora in poi*: A. SCHIAVI, 1940).

¹⁰⁸ E' uno dei “Sacerdoti estradiocesani domiciliati o residenti in Diocesi”: “Toscani D. Ferruccio, di Enrico, n. a Parma il 1 Marzo 1863, ord. a Padova il 10 Marzo 1900, già dell'Ordine dei Camaldolesi, secularizzato il 29 Ott. 1910, della Diocesi di Chilapa (Messico), Pro-Economo Spir. a Rigoso” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 25); dal 13 aprile 1921 sarà Rettore di Ceda di Monchio (A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 110) ed a Ceda morirà 12 agosto 1926 a 63 anni (A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 274).

¹⁰⁹ FCT 26, p. 147.

¹¹⁰ Così lo presenta la scheda comparsa su *L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 18: “Marini D. Antonio, di Giovanni, n. Colorno 7 Agosto 1889, ord. 6 Aprile 1912, dal Sett. 1919 Coad. al Segret. per l'Azione catt., Borgo S. Anna, 10 Parma”. Sulle sue vicende e su quelle di altri sacerdoti incorsi in sanzioni canoniche: Pietro BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma 1997, pp. 80-85 nota 9; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit. pp. 319-333 (su don Marini in particola-

babile”, il segretario per l’Azione Cattolica e Rettore dell’Oratorio di S. Lucia don Giovanni Del Monte¹¹¹, e trova sconvolgente conferma il 9: “*Triste giornata oggi, - scrive nel suo Diario - ho ricevuto la denuncia di sollecitazione e più tardi l’annuncio della fuga del Sacerdote Marini con una giovane di Fontanelle. Si sono recati a Pegli in quel di Genova. Povera nostra Diocesi stremata di Clero e funestata da cattivi esempi! Domine salva nos!*”; il giorno successivo annota seccamente: “*Molto concorso alle udienze. È generale l’impressione triste per la defezione del Sac. Marini. All’ufficio del lavoro è stato sostituito con l’Avv. Valenti*”¹¹² e subito scattano la sanzioni canoniche: “*Oggi stesso è stato emanato il decreto di sospensione contro il Sac. Marini: a lui ed alla Curia di Genova nel cui territorio, ora si trova, ne è stata spedita copia*”¹¹³.

Il testo del decreto, costellato di citazioni bibliche opportunamente piegate alla logica dello stesso decreto, compendia i passi che hanno condotto don Marini alla defezione nonostante i benevoli interventi dell’autorità per conservarlo entro i binari della disciplina ecclesiastica¹¹⁴.

re: pp. 325, 328 e 33). Notevole il suo impegno anche dalle pagine di *Vita Nuova* appena venuta alla luce il 10 maggio 1919 (U. COCCONI, *Movimento Cattolico e Partito Popolare*, cit., in *Parma negli anni 24, ad vocem* nell’indice onomastico-bibliografico, pp. 296-297). E’ un attivissimo propagandista del neonato *Partito popolare*: tiene una conferenza “*con esito felicissimo*” presso la parrocchia cittadina di Ognissanti il 7 ottobre 1919 in vista delle elezioni politiche del 16 novembre, e il giorno dopo entra nella Giunta esecutiva del Partito e quindi nel Comitato provinciale (P. BONARDI, *L’impegno ecclesiale*, cit., pp. 33 e 127 nota 91; nel 1920 è Segretario dell’Unione del Lavoro (ibid., p. 36, ma qui con l’errato nome *Alberto*).

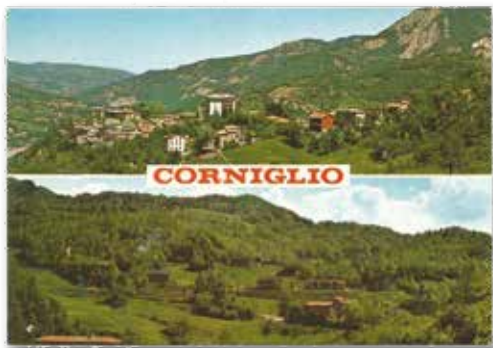
¹¹¹ FTC 26, p. 159. Il 19 luglio 1920 “*al R.mo Sig. Dott. Prof. D. Giovanni Del Monte fu dato il possesso reale della Prebenda Canonica di Pietra Baldana*” (*L’Eco*, cit., luglio 1920, p. 117). Su di lui (a volte citato come Delmonte): Aldo LEONI, *Del Monte, Giovanni*, scheda bio-bibliografica in: *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1960 - III/1: Le figure rappresentative A-L*, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 297-298; P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., p. 96 nota 33; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., *ad vocem* dell’Indice onomastico, p.715; *Gazzetta di Parma*, 10 dicembre 2020, p. 16; Pietro BONARDI, *La Chiesa e le barricate - Durissima condanna dell’aggressione fascista - Come il settimanale diocesano “Vita Nuova” [diretto da don Giovanni Del Monte] giudicò gli avvenimenti dell’agosto 1922*.

¹¹² Michele Valenti, non ancora laureato, assume momentaneamente questa carica in quanto è dal 13 luglio 1919 Segretario della sezione di Parma del P.P.I. (ibid., p. 32), poi è sostituito il 26 aprile dall’avv. Michele Arnone (ibid., p. 37), che va a far visita a mons. Conforti il 1° maggio (FCT 26, p. 163).

¹¹³ Ibid., p. 160.

¹¹⁴ La versione latina originale si può leggere tanto in *L’Eco*, cit., aprile 1920, p. 78, quanto in FCT 26, pp. 742-743. Qui diamo una nostra traduzione italiana: “*Decreto con il quale il Sacerdote Antonio Marini viene sospeso “a divinis” ecc. - Ormai nessuno ignora di quale colpa si è macchiato in questi giorni Antonio Marini, Presbitero di questa Nostra Diocesi. Lo stesso è tornato dal servizio militare fisicamente incolume, ma spiritualmente ferito; tuttavia continuava la sua vita; per questo non solo non abbiamo spezzato la canna incrinata e non abbiamo spento il lucignolo fumante, ma, rinnovata la speranza della salute del figlio, ci siamo gettati al suo collo e l’abbiamo baciato; abbiamo fasciato le sue ferite, versandovi sopra olio e vino, ci siamo presi cura di lui; l’abbiamo rivestito dell’abito migliore, e lo*

Altri guai “clericali” si sono manifestati in alta montagna: a Sesta Inferiore “*per colpe contemplate nel Codice di D.C.*”, don Alberto Giubellini, Economo spirituale di questa parrocchia dall’8 giugno 1915¹¹⁵, il 20 marzo 1920¹¹⁶, è stato sospeso *a divinis*, ma solo per il Vicariato di Corniglio¹¹⁷; il 27 marzo va in udienza dal Vescovo



Cartolina viaggiata, da “Corniglio, 17-8-53”.

ed accetta la proposta di trasferirsi a Valcieca, in veste di delegato vescovile, dopo un corso di esercizi spirituali¹¹⁸. Però in maggio ha già violato la consegna tanto che il 14 di quel mese mons. Conforti gli rimprovera che per colpa sua si sono avuti “*deplorabili inconvenienti a Sesta a sfregio dell'Economo Spirituale da me designato, inconvenienti che senza dubbio andarono accentuandosi per la permanenza della S.V. in codesta Parrocchia dove non avrebbe più potuto recarsi*”, quindi se ne deve andare immediatamente e, se non lo fa, sarà

abbiamo provveduto di un ufficio da lui richiesto ed a lui adatto. Ed in effetti è guarito e per diverso tempo è rimasto in piedi. Era giusto rallegrarsi. Ma in seguito, ahimè!, ha dimenticato ciò che aveva pianto; sotto finto aspetto e dicendo a noi delle falsità, ancora una volta ha abbandonato la sua postazione per passare alle cose mondane; infine, disprezzando la ricchezza della bontà e della pazienza e della longanimità di Dio, proprio nel giorno anniversario, sacro e memorabile, della sua prima Messa, si è gettato a capofitto nel baratro, dal cui orlo aveva già staccato il piede, e, andandosene in una terra lontana, ha manifestato l'insana intenzione di contrarre matrimonio civile con la complice della sua spaventosa prevaricazione. Infelice, perché Dio lo ha indurito e abbandonato ai desideri del suo cuore. Piangendo una così grande sciagura, in seguito alla quale da un lato i buoni si rattristano e dall'altro gli avversari si rallegrano - in difesa della disciplina ecclesiastica e per il ravvedimento di questo Nostro Sacerdote errante - per la Nostra Autorità ordinaria, sospendiamo “a divinis” e sospeso dichiariamo il predetto Presbitero Antonio Marini. Inoltre vogliamo che il medesimo Presbitero sia avvertito che, in base al canone 2379 del Codice di Diritto Canonico, procederemo alla sua destituzione se non si ravvederà entro tre mesi dal ricevimento di questa Nostra lettera. Informiamo ugualmente sia lui sia la donna che vive con lui o presso di lui, affidata alla Nostra cura Pastorale, a proposito della scomunica automatica, riservata unicamente alla Santa Sede (i suoi effetti sono elencati nel Codice di Diritto Canonico, libro V, parte 2, sezione 2, titolo 8, capitolo 2, articolo 1), in cui entrambi incorrerebbero se, Dio non voglia!, presumessero, come hanno deciso, di contrarre matrimonio civile (Codice di Diritto Canonico canone 2388). Dio, che ha misericordia di chi vuole lui, non rimanga in silenzio con il suo Sacerdote travolto; rivolga su di lui lo sguardo come una volta si è voltato a guardare Pietro!, in modo che lui stesso uscendo fuori, cioè sciogliendo i lacci in cui disgraziatamente si è infilato, pianga amaramente ciò che insipientemente ha fatto e risusciti la grazia che gli è stata data per l'imposizione delle Nostre mani! - Parma, il 14 aprile 1920 - GUIDO Maria Arcivescovo - Vescovo - Sacerdote ANTONIO SCHIAVI Cancelliere Vescovile”.

¹¹⁵ La sua scheda in *L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 17, dice: “*Giubellini D. Alberto, di Federico, n. Langhirano 24 Febbraio 1870, ord. 23 Giugno 1895, dall'8 Giugno 1915 Econ. Sp. di Sesta Inf. - Bosco*”.

¹¹⁶ FCT 26, p. 155.

¹¹⁷ Ibid., p. 784 nota 8.

¹¹⁸ Ibid., p. 156.

sospeso *a divinis* in tutta la Diocesi, perderà la cura spirituale di Valcieca e scenderà l'interdetto¹¹⁹ su Sesta¹²⁰.

Lo stesso 14 maggio il Vescovo scrive a don Moderanno Spalazzi di Corniglio per informarlo di questo e anche di avere suggerito al Rettore di Mossale, don Pietro Del Signore¹²¹, “*di recarsi ancora una volta a Sesta per tentare di compiere le sue funzioni di Economo Spirituale. Se riceverà nuovi affroni e gli verrà impedito di esercitare il suo ministero, porrò l'interdetto sulla Parrocchia che dovrà durare fintantoché quella popolazione non abbia fatto un atto di riparazione*”¹²². Don Giubellini rimane a Valcieca fino a luglio, quando, “*per un affare che lo riguardava, ottenne di recarsi a Sesta per alcuni giorni. Il Superiore Ecclesiastico Diocesano, pure concedendogli la licenza invocata, confermava la sospensione a divinis, inflitta al detto sacerdote nel Marzo, per tutto il vicariato di Corniglio. Ma della prescrizione vescovile D. Giubellini non tenne alcun conto: per iniziativa o connivenza dei parrocchiani di Sesta, consapevoli della sospensione inflitta dal Vescovo al detto Sacerdote, in quella Chiesa parrocchiale, in cui si penetrò dopo aver forzata la porta d'ingresso, esercitò il ministero sacerdotale, celebrando la Messa e compiendo solenni funzioni. In seguito a tali deplorevoli avvenimenti, il 26 Luglio p.s. veniva intimata la pena canonica dell'interdetto alla Chiesa parrocchiale di Sesta e si dichiarava incorso nell'irregolarità ex delicto il sac. Giubellini D. Alberto. Anche dopo tale provvedimento il Sacerdote sospeso, irregolare e personalmente interdetto continuò ad esercitare il ministero sacerdotale nella Chiesa di Sesta; per cui l'Autorità Ecclesiastica fu costretta a ricorrere a mezzi coercitivi di altro genere atti ad impedire e far cessare il suesposto deplorevole stato di cose. - Si notifica quanto sopra, per opportuna norma, al Clero Diocesano*”¹²³. Mons. Conforti intende attuare fino in fondo le conseguenze canoniche dell'interdetto tanto da escludere dalla Cresima bambini della parrocchia. Infatti il 6 settembre, scrivendo al parroco di Corniglio don Moderanno

¹¹⁹ Il *Codex Iuris Canonici* promulgato da Benedetto XV il giorno di Pentecoste (27 maggio) del 1917 (*Codex Iuris Canonici Pii X Pontifici Maximi iussu digestus Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus*, Typis polyglottis Vaticanis, MCMLVI, alla voce nell'*Index analytico-alphabeticus*, pp. 799-800) ne indica la natura e le conseguenze nei canoni 2268-2277. In pratica chi è colpito da interdetto non può celebrare i divini uffici, i sacramenti e i funerali, però non gli è proibito di amministrare i sacramenti e i sacramentali ai moribondi (*Dizionario di teologia morale*, diretto da Francesco ROBERTI, Editrice Studium, Roma 1954, pp.667-669; Eduardus F. REGATILLO, S.I., *Institutiones Iuris Canonici*, vol. II: *De rebus - De processibus - De delictis et poenis*, Editorial “Sal Terrae”, Santander 1961⁶, p. 548 paragrafo 921, e p. 549 paragrafo 924). Nel postconciliare *Codice di Diritto Canonico*, promulgato il 25 gennaio 1983, da Giovanni Paolo II, l'interdetto è contemplato nei canoni 1331, 1332, 1370, 1374, 1378, 1390, 1394 e 1397 (*Codice di Diritto Canonico - Testo ufficiale e versione italiana*, Unione Editori Cattolici Italiani, Roma 1983).

¹²⁰ FCT 26, pp. 750-751.

¹²¹ *L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 30.

¹²² FCT 26, p. 751.

¹²³ *L'Eco*, cit., agosto 1920, p. 139; FCT 26, pp. 784-785 nota 8.

Spalazzi, a proposito della Visita pastorale nel Vicariato in programma per il 26, precisa: “*Restano esclusi dalla Cresima i fanciulli della Parrocchia di Sesta, sopra della quale gravita (!) ancora l'interdetto e continuerà a gravitare finché quella popolazione, ribelle all'Autorità Ecclesiastica, non abbia dato segni di resipiscenza, ritrattando la sua deplorabile condotta*”¹²⁴.

La situazione sembra normalizzarsi verso la fine dell'anno come risulta dalla lettera che mons. Conforti indirizza a don Spalazzi il 19 dicembre¹²⁵: “*Sia benedetto il Signore che ne concede di vedere la disgraziata Parrocchia di Sesta tornare a consigli migliori!*”, però lo stesso deve pagare... dazio disciplinare: “*Per quanto però io sia disposto ad usura con essa indulgenza, non posso destinare colà un Sacerdote che vi compia le funzioni sacre, se prima non si faccia per iscritto un atto di ammenda, molto esplicito, da quei Parrocchiani, che debbono riconoscere la grave colpa commessa colla loro formale ribellione all'Autorità Ecclesiastica. Debbono ritrattare e riprovare la loro condotta, rimettendosi per quanto sarà per disporre il Superiore Ecclesiastico, senza pretendere di imporgli condizioni. Ottenuto questo, il Sig. Rettore di Mossale si recherà a Sesta per il compimento delle funzioni Parrocchiali. Il Rettore di Canetolo deve recarsi a Vestana e non è conveniente che per usare un riguardo a Sesta, che non lo merita, soffrano disagio quei di Vestana. - Accondiscendendo, del resto, alle pretese dei Parrocchiani di Sesta, col mandare altri all'infuori di chi era stato designato dal Superiore, si verrebbe a favorire il loro spirito di ribellione; essi infatti, mentre deplorerebbero colla loro ritrattazione un atto di insubordinazione, ne verrebbero a commettere un altro, assenziente il Superiore stesso. Questo non può essere assolutamente tollerato. Prego pertanto la S.V. a volersi recare sopra luogo per persuadere quei poveretti a sottomettersi senza accampar pretese, facendo loro comprendere che il Vescovo, nella scarsezza di Clero che affligge la Diocesi, non può destinare per il servizio della Parrocchia di Sesta altri, all'infuori del Rettore di Mossale. Lo accettino quindi senza recriminazioni. In caso contrario, dovrebbero rimanere senza servizio religioso e di più continuerebbe l'interdetto sulla Chiesa Parrocchiale. - Faccia pur loro intravedere che continuando essi nella ribellione, il Vescovo non sarebbe alieno dal sopprimere la Parrocchia, costituendone un'altra, in altra località, ove sarebbe maggiormente reclamata dal bisogno dei fedeli. - Se verranno a migliori consigli, come mi auguro, preghi pressantemente, a nome mio, il Sig. Rettore di Mossale a recarsi a Sesta, dimenticando per amor di Dio gli affronti ingiustamente ricevuti. Per tutto questo mi affido alla prudenza della S.V., lusingandomi che possa riescire nell'intento desiderato. Le auguro buone feste Natalizie e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu Dev. mo Suo +Guido M. Arciv. Vesc.*”¹²⁶.

¹²⁴ Ibid., p. 792.

¹²⁵ Ma deve avergliene mandata un'altra il 20 dicembre, della quale scrive nel *Diario*: “*Oggi ho scritto all'Arciprete di Corniglio per incaricarlo di richiamare a resipiscenza i Parrocchiani di Sesta*” (ibid., p. 167).

¹²⁶ Ibid., pp. 834-835.

Don Spalazzi riesce nell'incarico e l'interdetto viene tolto nell'aprile 1921: “*I parrocciani di Sesta Inferiore con lettera 26 aprile 1921 deplorano i dolorosi fatti che, come accennato nell'Eco dell'agosto 1920, diedero causa alla pena canonica dell'interdetto inflitto dall'Ordinario Diocesano a quella Chiesa Parrocchiale il 26 luglio 1920, e, dichiarandosene dolenti, chiesero venia a S. E. R.ma Mons. Arciv. Vescovo. Il Quale lieto della sottomissione di quel popolo indotto finalmente a resipiscenza, ha rimessa e perdonata la pena a cui quella Chiesa Parrocchiale era stata sottoposta ed ha assolto e dispensato da detta pena tutte quelle persone, che per aver preso parte diretta agli accennati avvenimenti fossero per ciò stesso state irretite dall'interdetto personale*¹²⁷; conseguentemente ha disposto che, pel ministero dell'Economo Spirituale del (!) Signore D. Pietro¹²⁸, fosse in tutto ripristinato l'esercizio del Culto nella Chiesa di Sesta”¹²⁹.

Un po' di irritazione nel Vescovo l'ha suscitata in febbraio il Rettore di Canetolo, don Riccardo Bolzoni¹³⁰, per articoli da lui pubblicati su *La Giovane Montagna* con

¹²⁷ Di conseguenza anche don Giubellini viene liberato dalle pene dell'interdetto e continua il suo impegno sacerdotale; nel 1925 lo si trova “*Sostituto Econ. Spirit. di Tiorre*” dal 13 settembre 1922; è “*Sostituto*” perché “*Economo Spirituale*” è don Emilio Chiari, Prevosto di Torrechiara” (A. SCHIAVI, 1925, cit., pp. 102 e 104); poi il 3 ottobre 1931 diventa Rettore di Antesica (A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 255), e qui muore il 13 febbraio 1949 (P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., p. 82 nota 9; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 314-315 nota 37).

¹²⁸ Si tratta di “*Delsignore D. Pietro, di Costante, n. Bergotto 19 Luglio 1853, ord. 20 Dicembre 1884, Ec. Sp. di Sesta Inf., dal 9 Gennaio 1886 Rettore di Mossale - Bosco di Corniglio*” (A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 103). E' morto a 78 anni il 21 novembre 1931 (A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 276).

¹²⁹ *L'Eco*, cit., giugno 1921, p. 114. Incaricato del passaggio al ritorno della normalità è il Rettore di Villula d. Ferdinando Bernini al quale mons. Conforti scrive il 1° giugno 1921: “*Carissimo e Molto Rev. Rettore, I Parrocchiani di Sesta hanno chiesto venia della loro riprovevole condotta e si dichiarano disposti a sottostare a quanto sarà per disporre il Superiore Ecclesiastico. - Considerando che sono più disgraziati che colpevoli, ho deciso di toglier l'interdetto posto su quella Chiesa Parrocchiale e di ridonar loro il beneficio delle Sacre Funzioni. - Prego intanto la S.V. a volersi recare colà per notificare a quella popolazione la revoca dell'Interdetto, per esortarla ad accogliere in qualità di Economo Spirituale il Rettore di Mossale e per fare ad essa comprendere la grave colpa commessa con rendersi solidale col Sacerdote Giubellini, ribelle all'Autorità Ecclesiastica. Sarà bene che dia preavviso della Sua andata a Sesta e possibilmente che questo avvenga in un giorno festivo. - All'uopo autorizzo ad incaricare per il binamento a Villula o ad Agna, qualche Suo Collega. - Ottenuta che abbia l'adesione piena dei Parrocchiani di Sesta alle disposizioni del Superiore, inviti il Rettore di Mossale a riprendere servizio in questa Parrocchia. - Non incarico altri perché questo equivarrebbe a recapitolare indebitamente di fronte alle ingiuste pretese di quei popolani che si sono diportati pessimamente, e debbono, almeno col fatto, ritrattare gli atti inconsulti compiuti contro il Rettore Del Signore, incaricato dalla Curia del compimento delle funzioni parrocchiali a Sesta. - Comprendo di procurarLe un brutto fastidio, ma abbia pazienza e si rassegni per amore di Dio e per il bene delle anime. - Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda - Aff.mo in G.C. Guido M. Arciv. Vesc.*” (FTC 27, pp. 361-362).

¹³⁰ “*Bolzoni D. Riccardo, di Giovanni, n. San Donato 30 aprile 1883, ord. 27 giugno 1909, dal 7 febbraio 1914 Rettore di Canetolo - Corniglio*” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 11; A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 249). A don Bolzoni, dato che gode di uno dei migliori benefici della montagna, il 29 marzo il Vescovo

i quali avrebbe “*accremento censurata*” la maestra comunale: glielo rimprovera in una lettera del 29 febbraio e lo invita “*ad una maggiore correttezza di condotta*”, perché “*Non è colle invettive, colle basse insinuazioni e colle frasi equivocate, che si tolgono gli abusi e si correggono i difetti*”, e aggiunge: “*Pensi inoltre se i rapporti avuti un tempo colla persona accremento censurata siano sempre stati tali da permetterLe il tono usato*”, e, siccome la sua posizione in parrocchia “*è alquanto scossa*”, lo invita a riflettere “*se non Le convenga prendere il volo per altri lidi*” e là agire “*con maggior senno, prendendo consiglio da chi può esserLe guida sicura*”¹³¹. Don Bolzoni, nonostante il consiglio del Vescovo, non prende il volo per altri lidi ma rimane ancorato a Canetolo fino al 1964 quando, forse per malattia, rinuncia alla parrocchia¹³².

Tormentata è anche la vicenda di don Ismeraldo Comelli¹³³, che mons. Conforti così compendia in una lettera inviata il 2 giugno 1920 a mons. Giuseppe Guerri della Dataria Apostolica: “*Il Sac. D. Igino¹³⁴ Comelli, candidato per la vacante Parrocchia di Pugnetolo, è stato rimosso da quella di Ceda con regolare Decreto di questa Curia, in data del 13 Ottobre del decorso anno, in seguito a canonico processo. La sua condotta equivoca e la disistima generale nella quale era caduto, non permettevano al Comelli, senza grave pregiudizio delle anime, di rimanere colà più a lungo. A grande stento poi mi sono indotto a promuoverlo per Pugnetolo per un complesso di ragioni riflettenti il Candidato e la nuova Parrocchia, essa pure poverissima ed alpestre al par della prima*”¹³⁵.

Una contesa per godere dei magri proventi dei benefici di montagna deve essere alla base delle lamentele con cui il 24 marzo¹³⁶ si presenta al Vescovo don Bartolo-

impone di versare 800 lire annue a don Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto, per la sua disponibilità a prestare servizio religioso a Anzolla (di cui dal 13 agosto 1879 è Prevosto don Ferdinando Bolzani, nato a Colorno il 30 settembre 1846 e ordinato il 20 settembre 1871: *L'Eco*, cit. gennaio 1920, p. 11; ad Anzolla muore il 29 luglio 1922: Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1966, p. 205) in qualità di Vicario parrocchiale e di questo lo ringrazia anche perché spera che con il suo zelo “*quella disgraziata Parrocchia possa risollevarsi da quello stato di prostrazione morale in cui giace da tanti anni per un complesso di cause a tutti note*”; nel caso che don Bolzoni non accettasse la richiesta del suo Vescovo, questi sarebbe costretto a chiedergli di lasciare la parrocchia di Canetolo, “*dietro conveniente assegno vitalizio*” (FCT 26, pp. 738-739).

¹³¹ Ibid., p. 727.

¹³² I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 302.

¹³³ P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., p. 81 nota 9; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 332.

¹³⁴ In realtà è Ismeraldo: non si sa se si tratta di un *lapsus memoriae* di mons. Conforti o una svista del trascrittore padre Teodori. Un Igino Comelli era stato direttore di *La Giovane Montagna* nel 1908 ed era poi passato a *L'Avvenire d'Italia* (P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo*, cit., p. 67 nota 186).

¹³⁵ FCT 26, p. 755. Don Comelli sarà parroco a Pugnetolo dal 23 settembre 1920 al 5 marzo 1928 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 785), poi dal 17 febbraio 1933 al 7 aprile 1951 sarà Rettore di Visiano in Comune di Medesano (A. SCHIAVI, 1940, p. 252; I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 1144).

¹³⁶ FCT 26, p. 156.

meo Racasi¹³⁷, Arciprete di Vaestano: c'è il beneficio di Nirone, vacante dal 15 agosto 1917 per la morte di don Nicola Pini; ne sta godendo don Avvertito Solari¹³⁸ che dal 6 agosto 1917 è Rettore di Castelmozzano, e questi, “*contrariamente ai patti stabiliti*”, non lo vuole cedere a don Racasi che nel frattempo è stato nominato Economo spirituale di Nirone¹³⁹. Ancora da individuare sono i documenti che possono svelare le decisioni prese in proposito da mons. Conforti.

Problemi più gravi riguardano don Gustavo Grassi¹⁴⁰ contro il quale, non si specifica con quali accuse, si presenta al Vescovo “*il Sig. Gandolfi di Vignale per deporre contro il Parroco D. Grassi*”¹⁴¹ ed evidentemente si tratta di accuse pesanti e non infondate tanto che il 15 luglio mons. Conforti gli indirizza una lettera in cui scrive: “*Mi giungono voci sinistre sul noto spiacevole incidente ed io non posso più a lungo tollerare che la S.V. rimanga costassù*”; per questo gli interdice in data 19 luglio la celebrazione della Messa in tutto il Vicariato e qualsiasi funzione religiosa a Vignale, ed infine: “*La invito pure a rinunciare ecclesiasticamente a codesta Parrocchia. Mi duole di essere costretto a queste misure, ma verrei meno al mio dovere se tollerassi più a lungo uno stato di cose, che più non può durare*”¹⁴². Da Vignale può passare a Torricella “*dove si rende indispensabile la presenza di un Sacerdote. La canonica è spedita ed Ella potrebbe, senza altro, mandare colà il necessario, riservandosi di mandare il resto a maggior agio*”¹⁴³.

¹³⁷ “*Racasi D. Bartolomeo, di Luigi, n. a Lozzola 19 Dicembre 1879, ord. 2 Luglio 1905, Ec. sp. di Nirone, dal 18 Luglio 1905 Arciprete di Vaestano*” (A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 108) e lo è fino alla morte nel 1976 (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 464).

¹³⁸ “*Solari D. Avvertito, di Giovanni, n. a Rivalta 6 Febbraio 1876, ord. 18 Settembre 1909, dal 6 Agosto 1917, Rettore di Castelmozzano- Mozzano*” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 23; A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 109); dal 17 febbraio 1929 è Rettore di Corchia al 30 settembre 1945 (A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 261; I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 421). E' poi stato parroco di Vallerano dal 1° ottobre 1945 alla morte l'11 gennaio 1955 (ibid., p. 1091).

¹³⁹ *L'Eco*, cit., dicembre 1919, p. 198.

¹⁴⁰ “*Grassi D. Gustavo, di Giuseppe, n. San Prospero 6 Gennaio 1877, ord. 29 Giugno 1899, dal 14 Novembre 1907 Rettore di Vignale - Traversetolo*” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 17); il 28 luglio rinuncia alla parrocchia “*con effetto però dall'11 novembre 1920*” (ibid., agosto 1920, p. 140: *Rinuncia di Parrocchia*). A Vignale, superando i vincoli derivanti da privilegi concessi su questa parrocchia nel 1508 da Giulio II ai fratelli Vitale e Lorenzo Carbognani, mons. Conforti il 4 dicembre 1920, nomina parroco don Giuseppe Violi (*L'Eco*, dicembre 1920, p. 195: *Presentazione del Sac. Giuseppe Violi alla Chiesa Parr. di Vignale*; FCT 26, pp. 822-823) - Sulla vicenda di don Grassi: P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., p. 82 nota 9; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 327 e 549 nota 169.

¹⁴¹ FCT 26, p. 164.

¹⁴² Ibid., p. 765.

¹⁴³ Torricella è vacante dal 23 settembre 1919 per il trasferimento di don Giuseppe Maini a San Lazzaro (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 32), ma a Torricella don Grassi pare che non abbia mai posto piede, tanto che a succedere a don Maini è dal 28 dicembre 1921 al 1 ottobre 1938 don Disma Guareschi (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 1042).

Il 4 dicembre scatta il *Monitum*, firmato dal Vescovo e dal cancelliere d. Antonio Schiavi contro don Giovanni Battista Verini, “*Rector Beneficii Simplicis Coadiutoralis Sancti Iosephi Conf. in Ecclesia Paroeciali Nuceti*”, perché manca già da 40 giorni dalla parrocchia da cui si è allontanato per prendere parte in una casa religiosa ad esercizi spirituali; pertanto gli si ingiunge di rientrare in Diocesi entro il 31 dicembre “*sub poena privationis beneficii ipso facto incurrenda*”; siccome si ignora dove egli ora si trovi, il “*monitum*” viene fatto recapitare alla casa di sua abitazione in Noceto tramite il Vicario Foraneo locale e viene pubblicato sull’Eco “*ad instar edicti*”¹⁴⁴. Il 27 dicembre don Verini presenta le sue dimissioni che vengono accettate il 1 gennaio 1921¹⁴⁵.



Noceto: foto saveriana anni Trenta.

Altro sacerdote che abbandonerà lo stato clericale è don Umberto Bertoli¹⁴⁶ al quale il 14 dicembre il Vescovo concede di lasciare per motivi di salute Mezzani Inferiore, ma non prima di avere rinunciato ecclesiasticamente e civilmente alla parrocchia “*trattandosi della cura spirituale di una popolazione numerosa esposta alle insidie del Protestantismo, la quale non può rimanere lungamente in condizioni anormali*”¹⁴⁷. L’8 giugno 1921 il Vescovo prenderà atto che “*habitu ecclesiastico dimisso, ad vitae transiisse genus a statu clericali alienum*”: smesso l’abito ecclesiastico, è passato ad un genere di vita estraneo allo stato clericale, pertanto viene sospeso “*a divinis*”¹⁴⁸.

¹⁴⁴ *L’Eco*, cit. dicembre 1920, pp. 195-196; FCT 26, p. 823.

¹⁴⁵ *L’Eco*, cit., gennaio 1921, p. 22: *Rinuncie*.

¹⁴⁶ Il 14 maggio il Vescovo gli aveva scritto per esprimere il proprio vivo dispiacere per “*l’orribile sacrilegio perpetrato in codesta Chiesa Parrocchiale*”, e lo aveva invitato a “*promuovere solenni funzioni riparatrici onde risarcire in qualche modo l’oltraggio recato alla maestà di Gesù in Sacramento*” (FCT 26, p. 750). Il 29 settembre gli aveva inviato i complimenti per la “*splendida riuscita del Convegno Giovanile di codesta Plaga*” (ibid., pp. 796-797). - Don Umberto Bertoli rinuncia formalmente alla parrocchia il 28 dicembre 1920; lo stesso giorno la rinuncia viene accettata e la parrocchia di Mezzano Inferiore è dichiarata vacante (*L’Eco*, cit., gennaio 1921, p. 22: *Rinuncie*). - Sulla sua vicenda: A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 327 nota 87.

¹⁴⁷ FCT 26, pp. 829-830.

¹⁴⁸ *L’Eco*, cit., giugno 1921, p. 114; lo stesso documento contiene la sospensione di don Gustavo Grassi.

Rimangono avvolti nell'indefinitezza i nuovi guai in cui sarebbe implicato don Lamberto Torricelli¹⁴⁹, già assolto dall'accusa di disfattismo antipatriottico nel 1918; guai a cui accenna, con rammarico e sorpresa, mons. Conforti in una lettera inviata il 17 dicembre al generale Carbolani di Brescia: *"Ill.mo Sig. Generale. - Mi addolora vivamente quanto la S.V. mi riferisce. - So dei buoni uffici presso di Lei spesi dal sacerdote Torricelli sul quale pesavano accuse gravissime che furono poi riconosciute insussistenti. Anzi io pure, nella mia qualità di Vescovo di Parma, faceva dichiarare in via officiosa al Tribunale Militare di Piacenza che ben volentieri mi sarei presentato a deporre in favore del povero Sacerdote imputato, quando fossi stato richiesto, persuaso come era della sua innocenza. - Sino a ieri però ignorava affatto il resto che la S.V. ora mi svela che io credo sulla Sua parola. Comprendo tutta la gravità della cosa, me ne investo e vorrei in qualche modo rimediarvi. Non posso del resto nasconderLe che mio Cognato, che per l'addietro ha sempre procurato di far fronte ai molteplici impegni che veniva contraendo nel vortice di mille affari disperati, trovasi ora ridotto all'impotenza, assediato di continuo da ricorrenti"*¹⁵⁰. - Sono davvero dispiacente di doverLe parlare così, ma questa, senza eufemismi, è la pura verità. - Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi»¹⁵¹. Nonostante l'intelligente impegno pastorale¹⁵², don Torricelli era già incorso in provvedimenti disciplinari di cui mons. Conforti parla addirittura a Papa Benedetto XV quando il 26 aprile 1920 gli scrive per lo spinoso problema della nomina del nuovo parroco della chiesa collegiata di San Giuseppe nell'Oltretorrente cittadino¹⁵³; elenca i sacerdoti che vi aspi-

¹⁴⁹ Ampia scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. IV. p. 596. Inoltre: P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., p. 136 nota 114; Egidio BANDINI, *Guareschi ecco i veri Peppone e don Camillo - Il socialista Giovanni Faraboli, don Torricelli e don [Felice] Cavalli* [parroco di Fontanelle], in *Gazzetta di Parma*, 14 febbraio 2016, p. 4; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 373; L. BRUNAZZI MENONI, *Parma 1918*, cit., pp. 116-117 nota 221.

¹⁵⁰ Di qui si può dedurre che don Torricelli fosse in qualche modo implicato nel dissesto della *Cassa Centrale Cattolica* di cui il cognato di mons. Conforti, Angelo Piva era direttore (Ubaldo DELSANTE, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico o un problema culturale?*, in: *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio Vecchio e Matteo Truffelli, Carocci Editore, Roma, 2002, pp. 201-202 nota 53; v. anche qui nota 106).

¹⁵¹ FCT 26, p. 831.

¹⁵² Un esempio tolto dal suo settimanale *La Voce del Pastore* del marzo 1914, in *Parma negli anni 19*, pp. 49-50.

¹⁵³ Il 26 aprile mons. Conforti ha inviato allo stesso Papa una dettagliata relazione sulla storia della parrocchia di San Giuseppe partendo dal 1808 quando il Vescovo card. Francesco Caselli, *"soppresse le tre Parrocchie urbane di S. Basilide, S. Cecilia e S. Caterina, erigeva in nuova Chiesa Parrocchiale l'Oratorio pubblico dedicato a S. Giuseppe, ufficiato da un Collegio di Sacerdoti, istituito 'ad instar legati pii' dal fu Sig. Giuseppe Acerbi nel 1699, assegnando in dote alla nuova Parrocchia il patrimonio delle tre Chiese anzidette, e dichiarando la Chiesa parrocchiale medesima 'di libera collazione'"*. Venendo ai suoi tempi, il Vescovo descrive l'incresciosa situazione in cui si è venuto a trovare con la morte del parroco



rano e per alcuni di essi esprime un giudizio tutt'altro che lusinghiero: *“Beatissimo Padre, In merito alla relazione-istanza 24 Aprile 1920, relativa alla vacante Parrocchia di S. Giuseppe, espongo alla S.V. che i membri della Collegiata omonima Capiferri D. Eugenio di anni 73 e Arduini D. Domenico di anni 69, sono persone irrequiete ed affatto inette ad esercitare l'ufficio di Patrono. L'Arduini poi ha fatto la presentazione trascorso il tempo utile contemplato dal Codice. - La pars sanior è rappresentata dal Canonico Bonani di 47 anni. [...] Il Sac. I. Guardiani, di anni 35, è Rettore dal 12 luglio 1918 della Parrocchia d'Ognissanti, limitrofa a quella di S. Giuseppe. - Il Prof. D. Aldo Musini è un degno sacerdote il quale, dopo aver sostenuto lodevolmente molte mansioni e cariche di fiducia, si trova sprovvisto di qualsiasi ufficio ecclesiastico: l'ufficio di Vicario Parrocchiale di S. Sepolcro lo dovrà abbandonare fra due mesi, allorché il Rettore di quella Parrocchia ritornerà definitivamente all'attuale cura di anime”*. A proposito di don Torricelli scrive: *“Il Sac. Torricelli D. Lamberto, di anni 49, [...] ha dovuto rinunciare per diversi motivi (non escluso quello delle dicerie del volgo in causa di una relazione con una donna), la Parrocchia di Basilicogiano il 26 Novembre 1919”*¹⁵⁴.

Una strana intrusione viene denunciata il 24 gennaio dal parroco di Campora¹⁵⁵ quando si presenta al Vescovo *“per reclamare contro il sac. Nomi installatosi nella sua parrocchia”*: un sacerdote di cui null'altro si sa¹⁵⁶. Amarezza profonda il 26 novem-

mons. dott. Igildo Tagliavini (deceduto il 3 dicembre 1919: *L'Eco*, cit., dicembre 1919, p. 199: *Ne-crologio*), perché i *“tre attuali Canonici-Residenti Arduini Don Domenico, Capiferri D. Eugenio, Bonani D. Giovanni*, ritenendo ciascuno di essere l'unico membro della Collegiata avente l'esclusivo diritto della nomina del Prevosto-Parroco, hanno proceduto (non collegialmente, ma ciascuno per proprio conto), alla nomina del nuovo Parroco”; quindi ci sono tre candidati alla successione di mons. Tagliavini: quale scegliere? Il Vescovo interPELLA i Canonici i quali rispondono che, *“per un complesso di circostanze si presenta di non facile soluzione il problema”* e quindi rimettono tutto nelle mani del Vescovo, il quale, ritenendo che *“la soluzione della questione hic et nunc susciterebbe ed imporrebbe molti fastidi e che alla medesima i Canonici Residenti non acquiescerent, con gravissimo danno spirituale della popolosa e sventurata parrocchia di S. Giuseppe”*, supplica *“umilmente”* il Papa *“perché, de plenitudine potestatis, et absque praeiudicium iurium, voglia provvedere direttamente per questa volta la detta Parrocchia vacante”*. Da parte sua suggerisce il nome di don Aldo Musini (FCT 26, pp. 745-746), ed effettivamente *“Con Bolle Pontificie in data 5 Giugno p.s., derogandosi per questa volta al giuspatronato attivo e passivo del Collegio dei Sacerdoti della Chiesa di San Giuseppe, il M.R. Sig. Prof. Musini D. Aldo fu nominato Parroco-Prevosto della Chiesa medesima di San Giuseppe in Parma”*, ed il successivo 23 luglio ha ricevuto l'investitura canonica (*L'Eco*, cit., luglio 1920, p. 116: *Investiture canoniche*); reggerà la parrocchia fino alla morte avvenuta il 25 dicembre 1941 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 143).

¹⁵⁴ FCT 26, pp. 746-747.

¹⁵⁵ E' don Eugenio Delsante, nato a Castrignano il 22 ottobre 1885, ordinato 27 giugno 1900, Rettore di Campora dal 20 agosto 1915 (A. SCHIAVI, *La Diocesi*, cit., 1925, p. 103, poi dal 22 settembre 1928 al 17 dicembre 1939 Rettore di San Michele Gatti (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 894). Il 15 giugno 1920 aveva conseguito il *“Baccellierato presso la facoltà Teologica Parmense”* (*L'Eco*, cit. luglio 1920, p. 117: *Neo Baccelliere*).

¹⁵⁶ FCT 26, p. 147.

bre confessa mons. Conforti quando, scrivendo a don Giuseppe Torri di Albizzano, si scusa per non avere risposto subito alle sue richieste: non ha risposto prima perché *“Oppresso da occupazioni ordinarie e straordinarie”*, però, se non ha risposto a parole, ha risposto coi fatti: *“Per Casagalvana ho già impartito gli ordini opportuni. Così pure per Ruzzano, incaricando il Rettore di Rusino. Ho scritto al riguardo al Rev. D. [Eliseo] Rivieri ed al Rettore di Madurera [d. Cesare Baioli]. Pel 10 del prossimo mese il Rev. D. Baioli potrà lasciare il servizio di Ruzzano, ove sino ad ora ha prestato l'opera sua, non senza grave disagio”*. Poi lo sgomento per quella che per lui è una preoccupante carenza di Clero: *“Come si presenta triste l'avvenire della povera nostra Diocesi! Crescono ogni giorno i bisogni e diminuiscono gli aiuti. Domenica prossima, dopo 5 anni, potrò finalmente ordinare due sacerdoti”*¹⁵⁷.



Vecchia cartolina non viaggiata.

Privo di parroco è Pellegrino Parmense per il trasferimento il 21 luglio a Barbianò di don Massimino Nevi; della cosa evidentemente si preoccupa d. Alfredo

¹⁵⁷ Ibid., pp. 820-821. I due sacerdoti ordinati il 28 novembre, 1^a domenica di Avvento, sono don Amilcare Amadasi e don Cesare Santini (*L'Eco*, cit. dicembre 1920, p. 196: *Ordinazioni*). Intanto si fa grave la situazione economica del Seminario di Berceto, e per evitarne la chiusura i bercetesi il 26 ottobre 1919 hanno costituito un comitato che ha spedito un'apposita circolare per chiedere fondi, ma a fine anno ha raccolto solo 710 lire (*La Giovane Montagna*, 22 gennaio 1920, p. 2: *Berceto - Pro Seminario*). Il Comitato torna alla carica verso la fine del 1920: *“Anche quest'anno si è costituito, ad opera di alcuni generosi del paese, un Comitato per raccogliere offerte a favore del Seminario di Berceto, Istituto paesano, senza risorse, bisognoso per vivere dell'obolo di tutte le persone buone e caritatevoli. Lo scorso anno il Comitato riuscì a fronteggiare la situazione finanziaria del Seminario con le offerte pervenute da ogni parte della Diocesi, e da ogni ceto di persone. Quest'anno pure, il Comitato vuole sanare il sicuro deficit finanziario e perciò domanda l'offerta di tutti. Tutti devono dare, i sacerdoti e i laici, e tutti in proporzione della loro disponibilità. Nessuno deve disertare all'appello, poichè causa così santa deve obbligare tutti, a dare con spontaneità, ed a raccogliere con entusiastica insistente propaganda, l'offerta degli amici, la quale è destinata ad allevare ed istruire i futuri Ministri di Dio. Pensino i sacerdoti ai leviti, che raccoglie il Seminario di Berceto, e che domani saranno i loro coadiutori e collaboratori, e pensino, i laici, a coloro che, chiamati da Dio, rinunciando a tutto, e prevedendo sofferenze e disagi, si ritirano dal' (!) mondo, per ritornarvi domani, Sacerdoti di Cristo, a predicare e praticare il Vangelo, a difendere gli oppressi, a curare la (!) anime ammalate, a redimere le coscienze traviate, e facciano a gara nel donare certi di compiere opera altamente meritoria, produttiva di compensi per loro e di benessere per la società travisata ed illusa dalla predicazione di falsi profeti. - Il Comitato - Le offerte si ricevono in Berceto presso il M.R. Rettore del Seminario, presso la Cooperativa di consumo ed agricola e presso il sig. Orsi Francesco”* (*La Giovane Montagna*, 9 dicembre 1920, p. 3: *Berceto - Comitato pro Seminario di Berceto*).

Azzoni, Arciprete della vicina Careno, caricato del ruolo di Economo spirituale¹⁵⁸, anche perché si trova di fronte ad una chiesa in costruzione, di cui mons. Conforti aveva benedetto la prima pietra il 12 settembre 1915, poi i lavori si erano interrotti per la guerra e per la morte improvvisa del suo ideatore don Donnino Cadonici¹⁵⁹; ora - scrive don Azzoni al Vescovo il 20 novembre - *“la chiesa è un lurido locale... la volta è sgretolata, i lumaconi, i topi, ecc. quando si entra in quest’ambiente si sente un freddo umido che opprime”*¹⁶⁰. Conforti il 27 novembre gli risponde assicurandolo che farà di tutto perché con il prossimo concorso per le parrocchie vacanti¹⁶¹ ci sia chi opti per Pellegrino, ma, nel caso che questo non avvenisse, si penserà al restauro della chiesa *“non potendosi per ora pensare alla costruzione di una nuova per la quale non basterebbero 250.000 lire”*¹⁶². Il problema sarà poi risolto, con l’inaugurazione di una chiesa interamente nuova il 25 settembre 1927, grazie al dinamismo imprenditoriale di mons. Angelo Micheli (fratello dell’on. Giuseppe), parroco dal 14 agosto 1922 alla morte il 19 giugno 1936¹⁶³.

Solidarietà per i terremotati

Nel frattempo il violento terremoto che il 7 settembre ha colpito la Lunigiana e la Garfagnana ha fatto sentire i suoi effetti anche in provincia di Parma¹⁶⁴ e

¹⁵⁸ E’ stato nominato con Decreto vescovile il 7 ottobre (*L’Eco*, cit., ottobre 1920, p. 158).

¹⁵⁹ Arciprete di Pellegrino dal 7 marzo 1906 al 14 gennaio 1916 (I. Dall’Aglia, *La Diocesi*, cit., p. 746). Era nato a Vezzano il 30 ottobre 1878 ed era stato ordinato il 28 giugno 1903 (*L’Eco*, cit., febbraio 1913, pp. 18-19).

¹⁶⁰ *Pellegrino Sacro - Inaugurazione della nuova Chiesa parrocchiale - XXV settembre MCMXXVII*, p. 22.

¹⁶¹ L’editto di concorso per 25 parrocchie vacanti tra la quali anche Pellegrino, è emanato dal Vescovo il 19 novembre 1920 (*L’Eco*, cit., novembre 1920, p. 179).

¹⁶² FCT 26, p. 821.

¹⁶³ I. DALL’AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 746.

¹⁶⁴ *La Giovane Montagna*, 9 settembre 1920, p. 4: **“Selva del Bocchetto (7) Terremoto - Stamane alle ore 8 legali è avvenuta una forte scossa di terremoto che ha cagionato in tutti un grande panico. Nessuna disgrazia. Crolli di camini e caduta di alcuni tetti e crepacci in varie case. Si ebbe pure anche ieri circa alle 16 una scossa ma fu appena avvertita”**; *ibid.*, 23 settembre 1920, p. 3: **“Calestano - Terremoto. - Il giorno 6 corrente fu avvertita alle ore 16 una scossa di terremoto in senso ondulatorio e mise questa patriarcale popolazione in panico; ma alla sera tutti andarono a dormire nelle proprie case. La mattina del 7 alle ore 8.20 una violenta scossa in senso ondulatorio-sussultorio durata 15 secondi gettò di nuovo tutta questa buona e brava popolazione in fortissimo panico. Tutti fuggirono dalle case, ma non si verificò che qualche ferimento. A Calestano un certo Chiesa per la caduta di un camino fu ferito in diverse parti del corpo, in Alpinella (!) rimasero ferite, per il crollo di un muro la moglie e la figlia di Ghillani Giacomo. La nostra bellissima Chiesa parrocchiale dedicata a S. Lorenzo Martire, che fu lesionata un’altra volta dal terremoto (5 marzo 1898) ora ha molto sofferto. Le cappelle più danneggiate sono: la Cappella dell’Annunziata e quella di S. Luigi. A Vigolone sprofondò due piani di una casa; senza alcuna vittima. Alle ore 11 del giorno 8 mentre**

varie chiese sono rimaste danneggiate. Mons. Conforti il 16 settembre rivolge un caldo appello *“alla generosità dei miei dilettissimi figli in Cristo a favore delle Chiese della Diocesi danneggiate dal terremoto del 7 corrente mese, che tante ruine ha accumulato anche in paesi a noi vicini. E se noi non abbiamo, per grazia di Dio, a deplorare in egual misura le tristi conseguenze del flagello tellurico, causa di tante angosce, non poche chiese però sono rimaste più o meno danneggiate. Alcune anzi, quali le parrocchiali di Rigoso, Ceretolo, Reno, Vaestano, Casagalvana, più non possono servire al divin culto, perché diroccate in gran parte, ovvero in condizioni statiche da non poter più servire al culto senza grave pericolo dei fedeli”*. Le offerte raccolte e inviate alla Curia, saranno distribuite *“ai danneggiati a seconda del maggior o minor bisogno”*¹⁶⁵.



Cartolina viaggiata, da “Corte de’ Frati - CR, 16.XII. 1935”.

il Molto Rev.do nostro Arciprete celebrava la Santa Messa (erano le 11 e 42) un'altra fortissima scossa si fece sentire e tutti fuggirono di Chiesa, non vi furono nè feriti nè vittime. Alle ore 21 del giorno 8 si avvertì un'altra forte scossa. Così pure se ne sono sentite una lieve alle ore 2.30 circa e un'altra alla mattina alle 6.45 del giorno 16 corrente. Molte case sono lesionate, casa Ollari posta sullo Stradone Moneglia, la nostra Canonica, il palazzo Comunale ecc., crollò un muro a Tralacosta e anche la Galleria del Marchese Soragna è molto danneggiata. In quasi tutte le ville si hanno case lesionate e camini caduti”; ibid., 30 settembre 1920, p. 3: **“Cassio (27) Il terremoto.** - Dopo la maggior scossa avutasi il giorno 8 u.s. altre leggere si sono susseguite mettendo in allarme la nostra popolazione. Ieri sera alle 22 ½ i sismografi di Cassio segnalavano all'occhio vigile del Direttore dell'Osservatorio (il noto scienziato ing. Carcelli Silvio) una leggera scossa in senso ondulatorio. Qui a Cassio nessun danno: però l'epicentro è molto vicino: Calestano. Stamattina alle ore 9 e mezzo mentre un rosso gonfalone veniva portato in trionfo fra canti e evviva, una più terribile scossa avvertita anche a Cassio, determinava in Calestano, orribile a dirsi, il crollo di minori abitati e la completa distruzione del più massiccio e massonico edificio di proprietà di certo Calzolari Colombo. L'autorità à prontamente provveduto al sollecito invio d'ogni genere di soccorsi. In verità il bisogno era grandemente sentito. Il disastro è grave e ritengo sia irreparabile, a meno che i miseri abitanti così terribilmente terremotati non abbiano a riparare nell'edificio asismico di marca Arnone. L'apparecchio dei nostri gabinetti, però mentre promettono calma in varie zone, accennano a nuovi movimenti in quel di Selva e di Cassio”. - Ben presto si mette in moto la solidarietà come a Sant'Ilario Baganza: Gazzetta di Parma, 24 settembre 1920, p. 1: **“Pei danneggiati dal terremoto** - S. Ilario Baganza - Il Comitato pro danneggiati dal terremoto sorto in S. Ilario Baganza per nobile iniziativa e per slancio generoso della popolazione domenica prossima 26 c.m. darà al Poggio una festa di beneficenza per aumentare così la somma che ha già raggiunto la cifra di L. 1009,25, destinata ad alleviare le pene dei fratelli colpiti dall'immane flagello”.

¹⁶⁵ FCT 26, p. 794. Una prima raccolta di offerte già in settembre ammonta a L. 12256, 25, cui se ne aggiungono 943,20 in ottobre per un totale di 13199,45 (LEco, cit., settembre 1920, p. 159, e ottobre, p. 183), comprese le 10.000 lire inviate da Benedetto XV che mons. Conforti il 12 ottobre, *“Prostrato al bacio del Sacro Piede”*, ringrazia informandolo che *“La Diocesi di Parma, grazie a Dio, non*

Momenti di normale vita ecclesiale

Punto fermo della pastorale confortiana è l'istruzione religiosa per il cui incremento già nel 1913, dopo avere dedicato la *Lettera pastorale sulla catechesi*, ha organizzato un *Congresso Catechistico* dal 4 al 6 giugno ed una *Settimana Catechistica* dal 10 al 15 novembre per strutturare un moderno programma di insegnamento¹⁶⁶. Per questo ad ogni incontro con i ragazzi del catechismo durante le Visite Pastorali annota l'impressione positiva o negativa che ne ha ricavato.

Per esempio l'11 gennaio del 1920 trova che i fanciulli dell'Annunciata sono "poco istruiti perché non frequentano con costanza"¹⁶⁷; altrettanto poco istruiti l'8 febbraio trova quelli della parrocchia di San Pietro¹⁶⁸; nella parrocchia di San Sepolcro operano anche le Luigine e purtroppo le loro alunne risultano poco preparate, mentre fanno bella figura i ragazzi della stessa parrocchia curati da tre signorine¹⁶⁹. In campagna è "soddisfacente" la preparazione dei ragazzi di Pizzolese e insoddisfacente quella dei ragazzi di Ravadese perché "il metodo è poco applicato"¹⁷⁰, invece il 30 aprile a Fontanelle trova "i fanciulli assai bene istruiti", ed il 3 maggio quelli di Gainago "abbastanza istruiti"; il meglio lo trova il 9 maggio a Roccabianca perché qui "viene applicato bene il nuovo metodo ed ho trovato i fanciulli ben preparati"¹⁷¹.

Se l'applicazione del "nuovo metodo" produce confortanti risultati, il Vescovo non può tollerare che lo si metta in discussione soprattutto se a farlo è un estraneo alla Diocesi e per di più in una assemblea di preti come ha fatto il gesuita padre Antonio Giannini che il 1° marzo, durante il ritiro mensile del Clero urbano ha parlato bene del Crocifisso, ma poi, passando a trattare del dovere di catechizzare i fanciulli, "Ebbe uno spunto, assai inopportuno in ordine al metodo catechistico usato in questa diocesi di Parma. Non posso lasciare passare inosservata la cosa" e quindi il 6 marzo gli scrive "in ordine all'incidente spiacevole dello scorso giovedì"¹⁷² rilevando che la cosa gli è dispiaciuta "anche per il fatto che molto ho dovuto faticare per richiamare in onore in questa Diocesi l'istruzione catechistica, che era in ribasso, e molto ancora rimane da fare,

è stata danneggiata come altre della vicina Toscana, ma non è però andata esente da ruine. A tacer d'altro, sono otto le chiese parrocchiali che dovranno essere riedificate, perché in gran parte crollate, ed altrettante le lesionate più o meno gravemente" (FCT 26, p. 799). Lo stesso 12 ottobre accusa ricevuta delle 10.000 lire scrivendo al card. Pietro Gasparri "Segretario di Stato di Sua Santità" (ibid., pp. 799-800).

¹⁶⁶ U. COCCONI, *Primo Congresso Catechistico e prima Settimana Catechistica*, in *Parma negli anni 18*, pp. 109-191; U. COCCONI - E. FERRO, *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi*, in *Parma negli anni 19*, pp. 87-138.

¹⁶⁷ FCT 26, p. 145.

¹⁶⁸ Ibid., p. 150.

¹⁶⁹ Ibid., p. 154.

¹⁷⁰ Ibid., p. 156.

¹⁷¹ Ibid., pp. 163, 164, 165.

¹⁷² Ibid., p. 153.

ed intanto non parrà vero, a coloro che prendono pretesto da tutto per esimersi dall'obbedire, potersi valere in qualche modo dell'autorità di V.R. per giustificare l'inosservanza delle disposizioni sinodali"¹⁷³.

Un progetto fallito è quello di chiamare a Parma le "*Dame catechiste*" "*per la conversione degli adulti traviati*": le propone al Vescovo il 16 aprile la marchesina Teresa Pallavicino¹⁷⁴, e il Vescovo ne è entusiasta tanto che il 28 luglio chiede a Benedetto XV un contributo alle spese necessarie per farle venire a Parma, "*dove l'irreligione, il socialismo e l'anarchia, compiono opera ogni giorno più deleteria*"; per accoglierle occorrerebbero 20.000 lire all'anno e quindi 200.000 per dieci anni; la richiesta di contributi fatta alle famiglie di Parma ha fruttato solo 6.000 lire. Quindi... "*Se la Provvidenza, che ho pregato e fatto pregare tanto in questi mesi per la riuscita dell'impresa, avesse destinato di servirsi anche del tramite augusto e degnissimo della Santità Vostra per coronare i miei voti, le anime salvate per l'Opera delle Dame Catechiste di Parma, formerebbero un monumento da aggiungere ai tanti altri che già proclamano nel mondo le gesta mirabili del Vostro già glorioso Pontificato*"¹⁷⁵. Ma invece degli aiuti invocati il 14 agosto arriva una lettera del card. Gasparri che in pratica dissuade Conforti dal continuare nel suo progetto: "*La Dame Catechiste delle quali scrissi al Santo Padre, sono proprio quelle di origine spagnola, fondate dalla Signora Sopena Dolores*"¹⁷⁶. Avevo preso conoscenza di detta Associazione per quanto ne scrisse il Rev. Padre Stradelli, della Compagnia di Gesù. Ma dopo la preziosa lettera che V.E. si è degnata inviarmi, sospendo qualunque pratica relativa al progetto in parola, e resterò in doverosa attesa di quei consigli che V.E. crederà opportuno di favorirmi"¹⁷⁷.

¹⁷³ Ibid., p. 728. - Subito dopo i due congressi sulla catechesi, mons. Conforti ha pensato ad un Sinodo che fissasse in norme chiare non solo i contenuti della fede, ma anche il metodo per trasmetterli efficacemente; lo ha annunciato nell'omelia dell'Epifania del 1914 ed attuato dal 6 all'8 ottobre dello stesso anno (U. COCCONI, *La pubblicazione del XIX Sinodo Parmense*, in *Parma negli anni 20*, pp. 107-133). Alla catechesi è dedicato il cap. III *De Cathechesi pro adultis et pueris et praesertim de methodo tenenda* (canoni 25-43). In particolare al metodo sono dedicati i canoni 35-43: *De Systemate et de Methodo* (*Synodus Dioecesis Parmensis XIX anno Domini MCMXIV celebrata*, Parmae, ex Officina Typ. Freysching & S.S., MCMXV, pp. 8-12).

¹⁷⁴ FCT 26, p. 461

¹⁷⁵ Ibid., pp. 766-767.

¹⁷⁶ "*Dolores Rodríguez Sopena nacque a Velez Rubio (Almería) il 30 dicembre 1848. Nel 1883 muore il padre e si risveglia in lei il desiderio di entrare in un ordine religioso, ma dopo dieci giorni lascia il convento avendo constatato che non era quella la sua vocazione. Apre una Casa Sociale, dove si risponde alle diverse necessità da lei notate nelle sue visite all'ospedale o al carcere. Nel 1885, recatasi a visitare una ex carcerata che abitava in una borgata detta "delle Ingiurie", Dolores ha modo di constatare la grave situazione morale, materiale e spirituale degli abitanti di quella borgata e stabilisce di compiere metodicamente delle visite settimanali. Li comincia quella che subito si chiamerà Opera delle Dottrine, prima che Centri Operai. Il 24 settembre 1901, a Loyola, redige l'atto di fondazione dell'Istituto delle Dame Catechiste (oggi Istituto Catechista Dolores Sopena). Il 10 gennaio 1918, Dolores Sopena muore a Madrid in odore di santità. Fu beatificata il 23 marzo 2003*" (<https://www.santodelgiorno.it/beata-maria-dolores-rodriguez-sopena>).

¹⁷⁷ FCT 26, p. 793.

Non più che un cenno nel *Diario* del Vescovo è la vertenza di Sissa di cui gli va a parlare il Canonico Egidio Boni¹⁷⁸; una parrocchia vacante dal 1° ottobre 1918 per la morte di d. Ulisse Bertoli¹⁷⁹. Ed il 30 aprile mons. Conforti annota: “È tornato dagli esercizi Spirituali D. Pierino Rossi¹⁸⁰ che ho destinato Economo Spirituale di Sissa”¹⁸¹.

Una strigliatina la merita anche il Prevosto di Costamezzana, don Gualtiero Oliva¹⁸²: il 28 settembre 28 mons. Conforti scrive al sig. Giuseppe Minardi di Costamezzana in risposta ad una lettera del 14 settembre, per dire: “Non è esatto quanto è stato asserito sul conto dell’Autorità Ecclesiastica Diocesana in ordine alla vertenza di cui la S.V. mi parla”: una vertenza che pare ricevere qualche luce dalla lettera che lo stesso giorno indirizza a don Oliva: “I modi usati dalla S.V. col Sig. Minardi per indurlo a completare l’Altare donato a codesta Chiesa Parrocchiale eccedono i limiti della discrezione e della convenienza. Lo si poteva esortare a questo, ma non obbligarlo. In questo senso io pure parlai alla S.V. e promisi di dire una buona parola. Ora apprendo che le cose s’intorbidano e minacciano di degenerare in uno scandalo. La esorto quindi a desistere da ulteriori pressioni facendo punto, per non disgustare anche chi fosse disposto a favorire in seguito codesta Chiesa. Ricordi l’adagio popolare, ma pieno di buon senso: ogni soverchio rompe il coperchio”¹⁸³.

Motivi di soddisfazione per il Vescovo sono il 25 gennaio la ricostituzione del Circolo “Domenico Maria Villa” degli Stigmatini e l’inaugurazione del Circolo gio-

¹⁷⁸ Ibid., p. 154.

¹⁷⁹ *L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 32.

¹⁸⁰ Nel 1920 due sono i don Pietro Rossi: uno “di Domenico, n. Cedogno 19 Agosto 1854, ord. 24 Settembre 1881, dal 15 Dicembre 1892 Arciprete di Arola - Pilastro”, e l’altro (ed è senz’altro il “D. Pierino Rossi” nominato da mons. Conforti) “di Luigi, n. a Sanguigna 9 Giug. 1888, ord. 28 Giugno 1914, Cappellano Militare, dal 17 Luglio 1914 Coad. di Carzeto” (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 21); dal 4 luglio 1921 al 25 agosto 1940 sarà Rettore di Tortiano (I. DALL’AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 1047). Prevosto di Sissa sarà dal 23 febbraio 1921 al 30 luglio 1928 don Antonio Fanfulla (ibid., p. 981).

¹⁸¹ FCT 26, p. 163.

¹⁸² Don Oliva, nato il 28 marzo 1878 nel Trentino a “Virmei” (così in *L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 9) o “Vermiglio” (in A. SCHIAVI, 1925, cit., p. 107, e A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 258), in origine era Walter, poi italianizzato in Gualtiero (sulla sua vita: Valentino SANI, *Drammatica liberazione per un paese* [Carignano] e per il suo parroco [Walter Oliva], in *Per la Val Baganza* 1986-87, pp. 228-229).

¹⁸³ FCT 26, pp. 795 e 796. La chiesa di cui si parla è ovviamente quella di Costamezzana di cui fu iniziata la costruzione verso il 1909 e portata a termine nel 1917 quando don Oliva era Prevosto da dieci anni; “nel 1930 si ornò della splendida facciata in stile bizantino, su disegno dell’Architetto Camillo Uccelli. Il 16 ottobre 1932 fu benedetto il nuovo Cimitero da Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma. Contemporaneamente fu eretta anche la Canonica dal Parroco Don Walter Oliva” (I. DALL’AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 435), che il successivo 6 dicembre viene trasferito a Carignano (A. SCHIAVI, 1940, cit., p. 258).

vanile “Marchese” dei Salesiani, anche se in questa occasione scrive di essersi trovato a disagio poiché il discorso non gli è venuto bene¹⁸⁴.

Chiari concetti sull’educazione esprime il 12 dicembre rivolgendosi ai fedeli delle parrocchie di Ognissanti e di San Giuseppe: “*Nel pomeriggio mi sono recato alle 14.30 alla Chiesa dei Santi per presiedere al Congressino Parrocchiale colà svoltosi, il I° del genere. Parlarono diverse Signore e Maestre di Catechismo e per ultimo parlai io, svolgendo il concetto che niente può essere sostitutivo nell’educazione dei figli al sentimento religioso. Mi recai poi a S. Giuseppe ove si celebrava la Festa dell’Immacolata. Anche là parlai ai giovani e alle giovani e raccomandai a tutti la devozione alla Vergine Santa*”¹⁸⁵.



Circolare/Invito a cura del Parroco don Igino Guardiani.

Le Conferenze Missionarie ed il primo Noviziato Regolare in Casa saveriana

Sul versante della cultura perseguita da mons. Conforti, sia nei confronti dell’ambiente in cui viveva come pastore della Chiesa in Parma, sia soprattutto in quello specifico dell’Istituto Saveriano di cui era fondatore e superiore, non può essere omessa una indagine sulla prassi formativa-istruttiva da lui voluta e coltivata per i suoi giovani allievi missionari.

Ci riferiamo alle *Conferenze Missionarie*, iniziativa di studi e ricerche avviata nel dicembre 1917 e conclusa, per una prima sezione, nel dicembre 1920, e da mons. Conforti presentata in molti dei programmati appuntamenti. Questa singolare realizzazione culturale è giunta a noi riccamente documentata dalle relazioni pubblicate in *Vita Nostra*, il bollettino privato dell’Istituto Saveriano, edito in Casa Madre saveriana dall’agosto 1917 in poi e che il lettore di *Parma negli anni* già ben conosce, per le letture nei precedenti quaderni.

Noi qui lasciamo la parola alla *Appendice prima* di fine relazione, ***alle pagine 93-114***, ove Ermanno Ferro cura una adeguata presentazione dell’iniziativa. Inoltre, a vantaggio del lettore, rimandiamo pure a due studi fatti su questo tema negli anni trascorsi; essi possono attirare l’attenzione ed agevolare l’accostamento ai testi:

¹⁸⁴ FCT 26, pp. 147-148.

¹⁸⁵ Ibid., p. 166; *L’Eco*, cit., gennaio 1921, pp. 22-24: *Azione Catechistica Diocesana - Congressino Catechistico Parrocchiale nella Chiesa di Ognissanti*.

Parma Casa Madre dell'Isme, anni Venti: Alunni saveriani
preparano i temi per le *Conferenze Missionarie*.





Parma - Isme, 3 dicembre 1920: i primi Novizi saveriani posano con il Fondatore Conforti; alla sua destra p. Giovanni Bonardi, alla sua sinistra p. Pietro Uccelli.



- *Regione Saveriana d'Italia / Centro Studi Confortiani Saveriani, Prima Settimana di Studi Missionari, San Pietro in Vincoli (RA) 31 marzo - 4 aprile 1997*, stampato in proprio a cura di Ermanno FERRO, Missionari Saveriani, Parma 1997, pp. 116-131;

- Mario MENIN, *Il Vangelo incontro alle Culture. Uno studio sul rapporto tra evangelizzazione e culture negli scritti di Vittorino Callisto Vanzin dei Missionari Saveriani (1900-1976)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2018, pp. 65-77.

Va anche ricordato, quale secondo coefficiente formativo-culturale presente nella mentalità del fondatore dei Saveriani, come giovedì 16 settembre 1920, presso la Casa Madre di Via San Martino, mons. Conforti aprì il Primo Noviziato Regolare dell'Istituto da lui fondato. I novizi sono 21, Maestro è il padre Giovanni Bonardi, Direttore spirituale il padre Pietro Uccelli. Così il cronista di *Vita Nostra* annota sobriamente l'evento: "16 settembre 1920. S. E. Rev.ma fece un discorso ai Novizi, raccomandando loro l'umiltà e la presenza di Dio e proponendo per modello ad ognuno N. S. Gesù Cristo"¹⁸⁶.

Sul primo Noviziato Saveriano così scrive Franco Teodori: "Il venerato Fondatore, in occasione del XXV della Fondazione dell'Istituto e della imminente approvazione definitiva delle Costituzioni, aveva dato inizio al 1° Noviziato regolare secondo le prescrizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico, ammettendo al Noviziato - il giorno 16 settembre 1920 - tutti i 21 alunni di Teologia e Filosofia che allora si trovavano nella Casa Madre. / Nonostante il suo intenso lavoro come Vescovo di Parma (erano ancora in corso la III Visita Pastorale alla Diocesi e le impegnative Omelie sul Credo) e come Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, volle prendersi particolare cura della formazione religiosa e missionaria del primo gruppo di novizi. / Oltre ai Ritiri Spirituali che, ordinariamente, si riservava, il 4 settembre volle fare ai futuri novizi, che si preparavano ad entrare in Esercizi, un'istruzione sulla vita religiosa e sui doveri del Noviziato. Altra istruzione sull'umiltà, presenza di Dio e Gesù modello, la tenne il 16 settembre, al termine degli Esercizi [...]"¹⁸⁷.

Cappella per i Caduti

Durante l'anno 1920 a Parma, passi in avanti fa il progetto di una cappella dedicata ai Caduti della Prima Guerra Mondiale all'interno della Cattedrale: progetto concepito da mons. Conforti il 28 febbraio 1918 e da lui perseguito con tenacia¹⁸⁸.

¹⁸⁶ *Vita Nostra*, a. III, nn. 8-10, p. 55.

¹⁸⁷ FCT 0, p. 127.

¹⁸⁸ Scrive il Conforti nel suo *Diario*, alla data 28 febbraio 1918: "Ho concepito il pensiero di proporre alla Diocesi il concorso per l'abbellimento della Cappella del Sacro Cuore in cattedrale che resti come ricordo

Infatti il 6 gennaio 1920 arriva a Parma da Roma il pittore Biagio Biagetti “con una commissione Ministeriale per un sopra luogo in cattedrale relativo ai lavori da eseguirsi nella cappella votiva pro caduti di guerra”¹⁸⁹. Poi, il 1° marzo dal Ministero giunge “finalmente l’approvazione per i progettati lavori della Cappella votiva in Cattedrale a ricordo dei Caduti in guerra”¹⁹⁰.

Pace precaria

Finita la guerra non è del tutto tornata la pace. La pace vera e duratura verrà instaurata solo con il ritorno della società a Cristo; è questo il motivo conduttore della *Lettera pastorale di Quaresima* che mons. Conforti emana il 14 febbraio 1920¹⁹¹. In essa, per evidenziare le “aspirazioni all’Ordine Sociale”, il santo Vescovo di Parma constata con tristezza che, benché tacciano la armi già da oltre un anno, “non possiamo ancora allietarci dei dolci frutti di quella pace che è nel desiderio di tutti e che dovrebbe segnare l’inizio di giorni migliori”.

Come accelerare l’avvento di questi giorni migliori?: “Se Dio non edifica la casa, indarno si affaticano i suoi costruttori. No, non bastano le leggi sociali per quanto sapienti, le riforme costituzionali e le misure economiche; non bastano i trattati internazionali, i portati della sociologia, l’istruzione largamente diffusa, la forza armata a tutela dell’ordine pubblico a francheggiare la società dal cumulo dei mali che la minaccia. Bisogna tornare a Dio; allora soltanto l’ordine sociale si ricomporrà, allora soltanto la società sarà salva un’altra volta. [...] Senza Dio neppure è possibile concepire la legge morale, che rimane per ciò stesso in balia delle sregolate passioni. [...] La dimenticanza del soprannaturale mena individualmente all’egoismo e socialmente alle rivoluzioni, all’anarchia, alla distruzione.

Mai infatti, come oggi, si è parlato con tanta insistenza di fratellanza, d’eguaglianza, d’umanità, e mai l’odio si è mosso più accanito tra classe e classe, tra nazione e nazione. Mai furono più frequenti le rivolte, più ardenti le competizioni, più spietate le concorrenze, più feroci tra di loro i partiti. Ed ai giorni nostri appunto si è avuto la più disastrosa delle guerre che abbia funestata la terra, ad onta delle grandi alleanze concluse

della consacrazione della Diocesi, delle Famiglie e del Clero allo stesso Divin Cuore, ed insieme come ricordo dei poveri Caduti in guerra per i quali si dovrebbe in perpetuo celebrare una messa nella Cappella in parola in tutti i primi Venerdì del mese”.

¹⁸⁹ FCT 26, p. 145.

¹⁹⁰ Ibid., p. 153. - Sull’opera realizzata: Mariarita FURLOTTI, *La cappella Bajardi nella Cattedrale di Parma - Il “Fronte degli Angeli” nel monumento ai martiri della Grande Guerra*, e Paolo ONDARZA, *Gli affreschi di Biagio Biagetti nel Duomo di Parma - Tappa cruciale all’interno del dibattito sull’arte sacra del primo Novecento*, in: Soroptimist International d’Italia Club di Parma, *Parma 1915-1918 - L’opera della donna in tempo di Guerra*, - Atti del Convegno - Parma, Istituto Missioni Estere, 14 ottobre 2016, a cura di Maria Ortensia Banzola, Tipolitografia Tipocolor, Parma, 2019, pp. 313-396 e 397-421.

¹⁹¹ FCT 26, pp. 717-723.

per impedire la rottura dell'equilibrio europeo, ad onta delle conferenze internazionali per la pace, tenute in precedenza. E dopo tanto sangue e tante lacrime, mentre tutti anelano di riposare all'ombra della pace, noi vediamo i partiti estremi che dividono gli animi, mettono in antagonismo i ricchi ed i poveri, gli operai ed i capitalisti, preparando un nuovo e gigantesco duello che dovrà forse costare nuovo sangue e nuove lagrime. [...] Mentre ferve da ogni parte la mischia contro Cristo e la sua Chiesa; contro quanto sa di soprannaturale e contro l'intero ordine sociale, non è più lecito discutere su quello che convenga fare, ovvero rimanercene in disparte inerti spettatori della lotta. Tutti debbono prendere il loro posto di combattimento, tutti debbono portare il loro efficace contributo colla parola, coll'opera, coll'obolo della solidarietà al trionfo di quei principii santi, dai quali possiamo riprometterci l'avvento di giorni migliori. [...]»¹⁹².

Eccessi della moda femminile

A favorire la decadenza del vivere sociale - afferma ancora mons. Conforti nell'ap-pena citato documento - è il degrado morale di cui sono manifestazione “i romanzi ed i giornali che per ordinario circolano per le mani del popolo, [...] le rappresentazioni teatrali e cinematografiche”¹⁹³ più libere e procacemente suggestive, la pornografia più sfacciata e le mode femminili più immodeste e provocanti a corruzione”¹⁹⁴.

E proprio contro l'immodestia del vestire muliebre il 14 marzo 1920¹⁹⁵ il Vescovo di Parma indirizza una circolare “Al Vener. CLERO e diletteissimo POPOLO della Città e della Diocesi”. Carità di padre e di pastore lo spingono ad alzare la voce contro “un abuso riprovevole che è ormai diventato generale” ed è il “vestire immodesto”: “[...] Si è introdotta una foggia di mode muliebri che è un'onta al buon costume, alla dignità della donna e nel tempo stesso la negazione d'ogni buon gusto estetico. Si direbbe quasi che coloro che vanno ideando siffatte foggie di vestire si propongono di spargere il ridicolo e lo scredito sulla donna stessa”¹⁹⁶. [...]”. Occorre guardare alle sante donne dell'Antico

¹⁹² Ibid., p. 723.

¹⁹³ Tuttavia Conforti altre volte ammira l'invenzione del cinema e ne sottolinea l'utilità, ma anche la subdola capacità di corrompere le coscienze (*Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, a cura di Alfiero CERESOLI - Ermanno FERRO, Centro Studi Confortiani Saveriani, Stamperia scrl, Parma, 2007, pp. 131-133).

¹⁹⁴ FCT 26, p. 720.

¹⁹⁵ Stranamente nel *Diario* annota di avere lavorato alla stesura del documento il 15 marzo: “Dopo la celebrazione della messa mi sono recato all'Istituto Missioni Estere per accudire a diverse cose urgenti tra cui la stesura di una circolare alla diocesi contro l'immodestia del vestire muliebre” (ibid., p. 155). E' una stranezza che lascia supporre che le note del *Diario* mons. Conforti a volte non le stendesse quotidianamente, ma a qualche giorno di distanza.

¹⁹⁶ Non infrequenti nelle parole di mons. Conforti sono gli elogi degli specifici pregi della donna (*Antologia degli scritti*, cit., pp. 229-234).

e Nuovo Testamento che sono passate come “soave emanazione di Paradiso”: “Né alcuna di voi osi gridare all’esagerazione, perché con questo non vi è proibito di vestire col decoro che si addice allo stato e alla condizione vostra, salve sempre la sobrietà e la verecondia”. Perché queste raccomandazioni abbiano esito devono impegnarsi le madri di famiglia; i parroci poi devono insistere su di esse dal pulpito ed in confessionale e devono rifiutare la Comunione alla donna che “osasse accostarsi alla Sacra mensa in abito immodesto”¹⁹⁷.

I tentacoli della mondanità non risparmiano nemmeno il contesto dei Sacramenti come il Vescovo denuncia l’11 maggio scrivendo, in vista della prossima amministrazione della Cresima, a don Giuseppe Bolzoni, nella sua veste di “Massaro del Ven. Collegio dei Parroci”: gli raccomanda infatti, oltre ad un corso di preparazione al Sacramento, di richiamare “l’attenzione dei fedeli sull’inconveniente gravissimo di convertire il giorno della Cresima in una festa di semplice parata esteriore, di lusso smodato, di spese inconsulte e di dissipazioni, in aperto contrasto colla santità del rito che si compie sui teneri fanciulli cresimandi. Il triste spettacolo ha sollevato già, nell’anno scorso, le giuste proteste della stampa cittadina di ogni colore”¹⁹⁸.

Progetto legislativo del divorzio

Altra minaccia alla solidità dei fondamenti della vita sociale è rappresentata dal progetto di legge (che, come è noto, non avrà esito fino al 1970) presentato dai socialisti in luglio. Mons. Conforti il 10 agosto dal castello di Felino indirizza una circolare “Al Ven. Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi” “Contro il divorzio e per la libertà della scuola” e la articola nei seguenti punti: “1. Guerra contro Dio e la sua Chiesa; 2. Il matrimonio elevato da Gesù Cristo alla dignità di Sacramento; 3. L’insana proposta del divorzio e le lagrimevoli conseguenze; 4. Preghiera incessante e azione efficace per scongiurare il pericolo; 5. Libertà della scuola laica e atea, e diritto delle famiglie per la educazione cristiana dei figli”. In un *Post scriptum* ingiunge: “I signori Parroci leggeranno e commenteranno al popolo la presente circolare nel tempo di maggior concorso”¹⁹⁹.

¹⁹⁷ Il testo completo in: *L’Eco*, cit., marzo 1920, pp. 54-56, e FCT 26, pp. 731-733. Già nel 1914 brucianti invettive contro la moda femminile e il tango le aveva lanciate don Lamberto Torricelli sul suo settimanale *La Voce del Pastore* (P. BONARDI, *Patriottismo neutralista*, cit., pp. 49-51).

¹⁹⁸ FCT 26, p. 749.

¹⁹⁹ *L’Eco*, cit., agosto 1920, pp. 132-135; FCT 26, pp. 774-779. Il Partito popolare di Parma già il 22 luglio dalla prima pagina del settimanale *La Giovane Montagna* ha espresso la sua contrarietà alla proposta di legge con un lungo articolo intitolato *Famiglia!*: “Al coro potente di tutti i cattolici d’Italia contro il tentativo di istituire il divorzio nel nostro Paese, si è aggiunta la voce della nostra Sezione del Partito Popolare. - Nell’ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo martedì scorso e che viene pubblicato in altra parte di questo giornale, non si è solamente riaffermato il concetto, contenuto nel nostro programma,



Parma - Isme, novembre 1920: pure i Novizi saveriani si danno “al lusso musicale...”; ma l’abito non è per nulla immodesto e lo sguardo ben poco compiaciuto...! (In alto, da sinistra: Antonio Munaretti - Nino Ferrari - Romeo Turci - Valeriano Germano - Pasquale De Martino - Vittorio Callisto Vanzin - Lorenzo Fontana. In basso, da sinistra: Innocenzo Ambrico - Mario Ghezzi - Dante Battagliarin - Angelo Poli - Alfeo Emaldi - Giovanni Tonetto - Angelo Lampis - Pietro Garbero).

In precedenza si è svolto a Gainago un convegno delle parrocchie della Bassa “*Per la scuola libera e contro il divorzio*” a cui prendono parte 400 giovani con 14

“essere l’indissolubilità (!) della famiglia fondamento indispensabili (!) ad ogni solido ordinamento sociale”, ma si sono fatti un ammonimento e una constatazione intimamente connessi, con le odierne condizioni del nostro Paese. Si sono ammoniti i partiti favorevoli al divorzio sul dovere che essi hanno di graduare la soluzione dei problemi sociali incominciando da quelli connessi con le improrogabili esigenze di vita della nazione e sulla responsabilità che su loro graverebbe se alle invocazioni di pace, di lavoro, di benessere che provengono da popolazioni doloranti per le terribili conseguenze della guerra, rispondessero con l’istituzione del divorzio. - Si è constatato che i partiti radico-massonici hanno approfittato del disegno di legge sul divorzio presentato dai socialisti, per coalizzarsi con essi contro i Popolari e ottenere una rivincita sui brillanti successi sinora rapidamente ottenuti nel campo politico sociale dal nostro Partito. - Siamo lieti rilevare che codesti concetti sono quelli sostanzialmente svolti nell’articolo “Per non dissolvere” pubblicato nel N. 5 del giornale “L’Unione” dei liberali di Parma. - Vogliamo però rilevare che, se l’atteggiamento odierno dei Liberali ci fa piacere, la spiegazione dell’atteggiamento stesso, contrastante con quello assunto in passato, è suscettibile (!) di critica profonda a vantaggio della tesi assoluta antidivorzista, indipendente dalle speciali condizioni presenti, da noi sostenute. - Mettendoci dal punto di vista dei partiti favorevoli

G. M. Conforti in gioiosa Terza Visita Pastorale.



bandiere; la conferenza illustrativa è tenuta da Alberto Sirri “più volte interrotta da applausi”²⁰⁰.

L'aiuto del card. Ferrari

Sullo sfondo della Diocesi di Parma, quasi come nume tutelare, rimane sempre il card. Ferrari già alle prese con la malattia che lo porterà alla morte il 2 febbraio 1921. Per suo desiderio e con la promessa di sostenerla “*sumptibus suis*” (a sue spese) il 23 aprile 1918 era stata eretta la parrocchia di Lalatta, smembrando quella di Pratopiano²⁰¹, e, fedele alla promessa di sostenere finanziariamente la nuova parrocchia, nel marzo 1920 manda a mons. Conforti una “*Cartella del Debito Pubblico del valore di It L. 10.000 da intestarsi al Beneficio parrocchiale di Lalatta*”; ma purtroppo la pratica civile si è inceppata poiché un certo sig. Barbieri non ha ceduto i suoi diritti sul beneficio semplice di San Rocco. Il Vescovo coglie l'occasione, oltre che per ringraziare il card. Ferrari, anche per rallegrarsi della sua migliorata salute, e aggiunge: “*continuo, benché indegnamente, a pregare il Signore che presto La consoli con un perfetto ristabilimento che Le permetta di dispiegare ancora, e ad multos annos, il Suo zelo apostolico a bene di tante anime che per la Sua conservazione e longevità di continuo innalzano voti a Dio*”²⁰².

al divorzio abbiamo detto: oggi voi dovete essere contrari al divorzio perchè problemi ben più urgenti ben più vitali sono imposti al vostro studio e attendono una pronta soluzione. Nell'articolo “dell'Unione” che stiamo esaminando è detto sostanzialmente: In Italia oggi per non dissolvere la società già minacciata da un movimento vertiginoso e violento che tenta tutto disfare, dobbiamo essere contrari al divorzio. - Viene riconosciuto oggi il divorzio come elemento dissolutore della società; viene riconosciuto oggi perchè l'imponenza dei rivolgimenti sociali a cui assistiamo ne mette in maggiore rilievo gli effetti. - Quando vogliamo controllare, nel campo metemático (!) se un risultato, frutto di puro ragionamento estratto (!), è giusto, lo applichiamo ad un caso limite: se la prova al caso limite fallisce noi condanniamo senz'altro quel risultato come errato. - In linea astratta vi siete formati la convinzione della opportunità, della necessità sociale, del divorzio: studiatene la applicazione al caso limite, ad una società che, come la nostra, attraversi una grave crisi per la quale l'ordine sociale, la civiltà stessa, siano in pericolo. Voi trovate che in queste condizioni l'applicazione sarebbe disastrosa; trovate indispensabile lasciare intatto l'ultimo rifugio delle anime doloranti: la famiglia. Concludete pure, certi di seguire con ciò un procedimento rigorosamente scientifico, che la vostra convinzione astratta sulla opportunità del divorzio è per sempre, per tutti i tempi errata e condannabile. Voi, che vi fate giustamente il merito di avere la forza d'animo di non cristallizzarvi (!) in ostinate convinzioni, compite completamente la conversione che la stessa vostra logica vi consiglia e con noi gridate alto: L'integrità, l'indissolubilità (!) della famiglia sono indispensabili fondamento (!) di un corretto ordinamento sociale: oggi e sempre. - F.C. [Felice Corini]”.

²⁰⁰ Vita Nuova, 24 luglio 1920, p. 1.

²⁰¹ L'Eco, cit., aprile 1918, pp. 50-52: Atti dell'Ordinariato Diocesano - Decreto col quale viene eretta a Lalatta di Pratopiano una nuova Parrocchia.

²⁰² FCT 26, pp. 734-735.



Bergamo, 10 settembre 1920: mons. G. M. Conforti (medaglione n. 8) partecipa al 6° *Congresso Eucaristico Nazionale*, con i Vescovi della Regione, attornianti il card. Andrea Ferrari (medaglione n. 1) ed il Papa Benedetto XV.

Altro motivo di devota riconoscenza è la sollecitudine con cui il Cardinale di Milano²⁰³ ha provveduto a rispondere alla richiesta di avere un sacerdote extradiocesano a cui affidare il ruolo di Rettore del Seminario²⁰⁴: è d. Severino Cattaneo che a Conforti (lo scrive il 26 agosto) è subito sembrato “*ripieno dello spirito della sua vocazione*”²⁰⁵, però occorrerebbe anche un Vicerettore di piena fiducia dello stesso Cattaneo, ma - precisa Conforti - che “*non fosse di Parma e legato in alcun modo alla passata Direzione del Seminario*”; per questo ruolo - è ancora Conforti a suggerirlo - forse potrebbe andar bene don Carlo Ghiringhelli, Segretario vescovile di Atri e Penne²⁰⁶.

Nuovi oggetti per il Museo Cinese di Parma

Il sapore della Cina lontana diventa vicino a Parma, cento anni fa, ogni volta che arrivano reperti inviati in Italia dai Saveriani attivi su quel fronte apostolico. Nella primavera del 1920, con il ritorno del padre Pietro Uccelli²⁰⁷, richiamato per com-

²⁰³ Lo presenta con due telegrafiche lettere del 17 agosto: “*Ha 43 anni ma ne nostra un pò di più e può essere un bene*” (ibid., p. 782 nota 7).

²⁰⁴ In sostituzione di don Ettore Savazzini dal 24 settembre 1919 Rettore del Seminario urbano, pur essendo dal 18 dicembre 1901 anche Rettore di San Sepolcro (era nato a Castell’Arquato il 15 ottobre 1859 ed era diventato sacerdote il 4 marzo 1882: *L’Eco*, cit., gennaio 1920, p. 22). Per sua iniziativa il 22 gennaio 1920 si tiene “*in seminario una solenne commemorazione di suffragio di quattro seminaristi caduti in guerra. La Cappella del seminario è artisticamente parata a lutto e sopra la porta maggiore campeggia una bella scritta latina dettata dal can. prof. Attilio Castellina. Alla mesta cerimonia, oltretutto tutti gli alunni, camerati degli eroi caduti, interviene S.E. Mons. arcivescovo*” (*La Giovane Montagna*, 22 gennaio 1920, p. 4: *Solenne commemorazione dei seminaristi caduti in guerra*). Il 30 marzo mons. Conforti gli manda un preciso invito (con il P.S: “*Per ragioni facili a comprendersi, prego la S.V. a voler serbare in ordine alla presente ed alla decisione che fosse per prendere il più rigoroso silenzio, non parlandone con alcuno, neppure coi Colleghi*”) a decidere se intende continuare a fare il Rettore del Seminario, nel qual caso deve rinunciare alla parrocchia di San Sepolcro; se invece rinuncia alla direzione del Seminario può liberamente tornare a San Sepolcro, dove nel frattempo si trova, come Vicario parrocchiale, il prof. d. Aldo Musini; deve quindi dare una risposta entro aprile (FCT 26, p. 739), ma don Savazzini già il 31 marzo è davanti al Vescovo a presentare la sua rinuncia al Seminario per la prossima fine dell’anno scolastico (FCT 26, p. 158). - Su di lui la monografia di mons. Andrea MAGGIALI, *Figure del Clero Parmense I- Monsignor Ettore Savazzini*, Tecnografica, Parma, aprile 2003.

²⁰⁵ Lo nomina ufficialmente Rettore in ottobre e viene qualificato come “*Oblato di Rho*” (*L’Eco*, cit., ottobre 1920, p. 158: *Nomina*).

²⁰⁶ FCT 26, p. 789.

²⁰⁷ Il Servo di Dio Pietro Stanislao Uccelli nasce a Barco di Bibbiano (Reggio Emilia) il 10 marzo 1874, da Battista ed Albina Guberti. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1897, dopo alcuni anni di apostolato nella Diocesi di origine entra tra i missionari di mons. Conforti a Parma il 30 novembre 1904. Partito per la Cina il 13 gennaio 1906, è richiamato in Italia da mons. Conforti nell’autunno del 1919. Giunto a Parma, vi trascorre neppure un anno, per essere quindi destinato come Rettore

piti formativi all'Istituto missionario, perviene al n. 8 di Via San Martino un nuovo consistente quantitativo di oggetti artistici cinesi.

Sorretti dalla lettura pedissequa di *Vita Nostra*, il bollettino interno all'istituzione missionaria del Conforti, riprendiamo da quelle pagine quanto si riferisce a questo evento, nella sua duplice valenza di storia saveriana e di storia del *Museo Cinese di Parma*:

“29 gennaio 1920. P. Uccelli annuncia per telegrafo il suo arrivo a Marsiglia. [...]

7 Febbraio. Arrivo del P. Pietro Uccelli. Oggi alle 16 è giunto il Padre Uccelli richiamato dai Superiori per assumere l'importante e delicato ufficio di direttore spirituale dell'Istituto. Egli si è recato primariamente da S. E. il Superiore Generale [mons. Conforti] che lo stava aspettando: e fu per vero assai commovente l'incontro del Padre col figlio dopo quasi 15 anni di separazione. Quindi è venuto all'Istituto dove gli alunni lo accolsero molto festosamente. Appena entrato il concerto à suonato una marcia allegra ed eseguita alla perfezione. Quindi tutti, assieme ai Superiori e al carissimo nuovo arrivato si sono riuniti nel refettorio dove ànno preso un rinfresco e si sono scambiate le prime parole, coll'amato Padre. Egli sta abbastanza bene benché le fatiche dell'apostolato abbiano lasciato dei segni nella sua persona. Partito da Shiang-sieng il 10 novembre dell'anno scorso, è sbarcato a Marsiglia il 28 gennaio. Ha viaggiato sulla nave francese 'André Leblon' e durante il tragitto non ha avuto molto a soffrire. Il buon Padre à portato a tutti i saluti e le benedizioni di Monsignor Calza e dei missionari che attendono rinforzi per moltiplicare il lavoro. Egli ha portato pure una quindicina di casse le quali contengono parecchi articoli che andranno ad arricchire il Museo cinese. Data l'altissima tariffa doganale la merce è rimasta a Genova, mentre intanto il P. Rettore e S. E. ànno scritto al Ministero delle Finanze per ottenere l'esenzione di dette casse in vista della destinazione che hanno gli oggetti importati.

Dopo, tutti si sono recati in Cappella dove si cantò solennemente il "Te Deum" di ringraziamento a Dio pel prospero viaggio e felice arrivo concesso al Padre Uccelli.

8 Febbraio. Si è dato un pranzo in onore del P. Uccelli, al quale ha partecipato anche Sua Eccellenza.

10 Febbraio. Il P. Uccelli si è recato presso la famiglia. Medesimamente il P. Rettore.

[...]

15 Marzo. Il Ministero delle Finanze avendo permesso l'introduzione dei colli portati dal P. Uccelli con esenzione di tasse doganali a condizione che gli oggetti fossero desti-



nella casa saveriana di Vicenza, prima filiale dell'Istituto, ove risiederà sino alla morte, avvenuta "in concetto di santità" il 29 ottobre 1954. Vasta la letteratura su di lui: v. *Parma negli anni 11*, pp. 131-139 con le relative indicazioni bibliografiche. Per gli ultimi mesi di permanenza in Cina, v. *Parma negli anni 24*, pp. 220-223.

nati al Museo cinese dell'Istituto, l'Ufficio-dogana di Genova volle controllare le casse. Trattandosi di oggetti preziosi il P. Rettore si è recato oggi in detta città per assistere a tale verifica.

La direzione della Dogana verificati tre colli si compiacque di non procedere più oltre. Il P. Rettore poté portare con sé una sola valigia; il rimanente tarderà molto a giungere data la disorganizzazione odierna del trasporto ferroviario.

[...]

5 Aprile. Sono giunte le casse portate dal Padre Uccelli.

[...]

10 Aprile. Il P. Rettore con alcuni alunni è cominciato a riordinare in qualche punto il Museo cinese collocandovi gli oggetti arrivati recentemente: essi sono numerosi e parecchi di valore. / Tiene il primo posto un grande vaso policromo veramente bello: costituisce uno dei tesori del Museo. Belli nel loro genere, sono anche un gran Buddha e una serie di idoli in bronzo di ogni qualità e per tutti i gusti. Fra i tessuti e gli abiti ve ne sono di interessanti e che mancavano alla collezione del Museo. Costituiscono, poi, una novità i numerosi strumenti agricoli cinesi, fra i quali un aratro completo, un rastrello del tutto esotico, dei recipienti, ecc. Anche le monete cinesi specialmente le antiche sono di valore e serviranno a rendere più completa la collezione già esistente. / Quello, però, che à suscitato la più grande meraviglia fu un assortimento di crocifissi confezionati dal Padre Dagnino. La perfezione ottenuta è addirittura strabiliante, dati i mezzi di lavorazione che egli impiega, e in Europa non si potrebbe ottenere di più. Ve ne sono di svariate grandezze e forme ma risalta fra tutti uno di bronzo col piedestallo che à suscitato l'ammirazione anche dei competenti in materia"²⁰⁸.

Anche mons. Conforti si fa presente in Via San Martino 8, per accogliere con grande soddisfazione il materiale d'arte cinese portato dal p. P. Uccelli. Annota infatti nel suo *Diario* in data 5 aprile 1920: "Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere, ove ho ammirato gli oggetti venuti dalla Cina, portati da Padre Uccelli"²⁰⁹.

L'impegno di mons. Conforti per la missione universale della Chiesa trova anche nel 1920²¹⁰ palese manifestazione e vasta attuazione nella cura con cui si rivolge ai sacerdoti italiani a sostegno dell'*Unione Missionaria del Clero* di cui è Presidente nazionale²¹¹.

²⁰⁸ *Vita Nostra*, a. III, nn. 2-5, pp. 6-23.

²⁰⁹ FCT 26, p. 159.

²¹⁰ Per i precedenti 1918 e 1919: Ermanno FERRO, *Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1918, e nel 1919*, in *Parma negli anni* 24, pp. 187-202.

²¹¹ Il 20 gennaio stende una lettera ai parroci d'Italia ed il successivo 23 spedisce la minuta a p. Paolo Manna che risponde già il 24 (FCT 26, p. 147). Poi il 27 gennaio scrive "ai Vescovi di Savona, Ventimiglia, Tortona, Chiavari, Sarzana, Albenga per annunziare loro la prossima andata di P. Gorri delle Missioni Estere di Milano per tenere colà conferenze in ordine all'Unione Missionaria del Clero" (ibid., p. 148). Il 1° marzo annota: "Oggi è venuto da me il Padre [Francesco] Carminati degli Oblati del Sacro Cuore di Bergamo. Nell'Aprile prossimo dal 5 al 29 dovrà recarsi in tutte le Diocesi del Piemonte per un giro di propaganda



Il ritorno della salma di mons. Magani

Con grande solennità viene traslata in Cattedrale la salma di mons. Francesco Magani. Il 22 ottobre mons. Conforti ne dà l'annuncio al Clero dopo avere ricordato i meriti del defunto ed il suo desiderio di riposare nella Cattedrale: *“Mi torna quindi*

a favore dell'Unione Missionaria del Clero. Lo precederò io con una mia lettera ai Vescovi di quella Regione”; il 2 si dedica a *“preparare una Circolare all'Unione Missionaria del Clero da inviare a tutti i Vescovi d'Italia onde caldeggiare l'opera”* (ibid., p. 153), ma in realtà questa circolare appare datata 1° marzo (*L'Eco*, cit., marzo 1920, pp. 58-59). Il 13 giugno invia una circolare ai delegati diocesani dell'Unione parlando dell'*“ambito onore”* di essere stato ricevuto il 7 giugno in udienza privata dal Papa ed annuncia il Convegno generale dei delegati diocesani a Roma per il 5 e 6 ottobre (*L'Eco*, cit., agosto 1920, pp. 140-142). Il 1° e 2 luglio in Vescovado, sotto la presidenza onoraria di mons. Conforti ed effettiva dell'oblato milanese Luigi Ghezzi, si svolgono *“Due Giornate Missionarie”* con relazioni di p. Paolo Manna, di p. Giovanni Bonardi, di don Aldo Musini, di don Ormisda Pellegrini, di p. Giovanni Gazza, del chierico Vittorino Vanzin, di don Giovanni Del Monte, della prof.ssa Chiara Chiari e del prof. G. Calderoli di Bergamo (*L'Eco*, cit., luglio 1920, pp. 121-125: *Relazione delle “Due Giornate Missionarie di Parma”*). Il 6 ottobre, mons. Conforti, nella sua veste di presidente dell'Unione, legge un indirizzo al Papa a nome dei Delegati diocesani riuniti a convegno a Roma, a cui il Papa risponde immediatamente; nella stessa occasione vengono approvati quattro ordini del giorno: *L'U.M. del C. e le varie Opere Missionarie* (di mons. Giuseppe Nogara); *L'organizzazione diocesana dell'U.M.* (di don Luigi Ghezzi); *L'organizzazione*



gradito annunziarvi che, nel pomeriggio del giorno 16 del prossimo Novembre, la venerata salma di Monsignor Francesco Magani sarà trasportata dal pubblico Cimitero, in forma solenne, al nostro Maggior Tempio, dove nel giorno successivo avranno luogo imponenti funerali". Ovvìa è la raccomandazione affinché il clero, le associazioni cattoliche e le congregazioni religiose partecipino in massa²¹².

L'orazione funebre, proclamata da mons. Conforti in Cattedrale mercoledì 17 novembre, è dettagliatissima²¹³, altisonante e priva di ogni riferimento alle critiche intraecclesiali che avevano accompagnato l'episcopato di Magani, condotto all'insegna più del "fortiter" che del "suaviter", i due avverbi del suo motto episcopale²¹⁴. Il 13 dicembre mons. Conforti corregge le bozze di stampa

della orazione funebre per Magani ed il giorno dopo si reca in Cattedrale per commemorare l'anniversario della sua morte²¹⁵.

Risveglio musicale a Parma

Una ventata di mondanità forse entra anche in Episcopio il 12 dicembre quando il Vescovo annota: "*Alle ore 9 ho benedetto solennemente nella mia privata cappella il*

Parrocchiale Missionaria (di don Luigi Sonzogni); *La Propagazione della Fede e la S. Infanzia in Italia* (di don Agostino Gennaro) (*L'Eco*, cit., ottobre 1920, pp. 160-164). - Il dettagliato calendario dei suoi interventi nel 1920, qui nell'*Appendice seconda*, **alle pagine 115-131**.

²¹² FCT 26, pp. 803-804. Il Capitolo della Cattedrale ne dà un solenne annuncio ai cittadini il 13 novembre su *Vita Nuova* (p. 1: *Il trasporto della salma di Mons. Francesco Magani*).

²¹³ *L'Eco*, cit., dicembre 1920, pp. 188-195; FCT 26, pp. 807-818, dove l'orazione viene suddivisa, dal curatore Teodori, in questi paragrafi: 1. *La morte improvvisa del Presule illustre e venerando, e il voto da lui espresso di riposare in Cattedrale* (p. 807); 2. *Uomo dalla mente vasta e dall'impegno acuto per ogni ramo del sapere* (p. 808); 3. *Predicazione della divina parola; parroco di S. Francesco Grande di Pavia; membro di Commissioni; Opera dei Congressi, scrittore fecondo, polemista tenace* (pp. 809-810); 4. *Il Dogma dell'Immacolata, gli Atti del processo di Sant'Epifanio e S. Severino Boezio, i 3 volumi di Sant'Ennodio* (pp. 810-811); 5. *Relazioni con uomini insigni, scrittori d'attualità su S. Tommaso, S. Agostino, Giordano Bruno, Cronotassi dei Vescovi di Pavia* (pp. 811-812); 6. *Parma, che lo desiderava, attende per 16 mesi il suo ingresso; poi lo accoglie con trasporto di gioia* (pp. 812-813); 7. *La Visita Pastorale personale solo alle parrocchie raggiungibili da strade carrozzabili, e la sua predicazione* (pp. 813-814); 8. *Le Lettere Pastorali alla Diocesi che abbracciano argomenti più disparati in logica acuta e serrata o onda tenera di affetti* (pp. 814-815); 9. *Cultura del Clero, disciplina ecclesiastica, Azione Cattolica, benevolenza all'Istituti Missionari (!) e imposizione del Crocefisso ai primi Missionari [partenti] per la Cina* (p. 815); 10. *La classica opera: l'«Antica Liturgia Romana»* (pp. 815-816); 11. *«Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma»* (pp. 816-817); 12. *La Sua scomparsa, il ritorno della salma in Cattedrale e l'invocazione del Successore e della Diocesi* (pp. 817-818).

²¹⁴ Pietro BONARDI, *Mons. Magani al tramonto*, in *Parma negli anni 12*, pp. 201-250.

²¹⁵ FCT 26, p. 166.

matrimonio dell'Avv. Tardini. Era presente Il Sindaco Avv. Passerini"²¹⁶. Con freddo compiacimento sembra aver accolto il 6 aprile il successo di un'opera del maestro don Arnaldo Furlotti: "Oggi si è parlato assai del successo "della Samaritana" del M.^o Don Furlotti. Non sono mancate critiche in merito alla composizione drammatica ed alla Musica"²¹⁷. E' un evento che si inserisce nella portentosa ripresa nel 1920 della vita musicale di Parma: "Intorno al monumento a Verdi si innalzarono nuovamente le impalcature e il 22 febbraio 1920 il "Grande ricordo" verrà inaugurato, salutato da una festosa e commossa partecipazione popolare. Poche settimane prima (27 gennaio) la sala del Regio aveva accolto festosamente il dramma musicale Fedra del compositore parmigiano Ildebrando Pizzetti [...]. Pochi mesi dopo, 5 aprile, va in scena La Samaritana, del concittadino Arnaldo Furlotti, applaudita festosamente dal pubblico. Dopo una lunga assenza durata un ventennio, sale nuova-



Autografo del Maestro Furlotti per don G. Ceretoli, Segretario del Vescovo Conforti (da Dakar 15-9-20).

²¹⁶ Ibid. - Lo sposo è Ennio Tardini (Parma 8 settembre 1879-16 agosto 1923: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. IV, p. 523) e il sindaco è l'avv. Amedeo Passerini (Parma, 15 aprile 1870-1932: ibid., vol. III, p. 817). Ennio Tardini progetta un campo polisportivo ed a murarne, con una cazzuola d'argento, il 26 dicembre 1922 "il simbolico primo mattone" è il sindaco, suo testimone di nozze, Amedeo Passerini (Giancarlo GONIZZI, *Le trasformazioni urbane*, in: *Le due città*, cit., pp. 93-95). Nel 1924, la "crisi e le difficoltà finanziarie della Banca Agraria di cui Ennio Tardini fu presidente convinsero i dirigenti fascisti a conferire al "Campo Polisportivo" un nome più consono ai traguardi della nuova Italia. In effetti, il 10 marzo 1924 la Banca dovette sospendere le sue operazioni a causa di un deficit di bilancio di 27 milioni di lire: circa un mese più tardi, il Tribunale Civile e Penale di Parma ne dichiarò il fallimento d'ufficio. Lo stadio venne dunque intitolato al martire fascista Walter Branchi" (Filippo FERRARI, *Febbre sportiva. Lo sport a Parma tra il 1919 e il 1926*, ibid., p. 186).

²¹⁷ FCT 26, p. 159. Don Arnaldo Furlotti era nato a Carzeto il 12 febbraio 1880; ordinato il 2 luglio 1905, dal 29 dicembre 1907 era cappellano della Steccata e risiedeva in Borgo del Leon d'Oro (*L'Eco*, cit., gennaio 1920, p. 16). E' morto il 23 marzo 1958. Su di lui e sulla sua produzione musicale: Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito - *Antologia di scritti* a cura di Giuliano COLLA e Gaspare Nello VETRO, Tecnografica Editrice, Parma 2004, pp. 171; Gaspare Nello VETRO, *Dizionario dei musicisti di Parma e provincia dalle origini al 1950*, Famija Pramzana-Corale Verdi, Tecnografica, Parma 2008, pp. 174-175.



Cartolina viaggiata, da "Parma, 3-4-1940".

mente sul podio del Regio (11 novembre 1920) Arturo Toscanini²¹⁸. Davanti ad una folla strabocchevole dirige un concerto sinfonico con musiche di Verdi, Wagner, Rossini, Strauss. Per contenere il pubblico viene sfruttato anche il palcoscenico, dove viene innalzata un'ampia gradinata. Il maestro ormai al vertice della fama, ritornerà ancora, tra manifestazioni di entusiasmo, il 5 e 6 maggio 1921, sempre per dirigere gli spartiti più famosi di Rossini, Brahms, Respighi, Beethoven"²¹⁹.

Restando in ambito musicale, con qualche riluttanza, invece, mons. Conforti il 30 aprile aveva accolto la richiesta di trasferire in Steccata la salma del maestro Cleofonte Campanini²²⁰: "Oggi ha avuto luogo il trasporto della salma del Maestro Campanini alla Steccata. Ho permesso questa in via di eccezione in base alle consuetudini invalse"²²¹.

Rivendicazioni dei campanari e di qualche prete

Il malcontento che caratterizza il mondo operaio di Parma emerge anche tra i dipendenti laici dell'organizzazione ecclesiastica. Quasi come eco delle rivendicazioni che trovano nel 1° Maggio un'ormai tradizionale occasione di manifestarsi con capillarizzata rete di propaganda, il 4 maggio si presenta al Vescovo Conforti una deputazione dei campanari urbani per chiedergli di interessarsi presso le Opere parrocchiali per un aumento di stipendio²²², ed il Vescovo già il 7 maggio si attiva per fare

²¹⁸ "Il concerto Toscanini che ogni buon parmigiano attende con grande commozione è fissato per la sera dell'11 corrente. La splendida sala del Regio sarà appositamente allestita. La grande orchestra, scelta e formata direttamente da Toscanini e perciò tale da vincere ogni miglior orchestra del mondo, esprimerà sotto la guida e l'ingegno del grande direttore la "Quisita" (!!) di Beethoven (!), il "Preludio" e "La Morte d'Isotta" di Wagner, la "Suite" della "Pisanella" di Pizzetti; il "Don Giovanni" di Strauss, la "Sinfonia" dei "Vespri di Verdi" (Il Piccolo di Parma, 7 novembre 1920, p. 4: Concerto Toscanini).

²¹⁹ Gianni CAPELLI, *Il Teatro Regio di Parma - Architettura Scene Spettacoli*, Azzali Editori, Grafiche STEP, Parma 1991, p. 162.

²²⁰ Nato a Parma il 1° settembre 1860, era morto a Chicago il 19 dicembre 1919 (R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. I, pp. 824-825; G. N. VETRO, *Dizionario dei musicisti*, cit., pp. 81-82).

²²¹ FCT 26, p. 163.

²²² Ibid., p. 164. - La causa dei campanari non è nuova ed ha interessato anche il foro civile; lo testimonia un Decreto di Vittorio Emanuele III che il 19 novembre 1919 ha accolto il ricorso presentato il 20

rivedere la condizioni retributive non solo dei campanari ma di tutti gli inservienti della Chiesa di Parma. Lo fa scrivendo al “*Presidente dell’Opera Parrocchiale di S. Stefano in S. Antonio*” di Parma: “*Egregio Signore, Il giorno 4 corrente, una rappresentanza*

dicembre 1919 dai parroci e dalle Opere parrocchiali di Ghiara, Albareto, Grugno, Priorato, Toccalmatto, Casalbarbato in Comune di Fontanellato, contro “*la decisione del 5 Ottobre 1915 con la quale la Giunta provinciale Amministrativa di Parma dichiarava non luogo a procedere sulla domanda di reiscrizione degli assegni per spese di Culto nel Bilancio di quel Comune*” (LEco, cit., marzo 1920, p. 64: *Causa Campanari-Cappellani*). Si pubblica anche l’“*Elenco delle Parrocchie aventi diritto alle spese di Culto (Cappellano, Campanaro ecc.) per un Decreto speciale degli ex Stati Parmensi*” desunto dalla “*Raccolta Generale delle Leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla*” (LEco, cit., maggio 1920, p. 87). Attiva è una *Società per l’assistenza e la difesa dei sacerdoti della Diocesi di Parma* che tiene l’assemblea generale in Vescovado il 28 aprile per ascoltare e discutere la relazione morale del presidente d. Ormisda Pellegri e quella finanziaria del cassiere d. Giuseppe Canetti (ibid., p. 90); al termine viene inviato un ordine del giorno al *Ministero di grazia, giustizia e culti* ed alla *Direzione del Partito popolare*: “*Soci società per l’assistenza e la difesa del Clero di Parma, adunati in assemblea generale, ad unanimità: protestano contro ingiusta ingerenza dei pubblici poteri sul patrimonio ecclesiastico; affermano solennemente il diritto del Clero in cura d’anime o addetto a qualsiasi servizio di culto, ad una vita decorosa e perciò: deliberano di agitarsi sino al giuridico riconoscimento di tale diritto, per il quale invitano il governo ad elevare il minimo delle congrue a lire 3600*”. Don Sturzo risponde il 20 agosto, assicurando che la richiesta è stata presentata al Ministro ed ora “*spetta al Governo di prendere una determinazione al riguardo*” (LEco, cit., settembre 1920, p. 151). Il 13 settembre viene presentato un “*memoriale*” al ministro dei Culti on. Luigi Fera con dettagliate richieste che vengono sostenute dal deputato del *Partito popolare* Antonio Pestalozza e da don Sturzo (LEco, cit., ottobre 1920, pp. 164-166: *Le nostre richieste - Il Partito Popolare a favore del Clero*). In precedenza, pubblicando l’elenco degli aderenti alla Società, si è lamentato che nemmeno la terza parte dei sacerdoti (114 in tutto) è iscritta e si è denunciato: “*Siamo in momenti, nei quali il Clero è esposto alla fame. Tutte le classi, anche le più umili per posizione sociale, hanno ottenuto dei miglioramenti che potremmo quasi chiamar favolosi. Solo per noi il Governo è impassibile. Tutti detestiamo questo eccesso che sa di tirannia ed invociamo che sia resa giustizia. Ma ci permettano i nostri Confratelli di ripetere un’altra volta che le nostre resteranno sempre voci nel deserto fino a tanto che tutto il Clero d’Italia non si sarà regolarmente organizzato. L’organizzazione ormai è l’unica leva. Peggio per noi se ciò non si vorrà capire!*” (LEco, cit., aprile 1920, pp. 79-80). Il Consiglio direttivo della Società torna alla carica il 22 settembre incaricando un’apposita Commissione di presentare al Prefetto questo ordine del giorno: “*Esaminata la dolorosa situazione, per la quale troppo frequentemente e senza motivo alcuno il Clero trovasi esposto al ludibrio ed alla violenza teppistica di gente sobillata da un ben noto partito, che vigliaccamente nell’ora della responsabilità si pone al riparo, abbandonando a bestiali istinti folle incitate all’odio sino alla ferina avidità di sangue, deplora che i veri responsabili dei delitti contemplati dal codice sfuggano alla pena meritata; richiama l’attenzione del Governo sui lamentati inconvenienti, affinché gli agenti dell’ordine pubblico, abbandonando un sistematico assenteismo che incoraggia i delinquenti, abbiano ad intervenire per proteggere, con imparzialità ed oculatezza, l’incolumità personale di rispettabili cittadini*” (LEco, cit., settembre 1920, p. 151: *Azione Pro Clero*). - Un meticoloso tariffario (con i compensi anche dei campanari) per i funerali di prima, seconda e terza classe ed a seconda che si svolgano in città o in campagna, appare in appendice alla *Synodus Dioecesis Parmensis XIX*, cit., p. 387: *Tabella delle competenze funebri per le Parrocchie Urbane*, e p. 388: *Tabella delle competenze funebri per le Parrocchie foresi*. Prescrizioni ancor più dettagliate compariranno alla fine degli atti della *Synodus Dioecesis Parmensis Anno MCMXXX celebrata* (Parmae, ex Officina Graphica Fresching, MCMXXXI): p. 269: *Tassa diocesana per la celebrazione della S. Messa*: Messa letta, senza determinazione di giorno e di ora;

*dei Campanari ed Inservienti di Chiesa di Parma, assistiti da un Delegato dell'Unione del Lavoro*²²³, si è presentata a me esponendomi le tristi condizioni economiche di molti fra essi, e pregandomi di interessarmi di loro per aiutarli a conseguire quei miglioramenti che essi hanno domandato. - Avendo pertanto dovuto riconoscere che molti fra essi percepiscono uno stipendio meschino, faccio presente la cosa a codesta opera Parrocchiale, con preghiera di migliorare, entro i limiti del possibile, le condizioni degli Inservienti che da essa dipendono”²²⁴.

Il successivo 3 luglio torna sul problema con una allarmata lettera a don Giuseppe Bolzoni, Massaro del *Collegio dei parroci urbani*: “*Rev.mo Sig. Massaro, Mi consta che alla S.V. è pervenuta nuova istanza dall'Ufficio Cattolico del lavoro colla quale a nome degl'inservienti di Chiesa si chiede che sia nominata dal Ven. Collegio dei Parroci apposita Commissione coll'incarico di studiare di comune accordo con altra Commissione scelta dagl'inservienti stessi il modo di migliorare la condizione di questi ultimi. - Ed io, considerato il momento critico che attraversiamo, considerato che un diniego potrebbe provocare spiacevoli incidenti e creare imbarazzi non lievi, prego nuovamente la S.V. a fare buoni uffici, con cortese sollecitudine, presso i Colleghi onde sia presa in considerazione l'istanza in parola. Questo atto di benevola condiscendenza servirà, senza dubbio, a calmare gli animi ed a persuaderli del desiderio almeno che anima tutti i Parroci di migliorare, entro i termini del possibile, le condizioni del personale addetto al servizio delle loro Chiese*”²²⁵.

Forse qualche malcontento per la rispettiva condizione economica rivelano due lettere indirizzate a due sacerdoti: a don Leopoldo Buratti, Coadiutore di don Ubaldo Savani a Sala Baganza dal 1° agosto 1911²²⁶, ed al Canonico don Egidio

Messa letta in giorno festivo; Messa letta in giorno determinato non festivo ed in ora determinata; Messa letta a richiesta di persone private in parrocchia o nel cimitero fuori parrocchia; Messa letta nell'oratorio del cimitero “*pro animabus*”; Messa solenne con o senza assistenza dei Sacri Ministri); p. 270: *Tabella delle competenze funebri per le Parrocchie foresi della Diocesi di Parma. I- A) Funerali ossia Associatura con o senza Ufficio; B) Accompagnamento al Cimitero (quando questo sia distante più di 500 metri dalla Chiesa Parrocchiale)*; pp. 271-272: *II. - Ufficiature* (per Privati o Pro Animabus e per Legati di Enti Ecclesiastici) - *Avvertenze*; p. 273: *Tabella delle competenze funebri per le Parrocchie della Città di Parma: Associate. Per adulti - Per bambini*; pp. 274-276: *Ufficiature. Presente cadavere - In giorno diverso da quello del trasporto funebre - Avvertenze*.

²²³ Già il 28 marzo mons. Conforti, di ritorno della Cattedrale dopo le funzioni della Domenica delle Palme, aveva dato udienza ad “*una deputazione di rappresentanti delle organizzazioni promosse dall'Ufficio del lavoro di Parma alla quale rivolsi opportune parole*” (FCT 26, p. 157) ed il 1° maggio aveva ricevuto il Segretario dell'Unione del Lavoro, avv. Michele Arnone (ibid., p. 163); sull'avv. Arnone: v. qui nota 49.

²²⁴ Ibid., p. 748.

²²⁵ Ibid., pp. 761-762. Alla morte di don Savani (16 ottobre 1921) sarà involontaria causa di una aperta ribellione dei Giovani cattolici di Sala (Pietro BONARDI, 1922: *barricate a Sala Baganza*, quaderno n. 19 del Centro Studi della Val Baganza, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza 2005, pp. 36-40: “*Barricate*” cattoliche).

²²⁶ *L'Eco*, cit. gennaio 1920, p. 12.

Guerra, Arciprete di Basilicanova dal 14 febbraio 1903²²⁷. Al primo scrive il 16 luglio: *“Carissimo D. Buratti, Mi è grato significarLe che il Suo esame di concorso ha avuto un esito soddisfacente, ma sono spiacente di doverLe dire che le esigenze del concorso non mi hanno permesso di assegnarLe alcuna delle parrocchie per le quali aveva dato il nome. - Desiderando del resto migliorare la Sua posizione, mi dichiaro disposto a conferirLe il Canonico di S. Secondo, rimasto vacante per la morte del povero Don Piccinotti. E poiché è di Patronato, ho incaricato il Cancelliere a far passi presso il Patrono per disporlo a di Lei favore, avendo appreso che Ella non sarebbe aliena dall’occupare quel posto. Avrei poi piacere che la cosa riescisse, anche perché desidero sia mandato colà chi porti un alito di vita, massime in ordine alla organizzazione giovanile. - Se ha qualcosa da eccepire al riguardo, me ne scriva, o venga da me in persona e gradisca intanto i miei saluti cordialissimi. - Parma, 16 luglio 1920 - Aff.mo in G.C. Guido M. Arciv. Vesc.”*²²⁸.



Vecchia cartolina non viaggiata.

A don Guerra scrive il 26 agosto: *“Carissimo Sig. Arciprete, Vorrei far buon viso alla Sua proposta, ma sono tanti i bisogni ai quali occorre provvedere d’urgenza nell’ora critica che volge, che io ho già chiesto ed ottenuto dalla S. Sede, per scopi determinati, quanto poteva chiedere ed ottenere in punto di riduzione di Messe festive pro populo. Non mi trovo quindi più in grado, almeno per un quinquennio, di potere contemplare altri scopi ed altre opere”*²²⁹.

Poi si apre qualche piccolo spiraglio sulla vita privata di mons. Conforti: da una lettera inviata lo stesso 26 agosto a don Guerra compare il nome della domestica che ha avuto cura della permanenza del Vescovo nella villeggiatura a Felino: *“Carissimo Sig. Arciprete, Debbo porgerLe ringraziamenti vivissimi per aver permesso un’altra volta all’ottima Sua Cugina Assunta di recarsi a Felino nella mia permanenza colassù. Serberò grata memoria anche di questa nuova prova della Sua bontà e deferenza per me. Procurerò che mai più per l’avvenire abbia a trovarmi nella necessità di doverle recare sì gran disturbo”*²³⁰.

²²⁷ Ibid., p. 17.

²²⁸ FCT 26, pp. 765-766.

²²⁹ Lo stesso giorno lo ringrazia *“per aver permesso un’altra volta all’ottima Sua Cugina Assunta di recarsi a Felino nella mia permanenza colassù”*. Promette di non dovergli più dare *“sì gran disturbo”* (ibid., p. 790).

²³⁰ Ibid.

Riconoscenza di un devoto domestico

Un'altra lettera porta in primo piano la devozione del cittadino di Fragno che è stato il domestico di mons. Conforti dal 1898 al 1907, quando era Vicario generale della Diocesi di Parma, e poi Arcivescovo di Ravenna: Angelo Calzolari²³¹. Questi, ritornato nella sua Fragno, non dimentica di usare cortesie al suo caro Vescovo, il quale così il 5 dicembre 1920 lo ringrazia: *"Egregio Signore Angelo Calzolari Fragno (Parma) / In omnibus Christus! / Ti ringrazio di cuore della selvaggina, della trifola e dei formaggi che hai voluto inviarmi e che ho gradito assai, solo spiacente del tuo disturbo. / Di salute sto discretamente bene, eccezion fatta dei soliti reumi che col venire della fredda stagione cominciano a far capolino, per continuare poi a tribularmi (!) fino al sopravvenire della primavera. Ma non ci bado gran fatto e tiro innanzi egualmente sapendo bene di che si tratta. Mi conforto del resto pensando che ne ho più del campato che del da campare. / Ti saluto intanto e ti benedico. / Parma, 5 Dicembre 1920 / Tuo aff.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc."*²³².

Ed indubbiamente ad aiutarlo, nel *"tiro innanzi egualmente"*, contribuisce la riflessione che ha posto nel suo *Diario* agli inizi di maggio: *"Debbo persuadermi della necessità di patire per far profitto nella virtù e d'esser io per i miei peccati meritevole d'ogni umiliazione, d'ogni affronto e pena. "Obbedire, questa sola parola basta per inchiodare alla Croce dei Santi ogni anima che voglia Dio, e non vi è altra strada che l'Obbedienza per arrivare alla perfezione. Una natura perversa passa il suo tempo a sottrarsi all'Obbedienza"*²³³.

5 Maggio
1- Debbo persuadermi della necessità di patire per far profitto nella virtù e d'esser io per i miei peccati meritevole d'ogni umiliazione e d'ogni affronto e pena. — « Obbedire questa sola parola basta per inchiodare alla Croce dei Santi ogni anima che voglia Dio, e non vi è altra strada che l'obbedienza per arrivare alla perfezione. Una natura perversa passa il suo tempo a sottrarsi all'obbedienza ».

²³¹ Nato a Fragno di Calestano il 7 giugno 1875, muore il 19 febbraio 1958 (su di lui: Ermanno FERRO e Pietro BONARDI, *Angelo Calzolari da Fragno: un conforto per Mons. Conforti*, in *Per la Val Baganza* 2004, pp. 78-87).

²³² FCT 26, p. 824.

²³³ Ibid., p. 163.

Appendice Prima

Le Conferenze Missionarie presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma realizzate negli anni 1917-1920

- Ermanno Ferro -

Una iniziativa di cultura missionaria

Le *Conferenze Missionarie*, in predicato di approfondimento in questa *Appendice* e d'ora innanzi indicate con la sigla CM, sono state una iniziativa culturale intrapresa a Parma a inizio secolo ventesimo, presso l'Istituto Saveriano fondato dal Vescovo della città Guido Maria Conforti nel 1895. Una prima loro serie, costituita da 35 sedute, è realizzata dal dicembre 1917 al dicembre 1920, nella sede definitiva dell'Istituto, ubicato in fondo a Campo Marte, oggi Viale San Martino 8; una seconda serie sarà ripresa molti anni dopo, dal gennaio 1937 in avanti.

L'intento di questa nostra *Appendice* vuole essere una conoscenza, sia pur sommaria, della prima serie delle CM: ne elencheremo le sedute ed accenneremo ai loro contenuti. Questi ultimi paiono a noi costituire appunto una singolare iniziativa di cultura missionaria, degna di essere ulteriormente conosciuta, anche a completamento delle ricerche già prodotte su di esse tra i Saveriani negli accennati approfondimenti degli anni 1997 e 2008.

Contesto e valore delle CM

Prima di entrare nel merito specifico delle CM, ci si può fermare a cogliere alcune eloquenti valenze ed aspetti contenutistici loro collegati:

- Il contesto in cui avvengono le CM

Vi partecipano tutti coloro che sono in casa, saveriani e militari, dato che siamo in piena prima guerra mondiale e nei primi anni successivi. Ogni tipo di ospite è il benvenuto; le sedute si realizzano in casa o in altra sede cittadina, come presso gli Stigmatini o in Vesco-vado ove risiede il fondatore mons. Conforti. Dati paralleli di storia saveriana permettono di concludere come più di un giovane del tempo, o chierico già in un seminario o semplice laico, abbia maturato la scelta vocazionale saveriana grazie alla partecipazione a queste CM.

- Lo spessore e l'ampio spettro di analisi

Le ricerche e le indagini spaziano su molti Paesi, non solo quindi sulla Cina, quasi si volesse curare solamente "il proprio orticello".

- L'esistenza in casa di strumenti di studio adeguati

E' infatti giunta a noi documentazione su una *Biblioteca Missionaria* già consultabile, madre di quella che oggi è la *Biblioteca Saveriana* in Viale San Martino 8. La varietà e la ricchezza contenutistica dei libri raccolti in questa biblioteca sono pari alla ricchezza delle relazioni presentate nelle CM. Vedi in proposito la relazione prodotta dal Rettore p. Giovanni Bonardi a fine quattordicesima seduta, nel primo anniversario delle medesime CM; nonché la lunga lista di missionari che hanno portato il loro contributo alle scienze missionarie, prodotta dall'alunno Angelo Lampis nella ventitreesima CM.

- I contenuti delle CM

Le relazioni si alternano su tematiche teologico-pastorali, scientifiche ed etnologiche. Anzi molte volte toccano profonde motivazioni di carattere teologico e di storia della Chiesa. Il Fondatore stesso non manca di lodare questa apertura ecclesiale, nelle ricerche: nella 12^o CM egli la riconosce come "nota di cattolicità". In talune conferenze, viene colto da parte del Rettore della Comunità - si tenga presente come la maggior parte degli alunni sia costituita da ragazzi adolescenti... - l'occasione per proporre qualche sottolineatura di carattere spirituale formativo: un esempio tipico il lettore lo può trovare scorrendo il 'verbale' della ventesima conferenza, riportato a suo tempo con abbondanza di particolari. Alle volte, in una seduta, le relazioni sono molte, costituite dalla lettura fatta da più alunni di schede elaborate sull'argomento prescelto.

- La serietà organizzativa

Fin dagli inizi si ha un presidente, dei consiglieri ed un segretario. Dopo la 1^a CM viene stabilito come gli elaborati debbano essere presentati al presidente prima di essere letti al pubblico: ciò costituisce impegno e garanzia di contenuto. Non manca chi redige il Verbale di ogni seduta, affidato - ci pare - al cronista della Casa.

- L'uso parallelo di diapositive o materiale visivo

Quindi anche la didattica ha la sua importanza: tutto deve essere usato pur di trasmettere con efficacia le nozioni missionarie individuate. Si può ricordare, in merito a questo punto, una nota storica curiosa...: quando in Viale San Martino 8 si avviò il *Centro Studi Confortiani Saveriani* - era il 12 settembre 1996 - furono rinvenute, dal defunto padre Angelo Costalonga, oltre a lastre fotografiche di cento anni prima realizzate dai Saveriani, anche rudimentali diapositive; era ciò che già si usava nelle CM.

- La presenza di mons. Conforti

Oltre a più e più volte fisicamente presente, il Fondatore dei Saveriani incentiva la realizzazione delle CM e desidera che esse costituiscano un apporto notevole per la formazione missionaria dei suoi figli, che egli vuole culturalmente seria ed aggiornata. Alla pari di quanto attuava nei confronti del Clero di Parma, per il quale ha avviato apposite Associazioni per la Cultura.

- L'organizzazione pratica

Le finalità delle CM, come la loro successione, sono pervenute a noi adeguatamente descritte nel bollettino privato dell'Istituto Saveriano, intitolato *Vita Nostra* - d'ora innanzi VN - e che i lettori di *Parma negli anni* ben conoscono per i ripetuti riferimenti fatti ad essa negli ultimi quaderni. Alle CM il redattore-cronista del periodico saveriano dedica sistematicamente la sua relazione nella rubrica *Conferenze Missionarie*, titolo distinto da un semplice ma elegante fregio dal richiamo bodoniano... Nelle sue annotazioni, il cronista-

redattore non manca di descrivere alcune particolarità che potremmo chiamare “note di spazio e tempo”¹. Si tratta cioè di sottolineature su eventi che ci danno, oggi, la possibilità di rapportarci con avvenimenti paralleli alle CM, e quindi sentirci partecipi di tali episodi di vita comunitaria saveriana di cento anni fa: si vedano, ad esempio la premessa e la conclusione alle relazioni della sesta CM. Di pari interesse informativo è quanto rileva il Rettore p. Giovanni Bonardi, a fine 14^a seduta, quando descrive il I° anniversario delle CM: il resoconto particolareggiato che egli produce ci sorprende ancora oggi, assieme all’esposizione della consistenza libraria della *Biblioteca Missionaria*, utilizzata dagli alunni nelle loro ricerche e connesse comunicazioni.

Le singole realizzazioni

Prima CM - 24 dicembre 1917 - VNs, 1918, pp. 2-3:

“Stato attuale delle Missioni nel mondo” (V. C. Vanzin) e “Costumi cinesi” (A. Lampis)

Il nostro approccio conoscitivo con le CM prende l’avvio da quanto si legge in VNs, nel numero di gennaio 1918, alle pagine dedicate alla cronaca del dicembre 1917 e successiva descrizione del primo appuntamento. Proseguiremo la nostra presentazione delle CM utilizzando sempre le successive relazioni prodotte in VNs. Dalle pagine dello stesso periodico preleviamo la data di effettuazione e la descrizione delle sedute; nonché la titolazione e gli autori di ogni relazione. Saremo infine fedeli nel riportare le pagine o i brani descrittivi delle CM che a noi paiono degni di maggiore interesse per il lettore e meglio lo introducono alla comprensione di questo evento culturale.

¹ A tale proposito può essere illuminante qualche dato sull’entità “popolazione” dell’Istituto Saveriano del Conforti, alla data del 24 dicembre 1917: i loro nomi (con provenienza molto varia, e che meriterebbero uno studio a parte...), li ritroveremo tra gli artefici delle relazioni presentate nelle CM. In Cina, nell’Henan Occidentale, sono presenti tredici missionari saveriani. A Parma nell’edificio della Casa Madre, occupato in buona parte da un ospedale militare, risiedono 5 Saveriani professi e 36 giovani appartenenti alla Scuola Apostolica, più il domestico Oreste Bioli. I professi sono: il Rettore padre Giovanni Bonardi ed il Direttore spirituale padre Antonio Sartori, sotto le armi come cappellano militare all’Ospedale cittadino Maria Luigia; i tre studenti teologi, pure essi in procinto di servizio militare, sono Gazza Giovanni, Magnani Luigi e Roteglia Luigi. Gli allievi liceali sono 3: Marini Annibale, Taschieri Antonio, Vanzin Vittorino Callisto. I ginnasiali sono 33: Albani Erminio Camillo, di Bergamo; Ambrico Innocente, di Grassano (Matera); Bardini Attilio, di Tiedoli (Parma); Barelli Innocente, di Maggio (Como); Battagliarin Dante, di Treporti Burano (Venezia); Belizzone Napoleone, di Castelnuovo Belbo (Alessandria); Bianchi Roberto, di Vigatto (Parma); Bianchini Oreste, di Piacenza; Cassi Antonino, di Rivalta Gazzola (Piacenza); Codogno Serafino, di Padova; Cornero Lorenzo, di ...?; Di Fabio Francesco, di Paganica (L’Aquila); Ferrari Nino, di S. Nazzaro d’Ongina (Piacenza); Franceschini Alberto, di Mongiorgio (Bologna); Fontana Lorenzo di Verrua Savoia (Torino); Garbero Pietro di Mombaldone (Asti); Germano Valeriano, di Terenzano (Udine); Gervasoni Leone, di Sedita (Bergamo); Ghezzi Mario, di Sesto S. Giovanni (Milano); Lampis Angelo, di Arbus (Cagliari); Magni Augusto, di Bergamo; Pinamonti Igino, di Levico (Trento); Pogliaga Defendente, di Vergiate (Milano); Preti Giacomo, di ...?; Puccioni Foscolo, di Figline Valdarno (Firenze); Ridolfi Tito, di ...?; Rossi Luigi, di Tizzano (Parma); Tavernari Italo, di Parma; Tei Cesare, Roncadello (Forlì); Turci Romeo, di Castiglione di Cervia (Ravenna); Valenti Pietro di Corniglio (Parma); Vidale Isaia, di Ovaro (Udine). Tutti questi dati sono stati raccolti dal manoscritto del saveriano Luigi Agostino GRAZZI, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*, Roma 1943-1952, pp. 346-375.

Ecco quanto si legge in VN, quale introduzione al ciclo delle CM e quale descrizione della prima seduta:

“[...] 24 Dicembre 1917. Stassera (sic) nell’attesa della S. Messa abbiamo avuto l’inaugurazione della Conferenze Missionarie [...].

L’idea di istituire un corso di Conferenze Missionarie tra gli allievi missionari, a suo tempo discussa, presentata e poi approvata dal Ven.mo nostro Fondatore [Guido Maria Conforti] è divenuta ormai un fatto compiuto. La sera del 24 dicembre scorso se ne fece l’inaugurazione con piena soddisfazione di tutti. Erano presenti il P. Rettore, gli alunni tutti e il chierico Eugenio Morazzoni del Seminario Arcivescovile di Milano militare di stanza a Parma e l’allievo missionario delle missioni Africane di Verona sig. Frigerio pure militare.

Invocata la divina assistenza il P. Rettore [Giovanni Bonardi] annunciò la regolare apertura delle CM e spiegò brevemente il Regolamento, svolgendo i seguenti punti: 1. Scopo delle CM: Promuovere lo studio delle Missioni tra gli Allievi Missionari. / II. Organizzazione. Presidente. Presidente onorario, Presidente effettivo. 2 Consiglieri, Segretario. / III. Membri. Tutti gli allievi missionari, che saranno attivi se coopereranno alle CM. / Programma. 1. Studio del movimento Missionario presente e passato. 2 Studio dei paesi di missione sotto i diversi aspetti, geologico, geografico, della flora, della fauna, della produzione, dell’industria e commercio. 3 Etnografia delle missioni. 4 Metodo d’apostolato. 5 Gli operai evangelici e cioè i diversi Istituti missionari. 6 Biografia dei grandi Maestri. / Accennò pure alla periodicità della CM e ne presentò l’organo nel ‘Vita Nostra’. / Infine facendo appello alla buona volontà di tutti, formò il voto che le CM che ora modestamente cominciano, abbiano a svilupparsi e ad apportare i frutti per cui furono istituite. / Presentò il Presidente effettivo Vanzin Vittorino e propose la nomina dei due consiglieri. Furono eletti a maggioranza assoluta di voti Franceschini e Bardini.

Dopo di che prese la parola il Presidente Vanzin esponendo lo stato attuale delle Missioni di tutto il mondo, riportando le conclusioni risultanti dai dati statistici del 1914 che sono gli ultimi che si posseggono.

Certamente la guerra ha modificate le cifre riguardanti il personale attivo europeo, ma vi è a credere che se vi ha arrestato il progresso, probabilmente non avrà distrutto quanto vi era di già fatto. Prescindendo da questo possiamo andare orgogliosi del forte e coraggioso drappello dei missionari cattolici che a costo di tanti sacrifici continua l’opera di Cristo su questa terra e col suo zelo, colle risorse che la carità cristiana gli fornisce dilata ogni giorno più i padiglioni della chiesa. ‘Ecco, il campo, disse concludendo il disserente, al quale anche noi abbiamo volti i nostri sguardi: il lavoro da compiere è grande ancora, ma le nuove reclute che si preparano alle pacifiche conquiste del Vangelo, aggiungeranno la loro opera a quella dei veterani dell’Apostolato ed allora un’era nuova, radiosa, era di trionfi e di vittorie allietterà la madre nostra, la Chiesa’.

Parlò pure Lampis Angelo rilevando alcune pratiche e costumi cinesi che maggiormente si discostano dai nostri.

Prima di levare la seduta fu annunciata la nomina del Segretario della prossima seduta nella persona dell’allunno Belizzone.

Il favore con cui fu accolta l’istituzione delle CM, il desiderio comune di cooperarvi attivamente, l’appoggio dei Superiori, sono pegno sicuro del successo delle stesse e fanno sperare in un salutare risveglio dello spirito missionario, in una più accurata e cosciente preparazione morale e intellettuale degli allievi missionari alla vita Apostolica”.

Seconda CM - 26 gennaio 1918 - VNs, 1918, pp. 10-11:

“Geografia della Cina” (A. Franceschini) - “Regno di Tonga” (C. Albani) - “Lo stato cinese dello Shen-Si” (F. Di Fabio)

“La sera del 20 gennaio 1918 nella solita sala grande dell’Istituto si tenne la seconda seduta delle CM. Presiedeva il P. Rettore, presenti tutti gli alunni ed il sign. Morazzoni.

Prese per primo la parola l’alunno Franceschini Alberto, consigliere, dimostrando anzitutto la grande utilità dello studio della geografia per parte dei Missionaria; quindi in modo sintetico parlò della geografia della Cina. Presentando un quadro descrittivo della superficie e popolazione.

Dopo lui l’alunno Albani Camillo c’intrattenne parlando del Regno di Tonga (Oceania) descrivendone con scioltezza la posizione, la storia, le curiosità naturali e le superstizioni. Celebre nella storia delle missioni è questo regno poiché appunto di esso fa parte la famosa isola Futuna dove subì il martirio il protomartire dell’Oceania il Beato Chanel.

Infine Di Fabio Francesco, in uno studio sullo Shen-Si descrisse le sue ricchezze naturali, fauna flora, il clima, malattie, riservandosi per una prossima seduta i costumi e la religione.

Il P. Rettore si congratulò coi disserenti e fece rilevar l’importanza delle nozioni che erano state esposte. Dopo di che comunicò: ‘Per evitare che in alcun modo vengano esposte inesattezze in cui possono essere incorsi gli autori stessi delle fonti a cui si attinge per la compilazione degli elaborati o in cui sono incorsi i conferenzieri, si stabilisce che tutti i lavori debbano essere sottoposti prima della recita alla revisione del Presidente, e ciò almeno dieci giorni prima della seduta in cui si intende parlare’.

Si chiude quindi la seduta con generale viva soddisfazione”.

Terza CM - 2 febbraio 1918 - VNs, 1918, pp. 18-19:

“Il Buddismo” (Rettore, p. G. Bonardi)

“La terza seduta delle CM ebbe luogo il 2 febbraio nella solita sala, con l’intervento di tutti i membri dell’Istituto presenti a Parma.

Dopo la lettura del Verbale della seduta precedente, prese la parola il P. Rettore il quale ci intrattenne a lungo sul Buddismo [...].

La conferenza, che durò oltre un’ora, fu illustrata da una trentina di proiezioni luminose delle quali alcune veramente interessanti”.

Quarta CM - 6 febbraio 1918 - VNs, 1918, pp. 19-20:

“Il regno di Tonga” (C. Albani) - “Condizioni religiose degli stati balcanici” (P. Garbero) - “Il Tonchino” (C. Tei) - “Cristianesimo nell’Annam” (M. Ghezzi) - “Diapositive sulla nostra missione dell’Henan” (p. G. Bonardi)

“Il giorno 6 febbraio si è tenuta la quarta seduta che Sua Eccellenza mons. Conforti, nostro Ven. Fondatore, si è degnato presiedere. Dopo qualche sua parola d’introduzione e di encomio per l’opera si diede principio alla lettura.

Albani Camillo parlò per primo sulle condizioni religiose del regno di Tonga (Oceania) [...].

Garbero Pietro prese la parola dopo, trattenendoci sulle 'Condizioni religiose degli stati balcanici'. [...]

Riprese la lettura Tei Cesare parlando intorno al Tonchino [...].

Ghezzi Mario, dopo, parlò sul 'Cristianesimo nell'Annam' [...].

Per ultimo prese la parola Pogliaga Defendente descrivendo i costumi e le superstizioni d'una delle tribù dell'Africa centrale, i Giur, curata dai missionari delle missioni Africane di Verona [...].

Infine p. Rettore ci mostrò interessanti proiezioni riguardanti la nostra missione in Cina, nelle quali più volte appariva la soave figura di S. Eccellenza Mons. Calza, accolta da vivissime e cordiali ovazioni.

Sua Eccellenza il Fondatore si congratulò con gli oratori e incoraggiò a continuare nell'opera, dopo di che si levò la seduta".

Quinta CM - 7 marzo 1918 - VNs, 1918, pp. 26-28:

"La flora nel Tonchino" (Tei C.) - "Il popolo Santal (India)" (Barelli I.) - "La giustizia in Cina" (Gervasoni L.) - "La città di Macao" (Belizzone N.) - "L'amor filiale presso i cinesi" (Lampis A.)

"La sera del 7 marzo ebbe luogo la quinta seduta essendo presente oltre agli alunni anche il Rev.mo P. Sartori e i carissimi confratelli militari Magnani e Taschieri. Dopo le solite parole di introduzione s'alzò Tei Cesare parlando della flora del Tonchino [...].

Prese quindi la parola Barelli Innocente intrattenendoci con uno studio sul popolo 'Santal' dell'India [...].

Gervasoni Leone c'intrattenne poi intorno alla giustizia cinese [...].

Belizzone Napoleone lesse poi una succinta monografia di Macao [...].

Lampis Angelo prese infine la parola parlando circa l'amor filiale presso i cinesi [...].

Terminate le recite si alzò inaspettato il P. Sartori. Coll'usata sua energia di espressione si congratulò vivamente cogli oratori per le tante utili cognizioni espresse; stimolò a continuare con ardore l'opera intrapresa dicendo che fin d'ora avremmo incominciato così a 'conquistare', la parola d'ordine dei missionari. Sì, a conquistare se non direttamente anime a Cristo, a conquistare tante cose necessarie per compiere con competenza e frutto quel ministero; giacché le notizie geografiche, storiche, etnologiche che dalle conferenze impariamo ci saranno di tanta utilità pel tempo dell'apostolato e benediremo allora il momento in cui si pensò di organizzarle. Accennò al grande risveglio missionario che anche la guerra ha portato e porterà, ai nuovi campi di lavoro che continuamente si schiudono, campi estesi è vero, ma che gli apostoli di Cristo conquisteranno coraggiosamente. Infine fece all'opera e ai coadiuvatori i migliori auguri.

Lunghi applausi accolsero le sue parole; quindi si levò la seduta".

Sesta CM - 24 aprile 1918 - VNs, 1918, pp. 35-36 :

"Esplorazione della Cina" (Franceschini A.) - Lo "Yun-nan" (Fontana L.) - I "Paharia (India)" (Tei C.) - "Africa Australe inglese" (Battagliarin D.) - "Notizie sulla Cina" (Barelli I.)

“La 6° seduta delle CM fu tenuta la sera del 24 aprile, presente il sig. Rettore, il P. Sartori, il P. Ma² che è nostro ospite da alcuni giorni, e gli alunni tutti.

Dette le preci d'uso il P. Rettore richiamò l'attenzione sulla coincidenza della seduta col 18° anniversario della posa della prima pietra del nostro Istituto che avvenne il 24 aprile 1900³. Fece una breve descrizione di quella festa, riassunse il discorso di Mons. Vescovo [Francesco Magani] e ricordò gli applausi e la marcia che la Banda del Collegio S. Benedetto suonò quando la prima pietra, contenente l'atto della posa su pergamena, firmata dai principali dei presenti, discese nelle fondamenta. ‘Questa nostra seduta, concluse, sia come una commemorazione di quella data faustissima, ed il ricordo di essa sia per noi un conforto, perché ci fa vedere come il nostro Istituto adagio sì, ma continuamente progredisce verso un avvenire sempre migliore’.

Franceschini Alberto parlò quindi sull'Esplorazione della Cina [...].

Fontana Lorenzo presentò poi uno studio sull'Yun-nan (Cina) [...].

Tei Cesare parlò intorno a una tribù aborigena dell'India, i ‘Paharia’ [...].

Battagliarin Dante lesse quindi uno studio sull'Africa Australe inglese [...].

Per ultimo Barelli Innocente ci diede delle notizie generali sulla Cina [...].

S'alzò quindi, fra la meraviglia di tutti, il Rev. P. A. Ma ed in corretta lingua italiana, che mai più ci aspettavamo, esprese il piacere di trovarsi in mezzo a noi e si compiacque per le buone disposizioni di cui siamo animati. Ebbe parole di sincera congratulazione per le tante belle cognizioni udite nelle conferenze, e per lo spirito informatore di tutta l'opera, di preparazione, cioè, più intensa e completa alla grande missione dell'evangelizzazione pur della sua Cina. Fece rilevare il grande favore che abbiamo ricevuto trovandoci in questo sacro luogo e ci stimolò a rispondere alle grazie del Signore per potere un giorno non lontano salpare per la sua diletta patria a fine di convertirla tutta, tutta.

Grandi applausi accolsero le sue parole e quelle del P. Rettore che gli esprimeva i comuni ringraziamenti e congratulazioni. Si levò quindi la seduta”.

Settima CM - 25 maggio 1918 - VNs, 1918, pp. 47-48:

“Guerra mondiale e cattolicesimo” (Gazza G.) - “Missione in Beggia (Tunisi)” (Ridolfi T.) - “La nuova Zelanda” (Ambrico I.) - “Gli Indiani d'America” (Lampis A.)

“La VII Seduta delle CM ebbe luogo il 25 maggio 1918 essendo presenti, oltre ai superiori ed agli alunni, Gazza, il ch. Morazzoni e un chierico soldato del Seminario di Como.

Gazza prese per primo la parola leggendo un importante studio intorno alla conflagrazione mondiale nei riguardi del cattolicesimo [...].

² Nella pagina precedente di *Vita Nostra*, alla cronaca *Giorno per Giorno*, si legge: “19 aprile. Il P. Sartori ritornato da Milano ha condotto con sé il Molto Rev.do Padre Antonio Ma, sacerdote cinese. Il mattino seguente celebrò nella nostra Cappella. E' il primo prete cinese che viene nel nostro Istituto e si può immaginare con quale gioia l'abbiamo veduto. Il P. Rettore gli fu maestro di lingua italiana ed egli lo ricorda con affetto e con piacere. S'intratterà con noi per alquanti giorni”.

³ Notizie complete in proposito si possono leggere nello studio di Maria Ortensia Banzola Pellegri, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall'audace progetto alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Nuova*, in *Parma negli anni 5*, pp. 93-201.

Ridolfi Tito parlò quindi della fondazione di una missione in Beggia (Tunisi) [...].

Ambrico Innocenzo lesse poi uno studio sulla nuova Zelanda [...].

Lampis Angelo per ultimo parlò intorno ai 'figli della foresta', Indiani americani [...].

Il P. Rettore rilevò la grande importanza delle nostre conferenze, non solo sotto il punto di vista semplicemente missionario, ma anche della cultura etnologica. Ricordò gli studi che l'etnologia sta facendo e disse che i missionari vi portano il maggiore contributo e quindi incoraggiò allo studio dei costumi dei diversi popoli, anche per arricchire la nostra cultura etnografica⁴. Si tolse quindi la seduta”.

Ottava CM - 24 giugno 1918 - VNs, 1918, pp. 55-56:

“Il martirio di Giuseppe Sciao” (Morazzoni E.) - “Le origini del cristianesimo in Cina” (Franceschini A. e Marini A.) - “Gli Jesidi (Turchia)” (Garbero P.)

L'ottava seduta delle CM si è tenuta il 24 giugno 1918 essendo presenti i superiori e gli alunni.

Parlò per primo Morazzoni Eugenio intorno alla vita e al martirio di Giuseppe Sciao, cristiano del nostro Honan Occidentale. [...] L'esimio conferenziere rimandò ad altra seduta la continuazione dell'edificante racconto e finì esortando a prepararci il meno indegnamente possibile alla vita del Missionario per 'combattere la guerra santa, la guerra al peccato ed al demonio, la guerra pacifica per la conquista del mondo intero a Gesù nostro Salvatore, colla certezza di riuscire, coll'auto divino, a rendere il nostro apostolato veramente fruttuoso'.

Franceschini Alberto lesse poi un lavoro di Marini Annibale, sulle origini del Cattolicesimo in Cina [...].

Per ultimo Garbero Pietro parlò della setta degli Jesidi, originari della Turchia Asiatica [...].

Il P. Rettore fece infine qualche osservazione intorno alla conferenza di Marini, e quindi si levò la seduta”.

Nona CM - 29 luglio 1918 - VNs, 1918, pp. 65-66:

“Giuseppe Sciao” (Morazzoni E.) - “Gli Zulù (Africa)” (Belizzone N.) - “Monasteri Copti” (Ghezzi M.)

“La nona seduta delle CM ebbe luogo il 29 luglio 1918 essendo presenti il P. Rettore, Gazza, gli alunni e due chierici soldati.

Morazzoni Eugenio continuò con una seconda conferenza il racconto della vita di Giuseppe Sciao [...].

Belizzone Napoleone parlò quindi dei Zulù, tribù dell'Africa [...].

Ghezzi Mario per ultimo lesse uno studio sui Monasteri copti desunto dalle opere del Card. Massaia [...].

⁴ E' chiara, nelle parole del p. Giovanni Bonardi, l'allusione alla sua partecipazione, nel 1913 assieme allo studente saveriano Alfredo Popoli, alla *Settimana di Studio Etnologico* a Lovanio, in Belgio. In proposito, *Parma negli anni* ne ha già parlato con abbondanza; vedi il contributo di Ermanno FERRO, *Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di Sacerdozio*, in *Parma negli anni* 18, pp. 85-90.

Il P. Rettore rievocò infine alcuni particolari della vita di Mons. Volonteri⁵ ricordato da Morazzoni, e quindi si levò la seduta”.

Decima CM - 29 agosto 1918 - VNs, 1918, pp. 77-79:

“Fra libri e riviste missionarie” (Vanzin V.) - “I cinesi hanno una religione?” (Gazza G.)

“La decima seduta delle CM ebbe luogo la sera del 29 agosto 1918 in una sala del Collegio dei R.R. P.P. Stimatini di Parma dove la comunità per pochi giorni ha soggiornato. Erano presenti Sua Eccellenza Rev.ma il nostro Ven. Fondatore, i superiori e gli alunni”⁶.

Prese per primo la parola Vanzin Vittorino e lesse un lavoro dal titolo ‘Fra Libri e riviste missionarie’ [...].

Dopo di lui parlò Gazza Giovanni e nella sua conferenza molto interessante si chiese ‘I cinesi hanno una religione?’ [...].

⁵ Per una conoscenza su Simeone Volonteri, Vescovo missionario delle Missioni Estere di Milano (Milano 1831 - Fongkiao-Cina 1904), Vicario apostolico dell’Honan, dal cui territorio fu staccata la parte affidata ai Saveriani, vedi utilmente il contributo di Augusto LUCA e Luigi LANZI, *Missionari Saveriani 1906: affidamento di un territorio in proprio*, in *Parma negli anni 11*, pp. 169-203.

⁶ Questa forzata residenza parmigiana fuori dalla propria Casa così è narrata dal redattore di *Vita Nostra* nel numero di Ottobre 1918, alla voce “*Il nostro esilio*”, alle pp. 83-84 del periodico. Riportiamo la descrizione per intero, sia a svago del lettore, sia per l’eco che vi si trova con la Pandemia Covid-19 che attualmente tormenta il mondo intero... Dell’episodio se ne è già parlato in *Parma negli anni 20*, p. 91, a cui si rimanda:

“Dal 24 giugno 1915 tutta la nostra comunità si era ritirata nell’ultimo piano dell’Istituto per dar posto prima ad un convalescenziario, poi ad un ospedale-lazzaretto in caso di epidemia e finalmente ad una caserma. Ci eravamo ristretti fino all’incredibile. / Nel gennaio 1917, senza preavviso di sorta, ci si mandarono in casa dei sospetti di meningite: era un pericolo per la Comunità e S. E. Rev.ma il nostro Fondatore fece le sue rimostranze al Comando del Presidio locale. Subito il Generale Argenziano accompagnato dal Ten. Col. Medico Prof. Bertarelli, andò da S. E., presentò le sue scuse, ritirò i soldati e lasciò un documento scritto in cui impegnava il Presidio a non disturbare più oltre l’Istituto delle Missioni. / Il 3 dicembre u. s. il Colonnello Bergonzi, Capo di Stato Maggiore del XII Corpo d’Armata, venne per occupare il nostro stabile, ma avendo veduto lo scritto del Gen. Argenziano presentò le sue scuse dicendo: ‘Se un semplice sottotenente tedesco nello esercizio delle sue funzioni avesse assunto un simile impegno Guglielmo lo rispetterebbe: ora noi non possiamo non rispettare quello di un generale’. Se ne andò altrove e fummo quieti. / Ora, il 23 agosto 1918, ancora senza preavviso, vennero mandati soldati presunti infetti dall’epidemia che inferiva a Parma. Fatto osservare lo sconcio al generale Galli, Comandante del Presidio, egli lo riconobbe facilmente e dopo varie proposte per riparare al mal fatto ci consigliò di uscire dall’Istituto per dieci giorni, dando la sua parola che entro quel termine ci avrebbe restituito l’Istituto disinfettato ed in condizioni di essere abitato. / Sulla sua parola siamo usciti ed avemmo la più cordiale fraterna accoglienza da parte dei R.R. P.P. Stimatini. Il Signor Rettore ebbe una camera a parte e tutti gli altri furono messi in un ampio dormitorio. Essendo in vacanza gli studenti degli Stimatini, avemmo a nostra disposizione anche la sala di studio, il refettorio, il cortile per la ricreazione, per cui potemmo continuare le nostre pratiche e l’osservanza dell’orario nostro; ciò però era ben lontano dal consentirci quelle comodità di cui godevamo in casa nostra. Si attendeva che passassero i dieci giorni per poterci fare ritorno. / Ma con grande nostro stupore e dispiacere passarono i dieci giorni, passarono i venti, e solo al trentesimo potemmo ritornare al Campo di Marte. La sera del 24 settembre la passammo in Episcopio, dormendo su panche e per terra, perché essendo venuti gli alunni degli Stimatini non potevamo più oltre rimanere nel loro Collegio. / S. E. Rev.ma aveva più volte chiesto che ci lasciassero libero l’Istituto. / Essendo poi egli andato a Roma e fatto visita a S. E. l’on. Orlando, Presidente del Consiglio, si ebbe da lui l’assicurazione che l’Istituto non sarebbe più oltre stato disturbato. / Ed ora eccoci ancora nel nostro nido, felici di poter continuare nell’osservanza del nostro Regolamento e nell’attesa di altri allievi Missionari che hanno fatto richiesta di essere ammessi”.

Infine si alzò S. E. Rev.ma e prendendo le mosse da quanto era stato detto da disserenti invitò a prepararci alle missioni e disse che la S. Congregazione di Propaganda pensa già a darci una nuova missione, che certamente accetteremo appena il numero dei nostri Missionari ce lo permetterà.

Fu poi tolta la seduta”.

Undicesima CM - 30 settembre 1918 - VNs, 1918, pp. 85-86:

“Lo Scen-si Meridionale” (Di Fabio F.) - “La Suora Missionaria” (Belizzone N.)

“La sera del 30 settembre si tenne l’XI Seduta, presente il Rev. P. Rettore e gli alunni.

Dette poche parole d’introduzione prese la parola Di Fabio Francesco leggendo il seguito dello ‘Studio sul Scen-si Meridionale’ recitato il 26 gennaio 1918 nella II Seduta. [...].

Quindi Belizzone Napoleone parlò intorno alla ‘Suora Missionaria’ [...]. Il conferenziere accennò infine alla Congregazione di Suore indigene istituita da S. E. Mons. Calza, Congregazione che fa un mondo di bene nella nostra Missione e che consola molto il cuore del suo Fondatore, come replicatamente egli stesso manifestò nelle sue corrispondenze coi Superiori. Fino ad ora esse sono ben 16.

Il sig. Rettore richiamò l’attenzione su questa conferenza e disse che veramente grande è l’opera che le Suore compiono per le Missioni e che pur troppo è così poco riconosciuta.

Richiamando quindi una conferenza di Vanzin tenuta nell’ultima seduta in cui si diceva che l’Inghilterra non potrà mai essere la paladina dell’apostolato, notò che l’asserzione, vera in quanto riguarda la cooperazione diretta, non lo è però in quanto l’indiretta, giacché il governo inglese tiene assolutamente il primo posto nell’aiutare materialmente le Missioni e nel fare le più ampie facilitazioni e concessioni in loro favore. Quindi si tolse la seduta”.

Dodicesima CM - 23 ottobre 1918 - VNs, 1918, pp. 93-94:

“Carlo Magno e le Missioni” (Vanzin V.) - “Sei anni di Apostolato nella Prefettura Apostolica dell’Ubanghi (Africa)” (Battagliarin D.) - “Condizioni religiose dell’Albania” (Tei C.)

“La dodicesima seduta delle CM ebbe luogo il 23 ottobre in una sala del nostro Istituto, presenti S. E., i Superiori e gli alunni.

Vanzin Vittorino lesse per primo uno studio dal titolo ‘Carlo Magno e le Missioni’ [...].

Battagliarin Dante lesse quindi un suo elaborato dal titolo ‘Sei anni di Apostolato nella Prefettura Apostolica dell’Ubanghi (Africa)’ [...].

Tei Cesare lesse quindi uno studio intorno alle ‘Condizioni religiose dell’Albania’ [...].

Sua Eccellenza congratulandosi coi disserenti, manifestò il piacere che provava nel constatare come le nostre CM abbiano assunto una nota di cattolicità in quanto che gli studi sono estesi a tutti i campi dell’Apostolato e perfino alla sua passata storia. ‘Godo - concluse - nel constatare questo, perché il nostro Istituto si propone l’evangelizzazione di tutto il mondo infedele, ed è quindi cosa ottima che tutte le regioni si conoscano e stendino (sic!) nella loro geografia e nei loro costumi.

La seduta fu quindi tolta”.

Tredicesima CM - 28 novembre 1918 - VNs, 1918, pp. 94-95:

“Sanciano” (Lampis A.) - “Cristianesimo in Abissinia” (Bianchini O.) - “Smirne” (Di Fabio F.)

“La sera del 28 novembre si tenne la tredicesima seduta delle CM presenti i Rev.mi Superiori e gli alunni.

Lampis Angelo lesse per primo un sunto della storia di Sanciano ove il 3 dicembre 1552 S. Francesco Saverio moriva [...].

Bianchini Oreste, dopo, lesse uno studio intorno alle origini ed al progresso del cristianesimo in Abissinia [...].

Di Fabio Francesco infine parlò di Smirne [...].

In ultimo, il P. Rettore disse che il fatto narrato da Bianchini circa l'entrata del cattolicesimo in Abissinia nel 341 ha molto del leggendario: dagli ultimi studi appare invece come S. Frumenzio sia stato dopo S. Filippo, il primo apostolo di quelle regioni.

La seduta fu quindi sciolta”.

Quattordicesima CM - 24 dicembre 1918 - VNs, 1918, pp. 100-102:

“Armenia” (Vanzin V.) - “Regione dell'Ouzigula e vicine Oukwèrè e Condée” (Di Fabio F.) - “Pene cinesi per le donne” (Gervasoni L.) - “Anniversario della fondazione delle CM” (Rettore p. Bonardi G.)

“La quattordicesima seduta delle CM ebbe luogo la sera del 24 dicembre 1918 essendo presenti i Superiori e gli alunni.

Vanzin Vittorino, per primo parlò sull'Armenia' [...].

Di Fabio Francesco lesse poi uno studio sulla 'Regione dell'Ouzigula e delle vicine Oukwèrè e Condée' [...].

Gervasoni Leone, infine, descrisse, in continuazione di altro suo lavoro letto nella quinta seduta, 'Le pene cinesi per le donne' [...].

I° Anniversario della fondazione delle CM.

Il P. Rettore fece notare infine, che appunto in quella sera ricorreva il I° anniversario delle CM e diede resoconto del lavoro compiuto. Si sono tenute 14 Sedute nelle quali furono lette 44 conferenze. Venti alunni parlarono e di questi chi presentò 4 lavori, chi 3, chi 2, chi uno, nei quali tutte le missioni del mondo furono, almeno in generale, trattate. Il P. Rettore si congratulò vivissimamente con tutti e lodò grandemente lo slancio e la fermezza con cui si era atteso ad un'opera tanto utile e nel medesimo tempo dilettevole. Incoraggiò a continuare e si augurò di poter constatare altrettanto lavoro nell'anno venturo.

Commemorò pure la fondazione della 'Biblioteca Missionaria'. Annunciò che essa ora comprende 25 periodici missionari formanti più di 300 tomi-annate. Provengono dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dall'America, dalla Cina, e, meno quest'ultimo, sono tutti scritti nelle rispettive lingue. Essa possiede ancora una ottantina di opere fra le quali ricordò 'I miei trentacinque anni nell'Alta Etiopia' del Massaia, la 'Storia della Cina', le 'Lettere edificanti' ecc. Disse che sono già commissionate altre importanti opere e che quando si potrà se ne acquisteranno delle estere, e si farà l'abbonamento ad altri periodici.

La seduta fu poi tolta”.

Quindicesima CM - 22 gennaio 1919 - VNs, 1919, pp. 3-4:

“Conversione di anime” (Gazza G.) - “I primi abitanti del Bengala” (Codogno S.)

“La quindicesima seduta delle CM ebbe luogo il 22 Gennaio 1919 presenti i superiori, gli alunni e Ciceri Mario del Seminario di Milano.

Parlò per primo Gazza Giovanni svolgendo il soggetto ‘Conversione di anime’ [...].

Codogno Serafino lesse poi uno studio su ‘I primi abitanti del Bengala’ [...].

Il P. Rettore infine fermò l’attenzione di tutti sulla conferenza di Gazza facendo rilevare tutta l’importanza delle gravi considerazioni che l’esimio conferenziere fece⁷. Si levò quindi la seduta”.

Sedicesima CM - 27 febbraio 1919 - VNs, 1919, pp. 11-12:

“Araucania (Cile)” (Barelli I.) - “La morte e i funerali presso i Cariani” (Preti G.) - “La tribù dei Ghekkù” (Battagliarin D.)

“La sedicesima seduta delle CM ebbe luogo la sera del 27 febbraio 1919 presenti i Superiori, gli alunni e Ciceri Mario.

Barelli Innocente, per primo, parlò sull’Araucania (Chile). [...]

⁷ Riportiamo qui per esteso l’intervento del chierico saveriano Giovanni Gazza. La sua conferenza, pronunciata tra i confratelli saveriani in una pausa dal servizio militare che lo legava ancora ad una caserma di Napoli, può destare interesse nel lettore, quale testimonianza della teologia, della spiritualità e della etnologia che permeano la mentalità missionaria degli alunni del Conforti a Parma, a fine prima guerra mondiale:

“In un breve preambolo, Gazza Giovanni afferma l’eccellenza della vocazione alle Missioni sopra gli altri stati religiosi perché è la vocazione degli Apostoli, continuatori dell’opera di Cristo, dei quali Egli si è servito per fondare la sua Chiesa. Passa quindi a svolgere la sua tesi: in che cosa consiste la vocazione alle Missioni e quale deve essere l’allievo missionario perché un giorno abbia a dare frutti nel campo apostolico. Premette il quadro eloquentissimo che fa S. Paolo nella sua lettera ai Romani delle condizioni dei popoli pagani. Passa ad esaminare le tristi conseguenze dell’idolatria dei giorni nostri: 1. ‘Infanticidio’, specialmente nella Cina, citando l’autorità del nostro Sig. Rettore e riportando le sue parole. 2. ‘Tratta degli schiavi’ sino a pochi anni fa in forma ufficiale. Fa vedere come questa piaga avesse un’eco fortissima nel cuore del Sommo Pontefice Leone XIII, e incoraggia con le parole del Papa a prestare con generosità tutte le nostre forze perché abbia a vigoreggiare presso tutti i popoli la libertà di cui ha creati liberi il Signore Nostro Gesù Cristo. 3. Cannibalismo. A far meglio risaltare questi orrori fa notare la elevatezza di sentimento dei Cristiani riportando l’esempio di S. Paolo che considerava come suo figlio e viscere sue lo schiavo Onesimo. / Se è degna di compassione la sorte delle anime dei pagani, non è però irrimediabile: la Chiesa può estendere anche ad essi i suoi benefici. Così si fa ad esporre la dottrina cattolica dalla grazia santificante: 1. Rende le anime amiche ed accette a Dio. 2. Le innalza a suoi figli adottivi ed eredi del Paradiso. 3. Le fa simili alla natura di Dio. 4. Le fa tempio dello Spirito Santo. / Dimostrata così l’eccellenza della vocazione Missionaria, passa a dire della seconda parte: quali dobbiamo essere noi. Se del Cristiano è detto che deve essere alter Christus, di più ancora ciò si deve dire del missionario. Deve perciò cercare di imitare il Divino Maestro secondo il suo insegnamento: ‘Discite a me quia mitis sum’, etc. e quell’altro: ‘Si ergo Ego lavi pedes vestros, Magister et Dominus’, etc. L’insegnamento di Cristo viene confermato dall’esempio degli Apostoli. / Fondamento dunque per la nostra formazione è l’umiltà; con essa verrà tutto il resto. Bisogna però guardarsi bene dal rimanere vittima di una difficoltà che avremo ad incontrare: le opposizioni per parte della famiglia o di quelli che ci consigliano con viste troppo umane, alla nostra risoluzione. In tale evenienza ricorriamo a Dio con la Preghiera e col consiglio dei nostri superiori. / Termina rievocando un esempio di Cristo: Egli aveva effuso l’anima sua nel discorso dell’istituzione della SS.ma Eucaristia. Che sera memoranda quella! Avrebbe potuto prolungare la sua vita quaggiù, ma invece, giunta l’ora sua, va generosamente incontro alla morte e compendia tutto il suo stato d’animo in quell’energica espressione: Surgite, eamus! Questo deve essere il motto col quale ci dobbiamo spingere nelle lotte dell’Apostolato”.

*Preti Giacomo parlò poi della Morte e i funerali presso i Cariani. [...]
Battagliarin Dante infine lesse uno studio su 'La tribù dei Ghekkù' (Birmania). [...]
Il sig. Rettore fece quindi alcune osservazioni e poi si levò la seduta".*

Diciassettesima CM - 19 marzo 1919 - VN, 1919, pp. 18-19:

"*Praedica Verbum...*" (Gazza G.) - "*La Missione nell'Alto Ogowè (Congo)*" (Lampis A.)

*"La diciassettesima CM fu tenuta il 19 Marzo 1919 presenti i Superiori e gli alunni.
Gazza Giovanni per primo lesse un interessantissimo lavoro dal titolo: 'Praedica Verbum.
Illustrazioni di alcuni moniti di S. E. Mons. Calza in ordine al ministero della parola'.
Lampis Angelo parlò poi della Missione dell'Alto Ogowè (Congo) [...].
La seduta fu quindi tolta".*

⁸ Anche questa seconda relazione del chierico saveriano, all'epoca militare Giovanni Gazza, desta interesse. Essa è imperniata sulla pastorale in atto in Cina, da parte del saveriano mons. Luigi Calza, Vicario apostolico dell'Henan Occidentale, territorio affidato ai figli di mons. Conforti. Tuttavia, l'oratore si rivolge ripetutamente ai giovani in formazione ed aspiranti alla vita missionaria: ci dà quindi modo di comprendere un'altra volta la prassi educativa presente a Parma cento anni fa tra gli alunni saveriani in particolare. Per tale valenza la riportiamo per intero, come riassunta in VN alle pagine sopra indicate:

"Accennato allo scopo che l'Eccellentissimo Vescovo si è proposto nella pubblicazione dei suoi moniti, accenna brevemente al fondamento che deve avere il ministero apostolico perché non rimanga sterile: lo zelo. / Questa qualità essenziale trova riscontro nel monito seguente: 'Meminerint Missionarii quod si minister sanctus, sanctus erit et populus, et qui bene noverit santificare seipsum, bene noverit et alios santificare'. Le principali doti dello zelo devono essere: la carità e la scienza. Dice infatti l'Eccellentissimo: 'Cum fidelis viscera caritatis habeant in primis patientes, mansuetos, benignos, etc.', ed anche: 'sedulo attendant lectioni et doctrinae, etc.'. Non basta che lo zelo sia infiammato da carità, esso deve essere eccitato in noi per motivo di Dio, della Chiesa, delle anime, della Missione toccataci e di noi stessi. / Parla poi dell'obbligo che anche il Missionario ha di attendere alla predicazione e cita, svolgendole, due disposizioni del concilio tridentino (sess. XXIII e sess. XXIV-7) e alcuni dei moniti di S. E. Mons. Calza: 'Recordentur Missionarii quod et ipsis commissum est officium pascendi gregem Dei,' etc., 'omnibus diebus dominicis bis sermonem habeant ad populum,' etc., 'tempore missionis bis in die praedicationem verbi divini habeant ad populum'. / Svolge poi il punto della preparazione remota, prossima e del modo con cui il Missionario predica: 'Praedicatione sit simplex et semper audientium captui accommodata'. Mostra come sia logico il processo del Missionario che fonda la sua predicazione sulla Bibbia nel dare le principali cognizioni della nostra S. Religione. Egli, dalla considerazione del mondo, passa alla creazione, alla caduta dell'uomo, alla redenzione, alla Vita di N. S. e ai suoi insegnamenti. Del resto anche S. E. Mons. Calza vuole che i Missionarii: 'Sacras Scripturas praecipue legant... a quo hauriant illum spirituale cibum, quo se et sibi commissas animas enutrient'. Nell'opera dell'Evangelizzazione il Missionario non può fare tutto da sé: ed ecco così un altro punto della Conferenza riguarda i catechisti, divisi in tre classi. / Vi sono i catechisti a posto fisso e mantenuti dalla Missione; i pedissequi, e quelli scelti sul posto fra i cristiani più istruiti che non ricevono alcuna retribuzione. Accanto all'istituzione dei catechisti, sta quella non meno benefica delle maestre catechiste. Anche riguardo a queste due classi di persone S. E. Mons. Calza dettò alcuni sapientissimi moniti. La succinta esposizione delle principali direttive dell'Eccellentissimo Vescovo mostra con quale ordine egli regga il suo Vicariato Apostolico. / Il disserente incitò i Confratelli a prepararsi bene all'Apostolato che sul campo di lavoro non si avranno tutti quei conforti spirituali che il nostro cuore desidera. Disse di nulla risparmiare per acquistare una buona educazione e formazione missionaria. Per questo è lieto di poter presentare ai Superiori e Confratelli un lavoruccio di Vanzin Vittorino, che alla suddetta educazione potrà giovare. Esso porta il titolo di 'Catechismo Missionario' ed è come un prontuario che posto nelle mani del giovanetto che entra nel nostro Istituto lo potrà portare in breve tempo a rendersi ragione del nuovo ambiente in cui viene a trovarsi e acquistare le principali cognizioni intorno alla istituzione complessa delle Missioni e in particolare del nostro Istituto. / Ne raccomanda lo studio ai compagni di vocazione e termina presentando all'autore le sue congratulazioni".

Diciottesima CM - 23 aprile 1919 - VNs, 1919, pp. 27-28:

“La Madonna dell’Istituto e la gloria di Maria nelle Missioni” (Gazza G.)

“La diciottesima seduta delle CM ebbe luogo il 23 aprile 1919. Erano presenti S.E. il nostro Fondatore, il Rev.mo Mons. Giulio Ratti, i Superiori e tutti gli alunni.

Gazza Giovanni lesse una lunga conferenza dal titolo ‘La piccola statua della Madonna dell’Istituto e la gloria di Maria nelle Missioni’. / Accennato all’occasione della conferenza che è quella di aver ricollocato nello studio la Statuetta di N. S. del Sacro Cuore, ne rievoca le vicende passate [...].

Sua Eccellenza, congratulandosi coll’esimio disserente, aggiunse un particolare in riguardo alle relazioni della scuola apostolica con la Beata Vergine. Disse che la determinazione di ricostruire la Scuola Apostolica fu appunto presa il giorno 8 settembre 1913 festa della Natività di Maria V. / Aggiunse pure che l’ipotesi che la statua, e quindi il culto di Maria, sia stato introdotto in Cina dai Nestoriani è dimostrata falsa anche dal fatto che prima di Nestorio la B. V. veniva rappresentata sempre sola in atto di pregare, e non mai col Figlio in braccio come è quella trovata in Cina. / La seduta fu quindi tolta”.

Diciannovesima CM - 29 maggio 1919 - VNs, 1919, pp. 34-36:

“L’apostolato cattolico in Africa” (Belizzone N.) - “Conquiste della fede nell’isola di Ceylan” (Ferrari N.)

“La diciannovesima seduta delle CM ebbe luogo il 29 Maggio 1919. Erano presenti i Rev.mi Superiori e gli alunni.

Belizzone Napoleone lesse per primo un interessantissimo studio sulle ‘Condizioni dell’apostolato cattolico in Africa’ [...].

Ferrari Nino parlò, poi, delle ‘Conquiste della Fede nell’isola di Ceylan’ [...].

Infine, il P. Rettore richiamò l’attenzione sulla conferenza di Belizzone, a suo giudizio una delle migliori, nella quale è tracciato egregiamente lo stato delle missioni africane.

La seduta fu poi tolta”.

Ventesima CM - 29 Giugno - VNs, 1919, pp. 44-45:

“Scienza e sacrificio nel Missionario Cattolico” (Morazzoni E.) - “L’Apostolato Cattolico” (Di Fabio F.)

“La ventesima seduta delle CM ebbe luogo il 29 Giugno presenti i Rev.mi Superiori e gli alunni tutti.

Morazzoni Eugenio, per primo, parlò della ‘Scienza e del Sacrificio del Missionario Cattolico’. Dopo aver accennato all’istruzione impartita nei Seminari e a quelli che durante tutti i secoli, la Chiesa ha chiesto nel Clero, svolse ampiamente la prima parte del suo lungo studio [...]. / Passato poi alla seconda parte della sua conferenza, descrisse in un magnifico bozzetto i dolori fisici e morali che il Missionario deve sopportare per adempiere al suo comune ministero, e disse come siano quasi sempre il prezzo delle conversioni. Egli finì con le parole che S. Vincenzo de’ Paoli rivolgeva ai suoi figli per animarli a disprezzare le difficoltà che si frappongono al conseguimento della loro meta, al raggiungimento degli ideali della loro vocazione.

Di Fabio Francesco, poi, in una lunga conferenza dal titolo 'L'Apostolato Cattolico' considerò l'idea missionaria in riguardo alla fede, alla morale, alla civiltà, alla Redenzione e alla Chiesa, comprovando le sue assennate asserzioni con numerose citazioni della S. Scrittura. Il suo lavoro, tenuta presente la difficoltà che presentava, è riuscito veramente bene e superiore all'aspettazione. Il P. Rettore lo disse una magnifica poesia, un inno missionario. Come si può comprendere dalla traccia accennata, lo svolgimento e la coordinazione dell'elaborato corrisponde al lavoro intenso, intimo, lunghissimo che si effettua nella mente e nel cuore dell'infedele che si converte [...].

Il P. Rettore poi, prendendo le mosse dal paragrafo della conferenza di Morazzoni 'Il Sacrificio dell'Apostolo', parlò lungamente di questo lato della vita missionaria che ne occupa la maggior parte; disse che sebbene non manchino momenti di pura gioia, la vita missionaria anche nella sua parte poetica è sempre intrecciata di sacrifici, anzi lo stesso sacrificio è la vera e propriamente detta poesia missionaria. Chi non gusta questa poesia che distrugge quanto di umano vi ha in un essere, non può essere vero apostolo. Altri ha chiamato lato prosastico del missionario, questo; ma, o egli non ha mai calpestato i cammini dell'apostolo o non ne ha lo spirito. La vita missionaria priva di questa poesia riuscirebbe insopportabile: il sacrificio è il pane quotidiano dell'apostolo. Il giovane che aspira alle missioni deve quindi essere provvisto di questo spirito e deve dar buona ed assicurante prova di essere profondamente convinto e di aver approfittato di quanto gli è stato insegnato. Chi non ha il coraggio di negare tanto alla propria natura non è adatto all'apostolato.

La Seduta fu quindi tolta".

Ventunesima CM - 31 luglio 1919 - VN, 1919, pp. 52-53:

"La Nuova Zelanda" (Ambrico I.) - "La tribù degli Scilluk d'Africa" (Garbero P.) - "Conversione dei Popoli Slavi e Slavizzati nel Medio Evo" (Gazza G.) -

"La Ventunesima seduta delle CM ebbe luogo il 31 Luglio 1919 essendo presenti i Superiori e tutti gli alunni.

Ambrico Innocenzo, primieramente, seguì la descrizione della Nuova Zelanda, parlando in particolare della Flora e dell'Idrografia [...].

Garbero Pietro, poi, lesse uno studio fatto sulla tribù degli 'Scilluk' (Africa Centrale) [...].

Il P. Giovanni Gazza⁹ lesse infine un lungo studio intorno alla 'Conversione dei popoli Slavi e Slavizzati nel Medioevo', toccando queste terre da loro abitate: 'Moravia - Boemia - Polonia - Russia - Bulgaria - Ungheri e Magiari' [...].

Il P. Rettore fece osservare quale vasto campo si è ora aperto alla attività missionaria della Chiesa Cattolica con lo sfacelo della Russia degli Czar e richiamò quali forme avesse dovuto assumere l'apostolato cattolico per riuscire a fare qualche conquista tra i Russi. Dato il loro temperamento eminentemente religioso si possono fare buoni pronostici sull'avvenire del cattolicesimo in Russia.

La seduta fu quindi tolta".

⁹ Giovanni Gazza è appena stato ordinato sacerdote, il 14 giugno nella Cappella dell'Istituto, con l'imposizione delle mani da parte del Vescovo di Parma e Fondatore dei Saveriani, mons. Conforti. Vedi una trattazione più ampia in *Parma negli anni 24*, pp. 69-70.

Ventiduesima CM - 29 agosto 1919 - VNs, 1919, pp. 61-62:

“Chi è e a che cosa serve il Missionario” (Morazzoni E.) - “Origini del cristianesimo in Cina” (Vanzin V.)

“La ventiduesima seduta delle CM fu tenuta il 28 agosto 1919, essendo presenti i Superiori e tutti gli alunni.

Come conclusione dell'ultima sua conferenza Morazzoni Eugenio¹⁰, per primo, svolse questo tema: ‘Chi è e a che cosa serve il Missionario?’ [...].

Vanzin Vittorino, poi, presentò uno studio sulle origini del cristianesimo in Cina. Il suo lavoro non era altro che una tesi di Scienza missionaria svolta nello scorso anno scolastico [...].

P. Rettore infine ebbe parole di encomio per Morazzoni che seppe svolgere tanto brillantemente un tema tutto palpitante d'interesse per noi. Anche nella parte letteraria egli fu in tutto compiuto e seppe dare ai suoi bozzetti vera vita, facendo passare davanti agli uditori intiera la vita del missionario e la sua benefica influenza sul mondo. Riferendosi, poi, al lavoro di Vanzin, disse d'aver ancor egli riportato un'impressione poco buona dalla lettura dell'opera del P. Huc¹¹ riguardante la questione: giacché pare ch'egli si sia posto al lavoro con un preconetto.

La seduta fu quindi tolta”.

Ventitreesima CM - 25 settembre 1919 - VNs, 1919, p. 68:

“Onore al merito: contributo dei missionari alle scienze” (Lampis A.) - “Martiri antichi e Martiri moderni” (De Martino P.)

“La ventitreesima seduta delle CM fu tenuta il 25 settembre 1919 essendo presenti i Superiori e gli alunni tutti.

Lampis Angelo, primo, lesse un interessante lavoro attorno al contributo che i missionari portano alle scienze, intitolato ‘Onore al merito’¹².

Di Martino Pasquale lesse quindi uno studio sui ‘Martiri antichi e Martiri moderni’ [...].

La seduta fu poi tolta”.

¹⁰ Come già accennato a inizio di questo elaborato, il chierico varesotto Eugenio Morazzoni, nato a Fognano Olona (Varese) l'11 settembre 1895, all'epoca del primo anno delle CM si trovava come militare di stanza a Parma, e partecipava a queste sedute culturali, attratto dalla tematica in esse toccata e dallo spirito missionario che si respirava tra la giovane comunità fondata dal Conforti. Il 21 maggio 1919 egli entrava ufficialmente tra i Saveriani di Campo Marte, oggi Viale San Martino 8, seguito, il successivo 5 agosto, dal fratello Antonio Luigi. Divenuto sacerdote il 16 ottobre 1921, con l'ordinazione ricevuta nella Cappella dell'Episcopio per le mani del Fondatore mons. Conforti assieme ai confratelli Luigi Magnani e Luigi Rotteglia, partirà per la Cina (Honan Occidentale) il 4 gennaio 1922, assieme agli stessi due già compagni di avventure militari...

¹¹ Facilmente, p. Giovanni Bonardi e con lui Vittorino Vanzin si riferiscono ai quattro volumi di Evarist Régis HUC, *Le christianisme en Chine, en Tartarie et au Thibet*, Paris, Gaume 1857-1858, opera tuttora conservata nella Biblioteca Saveriana dell'Istituto del Conforti.

¹² E' suggestivo il lungo inventario che il giovane alunno Angelo Lampis (nato ad Arbus - Cagliari il 31 agosto 1901 ed entrato tra i Saveriani a Parma il 15 settembre 1916) produce di nomi di missionari autori di varie opere nei diversi rami della missionologia di cento anni fa. Riportiamo solo i titoli di questi ambiti culturali, rimandando il lettore ai singoli nomi ricordati da Lampis stesso: - Geografia etnografica e Scienze affini - Linguistica - Storia naturale - Astronomia e Meteorologia - Archeologia.

Ventiquattresima CM - 19 ottobre 1919 - VNs, 1919, pp. 80-81:

“In alto! Avanti!: le Suore Missionarie Canossiane” (Morazzoni E.) - “Il Clero indigeno” (Bianchini O.) - “Ceylan” (Tavernari I.) - “Codice Albanese” (Dal Forno G.)

“La ventiquattresima seduta delle CM fu tenuta il 19 ottobre 1919 essendo presenti i Superiori e tutti gli alunni.

Morazzoni Eugenio per primo lesse un lungo lavoro dal titolo ‘In alto! Avanti!’, passando in rassegna le famiglie di religiosi e religiose che lavorano nelle missioni; in particolare parlò delle Suore Canossiane ‘che potranno essere le Suore della nostra Missione del Honan’ [...].

Bianchini Oreste, poi, lesse uno studio sul clero indigeno [...].

Tavernari Italo parlò quindi di Ceylan, la perla delle Indie [...].

Dal Forno Giovanni, infine, espose in modo succinto il codice tradizionale albanese, intorno al potere esecutivo, legislativo, giudiziario [...].

La seduta fu quindi tolta”.

Venticinquesima CM - 29 novembre 1919 - VNs, 1919 pp. 88-89:

“Il martire indiano Lazzaro” (Codogno S.) – “L’Apostolato nell’Annam” (Barelli I.)

“La venticinquesima seduta delle CM fu tenuta il 29 novembre 1919 alla presenza dei superiori e di tutti gli alunni”¹³.

Codogno Serafino, per primo, espose in un lungo lavoro la vita del ‘Martire indiano Lazzaro del Regno del Travancor’ [...].

Barelli Innocente, poi, in un lunghissimo studio dal titolo ‘L’Apostolato nell’Annam’ espose in una prima parte gli ostacoli alla propagazione della Fede in quella regione [...].

La seduta fu quindi tolta”.

Ventiseiesima CM - 24 dicembre 1919 - VNs, 1919, pp. 96-98:

“L’idea dell’apostolato nei Salmi” (Gazza G.) - “La schiavitù tra gli infedeli” (Ridolfi T.)

“La ventiseiesima seduta delle CM fu tenuta il 24 dicembre 1919 essendo presenti i Superiori e tutti gli alunni.

P. Gazza Giovanni, per primo, lesse un lungo studio dal titolo ‘L’idea dell’Apostolato nei Salmi di Mattutino del Comune degli Apostoli’ [...]¹⁴.

¹³ Si tenga presente che 19 dei più giovani alunni saveriani, nei giorni 19 e 20 novembre, si sono portati a Vicenza per l’inizio della nuova Scuola Apostolica Saveriana in quella città, voluta da mons. Conforti quale prima filiale dell’Istituto fuori Parma. Vedi in proposito il contributo di Ubaldo DELSANTE, *Parma 1919: Riflessi di conflittualità sociale e politica*, in *Parma negli anni 24*, pp. 69-71. Non ci è dato di sapere se le CM a Vicenza siano continuate, dopo questa prima seduta, non trovando alcun riscontro in VNs.

¹⁴ L’argomento di questa trattazione, scelto dal giovane sacerdote Giovanni Gazza, è alquanto insolito. Tuttavia esso dice quanto, a Parma cento anni fa, la spiritualità biblica già permeasse la formazione degli allievi missionari del Conforti. Si tenga presente che G. Gazza è sacerdote da cinque mesi, e partirà missionario per la Cina fra quattro mesi,

Quindi, Ridolfi Tito parlò della 'Schiavitù tra gli infedeli' [...].

Il P. Rettore quindi fece la **relazione del lavoro compiuto nel 1919**. Furono tenute 12 sedute nelle quali si lessero 26 conferenze da 17 disserenti. Egli fece notare come benché il numero dei lavori sia minore di quello dell'anno scorso, pure l'opera abbia progredito lo stesso in quest'anno, giacché essi sono assai migliori e più estesi. / Ricordando, poi, come ricorreva il II anniversario della fondazione dell'opera si compiaceva di poter constatare lo sviluppo che ha avuto in tale tempo relativamente breve, in modo da assicurare ormai definitivamente la sua esistenza. / Anche la Biblioteca missionaria, annessa alle CM ha aumentata nel 1919 le sue opere. Esse erano, nel 1918, 82 ed ora sono 157, il che significa che ne furono aggiunte 75. La collezione dei periodici poi, ebbe un accrescimento straordinario. Nel 1918 essa contava 25 bollettini, ora 37: un aumento dunque di 12. Dei quali 4 italiani, 4 spagnoli, 2 francesi, 1 tedesco, 1 americano.

Il P. Rettore finì facendo per l'opera e per i membri i migliori auguri. / La seduta venne levata".¹⁵

Ventisettesima CM - 12 febbraio 1920 - VN, 1920, pp. 107-108:

"Fondazione delle Missioni Cattoliche in Cina" (Vanzin V.) - "Ostacoli per il Missionario" (Belizzone N.)

"La ventesettesima seduta delle CM fu tenuta il 12 febbraio 1920 alla presenza dei Superiori e di tutti gli alunni.

Vanzin Vittorino lesse, per primo, uno studio riguardante la questione della 'Fondazione delle missioni Cattoliche in Cina'. Questo lavoro non è che a complemento di una ch'egli espose qual-

il 15 aprile 1921. Riportiamo alcune righe riassuntive del contenuto di questa conferenza, rimandando il lettore alla lettura completa del testo, riportato in VN alle pagine indicate:

"Nei Salmi che si recitano a Mattutino nel Comune degli Apostoli il pensiero che prevale è quello dell'Apostolato. / Il I Notturmo esprime l'idea dell'Apostolato. Il salmo 18, sotto la bella figura del sole e delle sue proprietà, ci indica la Missione dell'Apostolato cuius sonus exivit in omnem terram et verba in fines orbis terrae. Il suo cuore è ampio così da contenere tutti gli uomini, il suo viso è sereno come il cielo, il suo animo tranquillo e tersissimo [...]. / Il salmo 33 tratteggia le fatiche e le opere dell'Apostolo [...]. / Nel salmo 44 l'Apostolo canta le vittorie e la gloria del suo Re [...]. / Il Notturmo. I tre salmi di questo Notturmo ricordano quale sia la vita dell'Apostolo. Nel salmo 46 egli è rappresentato come colui che raccoglie i popoli in seno ad Abramo [...]. / Salmo 60: in mezzo alle tribolazioni, Dio è la nostra fortezza, il nostro conforto, il nostro rifugio [...]. / Il pensiero del rifugio in Dio continua nel salmo 63 ove in conclusione si viene a dire: anche se tutte le potenze dell'inferno si scaglieranno contro di lui non temerebbe, anzi spererà maggiormente in Lui. / III Notturmo: salmo 74. Qual è il ministero dell'Apostolo? [...]: ammonisce gli empi perché abbiano a desistere dalle loro iniquità e fa loro considerare che possono nutrire buone speranze perché Dio non respinge alcuno e nello stesso tempo dichiara che nessuno sfuggirà ai suoi giudizi né da Levante, né da Ponente, né dal deserto. / Il salmo 96: è un invito a onorare e glorificare Iddio di cui si cantano le lodi [...]. Ma Cristo è riconosciuto Re, gli idoli spezzati e le figliuole di Giuda fanno grande festa. / Salmo 38. Ultimo salmo di Mattutino celebra la santità di Dio e invita i popoli a lodarlo [...]."

¹⁵ A fine verbale di questa seduta, troviamo una relazione dal titolo **'A Vicenza'**. Da essa veniamo a sapere della realizzazione di CM pure nella Casa Saveriana di Vicenza appena aperta da mons. Conforti. Scrive il redattore:

"La sera di S. Francesco [il 3 dicembre] ci fu l'inaugurazione delle CM. Dopo un breve discorso del Signor Rettore [è il p. Antonio Sartori] che invitò a proseguire le conferenze anche a Vicenza con l'ugual fervore ed entusiasmo di Parma, si principiò la seduta. / Parlò per primo Magnani sul tema 'Intorno ad alcuni usi e superstizioni cinesi' [...]. / Parlò poi Pozzobon Pio sulle 'Isole Salomoni (Oceanica)' [...]. / Preti Giacomo si distese (sic!) sui 'Gekù tribù cariana delle Birmania Orientale' [...]."

che mese fa in cui trattava dell'entrata del Cristianesimo in generale nell'Impero di Mezzo [...] Belizzone Napoleone, poi, parlò degli ostacoli che incontra il Missionario nell'adempimento del suo primario ministero [...].
La seduta fu poi levata”.

Ventottesima CM - 18 febbraio 1920 - VNs, 1920, pp. 11- 12:

“Le Religioni” (Vanzin V.) - “Origine e Sviluppo dell’Opera della Propagazione della Fede” (Lampis A.) - “I Centenario Martirio del beato Regis Clet” (Vanzin V.)

“La ventottesima seduta delle CM ebbe luogo il 18 febbraio 1920 alla presenza dei superiori e degli alunni.

Vanzin Vittorino, per primo, lesse un lavoro intorno allo studio delle religioni e precisamente circa i principali pregiudizi di cui bisogna spogliarsi per poter avere un concetto esatto dell’oggetto che si esamina [...].

Lampis Angelo, poi, espose la storia dell’origine, dello sviluppo, e stato attuale dell’Opera della Propagazione della Fede e lo stato delle Missioni al suo sorgere [...].

Infine, ricorrendo il I Centenario del Martirio del Beato Regis Clet, Vanzin disse qualche parola di Commemorazione del grande martire [...].

La seduta fu poi levata”.

Ventinovesima CM - 7 marzo 1920 - VNs, 1920, pp. 16-17:

“Perché il Missionario è civilizzatore” (Vanzin V.) - “Storia della Cina nel sec. XVII” (Lampis A.)

“La ventinovesima seduta delle CM ebbe luogo il 7 marzo 1920 alla presenza dei Superiori e di tutti gli alunni.

Vanzin Vittorino, per primo, in uno studio dal titolo ‘Perché il Missionario è civilizzatore’, espone la vera ragione della civilizzatori età (sic!) dell’opera missionaria [...].

Lampis Angelo, poi, lesse un lungo lavoro in cui sunteggiò la ‘Storia della Cina nel secolo XVII’, con uno speciale riguardo alla diffusione del cattolicesimo.

La seduta fu quindi tolta”.

Trentesima CM - 27 aprile 1920 - VNs, 1920, pp. 25-26:

“Culto degli antenati in Cina” (Vanzin V.) – “Primo periodo della Chiesa Giapponese” (Belizzone N.)

“Vanzin Vittorino, per primo, lesse uno studio sull’origine del culto degli antenati in Cina [...].

Belizzone Napoleone, poi, tratteggiò la storia del primo periodo della Chiesa Giapponese [...].

La seduta fu poi levata”.

Trentunesima CM - 31 maggio 1920 - VNs, 1920, pp. 26-27:
“Condizioni della Cina nel secolo decimo settimo” (Lampis. A.)

“La trentunesima seduta delle CM ebbe luogo il 31 maggio 1920 alla presenza dei superiori e degli alunni.

Lampis Angelo lesse un lavoro intorno alle condizioni della Cina nel secolo decimo settimo [...].

Il P. Rettore, ricordando la questione dei riti, accennata dal disserente, ne fece in grandi linee la storia facendo notare come gli effetti di quella lotta si sentono ancora in Cina dove tutti i missionari prima di intraprendere il ministero devono giurare di non trattare la questione. Egli invitò, quindi, ad approfondirla maggiormente facendone l'oggetto di una conferenza missionaria.

La seduta fu poi tolta”.

Trentaduesima CM - 29 giugno 1920 - VNs, 1920, pp. 43-45:
“Il progresso” (De Martino P.) - “La questione dei riti cinesi” (Lampis A.)

“La trentaduesima seduta delle CM ebbe luogo il giorno 29 giugno 1920 alla presenza dei Superiori e degli alunni.

De Martino Pasquale parlò sul Progresso. Come la parola ‘Riforma’ nel secolo decimo settimo, e la parola ‘Libertà’ nel secolo decimo ottavo, oggi un'altra parola ha acquistato un prestigio più luminoso, un impero più assoluto. Questa parola è ‘Il progresso’¹⁶ [...].

¹⁶ La trattazione di una tematica così originale, più di carattere filosofico che missionologico, può sorprendere il lettore. Qui lo vogliamo aiutare riportando alcuni brani del testo elaborato dal ventenne alunno Pasquale De Martino, nato a Como il 7 maggio 1900, entrato tra i Saveriani a Parma il 4 aprile 1919. Il lettore può ricordare il suo volto singolare... per averlo osservato - non certo senza avvertirne timore se non paura...! - in una foto saveriana del 1934, a cavalcioni della moto M.A.S., donata all'Istituto di mons. Conforti dalla Signora Luisa Boneschi Barbieri di Melegnano (Milano), dopo l'incidente mortale del marito Natale. Queste alcune righe della sua ampia esposizione, che per la sua estrosità fa da *pendant* a quelle curate da V. Vanzin, all'interno della comunità missionaria in formazione, a Parma in Via San Martino 8, cento anni fa:

“[...] La parola progresso ha suscitato nei popoli una nuova corrente di idee e di azioni che, ingrossandosi man mano coll'andare vertiginoso dei nostri tempi, ha formato una vera valanga che si slancia selvaggiamente furibonda contro la roccia irremovibile della Chiesa... Vano ardimento; perché, mentre di parole ne sono passate tante, Roma rimane ancora ritta e rigogliosa come ne' suoi primi tempi, e rimarrà sempre. / Il progresso, dal latino 'progredi' significa radicalmente andare innanzi. Considerato nella sua nozione più universale e nella sua idea più elementare il progresso indica crescimento, 'ingrandimento dell'essere'. / Nella creatura dotata di intelligenza e di libertà oltre quello detto, esso è un andare verso il proprio fine, è uno slancio intelligente verso il proprio ideale. Concepito così il progresso è ciò che c'è di più legittimo nella vita umana; è questa la passione dei magnanimi, è l'uomo medesimo che segue il suo impulso divino, che cammina sotto l'attrazione di Dio al suo più glorioso destino. / Perciò arrestare l'uomo nel suo corso, invitarlo a rendersi immobile, è un violare la sua legge, un venir meno al suo destino; è un attentato contro Dio e una disobbedienza a Dio. / Ma è da notarsi bene che quanto più questo movimento è legittimo e santo, tanto più esso ha bisogno di una direzione sicura, di una luce e regola divina. [...] Progresso è la libera gravitazione dell'umanità verso Dio / Dunque vi è il progresso vero che conduce a Dio, e vi sono tendenze che allontanano gli uomini dalla retta via. [...] Ciò che trae verso Dio l'uomo e la società è nell'uomo e nella società, la concupiscenza vinta; ciò che porta l'uomo e la società lontano da Dio è la concupiscenza trionfante. [...] / Infine la regola del vero progresso è il cristianesimo. La volgare ingiuria che viene ripetuta contro i cattolici, 'Voi siete gli uomini del passato, non potete essere gli uomini dell'avvenire', non ha valore. Ormai sono venti secoli che il mondo vive della nostra vita, e se ci sottraessimo improvvisamente dalla società, il mondo farebbe schifo (sic!) con tutte le sue miserie. /

Prese infine la parola Lampis Angelo. Nella sua conferenza dal titolo 'La questione sui riti cinesi' s'intrattene lungamente intorno alla tristemente celebre divergenza che occupò per oltre un secolo i Missionari evangelizzanti la Cina [...]. / Data la troppa materia il disserente non andò più oltre, riservando la continuazione ad una prossima volta.

La seduta fu, quindi, levata".

Trentatreesima CM - 31 luglio 1920 - VNs, 1920, pp. 45-47:

"Contributo del Veneto alle Missioni" (Vanzin V.) - "Storia religiosa dell'Honan" (Ghezzi M.) - "Paolo Siù cristiano cancelliere dell'Impero di Cina" (Tei C.)

"La Trentatreesima seduta delle CM ebbe luogo il 31 luglio 1920 alla presenza dei Superiori e alunni.

Vanzin Vittorino, primieramente, lesse uno studio intorno al contributo che il Veneto ha dato e dà presentemente alle Missioni [...]. / Il disserente finì invitando tutti i presenti a intraprendere uno studio del medesimo genere del suo, intorno alle rispettive regioni d'Italia.

Ghezzi Mario, poi, parlò della storia religiosa dell'Honan negli anni 1870-1900 [...].

Tei Cesare, infine, presentò una breve biografia del cristiano cinese Paolo Siù grande cancelliere dell'Impero della Cina ai tempi di P. Matteo Ricci [...].

Il Rettore fece notare, infine, come il nome Siù a Shanghai si pronunciasse Zi e come da esso abbia preso la denominazione Zi-ka-wei il luogo dove sorgono gli stabilimenti dei Gesuiti. / La seduta fu poi tolta".

Trentaquattresima CM - 31 agosto 1920 - VNs, 1920, pp. 66-67:

"Nuova Zelanda" (De Martino P.) - "L'Islamismo" (Belizzone N.)

"La trentaquattresima seduta delle CM ebbe luogo il 31 agosto 1920 alla presenza dei superiori e alunni.

De Martino Pasquale, per primo, parlò intorno alla Nuova Zelanda [...].

Belizzone Napoleone, quindi, parlò dell'Islamismo [...].

La seduta fu quindi levata".

Trentacinquesima CM - 25 dicembre 1920 - VNs, 1920, pp. 67-68:

"Poesia dell'Ideale missionario" (Tei C.) - "L'opera missionaria e le pseudo-religioni" (Vanzin V.)

"La trentacinquesima seduta delle CM ebbe luogo il giorno 25 dicembre 1920 alla presenza dei Superiori ed alunni dell'Istituto.

Uomini del passato e uomini del presente noi siamo; e non per una forza che viene da noi, anche uomini dell'avvenire. E la ragione è che noi membri di un medesimo capo, siamo in Lui e per Lui quel Cristo che fu il progresso di or fanno diciannove secoli, che tale è ancora oggi di, e tale sarà alla fine, poiché Jesus Christus est heri et hodie, ipse et in saecula".

Tèi Cesare, per primo, parlò della 'Poesia dell'Ideale missionario'. La sua non fu una esposizione analitica dei lati poetici della vita missionaria, ma una sintesi appena tratteggiata del sublime che avvolge tutta l'opera missionaria [...].

Vanzin Vittorino, poi, lesse uno studio intorno alle relazioni che vi sono tra 'L'opera missionaria e le pseudo religioni' [...].

Infine, il P. Rettore ricordò che con quella seduta terminava il terzo anno di vita delle CM e fece voti che continuando prosperassero sempre maggiormente¹⁷. Parlando del lavoro compiuto nell'ultimo anno 1920 disse che erano state fatte 9 sedute in cui avevano parlato 6 conferenzieri: si congratulò con essi ed incitò tutti allo studio delle missioni che deve essere lo studio speciale e gradito di ogni allievo missionario".

¹⁷ Ci sarà invece una sosta di 15 anni, prima che le CM vengano riprese. Scrive infatti il P. Amedeo Pelizzo nel profilo biografico del p. Vittorino C. Vanzin, in data 13 giugno 1977: "*Le CM cessarono alla fine del 1920 perché Vanzin con la totalità dei teologi e liceisti entrò nel primo noviziato saveriano [iniziato il 16 settembre 1920], ove il 'Conferenziere eccezionale' per tutti fu lo stesso Fondatore mons. Conforti*". Le CM riprenderanno, a Parma in Casa Madre Saveriana, nel 1937, come appare da quanto si legge in *Vita Nostra* gennaio 1937 p. 18: "*Dopo più di 15 anni di interruzione, finalmente per volere del Re.mo P. Generale [Amatore Dagnino] e dell'attuale Rettore P. Pasquale De Martino, si è riaperto, nella speranza di non doverlo più chiudere, il ciclo delle CM. / Il personale è aumentato; la Biblioteca si è arricchita di numerosi volumi, quindi si spera non solo di emulare, ma anzi di superare i nostri gloriosi predecessori. La prima seduta ebbe luogo il 25 gennaio nella sala delle conferenze presenti i R.mi Padri Eugenio Pelerzi ed Eugenio Morazzoni, il P. Rettore, il vice rettore, P. Giovanni Morandi arrivato da poche ore dalla Cina ed altri Padri, nonché tutta la comunità. / Dopo l'invocazione dell'aiuto celeste P. Rettore disse alcune parole d'introduzione e poi diede la parola all'esimo conferenziere il P. E. Pelerzi che trattò dell'economia religiosa del popolo cinese dai tempi più remoti al 1050 a. C. [...]*".

Appendice Seconda

Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1920

- Ermanno Ferro -

Premessa

Per una conoscenza completa dell'operato di Guido Maria Conforti nel 1920, non è sufficiente quanto espresso con proprietà ed attinenza dal precedente relatore in questo quaderno. Gli abbondanti accenni alle due qualificanti dimensioni dell'attività del Conforti - l'episcopato come vescovo di Parma e la direzione dell'Istituto Missionario Saveriano da lui fondato - non trasmettono tutta la ricchezza della sua figura.

C'è una terza dimensione che permette di comprendere la grandezza della personalità operativa di Guido Maria Conforti: la sua attività svolta a favore dell'*Unione Missionaria del Clero* - d'ora in avanti UMC - di cui fu Presidente per nove anni, a partire dal 31 agosto 1918.

Convinti di questo, gli *Amici del Cinquenovembre* hanno affidato al sottoscritto la composizione, in *Parma negli anni*, di una rubrica che descriva, anno per anno, quanto il Conforti fa e svolge per l'UMC.

E' vero altresì che il padre Franco Teodori, il maggiore conoscitore e divulgatore dell'operato confortiano, ha già raccolto, con la tenacia che lo caratterizzava, in un unico volume quanto il Conforti ha "scritto, detto e fatto" per l'UMC: e ciò nel tomo quarto della sua enciclopedica opera in 28 volumi noti come *Fonti Confortiane Teodoriane*, intitolando il tomo *Unione Missionaria del Clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927)*. Ma quel volume, pubblicato nel 1978, è pressoché esaurito ed inoltre è di difficile lettura, tanto per la eccessiva ricchezza della documentazione prodotta nel testo, quanto per il bagaglio delle preziosissime note in calce ad ogni pagina.

Per cui, una rilettura di Conforti animatore di missionarietà in Italia, sminuzzata anno per anno pur nella indicazione sobria ma onnicomprensiva della documentazione connessa, può aiutare il lettore a cogliere la forza della sua dinamicità operativa.

Va pure ricordato che l'UMC fu avviata dai due grandi missionari, padre Paolo Manna del Pime e da mons. Guido Maria Conforti, nel celebre incontro tenutosi tra i due in Vesco-vado a Parma il 25 febbraio 1916. Si veda in proposito il contributo di Angelo MANFREDI, *G. M. Conforti e la nascita dell'UMC*, in *Parma negli anni 21*, alle pp. 115-150. Da quella data all'inizio del 1918, la produzione scritta ed orale del Conforti a pro dell'UMC è stata già consistente, e può essere consultata in FCT 4, pp. 43-97.

Pertanto in questa *Appendice* ci prefiggiamo: - l'indicazione di ogni documento elaborato dal Conforti lungo l'anno 1920; - l'arricchimento di una sobria antologia delle espressioni più eloquenti; - la segnalazione delle pagine di rimando al volume FCT 4.

Scritti e discorsi confortiani:

1. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 21 Gennaio 1920:

« *In omnibus Christus!* / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Finalmente posso mandare a V. R. la nota Circolare da diramare ai Parroci d'Italia. La esamini e veggia se può correre. Dato che avesse da eccepire qualche cosa in merito alla medesima, con ogni libertà mi manifesti l'animo Suo, e terrò conto delle Sue osservazioni. [...] / Ho scritto a tutti quei Vescovi di cui si era parlato nell'ultimo colloquio, ma resto ancora in attesa di risposta [...] / Ho veduto sui giornali che V. R. è stato ricevuta in privata udienza dal Santo Padre e me ne sono compiaciuto, perché questo avrà giovato in qualche modo all'opera nostra. [...] / Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda. / † Guido M. Arciv. V. ».

(FCT 4, p. 201)

2. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 25 Gennaio 1920:

« *In omnibus Christus!* / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Ho preso misura del resoconto Amministrativo della nostra Unione Missionaria del Clero per l'anno 1919 e mi rallegro colla S. V. delle risultanze attive. / [...] Da diversi giorni ho inviata a Milano la nota Circolare da diramare ai Parroci d'Italia. Voglio ritenere che abbia a segnare un considerevole aumento di iscrizioni. Se credesse mandarmi le bozze di stampa per quelle eventuali correzioni che mai ritenesse opportune, mi farà cosa gradita. Mi darò premura di rimandarle a volta di corriere. [...] / Gradisca miei saluti ed ossequi e mi creda. / Aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. V. ».

(FCT 4, pp. 202-203)

3. Lettera al Cardinale Pietro LA FONTAINE, Patriarca di Venezia / da Parma 25 Gennaio 1920:

« *In omnibus Christus!* / Eminenza Reverendissima, / In seguito all'ultima Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede, con cui il Santo Padre esorta il Clero anche a dare il proprio nome all'Unione Missionaria, da Lui benedetta ed arricchita di preziose indulgenze, mi permetto umiliare a V. E. una calda preghiera. / A Sua Santità sta grandemente a cuore che l'Unione in parola si diffonda largamente in Italia ad esempio pure delle altre nazioni tra le quali intende sia diffusa, come ebbe a dichiarare ripetutamente; e per questo, in ossequio a questo augusto desiderio, è sorto il pensiero di cercare in tutte le regioni d'Italia un Sacerdote propagandista che si rechi in tutte le diocesi della regione a tenere, col consenso dei relativi Vescovi, apposite conferenze onde far conoscere l'opera e sollecitare l'adesione del Clero. [...] / Non mi dissimulo la difficoltà della cosa e non avrei osato per questo recare disturbo a V. E., ma il vivo desiderio di giovare alle Missioni Cattoliche, ora più che mai bisognose dell'aiuto dei buoni, mi ha mosso ugualmente ad importunarla. / Voglia perdonarmi l'ardire e gradisca intanto l'ossequio profondo [...]. / dev.mo umil.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 203-204)

4. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 27 Gennaio 1920:

« *In omnibus Christus!* / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Oggi ho ricevuto la pregiata Sua del 23 corrente ed in giornata ho scritto ai Vescovi di Savona, Tortona, Sarzana, Ventimiglia,

Chiavari ed Albenga allo scopo per quale mi interessava. Ho scritto pure a Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, perché voglia permettere al Segretario Sironi, cotanto zelante del progresso delle Missioni, di recarsi nelle diocesi di quella Regione a propagandare l'Unione Missionaria. Le comunicherò le risposte che mi sarà dato avere. [...] Alla mia Diocesi ho già annunziato per il prossimo Giugno le Giornate Missionarie. [...] / Aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, p. 204)

5. Lettera ai Vescovi della Liguria, da Parma, 28 Gennaio 1920:

« In omnibus Christus! / Eccellenza Reverendissima, / [...] / A Sua Santità sta grandemente a cuore che l'Unione Missionaria si diffonda largamente in Italia, ad eccitamento pure delle altre Nazioni cattoliche, tra le quali Egli intende sia propagata, e per questo, in ossequio a sì santo ed augusto desiderio, è stata formulata la proposta che in tutte le diocesi, col beneplacito dei Rev. mi Ordinari, si rechi un Sacerdote propagandista per tenere conferenze onde far meglio conoscere l'Opera al Clero e sollecitarne l'adesione. [...] / Dev.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 204-205)

6. Lettera a Paolo Manna - Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 29 Gennaio 1920:

« Guido Maria Conforti / Arcivescovo Vescovo di Parma / accusa ricevuta delle due lettere a cui accenna V. R. alle quali ha dato risposta a volta di corriere, interessandosi pure colla dovuta premura di quanto gli veniva raccomandato. ».

(FCT 4, p. 205)

7. Lettera a Paolo Manna - Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 29 Gennaio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / In questo momento ricevo dalla Segreteria di Stato di Sua Santità la bella lettera che fedelmente trascrivo, dato che V. R. creda opportuno pubblicarla. ».

(FCT 4, p. 206)

8. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 3 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Le ritorno le bozze di stampa della nota Circolare. / [...] / Le sarò poi grato se vorrà ritornarmi gli originali delle lettere inviate, desiderando conservarle nel mio archivio speciale dell'Unione Missionaria. / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, p. 207)

9. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 9 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Trasmetto a V. R. le lettere di recente ricevute, relative alla propaganda della nostra Unione Missionaria. Non sono quali si potrebbero desiderare, ma non sono sconsolanti. [...] / Dev.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. V. ».

(FCT 4, pp. 208-209)

10. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 20 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Sento con piacere quanto mi scrive in ordine al Padre Carminati, e se verrà a Parma, entro il venturo, mi farà cosa gradita. / [...] ».

/ Dopo tutto le cose non si mettono male. Anche l'ultima parola detta dal Santo Padre a favore delle Missioni ai Quaresimalisti di Roma, deve tornarci di grande conforto. / Mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu. / Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 209-210)

11. Lettera ai MM. RR. Sigg. Sacerdoti d'Italia, da Parma, 20 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Molto Reverendo Signore, / L'ultima ammirabile lettera apostolica, che il Santo Padre ha indirizzato all'Episcopato Cattolico sulla propagazione della fede, è tutta un sapiente programma d'azione, è la 'Magna Charta' del movimento missionario e dovrebbe spingere ogni anima credente a venire in aiuto dell'apostolato tra gli infedeli e specialmente noi sacerdoti, ai quali di preferenza debbono stare a cuore gli interessi di Dio. / Ed io, nella qualità di Presidente Generale, per l'Italia, dell'UMC, mosso dalla parola eccitatrice del Santo Padre ed incoraggiato pure a zelarne l'attuazione dalla Sacra Congregazione di Propaganda, alla quale sono connessi gli interessi della diffusione della Fede, mi prendo la libertà di richiamare l'attenzione anche della S. V. in particolare sul venerato Documento, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno nell'ora estremamente difficile che attraversano le Missioni Cattoliche. / [...] Ma intanto non vi è tempo da perdere, perché non dorme 'l'inimicus homo' e perché non possiamo guardare alle rovine immense che la guerra ha accumulate, anche nel campo dell'apostolato, senza provarne vivo dolore e sentirci scuotere potentemente a venire in aiuto di tanti bisogni. / Per questo il Santo Padre, dopo d'averci esortati a pregare per la dilatazione del regno di Dio, a favorire le vocazioni apostoliche e a venire in aiuto alle Missioni col nostro obolo, ci esorta a dare pure il nostro nome all'UMC, che desidera sia fondata in tutte le diocesi del mondo cattolico. / [...] Non sembri dunque soverchio ardire che un povero Vescovo, facendosi eco della parola augusta del Santo Padre, si permetta pregare vivamente la S. V. pel bene di tante anime in attesa ancora di partecipare ai frutti della redenzione, a voler dare il nome all'UMC. Non può non essere volontà di Dio, quella che è espressa dal suo Vicario in terra. / [...] / Fidente nello zelo sacerdotale della S. V., Le auguro ogni miglior bene e con distinto ossequio me Le rassegno in Corde Jesu. / dev.mo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 210-212)

12. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 20 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Le sono grato delle copie inviate-mi della mia Circolare. Debbo però farLe rilevare, con mio dispiacere, un errore di stampa [...]. M'accorgo di chiedere un lavoro fastidioso, ma ne vale la pena, [...]. / Aff.mo in G. C. † Guido M. A. V. ».

(FCT 4, pp. 212-213)

13. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 21 Febbraio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Perdoni se vengo nuovamente a disturbarLa. Penso che sarebbe bene mandare in omaggio ai Vescovi una copia della nota Circolare. Potrei io stesso farne la spedizione, accompagnando lo stampato con un biglietto. Questo servirebbe a richiamare la loro attenzione sopra l'Opera nostra. / [...] / Mi creda in Corde Jesu. / Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, p. 213)

14. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 24 Febbraio 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre,* / *Voglia perdonarmi l'insistenza. Sento ripugnanza a presentarmi a gran parte del Clero italiano con un documento che pecca contro la sintassi. L'errore incorso nella stampa della mia Circolare è uno di quegli errori che non può essere imputato al tipografo. Non si potrebbero incaricare due operai a fare la correzione? Io penso che in un giorno e mezzo, al più, non occupandosi d'altro, potrebbero rimediare. Sono disposto a sostenere la spesa delle giornate, costassero anche caramente. / Vegga, caro Padre, di compiacermi per amor di Dio; l'avrò per un favore segnalatissimo di cui Le sarò grato ex corde. / Chiedo nuovamente venia e Le porgo saluti ed ossequi. / Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».*

(FCT 4, p. 214)

15. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 29 Febbraio 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre,* / *Ringrazio tanto tanto V. R. d'aver accondisceso al desiderio espresso Le e voglia perdonare alle mie insistenze. / Ieri l'altro ho ricevuto dalla sacra Congregazione di Propaganda la lettera preannunziatami da V. R., della quale accludo copia. Sto ora preparando la Circolare che mi viene proposta per l'Episcopato Italiano. / [...]* / *Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».*

(FCT 4, pp. 215-216)

16. Lettera agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia - da Parma, 1 Marzo 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Eccellenza Rev.ma / Mi reco a dovere significare a V. E. quanto mi scrive in data del 21 Febbraio u.s. l'Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda in ordine all'UMC, cotanto raccomandata dal Santo Padre: 'E urgente non lasciar cadere l'entusiasmo che la parola dell'Augusto Pontefice ha destato dovunque; e questa Sacra Congregazione viene perciò a pregare caldamente la S. V. Rev.ma che attualmente è l'unico Presidente per l'Italia, d'interessarsi attivamente dell'erezione dell'Unione nelle singole Diocesi, ponendosi in relazione diretta con i loro Ordinari e fornendo loro tutti gli schiarimenti che sono opportuni all'uopo. [...]'.* / *Mi limito quindi a porre in calce a questa mia le norme pratiche per la costituzione ed il funzionamento di una Unione Missionaria Diocesana, sopra delle quali mi permetto richiamare l'attenzione di V. E. / [...]* / *Me Le rassegnò in Corde Jesu. / dev.mo / † Guido M. Arciv.- Vesc. di Parma / Presidente G. dell'Unione Miss. del Clero ».*

(FCT 4, pp. 216-217)

17. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 1 Marzo 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre,* / *Col Rev. Padre Carminati si è combinato quanto convenga fare per le Diocesi del Piemonte. Io intanto scriverò a tutti quei Vescovi per avvertirli della prossima sua andata colà per raccomandare il Carminati alla loro benevolenza ed al loro autorevole appoggio. [...]* *La saluto ex corde e La riverisco. / Aff.mo in G.C. / † Guido M.A.V. ».*

(FCT 4, pp. 217-218)

18. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 5 Marzo 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre,* / *Resto in attesa delle norme per la costituzione ed il funzionamento di una Unione Missionaria diocesana. Tengo già le bozze della*

nuova Circolare da inviare ai Vescovi, della quale resterà sospesa la tiratura. Contavo già che entro la corrente settimana fosse diramata per tutta l'Italia. / Son d'avviso che convenga meglio lasciar correre le cose come sono state progettate da Propaganda. Un secondo richiamo non farà male: gutta cavat lapidem! / [...] / Abbiamo motivo di ringraziare il Signore per il buon avviamento che va prendendo l'Opera nostra. / Mi creda intanto qual me Le confermo con affetto e stima. / dev.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. V. ».

(FCT 4, pp. 218-219)

19. Telegramma a Mons. Locatelli - Milano, da Parma 9 Marzo 1920:

« Grato obbligante attenzione usatami sacerdoti delegati convenuti prima adunanza unione missionaria ringrazio invocando copiose benedizioni sulle deliberazioni prese ad incremento apostolato cattolico / Guido Maria Arciv. Vescovo ».

(FCT 4, p. 220)

20. Lettera a S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide - da Parma, 17 Marzo 1920:

« In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe, / Non appena ricevuta l'ultima venerata Sua in data 21/2 u.s., ho approntato la Circolare all'Episcopato Italiano per la quale V. E. m'interessava e mi è grato significarLe che, oggi stesso, è stata diramata. Avrei voluto che questo fosse avvenuto prima d'ora, come l'urgenza esigeva; ma ritardi tipografici, indipendenti dalla mia volontà e da ascriversi ai frequenti scioperi che avvengono, hanno resi inefficaci le mie insistenze. Ritengo però che, ad onta di questo, giunga ancora opportuno l'invito a lavorare per l'UMC che tanto sta a cuore al Santo Padre. / [...] / Sempre pronto agli ordini di V. E., mi onoro rassegnar-meLe. / dev.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 220-221)

21. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 27 Marzo 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Mi è grato poterLe significare che la nostra Circolare all'Episcopato Italiano oggi stesso è stata diramata. Il ritardo non è imputabile allo scrivente, che ha fatto del suo meglio per sollecitare la cosa, ma ai frequenti scioperi, che mettono a repentaglio la pazienza di tutti, / [...] / Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu. / Aff.mo Suo / Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 221-222)

22. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 28 Marzo 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Non si meravigli se non Le scrivo colla dovuta regolarità. Sono in Sacra Visita e, a dirLe il vero, trovo ben poco tempo disponibile. Non creda però che non mi curi anche dell'Unione Missionaria. Procuo di tenermi al corrente colla relativa corrispondenza che mi dà alquanto da fare. / Mi compiaccio dei frutti della Circolare inviata al Clero e mi lusingo che abbiano a crescere. / [...] / Io pure sono dell'avviso che il Convegno dei Delegati Diocesani convenga tenerlo a Roma per tutte le ragioni da V. R. prospettate. / Mi auguro di vedere presto in Luce la Filotea Missionaria ed il libro intorno alle Missioni che Ella mi annunzia. L'una e l'altra torneranno opportunissimi. / Benché la pubblicazione dei nomi

dei soci della nostra Unione importi perdita di spazio per la Rivista Missionaria, che a prima vista potrebbe essere impiegato altrimenti in modo più proficuo, io sono di parere che convenga continuare a pubblicarli. Sono una prova del crescente progresso dell'Opera ed uno stimolo per tanti a seguire i buoni esempi. / [...] Le auguro buona Pasqua e le porgo saluti cordialissimi. / Aff.mo in G.C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 222-223)

23. Lettera ad alcuni Ordinari del Veneto - da Parma, 28 Marzo 1920:

« In omnibus Christus! / Eccellenza Reverendissima, / In seguito all'ultima Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede, è stata formulata la proposta che in ogni diocesi d'Italia, col beneplacito degli Eccellentissimi Ordinari, si rechi un Sacerdote propagandista per far vie meglio conoscere al Clero l'Unione Missionaria e sollecitarne l'adesione. / [...] / Io raccomando il Monsignore in parola alla benevola considerazione di V.E. e Le sarò grato se vorrà compiacersi di indicargli qualche sacerdote che possa e voglia coadiuvarlo in questo. / [...] / ConfermandomeLe in Corde Jesu. / devotissimo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 224-225)

24. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 15 Aprile 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Rispondo senza indugio alla pregiata Sua. [...] Tutti i Vescovi della Regione Veneta hanno risposto favorevolmente, ed io già da oltre una settimana invitavo mons. Cerruti a prendere con i singoli gli opportuni accordi per la sua andata nelle rispettive Diocesi. Non so spiegarmi come egli resti ancora in attesa dei miei ordini, se non pensando che la mia ultima lettera sia andata perduta.. Scriverò nuovamente. / [...] In Corde Jesu / devotissimo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 225-226)

25. Lettera a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Natale Bruni - Arciv. di Modena, da Parma, 21 Aprile 1920:

« [...] Mentre ringrazio della notificazione, esprimo pure a V. E. i sensi del grato mio animo per aver preso in benevola considerazione quanto mi permettevo proporLe in ordine alla nota Conferenza Missionaria. / [...] / dev.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 226-227)

26. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 1° Maggio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Faccio i migliori voti pel prossimo convegno dei Delegati di Milano e di Bergamo. / Mi compiaccio dei successi ottenuti da don Carminati e mi lusingo che anche altrove si abbiano ad ottenere buoni risultati. / [...] / Sulla fine del prossimo Giugno conto di tenere le progettate giornate Missionarie, alle quali V. R. non dovrà mancare. La prego anzi, fin da questo momento, a volermi preparare il programma delle medesime. Saranno due: la prima per il Clero, la seconda pel Laicato. Desidero che vi prenda larga parte la gioventù nostra. / [...] Dopo tutto, del resto, abbiamo motivo di ringraziare il Signore, perché le cose cominciano a prendere una buona piega e non tarderemo a raccoglierne i frutti. / [...] dev. mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 227-229)

27. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 14 Maggio 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / *Di ritorno dalla Sacra Visita*, trovo la lettera di V. R. e l'annesso programma pel progettato Convegno nazionale dei Delegati dell'UMC. Nulla avrei da eccepire. / [...] / *Le Giornate Missionarie di Parma avranno luogo agli ultimi del venturo Giugno*. / [...] / *Il Signore benedica all'opera che stiamo svolgendo per la dilatazione del suo regno e ci sia largo delle sue grazie*. / *dev.mo in G. C.* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 229-230)

28. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 1° Giugno 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / [...] / *Per il nostro Congresso Nazionale, che dovrebbe aver luogo a Roma, io fisserei il 5 e 6 del prossimo Ottobre. Che gliene pare?* / [...] / *Per le progettate Giornate Missionarie da tenere a Parma, avrei fissato il 1° ed il 2 del prossimo Luglio*. / *dev.mo in G. C.* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 230-232)

29. Ad alcuni Ecc.mi Vescovi d'Italia - da *Parma*, 13 Giugno 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Eccellenza Reverendissima*, / *Mi torna gradito significare a V. E. che nei giorni 5 e 6 del prossimo Ottobre si terrà in Roma un Convegno dei Delegati Diocesani e dei Presbiteri delle diverse Commissioni dell'UMC per stabilire quello che meglio convenga fare per dare maggiore diffusione e renderla viepiù fattiva a tutto beneficio delle Missioni Cattoliche*. / *Il Santo Padre, a cui esponevo il progetto nell'udienza privata che si degnava concedermi il 7 del corrente, faceva plauso a tale iniziativa e con sovrana generosità disponeva per gli alloggi gratuiti a favore di quei Sacerdoti che prenderanno parte al Convegno*. / [...] / *Ed io, prendendo da tutto questo nuovo ardire, prego V. E. a voler incaricare chi la rappresenti al convegno suddetto, essendo desiderabile che anche in questa circostanza tutte le Diocesi d'Italia mostrino la loro solidarietà, trattandosi di cooperare alla diffusione del Vangelo di Cristo*, / [...] / *dev.mo per servirLa* / † *Guido M. Arciv.- Vesc. di Parma* / *Presidente G. dell'Unione Miss. del Clero* ».

(FCT 4, p. 233)

30. Ai Rev.mi Delegati Diocesani dell'UMC - da *Parma*, 13 Giugno 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Rev.mo Signore*, / *Il giorno 7 del corrente mese avevo l'ambito onore di essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. L'Augusto Pontefice s'intratteneva meco piuttosto a lungo intorno all'UMC, che tanto gli stà a cuore*. / [...] / *L'unione nostra, specialmente dopo la pubblicazione della provvidenziale Lettera Apostolica 'Maximum illud' colla quale essa venne nuovamente approvata e raccomandata all'Episcopato Cattolico, ha fatto anche in Italia consolanti progressi*. / [...] / *Con la fiducia che dal convegno in vista abbia a sorgere tra le varie Diocesi d'Italia una santa emulazione di bene e la propaganda missionaria acquisti maggiore dignità ed unità di indirizzo, me Le rassegnò in Corde Jesu*. / [...] / *dev.mo suo* / † *Guido M. Arciv. Vescovo* / *Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero* ».

(FCT 4, pp. 233-235)

31. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 13 Giugno 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / *Dal 3 al 7 del corrente fui a Roma per affari della Diocesi, ed in questo frattempo fui ricevuto in privata Udienda dal Santo Padre. La*

prima cosa intorno alla quale Egli mi trattenne è stata l'UMC, della quale mi ha chiesto minute informazioni, rallegrandosi dei suoi progressi. / [...] / Mons. Belvederi, fra qualche giorno verrà a Parma per una conferenza ai giovani della Scuola Vescovile di Religione, e non mancherà di fargli comprendere quale debba essere la propaganda che deve fare nelle Diocesi della Romagna a favore dell'Unione Missionaria. / [...] / Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 235-236)

32. Telegramma a Benedetto XV - da Parma, 1 Luglio 1920:

« Sua Santità Benedetto XV - Roma - Iniziando Oggi Giornate Missionarie Clero, Laicato Cattolico Parmense Implorano Benedizione Apostolica che Renda Fecondi Frutti Copiosi Quanto Sarà Deliberato per la Dilatazione del Regno di Dio. Guido Arcivescovo Vescovo ».

(FCT 4, p. 237)

33. A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, da Parma, 2 Luglio 1920:

« Senza volerlo, ho commesso una grave mancanza, di cui chiedo venia a V. E. nella fiducia di ottenerla dalla grande Sua bontà. Nella persuasione che già fosse a conoscenza di V. E. la proposta del noto Congresso Nazionale che si vorrebbe tenere a Milano fra due anni, mi sono permesso di farne accenno senz'altro in una mia Circolare ai Delegati Diocesani d'Italia per l'UMC. Alla loro volta coloro che l'avevano progettato ritenevano che io stesso ne dovessi parlare a V. E. / [...] / L'esito delle giornate missionarie d'oggi e di ieri, a Parma, non è stato quale mi era ripromesso in causa della stagione e dello sciopero dei tram e delle vetture che hanno impedito a molti del Clero e del laicato di prendervi parte. Mi lusingo d'essere più fortunato altra volta. / [...] / dev.mo obbl. mo figlio in Cristo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 237-238)

34. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 3 Luglio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / [...] / Le nostre Giornate Missionarie non hanno avuto l'esito che mi ero ripromesso: [...] / Ritengo però che il frutto non sia andato tutto perduto. I diversi relatori si sono disimpegnati assai bene e le deliberazioni che si sono prese non mancano d'importanza e di attualità. / Debbo intanto porgerLe i più vivi ringraziamenti per la nuova opportunissima opera "La conversione del mondo infedele" da Lei data in luce e che con atto di squisita cortesia ha voluto dedicare anche a me. Ai ringraziamenti aggiungo le mie congratulazioni pel nuovo lavoro, che potrà tornare di grande giovamento a quanti vorranno dedicarsi alla propaganda missionaria. / Voglia gradire i miei saluti ed ossequi e credermi in Corde Jesu. / dev.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 238-239)

34a. Saluto di apertura delle Due Giornate Missionarie, a Parma il 1° Luglio 1920:

« Dopo la lettura del Telegramma spedito al Papa e quello ricevuto dal Card. Gasparri, S.E. Mons. Arcivescovo saluta i convenuti ed accenna allo scopo di questi due giorni di lavoro, rilevando le vive raccomandazioni del Sommo Pontefice in favore dell'U. M. Richiamandosi poscia alle parole del Divino Maestro: 'Alias oves habeo, ecc.', invita il clero a dare il suo nome e la sua cooperazione all'U.M. ».

(L'Eco, Luglio 1920, p. 121)

34b. Intervento al dibattito delle Due Giornate Missionarie, a Parma il 1° Luglio 1920:

« S. E. Mons. Guido M. Conforti, con parola ardente di fede e di zelo apostolico, insiste sulla necessità di collaborare, a mezzo della stampa, alla diffusione della più santa delle idee, per il trionfo della più nobile delle cause, e fa voto che presto possa essere un fatto compiuto la pubblicazione di un giornale che sia organo ufficiale dell'UMC. Insiste perché il Clero nella predicazione renda popolare l'idea missionaria e coltivi le vocazioni all'apostolato tra gl'infedeli. Infine raccomanda di favorire e di aiutare nel miglior modo possibile le opere grandiose della S. Infanzia e della Propagazione della Fede, che devono essere come i germi da cui, tra il popolo, riceve incremento e vita ogni ulteriore sviluppo dell'azione missionaria.

(L'Eco, Luglio 1920, p. 123)

34c. Saluto conclusivo alle Due Giornate Missionarie, a Parma il 2 Luglio 1920:

« S. E. Mons. Arcivescovo, con splendida immagine, evoca Gesù che comanda di evangelizzare il mondo, traccia a tocchi rapidissimi e perfetti le vicende delle missioni attraverso i secoli, e chiude augurandosi che, mercé l'opera missionaria si avveri presto il vaticinio della universale adesione di tutti i popoli alla fede del Redentore ».

(L'Eco, Luglio 1920, p. 125)

35. Lettera al Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide - da Parma, 3 Luglio 1920:

«In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe, / [...] / Sono poi lieto di poter significare a V. E. che dal 5 al 6 del prossimo Ottobre avrà luogo a Roma un Convegno dei Delegati Diocesani dell'UMC per discutere sul modo pratico di renderla viepiù florida e fattiva di bene. / L'Opera prende sempre più piede e si dilata a bene delle nostre Missioni Siane benedetto il Signore! / [...] / dev.m umil.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , p. 240)

36. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 11 Luglio 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / [...] / I Vescovi che hanno promesso di mandare un rappresentante al progettato Convegno del prossimo Ottobre sono soltanto tre. Gli inizi, non si può negare, sono poco promettenti. Questo però non ci sgomenti; colla costanza approderemo, Deo adiuvante, a qualche buon risultato, dovendosi avverare, anche nel nostro caso, che 'gutta cavat lapidem'. / Aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 241-242)

37. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, dal Castello di Felino, 4 Agosto 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / Non ho risposto prima d'ora all'ultima Sua sempre in attesa di ulteriori adesioni di Delegati Diocesani al nostro Congresso Missionario dell'Ottobre p. v. / [...] / Con l'augurio che il prossimo Congresso abbia esito felice e sia scintilla cui gran fiamma seconda, porgo a V. R. i miei saluti ed ossequi e me Le confermo in Corde Jesu. / Aff.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 242-244)

38. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 25 Agosto 1920:
« *In omnibus Christus!* / *Carissimo Padre*, / *Opportunissima la Circolare inviata da V. R. ai Delegati Diocesani dell'UM pel prossimo Congresso, e vantaggiosissime le proposte fatte. Vorrei ritenere che dopo questo, crescerà il numero degli aderenti al Congresso in vista. / [...] A rappresentanti degli Ordini Religiosi facenti parte del nostro Consiglio Superiore è stata mandata la mia Circolare d'invito. Ne posso assicurare la S. V. Nessuno ha risposto!* / *Aff.mo Suo* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 245-246)

39. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 4 Settembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / *Di ritorno da un corso di Spirituali Esercizi, ho trovato questa mattina le due ultime Sue. / Mi sono occupato di quanto mi suggerisce e lunedì prossimo venturo partirà per Roma un Sacerdote di mia fiducia per predisporre tutto quanto potrà occorrere per la prossima adunanza dei Delegati Diocesani dell'UM. / Mi compiaccio delle notizie datemi ultimamente in ordine alle recenti adesioni, che lasciano presagire una buon riuscita del progettato Convegno [...] / Aff.mo in G. C.* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 247-248)

40. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 14 Settembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / *Il Sacerdote che avevo incaricato di recarsi a Roma pel noto affare, avendo appreso che Mons. Nasalli, a cui l'avevo indirizzato, più non si trova colà ma a Piacenza sua patria, si è recato in questa città per prendere accordi al riguardo. Ed eccoLe quanto suggerisce Monsignore. [...] / Aff.mo Suo in G. C.* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 249-250)

41. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 17 Settembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e M. R. Padre*, / *In procinto di partire per la Sacra Visita ad un alpestre Vicariato, ricevo la pregiata Sua del 16 corrente. Approvo pienamente l'orario da Lei stabilito. E' l'orario che si suole tenere in quasi tutti i Congressi. / [...] Mi compiaccio nell'apprendere l'aumentato numero di coloro che prenderanno parte al nostro Convegno. Questo ci dà argomento a bene sperare nella buona riuscita del medesimo. / [...] Dovendo tra pochi istanti allontanarmi da Parma, ho incaricato il mio Segretario a comunicare a V. R., con ogni premura, quanto sarà per rispondere Roma alle diverse domande fatte in ordine al nostro Convegno. / Voglia perdonarmi se non posso fare di più di quello che pur vorrei fare e mi creda in Corde Jesu. / Aff.mo Suo* / † *Guido M. Arciv. Vesc.* ».

(FCT 4 , pp. 250-251)

42. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 27 Settembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / *Carissimo e Molto Rev.do Padre*, / *Di ritorno dalla Sacra Visita, trovo le Circolari inviatemi dalla S.V. Le ho trasmesse ai membri del Consiglio Superiore della*

nostra Unione con mio biglietto. Speriamo che questa volta almeno diano segno di vita. / [...] Io partirò per Roma la sera del 3. Se la S. V. nel recarsi colà vorrà sostare a Parma un momento, mi farà cosa gradita. Così potremo intenderci sugli ultimi dettagli. / La saluto intanto cordialmente e La riverisco. / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 251-253)

43. Parole di apertura al Convegno dei delegati dell'UMC - Roma, 5 Ottobre 1920:

« Nella mia qualità di presidente dell'UMC prendo primo la parola onde esprimere la viva mia compiacenza nel vedere qui convenuta da ogni Regione d'Italia tanta parte eletta del Clero d'ogni ordine e grado.

A voi, Ven. Sacerdoti, il mio saluto riverente ed il mio plauso. Ed a questo aggiungo i miei sentiti ringraziamenti per avere voi corrisposto all'invito della Presidenza dell'UMC per questo Convegno che possiamo chiamare Nazionale, perché qui vedo rappresentate tutte le regioni d'Italia, dalle Alpi al Lilibeo, e che assurge ad una importanza non comune per lo scopo altissimo che si propone: caldeggiare la propagazione del Vangelo nelle terre infedeli. [...]

L'opera nostra quindi non poteva svolgersi sotto migliori auspici. Per cui salga l'espressione del grato nostro animo all'Augusto Regnante Pontefice per la bontà veramente sovrana che ci mostra, e vadano i nostri ringraziamenti all'E.mo Suo Vicario che volle onorarci ad accettare la presidenza onoraria del nostro Convegno.

E' veramente santo e salutare il pensiero che qui ci accoglie ed unisce le nostre menti ed i nostri cuori. Santo perché ispirato dalla fede e dalla carità di G. C., l'una radice e l'altra culmine della nostra giustificazione. Salutare perché noi ci proponiamo di avvisare ai mezzi migliori, ai mezzi più efficaci per estendere i benefici della redenzione di Cristo a coloro che ancora non hanno la sorte di parteciparne. E noi sappiamo che fra le opere divine, divinissima è quella di cooperare con Cristo alla Salvezza delle anime redente dal suo sangue.

E' questo l'unico scopo che ci siamo proposti di raggiungere. Non ci siamo qui raccolti per udire o fare discorsi, conferenze più o meno eloquenti, per far pompa di erudizione, di dottrina sacra e profana. Ci siamo qui raccolti per dare uno sguardo retrospettivo alla nostra Unione Missionaria, per vedere quello che essa ha saputo compiere nei pochi e fortunosi anni di sua esistenza; ed uno sguardo al futuro per stabilire quello che convenga fare, per estendere sempre più la sua benefica azione e renderla più fattiva a tutto beneficio dell'Apostolato Cattolico. [...]

Abbiamo motivo di rallegrarci per quello che è stato fatto; ma quanto ancora rimane a fare. [...]

Ognuno di noi esca da questo convegno con la persuasione profonda del dovere di lavorare tra le file della nostra Unione a vantaggio dell'apostolato cattolico, considerando questo lavoro come integrazione della nostra missione sacerdotale.

Il Signore ci sia largo dei suoi lumi ed i Santi Apostoli, presso la cui Tomba gloriosa ci siamo raccolti, ci ottengano da Dio di cooperare efficacemente alla dilatazione di quella Fede per la quale Essi hanno versato il loro sangue generoso ».

(FCT 4 , pp. 254-257)

44. Indirizzo rivolto al Papa Benedetto XV nel Convegno dell'UMC - Roma, 6 Ottobre 1920:

« Convenuti da ogni parte d'Italia presso il vostro trono incrollabile, in questa Città eterna per confermarci nel generoso proposito di cooperare in ogni miglior modo alla propagazione del

Vangelo, sentiamo il dovere ed il bisogno di manifestarVi i forti e molteplici sentimenti che in questo momento solenne si avvicinano nell'animo nostro.

[...]

Sentiamo inoltre il dovere ed il bisogno di esprimerVi la nostra viva gratitudine per il favore incessante onde foste largo, fin dal suo primo nascere, all'UMC, che a Voi deve il suo confortante sviluppo ed i frutti che ha già raccolti, presagio di quelli ancor maggiori che sarà per accogliere in seguito. Voi infatti ne commendaste l'iniziativa, ne benediceste l'attuazione, ne incoraggiaste i progressi e quasiché tutto questo fosse ancor poco, con l'ammirabile Lettera Apostolica 'Maximum illud' ne raccomandaste all'Episcopato Cattolico la fondazione in tutte le Diocesi, esortando il Clero a darvi il nome.

[...]

Tramite l'Unione furono promosse giornate missionarie per il Clero e per il Laicato, caldeggiati convegni per la gioventù, stabilite Feste Missionarie, che noi potremmo chiamare le feste della solidarietà e della fratellanza in Cristo.

[...]

Ed ora, rinsaldati i nostri propositi sulla Tomba degli Apostoli e dei Martiri, noi partiamo, e Voi confortateci con la Benedizione Vostra che fecondi in noi l'Apostolato onde riesca a ridestare una nuova corrente di vita divina nelle anime dei credenti, accendendo in essi ardente zelo per il compimento della parola di Cristo auspicante la formazione di un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore ».

(FCT 4 , pp. 258-260)

45. Parole di chiusura del Convegno dei Delegati dell'UMC - Roma, 6 ottobre 1920:

« Ed ora, venerandi sacerdoti, sia lode a Dio che ci concede di chiudere felicemente il nostro Convegno [...]. Ed ora partiamo tutti quanti col fermo proposito di lavorare perché l'Unione nostra abbia a trovare sempre più largo consenso in mezzo ai nostri confratelli, che tutti dovrebbero arruolarsi tra le sue file, per diffondere largamente l'idea missionaria tra il clero ed il popolo, perché in tutti si educi la coscienza del proprio dovere apostolico.

[...]

Voglia il cielo che i 70 mila sacerdoti che oggi conta l'Italia formino presto un esercito compatto e forte, militante sotto la bandiera dell'Unione Missionaria.

[...]

Oggi, sono insufficienti le persone che si dedicano all'apostolato, e noi dobbiamo favorire in ogni miglior modo le vocazioni apostoliche, sia coltivando ed indirizzando giovanetti che si sentono chiamati all'apostolato, sia favorendo gli Istituti missionari che pur non mancano in questa nostra Italia, ma vivono di vita anemica per mancanza di risorse.

[...]

D'ora innanzi non deve essere così. Il dovere della propagazione del Vangelo non incombe solo a chi governa la Chiesa, ma anche ai semplici fedeli i quali devono aiutare l'opera dell'apostolato. I membri dell'Unione missionaria devono d'ora innanzi formare nei fedeli la coscienza del dovere apostolico. E questo lo potranno fare, dall'altare, nel catechismo ai fanciulli ed agli adulti, nelle conversazioni private e col diffondere largamente, massime tra la gioventù, la stampa missionaria.

Un tempo erano i governi che favorivano anche materialmente le missioni, ma dacché ovunque si è proclamato il laicismo più nulla possono le missioni aspettarsi dai governi. Questo dovere

deve passare nel popolo e spetta a noi insinuarlo nella mente e nel cuore della crescente generazione. [...]».

(FCT 4, pp. 261-264)

46. Lettera al Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, da Parma, 11 Ottobre 1920.

«*In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe, / La venerata lettera di V. E. al Congresso dei Delegati Diocesani per l'UMC ha riempito di gaudio i convenuti e resterà una delle più belle pagine nella storia modesta della nostra Unione, che ha ricevuto poi come una novella sanzione dalla parola altamente eccitatrice del Santo Padre. [...] Il Signore fecondi colla sua santa grazia i voti ed i propositi che sono stati emessi onde non restino sterile espressione di desideri, ma segnino un nuovo risveglio d'operosità feconda a tutto vantaggio delle Missioni Cattoliche. / [...] dev.mo umil.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».*

(FCT 4, pp. 265-266)

47. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 16 Ottobre 1920:

«*In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev.do Padre, / [...] Vedrò di formulare come meglio mi sarà possibile, il rapporto da inviare a Roma per ottenere il trionfo della nostra causa, che praticamente è l'unica che ci possa condurre a qualche cosa di veramente proficuo a tutto vantaggio delle nostre care Missioni, facendo rifiorire le due Opere principali destinate a favorirle. [...] / Aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».*

(FCT 4, pp. 266-267)

48. Ai Venerandi Sacerdoti membri dell'UMC - da Parma 3 Novembre 1920:

«*Ricordo con viva soddisfazione il Convegno della nostra Unione Missionaria, tenutosi in Roma lo scorso Ottobre, coronato dalla parola altamente eccitatrice del Santo Padre, e confortato dalla sua Benedizione. Rivedo cogli occhi della mente tanti venerandi Sacerdoti colà convenuti da ogni parte d'Italia, attratti da un medesimo ideale ed animati da uno stesso proposito: dall'ideale grande, sublime dell'Apostolato Cattolico e dal proposito di cooperare in ogni miglior modo con crescente ardore alla dilatazione del Regno di Dio. Ed io vorrei che quanto nel nostro Convegno venne discusso e deliberato, non restasse sterile espressione di voti, ma rimanesse profondamente scolpito nella mente e nel cuore di tutti e servisse di stimolo ad un lavoro proficuo e costante.*

Permettetemi quindi che io con la presente vi esorti a ponderare attentamente ed a far conoscere le relazioni svoltesi. [...]

Dobbiamo anzitutto attrarre entro l'orbita della nostra organizzazione tutti i nostri Confratelli [...]. Dobbiamo inoltre lavorare senza posa per formare nei fedeli la coscienza del dovere apostolico, la quale ora manca quasi interamente. [...] Noi veramente dobbiamo considerarci d'ora innanzi come la guida del movimento missionario, gli avvocati dei poveri infedeli, il vincolo d'unione fra le nostre Chiese e quelle nascenti fra mille difficoltà nelle terre del paganesimo. Non dimentichiamo mai che le anime degli infedeli sono assai care al Cuore di Gesù, perché più abbandonate, più bisognose, più esposte alla perdizione eterna e che egli vuol salvi tutti quanti gli uomini. Per questo vuol pure che tutti abbiano a venire alla conoscenza del suo Nome e noi dobbiamo far sì che egli regni su tutte le menti con la verità, su tutte le volontà con la sua santa

legge, su tutti i cuori con il suo amore. / Frutto del nostro Convegno in noi dovrebbe essere l'intima persuasione che nella Chiesa di Dio deve sorgere un più grande spirito di apostolato, rispondente ai bisogni dell'ora e che a noi Sacerdoti spetta il dovere di suscitare questo spirito nelle anime che ci sono commesse. / [...] † Guido M. Arciv. Vescovo di Parma / Presidente Generale dell'UMdC. ».
(FCT 4, pp. 268-271)

49. Lettera al Papa Benedetto XV - da Parma, 4 Novembre 1920:

« Dopo il Convegno dell'UMC svoltosi a Roma lo scorso Ottobre, avrei voluto presentarmi nuovamente a V. S. per umiliarLe un voto espresso dall'assemblea in ordine ai rapporti che d'ora innanzi potrebbero esserci tra l'Unione stessa e le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, onde meglio organizzare la cooperazione dei fedeli a favore dell'Apostolato. [...] Mi permetto sottoporre all'inappellabile giudizio di V. S., col Memoriale che accludo, le osservazioni e le proposte espresse e discusse dall'assemblea. [...] Qualunque sia per essere il giudizio di V. S., la vostra augusta parola sarà per l'UMC la regola indeclinabile della sua condotta nel zelare tute le opere ordinate alla dilatazione del regno di Dio. [...] dev.mo umil.mo obb.mo Figlio in C. / [...] † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 272-275)

50. Memoriale presentato al Papa - da Parma, 4 Novembre 1920:

Tratta della organizzazione delle Pontificie Opere Missionarie.

(FCT 4, pp. 273- 275)

51. Lettera mons. Giovanni Battista Nasalli Rocca - da Parma, 4 Novembre 1920:

Tratta della organizzazione delle Pontificie Opere Missionarie.

(FCT 4, p. 276)

52. Lettera al Card. G. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide - da Parma 5 Novembre 1920:

Tratta della organizzazione delle Pontificie Opere Missionarie.

(FCT 4, pp. 276-277)

53. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 6 Novembre 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo Padre, / Ad onta della malferma salute, ho fatto già quanto era in votis. Ho inviato al Santo Padre il noto Memoriale, accompagnato da una lunga lettera per richiamare su di esso l'attenzione di Sua Santità e per dare le necessarie delucidazioni. / [...] Se sarà necessario andare a Roma, come ho osservato a Mons. Nasalli, mi sobbarcherò anche a questo incomodo, premendomi assai la buona riuscita della cosa. [...] aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4 , pp. 277-278)

54. Lettera al Card. G. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide - da Parma, 27 Novembre 1920:

« In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe [...] Più ancora della rilevante somma

inviata da V. E. a favore dell'UMC, mi torna gradita la nuova prova di fiducia che codesta sacra Congregazione ha voluto dare all'Unione stessa, che da questo prenderà nuovo stimolo a lavorare per il raggiungimento delle finalità nobilissime che si propone. [...] dev.mo umil.mo servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 278-279)

55. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 28 Novembre 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev. Padre, / In questo momento, mentre sto per partire da Parma dovendomi recare a Vicenza per prendere parte ad una adunanza Missionaria, ricevo dalla Segreteria di Stato la lettera che Le accludo. Non è quale si desiderava, anzi l'opposto. Quid agendum? Esamini bene tutto e poi me ne scriva. [...] Converrà attendere il Congresso Nazionale per ritentare la prova?... / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 279-271)

56. Lettera a Mons. Luigi Drago - Bergamo, da *Parma*, 3 Dicembre 1920:

« In omnibus Christus! / Reverendissimo Monsignore, / Ora che l'UMC va prendendo sempre maggiore sviluppo si rende necessario rivedere lo Statuto della medesima. / A tale scopo tornerebbe opportuna la costituzione d'un Consiglio provvisorio [...]. Mi permetto quindi pregare la S. V., che so quanto sia zelante dell'Opera nostra, a voler accettare di far parte del Consiglio [...]. / dev.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 281-282)

57. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 5 Dicembre 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev. Padre, / Cominciano a giungere le adesioni dei membri designati per il noto Consiglio provvisorio. Ho scritto a tutte le persone proposte [...]. Resto in attesa d'un Suo scritto in ordine a quel che pensa convenga fare circa il noto responso. / Aff.mo Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 283-285)

58. Lettera a Mons. Camillo Laurenti, Segretario di Propaganda Fide - da *Parma* 16 Dicembre 1920:

Oltre a trattare dell'organizzazione delle Opere Missionarie..., così si esprime:

« In omnibus Christus! / [...]. Comincia ora a risvegliarsi in Italia lo spirito missionario e converrebbe proprio che l'impulso che viene dall'alto fosse ben ordinato e rispondente al bisogno. / [...]. Dev.mo obbl.mo Servitore / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 286-290)

59. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da *Parma*, 17 Dicembre 1920:

« In omnibus Christus! / Carissimo e Molto Rev. Padre, / Se non ho risposto prima d'ora dell'affare che tanto ci deve stare a cuore, attendo risposta da mons. Laurenti [...]. / Le sarò grato se vorrà inviarmi due copie dell'ultimo numero della 'Rivista di Studi Missionari', desiderando

farle rilegare elegantemente per inviarne una al Santo Padre e l'altra al Card. Segretario di Stato [...]. / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 291-293)

60. Lettera a mons. M. S. Caracciolo, Vescovo di Aversa - da Parma, 27 Dicembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / Eccellenza Reverendissima, / [...] La Sua benevola accondiscendenza tornerà di grande vantaggio all'UMC, cotanto caldeggiata dal Santo Padre, che se ne ripromette frutti abbondanti a vantaggio delle Missioni cattoliche per la dilatazione del Regno di Dio. / devotissimo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, p. 294)

61. Lettera a don Luigi Dell'Aversana Orabona parroco in Aversa - da Parma, 27 Dicembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / Sono tenuto alla S. V. per l'ultima compitissima Sua ed ho già scritto a codesto Eccellentissimo Presule per ringraziarlo d'aver approvata e benedetta la propaganda a favore dell'Unione missionaria che ella è disposta a intraprendere nelle diocesi di codesta Regione. Non potrà mancare alla S.V. la benedizione di Dio se può contare su quella del suo Ven. Vescovo. / [...] / devotissimo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 294-295)

62. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 29 Dicembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / Carissimo e Molto Rev. Padre, [...]. Ora bene comprendo che urge che io mi rechi a Roma e Sabato p.v., dopo le funzioni mattutine della Cattedrale, partirò per l'eterna Città, e farò del mio meglio per frastornare dalla nostra Unione Missionaria quanto potesse nuocerle. E' troppo santa l'opera perché non abbia ad incontrare difficoltà. / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 295-296)

63. Lettera a mons. Giuseppe Di Gennaro, Propaganda Fide - da Parma, 30 Dicembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / Rev.mo Signore, / [...]. Debbo poi ringraziarLa ex corde per l'opera compiuta nelle Diocesi dell'Italia Meridionale a pro della nostra Unione Missionaria. Sono persuaso che il Signore avrà benedetto le sue fatiche e che i frutti saranno stati copiosi. Le sarò grato se vorrà mandarmi una breve relazione della propaganda fatta, da inserire nella nostra Rivista di Studi Missionari. / dev.mo Suo / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, p. 297)

64. Lettera a Paolo Manna, Istituto Missioni Estere - Milano, da Parma, 30 Dicembre 1920:

« *In omnibus Christus!* / Carissimo e Molto Rev. Padre, [...]. Neppure oggi nessuna risposta da Roma: andrò in persona, come Le ho scritto, a ricevere la risposta a voce. [...]. / Aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. ».

(FCT 4, pp. 297-298)

Azione pastorale giovanile di mons. Conforti nel 1920

- Umberto Cocconi -

Premessa:

l'azione pastorale di Guido Maria Conforti rivolta ai giovani negli anni del suo primo ministero episcopale a Parma.

In questa prima sezione della nostra relazione desideriamo ripercorrere le iniziative portate avanti da mons. Guido Maria Conforti in ordine a quella che noi oggi chiameremmo “pastorale giovanile”, durante il primo periodo del suo episcopato a Parma, negli anni 1907-1915. In esse i pronunciamenti da lui fatti hanno un profondo valore chiarificatore¹ ed anticipano adeguatamente quanto egli dirà e farà per il *Quinto Congresso Giovanile Emiliano*, tema specifico della nostra relazione.



Guido Maria Conforti,
al 12 dicembre 1907.

¹ I discorsi da cui attingiamo per ricostruire l'azione pastorale di mons. Guido Maria Conforti in ambito giovanile dal 1907 al 1915 - cioè dalla successione a mons. Magani, all'inizio della prima guerra mondiale - sono raccolti nei volumi curati da Franco Teodori, noti con l'espressione *Fonti Confortiane Teodoriane*, qui indicata con la sigla FCT. Sono stati consultati in particolare i seguenti: - F. TEODORI, a cura di, *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, (FCT 16); - F. TEODORI, a c. di, *Azione pastorale. Insegnamenti. Fortezza del beato Guido Maria Conforti, arcivescovo-vescovo di Parma negli anni 1910-1911*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, (FCT 18); - F. TEODORI, *Atti. Discorsi. Lettere del beato Guido Maria Conforti arcivescovo-vescovo di Parma. La Martire di Villula. Guerra Mondiale. Pio X e Benedetto XV. Sinodo Diocesano. 1914*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, (FCT 22). Oggi, i volumi elaborati da F. Teodori sono consultabili in www.centro-documentazione.saveriani.org, a cura della Direzione Generale Saveriana.

Qui riportiamo il titolo degli otto discorsi che citeremo in questa premessa, seguiti dall'abbreviazione FCT, completata dal numero del volume in cui compaiono e dalle pagine: - 1°, *Discorso conclusivo per solenne apertura della Scuola di Religione a Parma, 12 nov. 1908*, in FCT 16, p. 283. - 2°, *Primo Convegno Giovanile Cattolico Diocesano Parmense a Traversetolo di Parma, 28 agosto 1910*, in FCT 18, pp. 191-197. - 3°, *Adunanza Annuale per il Movimento Giovanile in Vescovado Parma, 4 ottobre 1910*, in FCT 18, pp. 227-229. - 4°, *Adunanza Circoli Giovanili Cattolici, Vescovado, 23 novembre 1910*, in FCT 18, pp. 279-280. - 5°, *Ai Giovani dell'Azione Cattolica nella Festa Federale di Noceto, 24 settembre 1911*, in FCT 18, pp. 567-568. - 6°, *Congresso Diocesano di Azione Cattolica a Fontanellato, 15 settembre 1912*, in FCT 19, pp. 242-245. - 7° *Discorso ai Giovani della Federazione Giovanile, Episcopio 13 dicembre 1914*, in FCT 22, pp. 470-471. - 8°, *Lettera ai dilettissimi Giovani della sua Diocesi, Parma, dal Palazzo Vescovile, 8 Marzo 1925*, in *L'Eco*, 1925, pp. 259-261.

Parma, 12 novembre 1908

Una prima linea di azione la scorgiamo nell'intervento che mons. Conforti fa durante la *Solenne apertura della Scuola di Religione del 12 novembre 1908*². In quell'occasione il presule, rivolgendosi agli studenti che insieme allo studio delle scienze umane uniscono gli studi di religione, evidenzia come la fede e la ragione, con procedimenti di analisi differenti, conducano entrambe alla conoscenza della Verità:

*« assidendovi ad un Banchetto spirituale, studierete la Dottrina di Cristo e sempre più ne imparerete le Divine Bellezze. Iddio ha dato all'uomo la ragione e al cristiano la fede; ora voi giovani approfittate di questi due germi; coltivatevi, e così ben forniti vi troverete preparati ad affrontare le battaglie della vita »*³.

Per il presule se la fede non viene coltivata rimane infeconda e non può quindi produrre tutti i benefici sperati in ordine al rinnovamento del singolo e della società. Dio ha dato all'uomo la possibilità di conoscere la verità, il senso delle cose, la realtà e lo ha reso possibile mediante l'uso della ragione che abilita l'uomo a «*scrutare i misteri della natura e a rivelarli*». Senza la luce della fede non si può giungere a conoscere ciò che rende l'uomo tale ed egli non può conoscere la grandezza della sua vocazione nel mondo. Per questo rivolge un appello:

*« Giovani diletteggianti, studiate la Religione come l'hanno studiata tanti geni sublimi; è necessario questo, come necessario è conoscere i doveri che noi abbiamo verso la famiglia e la patria; come sono necessari conoscere quei gravi problemi ai quali noi ci affaccendiamo. Vi auguro, o cari giovani, come diceva il sommo apostolo San Paolo, che studiando la Religione vi troviate quell'insegnamento grande per la vita, quella fede che mai non muta. E per finire, concludo col detto di quel grande che disse: "la poca scienza fa l'uomo incredulo, mentre il sapere ci dà la fede" »*⁴.

² La Scuola di Religione a Parma, all'inizio dell'episcopato di mons. Conforti - visti i contrasti avvenuti tra il vescovo Francesco Magani e don Carlo Maria Baratta - non si tiene più presso la sede dei Salesiani a San Benedetto, ma nei locali del vescovado. Per una lettura sull'evento si veda relazione in *La Realtà*, sabato 14 novembre 1908, riportato in FCT 16, pp. 278-279.

³ Guido Maria CONFORTI, *Discorso conclusivo per la solenne apertura della Scuola di Religione a Parma: 12 novembre 1908*, in FCT 16, p. 283.

⁴ Ibid.

Traversetolo, agosto 1910

Il 28 agosto 1910 si tiene a Traversetolo il 1° *Convegno Giovanile Cattolico Diocesano Parmense*⁵. In quell'occasione mons. Conforti pronuncia un discorso⁶ in cui manifesta tutta la sua gioia, in quanto vede coronato il suo grande desiderio di poter incontrare i giovani della sua Diocesi:

*« Fin dall'inizio del mio Episcopato mi sono proposto di organizzare la gioventù, in associazioni di ogni fatta secondo le circostanze di tempo e di luogo, coll'intendimento pure di confederare poi insieme tutte queste associazioni particolari, onde ottenere una stretta compagine, una falange ben disciplinata pel trionfo di tutto ciò che è bello e buono. Ciò che ieri era in me, almeno in parte un voto, oggi ripeto è un fatto compiuto, e voi giovani carissimi, accorsi da ogni parte di questa vasta Diocesi, per inaugurare solennemente, alla luce di questo bel sole, la federazione delle vostre giovanili associazioni, siete la prova più eloquente di questo fatto che riempie l'animo mio di consolazione. Io guardo a voi con occhio di speciale compiacenza, perché in voi si fondono le più belle speranze per la Religione e per la Patria »*⁷.



Traversetolo, 28 agosto 1908: mons. Conforti presenza il Convegno Giovanile. (da *Parma negli anni 15*, p. 34).

⁵ Sull'evento si veda Luisella BRUNAZZI MENONI, *Società civile e religiosa: un rapporto non facile*, in *Parma negli anni 15*, pp. 27-35.

⁶ G. M. CONFORTI, *Allocuzione al Primo Convegno Giovanile Cattolico Diocesano Parmense* a Traversetolo di Parma, 28 agosto 1910, in FCT 18, pp. 191-197. In nota 72° F. Teodori riporta quanto scrive la GP in data 31 agosto sul Convegno: “*Veramente solenne ed imponente, sotto ogni aspetto e riguardo, riuscì la manifestazione di domenica 28 corrente, manifestazione di pace, d'amore, e di concordia, massimi ed unici coefficienti, atti a raggiungere la ideale mèta prefissa, ed a riaffermare con unanime plebiscito di fede, il titanico risveglio di quelle forze latenti, che il significante e possente soffio di vita nuova giovanile, ha valso a ripristinare nei cuori con novella energia e costanza. / L'accoglienza resa ai numerosi congressisti convenuti dal monte e dal piano della ridente e colta provincia di Parma, fu veramente cordiale, degna di nota, e di lode, ai pacifici e gentili Traversetolesi. / Nel corteo che più della aspettativa riuscì oltremodo imponente, e diciamolo, per gli avversari impressionante, oltre che le musiche di S. Benedetto di Parma, Noceto, Fontevivo, Traversetolo, si notavano le rappresentanze con relativi vessilli di molti Circoli Giovanili [...]*”. L'onorevole Giuseppe Micheli stampò un riassunto su “*La Giovane Montagna*” del 2 Settembre 1910, leggibile in FCT 18, p. 195.

⁷ FCT 18, p. 191.

Afferma Conforti che se la gioventù è stata una delle prime preoccupazioni del Signore Gesù, lo deve essere prima di tutto anche per un vescovo. Vede nei giovani una forza capace di apportare un cambiamento nella società e il loro convenire in un'unica grande assemblea farà nascere *«un patto santo di solidarietà fraterna pel trionfo della più grande delle cause, pel trionfo degli ideali cristiani»* che contribuirà a un profondo rinnovamento della società promuovendo in tal modo *«una forza rigeneratrice che anche in mezzo alle convulsioni odierne della società finirà col trionfare di tutto e di tutti»*⁸. Per il presule di Parma non si può confinare la fede solo nelle coscienze o nelle sagrestie: ma essa è e rimane un atto pubblico, capace di innovare la società secondo i principi cristiani della libertà, della giustizia e del bene comune. I Cristiani sono chiamati a promuovere un profondo rinnovamento della compagine sociale, perché si sentono solidali con la storia e la vita del loro paese. Rileva mons. Conforti che l'odierno consorzio civile non vuole più

*«Cristo nelle leggi, nella scuola, nella famiglia, nella società; lo si vorrebbe relegato entro le cellule della vita individuale. La società come tale non è più pervasa dallo spirito di Cristo, dallo spirito del Vangelo. Ed in mezzo a tante defezioni, a tanto pervertimento di anime, quante calunnie, quanti impropri, quante bestemmie, quante sopraffazioni! Siamo in tempi di guerra! Non vale quindi il dire: basta attendere al proprio dovere, fare del bene ed aspettare tempi migliori. Noi tutti abbiamo una patria e l'amore verso di essa pulsa caldo ed operoso nell'anima. Nei tempi di quiete pubblica noi attendiamo ai nostri affari e ci teniamo paghi a quel contributo ordinario che al bene pubblico è normalmente richiesto»*⁹.

Di fronte a una politica che combatte la religione in tutti i modi, il presule invita i cattolici a prendere le armi proprio perché *«la patria è in pericolo e un nemico improvviso e gagliardo ne insidia l'esistenza e l'onore»*. Non si può stare pertanto con le mani in mano, bisogna agire in quanto la società ha bisogno di una triplice riforma sia a livello religioso, morale e sociale.

«Orbene, la Chiesa e la cristiana civiltà, che ne è figlia, sono oggi assalite da ogni parte, osteggiate in mille guise, e noi dobbiamo sorgere a loro difesa. La società non è più quella di ieri, è mortalmente inferma e noi dobbiamo sforzarci in tutti i modi di migliorarla. La società odierna ha bisogno di una triplice riforma: riforma religiosa, riforma morale, riforma sociale.

⁸ Ibid., p. 191.

⁹ Ibid.

La società presente ha dimenticato Dio ed ha messo in discussione i doveri che ci legano a lui. Per conseguenza è obliato quasi onninamente i dettami della morale, né soltanto della morale rivelata, ma della naturale medesima. Socialmente pure si sta assai male, perché la società è disorganizzata ed ha spezzati quei legami tra classe e classe, tra uomo e uomo, onde natura aveva stabilito in mezzo alla grande famiglia umana l'equilibrio e l'armonia »¹⁰.

Per questo mons. Conforti si rivolge ai giovani spronandoli a combattere, a non avere paura, ad essere audaci, ad esercitare il triplice apostolato della luce:

« Voi quindi, giovani egregi, dovete esercitare in mezzo ad essa un triplice apostolato: l'apostolato della luce, di quella luce che è emanazione immediata dalla sorgente inesauribile e la luce che è Dio, che ce ne fa conoscere, per quanto è possibile a creatura, la sua natura di suoi divini attributi, che risponde alle grandi domande che si affacciano e si affacceranno sempre ad ogni mente umana: donde viene l'uomo, dove va, e per qual cammino? »¹¹.

Per Conforti i giovani devono sfatare l'accusa che spesso viene mossa ai cattolici di essere nemici del progresso, di voler far ritornare la società a secoli che sono tramontati e più non ritorneranno. Chiama per questo le nuove generazioni a costruire una società basata sui grandi ideali, ad essere integra e non corrotta:

« Se voi girate attorno gli sguardi vedrete che la società odierna giunta al colmo della civiltà più non vuol saperne di Vangelo. Sdegna di lottare contro se stessa; non più sulla resistenza alle passioni pretendesi fondare la speranza del morale perfezionamento, ma sullo sviluppo delle passioni. Tutti gli istinti sono legittimi, si proclama: ed un illuminato egoismo può sempre scegliere i più convincenti. Non occorre essere profeti per asserire che da siffatta massima non può derivare che una nuova barbarie e aperta questo oggi giorno noi siamo spettatori di quegli eccessi di pervertimento che fanno fremere ogni anima onesta »¹².

Mons. Conforti esorta i giovani ad essere «*un fermento civilizzatore in mezzo alla nostra società affrollita*». Essi sono chiamati a mostrare al mondo sempre più incredulo la bellezza delle virtù cristiane, tra le quali emerge in tutto il suo fascino la purezza:

¹⁰ Ibid., p. 192.

¹¹ Ibid., pp. 192-193.

¹² Ibid., p. 193.

« Mostratele quello spettacolo la cui singolare beltà rapiva il savio: state puri e sarete forti, siate puri ed un'aureola celestiale circonderà la vostra fronte su cui brilla il raggio della speranza. Siate puri e tutti s'inchineranno tosto o tardi innanzi a voi, vi ammireranno almeno nel segreto del loro cuore, quando pure non si sentiranno attratti ad imitare perché la virtù sincera, maschia, costante esercita sempre un fascino prepotente che avvince e trascina »¹³.

I giovani per questo devono diventare i costruttori dell'amore fraterno. Essi sono per questo chiamati a mostrare che un popolo credente, un popolo cristiano è un popolo che ama e si mette al servizio del bene comune:

« Il mondo pagano ha assistito con singolare stupore a questo spettacolo; diceva infatti dei primitivi cristiani: guardate come si amano! Bisogna che il moderno paganesimo possa dire altrettanto di noi, vedendo la discordia agitare la sua falce in mezzo al suo campo. Un popolo, un ceto in mezzo al quale regnerà l'amore scambievolmente sarà sempre un popolo, un ceto forte invincibile »¹⁴.

Circoli Giovanili in Diocesi, ottobre 1910

In diocesi si compone una commissione composta dai canonici Leandro Fornari, Amato Masnovo e da don Barilla Adolfo, per ricostituire, dopo la guerra, l'organizzazione del movimento cattolico. Per il vescovo l'azione del movimento cattolico deve avere queste direttrici: promuovere sia la vita morale e religiosa dei giovani, sia quella civile ed economica.

Parlando al clero il 4 ottobre 1910¹⁵ mons. Conforti tratta delle organizzazioni giovanili in diocesi. Vede nelle organizzazioni socialiste e massoniche un pericolo in quanto potrebbero traviare la parte migliore del movimento giovanile parmense. Per questo esorta i sacerdoti a farsi promotori di iniziative in favore dei giovani, come sta succedendo nelle diocesi della Lombardia, dove si costituiscono oratori e centri aggregativi per la gioventù:



¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid., p. 194.

¹⁵ G. M. CONFORTI, *Appello al Clero per la Gioventù*, 4 ottobre 1910; cfr. FCT 18, pp. 227-229.

« È un fatto purtroppo doloroso che sono appunto i giovani cui prende di mira il socialismo e la massoneria: se non li organizzeremo noi, li organizzerà il socialismo. Se non militeranno tra le nostre file militeranno tra le file del socialismo. Perché tanto rigoglio di fede religiosa in Lombardia? Perché quasi ovunque vi sono Oratori festivi che accolgono i fanciulli. Gli Oratori sono come il semenzaio, il vivaio per la formazione della gioventù. Dagli Oratori passano poi ai Circoli Giovanili Cattolici, di apostolato di cultura e là completano la loro educazione cristiana »¹⁶.

Per il vescovo Conforti il Circolo Giovanile in una Parrocchia è una benedizione ed una garanzia per le famiglie cattoliche. Se esso si costituisse in ogni parrocchia si lavorerebbe per iniziare i giovani alla democrazia, in quanto ogni circolo ha una sua organizzazione che partendo dal coinvolgimento di tutti promuove la partecipazione e la corresponsabilità di ogni membro. Afferma infatti il vescovo di Parma:

« Il Circolo avrà anche le sue cariche da conferire, un certo programma da svolgere e i giovani sono sempre smaniosi di fare, di agitarsi, specialmente quando è lasciata loro una certa quale iniziativa. E che non sia difficile la costituzione di un Circolo l'ho potuto constatare in occasione della S. Visita Pastorale. Ho visitato le parrocchie più battute dal Socialismo e dove i Parroci, anche quelli che al tempo dello sciopero sono stati boicottati, hanno lavorato con prudenza e costanza, sono riusciti a mettere in piedi Circoli abbastanza fiorenti. Ricordo 'honoris gratia': Viarolo, Ravadese, Coenzo per tacere di altri »¹⁷.

All'interno dei circoli, basilare per il Conforti sarà promuovere tra i membri la formazione civile e cristiana, mediante i Convegni, lo sport e la musica.

« La scorsa estate mi sono trovato per una quindicina circa di giorni sulle sponde amene del Lago di Como e nei giorni festivi ho contemplato uno spettacolo poetico e commovente. Ho veduto le acque del lago percorse per lungo e per largo da velieri, da piccoli battelli a vapore imbandierati che facevano echeggiare le sponde di suoni e di canti. Erano giovani appartenenti a Circoli e ad oratori festivi che si recavano a prendere parte a feste religiose che si celebravano in questo od in quel paese »¹⁸.

Mons. Conforti ricorda poi che se Parma non ha quelle bellezze paesaggistiche che sono appannaggio delle Alpi nei paesi della Lombardia, tuttavia

¹⁶ Ibid., p. 228.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.

« Abbiamo però le nostre belle pianure, i nostri colli ameni, i nostri monti poetici che si prestano allo sport, e di certo se non è possibile attivare un Circolo in una Parrocchia perché piccola, si potranno però sempre attivare Circoli interparrocchiali e fare noi pure qualche cosa di quello che si fa in quasi tutta la Lombardia colla musica, collo sport, con le conferenze »¹⁹.

In una adunanza dei Circoli cattolici con benedizione della Bandiera, il 23 novembre 1910, mons. Conforti afferma²⁰ come già siano sorti in diocesi più di 100 Circoli parrocchiali giovanili, i quali si sono dati uno Statuto approvato dall'Autorità ecclesiastica ed hanno tutti una organizzazione interna frutto di libere elezioni:

« Io provo oggi la più viva compiacenza nel vedermi circondato dai giovani d'ogni ceto e condizione. I giovani colti della università e del liceo come i giovani laboriosi del ceto operaio ed i giovani forti delle nostre fertili campagne. Tutto questo mi lascia sperare che in tempo non lontano la nostra gioventù, la gioventù di questa Diocesi formerà una sola famiglia, un esercito serrato, una compagine stretta unita col vincolo fraterno della solidarietà cristiana pel trionfo di tutto quello che è buono, nobile e santo.

E' quanto si propone a nostra organizzazione, che ha come scopo di preparare una gioventù cosciente dei diritti e dei doveri del cristiano e del cittadino. Cosciente dei doveri per adempierli fedelmente, dei diritti per farli valere in tutti i modi concessi alla legalità »²¹.

Se i giovani si costituiranno in associazione, visto che a loro non manca l'entusiasmo, l'energia e la costanza, il futuro sarà di sicuro della Chiesa.

« Non vi mancherà l'entusiasmo perché i giovani hanno un cuore generoso che conosce calcoli meschini e la speranza precede i vostri passi. Non può mancarvi l'energia perché la gioventù e l'età della forza, del coraggio, forza che acquista sempre nuovo vigore dall'unione, dalla compattezza, dalla disciplina in cui sta il segreto della vittoria. E neppure potrà mancarvi la costanza, se non dimenticherete mai che la causa che vi unisce, la causa santa per la quale combatterete è una causa che non teme e non conosce sconfitte »²².

¹⁹ Ibid., p. 229.

²⁰ Cfr. FCT 18, pp. 279-280.

²¹ FCT 18, p. 279.

²² Ibid.

Noceto, settembre 1911

A Noceto, alla presenza del vescovo, si tiene il 24 settembre 1911 l'incontro dei giovani dell'Azione Cattolica²³. Mons. Conforti si compiace per la numerosa partecipazione che gli fa sperare in una messe abbondante per il prossimo futuro. Si rivolge alla schiera dei tanti giovani convenuti con queste parole:

Saluto conclusivo del vescovo, ai giovani radunati a Noceto:

« State giovani di mente e di cuore, giovani nelle manifestazioni sensibili del vostro pensiero e dei vostri affetti. L'idea di cui voi siete paladini è dotata di una malleabilità, di una duttilità, di una adattabilità meravigliosa. Nei tempi più lontani, nei luoghi più remoti, nelle civiltà più differenti, nelle società più eterogenee essa appare, essa combatte, essa viene, trionfa di tutto e di tutti. Essa è l'idea cristiana, la fede cristiana che è la vittoria che vince il mondo. La croce simbolo di questa idea sorge, sorregge dappertutto, per cui la vostra non è solo gioventù di pensiero ma anche di affetto. In mezzo all'arido scetticismo l'anima nostra è corsa da un fuoco d'amore; in mezzo al fango l'anima nostra s'innalza e tende sempre all'azzurro dei cieli come la fiamma. Di fronte alla triste realtà della vita animale, il nostro cuore sente più forte il bisogno vivo d'amare le pure idealità della vita umana. Ed in questa nostra azione non rinververete la gioia, l'allegria, i sorrisi di quella primavera che è lieta di fiori, di vento e di sole. Nella preghiera, nella vita spirituale, nei colloqui dell'anima con Dio, è e sarà sempre con noi il più ricco tesoro, l'ora più felice, la fonte d'ogni maggior bene, il che per altro non vi impedisce di avere il cuore lieto, il viso sorridente e la parola scherzosa, forte di un pensiero e di un amore puramente giovane.

« Al vedervi così numerosi convenuti provo una compiacenza grande, e questa cresce nel constatare che i voti da me espressi si sono avverati. Al vedervi raddoppiati in numero, il mio cuore si allarga a care speranze, perché se tanta gioventù milita all'ombra della nostra bandiera, io, pastore della Diocesi non posso presagire che bene per l'avvenire. Io ringrazio il Signore di questo, perché voi giovani formate la parte più eletta nella quale si appuntano tutte le speranze per la religione e per la patria. [...] Compendierò il mio dire in una sola parola: state fermi, saldi nella vostra fede che è il dono più grande di Dio. Questo progresso, questa civiltà di cui va superba l'età moderna, tutto è dovuto alla Fede la quale ha spezzato i ferri della schiavitù, ha fatto sorgere i Comuni, ha creato governi più miti, ha creato tante istituzioni atte a sollevare i sofferenti, a tutto ha provveduto non v'è dolore che non abbia lenito. Abbiate fede e state saldi »²⁴.

Menziona poi il fatto che nel mondo, soprattutto nei paesi di missione, cresce l'adesione a Cristo, a dispetto dell'Europa dove si contrasta, in tutti i modi dalle forze politiche, l'antica fede dei padri:

« Ad onta delle defezioni, si procede alla marcia trionfale: nuovi popoli abbracciano la nostra fede, milioni di credenti la seguono; tutto è coordinando al trionfo della frase divina: fiat unum ovile et unus pastor. Date uno sguardo alla storia e presto ve ne persuaderete. Prima le famiglie, poi le tribù, le nazioni, le razze, i continenti, l'umanità... Tutto ce lo dice. I mezzi di comunicazione mirano all'affratellamento dei popoli e si giungerà all'avveramento della fatidica parola »²⁵.

²³ Così riassume l'evento il p. F. Teodori redigendo la Cronografia di Conforti per il 1911: "24 settembre. Prende parte al Convegno Giovanile Diocesano di Noceto, benedice la Bandiera e tiene un discorso ai giovani. Spedisce anche telegramma al Sommo pontefice".

²⁴ G. M. CONFORTI, *Ai Giovani dell'Azione Cattolica nella Festa Federale di Noceto, 24 settembre 1911*; FCT 18, pp. 567-568.

²⁵ FCT 18, p. 567.

Non devono per questo i giovani scoraggiarsi se tanti defezionano quando altrettanti nuovi si gloriano di militare all'ombra della bandiera cristiana. Per questo mons. Conforti li esorta a restare saldi nella fede e nella religione, che è luce divina all'intelletto e forza divina al cuore. Li invita ad essere credenti credibili e questo lo potranno essere se sono capaci di costruire la civiltà dell'amore.

Fontanellato, settembre 1912

Nel settembre del 1912 si svolge a Fontanellato il Congresso Diocesano di Azione Cattolica dei giovani parmensi. Ai tanti giovani convenuti dalla montagna e dalla pianura il Conforti rivolge le parole, racchiuse in uno celebre suo slogan: « *Agitatevi ed agitate* ». A loro che formano « *la parte più eletta dell'esercito militante della Chiesa Parmense* », rivolge la sua parola per dire a loro che ciò che stanno celebrando non deve essere solo un giorno di parata, ma deve segnare un nuovo risveglio di operosità feconda per il trionfo di quei santi ideali, di quei santi principii da cui dipende l'avvenire della famiglia e della società. I giovani di Parma devono impegnarsi con ogni mezzo e in ogni modo per il trionfo della più santa delle cause: la Religione e la Chiesa.

Le parole del pontefice Leone XIII preoccupano il Conforti, quelle parole: « *siamo giunti a tal punto da dover fortemente temere della perdita della fede per questa nostra Italia* »²⁶. Che fare, si chiede a questo riguardo il presule?

« *Infatti è stato cacciato Gesù Cristo dai gabinetti politici, dai tribunali, dalle caserme, dalle scuole, dalle officine, dai palagi dei grandi, dalla scienza e dall'arte, ed appena gli si è lasciato il tempo, in attesa del giorno, che anche il tempio sia dissacrato e consegnato a mani profane. Or bene noi cattolici militanti dobbiamo proporci di ristorare coll'azione nostra ogni cosa in Cristo, facendo sì che il suo spirito vivificatore rifluisca ovunque e domini ovunque la legge santa di giustizia e di amore. A questo, unicamente a questo, deve tendere l'azione cattolica, l'azione nostra* »²⁷.

Per mons. Conforti la società del suo tempo ha dimenticato Dio ed ha messo in discussione i doveri che legano le persone a lui e di conseguenza ha ripudiato quasi interamente i dettami della morale, non solo rivelata, ma anche naturale:

« *Socialmente poi ha spezzato quei legami tra classe e classe, tra uomo e uomo onde natura aveva stabilito in mezzo alla grande famiglia umana l'equilibrio e l'armonia.*

²⁶ FCT 19, p. 243.

²⁷ Ibid.

Anche politicamente volge a rovina, perché le leggi umane non possono, non debbono prescindere dalle leggi divine, non possono non debbono prescindere dal Vangelo di Cristo. Noi quindi dobbiamo con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, lavorare senza posa per migliorare le condizioni religiose, sociali ed anche politiche del nostro paese, che amiamo dell'amore il più puro, il più forte, il più elevato »²⁸.

Il messaggio del vescovo Conforti è anche politico, poiché esorta i cattolici ad impegnarsi nella vita sociale per contrastare l'egemonia delle forze politiche che si oppongono alla Chiesa. Afferma che è necessario impegnarsi in prima persona per salvare l'Italia in quanto i cattolici amano il loro paese e lo vogliono difendere. Per questo bisogna

« mandare al Parlamento uomini che condividano gli stessi nostri principi, le stesse nostre aspirazioni, od almeno siano rispettosi e deferenti verso la nostra fede. Uomini gelosi bensì di dare a Cesare quello che è di Cesare, ma non meno gelosi di dare a Dio quello che è di Dio, le cui ragioni, i cui diritti, le cui leggi, non potranno mai essere trascurate da alcun parlamento, da alcuna autorità della terra, che non voglia per ciò stesso cavarsi sotto dei piedi la fossa, aprendo l'adito all'anarchia, al nichilismo, allo sfacelo sociale »²⁹.

Un obiettivo fondamentale per ricostruire un tessuto cattolico in Italia - a parere del Conforti - è quello di ripristinare nelle scuole l'insegnamento della religione. Per questo è necessario reclamare in nome del primo articolo dello Statuto, che riconosce la Religione Cattolica come la religione dello Stato. Lo si deve esigere in virtù della legge Casati, ancor vigente e solo ostacolata nel suo funzionamento da decreti scolastici o ministeriali. E precisa:

« La dobbiamo reclamare in nome dei Padri di famiglia nella grande maggioranza Cristiani Cattolici. La dobbiamo reclamare, in una parola, e come cristiani e come cittadini che debbono alla Religione dei padri quanto hanno di più bello e di più grande nel progresso e nella civiltà, di cui vanno superbi. Noi Cattolici Italiani non dobbiamo esser da meno dei Cattolici della Germania e della Svizzera, i cui governi eterodossi procurano loro anche l'insegnamento religioso



(Da Parma negli anni 17, p. 29).

²⁸ Ibid.

²⁹ FCT 19, pp. 243-244.

a mezzo del Sacerdote Cattolico, da essi stipendiato per questo. Così, o Signori, si provvede alla libertà di coscienza, da chi non pronuncia per ironia questa parola! È stato scritto, e con ragione, che le umane generazioni si formano sui banchi delle scuole »³⁰.

Per il presule di Parma se si priva la scuola dell'insegnamento della religione si formerà una classe sociale scettica, areligiosa, ed atea. Per questo egli esorta i credenti e le persone di buona volontà, ad agitarsi e ad agire incessantemente per il trionfo di quei santi ideali la cui influenza porterà la famiglia e la società a trovare il benessere, la prosperità, l'equilibrio di cui vanno senza posa in cerca, ma che non si potranno mai raggiungere a discapito delle sante massime del Vangelo.

Il vescovo quindi invita i cattolici ad agire: c'è bisogno di Cristiani Cattolici tutti d'un pezzo, che mai smentiscano sé stessi, che s'impongano al rispetto di tutti per il loro carattere fermo, leale, adamantino, che non si piega né a destra né a sinistra per lo spirare di venti ed anche per l'imperversare di bufere. E conclude:

« Se usciremo dal presente nostro convegno con questi propositi, e quel che più importa, se ci sforzeremo poi di attuarli colla divina grazia, questa adunanza avrà allora segnato per questa nostra diletteissima Diocesi un novello risveglio di fede, un novello risveglio di operosità cattolica, che ci porteranno alle più belle conquiste ed alle più splendide vittorie »³¹.

Cinque mesi dopo lo scoppio della prima guerra mondiale mons. Conforti si rivolge alla federazione giovanile parmense in episcopio³² facendo eco all'appello del pontefice Benedetto XV e pure lui chiede la fine della «disastrosissima guerra». Esorta tutti alla preghiera affinché «la società ritorni a Dio da cui pare siasi allontanata e ritornando a Dio torni a regnare nel suo cuore la carità di G.C. che sola può cementare la pace e renderla stabile».

È convinto infatti il Conforti che

« Se anche stremati di forze i popoli belligeranti dovessero deporre le armi, se domani vi sarà un vincitore che finalmente detti legge ai vinti, non sarà questa la pace cristiana che sola può essere duratura; perché nelle nazioni e nella società rimarranno i germi di tutti i mali, di tutti quei dolori, di quegli odii, di quei mali, di tutte quelle cupidigie che non furono ultima cagione di questi terribili giorni: in un prossimo av-

³⁰ Ibid., p. 244.

³¹ Ibid., p. 245.

³² E' il 14 dicembre 1914, e mons. Conforti, prima in Vescovado poi in Cattedrale nella funzione per la pace, legge *Appunti di discorso ai Giovani*; vedili in FCT 22, pp. 470-471.

venire rincruditi dalle conseguenze materiali e morali della presente guerra saranno esse [a indurre] a nuove e più immani lotte »³³.

Per mons. Conforti la causa della guerra risiede nel fatto che l'uomo allontanandosi da Dio si è allontanato dall'amore al prossimo. Quando gli uomini si allontanano da Dio si allontanano tra di loro, non vivono più la fratellanza e all'amore succede l'egoismo e la discordia. All'egoismo individuale è subentrato l'egoismo delle Nazioni,

« Egoismo d'individui, di nazioni e di popoli: frutto terribile di quella espulsione che inaridisce i cuori! I fratelli allora diventano nemici; il sangue scorre sulla terra, il pianto delle madri e delle spose non vale a ottenere di fronte alla fredda ragione di stato le armi di morte. E non ostante tutto il sentimentalismo, pare alle volte inevitabile il disastro, un mezzo di scampo le armi maggiori »³⁴.

Il V° Congresso Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana, Parma 21-22 agosto 1920

Indizione e Preparazione

Con il titolo *Squillo di adunata*³⁵ dalle colonne di *Vita Nuova* si informa la città che "il dado è tratto", che si terrà proprio nella città di Parma, dopo gli anni drammatici della guerra, il V° *Congresso Giovanile Emiliano* della gioventù cattolica italiana. Si prevede l'arrivo in città di migliaia di giovani da ogni parte dell'Emilia e per questo si invitano i giovani cattolici parmensi a darsi da fare per accogliere con gioia ed entusiasmo "gli amici, i fratelli di fede e d'ideali" che arriveranno da ogni contrada. Si afferma, che questo sarà "il nostro primo squillo di andata, squillo che tutti i nostri sacerdoti, tutti i nostri giovani devono far risuonare in ogni angolo della nostra diocesi".

A Parma così fervono i preparativi per il *Congresso*, fissato per le date 21-22 agosto 1920³⁶. Dalle Colonne di *Vita Nuova* siamo informati circa i preparativi che

³³ FCT 22, p. 470.

³⁴ Cf. Aldo LEONI, *Giovanni Del Monte*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di Alessandro ALBERTAZZI - Giorgio CAMPANINI, vol. II, *I Protagonisti*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1987, pp. 93-101.

³⁵ *Squillo di adunata*, in *Vita Nuova*, 19 giugno 1920, p. 3.

³⁶ I primi quattro convegni si erano tenuti a Guastalla, Piacenza, Reggio Emilia e Borgo S. Donnino, ma a causa della guerra le grandi assise cattoliche vennero sospese. Ma nonostante che le manifestazioni pubbliche fossero rinviate si continuò l'umile e segreto lavoro quotidiano di formazione. Per una documentazione di come i giovani cattolici parteciparono alla Grande guerra vedi il giornale *A Voi*,

i cattolici parmensi, sotto la guida di don Giovanni Del Monte³⁷, predispongono per organizzare l'insolita assise che segna la rinascita, dopo gli anni della guerra del movimento giovanile cattolico della Regione.

Dai resoconti che possiamo ricavare leggendo le cronache delle singole associazioni giovanili parrocchiali, si evince il fervore, l'entusiasmo, la voglia di voler incidere sempre più nel tessuto sociale e politico con proposte e iniziative specifiche aventi lo scopo di ricostruire una comunità civile che non dimenticasse la sua storia e le sue antiche tradizioni cristiane. Ecco un esempio di tale lettura: *"Ci giunge notizia dai vari Circoli che ovunque il lavoro di propaganda e di riorganizzazione è cominciato con entusiasmo intenso. Bravi tutti: faccia ognuno tutto il possibile e qualche cosa anche di più; noi confidiamo grandemente nei R.R. Parroci, poniamo una indiscussa fiducia nell'opera individuale di tutti i soci e specie nei Presidenti"*³⁸.

A firma dei Giovani Cattolici dell'Emilia viene pubblicato su *Vita Nuova* un Appello rivolto a tutti i giovani *"perché l'Emilia bianca si muova"*. Ai giovani emiliani è chiesto di *"unirsi sotto un grande simbolo, sotto un'unica grande bandiera, sotto un'unica grande guida: quella di Cristo"*. Scopo di questa adunanza interdiocesana dei giovani cattolici è quella di promuovere la loro reciproca conoscenza, *"perché si fondano, perché si ascoltino, perché gettino insieme"* le basi per la nascita di una grande organizzazione che avrà il compito di costruire una nuova società. Proprio per questo i giovani devono sentire *"la necessità dell'impulso a prepararsi e a fare"*. Per questo nobile scopo *"nessuno sia assente; nessuno per fiacchezza o insipienza manchi di raccogliere questo appello e di scuotere con esso i timidi, gli incerti e gli ignavi. Sappiamo purtroppo quanto la timidezza, l'incertezza e l'ignavia abbiano nuociuto, in passato, al nostro movimento"*³⁹.

Anche il vescovo Guido Maria Conforti non fa mancare il suo appello e scrivendo all'assistente della Federazione giovanile diocesana don Aldo Musini, sottolinea: *"... ed io che nell'azione giovanile ho sempre riposto le migliori mie speranze per la ristorazione sociale di Cristo. Provo per questo fatto la più viva compiacenza, per l'onore*

giovani, pubblicato a Parma dal gennaio 1916; per una sua conoscenza si veda Umberto COCCONI, *Un'era nuova: la pubblicazione di "A Voi Giovani!"*, in *Parma negli anni 24*, pp. 132-143. Dopo la guerra nei primi mesi della pace si assiste a Parma ad un risveglio di attività e di vita dei circoli cattolici. I vecchi circoli si ridestano e si rinvigoriscono, nuovi circoli si costituiscono, le Federazioni si riorganizzano e il Consiglio Regionale ridotto, ma non intrepido nei lunghi anni dell'attesa, riprende alacramente il suo lavoro di coordinamento.

³⁷ E' vasta la letteratura uscita sul celebre sacerdote parmense Giovanni Del Monte (n. a Basilicanova il 23 settembre 1882, defunto a Parma il 2 marzo 1956): qui si rimanda alla voce elaborata da Roberto LASAGNI, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. II, pp. 426-427.

³⁸ *Lavoriamo per il Congresso*, in *Vita Nuova*, 26 giugno 1920, p. 1.

³⁹ *Appello*, in *Vita Nuova*, 3 luglio 1920, p. 2.

*che ne ridonda alla nostra Parma »*⁴⁰. Nel messaggio con cui il vescovo invita i giovani a partecipare all'importante assise ricorda loro che essa si propone « *di chiamare a raccolta la nostra balda gioventù, riordinarne le file, coordinarne sapientemente i movimenti, e dare nuovo vigoroso impulso all'azione sua, in cui sono riposte le migliori speranze per la Chiesa e la Società »*⁴¹.

Per il presule, grazie all'azione e all'impegno dei giovani cattolici, si potrà edificare un nuovo ordine sociale, proprio perché si vive in un'epoca in cui « *la società si agita febbrilmente per un nuovo assetto, che sarà conforme, o meno, agl'insegnamenti del Vangelo, a seconda dello spirito informatore di tale agitazione »*⁴². Per mons. Conforti una tale manifestazione di fede concorrerà al trionfo dei principi che hanno rinnovato la società e

*« posseggono tanta vitalità da salvarla dall'estrema rovina, a cui stanno per precipitarlo lo spirito della rivolta e l'apostasia da Dio. Dopo la bufera tremenda che abbiamo attraversata, e che più di una volta ci ha fatto guardare trepidanti all'avvenire, il nostro congresso deve superare gli altri che lo hanno preceduto ed equivalere ad una splendida primavera promettente messe copiosa di frutti. E sarà veramente tale, se voi, giovani diletteggianti, risponderete come un sol uomo all'appello dei vostri dirigenti e con sereno entusiasmo vi porterete il contributo del vostro intervento personale e con esso della vostra intelligenza e dell'animo vostro volenteroso e docile »*⁴³.

Per don Walter Oliva⁴⁴, la grande adunata sarà come « *una primavera di giovani virgulti, un visibilio di muscoli e di fibre irrequiete, illuminate da una fede allenata alla lotta, irrobustite dalla prova che oggi è martirio »*⁴⁵. Nessuno potrà arrestare questa marcia intrepida di tanti giovani arditi, neppure la sfida dei « *diversi Golia* », né gli « *sberleffi dei mefistofeli* », né le « *smorfie degli infrolliti* », né le paure del domani. Questi giovani per don Walter sono i nuovi difensori del Monte Grappa, i salvatori autentici della civiltà e della Chiesa. « *Ogni Gerico settaria e bolscevica, ritta sugli spalti già osserva con terrore avvicinarsi questo invincibile avversario, e l'avversario marcerà sotto le mura sinché cadranno. Che ci importa degli urli dei rossi e delle bestemmie dei verdi? Sono urli da lupi, sono fischi da marmotta »*⁴⁶. Per don Walter infine il vecchio mondo colpevole muore e la giovane umanità ascende verso la cima cristiana, verso Dio.

⁴⁰ G. M. CONFORTI, *La parola di Mons. Arciv-Vescovo*, in *Vita Nuova*, 10 luglio 1920, p. 3.

⁴¹ G. M. CONFORTI, *In attesa del V° Congresso Giovanile Emiliano. L'invito di sua S.E. Mons. Arcivescovo-Vescovo*, in *Vita Nuova*, 7 agosto 1920, p. 1.

⁴² Ibid.

⁴³ Ibid.

⁴⁴ Su don W. Oliva (1878-1957), vedi R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. III, p. 682, e qui p. 70.

⁴⁵ *Squillo d'Avanti!*, in *Vita nuova*, 14 agosto 1920, p. 1.

⁴⁶ Ibid.

Dalle colonne di *Vita Nuova* don Pietro Tesauri⁴⁷, presidente del Consiglio Regionale Emiliano della GCI, scrive con orgoglio un editoriale dal titolo *La ripresa* affermando, con allusione alla fine del conflitto mondiale, che il crudo inverno è passato “*siamo all’inizio di una splendida primavera*”. Compito del Congresso nella sua fase preparatoria - egli scrive - si porrà come obiettivo quello di “*chiamare a raccolta, riordinare le file, coordinare i movimenti, dare nuovo impulso di energica attività ai gruppi parrocchiali delle singole diocesi. I vescovi della regione sostengono e appoggiano con determinazione l’assise congressuale*”⁴⁸. Più avanti, nello stesso articolo, don P. Tesauri aggiunge:

*“Da ogni parte i nostri giovani attendono anelanti le grandi giornate per accorrervi numerosi, i reverendi sacerdoti si predispongono a venire con grande sacrificio per portare il contributo della loro esperienza e dei loro desiderati consigli, e per guidare le balde schiere dei loro giovani. In tali condizioni il Consiglio regionale non sente più il bisogno di insistere: esso attende fidente”*⁴⁹.

Gli organizzatori confidano che almeno un rappresentante per circolo parrocchiale possa intervenire, come ci si attende una partecipazione massiccia dei sacerdoti e degli assistenti spirituali. Concludendo l’articolo don Tesauri scrive:

*“L’attivo comitato esecutivo di Parma non ha risparmiato sacrifici per predisporre ogni cosa in guisa che tutto abbia a svolgersi con ordine e con soddisfazione. Parma gentile ed ospitale si prepara a fare ai giovani la più cortese accoglienza. Tutto dunque lascia sperare in un esito felice”*⁵⁰.

Tra la *Consolante approvazione dei Vescovi* - nel foglio unico di preparazione - non poteva mancare quella di mons. Conforti, costituita da una sua precedente lettera da lui intestata così «*Adesioni al V° Congresso Giovanile Emiliano, Parma, 10 Luglio 1910*». In essa scrive:

« ... Per quanto può dipendere da me, farò del mio meglio perché il progettato Convegno riesca una splendida manifestazione di Fede e di energie giovanili e dica

⁴⁷ Cfr. P. SIMONELLI, *Francesco Pietro Tesauri*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. II, *I Protagonisti*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1987, pp. 290-298.

⁴⁸ Pietro TESAURI, *La Ripresa*, in *In preparazione al V° Congresso Giovanile Emiliano. Le adesioni degli Ecc.mi Vescovi. L’ordine dei lavori delle giornate 21 22 Agosto*; foglio speciale, Unione Tipografica Reggiana, Reggio Emilia 30 luglio 1920, p. 8.

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Ibid.

a tutti quanto possiamo riprometterci di bene per l'avvenire della Società da una gioventù informata ai principi cristiani »⁵¹.

Il Comitato Esecutivo

Dal ricordato foglio unico *In preparazione* veniamo a conoscenza di tanti dati, che ora riportiamo.

Il *Comitato Esecutivo* del convegno⁵² è composto da: Presidente Ferruccio Puletti; Vice presidenti: geom. Umberto Piccoli e Francesco Taverna; Segretari: Primo Azzi, Michele Raballo, Giuseppe Mori; Consiglieri: prof. Don Aldo Musini, Agostino Landini, Bernardino Grignaffini, Brenno Gastaldi, Alberto Livri, Adolfo Saccenti, Zeno Stanghellini, prof. Don Pietro Tesauri Presidente Regionale. Gli organizzatori attendono per il 22 agosto “*per opera di tutti i buoni*” che “*le vie della gentile Parma, dovranno, come un tempo, non troppo lontano, essere riconsacrate al canto degli inni a Dio*”.

⁵¹ Ibid., p. 1; vedila pure in FCT 26, pp. 764-765.

⁵² Dalle due pagine del medesimo foglio *In preparazione*, si apprendono tanti altri particolari organizzativi: “[...] Il Comitato ha sede in Parma, Strada del Consorzio n. 4. Durante il primo giorno di congresso le segreterie risiedono in permanenza in Vescovado. Verrà predisposto un servizio sanitario e di buffet adiacente alla sede del Congresso. Sono già disposti locali di deposito per automobili, camions e biciclette. Le biciclette saranno custodite nell'Oratorio S. Benedetto, via Aurelio Saffi. Per le automobili ed i camions occorre avvisare in precedenza l'ora d'arrivo sicché il Comitato possa incontrarle e condurle al luogo di deposito. Il Comitato ha ottenuto dalla generosità di S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo di Parma oltre quaranta posti per sacerdoti in Seminario e dalla bontà dei P.P. Salesiani 180 posti per i giovani. Gli alloggi sono gratuiti: occorre preavvisare in precedenza; i primi iscritti saranno preferiti. [...] Gli inni che dovranno essere cantati saranno: Noi vogliam Dio e O bianco fiore. Alla stazione vi saranno Commissioni apposite per ricevere i congressisti e così pure alle porte della Città per quelli che verranno in bicicletta o in automobile. È bene inviare l'annuncio della via d'arrivo. Gli incaricati porteranno all'occhiello il nostro distintivo e il dischetto bianco del Comitato. Sede del Congresso per il giorno 21, Palazzo Vescovile (Piazza del Duomo). Luogo di raduno per il mattino del giorno 22 alle ore 9, all'Oratorio S. Benedetto (Via Aurelio Saffi). [...] Non sarebbe possibile fare un nostro Congresso senza invitare i nostri giovani ad accostarsi alla S. Comunione per ricevere colui da cui viene ogni bene, ogni forza, ogni lume. Non potendosi però pretendere che i giovani i quali verranno di lontano, si accostino al Banchetto Eucaristico in Parma, si scelga Domenica 22 agosto, così si pregano vivamente a ricevere i Santi Sacramenti nella domenica precedente nelle rispettive parrocchie. Il 15 agosto è la Festa della Assunzione di Maria Vergine al cielo e non si potrebbe certo fare alla gran Regina un omaggio più atto ad impetrarne il materno aiuto. Ogni circolo quindi predisponga per una bella ed edificante comunione generale nella propria Chiesa. Con i nostri cari giovani purificati della grazia divina e corroborati dal Pane degli Angeli si prepareranno a celebrare con gioia la propria festa. I giovani di Parma e quelli che si troveranno ivi per il Congresso e tutti quelli che lo potranno fare senza grave disagio, faranno cosa ottima, se prederanno parte alla Comunione generale che si farà in Cattedrale la domenica 22 agosto, ad ore 8 durante la S. Messa che sarà ivi celebrata da un Ecc.mo Vescovo”.

Giornale Numero unico “Gioventù Emiliana”

Un numero speciale di *Vita Nuova*, in quattro pagine e formato giornale, viene redatto per supportare l'evento: è intitolato *Gioventù Emiliana. Numero unico per il V° Congresso Regionale Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana. Parma 21 - 22 Agosto 1920*; viene stampato negli Stabilimenti Tipografici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Parma 1920.

Nel suo editoriale, *La parola del Presidente Generale*, **Paolo Pericoli**, presidente nazionale della Società della Gioventù Cattolica⁵³, ricorda gli anni della guerra che hanno lasciato rovine e lutti e “*dolorosissime conseguenze nel campo morale*”; esse non potranno di certo essere risanate se “*non con lo sforzo comune di tutti coloro che vogliono veramente il bene di questa nostra Italia*”⁵⁴. Alla gioventù cattolica spetta - afferma il presidente generale - il compito di costruire l'avvenire dell'Italia. Ma questa missione richiede giovani motivati e formati secondo gli insegnamenti del vangelo. Infatti

*“Solo dopo aver accuratamente formato se stessi; solo dopo aver atteso con diligente studio a prepararsi all'opera di propaganda, potranno i nostri giovani divenire apostoli della idea cristiana e del nostro programma sociale in mezzo a masse, che hanno tanto bisogno di udire la buona parola che le conduca a Cristo”*⁵⁵.

⁵³ Paolo Pericoli nasce nel 1859 in una famiglia romana cattolica e devota alla Santa Sede. Compie gli studi liceali all'Apollinare e si laurea in giurisprudenza all'Università di Roma, avviandosi così alla professione dell'avvocatura. Dopo aver militato nel Circolo universitario cattolico romano, nel 1884 entra nel Circolo San Pietro dove promuove l'opera di assistenza religiosa nell'agro romano. Due anni dopo viene chiamato a far parte del Consiglio superiore della Società della Gioventù cattolica, diventandone vice presidente e poi presidente dal 1900 al 1922. Sotto la sua presidenza la Gioventù Cattolica promuove la formazioni di diverse federazioni sportive e culturali a carattere cattolico (la Federazione associazioni sportive cattoliche italiane; la Federazione associazioni teatro educativo; l'Associazione scout cattolici italiani). Nel 1905 papa Pio X chiama Pericoli - insieme a Giuseppe Toniolo e Medolago Albani - a costituire una commissione per predisporre la riforma degli statuti dell'Azione Cattolica. A seguito di tale riforma, nel 1907 il cardinal vicario Pietro Respighi costituisce a Roma la Direzione diocesana (che cinque anni dopo assume la denominazione di Direzione diocesana di Azione Cattolica), Pericoli ne diventa il primo presidente. Parallelamente, si impegna per coordinare l'azione dei circoli giovanili cattolici che si erano ormai diffusi in città. Sotto la sua presidenza si tiene nel 1921 - in ritardo di tre anni a causa della guerra - il cinquantenario della Sgci e il primo congresso internazionale della gioventù cattolica. Presidente della Gioventù cattolica nel periodo in cui si afferma il fascismo, Pericoli propone al Consiglio superiore della Sgci il divieto assoluto per i soci di avere contemporaneamente la tessera di Ac e quella del partito fascista, una linea intransigente che tuttavia non viene seguita dal Consiglio stesso. Muore nel 1943 a Roma.

⁵⁴ P. PERICOLI, *La parola del Presidente Generale*, in *Gioventù Emiliana. Numero unico per il V. Congresso Regionale della Gioventù Cattolica Italiana. Parma 21-22 agosto 1920*, supplemento a “Vita Nuova”, p. 1.

⁵⁵ Ibid.

Don Pietro Tesauri - presidente regionale della Gioventù Cattolica Emiliana - sempre dalle colonne del supplemento *Gioventù Emiliana*, pone in evidenza l'attivarsi dei vecchi e dei nuovi circoli giovanili; essi assomigliano a

“limpide fonti che ridanno nuova vita cristiana e si raccolgono nelle federazioni diocesane che si agitano, che si muovono con febbrile attività per ricongiungere e fondare tante sane energie in una sola ben composta corrente di idee e di lavoro durante i giorni delle nostre assise e della nostra grande manifestazione”⁵⁶.

L'ultimo congresso florido di speranze si era tenuto a Fidenza nel 1914; ma la lunga crisi dei circoli causata dalla guerra, che portò al fronte tantissimi giovani lasciando sguarnite le file di tante associazioni, si era gravemente affievolita. Con la fine della guerra si assiste alla rinascita vigorosa del movimento cattolico parmense. I circoli, rispetto agli anni precedenti sono cresciuti: *“il seme dell'idea era stato gettato”* perché l'idea cristiana non muore ma germina.

Tesauri - a questo proposito - afferma che

“La Gioventù Cattolica Italiana ha piantato le sue tende, ogni diocesi ha regolarmente la sua Federazione e diecimila giovani hanno ricevuto la tessera. [...] L'orizzonte sociale si apre ai giovani: essi prima di avanzarsi devono riflettere pensosi per ben comprendere la nuova missione. Essa presuppone una più intensa e profonda formazione religiosa che illumini ogni loro pensiero, che guidi ogni loro atto e non solo impedisca loro di rinunciare a Gesù Cristo sulle soglie della vita pubblica. [...] Essi dovranno intimamente persuadersi che per riportare Gesù Cristo in mezzo alla Società devono prima farlo vivere in se stessi e concedergli il pacifico impero dei loro cuori”⁵⁷.

Il presidente regionale sostiene poi che se i giovani sono responsabilizzati ed occupano cariche importanti nella Chiesa potranno mettersi al servizio della società; ed aggiunge:

“I giovani non vogliono sostituirsi ad alcuno, né confondere le competenze. Essi sono grati a chi ha operato ed opera con tanto intelletto d'amore. [...] Sentono che le organizzazioni economiche e i fatti politici che pure hanno tanta importanza, devono tradurre gli indefettibili principi cristiani dei quali essi hanno il dovere di acquistare piena conoscenza e ai quali vogliono informare tutta la loro vita”⁵⁸.

⁵⁶ Pietro TESAURO, *Emilia Nova*, in *Gioventù Emiliana*, cit., p. 1.

⁵⁷ Ibid.

⁵⁸ Ibid.

Per don Tesauri i giovani devono conseguire una formazione sociale e religiosa, in quanto sono chiamati a infondere i principi cristiani nella nuova società che risorge dalla guerra. Solo con questa formazione potranno, militando nel Partito Popolare Italiano, infondere “*quell'anima cristiana che è il segreto e la garanzia migliore del suo auspicato trionfo*”⁵⁹. Al cristiano compete interessarsi della vita sociale, testimoniare in politica il suo credo. I giovani “*devono essere pronti a difendere la loro fede anche nell'ambito delle questioni sociali e politiche. [...] Ebbene, il popolo Emiliano pervaso dalla corrente di vita nuova che emanerà dalla nostra organizzazione giovanile, domani solleverà la fronte verso l'ideale cristiano e, rompendo i ceppi, lo raggiungerà*”⁶⁰.

L'appello di don Tesauri termina descrivendo una suggestiva immagine di Parma e con un ringraziamento al suo pastore mons. Conforti:

*“E voi, cari giovani, quando sarete raccolti in Parma, nella città gentile e forte, laboriosa e festiva, che ha sì fulgide memorie passate e tanta intensità di vita presente, passando avanti alla grandiosa Cattedrale ove tanta arte sorride ed olezza tanto profumo di pietà, accanto al magnifico Battistero che narra tante pagine di storia gloriosa, ripensate alle memorie dei padri nostri, e nella affermazione solenne di una fede che non muore spingete lo sguardo pieno di speranze verso un migliore avvenire: e risalendo sul tramonto verso i colli donde scendono impetuosi i torrenti, ove si arrampicano le bianche strade, rinnovati i propositi di impedire che la nostra società precipiti alla rovina, ridite la vostra volontà di risospingerla verso le cime ridenti dell'ideale, della bontà e della pace. La missione che vi è assegnata è laboriosa e difficile e potrebbe atterrire cuori meno generosi dei vostri. [...] Per voi ringrazio in particolare l'Ec.mo Arcivescovo Vescovo di Parma, mons. Conforti, che ci ha rivolto così dolce invito e che tanto conforto darà ai nostri lavori con la sua presenza e con la sua benevole vigilanza”*⁶¹.

A pagina due del Numero Unico, **don Giovanni Del Monte** scrive l'articolo *La Gioventù nell'Azione Cattolica Italiana*, ed esordisce dicendo che il Congresso della gioventù cattolica italiana sarà un evento che permetterà al movimento cattolico di compiere un esame collettivo per prendere coscienza delle sue forze e dei compiti che attendono i giovani cattolici nella ricostruzione del paese.

Ricorda che sono passati ben cinquantadue anni da quel 2 maggio 1868, in cui Pio IX riconosceva solennemente la *Società della Gioventù*. Per Del Monte tre sono le fasi che hanno caratterizzato la genesi storica dell'impegno dell'Azione Cattolica nel contesto italiano: la sua costituzione; la democrazia cristiana; il dopoguerra. Scrive infatti:

⁵⁹ Ibid.

⁶⁰ Ibid. pp. 1-2.

⁶¹ Ibid., p. 2.

“Ci sono piccoli avvenimenti, che passano quasi inosservati ai contemporanei, e che pure seguono il punto di arrivo di tutta una storia e portano in sé il germe di una nuova vita.

Tale l'origine della nostra Società.

Un lento lavoro di parecchi secoli aveva, anche nei paesi tradizionalmente cattolici, isolata l'idea cristiana dalla vita sociale. Il dogma liberale, che la religione fosse affare privato, aveva insensibilmente avuto la sua piena applicazione nelle scienze col razionalismo, nella vita dello Stato col laicismo, nell'economia sociale con la teoria del 'lasciar fare e lasciar passare' indipendentemente da qualunque considerazione morale”⁶².

Contro questo isolamento e marginalizzazione sempre più marcata della Chiesa dalla società civile i giovani cattolici hanno reagito in modo concreto, unendosi in associazioni per far penetrare il pensiero cristiano in tutti i rami della vita pubblica.

A questo riguardo Del Monte menziona l'opera del dott. Acquaderni di Bologna e il Conte Fani di Viterbo, i quali senza conoscersi e in modo indipendente costituirono contemporaneamente nelle rispettive città i primi circoli giovanili, preparando in tal modo la nascita della Società nazionale giovanile, che fu istituita nel 1868 da Pio IX. Menziona poi l'evento divenuto storico del 2 ottobre 1871 in cui a Venezia si tenne il primo Congresso dei cattolici di Italia. Nasceva in tal modo la *Società della Gioventù*, e per opera di essa nasceva l'*Opera dei Congressi*. Così nella società italiana si avviava il processo di unire le forze cattoliche della nazione, rompendo il localismo e la segretezza in cui si tenevano i primi incontri, si usciva da un atteggiamento di passività, iniziando un lavoro attivo, nazionale, pubblico, di riconquista del paese.

Continuando nel suo *excursus* storico, don Del Monte ricorda la nascita della *Democrazia Cristiana*, in concomitanza con la pubblicazione dell'Enciclica *Rerum novarum*, che destò anche nel mondo cattolico, di ispirazione liberale, profonda trepidazione. Il programma politico e sociale alla base della costituzione del movimento della *Democrazia Cristiana* era la centralità del lavoro, la sua preminente dignità sul capitale nell'opera della produzione; riconsacrava la funzione sociale della ricchezza e i relativi controlli e sanzioni, propugnava l'organizzazione sindacale dei lavoratori. E specificava:

“Chi in quegli anni era giovane, non dico solo di anni ma di spirito, ha sentito che la democrazia cristiana era l'iniziativa, il dovere, la gloria della sua generazione; e ricorda che, a difesa contro i sospetti mal dissimulati, contro il biasimo sussurrato, attorno al vecchio pontefice Leone XIII e ai maestri della nuova idea don Davide Albertario e Giuseppe Toniolo, stava schierata la Gioventù Cattolica.

⁶² G. DEL MONTE, *La Gioventù nell'Azione Cattolica Italiana*, in *Gioventù Emiliana*, cit., p. 2.

*Il meraviglioso albero di pensiero e di opere ebbe naturalmente i suoi rami aberranti e le sue foglie secche; ma da esso i cattolici italiani raccolsero il frutto maturo di un programma sociale e politico*⁶³.

Con la conclusione della guerra - afferma poi Del Monte - se ogni movimento politico stendesse il suo programma relativo alla ricostruzione del paese e si impegnasse a delineare soluzioni per la risoluzione dei nuovi problemi, in tal modo i cattolici potranno contribuire a porre le basi per la ricostruzione del Paese. Non possono di certo stare inerti, non devono far mancare il loro apporto di idee e di valori per ricostruire la nazione. E precisa:

*“I Cattolici diedero al paese due organizzazioni, il Partito Popolare e la Confederazione dei lavoratori, nate dal pensiero sociale cristiano, ma operanti direttamente per scopi politici e sociali, e quindi con giusta autonomia e con piena responsabilità di fronte alla gerarchia della Chiesa. In queste nuove condizioni, la Gioventù Cattolica ha delineata la sua funzione*⁶⁴.

Don Del Monte è poi del parere che i partiti politici, viste le nuove condizioni difficili, devono impegnarsi non solo a promuovere il benessere del paese, ma devono pur pensare anche alla sua ricostruzione morale e religiosa. Preoccuparsi di promuovere nel popolo italiano la sua rinascita valoriale ed etica è l'imperativo che deve essere alla base dell'impegno politico dei cattolici. Ed annota:

“La Società della Gioventù Cattolica invece - per il suo scopo diretto di formazione di coscienze più intimamente unita alle fonti della pura dottrina cristiana; composta di soci, per la loro stessa età, non ancora chiamati ai pericolosi compromessi dell'azione pubblica e alle preoccupazioni materiali - resterà la sentinella vigile a difesa dell'idea e del programma cristiano.

*Essa rappresenterà la vita, che rinnova continuamente i propri organi, facendovi fluire energie sane e forti; sarà il buon sangue, sempre in moto per portare ossigeno e nutrimento alle più lontane estremità dell'organismo*⁶⁵.

Don Giovanni Del Monte quindi, aggiungendo un ricordo personale, richiama i cattolici parmensi a grandi imprese; poiché ciò comporta grandi doveri:

“Doveri nell'esecuzione e, prima, nella preparazione. Istruzione e formazione spirituale cristiana, ecco il lavoro di oggi per i giovani cattolici.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ Ibid.

⁶⁵ Ibid.

Io, di Parma ricordo che qui il Circolo S. Bernardo già nel 1877 aveva una biblioteca circolante, che in quel solo anno distribuì 2300 volumi.

Quindi istruzione cristiana, educazione morale, apostolato. Il programma è immutato, e vale anche oggi l'esempio"⁶⁶.

A pagina tre del Numero Unico ci si imbatte in un ampio articolo, intitolato *Alla Frontiera*, redatto dal Rettore dell'Istituto Parmense delle Missioni Estere, Padre Giovanni Bonardi, e preceduto da una grande foto che ritrae mons. Conforti, avente alla sua base la seguente didascalia: "S. E. mons. Guido M. Conforti Arciv-Vesc. Di Parma. « Dall'organizzazione giovanile dobbiamo trarre i migliori auspici per quella ristorazione sociale in Cristo, a cui deve tendere incessantemente l'opera nostra ». + Guido M. Arciv. Vescovo".

L'intento dell'articolo di **G. Bonardi** è quello di richiamare, dalle colonne di *Gioventù Emiliana*, i cattolici ad allargare i confini della Chiesa. Questo è il suo motto, che rivolge ai giovani italiani, in quanto a loro spetta il compito di estendere lo sguardo su terre lontane dell'Africa "tenebrosa", dell'Asia delle "pagode", dell'Australia "dalle mille isole", dell'America "selvaggia delle estremità Nord e Sud". Ed esordisce:

"Non la frontiera della patria italiana, ma la frontiera della Chiesa. Perché anche la Chiesa, se non di diritto almeno di fatto, ha la sua frontiera. Purtroppo non tutti gli uomini conoscono la vera religione di Cristo e purtroppo vi sono tanti paesi i cui abitanti non riconoscono Cristo per loro Re e prestano invece culto al demonio sotto la forma di sozzi idoli: là vi sono le frontiere della Chiesa.

*Cristo aveva detto agli apostoli di predicare il suo vangelo a tutti gli uomini e gli apostoli eseguirono il comando di Cristo e dopo di loro altrettanto fecero tutti i Missionari di tutti i tempi. Anche oggi l'opera apostolica continua"*⁶⁷.

Con un linguaggio di stile militaresco Bonardi, nel suo articolo, rileva che un lavoro di questo genere comporta una vasta organizzazione che tutti i cattolici, in particolare i giovani, debbono conoscere. Perché è bene che si sappia che mentre la Chiesa, nei paesi cattolici, combatte una guerra di difesa contro nemici interni, là alla frontiera, nei paesi di Missione, combatte, invece, una guerra di conquista. Per questo appellandosi ai giovani li esorta ad essere arditi nel combattere le battaglie contro i nemici di Dio sia in patria che nelle terre lontane. E prosegue:

"Lo 'Stato Maggiore' di questa grande guerra risiede a Roma ed è precisamente la sacra Congregazione di Propaganda fide. Da essa partono gli ordini, le disposizioni, i piani;

⁶⁶ Ibid.

⁶⁷ Giovanni BONARDI, *Alla frontiera*, in *Gioventù Emiliana*, cit., p. 3.

*da essa ricevono autorità i capi, da essa aiuto e alloggio i soldati delle conquiste di Cristo. 'L'esercito combattente' che costituisce un corpo di truppe coloniali della Chiesa, è costituito dai Missionari. Di questi ve ne sono di tutte le nazioni cristiane, di tutti gli ordini religiosi, di Istituti di recente e d'antica fondazione. Subito dopo i missionari che sono nelle prime linee, vengono le Suore Missionarie che si dedicano alla cura degli ammalati, all'istruzione ed educazione dei bambini e delle fanciulle. 'Il nemico' che i missionari debbono combattere, è Satana, l'eterno nemico di Cristo. Egli si è fortemente affermato nelle sue posizioni con secoli di dominio sui cuori e sulle menti dei poveri pagani: è un nemico che deve essere scacciato ad ogni costo, che lo sarà immancabilmente, perché tale è la volontà di Dio e la volontà di Dio è efficace, ma che intanto tiene il posto di Dio e riceve il culto e gli incensi dei poveri infedeli; egli li acceca, e ne offusca l'intelligenza perché non veggano la luce della verità che ormai per opera dei missionari cattolici brilla di luce sempre più viva. 'La zona di guerra' è vasta quanto i paesi infedeli e cioè l'Asia, l'Africa, l'Australia, parte dell'America e anche dell'Europa. Data l'estensione del fronte l'Apostolato cattolico si trova in una grande varietà di condizioni: queste sono determinate dal clima, dalla conformazione geografica, dai metodi di vita, dal grado di cultura e di civiltà dei diversi popoli, dalle loro religioni e superstizioni, da precedenti storici, ed infine da mille altri fattori etnografici*⁶⁸.

Per sostenere l'opera dei missionari - prosegue p. Bonardi - non deve mancare il sostegno economico. Ma esso sarebbe inutile se non fosse accompagnato dalla grazia di Dio che feconda l'opera dei missionari, dallo spirito di sacrificio da cui essi sono animati, dallo zelo che li divora, dalla carità di Cristo che fa sentire che il loro soffrire è per sostenere la causa di Dio. Pertanto "la battaglia" che i missionari cattolici combattono è aspra e difficile. Le difficoltà provengono non solo dall'ambiente, dai popoli, dai loro costumi, dalla varietà delle lingue; ma

*"soprattutto dall'astuto nemico che vedendo crollare i suoi altari e i suoi templi, venirgli meno il sozzo culto dei rubati incensi, raddoppia la sua rabbia infernale scatena persecuzioni d'ogni forma contro i missionari e le loro opere ed aizza le furiose passioni di quei popoli primitivi o selvaggi, per cui egli forma tante volte del missionario un martire e dei suoi neofiti altrettanti confessori della fede, in faccia alle potestà della terra"*⁶⁹.

Per quanto concerne 'la tattica', quella usata dai missionari

"è varia e sempre proporzionata ai luoghi, ai tempi, ai popoli: altro è il metodo che usa nella lotta per la dilatazione del regno di Dio coi neri dell'Africa, altro cogli

⁶⁸ Ibid.

⁶⁹ Ibid.

*Indiani, altro coi Cinesi; presso gli uni sono efficaci le scuole, presso gli altri le opere di beneficenza, presso altri la predicazione diretta del Santo Vangelo. Sicché nei paesi di missione si veggono scuole di lettere e di arti, scuole primarie, secondarie, universitarie: ospedali, orfanotrofi, dispensari farmaceutici; catecumenati, asili catechismi, ecc*⁷⁰.

Da un impegno di questo genere si vedono già le ‘vittorie’ della guerra missionaria:

*“Ogni anno centinaia di migliaia d’infedeli lasciano la superstizione e vengono rigenerati a Cristo; centinaia di migliaia di bambini infedeli, rigettati dai loro genitori inumani, vengono battezzati sul punto di morire e mandati, angiolini innocenti a popolare il cielo. I costumi dei selvaggi si raddolciscono, la vera civiltà cristiana si diffonde e con essa la cultura e il benessere sociale. Le pagode rimangono deserte, i templi cristiani echeggiano dei canti dei neofiti, e Dio, colla sua legge e col suo amore, vive nel cuore dei nuovi credenti. La carità cristiana diffonde il profumo della sua divina bellezza, soccorso ai poveri e derelitti, consolazione agli affitti, forza dei deboli, luce agli ignoranti, fuoco ai tepidi, vita ai morti e moribondi. Questa l’opera dell’apostolato di oggi, ma il domani si avvanza ancor più pieno di più larghe speranze e promesse*⁷¹.

Per padre Bonardi poi l’idea missionaria si fa strada in mezzo al popolo cristiano ogni giorno di più e cresce nei giovani il desiderio di collaborare alla riuscita di quella che può essere chiamata la costituzione della civiltà dell’amore. Una battaglia questa in cui i campioni dell’apostolato si preparano e si addestrano alla nobile impresa che non costerà il sangue di nessuno, se non il loro proprio. Non manca nello scritto di p. Bonardi un accenno a Parma missionaria:

*“Anche la nostra Emilia ha il suo ‘Deposito’ di Missionari: qui in Parma vi è l’Istituto delle Missioni Estere di S. Francesco Saverio, fondato dall’Angelo della Diocesi, S. E. Mons. Conforti. Già i suoi primi figli da anni lavorano a conquistare a Cristo una vasta regione del centro della Cina, mentre altri, più giovani di età, ma non meno generosi di cuore, ritemprate le anime loro nel sangue dell’Agnello e fatti forti dalla comunione del Corpo del Signore, si allenano alle future lotte delle quali l’occhio scintillante tradisce l’interno entusiasmo per la loro vocazione mentre il cuore fervido anela alla pugna e alla vittoria*⁷².

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Ibid.

⁷² Ibid.

E Giovanni Bonardi conclude con audacia:

“Io li veggio ogni giorno questi cari e baldi giovani farsi sempre più atti alle grandi imprese e, facile profeta, pronostico le loro lotte ardimentose, i loro sicuri trionfi. Da questo Cenacolo, modesto nelle apparenze, ma fervido di vita e di generosità li vedrò, li vedremo, un giorno, spiccare il volo gagliardo e posarsi, aquile dominatrici degli elementi conturbati, sui ruderi fumanti di Satana soccombente e sventolare al sole dell’era nuova che imbianca ormai sull’orizzonte, l’immacolato vessillo di Cristo, Re eterno dei secoli!”⁷³.

Svolgimento del Congresso

I Relatori delle due giornate sono: Paolo Pericoli, presidente generale della Gioventù cattolica; don Pietro Tesauri⁷⁴; Fernando Vietta⁷⁵ che tratta del “Valore e la

⁷³ Ibid.

⁷⁴ Don Pietro Tesauri animatore del movimento giovanile e punta di diamante del propagandismo cattolico nella lotta antisocialista, è determinato nell'imprimere al cattolicesimo reggiano caratteristiche durature. Per Tesauri il movimento cattolico deve porre nel suo programma d'azione e di formazione la centralità dell'eucarestia, necessità di una scuola per propagandisti, decisione di suddividere organizzativamente il movimento in centri di Plaga, creazione della Unione Antiblasfema, descrizione del Cristianesimo «fonte di bene» e del Socialismo come «fonte di male» (in una delle tante relazioni di mons. Tesauri), illustrazione del programma elettorale del Partito Popolare (prima ad opera di Francesco Farioli, candidato del P.P.I. per la montagna reggiana) si fondono all'unisono senza che ci sia la benché minima esigenza di distinzione di piani. È un “instancabile oratore del partito, presidente della gioventù maschile, simbolo vivente di questa assoluta sovrapposizione, sono solo gli esempi più immediati di un rapporto fra partito e Azione Cattolica che viene definito efficacemente nei termini di gemmazione dell'uno dall'altra” (V. CENINI, *La gioventù reggiana di azione cattolica del 1918 al 1922*, in *Ricerche Storiche*, anno II, n. 4, marzo 1968, p. 54). Il congresso emiliano della Gioventù cattolica, tenutosi a Parma nell'agosto 1920, vede don Tesauri impavido coi suoi giovani, e per niente intimorito dal lancio di una bomba carta da parte dei militanti socialisti. *L'Era nuova* del 28 agosto commenta: “dopo la magnifica sfilata del 22 agosto in Parma, combattiamo da forti contro il bolscevismo e l'anarchia che vorrebbero rendere barbara la nostra società”.

⁷⁵ Nasce a Parma il 22 marzo 1895, frequenta i Padri Stimmatini e il loro circolo giovanile cattolico “Domenico Maria Villa” del quale fanno parte anche, tra gli altri, Primo Azzi, Gino Pettenati, Agostino Landini, Oddone Fantini, Gustavo Azzi, Ulisse Corazza: tutti fondatori e sostenitori del PPI. Si laurea presso la Real Scuola di commercio di Venezia nel dicembre 1919 e per anni svolge, a Parma, un'intensa attività nell'Azione cattolica diocesana, nell'ambito della Cooperazione e del credito, in campo sindacale e politico. Divenne presidente della Federazione giovanile cattolica parmense sino al 14 ottobre 1919, quando si dimise per motivi di studio. Il 19 febbraio 1921 venne eletto presidente della Giunta diocesana. Nel novembre dello stesso anno, in occasione del convegno delle Federazioni giovanili parmensi, con chiaro atto simbolico, decorò le bandiere dei circoli che erano stati più provati dalle aggressioni fasciste. Come presidente della giunta diocesana tiene, inoltre, comizi nei convegni

missione della organizzazione giovanile cattolica"; Francesco Farioli che tocca il tema *"I giovani cattolici di fronte ai principali problemi odierni della vita pubblica"*; Giuseppe Casoli che parla del tema *"I giovani e le questioni economiche"*.

Nelle parole di saluto del Vescovo di Parma mons. Conforti ai convegnisti vi è tutto il suo entusiasmo per la riuscita dell'evento, che vede la partecipazione di un così vasto gruppo di giovani. Rivolgendosi proprio ai giovani chiede di non stancarsi: « *Voi lottate in mezzo alle avversioni dei tempi* »⁷⁶.

Prima giornata

Nell'intervento di apertura dell'assise nella prima giornata, Paolo Pericoli sintetizza l'azione giovanile in questi termini: *"forza, energia, coraggio, purezza e prodezza"*⁷⁷. La gioventù cattolica italiana è chiamata a rifondare la società sulle basi del messaggio cristiano. *"Se tutto il clero d'Italia avesse ascoltata la parola del Sommo Pontefice Pio IX di curare la gioventù, le condizioni d'Italia sarebbero oggi molto migliori"*⁷⁸. Nella discussione Pericoli pone in evidenza l'esigenza di distinguere l'opera della *Gioventù Cattolica*, dal Partito Popolare Italiano e la *Confederazione Lavoratori Italiana*. Tuttavia la *"saggia preparazione"* che si opera nei circoli giovanili cattolici prepara i giovani ad assumere responsabilità politiche nel partito popolare: *"lo prova il fatto che più di 10 deputati del P.P.I. provengono dalla S.G.C.I."*⁷⁹.

Il presidente regionale P. Tesauri è accolto con entusiasmo dai partecipanti e svolge un'ampia relazione del lavoro compiuto dalla presidenza nonostante i disagi della guerra e sulla ripresa veramente fattiva di questo ultimo periodo storico. Afferma che non solo si sono ricostituiti tutti i vecchi circoli ma tutte le diocesi hanno raddoppiato il loro numero; pertanto:

*"Possiamo quindi considerare come ascendenti a 10 mila i giovani organizzati nei nostri circoli dell'Emilia: cifra che ci dimostra come intensificando l'azione nostra ed estendendola ai paesi ove ancora non si è organizzato, le nostre file potrebbero molto ingrossare. Al prossimo congresso dobbiamo essere non più 10 mila ma 20 mila"*⁸⁰.

delle plaghe della provincia, avendo sempre come obiettivo l'impegno sociale dei giovani (cf. Lucia TURIELLO, *Fernando Vietta*, in *Dizionario storico del Movimento cattolico*, III/2, pp. 308-311; e R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. IV, p. 764).

⁷⁶ *La prima giornata*, in *Vita Nuova*, 28 agosto 1920, p. 1.

⁷⁷ *Ibid.*

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ *Ibid.*

I temi scelti dal Consiglio regionale ed approvati dai vescovi sono quattro e corrispondono ai principali bisogni del momento.

Don Giovanni Dieci di Reggio Emilia sviluppa il tema: “*Alcuni mezzi principali per la formazione religioso-sociale dei giovani (istruzione catechistica, eucaristica, papa, scuola per propagandisti)*”. Si propone di far opera di animazione affinché si costituiscano nuovi circoli in piena dipendenza dell’Autorità ecclesiastica, al fine di istituire al loro interno scuole di Religione e percorsi formativi attenti alle diverse età degli iscritti. Nel dibattito che segue sorge la proposta affinché l’Assistente Ecclesiastico, in ogni ordinaria adunanza, svolga una istruzione catechistica di carattere apologetico, pratico, a larga discussione, con la cooperazione dei giovani anche come docenti. Si rimarca la necessità che i giovani cattolici vengano istruiti anche sul versante pedagogico, per divenire esperti ed abili catechisti. Nella formazione della gioventù deve essere dato uno spazio al culto Eucaristico, con adorazioni diurne e notturne e specialmente con l’esortazione a partecipare, con la maggior frequenza, alla Comunione ed assistere alla S. Messa. Anche la devozione alla figura del papa deve trovare un posto speciale nella formazione dei giovani in quanto egli è “*Il Pastore supremo e Maestro*”: “*si tenga finalmente vivo nel cuore dei giovani il senso delle condizioni di servitù in cui il Papa è tenuto dalla setta che escogita ogni momento nuove manovre per deprimerne i trionfi*”⁸¹.

Il secondo tema del dibattito riguarda “*I giovani e l’organizzazione economico-sociale*” ed è trattato da Fernando Vietta di Parma. Diventa necessario e urgente promuovere nei circoli giovanili l’impegno civico e sociale, per questo devono istituirsi corsi di studio nei quali siano spiegati ai giovani la natura, lo sviluppo, le finalità e la storia delle nostre istituzioni di carattere economiche-sociali. È necessario formare i giovani ai principi della mutualità e della cooperazione contro l’affarismo che può snaturare l’impegno sociale. Inoltre diventa necessario preparare dottrinalmente i giovani a conoscere criticamente le altre dottrine sociali per comprendere le diversità ideali e pratiche che intercorrono tra gli indirizzi delle scuole sociali cattoliche e quelle laiche⁸².

Il terzo tema dei lavori - svolto dall’onorevole Francesco Farioli⁸³ - viene dedicato alla questione della “*Organizzazione degli ex-militari e degli studenti*”. Questo comporta che i giovani cattolici sono chiamati a provvedere ai bisogni spirituali ed economici dei soci reduci dalla guerra. Per questo è necessario costituire accanto alle presidenze delle Federazioni di uffici di consulenza ed assistenza specializzati per le questioni riguardanti le liquidazioni e pagamenti di pensioni; assegni, polizze.

⁸¹ Ibid.

⁸² Ibid.

⁸³ Francesco Farioli nasce a Pantano di Carpineti (Reggio Emilia) il 9 ottobre 1889, muore a Gatta di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) il 27 giugno 1945. Si laurea in Giurisprudenza e in Lettere e filosofia; Insegnante di scuole superiori e Avvocato; membro della giunta diocesana del movimento cattolico reggiano.

Diventa urgente pertanto la costituzione, d'accordo con gli organi del movimento economico, delle cooperative di lavoro, produzione e consumo fra ex combattenti, di uno sportello per sostenere a loro favore interventi in ambito lavorativo.

L'ultimo tema trattato dallo studente Pio Cappelli di Piacenza è quello della "*Stampa Giovanile*". Si evidenzia la crescente influenza della stampa laicista in ogni ramo di vita civile; in pari tempo si riconosce alla stampa l'alto suo valore quale fattore precipuo di progresso e di educazione spirituale morale e sociale. Si è pure constatata la deleteria e funesta influenza della stampa avversaria e quindi si riconosce la necessità di appoggiare il movimento giovanile con una testata specializzata e saldamente organizzata; per cui, esaminata ampiamente la situazione locale, delibera la pubblicazione di un giornale giovanile settimanale regionale che dalla fusione delle energie delle varie diocesi federate tragga affidamento di vita forte e sicura.

Seconda giornata

La seconda giornata dei lavori è imperniata sul seguente programma:

Ore 8: In Cattedrale Comunione generale dei giovani presenti a Parma.

Ore 9: Radunata nel cortile dell'Istituto di S. Benedetto, dei Padri Salesiani in via Aurelio Saffi.

Ore 9.30: S. Messa all'aperto, celebrata da S. E. Mons. Conforti. Al vangelo il presule tiene un "*elevato e amorevole discorso al foltissimo uditorio, composto di molte migliaia di congressisti*"⁸⁴. Lo spettacolo solenne e grandioso viene filmato dal fotografo Luigi Vaghi.

Ore 10: *Sfilata*. Terminata la funzione religiosa si farà il Corteo per le vie designate, il quale metterà capo alle Scuole *Angelo Mazza*, in via Vittorio Emanuele, ove si terrà il comizio.

Parlano i seguenti oratori: Paolo Pericoli, Presidente Generale; don Pietro Tesauri (*Comunione ed illustrazione dei deliberati del Congresso*); Fernando Vietta (*Il valore e la Missione della organizzazione Giovanile cattolica*); on. prof. Francesco Farioli (*I giovani cattolici di fronte ai principali problemi odierni della vita pubblica*); on. avv. Giuseppe Casoli (*I giovani e le questioni economiche*).

L'onorevole Giuseppe Micheli, neoministro dell'agricoltura, invia al Comitato Promotore del Convegno che lo aveva invitato le seguenti parole: "*Saluto i giovani amici che si sono dati convegno nella mia città; auspico il miglior successo alle loro discussioni, certo che esse ispirate alla santità dei loro propositi non mancheranno di produrre salutarì effetti di rinnovamento sociale e civile nelle nostre popolazioni*"⁸⁵.

⁸⁴ *La seconda giornata. Imponente manifestazione*, in *Vita Nuova*, 28 agosto 1920, p. 2.

⁸⁵ Cfr. *Gioventù Emiliana*, cit. p. 3.

Dalle colonne di *Vita Nuova* abbiamo un resoconto dettagliato di questa seconda giornata, caratterizzata non solo dagli interventi dei diversi relatori, ma dalla sfilata dei convegnisti per le vie della città, che scosse profondamente e “*pericolosamente*” i militanti socialisti della città. Non si arrivò allo scontro ma la rivalità e le intimidazioni miste alle provocazioni non spaventarono i giovani cattolici anzi questo duello fatto di schiamazzi e di urli diede forza e combattività ai militanti cattolici. I giovani cattolici attraversavano la città al grido “*Viva il papa*” e cantando gli inni cattolici “*Bianco fiore*” e “*Noi vogliam Dio*”. Questa è la percezione di *Vita Nuova*:

*“È vero che i socialisti vollero dare, come sempre, triste spettacolo della loro educazione e intolleranza; non i capi perché gli Albertelli, i Valeri, i Grassi, i Freggi ecc., non si videro affatto, ma i gregari che riuniti in gruppetti, s'erano messi in mente di disturbare la nostra manifestazione. Ma l'imponenza del corteo e la risolutezza dei nostri giovani guastarono i piani avversari”*⁸⁶.

Nel pomeriggio sotto il porticato dell'oratorio Salesiano sono state preparate le mense, a cui siedono sia il vescovo di Parma che quello di Fidenza, contornati da decine e decine di giovani. L'assemblea si conclude con parole di esortazione e di incoraggiamento da parte di mons. Conforti e con la consacrazione al Sacro Cuore della gioventù.

Echi della Stampa

Quali sono stati sulla stampa locale gli echi del Convegno dei cattolici? Tullio Masotti pubblica, con lealtà di avversario, nel *Piccolo di Parma* la seguente affermazione riportata da *Vita Nuova*:

*“La manifestazione cattolica, nelle vie di Parma - imponente ed ordinata - ha fatto molta impressione su tanta gente. Una rivelazione. Ma son tanti? Ma da dove son venuti? Ma, guarda, così giovani e già così cattolici? Queste tre domande riassumono le impressioni della gente. Un'altra impressione è quella prodotta dall'indifferenza con la quale i cattolici - in mezzo ai quali non mancano giovani robusti - si sono lasciati ingiuriare. Siccome non possiamo credere che tutte quelle migliaia di persone fossero costituite da altrettanti vigliacchi, così bisogna ritenere che una parola d'ordine fosse venuta dall'alto per dettare quel contegno di rassegnazione di fronte alle ingiurie”*⁸⁷.

⁸⁶ *La seconda giornata*, cit. p. 2.

⁸⁷ *Echi del Congresso*, in *Vita Nuova*, 28 agosto 1920, p. 2.

V° CONGRESSO REGIONALE EMILIANO
DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

Parma, 22 Agosto 1920



S. E. Mons. GUIDO AL. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA



L'omaggio a mons. Conforti da parte del fotografo Cav. Luigi Vaghi (sono tutte sue le prossime foto).

La *Gazzetta di Parma* dedica ampio spazio al Congresso. Riporta come per l'occasione sia stato pubblicato il seguente manifesto:

“Cittadini! Ai giovani Cattolici delle sette Diocesi Emiliane che oggi si danno convegno nella nostra città. Parma fiera delle sue nobili tradizioni di liberale ospitalità offre il saluto e il benvenuto. L'ospitalità è sacra. Questo sentano i Cittadini di qualunque fede politica. Sia un vanto per tutti esercitare questo alto dovere con dignitosa coscienza civile. Le città sorelle dell'Emilia nell'inviarci questi loro figli, nostri corregionali, guardano a Parma con sicura fede e orgoglio. GIOVANI CATTOLICI DELL'EMILIA! Altrettanta fede e orgoglio sia in voi. Le assise del nostro Congresso sono ormai aperte, e in esse ci attende un lavoro fecondo di sociali e cristiane realizzazioni. Lavoro che compiremo con tenacia serena di propositi e con fervida adesione di idee, come la Religione, la Patria e l'Umanità richiedono, auspicando da oggi l'immane aurora della nuova Società in Cristo! Avanti!”⁸⁸.

L'evento viene così descritto: *“La grandiosa affermazione dei giovani cattolici dell'Emilia. Un imponente corteo ed una bomba che non esplode. Una grande e solenne affermazione di forza e di disciplina”*. Si menziona la presenza, nella prima giornata di oltre 450 congressisti, che furono una folla numerosissima il giorno seguente durante il corteo che si tenne per le vie cittadine:

“Il corteo, uscito sulla via alle ore 10.30, giungeva, composto, compatto, imponente, alle 11.10 in Piazza Garibaldi e cominciava ad entrare nel quartiere scolastico Angelo Mazza alle 11.35, mentre ancora la sua coda era in via Cavour. Il pubblico che gremiva le vie, e segnatamente strada Cavour e Piazza Garibaldi, rimase impressionato dall'imponenza del corteo, formato tutto di giovani risoluti e gagliardi, che attraversarono tutta la città, lanciando il grido di: “Viva il Papa”⁸⁹.

Lungo le strade per le quali il grandioso corteo giungeva tra ali di folla festante, si erano mescolati membri dei gruppi socialisti che gridavano: *“Viva Lenin Viva la rivoluzione socialista”*. Così si esprime il cronista:

“I nostri socialisti vollero dare, come sempre, triste spettacolo della loro ineducazione ed intolleranza: non i capi, perché gli Albertelli, i Valeri, i Grassi ecc., non si videro affatto, ma i gregari che riuniti in gruppetti, s'erano messi in mente di disturbare la manifestazione avversaria, perché essi credono che vi sia solamente libertà per loro di far cortei e sbandieramenti. Ma siccome la libertà deve essere eguale per tutti, così,

⁸⁸ *Gazzetta di Parma*, 21.08.1920.

⁸⁹ *Gazzetta di Parma*, 23.08.1920.



Parma, domenica 22 agosto 1920, Istituto Salesiano S. Benedetto - h. 9.30: mons. Conforti celebra la Messa all'aperto.

*ieri, anche la gioventù cattolica fu libera di percorrere tutta la città, come meglio le è piaciuto di fare. E per garantire questa libertà l'autorità di pubblica sicurezza aveva preso disposizioni energiche e dislocato truppe ovunque. Però ogni volta che il commissario cav. Gallo, stimava prudente fare avanzare qualche drappello di carabinieri i socialisti fuggivano precipitosamente. E di tal fughe ve ne furono dinnanzi alla casa dell'on. Albertelli, in via Saffi, in via San Nicolò, ed in via Vittorio Emanuele*⁹⁰.

Nella *Gazzetta* si menziona pure dell'atto intimidatorio portato avanti dai “malvagi bolscevici che lanciarono anche una piccola bomba a mano, che però non esplose. Il corteo non subì arresto di sorta, ma i malvagi lanciatori furono obbligati ad allontanarsi a precipizio. Le intemperanze e la maleducazione dei socialisti si rivolsero pure contro i sacerdoti che furono insultati “obbligando così la forza pubblica ad intervenire: ed allora nuove fughe. Solo rispettarono Padre Lino da Maupas, il cappellano della Casa di Pena, il loro uomo e pietoso amico”⁹¹.

Con ironia l'articolista riferisce che “un gruppo di ragazzette bellocce, elegantine” con grida e pianti disturbarono il corteo dei giovani cattolici. Piangevano per i “fratelli morti in guerra volevano tenerne responsabili i componenti il corteo e s'avventavano come vipere contro di loro. E quelle ragazze ricacciate da una parte, ricomparivano dall'altra a disturbare, irritare, insultare. Ma il loro dolore non doveva essere molto profondo perché nel pomeriggio, più bellocce, ed elegantine, del solito, con le vesti cortissime, e di seta, le braccia nude, le calze velate, passeggiavano per via Cavour per deliziare i numerosi ammiratori”⁹².

Esiti del Congresso

Durante l'assise del Convegno viene approvato un ordine del giorno che impegna i circoli, le federazioni e i singoli giovani a realizzare queste linee operative:

1. Promuovere una salda formazione etica-religiosa “che renda consapevole il giovane dell'alta missione a cui è chiamato colla partecipazione al movimento cattolico”⁹³, condizione indispensabile per promuovere un nuovo ordine sociale e civile.
2. Istituire corsi di studio per i giovani con lo scopo di conoscere le istituzioni e i progetti cattolici in ordine alle questioni economico-sociali.

⁹⁰ Idem.

⁹¹ Idem.

⁹² Idem.

⁹³ *Gli ordini del giorno del nostro Congresso*, in *Vita Nuova*, 11 settembre 1920, p. 2.



Parma, domenica 22 agosto 1920: il corteo dei convegnisti sfilava in Strada S. Nicolò.

3. Istituire scuole professionali e tecniche per i giovani.
4. Incentivare iniziative volte alla progettazione di cooperative, centri economici di natura “mutuale” secondo l’ispirazione cristiana.
5. Promuovere “una preparazione dottrinale atta a far comprendere le diversità ideali e pratiche che intercorrono tra la nostra scuola sociale e quelle facenti capo alle varie tendenze socialiste”⁹⁴.

Il post Congresso

Da questi intendimenti si evince che il movimento cattolico giovanile oltre a darsi una sua struttura interna, promuove tra i soci una formazione non solo cristiana ma anche etica ed imprenditoriale. Si pongono in tal modo le condizioni per la costituzione tra la fasce giovanili leghe cooperativistiche e di mutua assistenza.

Don Giovanni Del Monte, al termine del Congresso e sulle colonne di *Vita Nuova* scrive un editoriale dal titolo: *Il significato*. Ai suoi occhi l’incontro dei giovani dell’Emilia è stato “un’aperta e alta affermazione della verità vittoriosa e del valore di vita del pensiero cristiano”⁹⁵. Ed aggiunge:

“I partiti borghesi curvi nell’adorazione del dio-Stato, non vedono altra attività che la politica, questo non capiscono i socialisti; pei quali tutto il bene, tutto l’ideale sta nel benessere materiale. E poco anche mostrano di capirlo molti cattolici malati di borghesismo e di liberalismo; ai quali la pura idea cristiana non dà più la forza del sacrificio, e che si immiseriscono nelle distinzioni opportunistiche e nei piccoli calcoli della decadenza spirituale e della vecchiezza.

*La gioventù cattolica, con sicuro intuito, ha capito che oggi come sempre, la nuova, la eterna parola di salute deve essere attinta dalle profondità della vita spirituale. E allora essa ha invaso la città, e con grido di vittoria ha cantato: Noi vogliam Dio”*⁹⁶.

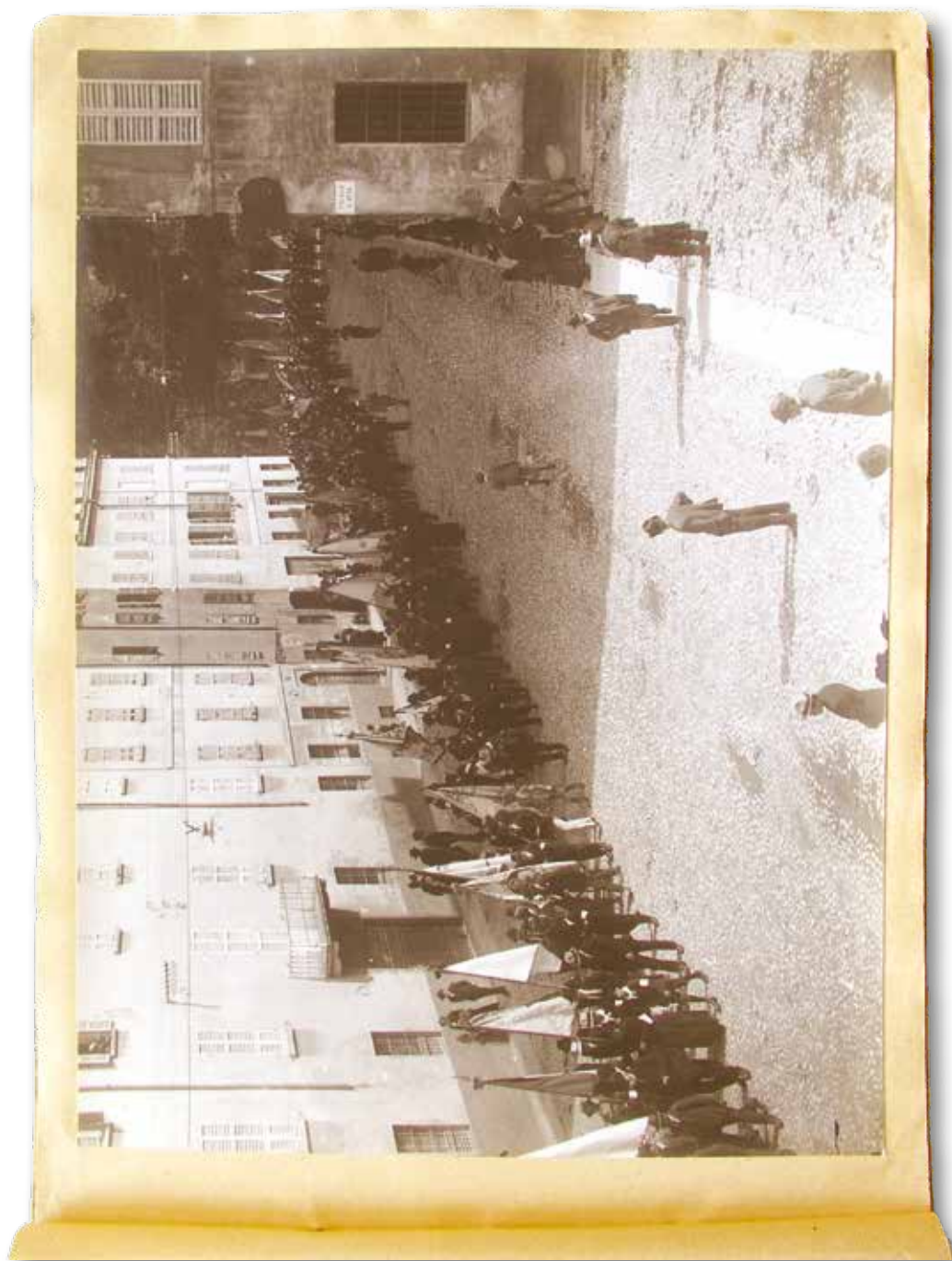
I cattolici - afferma Del Monte - vogliono sì il benessere ma prima di tutto anelano alla fratellanza umana, alla vita dell’anima, all’amore nelle famiglie e fra i popoli, alla libertà. E precisa:

“Noi siamo contro tutti gli sfruttatori, gli oppressori alti e bassi; non crediamo né alla borghesia né al proletariato; vogliamo tenere alta su tutti la fiaccola della verità, abbiamo in cuore il culto del bene; e per questo ‘noi vogliam Dio’.

⁹⁴ Ibid.

⁹⁵ G. DEL MONTE, *Il Significato*, in *Vita Nuova*, 28 agosto 1920, p. 1.

⁹⁶ Ibid.



Parma, domenica 22 agosto 1920: il corteo dei convengnisti sfla in Strada S. Nicolò.

I giovani cattolici lo hanno gridato forte ai ricchi che sogguardavano pavidi dalle finestre, ai piccoli despotti delle camere del lavoro; in faccia a tutti hanno affermato 'la libertà che Dio ci dà'.

*La vita dello spirito, la coscienza non deve essere oppressa né dal padrone che dà il salario, né dalla lega che dà la tessera rossa*⁹⁷.

I membri del nuovo Consiglio di Presidenza, nel pomeriggio di domenica 28 novembre, accompagnati da don Del Monte, vengono ricevuti in visita d'omaggio *"dalla squisita e paterna bontà dell'Ecc. Arcivescovo Vescovo. L'ecc. Presule si trattenne con tutti, e per tutti ebbe parole di incoraggiamento e di encomio"*⁹⁸. Dopo il ricevimento, i neo eletti si riuniscono nella sede della Federazione, in Strada del Consorzio n. 4 e procedono a una prima parziale assegnazione delle cariche. Il movimento cattolico parmense passa dalla direzione di Bernardino Grignaffini, che da tempo aveva manifestata l'intenzione di dimettersi dalla sua carica, perché continuamente occupato nei suoi studi universitari⁹⁹ e viene eletto presidente Agostino Landini. Il gruppo dirigente della federazione cattolica è quindi composto dagli assistenti ecclesiastici: il prof. Don Musini, il dott. don Del Monte; dai consiglieri Alberto Sirri, Michele Raballo, Brenno Gastaldi, Zeno Stanghellini, Francesco Faelli, Bernardino Grignaffini.

Il nuovo presidente Agostino Landini tiene alla presenza dei vari rappresentanti dei circoli diocesani il suo primo discorso-programma dal quale si evincono le nuove prospettive che animeranno gli impegni e le responsabilità dei giovani cattolici. A suo parere *"è necessario dare a tutti i circoli una direttiva unica, un'unica esplicazione di opere e di energie, perché le varie forze non si esauriscono per opposte direzioni, ma tutte si integrino mirando ad una metà unica, ecco, idealmente il piano che ci siamo prefissi"*¹⁰⁰. Per Landini il Congresso emiliano da poco celebrato a due anni dalla fine della guerra ha fatto comprendere ai cattolici la responsabilità che essi hanno nel ricostruire la società. *"Questo spirito nuovo è in cinquemila di voi, e s'agita e fa fremere centocinquanta bandiere. [...] Quando l'idea è in marcia nessuna violenza osa arrestarla. L'idea può tutto. L'idea può tutto"*¹⁰¹. Ai cattolici incombono dei doveri. Per questo il giovane cattolico

⁹⁷ Ibid.

⁹⁸ *Il Consiglio Federale*, in *Vita Nuova*, 4 dicembre 1920, p. 2.

⁹⁹ Ecco la lettera di dimissioni da presidente: *«Carissimi amici, ho già manifestato in pubblico ed in privato il proposito di dimettermi da presidente della federazione per vari motivi che pure voi conoscete, con questa si compie il passo, come si dice, ufficiale e vi prego di volerle accettare per quella bontà che [...] fa dare e per il maggior incremento della nostra federazione alla quale io non posso dare l'opera che dovrebbe un presidente. Con affetto e stima vostro BERNARDINO GRIGNAFFINI»*.

¹⁰⁰ *Il discorso-programma del Presidente della Federazione Giovanile*, in *Vita Nuova*, 6 novembre 1920, p. 2.

¹⁰¹ Ibid.



Parma, domenica 22 agosto 1920: il corteo dei convegnisti sfla in Strada S. Nicolò.

“Di nessun problema, finché vive la vita del suo Circolo, egli deve interessarsi e appassionarsi fuor di quello Religioso, vale a dire fuor di quello etico o morale e spirituale.

Formazione, dunque, di coscienza secondo una rigorosa pratica Religiosa che non trascuri e non prescinda, per negligenza o debolezza colpevole, da alcuna norma e alcun atto di Culto.

In altre parole più chiare, noi pensiamo che il Giovane Cattolico finché vive la vita del Circolo, debba mirare quasi esclusivamente a una formazione religiosa spirituale e a una fortificazione morale della sua coscienza”¹⁰².

Il movimento cattolico, sotto la spinta energica di don Giovanni Del Monte, si impegna in modo diretto nella campagna elettorale che nell'anno 1920 vede il rinnovamento amministrativo di numerosissimi comuni e nel contempo anche dell'amministrazione provinciale. Dalle colonne di *Vita Nuova*, don Giovanni chiama i giovani e i cattolici all'impegno perché proprio dall'esito di queste elezioni sarebbe dipeso l'organizzazione della scuola pubblica, la pubblica beneficenza, l'applicazione delle leggi sociali, i provvedimenti contro la disoccupazione, le disposizioni e l'applicazione delle leggi per la pubblica moralità e numerose altre funzioni e servizi. Scrive: *“Basta conoscere anche superficialmente i compiti dei comuni e delle province per capire che i cattolici non possono in coscienza disinteressarsi delle elezioni”¹⁰³*. Se i cattolici non sentiranno l'importanza della partecipazione si porranno le basi per una laicizzazione degli ordinamenti democratici e nel contempo la società perderà la sua aspirazione cristiana, in quanto in balia di orientamenti socialisti e pagani. Per questo raccomanda i propagandisti, i militanti a far

“risplendere davanti al popolo le ragioni profonde del nostro programma; al quale si volgerebbero tante anime assetate di giustizia, di civiltà vera, di moralità, anime che forse restano scettiche e indifferenti davanti alle minute e consuete promesse.

Solo il pensiero cattolico, nella sua divina completezza, può affrontare l'attuale crisi, che è crisi di produzione e di distribuzione dei beni materiali, ma anche più estrema povertà spirituale.

E su questo terreno, facile e logico sarebbe il differenziarci da tutti i partiti della borghesia liberale e del socialismo materialista; perché tutti si dibattono e si esauriscono nelle contese economiche, senza potere far brillare una luce che illumini gli angosciosi e profondi problemi delle anime”¹⁰⁴.

¹⁰² Ibid.

¹⁰³ G. DEL MONTE, *Le elezioni amministrative*, in *Vita Nuova*, 25 settembre 1920, p. 1.

¹⁰⁴ Ibid.



Parma, domenica 22 agosto 1920: il corteo dei convergnisti sfla in Strada Vittorio Emanuele II, per inserirsi in Strada Aurelio Saffi.

Del Monte sprona quindi i cattolici a sentirsi partecipi del nuovo stato, nato dalla grande guerra: *“Uno solo è il dovere di oggi: tutti al proprio posto, sotto lo scudo crociato, per la civiltà cristiana, colla scheda del partito popolare italiano”*¹⁰⁵.

Chiarisce poi don Del Monte - per evitar equivoci o che si possa pensare che il partito popolare possa essere l'emanazione del partito della Chiesa - che *“L'azione cattolica dipende direttamente dall'autorità della Chiesa, che continua nel mondo l'opera della redenzione. Il partito popolare invece è un'organizzazione politica dello stato italiano”*¹⁰⁶. Ribadisce che l'azione cattolica partecipa intimamente allo scopo universale della Chiesa e tale azione si prefigge, prima di tutto, la formazione cristiana di coloro che vi lavorano, si estende sino alle opere missionarie per diffondere il vangelo anche tra i popoli che non lo conoscono. Il movimento cattolico laicale è un valido e insostituibile aiuto al servizio della gerarchia della chiesa nell'opera della salvezza delle anime

*“nel fare penetrare nelle anime lo spirito cristiano. I principi cristiani, a cui si ispira, sono una condizione, non uno scopo del suo operare. L'influenza cattolica può farsi sentire in esso direttamente per l'azione libera dei cittadini cattolici che ne fanno parte e solo indirettamente dall'autorità della Chiesa, come avviene per tutti i partiti politici. Da tutto questo risulta la libertà organica del partito di fronte all'azione cattolica”*¹⁰⁷.

Rimarca infine che il Partito Popolare non ha sostituito l'azione militante dei cattolici, anzi questa deve essere intensificata per la formazione di un ambiente e di uomini

*“che sappiano mantenere il partito stesso sulle direttive cristiane fissate nel suo statuto. E i cattolici che sono del partito devono esercitare personalmente la loro influenza in favore dei principi cristiani; influenza che sarà proporzionata alla loro competenza, alla loro integrità morale e alla disciplina del partito”*¹⁰⁸.

Si tengono a livello diocesano incontri costanti tra i singoli circoli parrocchiali, in tal modo nasce una Federazione organica provinciale dei circoli giovanili a cui almeno un singolo rappresentante di zona deve partecipare: *“nessun circolo sia assente. Chi diserta è traditore”*¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Ibid.

¹⁰⁶ Ibid.

¹⁰⁷ Ibid.

¹⁰⁸ Ibid.

¹⁰⁹ Federazione giovanile, in *Vita Nuova*, 16 ottobre 1920, p. 3.



Parna, domenica 22 agosto 1920, Istituto Salesiano S. Benedetto: "banchetto sociale"

A firma dell'assistente ecclesiastico don Aldo Musini e del presidente Agostino Landini esce su *Vita Nuova* un comunicato dal titolo *La federazione ai circoli* in cui si stende un bilancio delle attività svolte nell'anno 1920 affermando che *“l'opera sociale di restaurazione giovanile cristiana alla quale ci siamo accinti sta dando preziosi risultati, proprio perché c'è stato l'appoggio disciplinato di ogni Circolo. L'auspicio è che l'anno che si inizia segni dunque un più forte risveglio e sviluppo nelle file dell'organizzazione nostra”*¹¹⁰.

Decisiva per il raggiungimento di tali risultati è stata la scuola dei propagandisti. I giovani che la frequentano *“seguono con profitto davvero consolante gl'insegnamenti impartiti. Dando ad ogni lezione prove eccellenti dello studio e dell'impegno posti da essi nell'adempimento dei loro obblighi”*¹¹¹. Il programma di studio prevede le seguenti discipline: Tecnica dell'organizzazione, Apologetica, Sociologia cristiana. I docenti sono don Paolo Lingueglia (religione e apologetica), don G. Del Monte (sociologia cristiana)¹¹² e Alberto Sirri, Vice presidente della Federazione (tecnica dell'organizzazione): tutti essi *“tengono le lezioni con un metodo che risponde veramente alle esigenze speciali di questa scuola, preoccupandosi il più possibile di rendere l'insegnamento pratico, più conforme agli scopi essenziali che essa si prefigge”*¹¹³. Le lezioni hanno luogo alla domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15. Al termine del corso una apposita commissione esaminerà le attitudini di ciascun alunno.

Si costituisce a Parma pure il *Circolo Giovanile degli studenti Medi*, che si raduna presso i locali del chiostro di San Giovanni. *“L'entusiasmo col quale hanno aderito i giovani nostri studenti è l'auspicio più sicuro che il nuovissimo sodalizio saprà in breve gareggiare per coesione, operosità e spirito fervido d'iniziativa coi più fiorenti Circoli della città nostra. Intanto la sua apertura ripara finalmente a una grave lacuna sul campo della nostra organizzazione. Anche perciò sia il benvenuto e apporti presto fra le nostra gioventù messe abbondanti di buone, durature e feconde opere.”*¹¹⁴.

Giovedì 30 dicembre 1920, in una sala del Chiostro di S. Giovanni alle ore 21 viene inaugurato il *Circolo G. C. per gli studenti medi*. Oltre a numerosissimi studenti sono presenti i PP. benedettini Luigi ed Eugenio, mons. Pietro Del Soldato, don Giovanni Del Monte, il can. Vigenio Soncini, Mario Caffarra, il dott. F. Vietta e l'avv. Michele Valenti¹¹⁵. Con queste parole il presidente A. Landini sottolinea l'importanza che in città nasca un circolo di studenti cattolici. Di fatto:

¹¹⁰ *La Federazione ai Circoli*, in *Vita Nuova*, 1 gennaio 1921, p. 2.

¹¹¹ *La scuola dei propagandisti*, in *Vita Nuova*, 1 gennaio 1921, p. 2.

¹¹² *La Scuola Propagandisti*, in *Vita Nuova*, 20 novembre 1920, p. 2.

¹¹³ Ibid.

¹¹⁴ *Circolo G.C. degli studenti Medi*, in *Vita Nuova*, 1 gennaio 1921, p. 2

¹¹⁵ È stato un assiduo membro del Circolo Cattolico Domenico Maria Villa. Esordisce come oratore con la conferenza “Per la democrazia cristiana” il 3 novembre 1914. Presidente del convegno della



Parma, domenica 22 agosto 1920, Istituto Salesiano S. Benedetto: "banchetto sociale". (Si noti, in alto, settimo da destra: mons. G. M. Conforti).

“La gioventù che studia, forse, più di ogni altra ha bisogno di quotidiana colleganza d’opera e di pensiero per meglio combattere l’eresia moderna divulgata nella scuola pubblica.

Infatti, se l’operaio può abbastanza facilmente, purché voglia e sappia, fronteggiare l’errore grossolano e scoperto, spoglio del tutto d’artefici dialettici e sottili che l’officina gli tende, lo studente, al contrario, con più grande difficoltà e fatica, quando non sia con insuccesso frequente, può e sa sfuggire al laccio mortale dell’errore che gli si offre ovattato con scaltra e morbida arte, alla quale è pur giocoforza, il più delle volte, sottostare per una rete d’interessi famigliari e sociali e per un cumolo di circostanze materiali purtroppo inesorabili e imprescindibili”¹¹⁶.

Anche i giovani del circolo giovanile *D. M. Villa* preoccupati del diffondersi nel mondo giovanile della città dell’ateismo dilagante, della corruzione e della immoralità dei costumi che insidiano continuamente la fede delle nuove generazioni, a questo scopo hanno rivolto un appello ai giovani:

“Noi, preposti alla cultura religiosa dei giovani ed alla fortificazione della loro fede, rivolgiamo a voi, che sentite profondamente nel cuore la divina bellezza della religione vera ed eterna, un appello di solidarietà nella nostra opera di redenzione morale. Il Circolo Cattolico D. M. Villa (Istituto Stimatini - Piazzale S. Giacomo 5) vi offre tutto l’aiuto morale e materiale per formarvi una salda coscienza cristiana ed una base solida alle vostre credenze: siamo sicuri che l’offerta troverà un’eco generosa dei vostri cuori”¹¹⁷.

All’azione religiosa i giovani del circolo mons. Domenico Maria Villa fanno pure corrispondere una serie di attività culturali e ricreative; in quanto il circolo è provvi-

Gioventù cattolica parmense (16 maggio 1915), tenuto a conclusione del primo anno di vita della federazione giovanile; afferma in quella occasione “di vedere oggi un indirizzo nuovo e decisamente democratico trionfare in seno all’organizzazione cattolica per cui i circoli giovanili più non sono fissi a se stessi ma crogiuolo attraverso cui si van formando gli uomini del domani”. Alla fine delle ostilità riprese gli studi di giurisprudenza e si iscrisse al PPI. Eletto il 13 luglio 1919 segretario della sezione di Parma, eredita una situazione difficile. Valenti è vicino alle posizioni rappresentate dall’on. Micheli, è eletto membro del primo comitato provinciale e, l’11 ottobre 1919, segretario provinciale, in occasione della consultazione elettorale percorse, insieme con Giuseppe Micheli, l’avv. Tullio Maestri, don Enrico Grassi e il cap. Schilirò, tutta la provincia, contribuendo al brillante risultato del PPI, affermatosi come la più consistente formazione politica della provincia di Parma con 18.398 voti (il Partito socialista ne ottenne 18.135). Dal 1920 si dedica alla diffusione delle Leghe dei Piccoli proprietari e professionali, promosse dall’Unione del lavoro (Cf. P. BONARDI, *Michele Valenti*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. II, *I Protagonisti*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1987, pp. 299-307).

¹¹⁶ *Il discorso di A. Landini*, in *Vita Nuova*, 8 gennaio 1921, p. 1.

¹¹⁷ *Circolo D. M. Villa. Giovani Cattolici*, in *Vita Nuova*, 8 gennaio 1921, p. 1.

sto di ampi locali riscaldati, con biliardo ed altri giochi, ove passare piacevolmente la sera. Il manifesto dei giovani cattolici si conclude invitando i giovani cattolici a frequentare il circolo perché potranno incontrare “*amici buoni e veri*” che li aiuteranno ad approfondire e a rafforzare la fede.

Le organizzazioni cattoliche femminili a Parma

L'inizio del movimento cattolico femminile parmense è datato intorno all'anno 1910. Ci informa infatti *Vita Nuova*:

“Sorgeva a Parma, dieci anni or sono, un Comitato di Donne Cattoliche, (fondato dalla Principessa Giustiniani Bandini), la cui presidenza veniva affidata alla Contessa Magawly Crispoldi.

*La Gioventù Femminile Cattolica non era ancora sbocciata a Parma. Sorgeva qua e là in Diocesi qualche circolo di giovani, alle quali va il vanto di avere per le prime sentito il dovere di organizzarsi e che noi consideriamo come le sorelline primogenite. Fra questi ricordiamo in città il Circolo della S. Trinità per giovani studentesse e il Circolo dei Santi che ha dato a Parma le prime e brave nostre operaie cattoliche, alle quali vada il nostro plauso, il nostro fraterno saluto”*¹¹⁸.

Una rappresentanza giovanile cattolica femminile nel 1919 partecipa a Roma al primo Congresso Generale dell'U.F.C.I. Si costituisce, sotto l'impulso di Roma, in tal modo la federazione della gioventù cattolica anche a Parma e “*si pensò di correre alla conquista della nostra cara Diocesi organizzando tutte le nostre donne e le nostre giovani volenterose*”. A questo scopo questo piccolo manipolo di donne organizza in diocesi una serie di iniziative per costituire in ogni parrocchia un circolo femminile cattolico al fine di aggregare, unire e difendere i “*più puri ideali, della Fede, della chiesa*”. A tale finalità si istituisce, per prima cosa, una “*Scuola di propaganda*”:

“Per propagare la nostra associazione, era necessario formarsi degli apostoli, che facessero conoscere la bellezza del nostro programma ed attirassero Donne e Giovani nelle nostre schiere. Occorreva dunque una fucina dove si formassero propagandiste; e fu così che si fondò la prima scuola di propaganda, tenuta dal M.R Can. Don Guglielmo Quaretti. Al primo corso si iscrissero subito 25 signorine, ma non tutte continuarono a frequentare la scuola. Rimasero fedeli e perseveranti solamente 10! Il corso si divide in tre parti: parte apologetica - sociale - e parte pratica sperimentale. Il maestro di propaganda, trovate le alunne già sufficientemente istruite nella parte

¹¹⁸ Un anno di organizzazione femminile, in *Vita Nuova*, 16 ottobre 1920, p. 2.

*apologetica, dalla scuola magistrale di Religione, si fermò soprattutto sulla questione sociale, svolgendo ampiamente, alla luce del pensiero Cristiano, i problemi odierni. Nell'aprile ultimo il Corso delle propagandiste si chiuse con tre giorni di spirituale ritiro, che diedero alle anime ben disposte, quella preparazione indispensabile a compiere, con zelo, l'apostolato cristiano"*¹¹⁹.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno le propagandiste cattoliche “corsero, ovunque, furono chiamate a reggimentare le nostre schiere!”¹²⁰. Il centro diocesano si prende cura di fondare anche varie Sezioni per la Gioventù femminile, tra cui il Circolo delle Giovani studentesse nell'Ufficio Diocesano, quello delle Impiegate presso le Suore di S. Carlo, il Circolo delle operaie, appoggiato alle Suore Salesiane; e finalmente il Circolo delle Signorine di famiglie, avente come centro di aggregazione l'Istituto delle Dame Orsoline.

Il comitato direttivo femminile parmense stende, per la propaganda capillare nelle singole parrocchie, un opuscolo informativo dal titolo: *L'unione femminile cattolica italiana*. Esso risponde alle domande: Che cosa è? Che cosa vuole? Come funziona?

All'articolo primo si afferma che l'*Unione femminile cattolica italiana* è una delle grandi unioni del movimento cattolico d'Italia, che dipende dall'autorità Ecclesiastica e ne segue le norme programmatiche generali della direzione centrale dell'azione cattolica italiana, ma è autonoma nel campo della sua azione specifica. L'*Unione femminile cattolica* fa parte dell'*Unione popolare* fra i cattolici d'Italia della *Società della gioventù cattolica italiana*, svolge la sua azione in questa *Unione* ed è stata costituita per *organizzare* tutte le donne cattoliche d'Italia, “che devono fornire esse pure un esercito disciplinato e compatto alla difesa e alla incolumità della nostra Fede, e in particolare della gioventù, della famiglia e della Scuola”¹²¹.

L'U.F.C. si propone di promuovere l'educazione e la formazione delle coscienze femminili, alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali, secondo gli insegnamenti della Chiesa. Nel contempo di collegare tutte le donne sinceramente cattoliche per l'affermazione e la difesa dei principi cristiani.

L'organizzazione cattolica femminile non vuole essere né una unione economica, né un'unione di stampo politico anche se nella vita civile e sociale, “essa fornisce alla donna una completa educazione elettorale, che è parte del suo programma sociale”. Scopo dell'organizzazione cattolica femminile è quindi quello di

“agevolare nelle classi sociali il conseguimento di una sana cultura, onde portino nelle opere della religione, della carità e della sezione sociale cognizioni e metodi efficaci e

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Ibid.

¹²¹ Ibid.

rispondenti alle necessità dei tempi; [...] curare in modo speciale il riavvicinamento delle Madri alle Insegnanti per integrare la loro Missione educatrice, per vigilare e difendere l'indirizzo cristiano della scuola e la formazione morale della gioventù: [...] promuovere tutte quelle opere che possano essere di efficace tutela alla conservazione dello spirito cristiano nella famiglia e nella vita sociale, lasciando a loro poi completa autonomia nel loro programma specifico; [...] coltivare nella famiglia e nella società l'amore devoto e l'obbedienza filiale al Papa"¹²².

Il Gruppo Parrocchiale è la vera cellula vivente dell'organismo della sezione, "affratella nello studio e nella difesa dei principii cristiani tutte le donne di una medesima Parrocchia, sviluppa nelle spose, nelle madri di famiglia la coscienza piena dei loro doveri e delle loro responsabilità"¹²³ e coadiuva il parroco, in tutte quelle iniziative che possono far incrementare la vita parrocchiale, e in particolare le opere eucaristiche promuovendo in specie tutte quelle iniziative ed opere sociali dirette a vantaggio delle donne e dei fanciulli nell'ambito della parrocchia.

In particolare cura: la fondazione dei Gruppi e dei Circoli Parrocchiali; costituisce la scuola delle Propagandiste per l'una e per l'altra sezione; organizza una cassa economica per sostenere la propaganda. La Scuola delle Propagandiste è destinata alla formazione di quelle socie nelle due sezioni della U. F. C. I., che vogliono e possono dedicarsi all'apostolato dell'Unione stessa. "Essa è il nucleo più vivo di tutto il movimento femminile, ed è tutta la speranza delle sue conquiste e della sua vita [...]. Non basta costituire i Circoli, e i Gruppi: bisogna tenerli vivi"¹²⁴.

Convegno Diocesano Femminile

Oltre duemila donne partecipano a Parma al *Convegno diocesano femminile* del 12 ottobre 1920 che ha luogo in Cattedrale e nel Monastero Benedettino di S. Giovanni. L'assise è aperta dal vescovo mons. Conforti, che viene accolto da un "frenetico applauso"¹²⁵. Si canta l'inno dell'organizzazione e i lavori sono poi aperti dall'assistente ecclesiastico don Guglielmo Quaretti, il quale espone le finalità del ramo femminile del movimento cattolico.

La marchesa Teresa Pallavicino, Segretaria di Propaganda, nel suo intervento espone la significativa attività dell'associazione nel suo primo anno di vita. Si alternano altri interventi, tra cui quelli di Cornelia Forni, Carmela Menozzi, Iginia Pini e Maria Vecchi.

¹²² Ibid.

¹²³ Ibid.

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ *Oltre duemila donne e giovani cattoliche a Parma il 10 ottobre*, in *Vita Nuova*, 16 ottobre 1920, p. 2.

UNIONE FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA

SEZIONE DI PARMA

1.° Convegno e 1.ª Settimana Sociale Diocesana

10-14 OTTOBRE 1930

Il dono del Santo Padre all'Unione Cattolica Femminile Italiana

Il Santo Padre accogliendo la preghiera della Presbiteria Generale della Chiesa Madre della Patria e a delegato di sostenerlo alla Unione Femminile Italiana (questo dono) le seguenti indulgenze:

1. — A tutte le Sore della medesima associazione Indulgenza Plenaria da Incipere con le solite condizioni nel giorno in cui vengono iscritte alla Società, nelle feste dei Sacri Cuore di Gesù della Cattedra Beata di San Pietro e nel giorno stabilito per i suffragi allo Spirito Santo.

2. — Alle Sore dell'Associazione Donne Cattoliche «Indulgenza plenaria» all'Annunciazione della B. V. Maria e la festa di Santa Caterina da Siena.

3. — Alle Sore della Gioventù Femminile «Indulgenza Plenaria» alla Immacolata Concezione della B. V. Maria, nelle feste di Sant'Agostino, S. Eusebio da Vercelli, S. Giovanni d'Arco, e così pure alle Sore di ogni ordine, nel giorno in cui si celebra la festa del proprio patrono.

4. — Indulgenza di 300 giorni alle proporzioni, ogni volta che recitano la loro preghiera.

Dalla Sede Apostolica e dalla Segreteria di Stato il 24 Feb. 1930

Pietro Cardinal Gasparri.

La parola di S. E. Monsignore Arcis, Vescovo alla nostra Unione Femminile

Davanti piano al Convegno della Associazione Cattolica Femminile della Diocesi ed alla conseguente Settimana Sociale.

Di fronte al bisogno da tutti sentito che anche la donna porti il suo efficace contributo al trionfo sociale di Cristo, riesce il potere concepito di più tanto ed opportuno. Ed al piano stesso si rinvia i costi più fertili onde il piano del Convegno stesso fecero di frutti copiosi e duraturi e sogni veramente un passo innanzi per nostro movimento. Offendo l'Unione che già si bene promette del suo avanzare per l'opera sociale di tante egregie persone che si dedicano le più preziose energie con spirito di abnegazione degno d'angeli mortali.

Basta a questo EDP

Giuseppe Maria Cappelletti

1. Arcivescovo Vercellese

Avanti!

Benedetto dal Papa, incoraggiato dal Vescovo, perche benediciamo dal Vescovo. Ognuno, Ognuno, l'Unione Femminile più direi a Parlamento: una organizzazione solida, baronale e ricca di sporcizia per l'avvenire. Siamo grati a Dio, che la vuole, e al Cuore di Gesù, che la dà in prospera via!

Prattutto non è meraviglia se si vedono attenti a lei gli sguardi di tutti. I cattivi ed i buoni condannano a sentire la vita, a presagire i successi, gli uni a combattere, gli altri a benedirlo, ad incoraggiarlo, a sollecitarlo ad agire. E l'Unione femminile avanza: senza strepito, senza agitare invano guarda fissa al suo programma: sacramento vuole arrivare alla meta sua, e appoggiata al Cuore di Gesù, pronta al sacrificio, lavorando, pregando spera nella sua vittoria finale.

E chi oserà dire che sua sogna, l'U. Unione Femminile, prima che stato vani fantasmi i suoi e non una chiara visione di una missione altrettanto felice, quanto urgente ed efficace: una santa precezione di quella che è di tutto il mondo, cattolica, universale e sociale dell'umanità?

Che erga infatti l'Unione perché della costruzione e della decadenza nostra deve esserle, anzitutto e principalmente, nella famiglia. E poiché non è possibile riformare il mondo, se non si riforma l'educazione, come pensano anche il Leibniz, chi non vede che non è possibile riformare la educazione senza trasformare la donna, rendendola consapevole delle forze divine che ha posto in lei la maternità, e dunque il coraggio di andare sino in fondo quando si tratta dei figli?

Ed a per questo, in fondo, tutto è naturalmente per questo, che l'Unione femminile è vita e lavoro.

La serie della grande famiglia umana il luogo di elevarsi e di elevarsi per elevarsi. Non hanno in ultimo altro cuore che quello cristiano della famiglia e così si preparano, se giovani, nei nostri Circoli, nei legami nei nostri Gruppi ad abbracciare le missioni, se sposi e madri. E per la famiglia ed i figli sono missioni e difese di quella che ne è preside e creatrice la fede e la pietà cristiana, e perciò la Chiesa, il Papa, le tradizioni cattoliche della Patria nostra, tutta il ricco patrimonio della nostra civiltà civile e umana, lo che morale nella patria della cristianità tutta.

Al di sopra e all'intorno di ogni lotta politica, di ogni interesse economico, e più

in alto che non pagano i partiti nella grande questione sociale, l'Unione femminile vuole che luce e all'anima di Gesù nelle anime, profondamente aperte e grandemente bisognose di fede, di giustizia, di amore e vuole prediligere a sollievo di ogni miseria materiale e spirituale, perché viventi nella giustizia e nella carità di Gesù Cristo, la pace e la concordia sociale. E questa la scienza dei suoi intendimenti che farebbe ogni avversario, e questa la base della sua fama e tutto il merito suo di essere aiutata, incoraggiata e spinta nella sua nobilita e grande opera edificatrice di bene.

Il Convegno e la Settimana Sociale che chiede il suo primo anno di lavoro, sono intesi a edificare, vivenciarlo, la grande, veramente papale idea della Unione Femminile tra noi, a coordinare le forze direttive e tutte le preziose attività ad un suo più largo e completo sviluppo nella Diocesi nostra. Deve arrivare questo Convegno ai nostri paesi per così una via, come deve, arrivare decisamente democratica a Parrocchiale; e i Signori Parroci, i primi e più ferventi che saranno a parte dei frutti delle vittorie del P. U., verranno senza dubbio a portare al Convegno e alla Settimana il prezioso aiuto dei loro Consigli e delle loro esperienze per diventare per essi l'animale di tutto il nostro movimento e di tutta la nostra azione femminile in Diocesi.

E voi, donne e giovani cattoliche Parmensi, avanti!

E sono, è benedice la via per voi ci sono illuminati!

Nessuno di voi, vinta da qualche o da vici pregiudizi, esiti in una letargia e indebiti di un passo. Alla presente società tutto fa difficile perché la difesa di essere. Sì, sì, l'U. è vostra, avanti! Sono le donne del Cuore di Gesù, che si esaltano per voi sono gli spiriti della divina Carità, che si dilano al nostro salito di vita, nell'onda del quale deve risorgere, purificato, la chiesa, la Patria, la nostra cara Parma.

AVANTI!

Car. G. G. G.

Giuseppe E. Gio

Benedicendo ai Circoli e ai Gruppi nostri l'abbondanza obbligata del Reddito d'ogni settimana, che si auspica a Roma, Via della Scrofa, 70 e del giornale *Donne* e *Una Nuova* e *Studia* al Comitato N. 4. Parma.

*“Chiude il Congresso il nostro Venerato Arcivescovo Vescovo mons. Conforti rallegrandosi dell'esito felice della festa, quindi le donne e le giovani si portano in Cattedrale al canto dell'inno 'Noi vogliam Dio' per rendere grazie al Cuore di Gesù e ricevere la Santa Benedizione impartita da Monsignor Arcivescovo, che per un tratto squisito di sua bontà, ha voluto dedicare alla nostra cara Unione tutta intera la giornata del 10 ottobre. A lui vada tutta la riconoscenza dei nostri cuori insieme alla promessa di corrispondere alle sue paterne esortazioni”*¹²⁶.

Settimana Sociale

Dalle colonne di *Vita Nuova* apprendiamo pure l'esito dell'altra iniziativa intrapresa a Parma dall'Unione Femminile, la *Settimana Sociale*, svoltasi in Vescovado per le dirigenti del movimento nei giorni 11, 12, 13, 14 di ottobre 1920.

“Come già abbiamo annunciato, la nostra Settimana Sociale è riuscita degna del Convegno, anzi lo ha superato.

E' riuscita imponente per il numero delle donne e delle giovani che vi hanno preso parte, per l'entusiasmo e per le animate discussioni che si sono tenute nelle lezioni svolte sapientemente dai dirigenti in movimento.

*Esse ci hanno fatto conoscere più da vicino l'opera grandiosa a cui Dio ci ha chiamate, ci hanno insegnato ad amare sempre più intensamente la causa santa per la quale noi lavoriamo e lottiamo”*¹²⁷.

La presidente diocesana del Movimento cattolico femminile a Parma, Matilde Lavacher, in un suo editoriale su *Vita Nuova* rivolgendosi alle donne cattoliche le richiama non solo ad organizzarsi ma a promuovere intensamente la propria formazione, la quale deve essere religiosa, culturale, morale e sociale in quanto sono chiamate a

“compiere quell'apostolato santo, che ha per unico scopo la maggior gloria di Dio e la salvezza di tante anime.

Direte che è impossibile il compiere interamente una simile promessa, che siamo troppo ardite, davanti ad ostacoli enormi...! Avreste ragione, se misurassimo le nostre povere forze, con la vastità del compito da attuarsi; ma volgiamo lo sguardo al Capo adorato di casa nostra; guardiamo i bisogni urgenti della nostra cara Gioventù F. C. e diciamo: 'Tutto ciò che non è possibile a noi, è possibile a Gesù onnipotente! Egli ci darà tutto quell'aiuto, che ci è necessario nelle nostre grandi imprese!'

¹²⁶ Ibid.

¹²⁷ *Unione Femminile Cattolica Italiana. La nostra Settimana Sociale*, in *Vita Nuova*, 23 ottobre 1920, p. 2.

*A noi occorrono anime che si dedichino al nostro movimento, che sentano la bellezza della nostra missione, che sentano il dovere di essere di guida e di conforto a tante giovani sorelle*¹²⁸.

Richiede poi, per promuovere questa opera “divina”, l’ausilio in ogni domenica di dieci apostole del movimento per andare in aiuto ai Circoli che devono essere costituiti: in tal modo “*voi vedreste che, in breve tempo, la nostra diocesi sarebbe perfettamente organizzata. [...] Vengano queste alla nostra scuola di propaganda, [...] in episcopio; là troveranno lumi ed energie, per lanciarsi, novelle apostole, alla conquista dei fratelli*”¹²⁹.

L’impegno dei cattolici parmensi alle elezioni amministrative del 1920

La Grande guerra aveva contribuito, anche con la chiamata alle armi di tanti giovani cattolici, a una generale contrazione del movimento cattolico, in quanto a seguito della prolungata belligeranza, non si poterono sviluppare quei fermenti innovativi che si erano manifestati e si stavano consolidando negli anni iniziali dell’episcopato di mons. Conforti.

*“La ripresa si ebbe solamente nel 1919 ad opera di un gruppo di sacerdoti che già prima della guerra si erano dedicati all’organizzazione giovanile e ad opera di quei giovani che si erano formati nei circoli della città. Animatore di tutte le iniziative fu don Del Monte, direttore del segretariato per l’azione cattolica e direttore del giornale diocesano Vita Nuova il cui il primo numero uscì il 10 Maggio. Nella profonda crisi del primo dopoguerra i cattolici sentirono di poter intervenire attivamente”*¹³⁰.

In provincia di Parma le forze d’ispirazione socialista avevano assunto da tempo un’influenza notevole. Nella “bassa” è egemone il Partito Socialista, mentre in città predomina la tradizione sindacalista, invece nel fidentino ha la sua base il riformista Agostino Berenini. Il partito liberale non pare avere le capacità di contrapporsi e appare ancorato al suo passato glorioso ma ormai incapace di essere aperto alle istanze sociali sempre più emergenti di idee. Contro i due schieramenti la battaglia venne condotta con notevole aggressività dal giornale dei cattolici parmensi, *Vita Nuova* il quale

¹²⁸ *Unione Femminile Cattolica Italiana. Sorelle Carissime della Gioventù Femminile*, in *Vita Nuova*, 8 gennaio 1921, p. 2.

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ F. CANALI, *Parma*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. I, *Le esperienze provinciali*, cit. p. 62.

“rimproverava ai socialisti la profonda opera di corrosione della civiltà cristiana e ai liberali la matrice filosofica del loro pensiero, contrastante con la dottrina cattolica e il cieco conservatorismo di molti di loro, specialmente degli agrari. La posizione del giornale influenzò particolarmente la gioventù cattolica, che si caratterizzava per l'attenzione e la sensibilità con la quale si accostava ai problemi sociali ed era tutta pervasa dall'aspirazione ad una maggiore giustizia”¹³¹.

I maggiori esponenti a Parma del Partito Popolare sono, oltre a Giuseppe Micheli, Felice Corini¹³², Michele Valenti e Ferdinando Vietta. I propagandisti del Partito Popolare *“erano spesso soci della Gioventù Cattolica e sacerdoti. È significativo che venisse sentito come un dovere immediato da parte di molti di loro appoggiare il nuovo partito”*. Anche se *Vita Nuova* nei suoi editoriali distingue e precisa che altra è l'attività religiosa, altra quella politica. Infatti:

“spesso dimenticò questi propositi: non solo, seguì con simpatia il programma del Partito Popolare, perché era elaborato dai cattolici e riproponeva istanze particolarmente sentite nel mondo cattolico. Ma nel 1919 pubblicò notizie e comunicati del partito e lo sostenne in occasione delle elezioni. Nell'imminenza di queste, così giustificò il suo atteggiamento: “I gruppi organizzati dell'azione cattolica non devono trasformarsi in comitati elettorali, ma neppure possono disinteressarsi dalle elezioni”. Pochi mesi dopo riapparirà l'esigenza di distinzione e in un comunicato del 27 dicembre si dice che nell'anno seguente ‘Vita nuova’ sarebbe restata l'organo delle associazioni cattoliche, del movimento giovanile e dell'Unione femminile cattolica italiana, mentre il giornale di Micheli ‘La giovane montagna’ sarebbe stata il portavoce del comitato provinciale e delle sezioni del Partito popolare”¹³³.

Dalle colonne di *Vita Nuova* don Giovanni Del Monte delinea l'impegno dei cattolici parmensi nell'imminenza delle elezioni provinciali: esse vedono i comuni

¹³¹ Ibid., p. 63.

¹³² Felice Corini nasce a Parma il 13 ottobre 1889, studia all'istituto La Salle e nell'istituto Salesiano di Parma, si laurea a Torino in ingegneria, a Bologna consegue anche la laurea in matematica pura. Assunto nell'amministrazione ferroviaria, durante la prima guerra mondiale dirige i trasporti della IV e I armata e dopo Caporetto dirige lo sgombrò della linea cadorina. La sua competenza viene riconosciuta dal governo con la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia e con la Croce al merito. Nel 1919 aderisce al PPI. E il 30 aprile 1920, dopo le dimissioni di M. Valenti, viene eletto segretario della sezione del PPI di Parma. Si dedica con impegno alla preparazione della competizione elettorale amministrativa del 1920 (cf. P. BONARDI, *Felice Corini*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. II, *I Protagonisti*, cit., pp. 82-87).

¹³³ F. CANALI, *Parma*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. I, *Le esperienze provinciali*, cit., p. 66.

coinvolti in una tornata elettorale decisiva per le sorti del paese. Per Del Monte le elezioni sono non un punto di arrivo ma devono essere collocate nel contesto di un progetto più organico della presenza dei cattolici nel tessuto sociale ed economico della Provincia. Egli scrive:

“Per noi le elezioni sono soltanto un episodio di un’azione più vasta e più profonda di rinnovamento cristiano delle anime e della società. Ma appunto perché anch’esse, le elezioni, si inquadrano in questo programma completo, non possiamo disinteressarcene.

Per nostra grande fortuna, non dobbiamo entrare in questioni di tattica elettorale e meno ancora nelle piccole polemiche della vigilia. Abbiamo già detto che noi appoggiamo il Partito Popolare, perché lo spirito cristiano informa il suo programma e la sua azione; ora gli organi competenti del Partito Popolare a Parma hanno dato una direttiva e noi la seguiamo con sicura coscienza.

[...] Noi combatteremo domani la nostra battaglia contro il bolscevismo; perché come è stato detto dai maestri del socialismo di Reggio, il bolscevismo tradisce il proletariato.

E domani, e dopo domani, come ieri, nessuno ci impedirà di dire alto che nell’aspra lotta tra capitale e lavoro, noi crediamo che il lavoro abbia ancora delle giustizie da reclamare; e continueremo con rinnovato ardore a volere l’organizzazione sindacale dei lavoratori, come mezzo di emancipazione nella libera cooperazione”¹³⁴.

Le elezioni¹³⁵ vedono nel Consiglio provinciale la netta affermazione dei Popolari con 15 eletti. I liberali sono 7, i socialisti 13, i sindacalisti 5. Il precedente consiglio era così composto: demo-riformisti 26, sindacalisti 5, socialisti 4, liberali 4, popolari 1.

Così, non senza una punta di entusiasmo, commenta Giovanni Del Monte: *“La vittoria ottenuta nella provincia e nella città di Parma, che rompe audacemente la linea rossa che corre tra Bologna, Modena, Reggio e Piacenza - si inquadra magnificamente nella più vasta vittoria che ha sfiorato coll’ala tutte le regioni italiane”¹³⁶.*

“Presidente del nuovo Consiglio Provinciale è l’on. G. Micheli, eletto con 21 voti e 18 schede bianche; il Vice Presidente è il Prof. Monguidi eletto con voti 21, e segretario il prof. Barilli eletto con voti 20 e Vice Segretario il prof. Morelli eletto con voti 20. La proclamazione a presidente dell’onorevole Micheli viene salutata con prolungati applausi

¹³⁴ G. DEL MONTE, *Alle urne per il nostro programma*, in *Vita Nuova*, 6 novembre 1920, p. 1.

¹³⁵ Vedine l’esito in *Risultati completi delle elezioni*, in *Vita Nuova*, 13 novembre 1920, p. 1.

¹³⁶ G. DEL MONTE, *Dopo le elezioni nella luce della vittoria*, in *Vita Nuova*, 13 novembre 1920, p. 1.

*dal pubblico e dalla maggioranza mentre alcuni consiglieri della minoranza si agitano e strepitano senza risultato*¹³⁷.

Nel suo intervento, nell'assumere la presidenza dell'assemblea, Micheli dichiara che avrebbe fatto di tutto per:

*“mantenere la più scrupolosa, vigile e serena imparzialità, certo e sicuro di avere in questo tutta la loro cooperazione, lieto anche per la sicurezza che ho, che nelle nostre discussioni ci sapremo ispirare, pur attraverso le divergenze personali e agli impeti del partito, al bene del paese, all'interesse delle popolazioni della nostra provincia”*¹³⁸.

Intervenendo per il gruppo popolare l'avvocato Michele Arnone rimarca che il Partito Popolare vuol prima di tutto collaborare al benessere sociale; ed aggiunge:

*“Noi militiamo in un partito che vuole collaborare al benessere sociale ed abbiamo detto da un pezzo il nostro pensiero, e quello manteniamo. Quando, deposte le armi, il nostro popolo si trovò di fronte agli enormi problemi posti dalla guerra, fu rivolto al paese da un manipolo di uomini liberi e forti un fervido appello che chiamava a raccolta quanti sentivano che, spogli da vieti preconcetti e da pregiudiziali superate, dovevano lavorare per la felicità del paese specialmente di quelle classi che, nella pace prima e poi nella guerra, avevano più delle altre sofferto”*¹³⁹.

L'assemblea comunale¹⁴⁰ elegge come sindaco di Parma l'Avv. Amedeo Passerini¹⁴¹, con 30 voti, e solo sette schede bianche. Il neo eletto così esordisce:

“Ringrazia gli amici della benevola assegnazione. Aggiunge però che dubita che le sue forze siano sufficienti per l'alta carica, giacché nelle attuali condizioni anche un uomo superiore non potrebbe essere all'altezza della situazione che è creata da un tumulto di passioni e di fatti che vanno oltre ogni intelligenza e buona volontà; egli si accinge al compito con ogni forza e farà appello a tutte le sue risorse perché, se pure gli eventi lo supereranno, avrà l'orgoglio di aver fatto tutto ciò che poteva fare.

Confida nella cooperazione degli amici che gli saranno vicini, ed alla minoranza

¹³⁷ *Il Nuovo Consiglio Provinciale*, in *Vita Nuova*, 4 dicembre 1920, p. 3.

¹³⁸ *Ibid.*

¹³⁹ *Ibid.*

¹⁴⁰ Nel comune di Parma i Popolari ebbero 12 consiglieri, i Democratici-liberali 20, i sindacalisti 5. *“Notevolissima e commentata l'esclusione anche della minoranza dell'On. Albertelli e di Picelli, che erano le colonne centrali della lista socialista”*. Il Consiglio precedente era composto da repubblicani, massoni e socialisti (32 membri) e una minoranza di 6 liberali e 2 cattolici.

¹⁴¹ Su Amedeo Passerini si veda il recente studio di Giorgio PASSERINI, *Parma anni Venti. Materiali per una storia del fascismo parmense 1919-1927*, Grafica Piemme Edizioni, Chiavari 2019.

chiede un'opposizione leale, e non uno spirito di parte, per promuovere insieme gli interessi superiori di Parma diletta"¹⁴².

"Il dott. Campi, popolare, saluta a nome del suo gruppo, il primo cittadino ed i colleghi tutti. Non espone il programma, perché già conosciuto, ad ogni modo dice che base di esso è la ricostruzione nazionale, che deve essere compiuta attraverso l'opera riformatrice ed avveduta dei comuni"¹⁴³.

A firma dell'assistente ecclesiastico don Aldo Musini e del presidente della Federazione Giovanile Cattolica Agostino Landini, esce su *Vita Nuova* del 1° gennaio 1921 un comunicato dal titolo *La Federazione ai Circoli*. In esso si stende un bilancio morale delle attività svolte nell'anno 1920. Lo riportiamo nella sua interezza, ritenendolo espressivo di quanto siamo venuti scoprendo nella nostra analisi sulla pastorale giovanile confortiana a Parma in quell'anno:

"Mentre sta per concludersi questo anno 1920 desideriamo, a nome del Consiglio di Presidenza, che giunga a tutti i Circoli di G. C. federati della Diocesi l'augurio nostro più cordiale e caloroso.

Augurio che trae forza di espressione sincera dall'opera comune svolta nel passato; augurio che s'indirizza anche all'avvenire perché l'azione prosperi con sempre maggiore vitalità e dia i frutti più splendidi nella concordia fattiva ed amorosa di tutti.

L'opera sociale di restaurazione giovanile Cristiana alla quale ci siamo accinti ha bisogno dell'appoggio disciplinato di ogni Circolo.

Non dubita la Federazione che mai le sarà per mancare la valida e volenterosa cooperazione di tutti pel trionfo dei principi immortali del Maestro Divino.

L'anno che s'inizia segni dunque un più forte risveglio e sviluppo nelle file dell'organizzazione nostra.

Si moltiplichino esse col fervore e l'opera di ciascuno e sempre proceda l'esempio dei capi di ogni singolo sodalizio a scuotere e ad incitare i restii ed i dubbiosi.

Traendo così gli auspici più lieti dal nuovissimo anno salutiamo tutti con memore affetto bene augurando alle fortune future della gioventù Cattolica della Diocesi"¹⁴⁴.



Parma 02.10.1921: esempio di fedeltà ai programmi formativi.

¹⁴² Il nuovo Consiglio Provinciale, in *Vita Nuova*, 4 dicembre 1920, p. 3.

¹⁴³ Ibid. p. 4.

¹⁴⁴ Don Aldo MUSINI - Agostino LANDINI, *La Federazione ai Circoli*, in *Vita Nuova*, 1° gennaio 1921, p. 2.

Conclusione

Nel maggio del 1919 il vescovo di Parma Guido Maria Conforti aveva costituito il *Segretariato per l'Azione Cattolica*, un ufficio cittadino che aveva la finalità di federare, coordinare e unire le diverse associazioni cattoliche presenti in diocesi. Il *Segretariato* diventava così l'organo esecutivo della *Giunta Diocesana* che si proponeva di rafforzare le organizzazioni esistenti e promuoverne sul territorio delle nuove, specialmente per quanto riguarda l'*Unione Popolare*, la *Gioventù Cattolica*, le *Donne Cattoliche*, l'azione scolastica e di altre forme di associazione e di propaganda.

Vita Nuova - che nasce proprio nel 1919, con il sottotitolo *Settimanale dei Cattolici Parmensi* - ha lo scopo di sostenere il Movimento Cattolico e di esserne in diocesi l'organo ufficiale di propaganda. In essa, nel febbraio 1921, si legge:

*“Con questo ben chiaro programma il Segretariato cominciò la sua azione, modesta e quasi timida, data la limitatezza delle forze di coloro che vi lavoravano e la scarsità dei mezzi, ma anche per la riluttanza al vano rumore e per la tattica - che anche oggi sembra giusta - di preparare le condizioni perché altri facesse più che pretendere di fare direttamente. Così in un ambiente di fiducia e di libertà i vari rami dell'azione nostra ripresero vita”*¹⁴⁵.

Nel 1919 i soci effettivi dell'Unione Popolare che hanno versato la quota di iscrizione sono 750. La Federazione Giovanile ha diversi Circoli in fase di costituzione, ma regolarmente federati sono 16 con circa 600 soci. Le donne cattoliche ancora organizzate secondo il vecchio sistema, contano 200 iscritte: esse, in quanto Gioventù Femminile, non sono ancora organizzate in un centro diocesano, benché esistano qua e là parecchi Circoli. In un solo anno di attività la situazione muta notevolmente: nel novembre del 1920 *“si sono costituiti in diocesi 47 circoli federati con 1100 soci effettivi e 450 aspiranti. Contemporaneamente prendeva energico sviluppo il Circolo Universitario”*¹⁴⁶. L'*Unione Femminile Cattolica Italiana* tiene a Parma, nell'ottobre del 1920, il suo *Primo Convegno*, a cui partecipano più di duemila donne. Giorni dopo si svolge la *Settimana sociale* formativa, alla quale partecipano tantissime donne. *“E le giovani cattoliche che nell'anno antecedente non esistevano come organizzazione accentrata si presentano con 5000 socie”*¹⁴⁷.

Il V° Congresso Regionale Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana vede - il 21 e 22 agosto 1920 - la partecipazione di 5000 giovani, i quali *“attraversano le strade*

¹⁴⁵ G. DEL MONTE, *La relazione del Segretariato per l'Azione Cattolica*, in *Vita Nuova*, 19 febbraio 1921, p. 1.

¹⁴⁶ Ibid.

¹⁴⁷ Ibid.

di Parma con una manifestazione di forza e di coscienza, che pareva fino a poco prima impossibile e il cui ricordo non si cancellerà così presto”¹⁴⁸.

Il centro diocesano non si è di certo sostituito alla periferia, anzi ha favorito il sorgere e il costituirsi in modo autonomo di tanti Circoli cattolici. Esso, come si affermava più sopra, ha posto e preparato “le condizioni perché altri facesse più che pretendere di fare direttamente”. Così in un ambiente di fiducia e di libertà si sono costituiti secondo le esigenze locali i diversi rami del *Movimento Cattolico Parmense*.

In tutto questo l'azione sapiente di don Giovanni Del Monte non è solo intra-ecclesiale, cioè volta a ricostituire una presenza viva del laicato nelle singole comunità ecclesiali: ma è volta anche all'ambito extra-ecclesiale, nel campo politico e sociale. Infatti la grande affermazione del Partito Popolare Parmense, alle elezioni politiche e a quelle provinciali, è il segno della grande vitalità del movimento cattolico diocesano. A questo riguardo Del Monte evidenzia:

“Neppure deve essere dimenticato il lavoro di incoraggiamento e di indirizzo dato ai cattolici nelle due memorande lotte elettorali, politica del 1919 e amministrativa del 1920, che hanno portato - certo anche un po' per merito nostro - a splendide vittorie. Uno dei principali strumenti della nostra azione è stato il giornale ‘Vita Nuova’ che fu fin da principio ed è ancora attualmente un centro spirituale attorno a cui si rannodano le nostre organizzazioni cattoliche”¹⁴⁹.

Non va dimenticato che oltre all'impegno politico dei cattolici si costituiscono, in tante parrocchie della diocesi, le *Unioni del Lavoro*¹⁵⁰. Interessante seguirne su *Vita Nuova* il loro organizzarsi e il loro insediarsi nelle diverse realtà territoriali della diocesi¹⁵¹. Infatti, proprio per contrastare l'azione propagandista di matrice socialista nelle campagne e tra gli operai fiorisce nel mondo cattolico parmense un rinnovato interesse verso le organizzazioni sindacali e mutuali¹⁵². L'*Unione del*

¹⁴⁸ Ibid.

¹⁴⁹ Ibid.

¹⁵⁰ L'*Unione del Lavoro* si costituisce a Parma all'inizio di agosto del 1919 (cf. *La Giovane Montagna*, 2 agosto 1919). G. Micheli ne incoraggia la nascita, poiché in tal modo i lavoratori non si sarebbero trovati nella necessità di “ingincocchiarsi alla camera del lavoro” (Celso PELOSI, *Note ed appunti sul movimento cattolico a Parma*, Quaderni di *Vita Nuova* 4, Tipografia Benedettina, Parma 1962, p. 110).

¹⁵¹ Il 6 settembre del 1919 si ha la pubblicazione di *Vita Nuova* e, sul *Bollettino del Lavoro di Parma e Provincia*, dello *Statuto* per le leghe dei piccoli proprietari e lavoratori. All'articolo 4 si afferma che la lega “mette a base delle proprie azioni i principi cristiani ed aderisce di conseguenza alle organizzazioni aventi i medesimi principi”.

¹⁵² Cf. Lucia TURIELLO, *Il movimento sindacale bianco a Parma e i suoi rapporti con il Partito popolare*, in *Il sindacalismo bianco tra guerra, dopoguerra e fascismo (1914-1926)*, a cura di Sergio ZANINELLI, Franco Angeli Editore, Milano 1982. La Turiello annota come la fondazione della prima Cassa Rurale avvenga ad opera di don Roberto Simonazzi, parroco di Traversetolo, nel 1895. Successivamente si dà vita a un vasto movimento di istituti cattolici di credito bancario, accanto ai quali sorgono e si sviluppano

Lavoro promuove l'azione dei piccoli proprietari a livello locale "come la più adatta a rispondere alle varie esigenze dei rispettivi paesi"¹⁵³. Essa nasce per volere dell'avvocato M. Arnone e di don Antonio Marini, affiliata alla *Confederazione italiana lavoratori*, che conquista, in breve tempo, un certo rilievo nel panorama sociale della città¹⁵⁴.

Il *Primo Convegno Provinciale dell'Unione del Lavoro* di Parma e Provincia si tiene il 28 marzo 1920, nel salone vescovile della diocesi¹⁵⁵. Scopo del Convegno è quello di costituire una federazione delle diverse organizzazioni di ispirazione cattolica presenti sul territorio. A tale scopo il Convegno si pone l'obiettivo di favorire una conoscenza delle diverse esperienze dei circoli, "constatare la magnifica nostra ascensione, vederne i difetti, studiarne i rimedi, [...] preparare il piano di lavoro; sistemare la propaganda e l'assistenza"¹⁵⁶.

Si invita, in pari tempo, la partecipazione di tutti i cattolici sensibili alle tematiche sociali per poter poi costituire nelle rispettive parrocchie sezioni dell'*Unione del Lavoro*; in tal modo si avranno incaricati e propagandisti per ogni paese della provincia. Infatti:

"Nel primo convegno provinciale, tenuto nel marzo del 1920, i dati statistici delle organizzazioni presenti confermano questa tendenza. Ad un esame più approfondito risulta anzitutto evidente la preponderanza delle Unioni di piccoli proprietari, mentre è inferiore la presenza dei braccianti, come pure quella degli operai.

In secondo luogo si può notare come la penetrazione cattolica nelle zone di montagna fosse superiore a quella socialista. Nella città di Parma infine la maggior forza dell'Unione del Lavoro era nel settore terziario e in quello del pubblico impiego. L'Unione si impegnò in una intensa azione di propaganda e va notato che i propagandisti erano gli stessi uomini impegnati nel lavoro per la diffusione del partito"¹⁵⁷.

le prime forme di cooperative (lattiero-casearie), le cooperative di consumo e le cooperative del lavoro. "In campo sindacale invece solo dopo gli avvenimenti dello 'sciopero agricolo del maggio 1908' sorgeranno le prime forme di organizzazione sindacale cattolica ... Alla direzione diocesana, mons. Conforti affianca un Segretario generale, affidandone la direzione al dott. Francesco Fontana che svolga 'compiti di propaganda, di organizzazione professionale, di cooperazione, di collocamento, di consulenza legale, di tutela per gli emigranti e di tutto quanto possa concorrere agli interessi morali ed economici del popolo'" (pp. 513-514; cf. *L'Eco*, marzo 1909, pp. 55-56).

¹⁵³ L. TURIELLO, *Il movimento sindacale*, cit., p. 520.

¹⁵⁴ Sono presenti al Convegno 64 sezioni di piccoli proprietari, affittuari e mezzadri; 17 leghe miste; 10 cooperative di lavoro; 25 di consumo; 54 di credito (cf. *Vita Nuova*, 3 aprile 1920).

¹⁵⁵ *Primo Convegno dell'Unione del Lavoro di Parma e Provincia*, in *Vita Nuova*, 27 marzo 1920, p. 1.

¹⁵⁶ *Primo Convegno dell'Unione del Lavoro*, in *Vita Nuova*, 20 marzo 1920, p. 1.

¹⁵⁷ F. CANALI, *Parma*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI - G. CAMPANINI, vol. I, *Le esperienze provinciali*, cit., p. 66.

Il 25 luglio del 1920 viene pubblicato il numero unico *Bandiera Bianca*¹⁵⁸: è il manifesto programmatico dell'*Unione*, mediante il quale si dà notizia di tutte le iniziative che ne hanno agevolato la fondazione. Una delle prime attività patrocinate dall'*Unione* è la formazione sociale degli aderenti secondo l'insegnamento della *Rerum Novarum*, insieme alla preparazione, mediante l'invio nella provincia di tecnici, di una forza lavoro sempre più professionale nei lavori agricoli.

Don A. Marini in un articolo su *Vita Nuova* espone una sua riflessione sui rapporti che devono intercorrere tra sindacato cattolico e partito popolare, distinguendo i rispettivi compiti e i campi d'azione comune¹⁵⁹. Il partito avrebbe il compito di sostenere e promuovere le "esigenze" che il sindacato individua emergenti nel tessuto sociale parmense¹⁶⁰.

Umberto Sereni¹⁶¹, nella sua opera *Il movimento cooperativo parmense*, rileva che proprio alla fine dell'anno 1920 e agli inizi del 1921 il movimento cooperativo parmense di matrice socialista raggiunge, prima dell'avvento del fascismo, il punto massimo della sua forza aggregativa sia nel ramo "lavoro e produzione", che nel settore cooperativistico di consumo. Le cifre che egli snocciola danno un'immagine eloquente dello sviluppo di questo settore sia in campo cattolico che in quello socialista:

*"Secondo i dati forniti dalla Federazione, delle sue cooperative erano state approvvigionate 71.472 persone, alle aziende collegate al Partito Popolare e diffuse nei centri dell'Appennino e della montagna si erano rivolte 25.286 persone, a quelle aderenti alla Camera sindacalista 22.614, alle altre complessivamente circa 27.000 persone. In totale gli spacci cooperativi della provincia approvvigionavano 136.185 persone, su una popolazione, che al censimento del 1921 era di 355.378 abitanti"*¹⁶².

¹⁵⁸ "Oggi, dopo circa 350 ispezioni tenute in ben 90 parrocchie, dopo oltre 250 adunanze, conferenze e riunioni, la nostra Unione del Lavoro conta 75 sezioni locali costituite, di cui ben 18 femminili ed ha organizzato ben 14 comuni. Queste sezioni danno un contingente di circa 4.000 organizzati, tra cui un migliaio di donne. Aderiscono al nostro organismo 12 cooperative di consumo con 4 spacci succursali, 3 casse rurali, 5 unioni agricole, 5 istituti di credito, con il numero di 6.000 membri. Più oltre l'Unione dichiara di avere carattere strettamente economico, aconfessionale e apolitico" (*Bandiera Bianca*, Bollettino dell'Unione del lavoro di Borgo San Donnino, numero unico, 25 luglio 1920).

¹⁵⁹ A. MARINI, *Confederazione Italiana dei Lavoratori e Partito Popolare Italiano*, in *Vita Nuova*, 21 febbraio 1920, p. 3.

¹⁶⁰ L'onorevole Micheli a livello parlamentare nel 1920 viene nominato ministro dell'agricoltura e in tale settore svolge una notevole attività sia nel campo della legislazione sociale che in favore dei piccoli proprietari e più avanti, come ministro dei lavori pubblici, si occupa di lavori di bonifica della zona di Mezzani (cf. C. Pelosi, *Note e appunti*, cit. p. 106).

¹⁶¹ Cf. Umberto SERENI, *Il movimento cooperativistico parmense tra riformismo e sindacalismo*, De Donato, Bari 1977, p. 217.

¹⁶² Ibid.

Mons. Conforti, rileggendo gli eventi avvenuti a Parma e che hanno visto la partecipazione di oltre 5.000 giovani per il *Congresso Cattolico Giovanile Emiliano* nell'agosto 1920 e la partecipazione di oltre 2000 giovani cattoliche alla grande adunanza del *Convegno Diocesano Femminile* del 10 ottobre, indirizza - in data 20 gennaio 1921 - una sua lettera pastorale *Al Venerabile Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*¹⁶³. In essa tocca i temi della *Azione Cattolica* e prossima *Quaresima*. Dal documento stralciamo alcuni brani che ci paiono indicativi e riassuntivi, in merito al tema da noi trattato in queste pagine:

« Nei decorsi mesi di Agosto e di Ottobre due lieti avvenimenti, che si svolsero con felice successo in questa nostra città, hanno rallegrato il nostro spirito: il Quinto Congresso Giovanile Emiliano e la Settimana Sociale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana. L'uno e l'altro fatto ci hanno detto quello che da noi si è compiuto e quello che ancora ci rimane a compiere nel campo dell'organizzazione cattolica e hanno tracciato sapienti programmi di azione adatti ai bisogni dell'ora che volge.

Quanti presero parte a quelle solenni assise, partirono animati da generosi propositi e confermati nella persuasione, seppure ve ne fosse stato bisogno, che solo nel ritorno a Cristo l'odierna società potrà trovare la tranquillità dell'ordine e la prosperità materiale e morale per la quale si agita incessantemente.

Non dimentichiamo mai, fratelli e figlioli diletteissimi, quelle giornate di febbrile lavoro e le cose buone udite e proposte alla nostra attenzione.

E perché appunto le deliberazioni prese ed i voti emessi in quei memorandi convegni non siano facilmente obliati, io li richiamo con questa mia alla considerazione vostra ad ammaestramento di quelli pure che non vi parteciparono e così tutti ne traggano eccitamento a lavorare per la causa cattolica, che è la causa di Dio.

[...]

Io vorrei che tutti i giovani cattolici della mia Diocesi riconoscessero la gravità del momento che attraversiamo, l'importanza somma dell'organizzazione e dessero il loro nome alle nostre associazioni giovanili per fare poi parte del glorioso e pacifico esercito della Gioventù Cattolica Italiana. Vorrei pure che col loro nome offrissero anche le loro fresche energie, pronti a prestarsi per ogni opera nobile e santa.

[...]

¹⁶³ G. M. CONFORTI, *Al Venerabile Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*, Parma, dal Palazzo Vescovile - 20 gennaio 1921, fascicolo di pp. 16, a cura della Curia diocesana; ID., *Federazione Giovanile. L'ultima Lettera Pastorale dell'Arcivescovo*, in *Vita Nuova*, nn. 19 e 26 febbraio 1921, pp. 2 e 1. Il documento, con testo ed annessi *Avvisi e raccomandazioni*, è riportato nelle classiche fonti degli scritti confortiani, ove può essere letto e che qui si indicano ad utilità del lettore: - *L'Eco*, gennaio 1921, pp. 11-21; - G. M. CONFORTI, *Lettere Pastorali. Ravenna 1902-1905 * Parma 1908-1931*, a cura di Augusto LUCA, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, pp. 489-502; - FCT 26, pp. 844-856.

Dovete considerare i vostri circoli come una palestra di virtù e di allenamento all'azione, come una scuola in cui dovete prepararvi a ciò che un giorno dovete essere nella vita privata e pubblica, come cristiani e come cittadini.

In questi circoli pertanto dovrebbe essere fornita ed agevolata la trattazione dei principali problemi di attualità, o dai Parroci, o dagli Assistenti Ecclesiastici, ovvero da conferenzieri competenti in materia, scelti apposta di tanto in tanto.

E qui, mentre faccio plauso alla scuola per la formazione di propagandisti, che anche a Parma per iniziativa del Segretariato Diocesano per l'Azione Cattolica è sorta, frequentata da buon numero di giovani intelligenti e colti; segnalo la cosa alla Diocesi per opportuna norma di coloro che vorranno approfittare dell'opera di questi volontari, che si sono preparati e si vanno preparando per poi portare, nelle campagne specialmente, la parola che illumina ed incoraggia a lavorare per il trionfo del bene.

Ed importa assai che ognuno di voi si procuri una cultura cristiano-sociale, per quanto è possibile adeguata al bisogno per comprendere che di fronte alle grandi questioni che agitano la presente generazione, noi possiamo e dobbiamo trovare nel Vangelo di Cristo la chiave per la giusta soluzione delle medesime, senza schierarci tra le file dei partiti estremi, che schiavi del materialismo storico proclamato da Carlo Marx, dimenticano affatto che non di solo pane vive l'uomo.

[...]

Oh! Giovani diletteggianti, in particolar modo cari al cuore del Vescovo, perché prima cari di preferenza al cuore di Gesù, quanto è santa e bella la missione che nell'ora presente vi si propone di compiere! Riconoscetene la dignità e l'alta importanza di doveri che essa vi impone. Voi siete chiamati a cooperare al trionfo di Cristo, al suo ritorno in mezzo a questa nostra società, che lo ha stoltamente relegato.

[...]

Dovete far sì che Cristo ritorni a regnare sulla patria nostra con la sua fede, con la sua legge e col suo amore.

[...]

Lo dovete con la parola, prendendone in ogni incontro che vi si presenti, le difese, sostenendo la sua religione. [...]
Lo dovete con l'azione prendendo parte



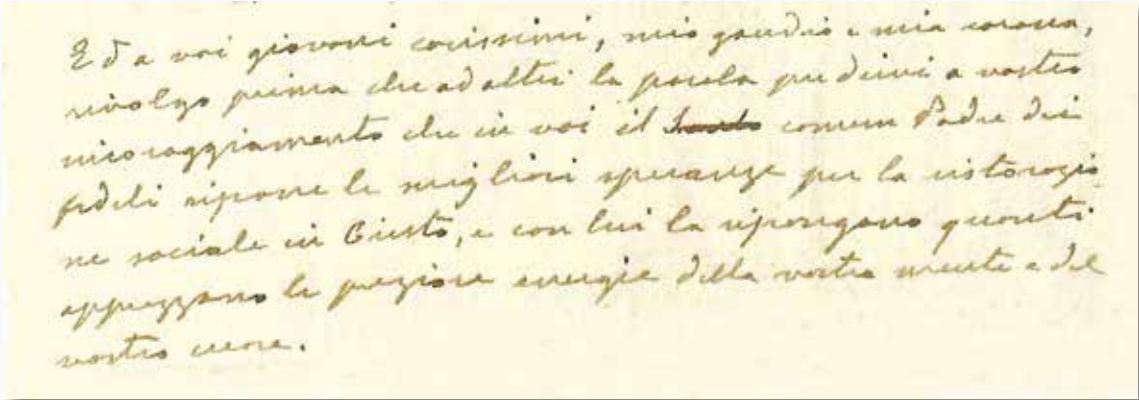
Prima pagina dell'autografo di mons. G. M. Conforti, del 20 gennaio 1921.

a tutte le pubbliche dimostrazioni di fede religiosa, favorendo ogni opera buona che tenda a far penetrare lo spirito del Vangelo nella famiglia e nella società. [...] Lo dovette infine col buon esempio, sforzando in certo qual modo questa nostra età scettica e corrotta credere alla virtù [...].

[...]

L'avvenire, o giovani sarà quel che voi sarete; la società diventerà quel che voi vorrete, perché gli avvenimenti seguiranno il pendio che voi tracterete loro.

E non vi prenda sgomento nel contemplare l'abisso spaventoso verso del quale la miseria si incammina a gran passi, perché i principii a nome dei quali vi accingete a combattere, posseggono una vitalità divina a cui nulla può resistere e sono destinati al finale trionfo. Dio ha fatto le nazioni sanabili. [...] ».



E a voi giovani carissimi, mio gaudio e mia corona,
rivolgo prima che ad altri la parola che dirò a vostro
incoraggiamento che in voi il ~~seno~~ cuore comune Padre dei
fedeli ripone le migliori speranze per la ristoro-
ne sociale in Cristo, e con lui la ripongono quanti
appoggiano le preziose energie della nostra mente e del
nostro cuore.

- Ermanno Ferro -

Presentazione

In questa sezione di *Parma negli anni 25* si vogliono esporre quattro argomenti, connessi con la figura di Guido Maria Conforti e con l'ambiente cittadino e saveriano, legati all'incidenza della sua personalità.

Nel primo è ricordato un parmigiano che ha saputo vivere e manifestare alla città di Parma la sua stima e venerazione per san Guido Maria, contagiando altre persone associate poi al gruppo degli *Amici del Cinquenovembre*.

Il secondo argomento traccia una descrizione di una singolare mostra catechetico-culturale di stampo cinese, tuttora esposta e visitabile presso la Casa Madre dell'Istituto Missioni Estere del Conforti a Parma.

Il terzo è dedicato alla memoria di un missionario saveriano che ha svolto in questi ultimi vent'anni il compito di Postulatore Generale dei Saveriani, seguendo molte Cause di futuri santi, in particolare portando a termine la Causa del Conforti con la Canonizzazione.

Il quarto argomento infine vuole ricordare l'amico dei Missionari Saveriani il restauratore Carlo Barbieri, recentemente scomparso ed autore di un recupero di affresco di Madonna esistente alle Memorie Confortiane Saveriane.

Questi, nello specifico, i titoli degli argomenti:

1. *Nel ricordo di Enore Guerra, iniziatore del Gruppo "Amici del Cinquenovembre".*
2. *"Il cielo in una stanza", allestimento catechistico cinese in Sala "Le Vie del Vangelo"*
3. *Mercoledì 1° aprile 2020: muore l'ultimo Postulatore per mons. Conforti, padre Guglielmo Camera.*
4. *Mercoledì 23 dicembre 2020: muore a Modena il restauratore Carlo Barbieri, amico dei Missionari Saveriani.*

I

Nel ricordo di Enore Guerra iniziatore del Gruppo "Amici del Cinquenovembre"

Il modo migliore per commemorare la figura del parmigiano Enore Guerra (21 marzo 1932 - 17 febbraio 2020) da parte di *Parma negli anni* è l'ascolto di quanto il sottoscritto disse nella Chiesa urbana di Parma, SS. Annunziata, in occasione dei suoi funerali, giovedì 20 febbraio 2020.

“E’ con intima commozione che mi accingo a porgere un saluto di ricordo al caro Enore Guerra. Negli ultimi 25 anni ci hanno stretti vincoli intensi di amicizia e fraternità, scaturiti ed alimentati da collaborazione generosa nella conoscenza e nell’approfondimento della personalità di Guido Maria Conforti, il santo vescovo di Parma e fondatore di noi Missionari Saveriani.

Negli ultimi anni, dopo che Enore ebbe quella prima sua caduta e successivo peggioramento della malattia, ho avuto il dono di fargli visita più e più volte... Salivo lassù nell’appartamento qui vicino di Via D’Azeglio 10, ove quel finestrone volto ad est costituiva una “specola sulla città”, in particolare sull’asse urbano della Via Emilia con davanti il ponte di Mezzo e alla destra questa Chiesa dell’Annunziata.

Le piacevoli conversazioni che sviluppavamo - intercalate dall’immancabile tè e biscotti che la generosa assistente signora Elena sapeva preparare ... - avevano il sapore di un *Emmaus moderno*, tanto era bello conversare tra noi di cose buone e gustose della città, di cose religiose ed elevanti, delle iniziative in atto presso il Circolo “*Il Borgo*” e di quelle sviluppate dagli “*Amici del Cinquenovembre*”, connesse con la figura di Guido Maria Conforti, il quale orientava il nostro dialogare. Benché ultimamente la sua mente faticasse a dialogare... Inoltre, in quelle conversazioni si ritornava spesso sugli inizi della sua collaborazione culturale con il mondo confortiano saveriano. Ed Enore si dimostrava assai soddisfatto, sia pure in maniera sobria, cadenzata dal ritornello: “Che piacere per quanto mi dici!”

Correva infatti l’anno 1994, per l’esattezza il 13 giugno, quando, in Via San Martino 8 nella Casa Madre dei Missionari Saveriani, si teneva una insolita adunanza. Era stata indetta per allestire un *Comitato cittadino promotore* di celebrazioni per il *Centenario di vita dell’Istituto Saveriano* fondato dal Conforti il 3 dicembre 1895, e per il *Cinquantesimo delle Missionarie di Maria Saveriane* fondate da Madre Celestina Bottego e dal saveriano p. Giacomo Spagnolo il 2 luglio 1945.

In quella adunanza, Enore iniziò subito a coinvolgere il Circolo Culturale Parmigiano *Il Borgo*, di cui egli era da anni Presidente, in una collaborazione stretta ed

attiva, fondamentale per la conoscenza di mons. Conforti ed il mondo saveriano, tuttora in corso in modo efficace. In quel primo raduno, Enore svolse la parte di suggeritore primario nell'individuare persone disposte a realizzare a Parma convegni e tavole rotonde lungo l'anno 1995: incontri desiderati con cadenza mensile, e voluti per approfondire ed illuminare la storia dei due Istituti Missionari parmigiani, soprattutto sui loro inizi.

Quando si effettuò in città la prima programmata tavola rotonda - il 1° dicembre 1994, presso il Palazzo Soragna nella sede dell'*Unione Parmense degli Industriali* di Strada al Ponte Caprazucca - Enore si divertì a moderare l'incontro, curiosamente intitolato "*Monsignor Guido Maria Conforti in una città di santi e di anticlericali*". L'essere moderatore era un compito che gli si addiceva, per le sue doti di intuizione facile e comprensione immediata degli argomenti.



Parma, Sala De Strobel, giovedì 22 febbraio 1996: Enore Guerra modera i lavori del Congresso preparatorio alla Beatificazione di Guido Maria Conforti.

Le iniziative di quell'anno commemorativo 1995 si protrassero sino ai primi mesi del 1996, per abbracciare l'annunciata Beatificazione del Conforti, realizzata poi il 17 marzo dello stesso anno. Enore fu tra i presenti a Roma in quel gioioso giorno celebrativo.

Si può ritenere che, precedentemente, sia stato lui a bisbigliare ... al Consiglio Comunale di Parma il conferimento del *Premio cittadino Sant'Ilario* all'Istituto Saveriano per il 13 gennaio 1995, ed a suggerire la motivazione dal preciso contenuto

missionario: "*Il Comune di Parma conferisce a Istituto Saveriano delle Missioni Estere la civica benemerenzza della Medaglia d'Oro per avere particolarmente contribuito ad elevare il prestigio della città ed a migliorare la vita dei suoi abitanti. / Nel centenario della fondazione per avere sempre unito l'impegno per l'evangelizzazione con quello rivolto alla promozione umana delle popolazioni in*



mezzo alle quali i Missionari Saveriani svolgono la loro opera e per aver contribuito con il Museo Etnografico e le iniziative editoriali alla crescita culturale della città”.

La collaborazione tra Enore ed il mondo confortiano-saveriano si andò intensificando dall'estate 1996, quando assieme ad altri membri de *Il Borgo* mettemmo mano alla pubblicazione degli *Atti* delle accennate *Ricorrenze Saveriane*, nel grosso volume “*A Parma e nel mondo*”. Quelle 592 pagine uscirono con il duplice patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto e del Circolo Culturale Il Borgo, edito dall'Artegrafica Silva di Parma. Per l'opera, Enore si dedicò con abnegazione totale: si interessò appunto del duplice patrocinio, ma soprattutto intraprese gli accordi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma per la totale copertura economica delle spese di stampa: una attenzione che egli codificò nel messaggio introduttivo, saggiamente intitolato “*Per una più ampia storia del Paese*”, da lui redatto quale Presidente de *Il Borgo*.



Lo “slancio moderatorio...” di Enore Guerra, in Biblioteca Palatina, il 6 novembre 2012, sui 4 relatori, da destra: Matteo Reggiani, Angelo Manfredi, Massimo Casales, Enzo Tramontani.

profondire storicamente anno per anno il volto di Parma cento anni fa, sotto l'aspetto sociale, culturale, religioso, confortiano, saveriano e cinese, terra ove i Saveriani operarono per i primi 55 anni della loro vita missionaria.

I pomeriggi si svolsero per undici anni nella *Biblioteca Palatina*, per i successivi otto in *Vescovado*, per gli ultimi quattro nel *Centro Pastorale Diocesano* di Viale Solferino 25, già sede del Seminario minore urbano voluto dal Conforti. Enore è stato l'impareggiabile moderatore per i primi dodici anni: poi, le forze non glielo permisero più. Ma, nei primi anni della malattia, egli volle presenziare ugualmente a tali incontri, che - lo si può ben dire... - aveva ideato

Nella presentazione del volume al pubblico - la sera di lunedì 4 novembre 1996 - Enore moderò la manifestazione, svoltasi nella grande Cappella della Casa madre Saveriana, oggi *Santuario Guido Maria Conforti*. Egli seppe entusiasmare il vasto pubblico presente, compiacente e soddisfatto, a tal punto che un gruppo di laici della città, per lo più membri de *Il Borgo* stesso, diedero l'avvio con lui ai *Pomeriggi Culturali Confortiani*, e si auto denominarono *Amici del Cinquenovembre*, data della festa annuale del Conforti. L'intento della iniziativa mirava ad illustrare ed ap-



Enore Guerra moderatore del quattordicesimo Pomeriggio Culturale Confortiano, in Vescovado diocesano, il 6 novembre 2009.

ed in un certo modo montato e, soprattutto, contribuito a far sì che la Fondazione Cariparma sovvenzionasse la spesa per la stampa dei Quaderni *“Parma negli anni”*, contenenti gli Atti di ogni precedente annata: cosa che fu fatta per i primi dieci anni della pubblicazione, oggi giunta al quaderno n. 24.

L'interesse, meglio potrei dire, l'affetto di Enore Guerra per mons. Conforti e per i suoi Missionari Saveriani sono stati pregevoli e lo hanno condotto a divulgarne la figura a tutta la città di Parma: alla pari, se non di più, di quanto fece per Padre Lino Maupas, per il card. Andrea Carlo Ferrari, per Madre Anna Maria Adorni e per suor Eugenia Picco.

Grazie, Enore. Dal cielo, intercedi per tutti noi e per il mondo intero, pace e solidarietà.”

II

“Il cielo in una stanza”: allestimento catechistico cinese in Sala “Le Vie del Vangelo”

La peculiare storia di un'insolita Sala

Quando mons. Guido Maria Conforti, il 7 novembre 1901, traslocava l'Istituto missionario da lui fondato a Parma, da Borgo del Leon d'Oro 12 alla nuova sede definitiva fuori città a Sud di Campo Marte, oggi viale San Martino 8, il piano terra dell'intero edificio della Casa Madre Saveriana lo volle riservato all'accoglienza. Voleva così poter ricevere persone amiche o comunque interessate alle idealità che lo avevano spinto a realizzare la nuova istituzione missionaria. In particolare, un'ampia sala ubicata appena entrati a sinistra costituiva il luogo per incontri, assemblee e conferenze aperte al pubblico della città.

Decenni più tardi, nel 1937, tale ambiente - nel frattempo denominato *“Sala del Redentore”* per la presenza di un bozzetto dell'immagine di Cristo indicante agli Apostoli le strade dell'annuncio evangelico, preparato dall'artista parmigiano Emilio Trombara (1875-1934) in vista di una sua collocazione sul frontone dell'edificio - venne ad ospitare il *Museo d'Arte Cinese*, bisognoso di spazi grazie all'apporto di pezzi mandati dai Saveriani di Cina.

L'ambiente, ampliato con l'unificazione di due precedenti vani, rimase tale sino all'anno 1960, quando, spostato il Museo nella nuova ala Est dell'edificio, divenne *“Sala Le vie del Vangelo”*: titolazione giustificata dalla presenza di due grandi pannelli, raffiguranti il primo la storia delle missioni con i ritratti ed i percorsi illuminati a neon dei Grandi Missionari, il secondo riportante la suddivisione delle grandi

Religioni nel mondo. Era facile così per gli studenti teologi saveriani, che in quei decenni erano la comunità prevalente nel caseggiato della Casa Madre Saveriana realizzata dal Conforti, effettuare in questo ambiente continui incontri, tra loro e con diversi gruppi della città.

In vista dell'*Anno Centenario di fondazione dell'Istituto Saveriano*, nel 1995, in questa sala *Le vie del Vangelo*, lungo le pareti laterali furono montati diversi pannelli ospitanti la mostra "Come eravamo": 140 ingrandimenti fotografici di immagini su lastre prodotte dai saveriani nei primi decenni di vita dell'Istituto, tanto a Parma in Casa Madre, quanto in Cina nell'Henan. Gli ingrandimenti erano stati realizzati dal saveriano artista pittore e fotografo padre Angelo Costalonga (1931-2020). A completamento dei pannelli, il p. Angelo aveva realizzato pure due grandi tempere, riproducenti la prima una visione panoramica della città di Parma, la seconda un grande emisfero arricchito dalla Rosa dei Venti e da Galeoni che solcano gli oceani, a dimostrazione dei percorsi dei Grandi Missionari, riprodotti in ritratti a tondo, posti nella parte inferiore della tempera, intitolata "*Le vie del Vangelo*", con lo stesso nome della sala.



Parma, Istituto Missioni Estere, la sala "*Le Vie del Vangelo*".

Per il *Nono Centenario della Cattedrale di Parma*, nel 2006, in *Le Vie del Vangelo* il p. Angelo Costalonga realizzò un'esposizione di suoi acquerelli in merito allo storico monumento cittadino parmense. Le foto precedenti furono ritirate ai Matronei del Santuario Conforti e nella sala fecero mostra di sé questi impareggiabili dipinti, i quali - esauriti ben presto per l'acquisto da parte di estimatori ed amici del Costalonga...! - furono sostituiti l'anno successivo da 150 istantanee fotografiche, realizzate nei diversi Paesi di presenza dei figli missionari del Conforti, dallo stesso artista fotografo padre Angelo.

Nella preparazione all'*Anno Centenario delle Costituzioni Saveriane* e connesso testo di consegna noto come *La Lettera Testamento* del Conforti ai Saveriani (1921-2021), la sala *Le Vie del vangelo* registra un'ultima suggestiva funzione: diviene luogo

di esposizione di *“Il cielo in una stanza”*: mostra catechistica cinese, pronta a ricevere i visitatori per sabato 29 febbraio 2020, quando è stata inaugurata. Covid 19 poi ... ritardò ogni frequentazione !

Per comprendere di che si tratta e del suo significato, lasciamo la parola all'ideatore della iniziativa, il saveriano padre Emilio Iurman bibliotecario dell'Istituto Saveriano.

In *“Vie del Vangelo”* un nuovo allestimento cinese: *Il cielo in una stanza*.

Inaugura sabato 29 Febbraio 2020, a ridosso della Quaresima, tempo propizio per intensificare conoscenza e amore per la Parola di Dio, un nuovo allestimento (permanente) della ben nota sala *“Vie del Vangelo”* di Casa Madre. L'allestimento *“Il cielo in una stanza”*, è originale e di forte impatto scenografico, così come lo è il dipinto cinese a cui è ispirato: un manifesto della missione che, a noi Saveriani richiama pure alla mente la Cina, il nostro primo amore. Il dipinto, pur datato in certe sue espressioni (ma lo abbiamo messo in dialogo anche col presente dell'annuncio missionario), è un formidabile sussidio che, con un solo colpo d'occhio, aiuta a cogliere il cuore del messaggio cristiano: la presenza misteriosa di Dio nella storia dell'umanità. In Cina il Cristianesimo veniva chiamato “dottrina del Cielo”, per distinguerlo da tutte le altre fedi e questo documento/compendio, è stato pensato, alla cinese, come “uno strumento popolare, semplice e pratico per la propagazione della fede”.

Un dipinto cinese.

Dal tanto materiale fatto arrivare in Italia dai nostri Padri in Cina, è emerso questo dipinto, un classico rotolo cinese stampato su carta e di ragguardevoli misure: cm.185x76, risalente ai primi anni '30 del secolo scorso. Il titolo è TIAN TANG YAOLI, che si può tradurre con “DOTTRINA DEL CIELO”. Disposte in bell'ordine e rigore concettuale, sul rotolo sono dipinte centinaia di figurine di personaggi familiari della Bibbia: dalla creazione fino alla fine del nostro mondo; dalla Genesi fino all'Apocalisse.

Il documento ambisce a svelare, nello spazio di un dipinto, nientemeno che il filo rosso, misterioso che lega tra loro tutti gli avvenimenti della storia del mondo e dell'umanità e rivela il senso della storia così come la Bibbia o la “dottrina del cielo”, ce la insegna. Per i cristiani la storia umana è una STORIA DELLA SALVEZZA, ossia è opera di Dio, che ha avuto inizio in tempi lontani ed avrà un compimento quando e come Dio vorrà. Il dipinto ha un altro pregio: è un coloratissimo poster di grande impatto scenico e la accattivante graziosità che hanno le cose cinesi.

Una (popolare) “Bibbia dei poveri”.

Per chi non sapeva leggere, bisognava ricorrere al racconto a viva voce e narrare per immagini. La storia che viene proposta è suddivisa in 4 sezioni. 1. Nella prima

天 堂 要 理

Perché e dove esistiamo?
Spesso non troviamo risposte
perché non ci facciamo
domande. Per una risposta
ad una domanda esistenziale
così sconfinata

abbiamo catturato
un affollato dipinto cinese:
LA DOTTRINA DEL CIELO
e lo abbiamo spalmato
sulle pareti di una stanza.



IL CIELO IN UNA STANZA



Sala Vie del Vangelo

Via San Martino 8 Parma

4. Il Cielo

La Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, Madonna; Angeli; Santi e la fila degli Apostoli con S. Giuseppe e S. Giovanni Battista, al centro.

3b. La Via del Bene

Le 8 Beatitudini. Beati i poveri; Beati i miti; Beati gli afflitti; Beati gli operatori di giustizia; Beati i misericordiosi; Beati i puri di cuore; Beati gli operatori di pace; Beati i perseguitati per la giustizia.

1. Genesi ed Antico Testamento

I grandi avvenimenti e personaggi, dalla creazione alla venuta di Gesù sulla terra: Dio creatore; i 7 giorni della creazione; la ribellione di Lucifero; il peccato di Adamo ed Eva; la cacciata dal paradiso terrestre; la donna schiacciò la testa del serpente; Caino ed Abele; torre di Babele; arca ed arcobaleno di Noè; il diluvio universale; Sodoma e Gomorra; Abramo vuole sacrificare il figlio; arca dell'alleanza; Mosè riceve le tavole dei 10 comandamenti; il vitello d'oro...

2. Gesù e la Chiesa

I grandi avvenimenti della vita di Gesù: nascita; morte; risurrezione; ascensione al cielo; l'invio dello Spirito Santo e la nascita della Chiesa.

3a. La Via del Male

I vizi capitali: superbia; avarizia; invidia; ira; accidia; gola. Le 2 Vie si concludono con il giudizio finale davanti a Gesù giudice, tra le immagini del Purgatorio e dell'Inferno.



Avvertenza: l'espansione icono-grafica del diagramma è divisa in quattro grandi sezioni e va letta a partire dal basso verso l'alto.



sezione il pittore ha disegnato i grandi fatti della Bibbia, che coprono Genesi e Antico Testamento: creazione, peccato di Adamo ed Eva, Caino, Abele, Noè, il diluvio universale, Abramo, Mosè, la storia di Israele con i grandi Re e Profeti ecc... Tutta questa storia ha il suo spartiacque e punto di arrivo nella venuta di Cristo nel mondo. **2.** La seconda sezione, infatti, illustra i grandi avvenimenti della vita di Gesù: morte, risurrezione, ascensione e nascita della Chiesa a Pentecoste. **3.** Gesù è l'elemento discriminante della storia. A partire da Lui bisogna scegliere da che parte stare: seguire Gesù sulla Via del Bene (Beatitudini), oppure volgere le spalle a Gesù e camminare sulla Via del Male (idolatria e vizi capitali), assai ben documentate nel dipinto. Le due strade convergono verso il centro dove Gesù siede giudice nel giudizio finale (fine vita) e assegna l'ingresso nel Paradiso per chi ha fatto il Bene e la disastrosa fine corsa per chi ha praticato il Male (Inferno). **4.** La quarta sezione illustra la mèta raggiunta dai buoni: il cielo abitato dalla gloria luminosa della SS. Trinità, insieme con la Madonna, gli Angeli, gli Apostoli e la schiera festante dei santi tutti. Così si chiude questo cristiano percorso della storia umana: l'umanità e la sua storia iniziano per volontà di Dio creatore e terminano col ritorno a quello stesso Dio.

Un documento missionario.

Nelle intenzioni dei suoi ideatori, il dipinto voleva essere uno strumento pratico di catechesi semplice e popolare per la propagazione della fede in Cina. L'idea veniva da un analogo piccolo poster, stampato a Parigi per conto dei Padri Oblati di Maria Immacolata del Quebec, che lo utilizzavano per la catechesi agli indios illetterati dell'America. Si trattava di realizzarne una edizione più grande e completa, in stile cinese. Sono i suoi due stessi ideatori - un Fratello cinese ed un Padre Vincenziano belga - che ce ne raccontano la lunga gestazione ed anche il modo con cui lo utilizzavano. Col rotolo in spalla si recavano nei villaggi di campagna, lo appendevano alla porta del tempio o ad un albero e poi andavano a sedersi, senza nulla dire, ad una certa distanza. La gente, incuriosita, usciva di casa a vedere quella novità... forse i due forestieri ne sapevano qualcosa... Era il momento che i due aspettavano. Se la curiosità si rivelava durevole, tornavano in seguito, finché non ottenevano delle conversioni.

“Il cielo in una stanza”.

L'allestimento è consistito nella scomposizione, riproduzione e ingrandimento delle numerose scene (decine di mq.) che compongono questo colorito manifesto e “spalmarlo” sulle quattro pareti della sala “*Vie del Vangelo*”. A questo punto il titolo dell'allestimento non poteva che essere **“Il cielo in una stanza”**.

Una Trinità ‘dinamica’ per una Chiesa in uscita, che attualizza il Vangelo.

Il dipinto cinese “La Dottrina del cielo”, illustra i momenti salienti di quel grande romanzo d'amore che Dio ha iniziato a scrivere fin dalla creazione. Quello è

l'inizio di un cammino di Alleanza tra Dio e umanità... e non finisce in un vicolo cieco. Davanti ad ogni uomo si apre un orizzonte carico della promessa di una vita nuova ed eterna: il cielo, ove c'è un posto per tutti. Vale la pena soffermarsi su questo aspetto, perché il desiderio di raggiungere il traguardo costituisce ciò che dà senso al correre (vita umana) per raggiungerlo. Anche S. Paolo ci ricorda che nessuno deve essere così stupido da correre invano (senza traguardo).

Nell'allestimento abbiamo perciò "ecceduto" nell'illustrazione della sezione dedicata al cielo, ovvero non ci siamo limitati a riprodurre la raffigurazione di esso così come si presenta nel dipinto "cinese" e ciò per **due buoni motivi**.

Il primo è questo: la resa pittorica della Trinità nel dipinto riflette, è ovvio, la visione teologica del tempo. Basta anche una superficiale osservazione: la Trinità vi campeggia con una certa staticità delle figure sedute in trono, Padre e Figlio, affiancati e sovrastati dalla colomba dello Spirito Santo. Un po' più in basso, defilata, la figura di Maria. A questa raffigurazione trinitaria, abbiamo voluto affiancarne un'altra: quella che campeggia nel mosaico dell'abside dell'attiguo *Santuario San Guido M. Conforti*. La diversità balza all'occhio immediatamente. Se la raffigurazione "cinese" è quella classica e solenne nella sua staticità, quella "saveriana" appare dinamica, in uscita, scompaginata nella sua verticalità: Gesù, è seduto sulle ginocchia di Maria, a sua volta seduta in trono, in posizione non defilata ma centrale e offre Gesù al mondo. Lei è la primizia, Lei senza peccato è già accolta - anima e corpo - in quel cielo.

Il secondo motivo vuole lanciare un preciso messaggio: il Cielo è sempre lo stesso, ieri, oggi e domani e la Trinità è la sorgente della missione, cosicché i Missionari hanno sempre potuto annunciare l'unica Buona Novella di Cristo. Cosa che hanno sempre fatto anche i Missionari Saveriani. Il mondo che si intravede sullo sfondo è solcato dalle tante vie che anche essi hanno percorso. Questo desiderio di "attualizzare" il messaggio della salvezza lo abbiamo poi ripreso anche nel racconto delle due Vie. Cosa significa "oggi" vivere le Beatitudini (Via del Bene) oppure scegliere di camminare sulla Via del Male? (Iurman Emilio - Parma, 18.02.2020)"

III

***Mercoledì 1° aprile 2020:
muore l'ultimo Postulatore per mons. Conforti
padre Guglielmo Camera***

Tra i tanti figli missionari di mons. Conforti, rapiti dalla pandemia virus *Covid-19*, vi è stato pure l'ultimo Postulatore della Causa di mons. Conforti e Postulatore Generale dei Saveriani, padre Guglielmo Camera, morto il 1° aprile 2020 presso l'Ospedale a Vaio di Fidenza.

Sono stati molteplici i contatti ed i momenti di collaborazione intercorsi tra p. Guglielmo ed il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, incernierati per lo più attorno alla Causa di santità di mons. Conforti, da lui conclusa con la Canonizzazione avvenuta il 23 ottobre 2011. Perciò, *Parma negli anni* non può omettere di fare memoria di questa ricca figura di saveriano e di missionario figlio del Conforti, quale fu il padre Guglielmo nella sua vita.

Guglielmo Camera nasce a Marinoni di Ardesio (Bergamo), in Val Seriana, il 25 aprile 1940 in una famiglia carica di fede e di spirito cristiano. Il primo contatto con la realtà confortiana Guglielmo lo visse al momento di entrare nella casa saveriana di Cremona, l'11 ottobre 1953. Da questa data, il carisma missionario di mons. Conforti si impossessa sempre più di questo bergamasco dalla tempra robusta, volitiva e generosa. Più tardi egli lo abbraccia totalmente con la professione dei voti religiosi, emessa il 3 ottobre 1960 nella casa del Noviziato a San Pietro in Vincoli di Ravenna. La casa era stata donata ai Saveriani dalle sorelle Elisabetta e Giuseppina Vignuzzi di Ravenna, la diocesi ove il Conforti era stato arcivescovo negli anni 1902-1905: ciò avvenne in occasione dei suoi funerali tramite un suo successore mons. Antonio Lega, nel novembre 1931. E' questo un elemento che legherà intensamente p. Guglielmo alla città del delta padano, negli anni successivi alla Canonizzazione del Conforti, come si vedrà più avanti.

Effettuati gli studi nelle diverse case di formazione dell'Istituto, Guglielmo è ordinato sacerdote a Parma in Cattedrale, assieme ad altri trenta confratelli, il 13



Parma, Cattedrale, domenica 13 ottobre 1968: Guglielmo Camera (primo in basso a destra) è ordinato sacerdote assieme ai trenta suoi compagni di classe, per le mani del card. Prefetto di Propaganda Fide, Gregorio Pietro Agagianian.

ottobre 1968, per le mani del cardinale prefetto di Propaganda Fide, l'armeno Gregoire Pierre Agagianian: questo legame con Parma, la diocesi ove mons. Conforti è stato vescovo per quasi 25 anni, costituirà un altro coefficiente che marca in modo significativo la vita di padre Guglielmo, come lo era stato l'anno del Noviziato a San Pietro in Vicoli, quando aveva imparato a memoria la *Lettera Testamento*, cuore dell'eredità carismatica lasciata ai Saveriani dal padre fondatore Guido Maria e di cui quest'anno si sta celebrando l'Anno Centenario.

Conclusi gli studi teologici p. Guglielmo è destinato, quale formatore saveriano, in alcune case dell'Istituto: ad Alzano Lombardo prima, a Cagliari poi, ed infine a Cremona. Durante quest'ultima permanenza a Cremona, mentre nel frattempo è nominato Consigliere Regionale della realtà saveriana operante in Italia, il p.

Guglielmo vive un altro contatto conoscitivo con la figura del suo Padre Fondatore mons. Conforti. Lo fa elaborando la Tesi di Laurea in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma, e la intitola *Messaggio educativo del CEM (Centro Educazione alla Mondialità), Anno Accademico 1977-1978*. È questo il primo studio di tanti altri su mons. Conforti, che tenteremo di indicare più avanti. Nell'elaborato di 140 pagine il p. Guglielmo si prefigge l'approfondimento storico delle origini e dei contenuti del movimento educativo scolastico *CEM*, nato a Parma ad opera di Saveriani nel 1940. Tutto ciò lo conduce a ripercorrere la proposta contenutistica nel fondatore dei Saveriani, cioè a studiare “*il modo di educare e di vivere, di fare catechesi e di concepire la cultura cristiana presenti*” in Guido Maria Conforti. A queste convinzioni hanno attinto i saveriani iniziatori del *CEM* e del suo progetto didattico: “*condurre la scuola ad essere luogo formativo per una educazione alla mondialità attraverso la visione positiva della interculturalità e della diversità tra i popoli*”.

Destinato alla missione della Sierra Leone, dal 1981 p. Guglielmo vi presta la sua opera per circa quindici anni, impegnato nel servizio pastorale e nell'insegnamento scolastico. E' anche Vice superiore regionale dei Saveriani presenti in Sierra Leone, mentre il Paese sperimenta una tremenda guerra civile. E' pure Rettore del Seminario diocesano di Makeni e Professore nel Seminario Maggiore di Gbarnga in Liberia.

La presenza in Sierra Leone si conclude con il rientro in Italia nel febbraio 1994, quando viene nominato Rettore dello Studentato Internazionale Saveriano di Parma. Il nuovo legame con la realtà saveriana di Parma gli permette di meglio conoscere la figura del Conforti e dei suoi figli missionari nel mondo, nonché di presentare ciò ai suoi studenti ed all'ambiente parmense ed italiano.

Infatti lungo l'anno 1995, a Parma si sta svolgendo il primo *Anno Centenario* di vita dell'Istituto fondato dal Conforti. All'ottava tavola rotonda, prevista in Sala De Strobel giovedì 8 giugno, il p. Guglielmo viene invitato a svolgere il tema “*Da missione saveriana a Chiesa Sierraleonese*”, all'interno del più ampio titolo per quel pomeriggio, “*Da missione saveriana a Chiesa Locale in Africa e Asia*”. La relazione può essere letta in *A Parma e nel Mondo, Atti delle ricorrenze saveriane*, a cura di Pietro Bonardi, Ubaldo Delsante, Ermanno Ferro, Silva Editore, Parma 1996, pp. 271-283.

Dal novembre 2001 il p. Guglielmo inizia il servizio di Postulatore Generale dei Saveriani, succedendo al padre Alfiero Ceresoli, rientrato in Brasile. E' questa una attività che egli svolge con dedizione e generosità straordinarie, sino alla morte, interessandosi non solo di cause relative a Saveriani, ma richiesto pure di seguirne altre. Tale attività è perseguita con una mole impressionante di ricerche e studi realizzati in collaborazione con il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, di cui fa parte quale



Belo Horizonte (Brasile), 05 maggio 2006: p. Guglielmo Camera (al centro, in piedi) e p. Alfiero Ceresoli (primo a destra) presiedono la chiusura dell'ultima documentazione "sul miracolo" per la guarigione di Thiago João Dos Apostolos Souza (bambino in braccio alla madre).



Roma, 20 ottobre 2010: p. Guglielmo Camera (al centro, in piedi), Postulatore di Anna Maria Adorni, e sr. Maria Assunta Pedrinzani consegnano a Benedetto XVI la reliquia della nuova beata.

membro del *Gruppo di Lavoro*. Egli segue tutte le Cause con disinvoltata sicurezza e forte angolatura documentale: presso la Congregazione dei Santi a Roma, egli ha un "accesso accreditato" come usava confidare al sottoscritto più volte...

A vantaggio dei lettori di *Parma negli anni*, si tenta ora di elencare gli scritti prodotti dal P. Guglielmo, in successione cronologica per data di pubblicazione. Questo elenco bibliografico - la documentazione scritta lasciata dal P. Guglielmo con la sua morte improvvisa, è ancora in fase di catalogazione a Roma ... - permette di cogliere, unificata in ciascun titolo, l'indicazione della relativa Causa da lui seguita. Si può così comprendere la versatilità del suo animo, impegnato in un campo delicato qual è il riconoscimento della santità di persone decedute.

Questi i suoi scritti, a noi noti, oltre alla Tesi di Laurea già indicata:

- 2002: *Una Parabola / Le nostre parabole. Flash sulla vita e sulla spiritualità di Guido Maria Conforti*, numeri 25-42, da ottobre 2002 all'aprile 2013; inserto periodico del mensile *Missionari Saveriani*, iniziato in marzo 1991 da Alfiero Ceresoli ed Ermanno Ferro, di pp. 12, testo e tavole, di 21 x 10 cm.

- 2002: *Ancelle dell'Immacolata, la venerabile Anna Maria Adorni. Bollettino d'informazione*, Postulazione Ancelle dell'Immacolata, Parma 2003 (?), fascicolo di 22 pagine, cm. 20,5 x 10, testo e tavole; supplemento a *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma.

- 2002: *Maria nella vita del Beato Guido M. Conforti*, Dattiloscritto per conversazione a Fontanellato (Parma) il 23 Aprile 2002, pp. 17.

- 2003: *Vescovo in Italia Missionario per il mondo. Beato Guido M. Conforti (1865-1931)*, Edizioni Graphital, Parma 2003, pp. 32, cm. 21 x 14,5, testo e tavole; edizione in più lingue.

- 2003: *Vicentina beatificationis et canonizationis servi Dei Petri Uccelli (...). Summarium super dubio*, Romae 2003, pp. 629, cm. 31 x 21.

- 2004: *Da Unione Missionaria del Clero a Pontificia Unione Missionaria. I Beati Paolo Manna e Guido Conforti animatori missionari delle Chiese che sono in Italia*, Postulazione Saveriana, Stamperia - Parma 2004, pp. 64, cm 20,5 x 14.

- 2005: *Anna Maria Adorni fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata di Parma. Madre degli emarginati, modello di sposa, madre, vedova e consacrata, nel bicentenario della nascita 1805-2005*, pp. 48, cm. 21 x 14,5, testo e tavole.

- 2005: *Eucaristia e missione "ad gentes" nella vita e nell'insegnamento del beato Guido Maria Conforti*, in *L'Osservatore Romano*, Lunedì/Martedì 1-2 Agosto 2005, p. 7.

- 2005: *Le opere di Misericordia. Rosario con pensieri della venerabile Anna Maria Adorni*, Stamperia, Parma 2005, pp. 32, cm. 15 x 10, testo e tavole. In seguito, il p. Guglielmo realizzerà più edizioni del *Rosario Missionario*, correlato alla spiritualità del P. Pietro Uccelli, dei Saveriani Martiri in Congo: Luigi Carrara, Giovanni Didonè, Vittorio Faccin e il sacerdote locale Albert Joubert.

- 2005: *P. Pietro Uccelli missionario saveriano (1874-1954). Biografia documentata*, Tipografia Lithoteam, Roma 2005, pp. 1034, testo e tavole, cm. 31 x 21, formato brossura.

- 2005: *Vicentina beatificationis et canonizationis servi Dei Petri Uccelli (...). Positio super virtutibus, vol. I, Informatio super virtutibus. Summarium*, Romae 2005, pp. 630, cm. 31 x 21.

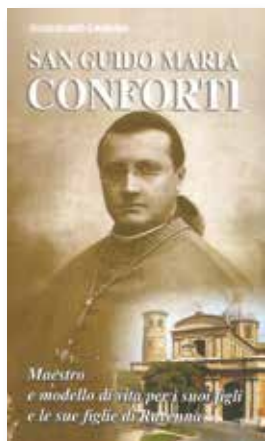


- 2005: *Vicentina beatificationis et canonizationis servi Dei Petri Uccelli (...). Positio super virtutibus, vol. II, Biografia Documentata*, Romae 2005, pp. 1036, cm. 31 x 21, testo e tavole.

- 2006: *Suggerimenti e Pensieri del beato Guido M. Conforti per i fedeli delle sue Diocesi e per i suoi figli missionari*, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Brescia/Parma 2006, pp. 150, cm. 21 x 15, testo e tavole.

- 2007: *Il Progetto Personale di Vita e in particolare il progetto del Beato Guido M. Conforti*, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Parma 2007, pp. 128, cm. 21 x 15.

- 2007: *Padre Pietro Uccelli maestro e modello di santità per tutti. Profilo biografico e pensieri del servo di Dio*, Stamperia, Parma 2007, pp. 160, cm. 18,5 x 12, testo e tavole.



- 2008: *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Joannis Bernini sacerdotis dioecesani 1889-1972*, Tipografia Lithotem, Roma 2008, pp. 400, cm. 31 x 21; testo elaborato assieme al saveriano padre Augusto Luca.

- 2009: *Parmensis beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Annae Mariae Adorni (...). Positio super Miro*, Tipografia Nova Res, Roma 2009, pp. 143, cm. 24,7 x 21.

- 2009: *Parmensis beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Annae Mariae Adorni (...). Relatio et Vota (...)*, Tipografia Nova Res, Roma 2009, pp. 62, cm. 29 x 21.

- 2010: *Parmen. Canonizationis Beati Guidonis Mariae Conforti (...). Positio super Miro*, Tipografia Nova res, Roma 2010, pp. 366, cm. 30 x 22.

- 2010: *Parmen. Canonizationis Beati Guidonis Mariae Conforti (...). Relatio et Vota super Miro*, Tipografia Nova res, Roma 2010, pp. 70, cm. 29 x 21.

- 2011: *Rosario Missionario. Accanto ai missionari, con Maria sulle strade del mondo per portare Gesù*, Postulazione Saveriana, Roma/Parma 2011, pp. 32, testo e tavole, cm. 15 x 10; edizione in più lingue.

- 2011: *Guido Maria Conforti Missionario in Italia, Santo. Profilo biografico e*

spirituale, Postulazione Saveriana, Stamperia, Parma 2011, pp. 108, cm. 20,5 x 12, testo e tavole.

- 2012: *Iter del processo di canonizzazione di S. Guido Maria Conforti*, Dattiloscritto di 5 pp., di cm. 30 x 21, conservato in CSCS.

- 2012: *San Guido Maria Conforti Maestro e Modello di vita per i suoi figli e le sue figlie di Ravenna*, Postulazione Saveriana, Stamperia Parma 2012, pp. 120, cm. 20,5 x 12, Testo e tavole.

- 2013: *Beata Anna Maria Adorni Modello e maestra di consacrazione. Per meglio conoscere la sua spiritualità, il suo carisma, la sua famiglia di consacrate*, Ancelle dell'Immacolata, Stamperia, Parma 2013, pp. 132, cm. 20,5 x 12, testo e tavole.

- 2014: *Mons. Francesco Torta Maestro e Modello*. Suore della Provvidenza per l'Infanzia, Piacenza/Parma 2014, pp. 160, cm. 21 x 15, testo e tavole.

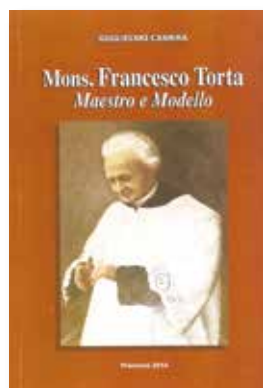
- 2014: *Tutti responsabili del Vangelo. La Pontificia Unione Missionaria a cent'anni dalla fondazione (1916). Sulle tracce del beato Paolo Manna e di san Guido Maria Conforti, animatori missionari delle Chiese che sono in Italia*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2014, p. 144, cm. 21 x 14.

- 2016: *Il servo di Dio P. Luigi Carrara Martire. Testimone di amore fino al dono supremo tra i suoi fratelli congolesi*, Prefazione di Mons. Francesco Beschi vescovo di Bergamo, Postulazione Saveriana, Tipografia Leberit, Roma 2016, pp. 204, cm. 21 x 13,5, testo e tavole.

- 2016: *Il servo di Dio P. Giovanni Didonè Martire. Testimone di amore fino al martirio tra i fratelli e le sorelle nel suo amato Congo*, Postulazione Saveriana, Tipografia Leberit, Roma 2016, pp. 224, cm. 21 x 13,5, testo e tavole.

- 2016: *Il servo di Dio Fratel Vittorio Faccin Martire. Testimone di amore fino al martirio tra i fratelli e le sorelle nel suo amato Congo*, Postulation Xavérienne, Tipografia Leberit, Roma 2016, pp. 244, cm. 21 x 13,5, testo e tavole.

- 2016: *Abbé Albert Joubert Martyr de la Fraternité. Profil biographique et spirituel*, Postulazione Saveriana, Tipografia Leberit, Roma 2016, pp. 244, cm. 21 x 13,5, testo e tavole.



* In questi ultimi anni il p. Guglielmo Camera ha accompagnato pure altre Cause, tra cui:

- quella di *Benedetta Bianchi Porro* (Dovadola-Forlì 1936 - Sirmione 1964), beatificata a Forlì sabato 14 settembre 2019, e che egli presenziò.

- quella dei *44 Martiri del Burundi*: il Sacerdote locale Abbé Michel Kayoya, ucciso a Gitega il 17 maggio 1972; i Saveriani Aldo Marchiol - Ottorino Maule e la Volontaria laica Catina Gubert, uccisi a Buyengero il 30 settembre 1995; i quaranta Seminaristi uccisi a Buta il 19 aprile 1997.

- ha scritto pure un gradevole profilo su una suora sua compaesana: *Suor Vincenza Fornoni Suora di Maria Bambina. Missionaria per 45 anni in Africa. Un dono di Dio e un fiore bellissimo della Comunità cristiana di Ardesio*, Casa Provincializia Bergamo, Grafica Studio Zani e Stamperia scrl Parma, s.d., pp. 48, cm. 21 x 15, testo e tavole.

IV

***Mercoledì 23 dicembre 2020:
muore a Modena il restauratore Carlo Barbieri,
amico dei Missionari Saveriani.***



Carlo Barbieri (da *L'arte del Restauro dei dipinti*, Centro di Restauro C.B., Grafiche Jolly, Modena 2000, p. 1).

Sono due i motivi che giustificano l'interessamento di *Parma negli anni* alla figura del restauratore modenese Carlo Barbieri, deceduto il 23 dicembre scorso: - il suo legame con la comunità saveriana residente a Brescia, già negli anni 1957-1964; - i contatti intrapresi recentemente, nel febbraio 2009, per risistemare l'affresco *La Madre del Salvatore*, presente alle *Memorie Confortiane Saveriane*, a Parma nella Casa Madre avviata da mons. Conforti.

“Nell'estate del 1957, a Brescia, il Seminario Diocesano si trasferisce da San Cristo nel nuovo edificio di via Bollani a Monpiano. Il complesso conventuale di San Cristo, ubicato da secoli sotto il Castello della città e che appare ormai piuttosto usurato e bisognoso di energici interventi restaurativi, è venduto ai Missionari Saveriani di Parma, fondati da mons. Guido Maria Conforti nel

1895: essi lo prendono immediatamente in consegna insieme alla chiesa, ceduta in uso perpetuo” (Giuseppe TANFOGLIO e Fiorenzo RAFFAINI, *San Cristo. Santissimo Corpo di Cristo*, Fondazione San Cristo, Tipografia Camuna, Brescia 2007, pp. 174), intenzionati a farne una casa filiale dell’Istituto.

Affascinanti realizzazioni pittoriche, dovute per lo più ai Gesuati fondatori del complesso ed all’artista locale Girolamo Romanino (1487-1562), abbelliscono la chiesa, nota in città come “*la Cappella Sistina di Brescia*”, ed adornano i tre chiostri dello storico caseggiato, che i Saveriani rimettono subito in opera, con notevoli sacrifici e con il contributo generoso di tante famiglie e comunità bresciane: il complesso diviene così ‘*Casa apostolica*’, cioè un seminario con scuola interna per i ragazzi aspiranti a divenire missionari saveriani.

“Già nel maggio 1958 appaiono liberate dai muri di riempimento le colonne del chiostro di entrata e quelle della loggetta al primo piano [...]. E’ restaurata l’Ultima Cena del Romanino, nel refettorio con gli affreschi laterali dei Profeti. [...] Nel 1962 si ripristinano degli affreschi ai lati del Crocifisso nell’abside della chiesa, come pure il Cristo nell’orto del chiostro della chiesa vicino alla porta della sacristia [...]. Del novembre 1964 è il restauro degli affreschi posti sotto l’organo della chiesa e delle tre lunette del vestibolo antistante il refettorio [...]” (Giuseppe TANFOGLIO, *San Cristo. Un itinerario di fede tra arte e storia*, Fondazione San Cristo - Edizioni CSAM, Tipografia Camuna, Brescia 2013, pp. 211-214).

Sono questi, tra il 1957 ed il 1964, gli anni in cui la vita del modenese restauratore di opere d’arte Carlo Barbieri (1940-2020) si interseca con i Saveriani, missionari del Conforti. La sua presenza nella complessa attività di recupero artistico della nuova sede saveriana a Brescia è comprovata da una recente testimonianza, resa da lui stesso al sottoscritto scrivente, durante gli incontri del febbraio 2009 - di cui si dirà - quando domanda curiosamente: “*E la casa saveriana di Brescia, come va...? Sa, ho lavorato a lungo con quel*

vostro missionario muratore e falegname tuttofare Giovanni Capra...; abbiamo riscoperto preziosi affreschi in quel meraviglioso complesso ...!”. Alludeva appunto a quanto effettuato con il religioso saveriano parmense non sacerdote Giovanni Dante Capra, nato a Casaselvatica di Berceto nel gennaio 1904, destinato alla casa saveriana di Brescia per gli anni 1958-1965, sino alla morte a Parma, ove era stato trasportato per improvvisa e grave malattia. A Brescia, fratel Giovanni Dante era addetto alla manutenzione della casa, mentre Carlo Barbieri, assieme



Brescia, Chiostro del Complesso San Cristo. Acquerello di Angelo Costalonga (2007).

a molteplici maestranze locali, curava il ripristino artistico dell'antico complesso dei *Gesuati*.

Una seconda circostanza di contatto tra Carlo Barbieri ed i Saveriani - potremmo dire di collaborazione semplice e fraterna, ora che egli dal cielo meglio comprende i contenuti nascosti nei manufatti artistici religiosi dell'umanità ... - si realizza nel mese di febbraio 2009. In tre mattinate di quel mese, il signor Carlo si presta a tornare a Parma - dove ha ripetutamente lavorato in diversi cantieri di restauro artistico, primo tra tutti il Duomo ed *'in esso la Cappella Sant'Agata, ove il Conforti è stato sepolto per 11 anni'* (telefonata di Carlo Barbieri il 4 dicembre 2010, allo scrivente) - su invito delle signore Maria Ortensia Banzola Pellegrini architetto e Maria Cristina Chiusa critica d'arte. Esse gli hanno proposto una analisi tecnico conoscitiva e ricomposizione dell'affresco *La madre del Salvatore*, quadro in possesso dell'Istituto Saveriano probabilmente già dall'anno 1901, quando mons. Conforti traslocava la sua nuova istituzione missionaria avviata a Parma nel 1895, dalla prima sede in Borgo Leon d'Oro 12 al definitivo edificio in fondo a Campo Marte.

Parma negli anni ha già toccato due volte le vicende di questo pregevole quadro, le cui origini appunto non sono ancora state chiarite. A vantaggio del lettore riportiamo i due brani di cronaca riferiti a questo manufatto, desunti rispettivamente dai quaderni *Parma negli anni* n. 12, p. 273 e n. 14, p. 206:

Parma negli anni 12, p. 273:



Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, Affresco "La Madre del Salvatore".

" Mercoledì 17 gennaio 2007. Nell'atrio di entrata alle *Memorie Confortiane Saveriane*, per interessamento di Maria Ortensia Banzola Pellegrini assieme a p. Ermanno Ferro, viene quest'oggi sistemato l'affresco *La Madre del Salvatore* che l'Istituto possiede dal 1915. Infatti nel dicembre di quell'anno, quando mons. Conforti cede allo Stato Italiano pure l'uso di buona parte di questa sua casa missionaria, come ha fatto in città per il Seminario diocesano, affinché possa esservi allestito un Ospedale militare, il dipinto figura presente in una sala del piano terra dell'Istituto. 'Sala n. 6: Affresco su muro, corniciato in legno, a mezzo sporto di m. 1.60 x 1.00 inamovibile' dice l'Atto ufficiale di consegna della casa a firma dell'ingegner Pompeo Bresadola per il Comune di Parma e ingegnere Carlo Pelleri per l'Istituto Saveriano. Nella fascia sottostante alla bellissima e naturale immagine si legge una dedica, che ha tutte le caratteristiche di essere una sovrapposizione tardiva rispetto all'epoca di realizzazione del dipinto: *Deiparae Virgini Mariae Antonius 1799 Pizzetti*. Pubblichiamo qui a lato due sequenze successive della attraente ed

incantevole immagine, confidando che qualche lettore possa offrire, alle due persone su accennate, qualche elemento storico-artistico utile a ricostruire la provenienza e soprattutto la reale paternità pittorica dell'affresco. ”

Parma negli anni n. 14, p. 206:

“ Sabato 28 febbraio 2009. Si conclude oggi, nell'atrio dell'entrata alle *Memorie Confortiane Saveriane*, l'analisi tecnico conoscitiva e connessa ricomposizione dell'apparato pittorico sull'affresco *La Madre del Salvatore*, il prezioso manufatto che la Casa Madre dell'Istituto missionario di mons. Conforti possiede sin dal 1915. Vi hanno contribuito, in maniera gratuita e generosa, persone particolarmente vicine ai Saveriani: Maria Ortensia Banzola Pellegrini, Carlo Barbieri, Maria Cristina Chiusa e Massimo Fava. L'analisi come già si intuiva, ha confermato la presenza di un affresco anteriore alla data del 1799, leggibile al centro della dedica inserita nel riquadro sovrapposto alla parte dell'originale che continuava nella sezione inferiore. Il tratto grafico, nella completezza dell'intero disegno, è stato riprodotto a ricalco dal graffito originale su una superficie trasparente da Massimo Fava, che con la sua abilità ha così messo in evidenza la splendida dolcezza del primitivo soggetto. Perciò, l'accennata data e la dedica, che oggi compaiono nel riquadro coevo alla cornice dorata, sono riferibili ad un restauro fatto nella medesima epoca. ”



*Cenni e fotocronaca
dell'anno 2020 a Parma
al riflesso della personalità
di San Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

Premessa

L'anno 2020 registra, per il mondo intero, gli effetti dolorosi della drammatica pandemia *Covid-19*, con uno stravolgimento di tutta la convivenza umana. Le sue conseguenze negative hanno segnato pure la quotidianità dei figli missionari di Guido Maria Conforti, a Parma presso la loro Casa Madre ove sono venuti a mancare in molti, in numero spropositato ...: i loro volti e nomi saranno qui riportati uniti a tutti i trentasei Saveriani defunti lungo l'anno 2020.



Il Santuario Conforti... deserto di presenze umane, a causa del *Covid-19*.

Di conseguenza, è mutata anche la frequentazione del *Santuario* dedicato al santo vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani. Infatti, per alcuni mesi - quelli terribili della prima ondata pandemica, da fine febbraio ai primi di giugno - la presenza in questo luogo di culto è stata addirittura sospesa, in conformità con le norme governative nazionali. In seguito, l'edificio è stato riaperto al pubblico, ma con modalità contingentate basate sul distanziamento e sulle connesse azioni comportamentali

igieniche. Tutto ciò ha cambiato la fisionomia delle celebrazioni in questo ambiente di preghiera.

Perciò la *Cronaca di Parma negli anni* relativa al 2020, diversamente di quanto fatto nei quaderni degli anni precedenti, deve accontentarsi di riportare ridotte espressioni dei frequentatori di questo Santuario marcate sul *Libro dei Visitatori*, limitandosi solo a quelle disponibili per i mesi di gennaio e febbraio. Darà altresì maggiore spazio al resoconto - con narrazione e con immagini - di quegli episodi che sono stati ugualmente eloquenti circa l'incidenza della figura di san Guido Maria

Conforti, nella città di Parma, nella vita dei Saveriani e di riflesso là dove essi si trovano a vivere, nell'eccezionale anno 2020.

Tuttavia, quelle poche espressioni scritte dai devoti frequentatori di questo *Santuario*, nei primi mesi del 2020 e che qui si riportano, sono espressive e rivelano ciò che palpita in cuore spiritualmente nelle stesse persone. Ne anticipiamo qualche esempio: “*Grazie, Gesù per questo luogo di pace e bellezza. I tuoi meditatori L. e F.*”; “*Ti affido i tuoi missionari che anche qui a Parma fanno servizio preziosissimo per le confessioni. Parma è terra di missione*”; “*Un luogo ‘magico’ e accogliente oltre modo*”.

Poi ..., a partire da mercoledì 26 febbraio anche il *Santuario Conforti*, come ogni altro luogo di culto in Italia, è in “**Lockdown**” chiuso sino a domenica 24 maggio, a causa del virus Covid 19. Da quella data in poi sino ai nostri giorni, l'accesso è contingentato: possibile per un massimo di 100 fedeli, nelle sedie tra loro distanziate di un metro; previa igienizzazione delle mani all'entrata ed indossando la mascherina; le Confessioni avvengono nella Cappella del Santissimo, il Cui Tabernacolo è trasferito in presbiterio, dinnanzi al sarcofago di san G. M. Conforti. Anche il *Libro dei visitatori*, come ogni altro testo o scritto, è ritirato, sino a che la pandemia tramonerà ...

I fedeli frequentatori scrivono:

Gennaio 2020

“A Te o Madre Maria, la vita di ogni famiglia per sempre, nella pace! Tuo povero figlio. M. e la sua famiglia” (04.01.20).

“Grazie Signore per la tua misericordia! Grazie Signore per avere permesso a S. Guido M. Conforti la formazione di questo Istituto a servizio della chiesa universale e della diocesi di Parma. A Te o Madre Maria voglio mettere sotto il tuo manto la mia vita e la mia fede contrastata dal Maligno” (04.01.20).

“Per mio nipote G., perché esca dal tunnel della depressione. Grazie” (09.01.20).

“Caro S. Guido M. Conforti, Tu che sei in Dio e vedi tutto, aiutami in tutte le mie necessità”.

“Gesù fammi diventare Santo” (10.01.20).

“Per la mia famiglia, parenti, colleghi, alunni e per chi chiede il nostro sostegno con la preghiera. E.” (10.01.20).

“Sono qui a ringraziarti Signore per il tuo perdono ... Affido la mia famiglia e la mia vita a Guido M. Conforti. Grazie per il servizio prezioso dei confessori” (22.01.20).

“Grazie, Gesù, per questo luogo di pace e bellezza. I tuoi meditatori L. e F.” (24.01.20).



Lunedì 6 gennaio. Nella solennità dell'Epifania e mentre in Cattedrale di Parma si svolge la Messa dei Popoli, in Santuario Conforti ha luogo l'Eucaristia di orario, arricchita dalla "Chiusura della Indagine Informativa del Processo di Canonizzazione di 44 Martiri Burundesi" tra cui i due saveriani uccisi nel 1995, Aldo Marchiol ed Ottorino Maule, con la volontaria trentina Catina Gubert.

Presiede il Vicario Generale della diocesi di Parma, don Luigi Valentini, affiancato dal Promotore di Giustizia don Piero Delsante e dall'ex Cancelliere don Enzo Zardi. Gestiscono e spiegano le varie tappe i padri Camera Guglielmo e Viola Gianni, Postulatore e Vice postulatore, la giurista missionaria di Maria Simonetta Caboni ed il cerimoniere p. Caglioni Gerardo. Sono presenti 23 concelebranti ed oltre un centinaio di fedeli, tra cui sette parenti dei Martiri: due sorelle di p. O. Maule ed il nipote Ottavio Framarin; quattro nipoti con due Suore di Madre Teresa della Parrocchia di S. Pio X di Udine, conoscenti del p. A. Marchiol.

Lunedì 13 gennaio. Durante la celebrazione in Cattedrale nella Festa di Sant'Ilario - all'interno dei tre giorni per il lancio di *Parma città della Cultura*, presente Sergio Mattarella Capo dello Stato Italiano - il vescovo mons. Enrico Solmi ricorda il piccolo "Guido Maria Conforti, ragazzo che nei borghi di Parma di allora si lasciava educare da uno speciale Crocifisso in cui si era imbattuto ..."



Da "Il Centenario di un Pioniere", lungometraggio del regista Giuseppe Rolando, Parma 1965: il piccolo Guido in Borgo delle Colonne.



Sabato 25 gennaio. Non manca di ricordare Guido M. Conforti, don Massimo Fava, questa mattina nell'Auditorium del Palazzo del Governatore a Parma, all'interno della presentazione del volume *Diversi Medioevi*, nel suo intervento su "Laici tra Oriente ed Occidente al tempo del Battistero di Parma". Diversi incontri preparatori alla pubblicazione del volume, contenente splendidi disegni sullo zooforo del medesimo Battistero realizzati dall'artista amico dei Saveriani Vittor Ugo Canetti, si sono tenuti in Casa Madre saveriana, nella *Sala Le vie del Vangelo*.

Domenica 26 gennaio. Giornata ricca di avvenimenti: - Durante l'Eucaristia delle 10.00 in Santuario, ricevono il *Lettorato* quattro giovani Studenti saveriani. - Nel pomeriggio, presso il *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico* ha luogo l'inaugurazione della Mostra *Mode nel Mondo. I vestiti raccontano la vita dei popoli*. - In serata passano velocemente in Casa Madre saveriana, una quarantina di persone, provenienti da Brignano (Bergamo), compaesane del saveriano padre Giovanni Castelli, Superiore Generale dei Saveriani dal 1956 al 1966, quarto successore del fondatore Guido M. Conforti.



I nuovi Lettori, in basso da sinistra: Yohanes Morgany, Jean Bertin Safari Muderhwa, Jean-Marie Ishara Nabahivi, Kampianus Ordin Jemanu.



Martedì 28 gennaio. Nella mattinata, in Santuario Conforti, ha luogo la celebrazione delle *Esequie del primo saveriano defunto in questo anno 2020*, padre Roberto Sgarbossa.

Il cronista - come già accennato più sopra in queste pagine - coglie la circostanza per ricordare tutti i **trentasei saveriani defunti lungo l'arco del tremendo primo anno 2020, martoriato dalla pandemia Covid 19.**

Saveriani defunti nel 2020



T. ROBERTO SGARBOSSA
Missionario Saveriano

Città del Vaticano (RM) - Italia
19 giugno 1938

Parigi (FR) - Francia
12 gennaio 2020

«P. Roberto Sgarbossa
fu uno di quei tipi
che creano la comunità.
Era uno che stava «valeriani» con i confratelli
e quasi con lui.
Era veramente la nota allegria della comunità.
Aveva molto la comunità
e la comunità aveva lui.
Quando c'era lui c'era gioia».

(Dalla testimonianza di p. Severino Molinari)



P. PIETRO ZONI
Missionario Saveriano

Genova (GE) - Italia
27 febbraio 1922

Parigi (FR) - Francia
12 febbraio 2020

«P. Pietro Zoni s.a.,
missionario in Burundi e in Camerun:
un uomo buono che ha lasciato
una grande eredità di affetti e di saggezza.
Era sempre il primo a salutare
con un bel sorriso, accogliente e disponibile
ad ascoltare e a dare consigli.
"Se siamo missionari del Vangelo"
— egli diceva — "dobbiamo fare in modo che
la gente incontri in noi
una Bella e Buona Notizia,
una notizia bella per la vita di ogni giorno".

(Dalla testimonianza di p. Pierre Piarabon)

Saveriani defunti nel 2020



B. CORRADO STRADIOTTO
Missionario Saveriano

Morto (n. - 1942) /
8 giugno 2020

Parigi (n. - 1914) /
7 marzo 2020

«L'Indonesia gli rimase profondamente nel cuore. Ricorda p. Eugenio Pulcin — che con p. Mario Mada lo portava a Parma lo scorso febbraio — che in quell'ultimo viaggio p. Corrado aveva parlato con sé la «prima» moglie, quella che aveva viaggiato con lui in Indonesia nel 1967. Quel viaggio era stato il suo viaggio missionario. L'Indonesia gli era veramente rimasta nel cuore».

(Dalla testimonianza di p. Eugenio Pulcin)



P. ENRICO DI NICOLÒ
Missionario Saveriano

Catania (n. - 1924) /
8 giugno 2020

Parigi (n. - 1914) /
21 marzo 2020

«P. Enrico Di Nicolò n. "missionario in Italia", era — un studioso ha sempre continuato a studiare; — un sacerdote-pastore ha dato priorità agli ammalati e al servizio della riconciliazione; — un religioso non ha mai lasciato di partecipare alla preghiera comunitaria; — l'uomo dell'amicizia e del contatto umano».

(Dalla testimonianza di p. Valeriano Bazzani)

Saveriani defunti nel 2020



P. NICOLA MASI
Missionario Saveriano

Terminato il 14 - 15 marzo
a maggio 2020

Esato 198 - 1990
in marzo 2020

*«P. Nicola Masi s.s.,
missionario nel Nord del Brasile,
ha dato tutto, senza risparmiarsi,
nella condizione della vita
con gli oppressi e gli ultimi.
La sua fu una presenza missionaria
fatta di solidarietà, di denuncia
e di annuncio della Parola di Dio.
Aveva acquisito la passione per Cristo
e per i poveri "cristi" della periferia».*

*(Dalla testimonianza dei padri F. Beto Martin ss,
M. Amabile ss, e A. De Vito ss)*



P. VITTORIO FERRARI
Missionario Saveriano

Giornata di Ferrarini 198 - 1990
in settembre 2020

Esato 198 - 1990
in marzo 2020

*«P. Vittorio Ferrari ss,
missionario in Giappone.
Una figura calma e piena di serenità,
serenamente e sempre uguale a sé stesso,
un vero gesuita.
Sapeva valutare bene i problemi
e dare soluzioni giuste».*

(Dalla testimonianza di p. Antonio Tortol ss)

Saveriani defunti nel 2020



R. PIERNARIO TASSI
Missionario Saveriano

Preceda S. Maurizio (prete) e canonico - 19 agosto 1930 -
Dopo la morte - 19 agosto 2020 -

«Io devo la mia vocazione e la mia
perseveranza alla concezione quotidiana
del nostro destino al Signore e all'ispirazione
del mio genitori».

(p. Piernario Tassi in, giugno 2004)



R. GIUSEPPE RIZZI
Missionario Saveriano

Preceda S. Eusebio (canonico) e canonico -
19 luglio 1937 -
Dopo la morte - 19 marzo 2020 -

«Gli anni a Kibuta (Congo), sono stati
i miei anni più belli. Anni di grande
solidarietà con la gente perché anni
di guerra e insicurezza.
Quanti e anni di guerra hanno lavato via
i vari problemi del mio passato.
Il Signore mi ha perdonato.
La scoperta di Cristo in una forma quasi fisica
nei momenti in cui pensavo come gli ultimi,
mi ha fatto rinascere».

(p. Giuseppe Rizzo in, Lettera al Superiore
generale p. Rino Bazzani, 10 novembre 2001)

Saveriani defunti nel 2020



FR. GUGLIELMO SADARI
Missionario Saveriano

Sanremo (Imperia) - nato il 10 ottobre 1929

Parigi (94) - (franc) 18 aprile 2020

«Sono stato cinque mesi nelle tinte.
Se non venivano a liberarmi,
si sarebbero ammazzati, come lo fecero,
con i nostri cari confratelli di Banda e Pusi.
Noi siamo stati tutti liberati il 7 ottobre.
Non può che essere la grazia di Dio a fare questo,
perché non è cosa normale,
dopo tutto quello che ci avevano fatto.
E in quella settimana, ci sono state
la vicinanza di Dio!
E poi, siamo stati tutti messi nella vera fraternità
universale perché la gente ci ha dato e voluto bene».

(Dalla testimonianza di fr. Guglielmo Sadari)



FR. LUIGI MARIA MASSERONI
Missionario Saveriano

Caserta (BN) - (ital) 21 novembre 1929

Parigi (94) - (franc) 18 luglio 2020

«Fr. Luigi Maria Masseroni era
un missionario speciale
e un uomo passion
che ha reso con esperienza
la nascita del quotidiano.
Si sentiva in lui
una presenza di Dio
ardente con quotidiana fedeltà.
Era l'uomo dell'accoglienza
e della gentilezza».

(Dalla testimonianza di
Annette Simola e p. Marco Robrecht, S.J.)

Saveriani defunti nel 2020



FR. GIUSEPPE SCINTU
Misionario Saveriano

Avuto l'ordinazione sacerdotale
il 10 ottobre 1971

Passato l'ordinazione
il 10 ottobre 1971

«Ha passato, il nostro Giuseppe, gran parte della sua vita in Congo e ha certamente vissuto numerosi disastri della storia di questo paese. Nonostante tutto, ha sempre conservato una serenità profonda e una certezza nella sua vocazione e nell'amore del Signore da affrontare, con fede e preghiera, quegli anni di lavoro, ma anche di gioia nel fare bene il Bene. Una testimonianza durata a lungo che ha lasciato certamente un segno in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Scintu era coriaceo, discreto e riservato e con la corona del novero sempre in movimento tra le sue dita...»

(dalla testimonianza di p. Florento Raffaele S.S.)



P. PILADE GIUSEPPE ROSSINI
Misionario Saveriano

Ordinato sacerdote il 10 ottobre 1971

Ordinato sacerdote il 10 ottobre 1971

«Il Signore ha fatto del Suo "servo fedele" p. Pilade Giuseppe Rossini S.S., missionario in Sierra Leone (W. Africa), un testimone della Sua presenza e azione in mezzo alla gente e nel cuore della sua comunità...»

(p. Domenico Calisto S.S.)

Saveriani defunti nel 2020



IL STEFANO CORONESE
Missionario Saveriano

Monforte (CN) - (Italia)
27 dicembre 1935

Parma (PR) - (Italia)
10 marzo 2020

«Una lezione di valore inimitabile, che ho imparato da p. Coronese, è che egli, come missionario saveriano, ha dato la sua energia, il suo tempo e il suo cuore per approfondire la sua stessa passione sull'antropologia menzaviana specialmente e insieme nella cultura indonesiana. Molti lo ricordano perché in quegli anni ha condiviso una vita semplice e legata con molti».

(Dalla testimonianza di
p. Antonio Walpadiana S.S.J.)



P. GERARDO MARINO CAGLIOSI
Missionario Saveriano

Monforte (CN) - (Italia)
10 giugno 1937

Parma (PR) - (Italia)
12 marzo 2020

«P. Gerardo Cagliosi S.S.J., "missionario in Mongolia e in Sierra Leone (W. Africa). Uomo di preghiera e di studio, un organizzatore concreto, era dedicato ai poveri e a coloro che vivevano ai margini della società. Niente poteva impedirgli di fare una spinta per i cagliosiani».

(Dalla testimonianza di Don. Albino Tassinari
e di p. Joe Tassy)

Saveriani defunti nel 2020



P. PIERGIORGIO BETTATI
Missionario Saveriano

Comunione di Santissimo Sacramento - 12.000
1 aprile 1937

Defunto (78 - 81 anni)
21 dicembre 2020

«L'Africa era la sua grande passione, la sua vocazione, gli anni che aveva passato in Congo lo avevano segnato in maniera profonda nell'animo. Non vi era giorno in cui non rivolgesse un pensiero alla sua amata terra dove sarebbe voluto tornare».

(Dalla testimonianza di Silvia Parenti)



FR. LUCIO GREGATO
Missionario Saveriano

Comunione di Santissimo Sacramento - 12.000
15 maggio 1947

Defunto (82 anni)
21 marzo 2020

«Con la carota e il filo a piombo,
con il metro e la livella,
ha fatto nascere muri là dove erano state solo pietre,
e ha fatto finire case, chiese, scuole e ospedali,
dove al massimo sorprende l'umile capione di legno e paglia.
Grazie, Fratell Lucio.
A Dio hai offerto la tua in ogni momento.
Al Padre hai dedicato ambienti, capoli e muri.
Al vescovo hai fatto sale di catechismo e sale di riunioni.
Al piccolo e agli umiliati scuole di promozione sociale.
Per gli emarginati ospedali e ambulatori.
Se ti avessi incontrato, Francesco di Assisi avrebbe detto:
"questi i miei dei veri!!".
E invece eri un Saveriano. Fratello, missione di Dio».

(dalla testimonianza di p. Giuseppe Rinaldi s.v.,
Missionari Saveriani, n° 8, luglio-agosto, 1981)

Saveriani defunti nel 2020



P. ANGELO COSTALONGA
Missionario Saveriano

Indirizzo (Indirizzo) - (Indirizzo)
22 novembre 1931

Indirizzo (Indirizzo) - (Indirizzo)
21 marzo 2020

«Ne ho vissute tante di guerre e crudeltà
che ho deciso di escludere le società delle mie fedi.
Io voglio raccontare il mondo intero che è bello.
Voglio promuovere la solidarietà
con tutti che hanno la speranza
e coltivare le persone,
senza impressione con alcune corruzioni,
che sono già abbastanza sfruttate
e raccontate da altri».

(p. Angelo Costalonga, *Giornali di Vittorio*,
narrati, 1 ottobre 2019)



P. FRANCESCO CESARE GRASSO
Missionario Saveriano

Indirizzo (Indirizzo) - (Indirizzo)
21 luglio 1931

Indirizzo (Indirizzo) - (Indirizzo)
21 dicembre 2020

«P. Francesco Cesare Grasso s.a.,
missionario in Messico e in Colombia,
"era un uomo sempre espansivo e libero".
Tra i ragazzi era più ragazzo di loro
gli volevano bene.
Dicevano che non aveva peccati,
tutti era spontaneo, pieno di sorprese,
interveniva in ciò che faceva.
"Sapeva mantenere occupato, indaffarato,
ridendo per quello che faceva"».

(Dalla testimonianza
di P. Giuseppe Penazzato s.a.)

Saveriani defunti nel 2020



FR. ROBERTO MANCINI
Missionario Saveriano

Roberto Mancini - (italica)
di Bontate (gr)

Quaranta (saveriana)
1 aprile 2020

«I miei trent'anni di missione
li ho spesi camminando a fianco
della povera gente, bisognosa d'aiuto.
Per me, che mi sono consacrato per la vita,
è tutto il paese per i miei dani.
Non ho paura di fermi tutto a tutti,
condividendo anche la durezza
del loro lento progresso umano
e spirituale».

(fr. Roberto Mancini s.s.)



P. GUGLIELMO CAMERA
Missionario Saveriano

Matteo in America (italica)
10 aprile 1990

Parma (gr) - (italica)
1 aprile 2020

«P. Guglielmo Camera s.s.,
missionario in Sierra Leone (W. Africa),
"originario della Val Sottana, sopra Ardenza,
aveva quei tratti tipici della gente di montagna:
schivo, timido, grande lavoratore
e uomo di profonda fede.
Era una persona che, senza ostentazione,
esprimeva una grande stabilità,
fondata certamente su doni umani,
ma anche su un sincero e costante rapporto
con Dio».

(Dalle testimonianze dei pp. Francesco Ruffini
e Marco Riboldi)

Saveriani defunti nel 2020



P. ALESSANDRO PARMIGGIANI
Missionario Saveriano

Consigliere al Vescovo (dal 1994 al 2019)
23 novembre 2020

Parma (94 - 1914)
1 aprile 2020

«La mia più grande gioia,
dopo la professione religiosa e il sacerdozio,
è stata certamente la vita missionaria
in Bangladesh.
Il mio dispiacere più grande:
l'aver dovuto abbandonare,
a causa della malattia,
la mia missione bengalese.
La mia speranza: essere fedele a Gesù
fino alla morte,
con un animo sempre più puro e profondo,
con un servizio senza riserve».

(P. Alessandro Parmiggiani, dalla lettera
al Superiore Generale p. Gabriele Ferrari,
27 ottobre 1988)



P. ERNESTO TOMÉ
Missionario Saveriano

Missionario (dal 1964 al 1994)
20 novembre 2020

Parma (94 - 1914)
30 aprile 2020

«P. Ernesto Tomé, da missionario in Africa,
oltre ai suoi impegni di evangelizzazione,
fu un attento costruttore di opere importanti
per il bene della gente.
Un uomo dai sentimenti delicati, abbelliti
da una vera e propria poesia come dimostrano
i suoi inni in onore della Madonna;
un uomo di una fede solida che metteva
al centro della propria vita il Signore Gesù;
un uomo di grande generosità:
lasciava immediatamente ogni impegno
e si rendeva disponibile e sapeva anche
consolare con parole rassicuranti quando
veniva a contatto con chi soffriva».

(dalla testimonianza di p. Michele D'Ercia s.s.)

Saveriani defunti nel 2020



P. GIANCARLO ANZANELLO
Misionario Saveriano

Defunto (n. - causa)
24 aprile 2020

Vicenza (n. causa)
24 aprile 2020

«P. Giancarlo Anzanello s.v.,
missionario in Colombia,
ha realizzato il lavoro,
che gli è stato assegnato,
in maniera fedele e discreta
come il suo carattere,
senza vitalità o applausi:
un servizio risorto
con un senso comunicativo profondo
e con un senso acuto del dovere:
un modo di vivere conciliante la fede».

(dalla testimonianza di
p. Carlo Gallenti Dini s.v.)



P. STEFANO BERTON
Misionario Saveriano

Defunto (n. - causa)
20 luglio 2020

Vicenza (n. causa)
20 maggio 2020

«P. Stefano Berton s.v.,
missionario
in Santa Leone (W. Africa)
e in Colombia,
Segretario nazionale
della m.c.o.s.v. / Roma,
aveva il dono della parola,
sapeva instaurare
incontri profondi e duraturi
e concepiva iniziative
per vivere la missione.
Una vita, la sua, totalmente spesa
al servizio del Vangelo».

(dalla testimonianza di
p. Giuseppina Davigo s.v.)

Saveriani defunti nel 2020



P. SALVADOR ROMANO VIDAL
Missionario Saveriano

Nato a
San Feliu de Codinas
(Barcelona - España)
il 14 settembre 1945.

Deceduto
all'Ospedale di Bafoussam
(Cameroun)
il 23 maggio 2020.



P. GIACOMO DONEIDA
Missionario Saveriano

«P. Giacomo Doneida
aveva una chiara motivazione missionaria,
non necessariamente questuante,
un carattere non chiuso alla giovialità
ma pieno d'ironia, di umanità
e di una fede semplice e profonda.
Aveva facilità di creare rapporti non fuggiti
con le persone.
Era un uomo di amicizie durature e numerose,
di grande compagnia, loquace
ma anche perspicace e sensibile»
(Dalla testimonianza di p. Emilio Jermann S.S.)

Memoriale (onore)
9 novembre 2020

Funera (onore)
10 maggio 2020

Saveriani defunti nel 2020



P. GIANLUIGI TESSAROLO
Missionario Saveriano

PRELATO DI MONTE VINCENZO
(1928-2020)
6 agosto 1928

LAVORATO IN ITALIA
(1950-1952)
27 giugno 1952

«Voglio testimoniare la mia cordoglianza e vicinanza alla vostra famiglia religiosa per la Pasqua di Padre Gianluigi Tassarolo. Ho saputo che lui è stato parroco in Nova Larejetta fino al 2007. Posso immaginare quanto lavoro pastorale, quanto dedizione e vita di preghiera, nella pratica di una spiritualità, di un carisma forte e molto amato della Congregazione dei Saveriani. Pregho per il riposo eterno di questo grande missionario che tanto bene ha fatto nella Chiesa e soprattutto nella chiesa della Diocesi di Guayaquil».

(dalla testimonianza di Don Amilcar da Silva, Vicario della Diocesi di Guayaquil)



FR. ANTONIO MANUCCI
Missionario Saveriano

IL PRELATO DI...
14 maggio 1941

PRELATO (1950-1952)
27 luglio 1952

«L'anno 1970 è per me l'anno più bello della mia vita: partecipa per la Missione, ed missione della Professione Perpetua. Non Le sembra che sia davvero una bella grazia? Fin desiderato questo per tutta la vita e ora che ci sono arrivato non mi sembra vero tanto posso gioia e consolazione, di cui ringrazio il Signore che tanto mi vuole bene».

(Dalla lettera di Fr. Antonio Manucci al Superiore Generale, 1° ottobre 1970)

Saveriani defunti nel 2020



R. GIUSEPPE GIOVANNI NARDO
Misionario Saveriano

Comunicato da Donato Nardo (foto e ritratto) 14 giugno 2020
Nardo (ritratto) 14 giugno 2020

«Sono stato con lui tre anni
e la prima qualità che mi ha
colpito di lui è stata l'accoglienza.
La faceva con una semplicità
e una delicatezza che ti metteva
subito a tuo agio e ti faceva sentire
come a casa tua. Non c'era bisogno
di tanti presindoli, bastava il suo sorriso
accogliente che ti metteva subito
in comunione con lui. E questa
mia esperienza era condivisa anche
da tutti quelli che venivano a casa nostra.
Tutti mi hanno raccontato a questa sua
qualità che veniva in ritardo
appena lo incontravo».

(Dalla testimonianza
di p. Sergio Cardignani s.v.)



P. LINO BELLINI
Misionario Saveriano

Donato N. Misionario (foto e ritratto) 11 novembre 2020
Ritorno (ritratto) 11 agosto 2020

«I missionari sono persone carine.
In mezzo a loro ce ne sono di tutti i tipi
e di tutte le taglie. Uno è diverso dall'altro,
ma tutti hanno una cosa in comune:
l'aver scoperto un giorno una cosa
incredibilmente bella che ha riempito
il loro cuore. E da lì è nata per ognuno
la voglia di andare a raccontare in giro
quello che hanno visto con i propri occhi.
La missione è tutto qui. Quella cosa che
non finisce mai di riempire il cuore
di tutti i missionari, che diventa sempre
più bella e profonda con il tempo
che passa, e per cui vale la pena di dare
la vita: il Signore».

La missione è una questione di gioia».
(p. Lino Bellini, Ricordi di un passato,
settembre 2007)

Saveriani defunti nel 2020



P. CLAUDIO MANTOVANI
Missionario Saveriano

Beatificato (1988 - 1990)
14 giugno 1991

Laico (1990)
14 novembre 2020

«P. Claudio Mantovani, missionario in Bangladesh: un uomo dal temperamento buono e ricco in serenità ed allegria, che ha messo volentieri a disposizione del prossimo. Una interiorità, la sua, profonda e comunitaria. Molto amato dai suoi compagni e dove ha esercitato il suo apostolato».

(P. Amato Diagona s.v.)



P. PAOLO ZURLO
Missionario Saveriano

Ordinato (1968 - 1969)
14 ottobre 1971

Laico (1971)
14 novembre 2020

«Infatti, all'inizio c'è sempre la chiamata di Dio per realizzare un suo disegno; per chi risponde con il suo fiat al Signore. Dio lo conduce per vivere la vita secondo la sua volontà; e poi lo invita a compiere la missione, che si attua con la testimonianza della vita e con l'annuncio delle meraviglie di Dio per la salvezza del mondo».

(Dal pre-manoscritto di p. Paolo Zurlo. La conversione religiosa, Torremaggiore 1991)

Saveriani defunti nel 2020



P. ANIELLO SALICRONE
Missionario Saveriano

Alcuni (16-11-2020)
14 novembre 2020

Pasquero (16-11-2020)
16 novembre 2020

«Gesù Gesù per sempre amato
come il tuo bambino amato.
Per favore, aiutami ad amare te
e gli altri, come tu ami me».

(p. Aniello Salicrone)



P. LUIGI ZUCCHINELLI
Missionario Saveriano

Bombetta (16-11-2020)
11 novembre 2020

Pasquero (16-11-2020)
16 novembre 2020

«Un grande grazie al Signore
per avermi chiamato alla sua famiglia
in questa Famiglia Missionaria.
Più il tempo passa e più sento di dover
conoscere giorno per giorno
questa mia vita a Lui
per il servizio dei fratelli
ed il mio cuore si riempie
di profonda gioia».

(p. Luigi Zucchinelli, Lettera a p. G. Ferreri,
29 novembre 2020)

Saveriani defunti nel 2020



PIERINO CASALUCCI
Missionario Saveriano

Testato (Dinacci)
11 aprile 1947

Testato (Dinacci)
11 dicembre 1998

«Non ho inteso la grandezza
e la nobiltà di questo domo-
vicazione del Signore e,
per conseguenza la mia miseria
e quanto povero sono le mie forze,
non dico al Signore il mio
"fare, oggi, Domine, miser me",
che vuole essere il contraccanto
all'Amore infinito e misericordioso
di Gesù e l'invito anche del mio
dono totale a Lui per mezzo
della professione del mio.

(p. Enrico Castelli s.s.)



P. DANILLO MARCHETTO
Missionario Saveriano

Quarantenni (1910 - 1910)
11 giugno 1911

Ricoverato (Quarantenni)
11 dicembre 1911

«Il giorno anche per me il momento
di chiedere l'ordinazione al ministero
sacerdotale.
Ti chiedo di pregare insieme a me il Signore
perché mi faccia sempre più consapevole
che io non ho scelto Lui ma Lui ha scelto me
e affinché questa consapevolezza di fede
si traduca in gioia e operosa responsabilità
verso la Missione della Chiesa alla quale
desidero donarmi per tutta la vita».

(Dalla domanda di p. Danilo Marchetto
per essere ammesso all'ordine del presbiterato
risposta a p. Enrico Castelli, Superiore
Regionale, 11 giugno 1971)

“Grazie Signore ... aiutami a caricarmi di santità ... ad essere più buona, più umile ... più santa. Aiutami a ricordarmi sempre del prossimo. H. M.” (01.02.20).

“Cara Madonna di Lourdes, prega e proteggi la mia famiglia ...” (11.02.20).

“G. M. Conforti, mi affido ancora a te, mi è stato prelevato un nervo maligno, sembra curabile. Ti ringrazio perché sei sempre vicino, quando ti invoco. Ti affido mia figlia maggiore affinché abbia una gravidanza ... Ti affido i tuoi missionari che anche qui a Parma fanno servizio preziosissimo per le confessioni. Parma è terra di missione!” (13.02.20).

“Caro P. Viotti, il 5 gennaio è morto mio papà. Il 29 gennaio avrebbe compiuto 90 anni. Vi prego pregate per la sua anima che possa trovare la pace e anche per tutto il mondo. Si chiamava A. P. Bestemmiava ma era una brava persona, gli voglio bene, l’ho sognato 2 volte, Giuseppe. Buon Anno a tutti” (10.02.20).

“Una preghiera per tutti i bambini ammalati in particolare per F. di 4 anni e per L. di 3 anni. Grazie. A.” (15.02.20).

“Va in Cielo, Enore Guerra, da 25 anni estimatore di San Guido M. Conforti, coordinatore degli Amici del Cinquenovembre. P. Guido, conducilo alla Gloriosa Visione della Trinità Celeste” (17.02.20).

“Ringraziamo di cuore tutti i missionari Saveriani per la loro accoglienza. D. G. F. Taranto. Grazie ai Missionari Saveriani abbiamo imparato ad amare di più il nostro Signore Gesù per la loro donazione per i più lontani, portando conforto e conoscenza del Santo Vangelo. Grazie di cuore. B. L.” (19.02.20).

“Un luogo “magico” e accogliente oltre modo.” (21.02.20).

“San Guido M. aiutaci a vivere in santità. Proteggi la nostra famiglia e quella dei figli. A. e A.” (21.02.20).



Giovedì 13 e Venerdì 14 febbraio: presso la Sala Conferenze dell'Istituto Saveriano, in queste due giornate, hanno luogo altrettanti incontri culturali tenuti da due saveriani, in vista di un progetto missionario diocesano di Parma: - Mario Menin, direttore di Missione Oggi sul tema *Modalità e strumenti per una presenza missionaria a partire dal Sinodo dell'Amazzonia*; - Tiziano Tosolini sul suo volume *Dal silenzio una voce. Esperienze di conversione nell'Asia di Oggi*. EMI.

Martedì 18 febbraio. Nel Santuario Conforti, dalle 20.45 alle 22, ha luogo l'iniziativa *Mani per il mondo. Un'ora di preghiera con i popoli "La primavera Latina"*. Parla il giornalista Gianni Beretta; animano la preghiera alcune Saveriane e Studenti Saveriani; un centinaio circa i presenti.

Venerdì 21 febbraio. A Rivarolo Mantovano, presso la Fondazione Sanguanini, viene inaugurata la *Sala Padre Silvestro Volta*, ambiente dedicato alla custodia degli scritti del rinomato dottore, scrittore e romanziere missionario saveriano, nato nel 1910 e morto nel 1979. C'è stato un legame particolare che ha unito il Volta a mons. Conforti, oltre ad essersi conosciuti per alcuni anni di convivenza nella Casa Madre saveriana. Nel 1943, padre S. Volta scriveva il dattiloscritto *Vita di Guido Maria Conforti*, biografia pubblicata solo recentemente, nel 2015 nei tipi del Centro Saveriano Animazione Missionaria di Brescia e realizzata ad opera degli Amici compaesani e del Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma. Per l'occasione, gli stessi Amici di S. Volta diffondono il fascicolo *Inediti di Padre Volta lettere, riflessioni e pensieri*, Fondazione Sanguanini, Rivarolo Mantovano 2019, pp. 64, cm. 21 x 15.



Sabato 29 febbraio. Muore quest'oggi *Pierpaolo Mendogni* il rinomato giornalista parmigiano, già vice-direttore della *Gazzetta di Parma* ed ultimamente pure di *Aurea Parma*, la storica rivista culturale cittadina. Anni addietro, il 7 novembre 2012, egli aveva collaborato con gli *Amici del Cinquenovembre*, nel ricostruire i cento anni della suddetta rivista, a ricordo dei quali era intervenuto con il contributo "Entra in scena 'Aurea Parma'": il testo venne poi pubblicato in *Parma negli anni n. 17*, alle pagine 69-82 del quaderno dedicato a illustrare storicamente l'anno confortiano 1912.



Parma, Palazzo Episcopale, Sala dei Vescovi, 7 novembre 1912. Primo a destra: Pier Paolo Mendogni.

Sabato 7 marzo. Nel pomeriggio, per quasi due ore, i 7 nuovi studenti saveriani giunti a Parma lo scorso autunno - in foto da sinistra: Pie Niyibizi, Servasius Haryono, Gustave Kagabibibibizibizi, Valerius Jean Nahak, Willybrordus Aditya Yudistira, Sylvain Nzohabonimana, Francis Richard Chidiebere - sono guidati da Ermanno Ferro in visita al Santuario Conforti. E' questo il primo incontro di altri quattro che verranno effettuati appena il *Covid 19* sarà meno intenso, per introdurre i giovani confratelli alla conoscenza del santo Fondatore vescovo di Parma e dei Luoghi nei quali egli visse.



Nel rispetto delle recenti norme emanate dal governo e dei recenti Comunicati dei vescovi, tenuto conto della configurazione particolare della nostra comunità,

informiamo che:

A partire da oggi, lunedì 9 marzo e fino al 31 aprile prossimo, sono

SOSPESE AL PUBBLICO

tutte le

CELEBRAZIONI LITURGICHE,

così come è sospeso il servizio del

SACRAMENTO DELLA PENITENZA.

Le porte di accesso alla casa, restano tutte chiuse, ad eccezione di quella della portineria. A questo riguardo avvisiamo che l'accesso alla casa è, per ora, esclusivamente riservato al personale della casa.

Per ogni informazione,
resta valido il tel. 0521 920 511

Grazie a tutte/i della collaborazione.

Giovedì 12 marzo 2020: un esempio di Cronaca della Casa Madre Saveriana in V.le S. Martino 8, in tempo di "coronavirus":

"Giornata climaticamente bella ..., contrastata dal Coronavirus che ci obbliga ad entrare in Quarantena, con il Personale Dipendente a casa! Alle 9.00: Incontro comunitario straordinario per accordarci sulle modalità pratiche anticonviviali: - Non si può uscire di casa - Non è possibile al Personale venire al lavoro! - Lavarsi le mani spesso - Tenersi a distanza di almeno 1 metro: a refettorio siamo in tre per tavolo - Per i servizi di cucina, refettorio e connessi: ci pensiamo noi a rotazione! - Privilegiare assolutamente l'isolamento con i Confratelli al IV piano. NB: - all'alba, attorno alle 3.55, al IV piano, muore il padre Nicola Masi, dopo una settimana circa in cui avvertiva molta debolezza; faticiamo ad avere la Guardia Medica che ne constati il decesso. - L'adorazione delle 18.45 è sospesa (anche perché lo Studentato è bloccato in casa propria), sostituita dai Vespri recitati in Cappella Martiri - In aiuto al IV piano si prestano altri tre Confratelli: Renzo Larcher, Marco Campagnolo, Alberto Lanaro".

Domenica 31 maggio. In occasione della Solennità di Pentecoste, presso la Chiesa di Sant'Uldarico - antica parrocchia di Parma a cui apparteneva, a inizio Novecento, pure la Casa Madre dei missionari di mons. Conforti ubicati nell'ex Campo Marte - viene quest'oggi riposizionato un antico Crocifisso. La presenza di questo manufatto, simile per tanti aspetti a quello venerato dal piccolo Guido M. Conforti in Borgo delle Colonne, è documentata nella cronaca parrocchiale. Scrive infatti l'allora prevosto don Giovanni Bernardi, nel 1903, a pagina 60 di un suo *Diario*: *"In fondo alla sagrestia, appeso al muro vi è un grande Crocifisso, che si dice, fosse un dì nel Monastero delle Suore e pel quale esse ebbero grande divozione. E' di proporzioni non troppo regolari: è stato ritoccato (e questo forse fu male) con vernice moderna, che gli ha tolto la sua antichità"* (Testimonianza offerta ci gentilmente dal sig. Francesco Panini l'11 aprile 2021). Recentemente, nei primi mesi del 2020 e poco prima che la pandemia Covid 19 generasse il lockdown generale, il Crocifisso viene ritirato per effettuare un conveniente e rispettoso restauro. Ultimata questa preziosa attività, in vista di un suo riposizionamento solenne nella Chiesa,



l'attuale Amministratore parrocchiale, il saveriano padre Raimondo Sommacal suggerisce la stampa di un'immagine (vedi foto) che ritraesse il “*Crocefisso di S. Uldarico*” con riprodotto sul retro un celebre testo di San Guido Maria Conforti, dettato per i suoi Missionari Saveriani nel 1925 e noto con le parole “*La sapiente eloquenza del Crocefisso*”.

Giovedì 11 giugno. A conclusione della Giornata Eucaristica Diocesana, in Piazza del Duomo a Parma alle ore 20.30, viene celebrata la Messa conclusiva della Solennità. E' la città intera che si fa presente a questo appuntamento, benché in posti contingentati e distanziati tra loro. Il vescovo Enrico Solmi, successore attuale di mons. Conforti, a fine celebrazione compie un gesto molto significativo: accompagnato da un mezzo della *Caritas* si porta in Viale San Martino 8, nel Santuario dedicato al santo fondatore dei Missionari Saveriani, per consegnare loro il *Pane Eucaristico*, quale omaggio della diocesi ai missionari duramente colpiti dalla *pandemia Covid 19*.



Giovedì 18 giugno. Data la riapertura in Italia dei luoghi di culto, dopo i mesi di chiusura, anche il Santuario Conforti, benché in maniera contingentata a rispetto delle norme anti-covid, ospita quest'oggi pomeriggio una cinquantina di socie e soci del *GAMS - Gruppo Amici Missionari Saveriani*, per l'ultima celebrazione eucaristica a chiusura dell'anno sociale 2019-2020. Benché l'incontro fraterno sia limitato al semplice momento di preghiera, vengono salutati i due Studenti saveriani Diaconi, i quali hanno terminato la loro formazione e gli studi teologici a Parma: Renovat Bikorimana e Jean Paul Majambere (nella foto, da sinistra).





Ermanno Ferro prepara la Pianeta per il Messico.

Venerdì 19 giugno. Sono due gli eventi che caratterizzano “Parma confortiana”, quest’oggi: - sgambettando su altrettante biciclette, i sette ultimi studenti saveriani giunti in città per gli studi teologici lo scorso ottobre, guidati da p. Ermanno Ferro, raggiungono e sostano in curiosa conoscenza sui *Luoghi di vita di mons. Conforti*: là dove egli è passato, è vissuto e vi ha esercitato la sua presenza ministeriale come vescovo residenziale, come fondatore dell’Istituto Saveriano e come Presidente dell’Unione Missionaria del Clero dal 1918 al 1927. - Dai *Saveriani presenti in Messico* giunge quest’oggi a Parma, al responsabile delle Memorie Confortiane, un messaggio di conferma circa il ricevimento di una *Pianeta già in uso del Conforti*, quando celebrava in *Cappella Martiri presso la Casa Madre*, inviata colà il 21 maggio scorso. Essa sarà usata quale segno di fraternità ed in pellegrinaggio missionario tra le comunità saveriane e parrocchiali messicane, durante il prossimo Anno Centenario della Lettera Testamento e Costituzioni Saveriane.

Giovedì 2 luglio. Ha luogo quest’oggi nel Santuario Conforti, la celebrazione di apertura dell’*Anno Giubilare dei Missionari Saveriani*, ovvero dei Cento Anni di approvazione pontificia delle *Costituzioni Saveriane* e connessa *Lettera Testamento* scritta dal fondatore san Guido Maria Conforti, per la consegna ai suoi figli missionari dei Testi costituzionali.

Presiede l’Eucaristia il Superiore generale dell’Istituto, padre Fernando Garcia Rodriguez, giunto appositamente a Parma con i 4 Consultori generali. La celebrazione, trasmessa via streaming a servizio di tutte le comunità saveriane sparse nel mondo, avviene in un contesto assai eloquente: accanto all’altare sono disposte le sette pagine dell’auto-grafo confortiano della accennata *Lettera Testamento*. Essa costituisce un vero trattato parenetico spirituale sulla vita consacrata a servizio dell’annuncio apostolico del Vangelo di Cristo Signore, quale era presente nella mente del Conforti, da lui redatta in un apposito soggiorno nel Castello episcopale di Felino e datata appunto “*Felino 2 Luglio 1921*”. Per la circostanza sono stati prodotti molteplici sussidi, a cura della Direzione generale dell’Istituto e finalizzati all’animazione dei Saveriani, delle Saveriane, dei Laici Saveriani e dei membri del GAMS, tutti presenti alla celebrazione e consci di essere parte dell’unico carisma missionario confortiano.



Giovedì 6 agosto. Giunge oggi a Parma il padre Gianni Viola, da Vicenza. Egli porta con sé i 9 volumi della prima stampa dell’*Opera Omnia* degli scritti del defunto (2013) *padre Amato Dagnino*, celebre “maestro di spirito” e rinomato formatore di Saveriani. In diverse pagine,

il p. Amato cita san Guido Maria Conforti, mentre nel volume quinto commenta per esteso i 67 brani de “*La Parola del Padre*”, serie di scritti del Fondatore Conforti a contenuto spirituale, redatti espressamente per i suoi missionari negli anni 1918-1929. Un primo commento venne pubblicato nel 1966, anno successivo al centenario di nascita del Conforti (1865); il commento qui pubblicato invece, rimasto inedito per due decenni, risale al novembre 1995.



Lunedì 14 settembre. L'aggregazione laicale diocesana *Piccola Comunità Apostolica* si è riunita quest'oggi nel Santuario Conforti dell'Istituto Missioni Estere, per confermare ancora una volta, nella preghiera, la fedeltà al cammino intrapreso: si tratta del rinnovo dei voti/promesse, da cui prende sostanza la vita comunitaria.

Domenica 27 settembre. Presiede quest'oggi l'Eucaristia delle 10.00 in Santuario Conforti il padre Ermanno Ferro, il quale ricorda il Cinquantesimo di Sacerdozio assieme ai confratelli ora a Parma, Bicego Luciano, Casalucci Ennio, Trevisan Renato. Oltre ai tanti fedeli presenti, benché in forma contingentata..., si stringe attorno a lui una rappresentanza della vicina *Scuola Laura Sanvitale*, la quale gli dona un messaggio orale pronunciato dalla professoressa Elena Venturini ed un simpatico testo scritto, riferiti entrambi al venerdì 25 ultimo scorso, quando nell'ambiente scolastico avvenne una modesta Festa dell'Accoglienza, in forma ridotta a causa del virus *Covid 19*!





Giovedì 1° ottobre. Per la celebrazione della 1° messa dell'Anno Sociale 2020-2021 del GAMS, il Santuario Conforti - nonostante le limitazioni contingentate del Covid 19! - è stato arredato in modo significativo in base all'Anno *Centenario Costituzionale Saveriano*. Ad ogni colonna del luminoso e vasto ambiente sono state applicate locandine con frasi ed articoli presi dalla *Lettera Testamento* del Conforti e dalle *Costituzioni Saveriane*. Tutto ciò crea un clima attrattivo, vero richiamo di quanto si sta celebrando nell'intera Famiglia saveriana quest'anno.

Venerdì 2 ottobre. Vista la pausa concessa dal Covid 19 ..., tutti i Saveriani, le Saveriane e gli Studenti di Parma, si portano quest'oggi pomeriggio in *Pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato*. Vivono così il tradizionale Inizio dell'Anno

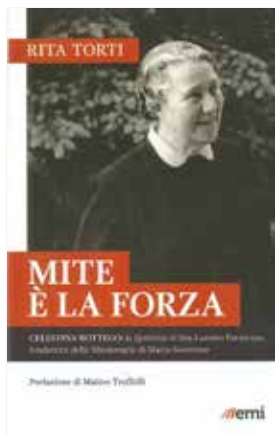
Scolastico già tanto caro al santo fondatore. Celebrano la festa degli Angeli, nell'eco della *Lettera Testamento* loro data da mons. Guido M. Conforti.



Venerdì 9 ottobre. Una ottantina di persone presenziano in serata nel Santuario Conforti la *Veglia dei Martiri Saveriani*, nella ricorrenza della Giornata loro dedicata per iniziativa dell'Istituto Saveriano.

Martedì 27 ottobre. In serata, ha luogo nel Santuario Conforti il primo incontro di preghiera del nuovo anno sociale, della serie *Mani per il Mondo*. Tutto è imperniato sulla Figura di *Madre Celestina Bottego*, nella ricorrenza del 40° di morte. Per l'occasione viene distribuito un fascicolo divulgativo sulle Missionarie di Maria Saveriane e loro fondatrice.

Si informano inoltre i presenti circa l'annullamento - a causa del virus *Covid 19* - della programmata *Presentazione* del libro di Rita Torti, "*Mite è la forza. Celestina Bottego: la Sjøréna di San Lazzaro*", e prevista a Parma nella Biblioteca del Monastero Benedettino di San Giovanni, sabato 31 ottobre pv.



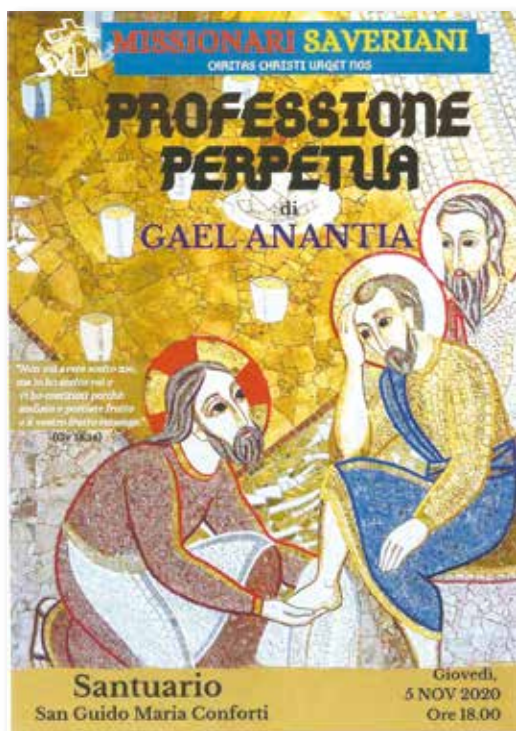
Domenica 1° novembre. Muore il signor Massimo Casales, speaker dei pomeriggi confortiani organizzati a Parma dagli *Amici del Cinquenovembre*. In particolare, Massimo ha prestato la sua espressiva voce leggendo brani nelle tornate di *Parma negli anni* n. 6 sul 1901; n. 7 sul 1902; n. 11 per il racconto del profilo biografico di Francesco Saverio, patrono dei Saveriani dato loro da Guido M. Conforti e compatrono della città di Parma dal 1656.



Da sinistra: Massimo Casales, Luigi Lanzi, Ugo Trombi, Luisella Brunazzi Menoni, Pietro Bonardi, Enore Guerra.

Giovedì 5 novembre. Festa di san Guido Maria Conforti fondatore dei Saveriani.

Per meglio descrivere quanto si è vissuto in Santuario Conforti, oggi, pare opportuno al cronista trasmettere al lettore la testimonianza di Paola, socia del GAMS e fedele frequentatrice di questo luogo di preghiera:



“Desidero condividere la gioia e le emozioni che ho provato alla messa della professione perpetua di Gael nel giorno anniversario di san Guido M. Conforti.

Il video ha fatto il giro del mondo ed è stata una cosa molto bella, ma, vivere in presenza lo stupore, sentire il vento leggero dello Spirito, è un'altra cosa.

Purtroppo la partecipazione è stata limitata a causa del coronavirus, ma, se la pandemia cerca di rubarci la speranza, non dobbiamo permetterlo con tutte le nostre forze. Abbiamo dalla nostra parte la fede che ci è stata donata col battesimo e l'Amore. C'era tutto questo in santuario giovedì scorso!

Mi sono passati davanti i volti cari e mai dimenticati di tanti ex studenti e dei padri della Teologia...:

Pietro – Innocent – Joseph – Berto – Renovat – Serge – Jean Paul – Gordy – Alex – Hotman – Ivanildo – Alessio – Bernard – Cesar – Philbert – Rafael – Paulin – Rocco – Dolores – Santos – Melecio – Juang – Martin – Pandri – Serge – Artur – Santos – Gabriel – Carlo – Fabien –

Denis – p. Guglielmo – p. Piergiorgio – p. Ulisse – p. Fabrizio

E, assieme ai volti, i tanti paesi dove ora si trovano per realizzare il sogno del santo fondatore di 'fare del mondo una sola famiglia' o, per essere 'fratelli tutti' come ci insegna papa Francesco, senza fare distinzione di razza, lingua o religione.

Che bello! E' bello, soprattutto, credere che tutto questo sia ancora possibile perché il condividere non solo le gioie ma anche i problemi, il dolore, le sofferenze di questo nostro mondo ferito è sempre attuale, nonostante ci siano persone che remano contro.

Certo giovedì non ci sono stati gli abbracci rumorosi e festosi degli anni passati, ma le parole di Gael ci hanno fatto tremare il cuore. Soprattutto il suo entusiasmo, il suo Sì deciso, il suo tutto e per sempre.

E' vero! Non ci sono stati gli abbracci, ma il Signore era in mezzo a noi e lo abbiamo sentito e sono sicura che anche Gael ha sentito il suo abbraccio forte e tenerissimo.

Che bello! Vero?

Niente nostalgie dunque, ma gioia e stupore e un grande grazie al Signore che ci sa sempre sorprendere.

Un forte abbraccio virtuale e chissà' ... a presto di persona. Paola – Gams.

Venerdì 6 novembre. A ridosso della festa di san Guido M. Conforti, in particolare per oggi 6 novembre, gli *Amici del Cinquenovembre* avevano da tempo programmato il pomeriggio Confortiano sulla storia di Parma durante il 1919. Ma, il coronavirus *Covid 19*, con la ri-

presa della sua virulenza, ha bloccato tutto!!! Al posto delle usuali indicazioni di invito all'incontro, previsto appunto per il 6 novembre nel vicino Centro Pastorale Diocesano nell'ex Seminario minore costruito da mons. Conforti, è apparsa la seguente notifica alla porta della Casa Madre Saveriana, assieme a copie del quaderno *Parma negli anni 24 "1919: un dopoguerra problematico"*:



Sabato 21 novembre. Parma negli Anni 24 per il mondo intero. Nel foglio settimanale *"Xaverian News"* alla data odierna appare il seguente avviso: "Parma - Centro Studi Confortiani Saveriani. Per quest'anno il Pomeriggio Culturale Confortiano, organizzato a Parma dagli Amici del Cinquennio, non viene realizzato, a causa della pandemia Covid 19; lo si vuole rimandare, salvo imprevisti, al 17 marzo 2021, 25° della beatificazione di mons. Conforti, ed avrà come tema *"Conforti e il*

1920". E' già pronto invece il quaderno *Parma negli anni n. 24*, contenente gli Atti dello scorso anno: *1919 un dopoguerra problematico*. Il quaderno viene inoltrato in questi giorni; una presentazione più ampia sarà disponibile sul prossimo numero di *"i Saveriani"*, a cura della Direzione Generale dell'Istituto".

Giovedì 3 dicembre. La *festa del Patrono dell'Istituto* missionario fondato dal Conforti, san Francesco Saverio, è vissuta quest'anno a Parma - nonostante le ristrettezze precauzionali contro il Covid 19 - in fraternità ed intensità, all'interno dell'*Anno Centenario delle Costituzioni e della Lettera Testamento*. La circostanza è allietata da un messaggio del Superiore Generale, emanato da Roma via streaming, nel quale comunica ai confratelli di Via San Martino 8 il "suo sogno": poter continuare ad sperimentare la Casa Madre come il *Centro Spirituale e Storico della Famiglia Saveriana*, così come la viveva il Fondatore Guido Maria Conforti.



Da giovedì 10 dicembre a martedì 22 dicembre. Mancano quest'anno a causa del Covid 19 i classici appuntamenti natalizi, soliti a viverli in Santuario Conforti in altri anni con massicce presenze di amici e scolaresche. Tuttavia, in preparazione al Natale del Signore 2020, si celebrano ugualmente ridotti momenti di preghiera e scambi augurali: - giovedì 10: *Eucaristia del Dono con il Gruppo Amici Missionari Saveriani Gams*; - domenica 20: *Eucaristia con il Personale dipendente della Casa Madre*; - martedì 22: la vicina Scuola "Laura Sanvitale" si fa presente con un cordialissimo messaggio scritto, unito ad un sostanzioso aiuto materiale "per i missionari che nel mondo quest'anno hanno sofferto e soffrono causa Covid 19".

S. Natale 2020



I Missionari Saveriani anche quest'anno, in occasione delle Feste Natalizie, **invitano** il Personale dipendente a celebrare insieme il Santo Natale.

DOMENICA 20 DICEMBRE 2020

S. Messa alle ore 10.00 in Santuario

A causa delle norme per la sicurezza COVID 19 non sarà possibile organizzare il pranzo insieme, dopo la S. Messa comunque non mancherà un momento di fraternità.

Ti aspettiamo!



NATALE 2020

Il Natale ci vede, anche se...

E noi ognuno di noi può condurci pensando a ciò che più gli mancherà in queste festività condizionate dalla pandemia.

E forse sarà un Natale meno silenzioso, più sereno.

Forse sarà un Natale ancor più buono con una rinnovata meraviglia di fronte a Gesù Bambino.



"Dio è presente nella storia... non è lontano, sempre è con noi..."

cammina al nostro fianco per sostenersi.

Non si abbandona, ci accompagna per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore, in mezzo alle tempeste della vita, ci rende la mano e ci libera dalla minaccia."

(Papa Francesco all'Angelus del 2 dicembre)

Tutti noi della Sanvitale ci scambiamo l'augurio di un Natale davvero buono, con la promessa di una preghiera, davanti a Gesù Bambino, per chi di noi ha sofferto e soffre causa covid.

Per tutti Paolo (dalla "ma")



INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un’unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alle **note** a pie’ di pagina), significa che la “voce” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “voce” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “voce” compare o è il soggetto di una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina;
- le **parentesi quadre** contengono integrazioni introdotte dal curatore;
- in **carattere maiuscoletto** sono esclusivamente i cognomi; in corsivo sono titoli di opere;
- le “voci bibliografiche” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**.

- Abele: 210; 209
 ABELLI Filippo, *Il primo dopoguerra in Val Baganza*: 38(52)
 ABENI Giovanni, *saveriano*: 249
 Abissinia: 103
 Abramo: 210; 209
 ACERBI Giuseppe: 63(153)
 ACQUADERNI Giovanni: 157
 Acquapendente: 81
 ACSCS: 46(69)
 Adamo: 210; 209
 ADDEO Agostino Felice, *vescovo*: 81
 Addio giovinezza: 48(78)
 Adige: 155
 ADITYA YUDISTIRA Willybrodus, *studente saveriano*: 245; 245
 ADORNI, di Langhirano: 44, 45
 ADORNI Anna Maria: 205, 215, 216, 217; 214
 Adria: 81
 Adunanza Annuale per il Movimento Giovanile: 133(1)
 Adunanza Circoli Giovanili Cattolici: 133(1), 138, 139
 Africa: 100, 102, 106, 107, 159, 160, 213; 231, 232, 233, 235, 236, 237
 Africa Australe Inglese: 98, 99
 Africa Centrale: 98, 107
 AGAGIANIAN Gregoire Pierre, *card.*: 212; 212
 Agna: 59(129)
 Agostino, *vescovo di Guastalla*: 148
 Agraria: 18(16), 22, 23, 27, 30, 31(38), 36
 Albania: 12, 102
 ALBANI Erminio Camillo, *studente saveriano*: 95(1), 97
 ALBANI Medolago: 152(53)
 Albareto di Fontanellato: 89(222)
 Albazzano: 65
 Albenga: 84(211), 117
 ALBERA Paolo, *vescovo*: 81
 ALBERTARIO Davide, *don*: 23, 157
 ALBERTAZZI Alessandro-CAMPANINI Giorgio, *Il partito popolare in Emilia-Romagna*: 35(48), 145(34), 150(47), 182(115), 189(130), 190(131)(132)(133), 196(157)
 ALBERTELLI Guido: 166, 168, 170, 192
 Ales: 231
 Alessandria: 95(1); 81
 Alessandro, *re di Grecia*: 13
 Alessio, *studente saveriano*: 252
 Alex, *studente saveriano*: 252
 Alfa Romeo: 14
 ALFIERI Giuseppe, *don*: 60(130)
 ALLODI Alberto, *saveriano*: 249
 Almeria: 69(176)
 Alpi: 126, 139
 Alpinella: 66(164)
 Alto Ogowè: 105
 Alzano Lombardo: 212
 AMADASI Amilcare, *don*: 65(157)
 Amazzonia: 244
 AMBRICO Innocente, *studente saveriano*: 95(1), 99, 100, 107; 78
 America: 99, 103, 159, 160, 210
 Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 7, 115, 201, 202, 204, 244, 245, 251, 252, 253; 253
 AMPOLLINI Amilcare: 48(80)
 AMPOLLINI Giacomo, *don*: 48 e (80)
 ANANTIA FOUAPE Esterel Gael, *studente saveriano*: 252; 252
 Ancelle dell’Immacolata: 214, 215
 Ancona: 12; 229, 240
 André Leblon, *nave*: 83
 Angelus: 254
 Ankara: 12
 Annam: 97, 98, 109
 Anno Centenario Costituzionale Saveriano: 250, 253
 Anno centenario della Lettera Testamento: 248, 250, 253; 250
 Anno Centenario delle Costituzioni Saveriane: 248, 253; 206
 Anno Centenario di fondazione dell’Istituto Saveriano: 206, 213
 Anno Giubilare dei Missionari Saveriani 2020-2021: 7, 248; 248, 253
 Anno Giubilare Saveriano: v. Anno Giubilare dei Missionari Saveriani
 Annunciata, *parrocchia di Parma*: 68
 Annunciazione della B.V. Maria: 186
 Annunziata, *cappella di Calestano*: 66(164)
 Antesica: 59(127)
 Antico Testamento: 76-77, 210; 209
 ANTOMELLI Ludovico, *vescovo*: 81
 ANTONELLO Matteo, *saveriano*: 228
 ANZANELLO Giancarlo, *saveriano*: 237
 Anzolla: 60(130)
 A Parma e nel mondo: 204, 213; 203
 Apocalisse: 207
 Apollinare: 152(53)
 Apostoli: 126, 127, 205, 210: 209
 Appennino: 26(28), 197
 Araucania: 104
 Arbus: 95(1), 108(12)
 Arcade: 237
 Ardesio: 218; 235
 Arditi del Popolo: 29
 ARDUINI Domenico, *don*: 64 e (153)
 ARGENZIANO Ernesto: 101(6)
 Ariano: 242
 Armata Rossa: 12
 Armenia: 12, 103
 Arnone, *edificio asismico*: 67(164)
 ARNONE Michele: 18(16), 20, 21, 24(26), 35, 36, 55(112), 90(223), 192, 196

- Arola: 70(180)
ARRIGONI Enrico: 53
Artegrafica Silva: 204
Artur, *studente saveriano*: 252
Ascoli Piceno: 81, 227
Asia: 159, 213, 244
Assisi: 233
Associazione Agraria: v. Agraria
Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: 152
Associazione Piccoli Proprietari: 35(46)
Associazione scout cattolici italiani: 152(53)
Assunzione di Maria Vergine: 151(52)
Asti: 95(1)
Ateismo: 182
Atri e Penne: 82
Atti delle Ricorrenze saveriane: 204; 203
Auditorium del Palazzo del Governatore: 224
Aurea Parma: 39(54), 245
Australia: 159
Austria: 12, 33(41)
Aversa: 131
A Voi giovani: 35(47), 145-146(36)
Avvento: 65(157)
Azione Cattolica: 39(54), 55, 198
Azione pro Clero: 89(222)
Azzi Amedeo: 26
Azzi Gustavo: 162(75)
Azzi Primo: 39(56), 40(56), 151, 162(75); 148
AZZOLINI Augusto, *saveriano*: 67
AZZONI Alfredo, *don*: 66
- Babele: 209
Baccellierato: 64(155)
Baganza: *torrente*: 18(16), 30; *valle*: 50
Bagnorea: 81
BAIOLI Cesare, *don*: 65
BAJARDI, *cappella*: 75(190)
BALBO Italo: 17
Balkanìa: 14(3)
Banca Agraria: 23, 87(216)
Banca Centrale Cattolica: v. Cassa Centrale Cattolica
Banda del Collegio San Benedetto: 99, 135(6)
Banda musicale di Sala: 50
Bandiera Bianca: 21, 197 e (158)
Bandiera rossa: 21, 33(41)
BANDINI Egidio, *Guareschi ecco i veri Peppone e don Camillo*: 63(149)
Bangladesh: 236, 241
BANZOLA Maria Ortensia (a cura di), *Parma 1915-1918- L'opera della donna in tempo di Guerra*: 75(190)
BANZOLA PELLEGRÌ Maria Ortensia: 2, 220, 221
BANZOLA PELLEGRÌ Maria Ortensia, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere*: 99(3)
Baraka: 230
BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 134(2)
Barbiano: 22, 23, 65; 22
BARBIERI, di Lalatta: 80
BARBIERI Carlo: 7, 201, 218-221; 218
Barco di Bibbiano: 82(207)
BARDINI Attilio, *studente saveriano*: 95(1), 96
BARELLI Armida: 187
BARELLI Innocente, *studente saveriano*: 95(1), 98, 104, 109
BARILLA Adolfo, *don*: 138
BARILLI Arnaldo: 191
BARTOLOMASI Lorenzo Angelo, *vescovo*: 81
Basilicogioiano: 64
Basilicanova: 91, 146(37); 91
Bassa Parmense: 38(52), 78, 189
Battagliarin Dante, *studente saveriano*: 95(1), 98, 99, 102, 104, 105; 78
BATTAGLIOLI Enrico: 16(8)
BATTIONI Augusto: 47
Battistero di Parma: 156, 224; 224
BATTISTINI Primo, *saveriano*: 249
Beata Vergine: 106
BECCEGATO Eugenio, *vescovo*: 81
Beduzzo: 28(31)
BEETHOVEN Ludwig van: 88 e (218)
Beggia: 99, 100
BEGHINI Riccardo: 44, 45
Belgio: 100(4)
BELIZZONE Napoleone, *studente saveriano*: 95(1), 96, 98, 100, 102, 106, 110, 111, 113
Bella Parma: 16(8)
BELLEDI Arturo: 34(45)
BELLINI Lino, *saveriano*: 240
Belluno: 81
Belo Horizonte: 214
BELVEDERI Giulio, *mons*: 123
Benedetto XV [Giacomo Paolo Giovanni Battista DELLA CHIESA]: 57(119), 63, 67(164), 69, 123, 133(1), 144; 81, 85, 154
Benedetto XV, *Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede*: 116, 118, 121, 126, 129
Benedetto XVI [Joseph RATZINGER]: 214
Bengala: 104
BENZONI Rino, *saveriano*: 229
Berceto: 27(31), 34(45), 42, 43 e (61) (62), 54(107), 65(157), 219; 42
BERENINI Agostino: 189
BERETTA Gianni: 244; 244
BERGAMASCHI Mario: 42
Bergamo: 46(69), 84(211), 85(211), 95(1), 121, 130, 212, 217, 225; 81, 138, 231, 232, 235, 238
BERGONZI, *colonnello*: 101(6)
BERGONZI Annunciata: 187
Bergotto: 59(128)
- Bernard, *studente saveriano*: 252
BERNARDI Giovanni, *don*: 246
BERNINI Ferdinando, *don*: 59(129)
BERNINI Giovanni, *servo di Dio*: 216
BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2
BERTANI, *sindacalista*: 17(15)
BERTARELLI: 85
BERTARELLI Ernesto: 101(6)
BERTAZZONI Giuseppe, *vescovo*: 81
BERDINI Fabio/Giovanni, *vescovo*: 81
BERTINI Giovanni: 138
Berto, *studente saveriano*: 252
BERTOCCHI Luigi, *saveriano*: 249
BERTOGALLI Alberto, *mons.*: 47(73)
BERTOGALLI Luigi: 47(73)
BERTOLI Ulisse, *don*: 70
BERTOLI Umberto, *don*: 62 e (146)
BERTONE Giovanni Battista: 138
BERTON Stefano, *saveriano*: 237
BESCHI Francesco, *vescovo*: 217
BETTATI Piergiorgio, *saveriano*: 252; 233
BIAGETTI Biagio: 75 e (190)
BIANCHI, *sindacalista*: 36(52)
BIANCHI PORRO Benedetta: 218
BIANCHI Roberto, *studente saveriano*: 95(1)
BIANCHINI Oreste, *studente saveriano*: 95(1), 103, 109
Bibbia: 45(64), 105(8), 207, 210
Bibbia dei poveri: 207
Bibbiano: 82(207)
Biblioteca del Monastero Benedettino di San Giovanni: 251
Biblioteca Missionaria: 94, 95, 103, 110
Biblioteca Palatina: 204; 204
Biblioteca Saveriana: 94, 108(11), 114(17)
BICEGO Luciano, *saveriano*: 249; 249
Biennio rosso: 17, 27(30)
BIKORIMANA Renovat, *studente saveriano*: 247; 247
BIOLI Oreste: 95(1)
Birmania: 105, 110(15)
BIZZARRI Cesare, *don*: 38(52), 41
Bobbio: 81
BOCCIALINI Iacopo: 53
BOCCONI Marco: 53
Boemia: 107
BOEZIO: v. San Severino BOEZIO
Boiano: 81
Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense: 23(24)
Bollettino dell'Unione del Lavoro di Parma e Provincia: 35, 195(150), 197(158)
Bollettino Ufficiale degli Atti della S. Sede: 85
Bologna: 13, 14, 53, 95(1), 157, 190(132), 191; 14, 81
Bolscevichi: 41
Bolscevismo: 42, 162(74), 191

- BOLZANI Ferdinando, *don*: 60(130)
 BOLZONI Giovanni: 59(130)
 BOLZONI Giuseppe, *don*: 46(68), 52, 77, 90
 BOLZONI Luigi, *don*: 51 e (92)
 BOLZONI Riccardo, *don*: 59 e (130), 60(130)
 BONANI Giovanni, *don*: 64 e (153)
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 46(69), 74, 85(211), 95 e (1), 96, 97, 100(4), 103, 108(11), 159, 160, 161, 162; 73, 154, 155
 BONARDI Giovanni, *Alla frontiera*: 159(67); 155
 BONARDI Pietro: 2, 3, 92(231), 213; 5, 251
 BONARDI Pietro, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo*: 17(12), 60(134)
 BONARDI Pietro, *Chiesa e cattolici nella società parmense del 1922*: 17(13)
 BONARDI Pietro, *Felice Corini*: 190(132)
 BONARDI Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*: 54(110), 55(111), 59(127), 60(133), 61(140), 63(149)
 BONARDI Pietro, *La Chiesa e le barricate*: 55(111)
 BONARDI Pietro, *La violenza del 1922*: 17(13)
 BONARDI Pietro, *Le "Figlie della Croce" dal 1856 al servizio di Sala Baganza*: 40(56)
 BONARDI Pietro, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valenti*: 35(49), 36(51), 38(53), 55(110)
 BONARDI Pietro, *Michele Valenti*: 182(115)
 BONARDI Pietro, 1922: *barricate a Sala Baganza*: 90(225)
 BONARDI Pietro, *Mons. Magani al tramonto*: 86(214)
 BONARDI Pietro, *Nella stampa parmense del 1922: il Movimento cattolico da destra e da sinistra*: 39(54)
 BONARDI Pietro, *Nel primo centenario della "Rerum Novarum"*: 35(48)
 BONARDI Pietro, *Patriottismo e tensioni sociali*: 51(89)
 BONARDI Pietro, *Patriottismo neutralista e interventista*: 51(89), 77(197)
 BONARDI Pietro, *Tensioni sociali e fervore religioso nella Parma del 1920*: 5, 11-92
 BONATI, di Ozzano: 44
 BONESCHI BARBIERI Luisa: 112(16)
 BONESCHI BARBIERI Natale: 112(16)
 BONI Egidio, *canonico*: 70
 BONOMI Ivanoe: 13
Borghesismo: 172
 Borgo della Canadella: 16(8)
 Borgo delle Colonne: 246; 224
 Borgo delle Grazie: 19, 30
 Borgo del Leon d'Oro: 87(217), 205, 220
 Borgo San Donnino: 145(36); 81, 148
 Borgo Sanselpolcro: 81
 Borgo Sant'Anna: 54(110)
 Borgotaro: 43
 BORSI Giosuè: 154
 BOSCHETTO Danilo, *saveriano*: 249
 BOSCHI Alberto: 44
 Bosco di Corniglio: 56(115), 59(128)
 BOSCO Giovanni, *venerabile*: 154
 BOSI Nero: 53
 BOTTEGO Celestina: 202, 251; 251
 BOTTEGO Vittorio: v. Piazzale BOTTEGO di Parma
 BOVA: 81
 BRAHMS Johannes: 88
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 67
 BRANCHI Walter: 87(216)
 Brasile: 213; 22, 239
 Brenno: 33(41)
 BRESADOLA Pompeo: 220
 Brescia: 63, 216, 218, 219, 245; 81, 219, 226, 231
 BRETTONI Eduardo, *vescovo di Reggio Emilia*: 148
 Brignano: 225
 BRUNI Natale, *arcivescovo*: 148
 BRUNO Giordano: 86(213)
 BRUNAZZI Luciana, *Parma nel primo dopoguerra*: 16(11), 31(38)
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2; 251
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma 1918*: 46(67), 63(149)
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Società civile e religiosa*: 135(5)
 BRUNI Natale, *arciv.*: 121
 Budda: 84
Buddismo: 97
 BUFFONI, *socialista*: 21
 Bulgaria: 107
 BURATTI Leopoldo, *don*: 39(56), 40(56), 90, 91
 Burundi: 218; 226
 BURZONI Antonio, *saveriano*: 249
 Busseto: 204
 Buta: 218; 224
 Buyengero: 218
 CABONI Maria, *missionaria di Maria*: 224
 CADONICI Donnino, *don*: 66
 CAFFARRA Mario: 180
 CAFFO Gio. Battista: 53
 Cagli: 81
 Cagliari: 95(1), 108(12), 212; 230, 231
 Cagliero Giovanni, *card.*: 81
 CAGLIONI Gerardo Marino, *saveriano*: 224; 232
 Caietta, di Calestano: 30
 Caimo: 210; 209
 CALARCO Domenico, *saveriano*: 231
 CALDA Giuseppe: 53
 CALDEROLI G.: 85(211)
 CALDERONI Silvio, *Trochère*: 48(78)
 CALEFFI Camillo: 14
 Calestanesi: 35(46)
 Calestano: 20, 21(22), 28(31), 30 e (37), 34(45), 35(46), 36 e (52), 37(52), 38(52), 39(54), 41, 44, 45, 66(164), 67(164), 92(231); 36
 CALZA Camillo, *don*: 54 e (107)
 CALZA Francesco: 54(107)
 CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 83, 98, 102, 105 e (8)
 CALZOLARI Angelo: 92 e (231)
 CALZOLARI Colombo: 67(164)
 CALZOLARI Egidio: 30
Camaldolesi: 54(108)
 CAMBIELLI Daniele, *saveriano*: 249
 CAMBIGANU Sergio, *saveriano*: 240
Camera confederale crumiresca: 28(31)
Camera Confederale del Lavoro: 17 e (15), 20, 25, 26, 36(52)
Camera dei Deputati: 15
Camera del Lavoro sindacalista: 27(31), 28(31), 31(38), 36(52), 37(52), 42, 43, 195(150), 197
Camera di Commercio di Parma: 37(52)
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 7, 211-218, 224, 252; 212, 214, 235
 CAMERA Guglielmo, *Abbè Albert Joubert Martyr de la Fraternité*: 217
 CAMERA Guglielmo, *Ancelle dell'Immacolata*: 214
 CAMERA Guglielmo, *Anna Maria Adorni fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata*: 215
 CAMERA Guglielmo, *Beata Anna Maria Adorni*: 217
 CAMERA Guglielmo, *Da Unione Missionaria del Clero a Pontificia Unione Missionaria*: 215
 CAMERA Guglielmo, *Eucaristia e missione "ad gentes"*: 215
 CAMERA Guglielmo, *Guido Maria Conforti Missionario in Italia, Santo*: 216; 215
 CAMERA Guglielmo, *Il progetto personale di vita*: 216
 CAMERA Guglielmo, *Il servo di Dio Fratel Vittorio Faccin*: 217
 CAMERA Guglielmo, *Il servo di Dio P. Giovanni Didonè*: 217
 CAMERA Guglielmo, *Il servo di Dio P. Luigi Carrara*: 217
 CAMERA Guglielmo, *Iter del processo di canonizzazione di S. Guido Maria Conforti*: 217
 CAMERA Guglielmo *Le opere di misericordia*: 215
 CAMERA Guglielmo *Maria nella vita del Beato Guido M. Conforti*: 215
 CAMERA Guglielmo, *Messaggio educativo del CEM (Centro Educazione alla Mondialità)*: 213; 215
 CAMERA Guglielmo, *Mons Francesco Torta*: 217; 217
 CAMERA Guglielmo, *Padre Pietro Uccelli maestro e modello di santità*: 216

- CAMERA Guglielmo, *Parmen. canonizationis Beati Guidonis Mariae Conforti*: 216
- CAMERA Guglielmo, *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Joannis Bernini*: 216
- CAMERA Guglielmo, *Parmensis beatificationis et canonizationis ven. servae Dei Annae Mariae Adorni*: 216
- CAMERA Guglielmo, *P. Pietro Uccelli missionario saveriano*: 215
- CAMERA Guglielmo, *Rosario missionario*: 216
- CAMERA Guglielmo, *San Guido Maria Conforti*: 217; 216
- CAMERA Guglielmo, *Suggerimenti e pensieri del beato Guido M. Conforti*: 216
- CAMERA Guglielmo, *Tutti responsabili del Vangelo*: 217; 217
- CAMERA Guglielmo, *Una Parabola*: 214
- CAMERA Guglielmo, *Vescovo in Italia Missionario per il mondo*: 215
- CAMERA Guglielmo, *Vicentina beatificationis et canonizationis servi Dei Petri Uccelli*: 215, 216
- CAMERONI Agostino: 138
- Camerun: 226
- Campagna: 81
- CAMPAGNOLO Marco, *saveriano*: 246
- Campanari*: 88 e (222), 89 e (222), 90
- CAMPANINI Alberto: 44, 45
- CAMPANINI Cleofonte: 88
- CAMPANINI Giorgio: 2, 35(48), 145(34), 150(47), 182(115), 189(130), 196(157)
- CAMPI Giuseppe: 193
- Campo di Marte: v. Campo Marte
- Campo Marte: 93, 101(6), 108(10), 205, 220, 246
- Campo polisportivo: 87(216)
- Campora: 64 e (155); 65
- CANALI Franco, *Il Partito popolare a Parma*: 35(48), 189(130), 190(132), 196(157)
- Canetolo: 58, 59 e (130), 60(130)
- CANETTI Giuseppe, *don*: 89(222)
- CANETTI Vittor Ugo: 224; 224
- Cannibalismo*: 104(7)
- Canossiane di Pavia: 51(88)
- CAPELLI Gianni, *Il Teatro Regio di Parma*: 88(219)
- CAPIFERRI Eugenio, *don*: 64 e (153)
- Capitan Fracassa*, soprannome di Michele VALENTI: 20 e (21)
- Capitolo della Cattedrale*: 51 e (89), 52 e (98), 86(212)
- Caporetto: 190(132)
- Cappella della Casa Madre Saveriana: 204
- Cappella del Sacro Cuore in Cattedrale: 74(188)
- Cappella di Sant'Agata: 220
- Cappella Martiri: 246, 248
- Cappella per i Caduti: 74-75
- Cappella Sistina di Brescia*: 219
- CAPELLI Pio: 165; 148, 149
- CAPRA Giovanni Dante, *fratello saveriano*: 219
- Capriglio: 67
- CARACCIOLLO Settimio, *vescovo*: 131
- Carassai: 227
- CARBOGNANI Lorenzo: 61(140)
- CARBOGNANI Vitale: 61(140)
- CARBOLANI, *generale*: 63
- CARCELLI Silvio: 67(164)
- Carelia orientale: 13
- Careno: 66
- Cariani*: 104, 105
- Carignano: 70(182)(183)
- CARION Marco: 32(41), 34(42)
- Caritas*: 247; 247
- Caritas Christi urget nos*: 252
- CARLI Giovanni, *vescovo*: 81
- Carlo, *studente saveriano*: 252
- Carlo Magno: 102
- CARMELI Clelia Emilia: 54(106)
- CARMINATI Francesco, *don*: 117, 119, 121
- CARMINATI Francesco, *oblato del Sacro Cuore*: 84(211)
- CARMINATI Maria: 46(69)
- Carnaro: 15(4)
- Carnevale*: 47, 49
- CARPENA Telesforo: 19
- Carpi, *diocesi*: 148
- CARPI Emilio: 28(33), 29(33)
- Carpineti: 164(83)
- CARRANZA GARZA Venustiano: 12
- CARRARA Luigi, *saveriano*: 215, 217
- CARREGA, *principe*: 27(31)
- Carzeto: 70(180), 87(217)
- Casa Apostolica di Brescia*:
- Casa di Pena*: 170
- Casagalvana: 65; 67
- Casalbarbato: 89(222)
- CASALES Massimo: 251; 204, 251
- Casaleto di Viadana: 236
- Casalterugo: 48(81)
- CASALUCCI Ennio, *saveriano*: 249; 243, 249
- Casa Madre Saveriana: 5, 7, 71, 74, 95(1), 114(17), 201, 202, 204, 205, 206, 207, 218, 221, 222, 224, 225, 245, 246, 248, 253, 254; 46, 72
- Casa Saveriana di Cremona: 212
- Casa Saveriana di Vicenza: 83(207), 110(15)
- Casaselvatica: 20 e (20), 34(45), 219
- Casa Sociale*: 69(176)
- CASATI Gabrio Francesco: 143
- CASELLI Francesco, *card.*: 63(153)
- CASOLI Giuseppe: 163, 165; 149
- Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia*: 54(106)
- Cassa Centrale Cattolica*: 54(106), 63(149)
- Cassa di maternità*: 138
- CASSANI Cleto, *arciv.*: 81
- Cassa Rurale Cattolica di Berceto*: 43
- Cassa Rurale di Traversetolo*: 195(152)
- Cassazione*: 51
- CASSI Antonino, *studente saveriano*: 95(1)
- Cassio: 37(52), 67(164)
- Castellaro: 19
- Castell'Arquato: 82(204)
- CASTELLI Giovanni, *saveriano*: 225
- CASTELLI Carlo, *arciv.*: 81
- CASTELLINA Attilio, *canonico*: 82(204)
- Castelmazzano: 61 e (138)
- Castelnovo Belbo: 95(1)
- Castelnuovo Monti: 164(83)
- Castiglione di Cervia: 95(1)
- Castrignano: 64(155)
- CASULA Ivaldo, *saveriano*: 249
- CATTANEO Agostino, *vescovo*: 81
- CATTANEO Severino, *don*: 82
- CATTAROSSÌ Giosuè, *vescovo*: 81
- Cattedrale di Parma: 47 e (73), 51 e (94), 52(94), 74 e (188), 75 e (190), 86 e (213), 131, 144(32), 151(52), 156, 165, 185, 188, 206, 212, 220, 224; 187, 212
- Cattedra Romana di San Pietro*: 186
- CAVALLI Felice, *don*: 63(149)
- Cavasagra di Veduggio: 233
- CAVAZZONI Stefano: 138
- CAVIGLIA Enrico: 15
- CAVOUR Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, *conte di*: v. Via CAVOUR
- CAZZANI Giovanni, *vescovo*: 81
- Cecoslovacchia: 11
- Ceda: 60
- Ceda di Monchio: 54(108)
- Cedogno: 70(180)
- Cefalù: 81
- CEM: v. Centro Educazione alla Mondialità
- Cenacolo: 162
- Ceneda: 81
- Cenini Vittorio, *La gioventù reggiana di azione cattolica*: 162(74)
- Centenario delle Costituzioni saveriane*: 7
- Centenario di vita dell'Istituto Saveriano*: 202, 203
- 100 anni di storia saveriana*: 250
- Centri Operai*: 69(176)
- Centro Educazione alla Mondialità*: 213
- Centro di Restauro C.B.*: 218
- Centro Pastorale Diocesano*: 204, 253
- Centro Saveriano Animazione Missionaria*: 216
- Centro Saveriano Animazione Missionaria di Brescia*: 245
- Centro Spirituale e Storico della Famiglia Saveriana*: 253
- Centro Studi Confortiani Saveriani*: 7, 8,

- 54(106), 74, 94, 212, 213, 217, 245; 253
 CERESINI Paolo: 16(8)
 CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 213, 214; 214, 249
 CERESOLI Alfiero-FERRO Ermanno, (*a cura di*), *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*: 76(193)(196)
 Cereto: 60(130)
 CERETOLI Guglielmo, *don*: 48; 87
 CERRUTI Luigi, *mons.*: 121
 CERUTI BURGIO Anna, *Disertò per seguire D'Annunzio*: 16(8)
 CERVETTI Valerio: 48(78)
 CERVETTI Valerio, *La storia*: 17(14), 19(17)
 CERVETTI Valerio (*a cura di*), *Lo sciopero agrario del 1908*: 17(12)
 CERVETTI Valerio-SPOCCI Roberto, *Siam liberi*: 17(14)
 Cesana: 81
 Cesar, *studente saveriano*: 252
 CESARANO Carmine, *arciv.*: 81
 Cesare: 143
 Ceylan, *isola*: 106, 109
 C.G., *Lenin calesanese*: 41
 CGDL: v. *Confederazione Generale del Lavoro*
 CGL:v. *Confederazione Generale del Lavoro*
 CHANEL Pietro, *beato*: 97
 Cherso, *isola*: 15
 CHIARELLI Giuseppe, *saveriano*: 249
 Chiari, *diocesi*: 81
 CHIARI Chiara: 85(211)
 CHIARI Emilio, *don*: 59(127)
 Chiavari: 84(211), 117
 Chicago: 88(220)
 CHIDIEBERE Francis Richard, *studente saveriano*: 245; 245
 CHIESA, *abitante di Calessano*: 66(164)
 Chiesa Abaziale di San Giovanni: 187
 Chiesa cattolica: 76, 77, 84, 94, 96, 104(7), 105(8), 106, 107, 112(16), 129, 136, 140, 142, 143, 147, 153, 157, 159, 160, 178, 183, 210, 223; 5, 187, 209, 239, 243
 Chiesa Giapponese: 111
 Chilapa, *diocesi in Messico*: 54(108)
 CHIRI Mario: 138
 CHIUSA Maria Cristina: 220, 221
 Chiusura della Indagine Informativa del Processo di Canonizzazione dei 44 Martiri Burundesi: 224
 CICERI Francesco, *vescovo*: 81
 CICERI Mario: 104
 Cil: v. *Confederazione Italiana Lavoratori*
 Cile: 104
 Cilicia: 12
 Cimitero Pubblico di Parma: 86; 86
 Cimpello di Fiume Veneto: 240
 Cina: 46(69), 51(88), 82 e (207), 83(207), 84, 86(213), 93, 95(1), 97, 98, 99, 100, 101(5), 103, 104(7), 105(8), 106, 108 e (10), 109(14), 110, 111, 112, 113, 114(17), 161, 205, 206, 207, 210
 Cinquantenario delle Missionarie di Maria Saveriane: 202
 Cinquantesimo di Sacerdozio: 249; 249
 Cipro: 12
 Circolo comunista di SalaBaganza: 42
 Circolo Culturale IlBorgo: v. *Il Borgo*
 Circolo dei Santi: 183
 Circolo della SS. Trinità: 183
 Circolo delle Giovani studentesse: 184
 Circolo delle Impiegate: 184
 Circolo delle Operaie: 184
 Circolo delle Signorine di famiglie: 184
 Circolo "Domenico Maria Villa": 70, 162(75), 180(115), 182 e (117)
 Circolo femminile "Immacolata Concezione" di Sala Baganza: 40(56)
 Circolo Giovanile cattolico di Sala Baganza: 39, 40(56)
 Circolo Giovanile degli Studenti Medi: 180 e (114)
 Circolo Giovanile "Marchese": 70, 71
 Circolo San Pietro: 152(53)
 Circolo Universitario: 194
 Circolo Universitario Cattolico Romano: 152(53)
 Cittadella: 226
 Cittadella: 241
 Cizzago: 231
 CLET Regis, *beato*: 111
 CM: v. *Conferenze Missionarie*
 COCCONI Ildebrando: 29(33)
 COCCONI Umberto, *don*: 2, 6; 6
 COCCONI Umberto, *Azione pastorale giovanile di mons. Conforti nel 1920*: 6, 133-201
 COCCONI Umberto, *La pubblicazione del XIX Sinodo Parmense*: 69(173)
 COCCONI Umberto, *Movimento Cattolico e Partito Popolare*: 32(40), 55(110)
 COCCONI Umberto, *Primo Congresso Catechistico e prima Settimana Catechistica*: 68(166)
 COCCONI Umberto, *Un'era nuova*: 146(36)
 COCCONI Umberto-FERRO Ermanno, *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi*: 68(166)
 Codex Iuris Canonici: 57(119)
 Codice di Diritto Canonico: 56 e (114), 57(119), 74
 CODOGNO Giuseppe: 48(81)
 CODOGNO Serafino Prosdocimo: 48 e (81); *studente saveriano*: 95(1), 104, 109
 Coenzo: 139
 COLLA Giuliano-VETRO Gaspare Nello, *Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito*: 87(217)
 COLLANTES DIEZ Carlos, *saveriano*: 237
 Collecchio: 15 e (8), 27(31), 29(33), 44, 45
 Collegio degli Stimatini: 101 e (6)
 Collegio dei parroci urbani: 46(68), 90
 Collegio dei Sacerdoti della Chiesa di San Giuseppe: 64 e (153)
 Collegio N.S. del Sacro Cuore: 79
 Collegio San Benedetto: 99, 134(2), 165
 COLLI Evasio, *vescovo*: 70(183)
 COLLINS Michael: 13
 Colombia: 234, 237
 Colorno: 54(110), 60(130)
 COMELLI Igino, *don*, *errato per Ismeraldo*: 60 e (134)
 COMELLI Ismeraldo, *don*: 60 e (134)(135)
 Comintern: 12
 Comitato di Donne Cattoliche: 183
 Comitato di Pacificazione intercomunale: 45
 Comitato Pro Seminario di Berceto: 65(157)
 Comitato Pro danneggiati dal terremoto: 67(164)
 Comitato provinciale del Partito popolare: 55(110)
 Commissione Provvisoria dell'U.F.C.I.: 187, 193
 Como: 95(1), 99, 112(16), 139; 229
 Compagnia di Gesù: 69
 Comunione: 77, 164, 165; 187
 Comunisti: 41
 Concilio tridentino: 105(8)
 Condée: 103
 Confederali: 41
 Confederazione Italiana dei Lavoratori: 24(26), 35, 43, 163, 196
 Confederazione generale dell'industria: v. *Confindustria*
 Confederazione italiana lavoratori: v. *Confederazione Italiana dei Lavoratori*
 Confederazione Lavoratori Italiana: v. *Confederazione Italiana dei Lavoratori*
 Confederazione Generale del Lavoro: 12, 14, 26
 Conferenza Episcopale Italiana: 45(64)
 Conferenze Missionarie: 71-74
 Confindustria: 13, 14
 CONFORTI Adelia: 54(106)
 CONFORTI e il 1920: 253
 CONFORTI Emilietta: 54(106)
 CONFORTI Giacinto: 54(106)
 CONFORTI GuidoMaria: *arcivescovo-vescovo*: 5, 6, 8, 16(10), 45, 46, 48, 51, 54(106), 55(112), 56 e (114), 57, 58, 59(129), 60 e (134), 61 e (140), 63 e (150)(153), 65, 66, 67(164), 69(173), 70 e (180), 74 e (188), 76 e (193)(196), 77, 80, 82 e (204)(207), 83, 84, 85(211), 86, 88, 90(223), 91, 92, 94, 95(1), 100(4), 115, 116-131, 133-200, 201, 204, 205,

- 247, 251, 253; 71, 73, 79, 81, 83, 85, 86, 87, 133, 135, 154, 155, 167, 169, 181, 186, 199; **beato**: 211; 203; **festa**: 251, 252; **fondatore dei Missionari Saveriani**: 96, 97, 101 e (6), 102, 104(7), 105(8), 106, 107(9), 108(10)(11), 109(13)(14), 112(16), 114(17), 115, 161, 202, 203, 205, 206, 212, 213, 218, 220, 221, 222, 225, 245, 246, 248, 251, 253; 248; **ragazzo**: 224, 246; 224; **santo**: 7, 201, 202, 211, 212, 217, 223, 244, 247, 248, 251, 252; 216; **santuario**: 7, 204, 211, 222, 223, 224, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 254; 222, 244, 247, 249, 250, 251, 252, 254; **vicario generale**: 92, 93
- CONFORTI Guido Maria, *Ai Giovani dell'Azione Cattolica nella festa federale di Noceto*: 141(24)
- CONFORTI Guido Maria, *Allocuzione al Primo Convegno Giovanile*: 135(6)
- CONFORTI Guido Maria, *Al Venerabile Clero e diletissimo popolo della Città e della Diocesi*: 198 e (163); 199
- CONFORTI Guido Maria, *Appello al Clero per la Gioventù*: 138(15)
- CONFORTI Guido Maria, *Appunti di discorso ai Giovani*: 144(32)
- CONFORTI Guido Maria, *Diario*: 46, 47, 51, 54 e (106), 55, 58(125), 70, 74(188), 76(195), 84, 92; 92
- CONFORTI Guido Maria, *Discorso conclusivo*: 134(3)
- CONFORTI Guido Maria, *In attesa del V° Congresso Giovanile Emiliano*: 147(41)
- CONFORTI Guido Maria, *La parola del padre*: 246
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale di Quaresima 1920*: 75
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale sulla catechesi*: 68
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera Testamento*: 7, 206, 212, 248; 250
- CONFORTI Guido Maria, *Lettere Pastorali. Ravenna 1902-1905 Parma 1908-1931*: 198(163)
- CONFORTI Guido Maria, *Unione Missionaria del Clero. Lettere e discorsi*: 115
- CONFORTI Ismaele, *junior*: 54(106)
- CONFORTI Ismaele, *senior*: 54(106)
- CONFORTI Paolina: 54(106)
- CONFORTI Paolo, *La casa del Vescovo*: 54(106)
- CONFORTI Rinaldo: 54(106)
- Congelasio: 16(8)
- Congo: 105, 215, 217; 229, 231, 233
- Congregazione dei Santi: 214
- Congregazione dei Saveriani: 239
- Congregazione di suore indigene: 102
- Congregazione Municipale di Carità di Parma: 52(98)(99), 53
- Congressino Catechistico parrocchiale di Ognissanti: 71 e (185); 71
- Congresso Catechistico: 68 e (166)
- Congresso dei Delegati Diocesani dell'UMC: v. Convegno dei Delegati Diocesani dell'UMC
- Congresso Diocesano di Azione Cattolica: 133(1), 142
- Congresso preparatorio alla Beatificazione di Guido Maria Conforti: 203
- Consigli d'Azienda: 24
- Consigli di Fabbrica: 24
- Consiglio Comunale di Parma: 32, 192 e (140), 203
- Consiglio della Cassa Rurale di Berceto: 43
- Consiglio Federale di Presidenza: 174 e (98)
- Consiglio nazionale di Fiume: 15
- Consiglio Provinciale di Parma: 31, 191, 193(142)
- Consiglio Regionale Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana: 149
- Consiglio Superiore della Società della Gioventù cattolica: 152(53), 194
- Consorzio dei Vivi e dei Morti: 51 e (89) (92), 52 e (98), 53 e (103)(105)
- CONTI Nino: 148
- Convegno Cattolico Diocesano Fontanellato 1912: 143
- Convegno dei Delegati Diocesani dell'UMC: 120, 122, 124, 126, 127, 128, 129
- Convegno della Gioventù cattolica parmense: 181-182(115)
- Convegno delle Camere del Lavoro per la Pacificazione: 43-45
- Convegno Diocesano Femminile: 6, 185-188, 198
- Convegno Giovanile di Mezzani Inferiore: 62(146)
- Convegno Per la scuola libera e contro il divorzio: 78
- Convittrici Maria Ausiliatrice: 79
- Conza: 81
- Conza-Campagna: 81
- Cooperativa di Consumo "Val Ginestra": 19
- Cooperativa di consumo ed agricola di Berceto: 65(157)
- Cooperativa Gialla: 19 e (18)
- Cooperativa "LaFratellanza": 33(41)
- CORAZZA Ulisse: 162(75)
- Corchia: 61(138)
- CORINI Felice: 14(2), 80(199), 190 e (132)
- CORNERO Lorenzo, *studente saveriano*: 95(1)
- Cornigliese: 28(31)
- Corniglio: 27(31)
- Corniglio: 56, 57, 58 e (125), 59(128) (130), 95(1); 56
- Corona d'Italia: 51(91)
- CORONESE Stefano, *saveriano*: 232
- Corpus Domini: 41
- CORRIDONI, *famiglia*: 33(41)
- CORRIDONI Filippo: 27(31), 29 e (33), 33(41)
- CORRIDONI *la tua schiera / E' già pronta alla battaglia*: 29(33)
- Corridoniani: 27(31)
- Corte d'Appello di Bologna: 53
- Corte de' Frati di Cremona: 67
- Corte di Cassazione: 51
- Cosenza: 117
- COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 94, 206; 22, 39, 42, 219, 234
- Costamezzana: 70 e (183)
- Costantino I e XII, *re di Grecia*: 13
- Costituzioni Saveriane: 248, 250, 253
- Covid 19: 5, 7, 8, 206, 211, 222, 223, 225, 245, 246, 247, 249, 250, 252, 253, 254; 222, 246, 253, 254
- Crema: 81
- Cremona: 212; 67, 81, 230
- Cresima: 57, 58, 77, 207
- Cristianesimo: 40(56), 111, 162(74), 207
- Cristo: v. Gesù Cristo
- Crocefisso di S. Uldarico: 247
- Crocefisso: 68, 246; 246
- Cronaca sul 2020: 7
- Cronaca della Casa Madre Saveriana: 246
- CSCS: v. Centro Studi Confortiani Saveriani
- Cuatro Ciénegas: 12
- CUGINI Bramante: 29(33)
- Cuore di Gesù: 128
- CURI Augusto, *vescovo*: 81
- Curia Vescovile di Parma: 59(129), 60
- DAGNINO Amato, *saveriano*: 249; 241
- DAGNINO Amato, *Opera Omnia*: 248; 249
- DAGNINO Amatote, *saveriano*: 84, 114(17)
- Dakar: 87
- DALBI Ago, *Fascismo*: 39(55)
- DAL FORNO Giovanni, *studente saveriano*: 109
- DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*: 60(130)(132)(135), 61(138)(143), 64(153) (155), 66(159)(163), 70(180)(183)
- DALLATANA, *di Collecchio*: 44
- DALLA VALLE Ferrante: 47
- Dalmazia: 15; 232
- Dalmine: 242
- Dame Catechiste o catechistiche: 51(88), 69 e (176)
- Dame Orsoline: 51(88), 184
- D'Annunzio Gabriele: 15 e (4)(7), 16(8)
- DA SILVA Amilton, *don*: 239
- Dataria Apostolica: 60
- DAVITTI Michele, *saveriano*: 249

- DE AMBRIS Alceste: 15(4), 16(8)
 DE FELICE Renzo, *La Carta del Carnaro*: 15(4)
 DE GIORGI Francesco: 53
 DE GIORGI Luigi: 51, 52, 53
Delegati Diocesani d'Italia: 123
Delegati Diocesani dell'UMC: 122, 125
 DELL' AVERSANA ORABONA Luigi, *don*: 131
 DELMONTE e DEL MONTE Giovanni, *don*: 31(38), 55 e (111), 85(211), 146 e (37), 156, 157, 158, 172 e (95), 174, 176 e (103), 178, 180, 189, 190, 191 e (134) (136), 194(145), 195; 154
 DEL MONTE Giovanni, *Il Significato*: 172 e (95)
 DEL MONTEGiovanni, *La Gioventù nell'Azione Cattolica Italiana*: 156, 157(62), 158(63)(64)(65), 159(66)
 DELSANTE Eugenio, *don*: 64(155)
 DELSANTE Piero, *don*: 224
 DELSANTE Ubaldo: 2, 16, 213
 DELSANTE Ubaldo, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali*: 63(149)
 DELSANTE Ubaldo, *Novant'anni fa l'impresa di Fiume*: 16(8)
 DELSANTE Ubaldo, *Parma 1919*: 15(4), 16(9), 27(30), 109(13)
 DELSANTE Ubaldo, *Parmigiani a Fiume*: 16(8)
 DELSANTE Ubaldo, *Primo Groppi*: 15(8)
 DELSIGNORE Costante: 59(128)
 DEL SIGNORE Pietro, *don*: 57, 59 e (128) (129)
 DELSOLDATO e DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 51 e (94), 52(94), 54(106), 180
 DELSOLDATO Pasquale: 51(94)
 DE MARTINO Pasquale, *studente saveriano*: 108, 112 e (16), 113; 78; *saveriano*: 114(17)
 DE MATTIA Pio, *saveriano*: 249
Democrazia Cristiana: 157, 180
 Denis, *studente saveriano*: 252
 D'ERCHIE Michele, *saveriano*: 236
 DE STROBEL Daniele, *sala*: 213; 203
 DE VIDI Arnaldo, *saveriano*: 228
 DE ZEN Francesco, *saveriano*: 67
Diario d'Italia - 1815-1994: 11(1), 15(5) (6)
 DIDONÈ Giovanni, *saveriano*: 215; 217
 DIECI Giovanni, *don*: 164; 148, 149
 DI FABIO Francesco, *studente saveriano*: 95(1), 97, 102, 103, 106, 107
 Diga sul Baganza: 18(16)
Diluvio universale: 210; 209
 DI NICOLÒ Enrico, *saveriano*: 227
 Dio: 25, 40(56), 45, 46, 56(114), 58, 59(129), 65(157), 67(164), 74, 75, 77, 80, 83, 92, 104(7), 105(8), 110(14), 112(16), 118, 119, 127, 129, 130, 134, 138, 141, 142, 143, 144, 145, 147, 151, 159, 160, 161, 174, 188, 198, 200, 207, 210, 211, 218, 223; 92, 141, 186, 199, 230, 233, 235, 241, 254
 Dio-Stato: 172
Direzione diocesana di azione Cattolica: 152(53)
Direzione Generale Saveriana: 8, 133(1)
Direzione Generale dell'Istituto Saveriano: 253
Direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana: 184
Diversi Medioevi: 224; 224
Divertimento: 48-50
Divorzio: 77, 78, 80
Dizionario di teologia morale: 57(119)
Dizionario storico del movimento cattolico in Italia: 55(111), 163(76)
XII Corpo d'Armata: 101(6)
 Dolores, *studente saveriano*: 252
Domani Sociale: 43
Domenica delle Palme: 90(223)
Don Camillo: 63(149)
 DONEDA Giacomo, *saveriano*: 238
Donne Cattoliche: 194
Donne Cattoliche di Sala Baganza: 39(56)
Dottrina del Cielo: 207, 210; 208
 Dovadola: 218
 DOVIGO Giuseppino, *saveriano*: 237
 DRAGO Luigi, *mons.*: 130
 Dublino: 13
Due Giornate Missionarie a Parma: 85(211), 122, 123, 124
 Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
Echi delle "Ricorrenze saveriane": 203
Editrice Pontificia Università Gregoriana: 74
Edizioni CSAM: 219
 Egeo, *mare*: 12
 Egitto: 12
 Eire: v. *Irlanda del Sud*
 Elena, *assistente di Enore Guerra*: 202
Elezioni amministrative: 6, 31-32, 176 e (103), 189
Elezioni politiche: 195
Elezioni provinciali: 195
 ELIA Virgilio: 33(41)
 EMALDI Alfeo, *novizio saveriano*: 78
EMI: 251
 Emilia: 145, 161, 163, 168, 172; 148
 Emilia Romagna: 13
Emmaus moderno: 202
 ENDRICI Celestino, *vescovo*: 81
Epidemia spagnola: 6, 46, 47, 101(6)
Epifania: 69(173), 224; 85
 Episcopio: v. *Vescovado di Parma*
 Estonia: 11
 Etiopia: 103
Eucaristia: 104(7), 249; 187
Eucaristia del Dono: 254
 Eugenio, *benedettino*: 180
 Europa: 84, 141,
 Eva: 210; 209
 Ezechia: 45(64)
Fabbrica della Cattedrale: 52(98)
 FABBRUCCI Giuseppe, *vescovo*: 81, 148
 Fabien, *studente saveriano*: 252
 FACCIN Vittorio, *fratello saveriano*: 215, 217
 FAELLI Francesco: 39(54)(56), 174
 FAELLI Giuseppe: 40(56)
Famiglia Saveriana: 253
 FANFULLA Antonio, *don*: 70(180)
 FANI Mario: 157
 FANTINI Oddone: 162(75)
 FARINELLI Leonardo: 2
 FARIOLI Francesco: 162(74), 163, 164 e (83), 165; 148, 149
Fasci di Combattimento: 14, 17
Fasci Giovanili di Combattimento Sindacalista Filippo CORRIDONI: 29
Fascio Filippo CORRIDONI: 27(31)
Fascio giovanile: 25
Fascio Giovanile Sindacalista "F. Corridoni" o *Fascio corridoniano di Sala Baganza*: 28(33), 29(33)
Fascismo: 152(53)
 FASOLINI Ettore, *saveriano*: 243
 FAVA Massimo, *don*: 221, 224
 FAVA Massimo, *Laici tra Oriente ed Occidente al tempo del Battistero di Parma*: 224
FCT: v. *Fonti Confortiane Teodoriane*:
FCT: 4: 115-131; 16: 133(1), 134(2)(3)(4); 18: 133(1), 135(6)(7), 136(8)(9), 138(10) (11)(12), 138(13)(14)(15), 139(16)(17) (18), 140(19)(20)(21), 141(24)(25); 19: 133(1), 142(26)(27), 143(28)(29), 144(30) (31); 22: 133(1), 144(32), 145(33); 26: 46(65)(66)(68), 47(70)(71)(72)(73) (74)(75)(76), 48(79)(80)(82), 51(88) (93), 52(94)(95)(96)(97), 54(106)(109), 55(111)(112)(113)(114), 56(116)(117) (118), 57(120)(122)(123), 58(124)(125) (126), 60(130)(131)(135)136, 61(140) (141)(142), 62(144)(146)(147), 64 e (153) (154)(156), 65(157), 66(162), 67(164), 68(165)(167)(168)(169)(170)(171)(172), 69(173)(174)(175)(177), 70(178)(181) (183), 71(184)(185), 74(187), 75(189) (190)(191), 76(192)(194), 77(197)(198) (199), 80(202), 82(203)(204)(206), 84(209)(211), 86(212)(213)(215), 87(215) (217), 88(221)(222), 90(223)(224) (225), 91(228)(229)(230), 92(232)(233), 151(51), 198(163); 27: 59(129)
Fede e Civiltà: 46
Federazione associazioni teatro educativo: 152(53)
Federazione Associazioni sportive cattoliche italiane: 152(53)

Federazione Cooperative di Lavoro: 34(45)
Federazione Giovanile: 174(100), 178(109)
Federazione Giovanile cattolica parmense: 133(1), 162(75), 174, 193, 194
Federazione Giovanile Cattolica: 31(38)
Federazione Giovanile Diocesana: 146
Federazione Giovanile Socialista: 26
Federazione Piccoli Proprietari: 34(45)
Federazione provinciale dei Circoli cattolici: 178, 180
Felino: 22, 25, 27(31), 29(33), 44, 77, 91, 248
Feltre: 81
FERA Luigi: 89(222)
Fermo: 81, 227
Ferrara: 14
FERRARI Andrea Carlo, card.: 16(10), 80, 123, 205; 81
FERRARI Ernesto: 44, 45
FERRARI Filippo, Febbre sportiva: 87(216)
FERRARI Gabriele, saveriano: 236, 242
FERRARI Luigi Francesco: 148, 149
FERRARI Nino, studente saveriano: 95(1), 106; 78
FERRARI Vittorio, saveriano:
FERRETTI Luigi, vescovo: 81
FERRI Luigi, vescovo: 81
FERRO Ermanno, saveriano: 2, 3, 5, 7, 8, 46(69), 54(106), 68(166), 71, 74, 76, 213, 214, 220, 245, 248, 249; 7, 248
FERRO Ermanno, Cenni e fotocronaca dell'anno 2020 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti: 222-225
FERRO Ermanno, Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero: 84(210), 115-131
FERRO Ermanno, Le Conferenze Missionarie e G.M. Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nell'anno 1922: 5-6
FERRO Ermanno, Le Conferenze missionarie presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma realizzate negli anni 1917-1920: 93-114
FERRO Ermanno, Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di sacerdozio: 100(4)
FERRO Ermanno-BONARDI Pietro, Angelo Calzolari da Fragno: un conforto per mons. Conforti: 92(231)
Festa degli Angeli: 250
Festa dell'Accoglienza: 249
Festa Federale di Noceto: 133(1), 141(24)
Festa goliardica per l'imberrettamento delle matricole: 48(78)
Feste Missionarie: 127
Fidenza: 153, 211; 233, 235
Figlie della Croce: 40(56)

Figlie di Maria: 26, 40(56)
Figline Valdarno: 95(1)
Filotea Missionaria: 120
Finlandia: 13
Fior Alpreste, nome di penna di Ferruccio ZENONI: 30 e (37)
Firenze: 95(1)
Fiume: 15 e (4)(7)(8), 16(8)
Fiume Veneto: 240
Fizi: 230
Foggia: 243
Fognano Olona: 108(10)
Fondazione Cariparma: 205
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: 204
Fondazione SanCristo: 219
Fondazione Sanguagnini: 245
Fongkiao: 101(5)
FONTANA Francesco: 196(152)
FONTANA Lorenzo, studente saveriano: 95(1), 98, 99; 78
Fontanellato: 6, 49, 89(222), 133(1), 142, 215
Fontanelle: 55, 63(149), 68
Fontevivo: 49 e (84), 135(6)
Fonti Confortiane Teodoriane: 115, 133(1)
Forlì: 95(1), 218
Fornace San Michelino: 44
FORNARI Leandro, canonico: 138
FORNI Cesare: 38(52)
FORNI Cornelia: 185
FORNONI Vincenza, suora di Maria Bambina: 218
Fragno: 92 e (231)
FRAMARIN Ottavio: 224
FRANCESCHINI Alberto, studente saveriano: 95(1), 96, 97, 98, 99, 100
Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO], papa: 254
Francesco di Assisi: 233
Francesco Giuseppe: 33(41)
Francia: 12, 103
FRANCO Francesco Maria, vescovo: 81
Franklin, città: 242
FREGHI Ettore: 17(15), 26, 166
Frigerio, allievo missionario: 96
Frigorifero: 23
FURLOTTI Arnaldo, don: 87 e (217); 87
FURLOTTI Arnaldo, La Samaritana: 87 e (217)
FURLOTTI Mariarita, La cappella BAJARDI nella Cattedrale di Parma: 75(190)
Futuna, isola: 97

Gabriel, studente saveriano: 252
GAGGIA Giacinto, vescovo: 81
GAGLIARDI L.: 14
Gaiano: 27(31)
Gainago: 68, 78

GALLI Cesare Sabatino: 101(6)
GALLINARO MARIA: 48(81)
GALLO Carlo: 170
GAMBA Giuseppe, vescovo: 81
GAMBETTA William, Le pietre presero un'anima: 17(13)
GAMS: v. Gruppo Amici Missionari Saveriani
GANDOLFI, di Vignale: 61
GARBERO Pietro, saveriano: 95(1), 97, 98, 100, 107; 52, 78
GARCIA RODRÍGUEZ Fernando, saveriano: 248
GARETTI Raffaele: 32(40), 34(42)
Garfagnana: 66
GARIBALDI Giuseppe: v. Piazza GARIBALDI di Parma
Garofano Bianco: 40(56)
GASPARRI Pietro, card.: 68(165), 69, 123; 186
GASPERINI Nico: 26
GASTALDI Brenno: 151, 174; 148
Gatta di Castelnuovo Monti: 164 (83)
Gattatico: 233
GAZZA Giovanni, saveriano: 85(211), 99, 100, 101, 104 e (7), 105, 107 e (9), 109 e (14)
Gazzetta di Parma: 14(3), 15(7), 16(8), 32, 41(59), 49, 50(85), 55(111), 63(149), 67(164), 135(6), 168 e (88)(89), 170 e (90)(91)(92), 245
Gbgagna: 213
G. D.: v. DELMONTE Giovanni, don
Genesi: 207, 210; 209
GENNARI Giovanni: 34(45)
GENNARO Agostino, don: 86(211)
Genova: 55, 83, 84
GENTILONI Vincenzo Ottorino: 138
Gerico: 147
Germania: 11, 143
GERMANO Valeriano, studente saveriano: 95(1); 78
GERVASONI Angiola: 46(69)
GERVASONI Dante: 46(69)
GERVASONI Leone, studente saveriano: 46 e (69) 95(1), 98, 103
Gesù Bambino: 254
Gesù Cristo: 7, 58, 65(157), 74, 75, 76, 77, 96, 98, 100, 104(7), 110(14), 113(16), 123, 124, 126, 127, 134, 136, 141, 142, 143, 144, 146, 152, 153, 159, 160, 161, 162, 168, 188, 198, 199, 205, 210, 211, 219, 223, 244, 248; 186, 187, 200, 209, 228, 229, 236, 242, 243, 248
Gesù in Sacramento: 62(146)
Gesuati: 219, 220
Gesuiti: 113
G.F.C., Collecchio - E' ancora vivo il ricordo di Primo Groppi: 16(8)
Ghekkù o Gekù: 104, 105, 110(15)
GHEZZI Luigi, oblato: 85(211)

GHEZZI Mario, *studente saveriano*: 95(1), 98, 100, 113; 78
 GHEZZI Pompeo, *vescovo*: 81
 Ghiara: 89(222)
 Ghiare di Berceto: 27(31), 28(31)
 Ghiare di Corniglio: 27(31), 28(31)
 GHILLANI, *di Sala*: 44
 GHILLANI Giacomo: 66(164)
 GHIRETTI Alfredo: 15(4)
 GHIRINGHELLI Carlo, *don*: 82
 GIANNINI Antonio, *gesuita*: 68
 Giappone: 228, 240, 243
 Ginevra: 11
 GIOLITTI Giovanni: 12, 14
 GIORDANI Giulio: 29
 GIORGI Oreste, *card.*: 81
Giornale del Popolo: 138
Giornale di Vicenza: 234
Giornata Eucaristica Diocesana: 247
Giovani Cattolici dell'Emilia: 145
Giovani dell'Azione Cattolica: 133(1), 141
 Giovanni evangelista: 252
 Giovanni Paolo II [Karol Józef WÓJTYŁA]: 57(119)
Gioventù Cattolica Emiliana: 153
Gioventù Cattolica Italiana: 6, 40(56), 153, 198
Gioventù Cattolica Parmense: 182(115)
Gioventù Emiliana, numero unico: 152 e (54)(55), 153 e (56)(57)(58), 156(59)(60) (61), 159 e (67), 160(68)(69), 161(70)(71) (72), 165(85); 154
Gioventù Femminile Cattolica: 183, 194
Gioventù sindacalista parmense: 29(33)
 Gitega: 218
 GIUBELLINI Alberto, *don*: 56 e (115), 57, 59(127)(129)
 GIUBELLINI Federico: 56(115)
 Giuda: 110(14)
 GIUFFREDI, *sindacalista*: 27(31)
 Giulio II [Giuliano DELLA ROVERE]: 61(140)
Giunta diocesana di Parma: 162(75), 194
Giunta esecutiva del Partito popolare: 55(110)
Giunta Provinciale Amministrativa di Parma: 89(222)
 Giur, *tribù*: 98
Giuseppe Micheli nella storia dell'Italia: 63(149)
 GIUSTINIANI BANDINI, *principessa*: 183
 Golia: 147
 Gomorra: 209
 GONIZZI Giancarlo, *Le trasformazioni urbane*: 87(216)
 Gordy, *studente saveriano*: 252
 GOROSTIAGA GONZÁLEZ Sabino, *saveriano*: 249
 Gottolengo: 226
Government of Ireland Act: 13

GP: v. *Gazzetta di Parma*
Grafiche Jolly: 218
 Gran Bretagna: 12, 13
Grande Guerra: v. *Prima guerra mondiale*
 Grantortino: 243
 Grassano: 95(1)
 GRASSI, *rivoluzionario*: 168
 GRASSI Enrico, *don*: 182(115)
 GRASSI Giuseppe: 61(140)
 GRASSI Gustavo, *don*: 61 e (140)(143), 62(148)
 GRASSI Simon Pietro, *vescovo*: 81
 GRASSO Francesco Cesare, *saveriano*: 234
 GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 46(69)
 GRAZZI Luigi Agostino, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*: 46(69), 48(81), 95(1)
 Grecia: 12, 13
 GREGATO Lucio, *fratello saveriano*: 233
 GRIGNAFFINI Bernardino: 151, 174 e (99); 148
 GROPPI Primo: 15 e (7)(8), 16(8)
 Groppoli di Mulazzo: 228
 Grugno: 89(222)
Gruppo Amici Missionari Saveriani: 247, 248, 250, 251, 252, 254
Gruppo Giovanile "Virgilio ELIA": 33(41)
Gruppo Parrocchiale: 185
Gruppo Parrocchiale Donne Cattoliche di Sala Baganza: 39(56)
 Guarapuava: 239
 GUARDIANI Igino, *don*: 64; 71
 Guardia Rossa: 29
 Guardia sindacalista: 29
 GUARESCHI Disma, *don*: 61(143)
 GUARESCHI Giovanni: 63(149)
 GUARNIERI Gabriele, *saveriano*: 249
 GUARNIERI Tranquillo, *vescovo*: 81
 Guastalla: 145(36); 81, 148
 GUBERT Catina, *volontaria laica*: 218, 224; 224
 GUBERTI Albina: 82(207)
 GUERRA Assunta: 91 e (229)
 GUERRA Egidio, *canonico*: 90, 91
 GUERRA Enore: 7, 201-205, 244; 203, 204, 251
 GUERRI Giuseppe, *mons.*: 60
 GUSMINI Giorgio, *card.*: 81
 HARDING WARREN Gamaliel: 13
 HARYONO Servasius, *studente saveriano*: 245; 245
 Henan o Honan: 97, 101(5), 109, 113, 206
 Henan o Honan Occidentale: 95(1), 100, 105(8), 108(10)
 HITLER Adolf: 11
 Honan Nord: 81
 HORTHY Miklos: 11
 Hotman, *studente saveriano*: 252
 HUC Evarist Régis, *Le Christianisme en*

Chine, en Tartarie et au Thibet: 108 e (11)
Il Borgo: 202, 204
Il Centenario di un Pioniere: 224
Il cielo in una stanza: 7, 201, 205-211; 208
Il Piccolo di Parma: 18(16), 32, 45(63), 50 e (86), 88(218), 166
Il Proletario: 32 e (41)
Il Risveglio: 32
Il Sindacato operaio: 33
Immacolata Concezione, dogma e festa: 52(94), 71 86(213); 85, 186
 Impero di Cina: 113
In articulo mortis: 85
 India: 98
 Indiani d'America: 99, 100
 Indonesia: 227, 235, 239
Indulgenza Plenaria: 186
Indulgenze: 85
Indulto quaresimale: 46 e (68)
Inediti di Padre Volta, lettere, riflessioni e pensieri: 245; 245
Infanticidio: 104(7)
 Inferno: 210; 209
Influenza spagnola: v. *Epidemia spagnola*
 Inghilterra: 102
 Innocent, *studente saveriano*: 252
Inno della Gioventù F.C.I.: 187
In omnibus Christus: 116-131
In preparazione al V° Congresso Giovanile Emiliano: 150(48), 151 e (51) (52); 148
Interdetto: 57 e (119), 58, 59 e (127)(129)
Internazionale Bianca: 40(56)
 Intesa: 13
 IRA: v. *Irish Republican Army*
Irish Republican Army: 13
 Irlanda: 13; del Nord: 13; del Sud: 13
 Isaia: 45(64)
I Saveriani: 253
 ISHARA NABAHIVI Jean-Marie, *studente saveriano*: 225
 Islamismo: 113
 Isme: 72, 73, 78
 Isole Salomoni: 110(15)
Ispettorato del Lavoro: 138
 Israele: 210
Istituto Catechista Dolores Sopena: 69(176)
Istituto delle Dame Catechiste: 69(176)
Istituto delle Dame Orsoline: 184
Istituto delle Missioni Estere di S. Francesco Saverio: 6, 8, 46, 71, 75(190), 76(195), 84, 93, 94, 95(1), 101(6), 107(9), 108(11), 115, 161, 201, 202, 203, 205, 206, 207, 220, 221, 244, 248, 249, 250; 46, 83, 206, 220, 250, 253
Istituto La Salle: 190(132)
Istituto Missionario Saveriano: v. *Istituto delle Missioni Estere di S. Francesco Saverio*

Istituto Missioni Estere Milano: 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130, 131
Istituto Nazionale Assicurazioni: 47
Istituto Parmense delle Missioni Estere: 159
Istituto Salesiano San Benedetto: 190(132); 148, 169, 179, 180
Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma: v. *Istituto delle Missioni Estere di S. Francesco Saverio*
Istituto Stimatini: 182
Istruzione religiosa: 68
Italia: 12, 13, 15, 23, 27, 32, 39, , 51(91), 54(106), 74, 75(190), 77(199), 80(199), 82, 84(211), 85(211), 86(211), 103, 113, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 123, 126, 127, 128, 130, 143, 152, 157, 163, 184, 207, 212, 213; 138, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243
Italia meridionale: 131
Iugoslavia: 15
IURMAN Emilio, saveriano: 207, 211; 238
Ivanildo, studente saveriano: 252

Jakarta: 235
Jean Paul, studente saveriano: 252
Jesidi: 100
Jesu: v. *Gesù Cristo*
Jesus Christus: v. *Gesù Cristo*
JIMÉNEZ GARCÍA Domingo, saveriano: 249
Joseph, studente saveriano: 252
JOUBERT Albert: 215, 217
Juang, studente saveriano: 252

KAGARABI CIBANGALA Gustave, studente saveriano: 245; 245
KAPP Wolfgang: 12
KAYOVA Michel, abbé: 218; 224
KDKA, stazione radiofonica: 13
Kemal Mustafâ: 12
Kiev: 12
Kiturur: 229
Kumamoto: 243
Kyoto: 240

La Carta del Carnaro: 15(4)
LA FONTAINE Pietro, card.: 116
La Giovane Montagna: 14(2), 18(16), 19(16), 20(20), 21(22), 24(26), 30 e (37), 32, 34(45), 35 e (46), 36(52), 37(52), 38(52), 39, 43(61)(62), 48 e (83), 59, 60(134), 65(157), 66(164), 77(199), 82(204), 135(6), 190, 195(150)
La Gioventù sindacalista: 34
Lago di Como: 139
Lagosta, isola: 15
Lalatta: 80 e (201)
L'Alpino: 25
La Madre del Salvatore, dipinto: 218,

220, 221; 220, 221
LAMPIS Angelo, saveriano: 94, 95;
studente saveriano: 95(1), 96, 98, 99, 100, 103, 105, 108 e (12), 111, 112, 113; 78
LANARO Alberto, saveriano: 246
LANDINI Agostino: 151, 162(75), 174, 180, 182(116), 193; 148, 154
Langhirano: 28(31), 44, 45, 56(115); 154
LANZI Luigi: 2; 251
La Parola del Padre: 249
La primavera Latina: 244; 244
L'Aquila: 95(1)
Laranjeiras do Sul: 239
LARCHER Renzo, saveriano: 246
La Realtà: 134(2)
L'arte del restauro dei dipinti: 218
La Sacra Bibbia, a cura di Giuseppe RICCIOTTI: 45(64)
LASAGNI Roberto, Dizionario Biografico dei Parmigiani: 16(8), 63(149), 87(216), 88(220), 146(37), 147(44), 163(76)
Latina: 228, 234
LAURENTI Camillo, mons.: 130
LAURENTI Norberto, don: 26
LAURENTI Rosina: 26
LAWACHER Matilde: 188
La Voce del Pastore: 63(152), 77(497); 63(149)
L'Avvenire d'Italia: 60(134)
Lazzaro, martire indiano: 109
LEBLON André: v. *André Leblon*, nave
Lecce: 81
L'Eco-Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma: 47(73), 48(80), 51(92)(94), 54(107)(110), 55(111)(114), 56(115), 57(121)(123), 59 e (129)(130), 60(130), 61(138)(139)(140), 62 e (144) (145)(146)(148), 64(153), 65(157), 66(158)(159)(161), 67(164), 70(180) (182), 77(197)(199), 80(201), 82(204) (205); 85(211), 86(211)(213), 87(217), 89(222), 90(226), 91(227), 123, 124, 133(1), 196(152), 198(163); 193
Le due città: v. *MONTALI Roberto (a cura di), Le due città*
LEGA Antonio, vescovo: 212
Lega mista anarcopussista: 41
Lega per la Difesa Civile: 29
Lega Piccoli Proprietari Lavoratori: 20, 34(45)
Legge CASATI: 143
Legge sul governo dell'Irlanda: 13
Leggi fascistissime: 32(41)
Leghe dei Piccoli Proprietari e professionali: 182(115)
Leghe di Solignano: 25
Legione Proletaria Filippo Corridoni: 29
LEIBNIZ Gottfried Wilhelm von: 186
Lenin [Vladimir Il'ic Ul' JANOV]: 12, 41, 168
LEONCINI, ingegnere: 20

Leone XIII [Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi PECCI]: 104(7), 142, 157
LEONI Aldo, Del Monte, Giovanni: 55(111)
LEONI Aldo, Giovanni Del Monte: 145(34)
LEONI Domenico: 47(73)
LEONI Luigi, mons.: 47 e (73)
L'Era nuova: 162(74)
Lettera Apostolica "Maximum illud": 122, 127
Lettere edificanti: 103
Levico: 95(1)
Le Vie del Vangelo: 205, 206, 224; 206
Liberalismo: 172
Liberia: 213
Libertà della scuola: 77
Libro dei Visitatori: 222, 223
Liceo di Monza: 46(69)
L'Idea: 16, 18(15), 19(18), 32 e (41)
LIEBNITZ: errato per LEIBNIZ Gottfried Wilhelm von
Liguria: 14, 117
Lilibeo: 126
LINGUEGLIA Paolo, salesiano: 180; 154
L'Internazionale: 18(15), 19(19), 20(21), 22(23), 25(27), 26(28), 27(31), 28(31), 29(33), 32 e (41), 33(41), 34(41), 38(52), 39 e (55), 40(57), 41(58)(59), 42(59)(60)
Lituania: 12
LIVRI Alberto: 151; 148
LOYD George David: 15
LOCATELLI Carlo, mons.: 120
Lockdown: 223, 246
Lodi: 81
Lombardia: 14, 138, 139, 140
Londra: 15
LONGHIN Andrea Giacinto, vescovo: 81
L'Osservatore Romano: 215
Lourdes: 244
Lovanio: 100(4)
Loyola: 69(176)
Lozzola: 61(138)
LUCA Augusto, saveriano: 198(163), 216
LUCA Augusto-LANZI Luigi, Missionari Saveriani 1906: 101(5)
Lucifero: 209
Luigi, benedettino: 180
Luigine: 68
Lunigiana: 66
L'Unione: 18(16), 78(199), 80(199)
L'unione femminile cattolica italiana: 184
LUSIGNANI Luigi: 18, 53
Lussino, isola: 15
LUZZATTI Luigi: 138

MA Antonio, sacerdote cinese: 99 e (2)
Macao: 98
Macerata: 228
Madonna: 210, 211, 223; 236
Madonna, affresco: 201
Madonna dell'Istituto: 106
Madonna di Fontanellato: 250; 250

- Madonna di Lourdes*: 244
 Madregolo: 27(31)
 Madrid: 69(176); 237
 Madurera: 65
 MAESTRI Giovanni *Svanòn*: 21, 22 e (23)
 MAESTRI Tullio: 182(115)
 MAFFI Pietro, *card.*: 154
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 6, 85; 86 e (212)(213)(214), 86 e (212)(213)(214), 99, 133(1), 134(2); 86
 MAGANI Francesco, *Antica Liturgia Romana*
 MAGANI Francesco, *Cronotassi dei Vescovi di Pavia*: 86(213)
 MAGAWLY CRISPOLDI, *contessa*: 183
 MAGGIALI Andrea, *Figure del Clero Parmense I - Monsignor Ettore SAVAZZINI*: 82(204)
 MAGGIO Apollonio, *vescovo*: 81
 Maggio di Como: 95(1)
 Magiari: 107
 MAGNANI, *famiglia di Sala*: 39(56), 40(56)
 MAGNANI, *rogito*: 53
 MAGNANI, *seminarista*: 47
 MAGNANI Giulio: 39(56)
 MAGNANI Luigi, *studente saveriano*: 95(1), 98: *saveriano*: 108(10), 110(15)
 MAGNANI Remigio: 27(31)
 MAGNI Augusto, *studente saveriano*: 95(1)
 Maiatico: 19
 MAINI Giuseppe, *don*: 61(143)
 MAJAMBERE Jean Paul, *studente saveriano*: 247; 247
 Makeni: 213
 MANCINI Roberto, *fratello saveriano*: 235
 MANFREDI Addo: 35(46)
 MANFREDI Angelo, *don*: 204
 MANFREDI Angelo, *G.M. Conforti e la nascita dell'UMC*: 115
 MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti*: 51(89), 54(106)(110), 55(111), 59(127), 60(133), 61(138)(140), 62(146), 63(149)
 Maniago: 236
Maniper il mondo: 244, 251; 244, 251
 MANNA Paolo, *del Pime*: 84(211), 85(211), 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130, 131, 215, 217
 MANNA Paolo, *La conversione del mondo infedele*: 123
 Mantova: 236
 MANTOVANI Claudio, *saveriano*: 241, 249
 MANUCCI Antonio, *fratello saveriano*: 239
 MARANZONI Paolo: 254
 MARCHESE Nicolò: v. *Circolo giovanile "MARCHESE"*
 MARCHESELLI Tiziano, *Le strade di Parma*: 16(8)
 MARCHETTO Danilo, *saveriano*: 243
 MARCHI Gino, *Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 53(105)
 MARCHIOL Aldo, *saveriano*: 218, 224; 224
 MARELLI Luigi Maria, *vescovo*: 81
 Maria: v. *Madonna*
Maria Ausiliatrice: 79
Maria Bambina: 218
Maria nelle missioni: 106
 MARINI Alberto, *errato per Antonio*: 55(110)
 MARINI Annibale, *studente saveriano*: 95(1), 100
 MARINI Antonio, *don*: 23 e (25), 34 e (45), 35, 38(52), 54 e (110), 55 e (110)(114), 56(114), 196, 197
 MARINI Antonio, *Confederazione Italiana dei Lavoratori e Partito Popolare Italiano*: 197(159)
 MARINI Giovanni: 54(110)
 Marinoni di Ardesio: 212; 235
 Marsiglia: 83
 Marte: v. *Campo Marte*
 Martellago: 227
 Martin, *studente saveriano*: 252
Martiri della Fraternità: 224
Martiri saveriani: 7
 Martorano: 18(16), 19(16), 36, 51(94)
 MARX Carlo: 199
 Marzolaro: 35(46)
 M.A.S., *motocicletta*: 112(16)
 MASETTI Massimo: 26
 MASI Nicola, *saveriano*: 246; 228
 MASNOVO Amato, *canonico*: 138
 Mason Vicentino: 239
 MASOTTI Tullio: 166
 Massa Carrara: 81
 Massafra: 232
 MASSAIA Guglielmo [al secolo Lorenzo Antonio], *card.*: 100
 MASSAIA Guglielmo, *I miei trentacinque anni nell'Alta Etiopia*: 103
 MASSERONI Luigi Maria, *saveriano*: 230
 MASTROTTO Severino, *saveriano*: 226
 Matera: 95(1)
Materialismo storico: 199
Matrimonio: 77
 Mattaeto di Langhirano: 154
 MATTARELLA Sergio: 224
Mattutino del Comune degli Apostoli: 109, 110(14)
 MAULE Ottorino, *saveriano*: 218, 224; 224
 MAUPAS Lino: v. *Padre Lino da MAUPAS*
 MAURI Enrico, *don*: 187
Maximum illud: v. *Lettera Apostolica "Maximum illud"*
 MAYR Michael: 12
 MAZZA Angelo: v. *Scuole Angelo MAZZA*
 MEDA Filippo: 13, 14; 154
 Medesano: 60(135)
Medioevo: 107
 Medio Oriente: 12
 MEDRI, *esponente cattolico*: 138
 Melecio, *studente saveriano*: 252
 Melegnano: 112(16)
 MELLI Giuseppe: 18(16)
Memorie Confortiane Saveriane: 7, 201, 218, 220, 221, 248
 MENDOGNI Pierpaolo: 245; 245
 MENICATTI Giovanni, *vescovo*: 81
 MENIN Mario, *saveriano*: 244
 MENIN Mario, *Il Vangelo incontro alle Culture*: 74
 MENONI Renzo: 53
 MENOZZI Carmela: 185; 187
Messa dei Popoli: 224
 Messico: 12, 54(108), 248; 232, 234, 248
 Mexico: v. *Messico*
 MEZZADRI Giovanni, *saveriano*: 249
 Mezzani Inferiore: 62
 Mezzano Rondani: 54 e (107)
 MICHELI Angelo, *don e mons.*: 19, 66
 MICHELI Giuseppe: 13, 14, 66, 135(6), 165, 182(115), 190, 191, 192, 195(150), 197(160); 154, 155
 MIGLIOLI Guido: 138
 Milano: 14, 46(69), 82, 95(1), 96, 99(2), 101(5), 104, 112(16), 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130, 131; 81, 138
 1919: *un dopoguerra problematico*: 253; 253
 MINARDI Giuseppe: 70
Ministero degli Affari Esteri: 83
Ministero del Lavoro: 138
Ministero delle Finanze: 83; 83
Ministero dell'Interno del Regno: 52 e (98), 53
Ministero di grazia e giustizia: 89(222)
 MINORETTI Carlo Dalmazio, *vescovo*: 81
Missionarie di Maria Saveriane: 202, 251; 251
Missionarie di Maria Saveriane da Parma per il mondo Calesina Bottego 1895-1980: 251
Missionarietà: 115
Missionari Saveriani: 74, 202, 204, 205, 201, 212, 218, 219, 244, 247, 248, 252; 248, 252, 253, 254
Missionari Saveriani, *mensile*: 214; 233
Missione cammino d'Eternità: 225
Missioni Africane: 96, 98
Missioni Estere di Milano: 101(5)
Moda femminile: 76-77
Mode nel Mondo. I vestiti raccontano la vita dei popoli: 225
 Modena: 121, 191; 138, 148, 218
 Mohammed VI: 12
 Mombaldone: 95(1)
 Monasteri copti: 100
 Monastero Benedettino di San Giovanni: 185, 251
 Monchio: 54(108)
 Mongiorgio: 95(1)
 MONGUIDI Mario: 191

- MONICA Guerrino: 44, 45
Monitum: 62
 Monpiano: 218
Monsignor Guido Maria Conforti in una città di santi e di anticlericali: 203
 MONTALI Roberto (*a cura di*), *Le due città*: 17(13), 27(29), 31(38), 32(40)(41), 87(216)
 Montalto: 81
 MONTANINI Enrico: 33(41), 45
 Monte Grappa: 147
 Monte Nevoso: 15
 Monza: 46(69)
 MORANDI Giovanni, *saveriano*: 114(17)
 Moravia: 107
 MORAZZONI Antonio Luigi: 108(10)
 MORAZZONI Eugenio, *chierico*: 96, 97, 99, 100, 101, 106, 107, 108 e (10), 109; *saveriano*: 114(17)
 MORELLI, *consigliere provinciale*: 191
 MORGANTI Pasquale, *arciv*: 81
 MORGANY Yohanes, *studente saveriano*: 225
 MORI Giuseppe: 151; 148
 Mosca: 12, 32(41)
 Mosè: 210; 209
 Mossale: 57, 58, 59(128)(129)
Movimento cattolico femminile parmense: 183, 188; 186
Movimento cattolico parmense: 195
Movimento Cattolico Reggiano: 164 (83)
Movimento fascista: 31
Movimento giovanile: 148
 Mozzano: 61(138)
 MULA Mario, *saveriano*: 227
 MUNARETTI Antonio, *studente saveriano*: 78
 Museo Cinese di Parma: 82-84
 Museo d'arte Cinese ed Etnografico: 203, 205, 225
 MUSINI Aldo, *don*: 64 e (153), 82(204), 85(211), 174, 180, 193 e (144); 148

 NADOTTI Luigi: 37(52), 38(52)
 NADOTTI Quirino: 38(52)
 NAHAK Valerius Jean, *studente saveriano*: 245; 245
 Napoli: 104(7)
 NARDO Giuseppe Giovanni, *saveriano*: 240
 NASALLI ROCCA Giovanni Battista, *mons.*: 125, 129
Natale: 254; 254
Natale di sangue: 15, 16(8)
Natale 2020: 254
Natività di Maria Vergine: 106
 NECCHI Ludovico: 138
Nella Vita, *dramma*: 40(56)
Nestoriani: 106
 Nestorio: 106
 NEVI Massimino, *don*: 65

 Neviano Arduini: 47(73)
 Nicosia: 81
 Nirone: 61 e (138)
 NITTI Francesco Saverio: 13 e (2), 14
 NIVIBIZI Pie, *studente saveriano*: 245; 245
 Noceto: 6, 62, 133(1), 135(6), 141 e (23) (24); 62, 141
 Noè: 210; 209
 NOGARA Giuseppe, *mons.*: 85(211)
Noi stessi: v. *Sinn-Fein*
Noi vogliam Dio: 40(56), 151(52), 166, 172, 188; 187
 NOMI, *don*: 64
Nono centenario della Cattedrale di Parma: 206
Nostra Signora del Sacro Cuore: 106
Notturmo del Comune degli Apostoli: 110(14)
 Nova Laranjeiras: 239
 Novara: 81
 NOVATI CALCHI Pietro, *vescovo*: 81
 Nuova Zelanda o Zelandia: 99, 100, 107, 113
Nuovo Testamento: 77
 NZOHABONIMANA Sylvian, *studente saveriano*: 245; 245

O bianco fiore: 151(52), 166
Oblate del Sacro Cuore: 51(88)
 Oceania: 97, 110(15)
 ODDI Luigi: 38(52)
 Ognissanti, *parrocchia*: 55(110), 64, 71 e (185), 183; 71
 OLIVA Gualtiero o Walter, *don*: 70 e (182) (183), 147 e (44); 154, 155
 OLIVA Gualtiero, *La Voce dell'Adige*: 155
 OLIVIERI Erminio: 53
 OLLARI, *di Calestano*: 67(164)
 Oltretorrente: 15(4), 63
 Onesimo: 104(7)
 Onzighula: 103
Opera dei Congressi: 86(213), 157
Opera della Gioventù Cattolica: 163
Opera della Propagazione della Fede: 111, 124, 129
Opera delle Dame Catechiste: v. *Dame Catechiste*
Opera delle Dottrine: 69(176)
Oratori: 139
 Oratorio San Benedetto: 151(52); 148
Orazione funebre detta da S. E. R.ma Mons. Arcivescovo Vescovo Guido M. Conforti il 17 Novembre 1920 in occasione della traslazione della salma di Mons. Francesco Magani dal Cimitero Pubblico alla Cattedrale di Parma: 86
 ORDIN JEMANU Kampianus, *studente saveriano*: 225
 Orfanotrofio dell'Oltretorrente: 15(4)
 ORLANDO Vittorio Emanuele: 101(6)
 ORSI Francesco: 65(157)

 Ospedale Civile di Parma: 54(106)
 Ospedale di Vaio: 211
 Ospedale Maria Luigia: 95(1)
Ospizi Civili: 51, 52 e (98), 53
 Osteria del Tram di Sala: 25
 Oukwèrè: 103
 Ovaro: 95(1)
 Ozieri: 81

Pace di Mosca: 12
Pacificazione: 43-45
 Padang: 81, 226, 239, 241, 243
 Padova: 48(81), 54(108), 95(1)
 Padre Lino da MAUPAS: 170, 205
Padri Crocigeri: 85
Padri Oblati di Maria Immacolata del Quebec: 210
Padri Stimmattini o Stimattini: 162(75)
 PAGANI Umberto: 25, 26
 Paganica: 95(1)
 Paharia: 98
 PALAGI Luigi, *saveriano*: 249
 Palazzo "Accursio": 14
 Palazzo di Re Enzo: 14
 Palazzo Episcopale di Parma: v. Palazzo Vescovile
 Palazzo Soragna: 203
 Palazzo Vescovile: 133(1), 151(52); 245
 Palestina: 79
 PALLAVICINO Maria Agostina, *suora*: 51(88)
 PALLAVICINO Teresa: 51(88), 69, 185; 187
 PALLI, *di Collecchio*: 44
Pandemia Covid 19: 5, 101(6), 247
Pandemia Spagnola: v. *Epidemia spagnola*
 Pandri, *studente saveriano*: 252
 PANINI Francesco: 246
 Panocchia: 27(31)
 PANSA Ornella-VALITUTTI Francesco, *Cronologia del secolo XX*: 11(1)
 Pantano di Carpineti: 164 (83)
 Paola, *socia del GAMS*: 251, 252
 Paradiso: 77, 104(7), 210
 Paradiso Terrestre: 209
 Paraná: 239
 Parenzo: 81
Parlamento italiano: 13, 143; 138
 Parma: *città*: 5, 6, 8, 15(4), 16(8), 18(16), 22, 25, 30, 31(38), 35, 36(52), 38(52), 41, 50, 51(94), 52 e (98), 53 e (103)(105), 54(108), 69, 74, 75 e (190), 82 e (207), 85(211), 87 e (216)(217), 89, 91 e (1), 96, 97, 101 e (6), 104(7), 105(8), 108(10) (12), 110(15), 112(16), 114(17), 116-131, 134, 145, 146(36)(37), 151 e (52), 152, 156, 162(74)(75), 164, 165, 166, 168, 183, 185, 188, 190(132), 191, 192, 194, 195 e (150)(152), 196, 201, 203, 204, 205, 211, 212, 213, 215, 216, 217, 220, 222, 223, 224, 244, 245, 246, 247, 248,

- 249, 251, 252; 17, 31, 46, 52, 73, 78, 79, 88, 138, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 186, 193, 203, 206, 208, 212, 220, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 235, 237, 242, 245, 246, 250, 253; *diocesi*: 5, 6, 32, 46(68), 67(164), 68, 69, 70(183), 71, 76, 80, 82, 89, 89(222), 90, 94, 107(9), 109(13), 115, 133, 136, 142, 144, 147, 150, 161, 163, 166, 188, 193, 194, 202, 214, 223, 244, 251; 83, 186; *ducato*: 89(222); *provincia*: 13(2), 14(2), 15(7), 16, 17, 23, 26, 27, 31 e (38), 35, 36(52), 38(52), 41, 47(77), 66, 77(199), 78(199), 88 e (218)(220), 92, 95(1), 135(6), 139, 182(115), 183, 189, 190, 191, 198, 204, 215, 252; 65
Parma città della Cultura: 224
Parma economica: 35(48)
Parma negli anni - Società civile e religiosa: 7, 71, 94, 115, 202, 212, 214, 218, 220, 251; 203; *N. I*: 203; *N. 5*: 99(3); *6*: 251; *N. II*: 83(207), 101(5), 251; *N. 12*: 86(213), 220; *N. 14*: 220, 221; *N. 15*: 135(5); *135*; *N. 17*: 51(89), 245; *143*; *N. 18*: 100(4); *N. 19*: 51(89) (90), 53(102), 63(152), 68(166); *N. 20*: 69(173), 101(6); *N. 21*: 115; *N. 23*: 46(67); *N. 24*: 5, 8, 15(4), 16, 32(40), 83(207), 84(210), 107(9), 109(13), 146(36), 253; 253; *N. 25*: 5, 201;
Parma nell'Arte: 15(8)
Parmense: 5, 16 e (8), 17, 45
 PARMIGGIANI Alessandro, *saveriano*: 236
Parola di Dio: 46, 207; 228
Partito cristiano sociale: 12
Partito dei lavoratori tedeschi: 11
Partito liberale: 189
Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi: 11
Partito Popolare di Parma: 13(2), 14(2), 18, 20, 22, 34, 35(48), 41, 55(110)(112), 77(199), 162(75), 182(115), 190 e (132), 191, 192, 195, 197
Partito Popolare Italiano: 13 e (2), 17, 23, 162(74), 163, 178, 182(115), 190(132)
Partito Socialista Italiano: 26, 31, 89(222), 182(115), 189
Partito Tedesco della Patria: 12
Pasqua: 120
Pasqua 2020: 246
 PASSANI Silvia: 233
 PASSERINI Amedeo: 87 e (217), 192 e (141)
 PASSERINI Giorgio, *Parma anni venti*: 192(141)
 PATRIZI Maddalena: 186
Patto di Londra: 15
 Paulin, *studente saveriano*: 252
 PAVARANI Francesco: 45
 PAVARANI Lazzaro: 42
 Pavia: 51(88), 86(213); 81
 PEDERZOLLI Trifone, *vescovo*: 81
 PEDRINZANI Maria Assunta, *suor*: 214
 Pegli: 55
 PELAGATTI, *di Sala*: 44
 PELERZI Eugenio, *saveriano*: 114(17)
 PELIZZO Amedeo, *saveriano*: 114(17)
 PELIZZO Luigi, *vescovo*: 81
 PELLEGRINI Ormisda, *don*: 85(211), 89(222)
 PELLIZZARI Giovanni Maria, *vescovo*: 81, 148
Pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato: 250; 250
 PELLEGRINI Dante: 45
 Pellegrino Parmense: 65, 66 e (159)(160) (161)
Pellegrino Sacro - Inaugurazione della nuova Chiesa parrocchiale: 66(159)
 PELLERI Carlo: 220
 PELOSI Celso, *Note ed appunti sul movimento cattolico a Parma*: 195(150), 197(160)
 PENNATI, *ragioniere*: 138
 Penne Atri: 81
 PENZA Carlo, *vescovo*: 81
Pentecoste: 210, 246
Peppone: 63(149)
 Pergola: 81
 PERICOLI Paolo: 152 e (53), 162, 163, 165; 148, 149
 PERICOLI Paolo, *La parola al Presidente Generale*: 152(54)(55); 154
 PERIZZI Tebaldo: 29
Per La Val Baganza 1979: 38(52)
Perla Val Baganza 1986-87: 70(182)
Perla Val Baganza 2004: 92(231)
Per non dissolvere: 78(199)
 PESTALOZZA Antonio: 89(222)
 Petsamo: 13
 PETTENATI Gino: 162(75)
 PETTENUZZO Giuseppe, *saveriano*: 234
 Philbert, *studente saveriano*: 252
 Piacenza: 53, 63, 95(1), 125, 145(36), 191; 81, 148, 239
Pia Società dei Missionari del S. Cuore di Gesù: 47(73)
 Piazza del Duomo di Parma: 151(52, 247
 Piazza GARIBALDI di Parma: 168
 Piazzale BOTTEGO di Parma: 15(4)
 Piazzale San Giacomo: 182
 PICCINOTTI Pietro, *don*: 91
 PICCO Eugenia, *beata*: 205
Piccola Comunità Apostolica: 249; 249
 PICCOLI Umberto: 39(56), 40(56), 151; 148
 PICELLI Guido: 17
 PICELLI Vittorio: 27(31), 29, 36(52), 192
 Piemonte: 14, 84(211), 119
 PIERANTONI Giuseppe, *saveriano*: 249
 PIEROBIN Pietro, *saveriano*: 226
 Pietra Baldana: 55(111)
 PIETRANERA Arduino: 25
 PIETRI Giuseppe, *commediografo*: 48(78)
 Pietro, *apostolo*: 56(114)
 Pietro, *studente saveriano*: 252
 Pieve di Cusignano: 48(80)
 PIGNOLI Virgilio, *don*: 53
 Pilastro: 70(180)
P.I.M.E.: v. *Pontificio Istituto Missioni Estere*
 PINAMONTI Igino, *studente saveriano*: 95(1)
 PINARDI Giovanni Battista, *vescovo*: 81
 PINI Iginia: 185
 PINI Nicola, *don*: 61
Pinuccio: v. FAELLI Giuseppe
 Pio IX [Giovanni Maria Battista Pietro Pellegrino Isidoro MASTAI-FERRETTI]: 157, 163
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 57(119), 133(1), 152(53), 156
pipi: v. *Partito Popolare Italiano*
 PISCITELLI Rocco, *La Questura di Parma*: 47(77)
 PISI Guido (*a cura di*), *Dietro le barricate*: 17(13)
 Pittsburg: 13
 PIVA Angelo: 54(106), 63(149)
 PIZZETTI Antonio: 220; 220
 PIZZETTI Ildebrando: 88(218)
 PIZZETTI Ildebrando, *Fedra*: 87
 PIZZETTI Ildebrando, *Pisanella*: 88(218)
 Pizzolese: 68
 Po: 26(28)
 Poggio di Sant'Ilario Baganza: 67(164); 28
 Poggio Mirteto: 81
 Poggio San Marcello: 229, 240
 POGGIAGA Defendente, *studente saveriano*: 95(1), 98
 Pognano Lario: 229
 Pola: 81
 POLI Angelo, *studente saveriano*: 78
 Polonia: 12, 107
Pomeriggi Culturali Confortiani: 204, 253; 253
 PONCI Francesco, *don*: 2
 Ponte Caprazucca: 203
 Ponte di Mezzo: 202
Pontificia Unione Missionaria: 215, 217
Pontificie Opere Missionarie: 129
Pontificio Istituto Missioni Estere: 46(69)
 PONZI Ugo: 18(16)
 POPOLI Alfredo, *studente saveriano*: 100(4)
 Pordenone: 236, 240
 Porta Nuova: 99(3)
 Porto San Giorgio: 227
Postulatore Generale dei Saveriani: 201, 211-218
 POZZOBON Carlo, *saveriano*: 249
 POZZOBON Pio: 110(15)
P.P.I.: v. *Partito Popolare Italiano*
PP.OO.MM.: 237

Pratopiano: 80 e (201)
Prebenda Canonica di Pietra Baldana: 55(111)
Prebenda di San Secondo Super. nella Cattedrale: 47(73)
Prefettura: 36(52)
Prefettura Apostolica dell'Ubanghi: 102
Prelema: 25, 26(28)
Premio cittadino Sant'Ilario: 203
PRETI Giacomo, studente saveriano: 95(1), 104, 105, 110(15)
Prima Guerra mondiale: 32, 74, 104(7), 133(1), 145(36), 189, 190(132)
Prima Settimana di Studi Saveriani: 74
Prima Settimana Sociale Diocesana: 188-189, 194, 198; 186, 199
Primo Congresso dei cattolici di Italia: 157
Primo Congresso Generale dell'U.F.C.I.: 183
Primo Convegno della Sezione di Parma dell'Unione Femminile Cattolica Italiana: 194; 186
Primo Convegno Giovanile Cattolico Diocesano: 133(1), 135 e (6); 135
Primo Convegno Provinciale dell'Unione del Lavoro di Parma e Provincia: 196 e (154)(155)(156)
Primo Maggio: 25
Primo Noviziato Regolare Saveriano: 74
Priorato: 89(222)
Priverno: 228, 234
Professioni di studenti saveriani: 7
Progresso: 112(16), 138
Propaganda Fide: 102, 124, 128, 129, 130, 212; 85, 212
Pro Sala: 50 e (86)
Protestantesimo: 62
Provvidenza: 24, 69
Prussia: 12
Pseudobolscevichi: 41 e (59)
PSI: 12
PUCCIONI Foscolo, studente saveriano: 95(1)
Pugnetolo: 60 e (135)
PUIJA Carmelo, arciv.: 81
PULCINI Eugenio, saveriano: 227
PULETTI Ferruccio: 151; 148
Purgatorio: 209
P.U.S.: 40, 41

Quaderni Parma negli anni: 205
44 Martiri del Burundi: 218, 224
Quaranta seminaristi di Buta: 224
Quaresima: 198
QUARETTI Guglielmo, don: 183, 185; 186, 187
Quattordicesimo Pomeriggio Culturale Confortiano: 204
Quebec: 210
Questura: 36(52)

V° Congresso Emiliano della Gioventù Cattolica Italiana: 6, 133, 145-151, 147, 152, 162(74), 194, 198; 167, 199

RABALLO Michele: 151, 174; 148
RACASI Bartolomeo, don: 61 e (138)
Raccolta Generale delle Leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla: 89(222)
RACHELI Mario: 25
Rafael, studente saveriano: 252
RAFFAINI Fiorenzo, saveriano: 219; 231, 235
Rapallo: 15
RATTI Giulio, mons.: 106
Ravadese: 68, 139
Ravarano: 35(46), 38(52)
Ravenna: 74, 91, 95(1), 212; 81
Real Scuola di Commercio di Venezia: 162(75)
REBECCHI Matteo, saveriano: 230, 235
REDENTI Enrico: 53
Redentore: 124
REGATILLO Eduardus F., Institutiones Iuris Canonici: 57(119)
Reggenza italiana del Carnaro: 15(4)
REGGIANI Matteo: 204
Reggio Emilia: 82(207), 145(36), 164 e (83), 191; 148, 187, 233, 241
Regio: v. Teatro Regio
Regio Conservatorio di Parma: 50
Regione Emiliana: 6
Regione Saverianad'Italia.: 74
Regione Veneta: 121
Regno Unito Irlanda del Nord
Regno del Travancor: 109
Regno di Cristo: 187
Regno di Dio: 123, 128, 129, 160
Reich pantedesco: 11
Renovat, studente saveriano: 252
Repubblica di Weimar: 12
Rerum novarum: 157, 197
RESPIGHI Ottorino: 88
RESPIGHI Pietro, card.: 152(53)
REZZARA Nicolò: 138
Rho: 82(205)
RICCI Matteo, gesuita: 113
RICCI Raffaello: 53
RICCIOTTI Giuseppe: 45(64)
Ricerche Storiche: 162(74)
Ricorrenze saveriane: 204
RIDOLFI Ferdinando, vescovo: 81
RIDOLFI Tito, studente saveriano: 95(1), 99, 100, 109, 110
Rieti: 81
Riforma tributaria Sonnino-Luzzatti: 138
RIGHETTI Andrea, vescovo: 148
Rigoso: 54(108)
RINALDI Giuseppe, saveriano: 233
Ripetta: 14(2)
Rivalta: 61(138)

Rivalta Gazzola: 95(1)
Rivarolo Mantovano: 245
RIVIERI Eliseo, don: 65
Rivista di Studi Missionari: 130, 131
Rivista Missionaria: 120
Rivoluzione socialista: 168
RIZZI Anselmo, vescovo: 81
RIZZI Giuseppe, saveriano: 229
ROBERTI Francesco: 57(119)
Roccabianca: 68
Rocco, studente saveriano: 252
Rodi: 12
RODINÒ Giulio: 13; 138
Rodopon: 33(41)
ROLANDO Giuseppe: 224
Rolo: 241
Roma: 14 e (2), 33(41), 51, 74, 75, 85(211), 101(6), 112(16), 118, 120, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 131, 152(53), 159, 183, 203, 214, 215, 253; 81, 83, 186, 235, 237
Romagna: 123; 138
ROMANINI Emilio: 154
ROMANINI Emilio, Siamo cristiani!: 155
ROMANINO Girolamo: 219
ROMANINO Girolamo, L'Ultima Cena: 219
ROMITA Alberto, vescovo: 81
Roncadello: 95(1)
Ronchi di Casalsesrugo: 48(81)
Ronco Campo Canneto: 38(52)
ROSATI Luigi: 50
ROSSI Antonio Anastasio, arciv.: 81
ROSSI Domenico: 70(180)
ROSSI Luigi, studente saveriano: 95(1)
ROSSI Luigi, padre di don Pierino: 70(180)
ROSSINI Gioachino: 88
ROSSINI Pilade Oreste, saveriano: 231
ROSSI Pierino, don: 70 e (180)
ROSSI Pietro di Domenico, don: 70(180)
ROSSI Pietro o Pierino di Luigi, don: v. ROSSI Pierino, don
ROTA MARTIR Filippo, saveriano: 228
ROTEGLIA Luigi, studente saveriano: 95(1); saveriano: 108(10)
ROTEGLIA Luigi: v. ROTEGLIA Luigi
ROVETTA Giuseppe Bartolomeo, vescovo: 81
RUARO Valeriano, saveriano: 227
Rusino: 47(73), 65
Russia: 11, 12, 13, 107
Ruzzano: 65

SACCENTI Adolfo: 151; 148
SACERDOTI Aldo: 29
Sacerdoti Saveriani 1970: 249
Sacra Congregazione di Propaganda Fide: 102, 118, 119, 120, 159; 85
Sacra Scrittura: 107
Sacra Visita: v. Visita Pastorale
Sacrilegio: 62(146)

- Sacro Cuore*: 166; 187
Sacro Cuore di Gesù, festa: 186
 SADERI Guglielmo, *fratello saveriano*: 230
 SAFARI MUDERHWA Jean Bertin, *studente saveriano*: 225
 SAFFI Aurelio: v. Via Aurelio SAFFI
 Sala Baganza: 18(16), 19 e (18)(19), 21, 22(23), 25 e (27), 27(31), 29(33), 32(41), 33(41), 34(41), 35(47), 39 e (54), 40(56) (57), 42(59)(60), 43, 44, 45, 50, 90 e (225); 39
 Sala Bassa: 25, 33(41)
 SALA D.: 138
 Sala del Redentore: 205
 Sala Le Vie del Vangelo^o: 205, 206, 224; 206, 208
 Sala Padre Silvestro Volta: 245
 Salerno: 242
Salesiani: 51(88), 71, 134(2), 151(52), 165; 148
 SALETTI Rinaldo: 29(33)
 SALICONE Aniello, *saveriano*: 242
Salmi: 109, 110(14)
 Salone delle Associazioni Cattoliche di Sala Baganza: 40(56)
 Salsomaggiore: 16(8)
 SALVADORI Salvatore: 41(59), 42(59)
 San Basilide, *parrocchia*: 63(153)
 San Benedetto: v. Collegio San Benedetto
 San Carlo: v. *Suore di San Carlo*
 Sanciano: 103
 San Cristo, *convento di Brescia*: 218; 219
 San Donato, *località*: 59(130)
 San Filippo: 103
 San Fiorenzo: 239
 San Francesco SAVERIO: 103, 110(15), 251, 253; 85
 San Francesco Grande di Pavia: 86(213)
 San Frumenzio: 103
 San Giacomo: v. Piazzale San Giacomo
 San Giovanni, *chiostro*: 180; v. Monastero Benedettino di San Giovanni
 San Giovanni Battista: 209
 San Giuseppe, *beneficio coadiutorale di Noceto*: 62
 San Giuseppe: *chiesa collegiata e parrocchia*: 54(106), 63 e (153), 64 e (153), 71; *oratorio*: 63(153)
 San Giuseppe, *sposo di Maria*: 209
 Sanguigna: 70(180)
 SANGUINETTI Alfredo: 25
 SANI Valentino: 2
 SANI Valentino, *Drammatica liberazione di un paese*: 70(182)
 San Lazzaro, *parrocchia*: 61(143)
 San Lazzaro Parmense: 251; 251
 San Lorenzo, *chiesa di Calestano*: 66(164)
 San Luigi, *cappella di Calestano*: 66(164)
 San Michele di Tiorre: 27(31), 29(33)
 San Michele Arcangelo, *ricorrenza*:
 San Michele Gatti: 64(155)
 San Michelino: 44
 San Nazzaro d'Ongina: 95(1)
 San Paolo apostolo: 104(7), 113, 134, 211; 143
 San Paolo, *Lettera ai Romani*: 104(7)
 San Pietro, *parrocchia*: 68
 San Pietro in Vincoli di Ravenna: 74, 212
 San Pio X, *parrocchia di Udine*: 224
 San Prospero: 61(140)
 San Rocco, *beneficio semplice*: 80
 San Secondo, *canonicato*: 91
 San Secondo Parmense: 38(52)
 San Sepolcro, *parrocchia*: 64, 68, 82(204),
 San Severino BOEZIO: 86(213)
 SANSONE: v. SANSONI Anselmo, *vescovo*
 SANSONI Anselmo, *vescovo*: 81
 Santa Caterina, *parrocchia*: 63(153)
 Santa Caterina da Siena: 186
 Santa Cecilia, *parrocchia*: 63(153)
 Santa Giovanna d'Arco: 186
 Sant'Agnese: 186
 Sant'Agostino: 86(213); v. *Tipografia Sant'Agostino*
 Santa'Infanzia: 86(211), 124, 129
 Santal, *popolo*: 98
 Santa Lucia, *oratorio*: 55
 SANTAMARIA Giuseppe, *saveriano*: 249
 Santa Maria Maddalena, *parrocchia*: 51(92)
 Sant'Andrea Bagni: 48 e (83)
 Santa Rosa da Viterbo: 186, 187
 Santa Sede: 56(114), 91, 152(53); 85
 Santa Severina: 81
 Sant'Ennodio: 86(213)
 Sant'Epifanio: 86(213)
 Santi: v. Ognissanti, *parrocchia*
 SANTI Ferdinando: 26
 SANTI Fernando: 26
 Sant'Ilario Baganza: 28(31), 67(164)
 Sant'Ilario di Poitiers, *festa*: 224; v. *Premio cittadino Sant'Ilario*
 SANTINI Cesare, *don*: 65(157)
 San Tommasod'Aquino: 86(213)
 Santorso: 237
 Santos, *studente saveriano*: 252
 Santo Stefano in Sant'Antonio, *parrocchia*: 89
 Santuario Guido Maria Conforti: v. Conforti Guido Maria: *santuario*
 Sant'Uldarico, *parrocchia*: 246, 247; 246
 San Vincenzo de'Paoli: 106
 San Vitale Baganza: 19, 25(27)
 Sanvitale Laura: v. *Scuola Laura Sanvitale*
 Sardara: 230
 Sarmede: 234
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 95(1), 98, 99 e (2), 110(15)
 Sarzana: 84(211); 81
 Saseno, *isola*: 12
 Sassari: 81
 Satana: 160, 162
 SAVANI Ubaldo, *don*: 39(56), 90 e (225)
 SAVAZZINI Ettore, *don*: 82(204)
Saveriane: 202
Saveriani: 7, 82, 94, 112(16), 213, 220, 223
Saveriani defunti nel 2020: 226-243
Saveriani martiri: 215
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco
 SAVERIO
 Savona: 84(211), 116
Scapolari del Carmine: 85
Scapolari della B. Maria V. Addolorata: 85
Scapolari della Immacolata Concezione: 85
Scapolari della Passione di N.S.G.G.: 85
Scapolari della SS. Trinità: 85
 Scen-si: v. Shen-si
 SCHIAVI Antonio, *don*: 56(114), 62
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1925: 47(73), 48(80), 54(108), 59(127) (128), 61(138)(138), 64(155), 70(182)
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1940: 54(107), 54(108), 59(127), 59(127) (128), 60(135), 61(138), 70(182)(183)
 SCHILIRÒ Vincenzo: 182(115)
 SCIAO Giuseppe: 100
 Scilluk: 107
 SCINTU Giuseppe, *fratello saveriano*: 231
Scioperi: 16, 17, 27 e (31), 120, 123
Sciopero agrario del 1908: 16, 17 e (12)
Sciopero generale: 13
Scuola Apostolica: 106
Scuola Apostolica saveriana: 95(1), 109(13)
Scuola de ipropagandisti: 180 e (111) (112), 199
Scuola di propaganda: 183, 189; 187
Scuola Laura Sanvitale: 249, 254
Scuola magistrale di Religione: 184
Scuola Superiore di Religione: 51(88)
Scuola Vescovile di Religione: 123, 133(1), 134 e (3)
 Scuole Angelo MAZZA: 165, 168
 Sede Vaticana: 186
 Sedrina: 95(1)
 Sedrina Bergamo: 46(69)
Segretariato per l'Azione Cattolica: 54(110), 194 e (145), 199
Segreteria di Stato: 117, 130; 186
 Selva del Bocchetto: 37(52), 66(164), 67(164)
 Seminario Arcivescovile di Milano: 96, 104
 Seminario di Berceto: 65(157)
 Seminario di Como: 99
 Seminario di Makeni: 213
 Seminario diocesano di Brescia: 218

Seminario di Padova: 48(81)
 Seminario di Parma: 82 e (204)
 Seminario Maggiore di Gbargna: 213
 Seminario minore di Parma: 204, 253
Senato italiano: 15
 SERENI Umberto, *Il movimento cooperativo parmense*: 197 e (161)(162)
 SERENI Umberto, *Primo Groppi*: 15(7)
 Serge, *studente saveriano*: 252
 Seriate: 231
 Sesta Inferiore: 56 e (115), 57, 58 e (125), 59 e (128)(129)
Sesto Congresso Eucaristico Nazionale: 81
 Sesto San Giovanni: 95(1)
Settimana Catechistica: 68 e (166)
Settimana di Studio Etnologico: 100(4)
Settimanale dei Cattolici Parmensi: 194
Settimana Santa: 46
Settimana Sociale: 6
 Sforzatica di Dalmine: 242
 SGARBOSSA Roberto, *saveriano*: 225; 226
 S.G.C.I.: v. *Società della Gioventù Cattolica Italiana*
 Shanghai: 113
 Shen-Si: 97, 102
 Shiang-sieng: 83
 SICURI Fiorenzo, *Il rosso e il nero*: 27(29), 28(32)(33), 29(34)(35)(36), 31(38), 32(39)
 SIDOLI Francesco, *vescovo*: 81
 Siena: 186
 Sierra Leone: 213; 231, 232, 235, 237
 Signore: 46, 58, 80, 99, 118, 121, 122, 124, 128, 141, 161, 223, 244, 252; 148, 229, 231, 239, 240, 241, 242, 243, 248; v. *anche* Dio
 SIGNORI Giosuè, *vescovo*: 81
 SILVA Editore: 213
 SIMONAZZI Roberto, *don*: 195(152)
 SIMONELLI Prospero, *Francesco Pietro Tesauri*: 150(47)
 SIMONINI Alberto: 26
 SIMULA Antonella: 230
Sindacalisti: 41, 43
Sindacato lavoratori della terra: 27(31)
Sinn-Fein: 13
Sinodo: 69(173), 133(1)
Sinodo dell'Amazzonia: 244
 Siria: 12
 Sirmione: 218
 SIRONI Angelo, *mons.*: 117
 SIRRI Alberto: 39(56), 40(56), 80, 174, 180
 Sissa: 70 e (180)
 Smirne: 12, 103; 81
Socialismo: 139, 162(74)
Società della Gioventù Cattolica Italiana: 152, 156, 157, 163
Società delle Figlie di Maria: 26
Società delle Nazioni: 11

Società per l'assistenza e la difesa dei sacerdoti della Diocesi di Parma: 89(222)
 Sodoma: 209
 SOLARI Avvertito, *don*: 61 e (138)
 SOLARI Giovanni: 61(138)
 Solignano: 25
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 224, 247; 247
 SOMMACAL Raimondo, *saveriano*: 247
 SONCINI Vigenio, *canonico*: 180
 Sondrio: 138
 SONNINO Sidney Costantino: 138
 SONZOGNI Luigi, *don*: 86(211)
 SOPENA RODRÍGUEZ Dolores: 69 e (176)
 SORAGNA, *marchese*: 34(45), 67(164)
Soroptimist International d'Italia Club di Parma: 75(190)
Sospensione a divinis: 55(114), 56(114), 57, 62
 SOUZA THIAGO Jôan Dos Apostolos: 214
 Spagna: 103; 237
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 202
 SPALAZZI Moderanno, *don*: 57, 58, 59
 Spezia: 33(41)
 SPINABELLI Pietro, *saveriano*: 67
 Spirito Santo: 104(7)
 SPOCCI Roberto: 17(14)
Squadra d'azione: 29
Squadra d'azione Disperata: 29
Squadra d'azione Filippo CORRIDONI: 29
Squadra d'azione Giulio GIORDANI: 29
Squillo d'Avanti!: 147(45)
Squillo di adunata: 145 e (35)
 SS. Annunziata, *chiesa*: 202
 SS. Trinità: v. *Circolo della SS. Trinità*
 Stabilimenti tipografici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: 152
 Stabilimento Pontificio Arti Grafiche
 Sacre Bertarelli: 85
Staffile: 38(52)
Stampa Giovanile: 165
 STANGHELLINI Zeno: 151, 174; 148
 Steccata, *chiesa di Parma*: 87(217), 88
Stimatini e Stimmatini: 70, 101 e (6)
Storia della Cina: 103
 177
 Strada al Ponte Caprazucca: 203
 Strada Cairoli: 51(94)
 Strada del Consorzio: 151(52), 174; 148
 Strada o Via San Nicolò: 170; 171, 173, 175
 Strada o Via Vittorio Emanuele II di Parma: 170; 31, 177
 Stradelli, *gesuita*: 69
 STRADIOTTO Corrado, *saveriano*: 227
 Stradone Moneglia di Calestano: 67(164)
 STRAUSS Richard: 88
 STRAUSS Richard, *Don Giovanni*: 88(218)
Studentato Internazionale Saveriano di Parma: 213, 246
 STURZO Luigi, *don*: 89(222); 138

Subiaco: 235
Suore di Madre Teresa: 224
Suore di San Carlo: 40(56), 184
Suore Missionarie Canossiane: 109
Suore Salesiane: 184
 Svanòn: v. MAESTRI Giovanni Svanòn
 Svizzera: 11, 12, 143
Synodus Dioecésana Parmensis XIX anno Domini MCMXIV celebrata: 69(173), 89(222)
Synodus Dioecésana Parmensis Anno MCMXXX celebrata: 89(222)
 TADDEI Primo: 26
 TAGLIAVINI Igildo, *mons.*: 64(153)
 TANFOGLIO Giuseppe, *San Cristo. Un itinerario di fede*: 219
 TANFOGLIO Giuseppe-RAFFAINI Fiorenzo, *San Cristo. Santissimo Corpo di Cristo*: 219
 TANZI, *di Sala*: 44
 TANZI Eugenio: 27(31)
 TANZI Paolo: 34(42)
 TANZI Paolo, *I periodici parmensi da Vittorio Veneto alle "Leggi fascistissime"*: 32(41), 34(42)(43)(44)
 TANZI Primo: 33(41)
 Taranto: 244; 232, 241
 TARDINI Ennio: 87 e (216)
Tariffario dei compensi per le prestazioni di culto: 89(222), 90(222)
Tartarie: 108(11)
 TASCHIERI Antonio, *studente saveriano*: 95(1), 98
 TASSI Piermario, *saveriano*: 229
 TAVERNA Francesco: 151; 148
 TAVERNARI Italo, *studente saveriano*: 95(1), 109
 Tavernerio: 241
 TAVOLARI Giuseppe: 37(52), 38(52)
 Teatro parrocchiale di Sala Baganza: 40(56)
 Teatro Regio: 87, 88 e (218)
 Teatro Reinach: 29, 48(78)
 TEDESCHI Emilio: 53
Te Deum: 83; 187
 TEI Cesare, *studente saveriano*: 95(1), 97, 98, 102, 113, 114
 TEODORI Franco, *saveriano*: 60(134), 74, 86(213), 115, 133(1), 135(6), 141(23)
 TEODORI Franco (a cura di), *Atti. Discorsi. Lettere*: 133(1)
 TEODORI Franco (a cura di), *Azione pastorale*: 133(1)
 TEODORI Franco (a cura di), *Beatificazione di Guido Maria Conforti*: 133(1)
 Terenzano: 95(1)
Terremoto: 66-68 e (164-165)
 TESAURI Pietro, *don*: 150, 151, 153 e (56), 156, 162 e (74), 163, 165; 148, 149, 153
 TESAURI Pietro, *Emilia Nova*: 153(56); 154

- TESAURI Pietro, *La Ripresa*: 150(48)(49) (50)
- TESSAROLO Gianluigi, *saveriano*: 239
- Thiber: 108(11)
- Tiantang Yaoli*: 207; v. *Dottrina del Cielo*
- Tiedoli: 95(1)
- Tiorre: 59(127)
- Tipografia Camuna: 219
- Tipografia Sant'Agostino: 193
- Tirana: 12
- Tizzano Val Parma: 20, 95(1); 67
- Tlaxcalantongo: 12
- Toccalmatto: 89(222)
- TOGNALI Mario, *saveriano*: 249
- TOMASI Paolo, *Mori al seguito di D'Annunzio*: 16(8)
- TOMASI Paolo, *Parma solidale*: 15(4)
- TOMASSETTI Alvaro: 232
- TOMÉ Ernesto, *saveriano*: 236
- Tonchino: 97, 98
- TONETTO Giovanni, *studente saveriano*: 78
- Tonga: 97
- TONIOLO Giuseppe: 152(53), 157; 138
- Torino: 13, 95(1), 190(132); 81
- Torrechiara: 59(127)
- Torre di Babele: 209
- TORRI Giuseppe, *don*: 65
- Torricella: 61 e (143)
- TORRICELLI Lamberto, *don*: 63 e (149) (150), 77(197); 63(149)
- Tortiano: 70(180)
- TORTI Rita, *Mite è la forza. Celestina Bottego la Sjøréna di San Lazzaro*: 251; 251
- Tortona: 84(211), 116; 81
- Toscana: 68(165)
- TOSCANI Ferruccio, *don*: 54 e (108)
- TOSCANINI Arturo: 16(8), 88 e (218)
- TOSOLINI Fabrizio, *saveriano*: 252
- TOSOLINI Tiziano, *saveriano*: 244
- TOSOLINI Tiziano, *Dal silenzio una voce*: 244
- Tracia orientale: 12
- Tralacosta: 67(164)
- TRAMA Gennaro, *vescovo*: 81
- TRAMONTANI Enzo, *don*: 204
- TRAPANI Gaetano: 50
- Tratta degli schiavi*: 104(7)
- Trattato di Rapallo*: 15
- Trattato di Versailles*: 11
- Trattoria del Tram di Sala Baganza: 41 e (59)
- Travancor: 109
- Traversetolo: 6, 46(68), 61(140), 133(1), 135 e (6), 195(152); 79, 135
- Trentino: 70(182)
- Trento: 81
- Trento: 95(1); 81
- Treporti Burano: 95(1)
- TRETTET Antonio, *saveriano*: 228
- Trevisan Renato, *saveriano*: 249; 249
- Trieste: 14 e (3); 81
- Trinità: 210, 211, 244; 209
- TRIONFINI Paolo: 2
- TROMBARA Emilio: 205
- TROMBI Ugo: 2; 251
- TRUFFELLI Matteo: 63(149), 251; 251
- TRUSSONI Tommaso, *arciv.*: 117
- TUMINO Giovanni, *saveriano*: 249
- Tunisi: 99, 100
- TURATI Filippo: 23
- TURAY Joe, *religioso*: 232
- Turchia: 12, 100
- TURCI Romeo, *studente saveriano*: 95(1); 78
- TURIELLO Lucia, *Fernando Vietta*: 163(76)
- TURIELLO Lucia, *Il movimento sindacale bianco a Parma*: 35(48)(50), 195(152), 196(153)
- Ubanghi: 102
- UCCELLI Battista: 82(207)
- UCCELLI Camillo: 70(183)
- UCCELLI Pietro Stanislao, *saveriano*: 73, 74, 82 e (207), 83, 84, 215, 216
- Udine: 95(1), 224; 81
- U.F.C.I.: v. *Unione Femminile Cattolica Italiana*
- Ufficiatura corale: 52, 53
- Ufficio del Lavoro: v. *Unione del Lavoro di Parma e Provincia*
- Ufficio Diocesano: 184
- Ulster: v. *Irlanda del Nord*
- UMC: v. *Unione Missionaria del Clero*
- Ungheri: 107
- Ungheria: 11
- Unio Cleri Pro Missionibus: 85
- Unione Antiblasfema: 162(74)
- Unione antibolscevica: 29
- Unione del Lavoro di Parma e Provincia: 18(16), 20, 23 e (25), 24(26), 30, 31(38), 34 e (45), 36 e (52), 37 e (52), 38(52), 43 e (62), 55 e (110), 90 e (223), 195 e (150), 196, 197 e (158)
- Unione democratica liberale: 18
- Unione Economica Sociale: 138
- Unione Femminile Cattolica Italiana: 183, 184, 185, 188 e (127), 189(128), 190, 194, 198; 186, 187, 193, 199
- Unione Italiana del Lavoro: 33
- Unione liberale: 18(16)
- Unione Liberale Democratica: 34
- Unione Missionaria del Clero: 6, 74, 84 e (210)(211), 85(211), 215, 248; 85
- Unione Parmense degli Industriali: 203
- Unione Piccoli Proprietari: 35(46)
- Unione popolare fra i cattolici d'Italia: 184, 194
- Unione Provinciale Giovanile Comunisti Rivoluzionari: 32(41)
- Unione Sindacale Italiana: 32(42)
- Unione Sindacale Parmense: 32 e (41)
- Unione Tipografica Reggiana: 150(48); 149
- Università degli Studi di Parma: 213; 215
- Università di Roma: 152(53)
- USA: 11, 12, 13; 242
- U.S.I.: v. *Unione Sindacale Italiana*
- USP: 32(41): v. *Unione Sindacale Parmense*
- Vaestano: 61 e (138)
- VAGHI Luigi: 6, 165; 167
- Vaio: 211
- Val Baganza: 50
- Valciccia: 56, 57
- VALENTI Giacomo: 34(45)
- VALENTI Michele: 18(16), 20, 21, 22, 23 e (25), 35 e (46), 36 e (51)(52), 37, 55 e (112), 180, 182(115), 190 e (132)
- VALENTINI Luigi, *mons.*: 2, 224
- VALENTI Pietro, *studente saveriano*: 95(1)
- VALERI Antonio: 17 e (15), 26, 29, 166, 168
- VALFRÈ di BONZO Teodoro, *card.*: 81
- Vallerano: 61(138)
- Valona: 12
- Val Parma: 67
- Valscurigne: 15
- Val Seriana: 235
- Vangelo: 7, 65(157), 74, 96, 126, 127, 136, 138, 143, 144, 161, 178, 199, 200, 244, 248; 226, 237, 246, 248
- VAN ROSSUM Willelm Marinus, *card.*: 120, 124, 128, 129; 85
- VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 74, 85(211), 95 e (1), 114(17); 78; *presidente delle Conferenze Missionarie*: 85(211), 96, 101, 102, 103, 108 e (11), 110, 111, 112(16), 113, 114
- VANZIN Vittorino Callisto, *Catechismo Missionario*: 105(8)
- Varese: 108(10)
- VARESI Riccardo, *don*: 46(68)
- Varsavia: 12
- VECCHI Maria: 185; 187
- VECCHIO Giorgio: 63(149)
- Veglia dei Martiri Saveriani: 250; 250
- Veglie di preghiera per i Martiri saveriani: 7
- Velez Rubio: 69(176)
- Venerando Collegio dei Parroci: 46(68), 77

Veneto: 113, 121
 Venezia Giulia: 15
 Venezia: 95(1), 116, 157, 162(75)
 20° Congresso Cattolico Italiano: 138
 Ventimiglia: 84(211), 116
 VENTURINI, di Felino: 44
 VENTURINI Cesare: 45
 VENTURINI Elena: 54(106), 249
 VERDI Giuseppe: 88; *monumento*: 87; 88
 VERDI Giuseppe, *I Vespri siciliani*: 88(218)
 Vergiate: 95(1)
Vergine Santa: 71
 VERINI Giovanni Battista, *don*: 62
 Vermiglio: 70(182)
 Verona: 227
 Verona: 96, 98; 227
 Verrua Savoia: 95(1)
 Versailles: 11; 11
 Vescovado di Parma: 6, 54(106), 85(211), 86, 89(222), 101(6), 108(10), 133(1), 134(2), 144 e (32), 151(52), 188, 189, 204; 187, 204, 246
 Vestana: 58
 VETRO Gaspare Nello: 87(217)
 VETRO Gaspare Nello, *Dizionario dei musicisti di Parma e provincia*: 87(217), 88(220)
 VETRO Gaspare Nello, *Teatro Reinach 1871-1944*: 48(78)
 Vezzano: 66(159)
 Via al Duomo di Parma: 32
 Via Aurelio SAFFI: 151(52), 170; 148, 177
 Via Bollani: 218
 Via Cavour di Parma: 32, 168
Via Crucis: 85
 Viadana: 236
 Via D'Azeglio: 202
 Via Emilia: 202
 Viale Solferino: 204
 Viarolo: 139
 Via San Martino o Viale San Martino: 74, 83, 84, 93, 94, 108(10), 112(16), 202, 205, 246, 247, 253; 208, 250
 Via San Nicolò: 47(73)
Viatico: 48
 Via Vittorio Emanuele: 165
 Vicenza: 83(207), 109(13), 110(15), 130, 248; 81, 234, 237, 239, 240
 Vicopè: 48 e (80)
 VIDALE Isaia, *studente saveriano*: 95(1)
 VIETTA Fernando: 162, 163(76), 164, 165, 180, 190; 148, 149
 Vigatto: 27(31), 44, 45, 95(1)
 Vignale: 61 e (140)
 VIGNATO Renzo, *saveriano*: 249
 VIGNUZZI Elisabetta: 212
 VIGNUZZI Giuseppina: 212
 Vigolone: 35(46), 66(164)
 Villa Domenico Maria, *vescovo*: 70
 Villaraspa di Mason Vicentino: 239
 Villula: 59(129), 133(1)
 Vilnius: 12
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 224, 248
 VIOLI Giuseppe, *don*: 61(140)
 VIOTTI Giuseppe, *saveriano*: 244
 Virmei: 70(182)
 Visiano: 60(135)
Visita pastorale: 58, 74, 122, 125, 139; 79
Vita Nostra: 71, 74 e (186), 83, 84(208), 94, 95, 96, 97, 98, 99 e (2), 100, 101 e (6), 102, 103, 104, 105 e (8), 106, 107, 108, 109 e (13), 110, 111, 112, 113, 114(17)
Vita Nuova: 23(25), 24(26), 31(38), 32 e (40), 35 e (47), 38(52), 39 e (34), 40(56), 48, 49(84), 51(91), 55(110) (111), 80(200), 86(212), 145 e (35), 146 e (38)(39), 147(40)(41)(42)(43)(44) (45)(46), 152 e (53), 163(76)(77)(78) (79)(80), 164(81)(82), 165(84), 166 e (86)(87), 170(93), 172 e (94)(95)(96), 174(97)(98)(100)(101), 176(102)(103) (104), 178(105)(106)(107)(108)(109), 180(110)(111)(112)(113)(114), 182(116) (117), 183 e (118), 184(119)(120)(121), 185(122)(123)(124)(125), 188 e (126) (127), 189 e (128)(129), 190, 191(134) (135)(136), 192(137)(138)(139); 193(142)(143)(144), 194 e (145)(146) (147), 195(148)(149)(150), 196(155) (156), 197(159), 198(163), 214; 149, 193
 Viterbo: 157; 186, 187
 Vittorio Emanuele III: 88(222)
 Vittorio Veneto: 32(41); 81
 VN: v. *Vita Nostra*
 VOLONTERI Simeone, *vescovo missionario*: 101 e (5)
 VOLTA Silvestro, *saveriano*: 245; 67
 VOLTA Silvestro, *Vita di Guido Maria Conforti*: 245
 Voltaire [François-Marie AROUET]: 138
Vulgata: 45(64)
 WAGNER Richard: 88 e (218)
 WAGNER Richard, *La Morte di Isotta*: 88(218)
 WAGNER Richard, *Preludio*: 88(218)
 WAHYUDIANTO Antonius, *saveriano*: 232
 Weimar: 12
Xaverian News: 253
 Yun-nan: 98, 99
 ZANINELLI Sergio (*a cura di*), *Il sindacalismo bianco*: 35(48), 195(152)
 ZANOLETTI Ulisse, *saveriano*: 252
 ZANOLINI Pietro, *vescovo*: 81
 Zapopan: 241
 Zara: 15
 ZARDI Enzo, *don*: 224
 ZELIGOWSKI Lucjan: 12
 ZENONI Ferruccio: 30(37)
 Zi-ka-wei: 113
 ZONI Pietro, *saveriano*: 226
 ZUCCHETTI Giannantonio, *vescovo*: 81
 ZUCCHINELLI Luigi, *saveriano*: 242
 Zulù: 100
 ZURLO Paolo, *saveriano*: 241

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di novembre 2021
 da Stamperia srl (PR)